DOCUMENTI

per servire

ALLA STORIA DI SICILIA

PUBBLICATI A CURA

della

SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA

PRIMA SERIE — DIPLOMATICA

VOL. VI.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

STADT-BIBLIOTHEK
FRANKFURT AM MAIN

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

480/7

CODICE DIPLOMATICO

DEI

GIUDEI DI SICILIA

RACCOLTO E PUBBLICATO

DAI FRATELLI SACERDOTI

BARTOLOMEO E GIUSEPPE LAGUMINA

VOL. I.—PARTE I.

PALERMO
Tipografia di Michele Amenta

1884

20

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

STADT-BIBLIOTHEK
FRANKFURT am MAIN

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main
DFG

CONSIDERAZIONI GENERALI

SULLA

STORIA DEI GIUDEI DI SICILIA

Sul punto di consegnare alla stampa il *Codice diplomatico dei Giudei di Sicilia* raccolto con grande fatiga da me e da mio fratello Sac. Giuseppe, e che farà parte dei Documenti della Società siciliana per la Storia patria, credo utile fin da ora dar notizia dell'opera, e fare delle considerazioni generali sulle condizioni dei Giudei dell' isola; considerazioni che spontaneamente sorgono dalla semplice lettura dei Documenti, senza accennare a questo o a quell'altro in particolare; perchè una più diffusa trattazione dell'argomento potrà essere fatta, quando i testi saranno per intiero pubblicati.

Il primo che si sia occupato della Storia dei Giudei di Sicilia, come comunemente si sa, fu l' illustre Monsignor Giovanni Di Giovanni. Intento a raccogliere i materiali per la compilazione del *Codex Diplomaticus Siciliae*, non gli poterono sfuggire molti documenti registrati nei volumi della Cancelleria e del Protonotariato del Regno di Sicilia, che ai Giudei dell' isola si riferiscono. Son note le vicende del *Codex Diplomaticus* del Di Giovanni, di cui dovean far parte i documenti della gente giudaica; però per buona sorte, l'Autore, anche prima di venire alla pubblicazione dei testi, volle giovarsi del contenuto di essi, dando alle stampe un grosso volume col titolo: L'*Ebraismo di Sicilia* (Palermo 1748), in cui sono ri-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

tratte le condizioni dei Giudei, sì in generale, che in particolare, dei vari cioè e numerosi luoghi dove ebbero stanza in Sicilia. L'opera del Di Giovanni fu sempre tenuta nel debito conto, perchè oltre al fornire grandi materiali alla storia di un considerevole centro di popolazione giudaica nell'età di mezzo, la natura di tali materiali era tale da farli ritenere importantissimi, siccome quelli che davano il maggior contingente di dati quanto all'organismo interiore della gente giudaica in Europa e alle sue relazioni colla repubblica cristiana. Dell'opera del Di Giovanni più di tutti si giovarono lo Zunz in un dottissimo articolo inserito nella sua opera: *Zur Geschichte und Literatur*, col titolo: *Geschichte der Juden in Sicilien*, sfuggito per molti anni ai letterati di Sicilia; e il nostro Isidoro La Lumia nella memoria sugli *Ebrei di Sicilia*, che ora fa parte del Volume II delle sue opere. Appresso i chiarissimi barone Raffaele Starrabba, il professore Stefano Vittorio Bozzo e il D.r Ferdinando Lionti, di proposito o per incidente, scrissero sui Giudei di Sicilia; e tutti lavori pregevolissimi diedero alle lettere, pubblicando documenti o notizie altrimenti ignorate. Il fondo però degli studi fatti fu sempre sull' *Ebraismo della Sicilia;* del quale libro non è mia intenzione di fare la critica severa, riconoscendolo [per prova frutto di grandissima fatica; non è però da omettere che da molto tempo non era sfuggita ai letterati siciliani qualche inesattezza del Di Giovanni, e che fu notata la scarsezza dei documenti da lui accennati, in confronto ai moltissimi che ancora rimangono nei volumi del grande Archivio di Stato a Palermo. Tale scarsezza fu principalmente avvertita dall'illustre canonico Isidoro Carini, il quale impedito da altri lavori, non credeva di far di meglio che suggerire ai suoi scolari di Paleografia nell' Archivio di Palermo, quanto sarebbe stata importante la pubblicazione di una buona raccolta di documenti dei Giudei di Sicilia; e per meglio invogliarli all'opera, faceva trascrivere loro per esercizio paleografico alcuni di detti documenti. Questa è la vera origine dell' opera che sarà pubblicata col titolo di *Codice Diplomatico dei Giudei di Sicilia;* perchè così, or sono molti anni, mio fratello Giuseppe, scolare del Carini, ebbe l'occasione di riunire buona messe di materiali sfuggiti al Di Giovanni. In seguito lo stesso mio fratello, impiegato alla Biblioteca del Comune di Palermo, avea smesso il pensiero di continuare la fatiga intrapresa; e non fu che alquanti anni addietro, che essendomi

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

stato dato l'incarico dell'insegnamento dell'ebraico nella R. Università degli studî di Palermo, quasi per obbligo di ufficio, e spintovi anche dall'illustre professore Salvatore Cusa, mi prefissi di studiare la storia dei Giudei di Sicilia; sicchè io e il detto mio fratello ripigliammo assieme il lavoro e l'abbiamo continuato senza punto stancarci dalla difficoltà delle ricerche e dal materiale immenso che ci veniva a mano. Le comuni ricerche furono condotte, foglio per foglio, su 184 volumi della Cancelleria, su 152 del Protonotaro del Regno di Sicilia, su più di 100 volumi dei Notari defunti di Palermo; senza contare i moltissimi volumi della R. Conservatoria di Registro, della Camera Reginale e della Segrezia di Palermo, che abbiamo attentamente studiati. Il materiale, come si vede, fu fornito dal Grande Archivio di Stato a Palermo, miniera inesauribile di documenti per la Storia di Sicilia: e qui sento il debito di rendere a nome mio e di mio fratello le dovute grazie al soprintendente degli Archivi siciliani comm. Silvestri e ai suoi impiegati, per le agevolazioni che ci hanno date.

Vengo adesso a fare delle considerazioni generali sulla natura dei documenti raccolti per quel che riguarda la Storia dei Giudei siciliani, senza scendere a minuti particolari, e senza restringermi ad un'epoca determinata; bastandomi solamente di accennare che il grosso delle notizie va riferito agli ultimi due secoli dell'esistenza dei Giudei in Sicilia, ai secoli cioè XIV e XV.

I numerosi documenti che verranno fuori nel Codice Diplomatico, e ammontano a parecchie migliaia, possono a buon dritto riguardarsi tutti per inediti; perchè fatta precisione di qualcuno, il cui testo venne pubblicato negli ultimi tempi, gli altri erano interamente sfuggiti alle ricerche degli studiosi. Anzi è a dire che quelli stessi allegati dal Di Giovanni nel suo Ebraismo, o sono semplicemente accennati, o come più generalmente accadde, furono o non compresi, o mal capiti, o adulterati nella trascrizione dei nomi e delle date. Quello poi che mi pare sostanziale difetto nell'opera del Di Giovanni è questo, non avere egli abbastanza capita l'esistenza giuridica di ogni singola comunità giudaica nei varî posti dell'isola, ognuna indipendente dall'altra; coi suoi capitoli, privilegi e consuetudini, con angherie e pesi particolari. In conseguenza ne venne che avendo il Di Giovanni supposto che i Giudei

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

tutti del regno si governassero in ogni cosa della stessa maniera, quando gli venne fatto di trovare un privilegio o una costumanza di un posto, con facilità li estese a tutti quanti i Giudei dell' isola. Il che è falso; e i documenti verranno chiaramente a mostrare, che l' accomunare i Giudei a vivere tutti sotto una stessa disciplina, fu tentativo dei Re Aragonesi, ma che poco vi riuscirono, essendo stati obbligati ad abolire l' ufficio del Dienchelele che essi avevan trapiantato in Sicilia dalla Spagna, dove funzionava col titolo di giudice o di rabbino maggiore. È vero si è che in epoca più tarda i privilegi delle singole comunità giudaiche furono estesi a tutte le comunità indistintamente; però mai mi occorse di trovare un esempio, che altri si fosse fatto forte di tale sovrana concessione.

Ma quel che più importa è l'aspetto nuovo come ora si presentano i Giudei dell' isola; sotto i vari rispetti, politico, amministrativo e giudiziario; aspetto che io mi sforzerò di mostrare nel modo più brevemente possibile.

I Giudei della Sicilia in faccia alla suprema autorità politica erano considerati, e lo erano per davvero, nello stato di servile condizione; *servi regiae camerae* venivano sempre appellati nei documenti ufficiali, ed essi stessi se ne fregiavano quante volte occorresse di mettersi sotto la regia protezione. Il titolo aveva per loro, com'è naturale, due lati: il buono, e questo al certo come in altri posti di Europa, fu di origine; e il cattivo. Perchè l'autorità politica in Sicilia sempre pretese che i servi della Corona fossero lasciati vivere in pace, colla piena libertà dell' esercizio del loro culto religioso, senza essere molestati da chicchessia; ma dall'altro canto uopo è confessare, che ciò non pertanto la vita dei protetti della suprema autorità politica dovea essere oltre ogni dire penosa. La somma si è, che mentre i Re e i Vicerè di Sicilia non lasciavano sfuggire occasione di dichiarare che i Giudei dovevano essere tollerati, appunto perchè pur li tollerava la santa Romana Chiesa, il fatto si era che tale tolleranza non si riduceva ad altro che a procurare tutti i modi di spillare loro quanto più danaro si potesse; e ciò di tal guisa che ove mancasse un ragionevole pretesto, il fisco ricorreva tosto a tali e tante accuse, da fare decidere le mal capitate comunità giudaiche a venire ad accordi, ossia a gravissime *composizioni* pecuniarie. Onde i Giudei di Sicilia si pre-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

sentano quasi sempre alle prese col regio fisco, e le loro Comunità intente a non altro che a raccogliere danaro, per tasse, per contribuzioni e per gabelle, che servivano a pagare i pesi della giudaica, i prestiti forzosi, le collette, i donativi, e spessissimo ancora le giornate ossian vacazioni degli inesorabili Commissari spediti dal R. Governo.

Tutto questo dovea produrre un avvilimento morale, che mai più grande; sicchè non dee far meraviglia se durante tanti secoli nei quali i discendenti di Giuda e d' Israele abitarono le nostre contrade non lasciassero che poca o nessuna traccia della loro cultura intellettuale, e se nessuno venisse in grande fama nel mondo giudaico di allora. Certo non v' ha memoria che sia fiorita in Sicilia una scuola giudaica da competere anche da lontano colle altre di Germania di Francia e di Spagna. Nè credo dall' altro lato che mai in Sicilia fu promosso quel tale spirito di proselitismo, onde furono animati i Cristiani di Spagna, fonte di grandissime perturbazioni civili e di funeste sciagure, perchè quantevolte si levava un predicatore a far grossa la voce per rampognare i Giudei, i Viceré eran lesti ad avvertire, anche colle minacce, che non fosser molestati per nulla i servi della Regia Camera. Da ciò è facile spiegare come in Sicilia non ci sia ricordo di dispute religiose fra Giudei e Cristiani, che restarono celebri in altri paesi; che mai sorse qui un neofito della tempra di un Paolo di Santa Maria e di frate Alonzo de Espina vivamente animati della conversione della gente cui eran legati pel sangue; e lo stesso Guglielmo Raimondo Moncada, a parer mio, è più famoso per la caccia che dava ai benefici ecclesiastici, e per la conquista che ne faceva, anzichè per aver persuasi i suoi antichi confratelli a sottomettersi al giogo della dottrina del Crocifisso. In somma i Giudei eran tollerati, protetti nell'esercizio della professione della medicina e delle arti manuali, garentiti nei loro commerci, alle volte anche favoriti, solo per questo, che il tesoro della Regia Corona ne era impinguato; onde non fa meraviglia che in un documento ufficiale la regia Autorità non avesse avuto difficoltà di rendere grazie a Dio perchè la Comunità giudaica di Sciacca fosse divenuta ben numerosa. Ho voluto di proposito sviluppare tale concetto più di quanto lo richiedesse la natura di questo scritto, siccome quello che traspare da tutti i numerosi documenti che verranno pubblicati, e perchè è il criterio più soddisfacente a spiegare la condizione morale dei Giudei di Sicilia.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

E qui cade in acconcio di venire ad una considerazione, la quale io debbo fare senza ambagi, pel rispetto che si deve alla verità storica dei fatti, senza preoccuparmi della carità del *natio loco* e della grande autorità delle persone che hanno sentito diversamente di me. I servi della R. Camera benchè protetti dalla politica autorità, nel modo come abbiam visto più sopra e per lo scopo allegato, furon sempre in uggia alle popolazioni cristiane. Il supporre che in Sicilia, in pieno medio evo, ci sia stata quella tale tolleranza di culti, che dicesi frutto dell'avanzata civiltà moderna, ma che in sostanza, colle debite cautele, è conforme allo spirito dell'evangelica carità, è al certo, secondo me, esagerazione grandissima. Vero si è, e sono il primo a confessarlo, che mai in Sicilia ci fu vera segregazione delle due genti professanti culto diverso, come qualche volta in Ispagna e altrove; anzi aggiungo che dai documenti questo possi rilevare che in Sicilia non fuvvi mai quel che appellasi ghetto; e se Federigo III di Aragona volle introdurlo, presto dovette smettere dal proposito, a tal punto che per molti anni non se ne parlò più: sicchè quando la Università cristiana di Malta negli ultimi tempi della esistenza dei Giudei lo domandò, in sostanza ebbe risposte molto evasive, le quali poi lasciarono il tempo che avevan trovato. C' era sì quel che appellavasi Giudaica, non ghetto propriamente, per la comunanza degl' interessi che univa la popolazione della stessa legge religiosa, onde nella giudaica non è raro il caso di trovare delle abitazioni cristiane e anche delle chiese consecrate al culto cattolico. Ciò non pertanto la popolazione cristiana non diede mai pace alla giudaica, finchè questa non fu violentemente scacciata; e l' odio delle due razze manifestavasi in ogni congiuntura, restante sempre al di sotto la giudaica, siccome quella che era inferiore di numero ed avvilita. A me piacerebbe il provare coi documenti la tesi contraria, ma nol posso; e debbo solamente restringermi a gloriarmi di essere cittadino palermitano, perchè nella sola città di Palermo, nobilissima eccezione di tutte le città soggette al dominio spagnuolo dei Re cattolici Ferdinando ed Isabella, si levò una voce di protesta contro la crudele espulsione dei Giudei, senza pretendere per questo che quella voce fosse stata l' eco della maggioranza dei cittadini.

Dando adesso uno sguardo generale alla condizione dei Giudei

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

siciliani dal lato che diciamo amministrativo, uopo è confessare che giuridicamente essi dovevan trovarsi in condizioni non molto infelici. Più sopra ho accennato come ogni comunità giudaica vivesse indipendente da ogni altra; ora è da aggiungere come anche di dritto fosse indipendente dalla Università cristiana; della quale risentiva tutti i vantaggi e ne godeva tutti i privilegi, tranne quelli espressamente proibiti dal dritto; il quale assolutamente vietava che i Giudei potessero aver parte nell' amministrazione dell' azienda cristiana. I rapporti fra la Università giudaica e la Università cristiana in sostanza eran questi, che la prima dovea fornire alla seconda il contributo delle gabelle che eran comuni. Niente di più naturale e di più giusto; eppure fu questo un continuo fomite di controversie e di litigi; di prepotenze d'una parte e di lagnanze dell'altra; sicchè a sciogliere la quistione spessissimo dovea interporsi la regia o viceregia autorità, la quale non sempre dava dei provvedimenti del tutto conformi a giustizia.

Sotto il rispetto amministrativo è ancora a dire non essere stato raro il caso che le giudaiche, tutte in origine del sacro regio demanio, fossero concesse a particolari persone, a titolo di feudo, non altrimenti che le città, le quali perciò da demaniali divenivano baronali, per semplice concessione, o più comunemente per vendita che ne facea lo Stato. E come di nuovo riducevasi a demanio la città, pur si riduceva la giudaica; ma non necessariamente, considerandosi quest'ultima cosa ben distinta dall'altra. Lo stesso è a dire delle particolari gabelle che si pagavano dai Giudei; gisia, agostale, vino, carne etc. le quali personalmente dal Re o dal regio fisco, secondo la natura delle gabelle, per sempre o a tempo, si cedevano, si donavano, si vendevano, ossia per parlare col linguaggio del tempo, s' infeudavano.

Dentro la giudaica però i Giudei, sia di pertinenza del regio Demanio, sia dei Baroni (e in queste son da considerarsi le giudaiche che facevano parte della Camera reginale), vivevan di vita propria, con magistrati propri e proprie istituzioni; come e a dire sinagoghe, scuole, confratrie, ospedali, macelli, cimiteri. L' organismo generale su per giù era lo stesso di quello delle Università cristiane; se non che nelle Università giudaiche i capi di famiglia aveau parte nella elezione dei magistrati. Del resto i Giudei, al par dei Cristiani, si radunavano a *Consiglio generale* quando si trattava

d' inviare ambasciatori al Re, o di provvedere al modo di ricavare il danaro per pagare le collette, i donativi, i prestiti, i debiti della giudaica; e per lo più finivan col dichiarare ch'essi avevan piena fiducia nei loro proti. Allora da costoro o dal Consiglio direttamente, secondo le deliberazioni prese, si stabilivan delle tasse proporzionate agli averi di ognuno, o s' imponevano nuove gabelle, scegliendosi dei tassatori uno per ogni classe della popolazione, (ricca, mediocre e povera), dei collettori, dei gabelloti, dei depositari. I Proti poi, i Maggiorenti, i Giudici spirituali, e a Palermo anche i Sacrestani maggiori della Sinagoga amministravano le rendite della giudaica, tenevan particolare consiglio, intervenivano nei contratti, e soli o in comune, a secondo delle particolari incombenze e le usanze dei luoghi, sbrigavano gli affari della giornata. Nè è qui da omettere trovarsi degli esempi di convocazione di generale parlamento degli ambasciatori delle Giudaiche tutte del Regno, quando si trattava di affari che tutte riguardava; e veniva intimato dal Vicerè nella stessa guisa che il Parlamento cristiano.

Pel servigio religioso i magistrati erano gli stessi nominati più sopra; in qualche luogo però v'eran dei ministri interamente destinati al culto, e s'appellavan Vescovi e Sacerdoti, al pari dei Cattolici; restando ai Giudici spirituali il decidere le quistioni sui matrimoni e il lanciare le scomuniche. Il contratto matrimoniale o *chituba* si registrava presso il notaro della giudaica, il quale nei centri più importanti era sempre giudeo, e allora scrivevasi in ebraico.

In tutto questo compatto e ben regolato organismo non bisogna dimenticare il concetto fondamentale da me espresso più sopra, che i Giudei di Sicilia si trovavano in condizione di servi della Regia Camera. A buoni conti il Consiglio generale non poteva riunirsi senza la preventiva regia o viceregia approvazione; nè senza che questa intervenisse potevan aver vaglia le deliberazioni consiliari; nè in conseguenza si potevan imporre nuove tasse o gabelle. E benchè l'elezione dei magistrati giudei fosse esclusivo privilegio della Comunità, pure troviamo che il potere politico a quando a quando s' intrometteva, rimovendo proti, creandone dei nuovi, sospendendo l'elezione degli ufficiali, incaricando cristiani per esaminare i conti della giudaica, e intimando di lanciare la scomunica o di ritirarla secondo il caso; dichiarando nello stesso tempo,

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

quasi per ludibrio, che i privilegi della giudaica dovevan restare salvi per l'avvenire!

Connesso colla vita politica e amministrativa dei Giudei, era il sistema giudiziario che si teneva con loro; argomento importantissimo, ma non trattato finora a quanto ne so, da alcuno. Sul quale riguardo dai documenti chiaramente risulta che i Giudei di Sicilia furono sempre dipendenti dalle autorità giudiziarie governative. Le curie vescovili vantavano dei diritti nelle cause dei Giudei, ma tali diritti andarono scemando, e si ridussero a certi e determinati casi; e pure in questi i Vescovi e i loro Vicari si trovavano in contrasto colle autorità governative. Vuolsi però avvertire che le cause riguardanti la osservanza delle leggi e delle cerimonie mosaiche, o meglio talmudiche, furono sempre trattate da Giudei, sia eletti dal Governo, sia dalla stessa Comunità, secondo la diversità dei tempi; se non che la esecuzione spettava ai magistrati cristiani, e le pene pecuniarie o *compositioni* ridondavano a vantaggio del regio fisco. Eppure è da notare come dell'epoca dei Martini la suprema autorità giudiziaria dei Giudei risiedesse in determinate persone cristiane; la quale alle volte fu un magistrato col titolo di *difensore dei Giudei;* o il Maestro secreto, o il Tesoriere del Regno; il quale magistrato nei vari luoghi amministrava giustizia per mezzo dei secreti e capitani dei luoghi particolari, o più generalmente per mezzo di governatori e giudici appositamente scelti, che allora formavano un tribunale col titolo di *Curia Judeorum*. Le carte giudiziarie del Grande Archivio di Palermo, come si sa, furon più di tutte danneggiate, pure qualche cosa resta, ed è a supporre che contengon tanto da metter sotto gli occhi ancor meglio le condizioni morali dei Giudei siciliani.

Le considerazioni generali da me fatte dal lato politico, amministrativo e giudiziario dei Giudei dell' isola di Sicilia, valgono mi credo a far conoscere la straordinaria importanza dei documenti che saranno pubblicati nel Codice Diplomatico; giacchè per quante pubblicazioni sien venute fuori negli ultimi tempi relativamente a Giudei, compresa la dottissima e copiosa *Geschichte der Juden* del Graetz e la *Historia de los Judios de España* di Amador de Los Rios, nessuna ve n'ha che metta così sotto gli occhi la vita dome-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

stica dei Giudei nel medio evo. Al che è da aggiungere la grande importanza che hanno i detti documenti dal punto di vista d' illustrare molte vicende della storia civile del regno di Sicilia, e per i lumi che apprestano alla retta conoscenza del diritto pubblico siciliano, e in particolare del sistema feudale; facendo chiaramente conoscere come in pratica si riducesse quel complicato organismo, onde si governava lo Stato, di prestiti, collette, donativi e gabelle. Né è da omettere per ultimo il valore linguistico e filologico dei documenti in discorso, sia per lo studio della lingua siciliana, sia delle lingue orientali e in ispecie della ebraica, per l' uso di espressioni ebraiche che vi s' incontrano, e per una bella serie di testamenti colle firme dei testimoni in ebraico. Nel complesso adunque il *Codice diplomatico* darà molti materiali i quali uniti agli altri pregevolissimi che son venuti fuori negli ultimi tempi da sorgenti giudaiche, basteranno a formare la storia dei Giudei di Sicilia.

Restami solo a dire della divisione del Codice diplomatico; sul quale riguardo debbo confessare, avere avuto, io e mio fratello, grande perplessità. La ragione si è che quantunque molti sieno i documenti diplomatici che riguardano i Giudei tutti dell' isola, la più parte però si riferisce alle particolari Università. Sicchè il sistema più regolare sarebbe stato quello di riunire insieme cronologicamente tutti i documenti che alla stessa Università si riferiscono. Ma oltre che un tale sistema non avrebbe dato un criterio esatto delle condizioni generali dei Giudei dell' isola, nei vari tempi, avrebbe avuto questo grande svantaggio di rimandare a chi sa quando la pubblicazione del Codice non essendo possibile il fare tutte in una volta le ricerche negli archivi sparsi per l' isola. Si è pensato quindi di dividere l' opera in due parti, nella prima delle quali entrerà, precision fatta delle epistole di S. Gregorio, tutto quanto fu fatto direttamente dall'autorità regia o viceregia. Tutto il resto entrerà nella seconda parte del Codice Diplomatico; ossieno tutti quei documenti che si trovano nelle consuetudini delle singole città, negli archivi comunali, provinciali e dei notari defunti. La prima parte è pronta e ne è cominciata la stampa: della seconda, i documenti della giudaica di Palermo sono quasi tutti trascritti. Restano da fare le ricerche negli Archivi dell' isola fuori Palermo, e queste saranno fatte personalmente da me e da mio fratello, quando

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

si presenterà l' occasione di andare in questo o in quel luogo, o per mezzo di amici e specialmente dei soci della Società siciliana della storia patria; ai quali do la preghiera di fornire le notizie che avranno relative a Giudei, di cercare i documenti, di comunicarli e anche di pubblicarli; chè pubblicati o no entreranno nel Codice diplomatico, sendo questo il solo mezzo, coll'aiuto di tanti, di potersi quandochessia scrivere una buona storia dei Giudei di Sicilia.

Palermo, luglio 1884.

Sac. Bartolomeo Lagumina.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

I.

Maggio 591, Ind. IX.

Papa Gregorio dà incarico a Pietro suddiacono di Sicilia di esaminare la causa di Salpingo Giudeo e di riferire.

Gregorius Petro subdiacono Siciliae.

Quod responsalem tuum etc. De causa Salpingi Iudaei, epistola aliqua est inventa, quam tibi fecimus transmitti, ut eam relegens, et subtiliter causam eius, vel viduae cuiusdam quae in eodem negotio dicitur implicata, cognoscens, de quinquaginta uno solidis, qui reddi debere noscuntur, sicut iustum tibi fuerit visum, responsum faciae, ita ut res alienae injuste nullo modo a creditoriis defraudentur.

Epist. lib. I, Indict. IX. De Epist. XLIV.

Migne, *S. Gregorii Magni Opera*, Tom. III, col. 468—Jaffé, *Regesta Romanorum Pontificum N.* 748.

II.

Agosto 591, Ind. IX.

Papa Gregorio raccomanda a Pietro suddiacono Ciriaco e sua moglie Giovanna, affinchè questa non soffra molestia per ciò che avendo da giudea ricevute le capaire sponsalizie, si è fatta cristiana.

Gregorius Petro subdiacono.

Egentibus nostrae commendationis auxilio, oportet nos, in quantum ratio patitur, benigna mente praebere subsidium. Proinde experientiae tuae Cyriacum et Ioannam coniugem ejus, praesentium

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

portitores, nostra praeceptione duximus commendandos, quatenus a nullo eos contra justitiam opprimi vel gravari permittas. Sed ubi necesse fuerit, tuis, annuente justitia, solatiis perfruantur, ut, salva aequitate, nostram sibi in omnibus commendationem te concurrente prodesse laetentur. Quia vero praefata femina, pro eo quod post acceptas sponsalitias arrhas, ex Judaea ad Christianam Religionem conversa est, dicitur sustinere molestiam, et eamdem causam jam dictam asseruit et finitam, experientia tua diligenter exquirat; et si causam iudicatam cognoverit, nullam exinde querelam adversus suprascriptam feminam ulterius quolibet modo reserpere permittat. Sed quae iudicata sunt, modis omnibus conserventur, ne ob id quod meliorem partem eligisse dignoscitur, malorum hominum controversiis quatiatur.

Epist. lib. I, Indict. IX. Epist. LXXI.

Migne, *S. Greg. M. Opp.* T. III, col. 526 — Jaffé, *Reg. Pont. Rom. N.* 775.

III.

Luglio 592, Ind. X.

Papa Gregorio ordina a Pietro suddiacono che sia rilasciata qualche cosa del canone ai Giudei che vogliono convertirsi.

Gregorius Petro subdiacono Siciliae.

Indicante mihi Romano defensore etc. Quia autem multi Judaeorum in missis (1) Ecclesiae commanent, volo ut si qui ex eis Christiani voluerint fieri, aliquantum eis pensi relaxetur, quatenus isto beneficio provocati tali desiderio et alii assurgant.

Epist. lib. II, Indict. X. De Epist. XXXII.

Migne, *S. Greg. M. Opp.* T. III, col. 565 — Jaffé, *Reg. Pont. Rom. N.* 824.

(1) In tutte le edizioni delle Epistole di S. Gregorio si trova *in missis*; molto probabilmente però dovrà correggersi in *massis*.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

IV.

Maggio 593, Ind. XI.

Papa Gregorio scrive a Libertino prefetto di Sicilia di punire Nasa Giudeo seduttore di cristiani, e di liberare gli schiavi cristiani ch' egli avea acquistati.

Gregorius Libertino praefecto Siciliae.

Ab ipso administrationis exordio, Deus vos, in causae suae voluit vindictam procedere; et hanc vobis mercedem propitius cum laude servavit. Fertur siquidem quod Nasas quidam sceleratissimus Iudaeorum, sub nomine beati Eliae altare punienda temeritate construxerit, multosque illic Christianorum ad adorandum sacrilega seductione deceperit; sed et Christiana, ut dicitur, mancipia comparavit, et suis ea obsequiis ac utilitatibus deputavit. Dum igitur severissime in eum pro tantis facinoribus debuisset ulcisci, gloriosus Iustinus, medicamento avaritiae, ut nobis scriptum est, delinitus, Dei distulit injuriam vindicare. Gloria autem vestra haec omnia districta examinatione perquirat; et si huiusmodi manifestim esse repererit, ita districtissime ac corporaliter in eumdem sceleratum festinet vindicare Iudaeum, quatenus hac ex causa et gratiam sibi Dei nostri conciliet, et his se posteris pro sua mercede imitandum monstret exemplis. Mancipia autem Christiana, quaecumque eum comparasse patuerit, ad libertatem, iusta legum praecepta, sine ambiguitate perducite; ne, quod absit, Christiana religio Iudaeis subdita polluatur. Ita ergo omnia districtissime sub omni festinatione corrigite, ut non solum pro hac vobis disciplina gratias referamus, sed et testimonium de bonitate vestra, ubi necesse fuerit, praebeamus.

Epist. lib. III, Indict. XI. Epist. XXXVIII.

Migne, *S. Greg. M. Opp.* T. III, col. 635—Jaffé, *Reg. Pont. Rom. N.* 878.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

V.

Ottobre 594, Ind. XII.

Papa Gregorio comanda a Cipriano diacono e rettore del Patrimonio di Sicilia d'incitare i Giudei che si trovano nelle possessioni della Chiesa a convertirsi, promettendo la diminuzione del canone da loro dovuto.

Gregorius Cypriano diacono et rectori patrimonii Siciliae.

De Manichaeis etc. Pervenit vero ad me esse Hebraeos in possessionibus nostris qui converti ad Deum nullatenus volunt. Sed videtur mihi ut per omnes possessiones in quibus ipsi Hebraei esse noscuntur epistolas trasmittere debeas, eis ex me specialiter promittens quod quicumque ad verum Dominum Deum nostrum Iesum Christum ex eis conversus fuerit, onus possessionis eius ex aliqua parte imminuetur. Quod ita quoque fieri volo, ut si quis ex eis conversus fuerit, si solidi pensionem habet, tremixis ei relaxari debeat; si tres vel quatuor, unus solidus relaxetur. Si quid amplius, jam juxta eumdem modum debet relaxatio fieri, vel certe iuxta quod dilectio tua praevidet, ut et ei qui convertitur onus relevetur, et ecclesiastica utilitas non gravi dispendio prematur. Nec hoc inutiliter facimus, si pro levandis pensionum oneribus eos ad Christi gratiam perducamus, quia etsi ipsi minus fideliter veniunt, hi tamen qui de eis nati fuerint jam fidelius baptizantur. Aut ipsos ergo, aut eorum filios lucramur. Et ideo non est grave quidquid de pensione pro Christo dimittimus.

Epist. lib. V, Indict. XIII. De Epist. VIII.

Migne, *S. Greg. M. Opp.* T. III, col. 729—Jaffé, *Reg. Pont. Rom. N.* 957.

VI.

Aprile, 595, Ind. XVI.

Papa Gregorio scrive a Leone vescovo di Catania di dichiarare liberi i servi pagani circoncisi dai Samarei, senza pagarne il prezzo ai padroni.

Gregorius Leoni episcopo Catanensi.

Res ad nos detestabilis et omnino legibus inimica pervenit, quae, si vera est, fraternitatem tuam vehementer accusat, quia

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

eam de minori sollicitudine probat esse culpabilem. Comperimus autem quod Samaraei degentes Catinae, pagana mancipia emerint, atque ea circumcidere ausu temerario praesumpserint. Atque idcirco necesse est ut omni modo zelum in hac causa sacerdotalem exercens, cum omni hoc vivacitate ac sollicitudine studeas perscrutari; et si ita repereris, mancipia ipsa sine mora in libertatem modis omnibus vindica, et ecclesiasticam eis tuitionem impende, nec quidquam dominos eorum de pretio quolibet modo recipere patiaris, qui non solum hoc damno mulctandi sed etiam alia erant poena de legibus feriendi.

Epist. lib. VI, Indict. XIV. Epist. XXXIII.

Migne, *S. Greg. M. Opp.* T. III, col. 824—Jaffé, *Reg. Pont. Rom. N.* 1044.

VII.

Maggio 598, Ind. I.

Papa Gregorio raccomanda a Giovanni vescovo siracusano, Felice, il quale essendo stato liberato dal vescovo Massimiano dal servizio di un certo Samareo, ora viene ridomandato dal figlio del Samareo già fatto cristiano.

Gregorius Ioanni Episcopo Syracusano.

Felix, praesentium portitor quaestus nobis est, cum sit de Christianis natus parentibus, a quodam Christiano, Samaraeo, quod dici scelus est, esse donatum. Et dum huiusmodi superstitionis homines Christiana quolibet modo mancipia possidere nec ratio legis, nec reverentia religionis admittat, se tamen per decem et octo annos in eius asserit servitio permansisse; sed cognoscente hoc sanctae memoriae decessore vestro Maximiano, ab eo se, zelo, sicut decuit, sacerdotali commoto, de Samaraei servitio nefario dicit liberatum. Sed quia eiusdem Samaraei filius post quinque annos factus dicitur Christianus, et supradictum Felicem in eius servitium, quantum ipse dicit, quidam nituntur redigere, sanctitas vestra haec quae edocti sumus diligenter inquirat; et si ita ei esse constiterit, eum tueri studeat, et a nullo sub qualibet occasione gravari permittat, quia dum superstitiose sectae mancipia dominos suos ad fidem praecedentia servitio eorum aperte redigi jura prohibeant,

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

quanto magis hic de Christianis parentibus natus, et factus a parvulo Christianus, hanc non debet questionem aliquo modo sustinere, maxime quia nec patris eius esse servus potuit, quem liquet ex prava potius praesumptione poenam posse venientem de legibus sustinere? Et ideo, sicut diximus, ita cum sanctitatis vestrae defensio rationabiliter tueatur, ut nulli eum sub quolibet argumento sit aliquatenus affligendi licentia.

Epist. lib. VIII, Indict. I. Epist. XXI.

Migne, *S. Greg. M. Opp.* T. III, col. 923—Jaffé, *Reg. Pont. Rom. N.* 1142.

VIII.

Maggio 598, Ind. I.

Papa Gregorio ordina a Fantino difensore di recarsi ad Agrigento per dare le disposizioni sul battesimo da conferirsi ai Giudei convertiti.

Gregorius Fantino defensori.

Domna abbatissa monasterii sancti Stephani, quod in Agrigentino est territorio constitutum, indicante, comperimus multos Iudaeorum ad Christianam fidem, divina gratia inspirante, velle converti; sed esse necessarium ut aliquis illuc ex nostro mandato debeat proficisci. Proinde hujus tibi auctoritatis tenore praecipimus, ut omni excusatione submota, ad praedictum locum pergere, et desiderium eorum, tuis, Deo propitio, adhortationibus adiuvare festines. Quibus tamen si longum vel triste videtur solemnitatem sustinere paschalem, et eos nunc ad baptisma festinare cognoscis, ne, quod absit, longa dilatio eorum retro possit animos revocare, cum fratre nostro episcopo loci ipsius loquere, ut poenitentia ac abstinentia quadraginta diebus indicta, aut die dominico, aut si celeberrima festivitas fortassis occurrerit, eos omnipotentis Dei misericordia protegente baptizet, quia et temporis qualitas propter eam quae sibi imminet cladem, impellit ut desideria eorum nulla debeant dilatione differri. Quoscumque vero ex eis pauperes et ad vestem sibi emendam non sufficere posse cognoscis, te eis vestem quam ad baptisma habeant comparare volumus ac praebere, in quibus pretium quod dederis tuis noveris rationibus imputandum. Si

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

vero sanctum Pascha elegerint exspectare, iterum cum episcopo loquere, ut modo quidem cathechumeni fiant, atque ad eos frequenter accedat, geratque sollicitudinem, et animos eorum admonitione suae adhortationis accendat; ut quanto quae exspectatur elongatur festivitas, tanto se praeparare et eam desiderio ferventi debeant sustinere etc.

Epist. lib. VIII, Indict. I. De Epist. XXIII.

Migne, *S. Greg. M. Opp.* T. III, col. 924—Jaffé, *Reg. Pont. Rom. N.* 1144.

IX.

Giugno 598, Ind. I.

Papa Gregorio scrive a Vittore vescovo di Palermo, di procurare di comporre la lite che ha coi Giudei di detta città, e in caso di discordia di riferire a lui la quistione.

Gregorius Victori episcopo Panormitano.

Sicut Iudaeis non debet esse licentia quidquam in synagogis suis ultra quam permissum est lege praesumere, ita in his quae eis concessa sunt nullum debent praejudicium sustinere. Quae autem nobis in hac urbe Roma habitantes Hebraei pro his qui Panormi degunt, conquesti sunt, data vos ab eis petitio quae in subditis tenetur informat. Si igitur querimonia eorum veritate fulcitur, oportet ut fraternitas vestra, legis serie diligenter inspecta, ita eis quidquid hac de re decretum est custodire debeat ac servare, ut nec ipsa aliquid injustum facere, nec illi pati praejudicium videantur. Si vero est aliquid quod ad restituendum ea quae sunt postulata rationabiliter possit obsistere, judices a partibus eligantur, qui ea quae aequitati conveniunt valeant definire. Quod si forte illic contentio ipsa finiri nequiverit, ad nos venire causam necesse est; quatenus sine vestra invidia quae amica justitiae visa fuerint decernantur. Quousque ergo causa ipsa finem accipiat, a consecratione locorum quae ablata dicuntur fraternitas se vestra suspendat.

Epist. lib. VIII, Indict. I. Epist. XXV.

Migne, *S. Greg. M. Opp.* T. III, col. 927—Jaffé, *Reg. Rom. Pont. N.* 1146.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

X.

Aprile-Maggio 599, Ind. II.

Papa Gregorio comanda a Fantino difensore di pagare ai Giudei di Palermo il prezzo delle sinagoghe occupate dal vescovo Vittore, e di restituire i codici e gli ornamenti che loro erano stati tolti.

Gregorius Fantino defensori panormitano.

Ante aliquantum tempus Victori fratri et coepiscopo nostro scripsimus, ut quoniam quidam Iudaeorum, data nobis petitione, questi fuerunt, synagogas in civitate panormitana positas cum hospitiis suis fuisse ab eo irrationabiliter occupatas, quousque causa utrum juste factum esset potuisset agnosci, ab eorum suspenderet se congregatione, ne forte in eorum sola voluntate versari praejudicium videretur. Et quidem nos praedictum fratrem nostrum incongrue aliquid egisse, sacerdotii ejus respectus facile credere non permisit. Sed quia Salerio notario nostro, qui illic praesens postea inventus est, renuntiante, comperimus, nullam extitisse causam pro qua potuissent rationabiliter occupari, atque eas esse inconsulte ac temere consecratas, ideirco experientiae tuae praecipimus, ut quia quod semel consecratum est, Iudaeis ultra non valet restitui, quantum a filiis glorioso Venantio Patricio et Urbico abbate synagogae ipsae cum his hospitiis quae sub ipsis sunt, vel earum parietibus cohaerent, atque hortis ibi conjunctis aestimatae fuerint, studii tui sit ut praefatus frater et coepiscopus noster dare pretium debeat; quatenus hoc quod occupari fecit, in jus Ecclesiae ipsius valeat provenire, et illi opprimi aut aliquam pati injustitiam nullo modo videantur. Codices vero vel ornamenta pariter ablata quaerantur. Quae si manifeste tulta sunt, et ipsa sine ambiguitate aliqua volumus restitui, quia sicut illis quidquam in synagogis suis facere, ut et ipsi prius scripsimus, ultra quam lege decretum est, non debet esse licentia; ita eis contra justitiam et aequitatem nec praejudicium nec aliquod debet inferri dispendium.

Epist. lib. IX, Indict. II. Epist. LV.

Migne, *S. Greg. M. Opp.* T. III, col. 993 — Jaffé, *Reg. Rom. Pont. N.* 1213.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

XI.

Aprile Maggio 599, Ind. II.

Papa Gregorio ordina a Fantino difensore di obbligare Candido difensore a restituire a Giannio giudeo il chirografo del suo debito, avendolo già soddisfatto.

Gregorius Fantino defensori.

Indicavit nobis Iamnus Iudaeus praesentium portitor, navem suam atque res suas Candidum defensorem nostrum cum aliis creditoribus occupasse, atque eas pro credita quam dederant pecunia venumdedisse, et cunctis debitis cautionibus restitutis, solum apud se praefatum defensorem obligationis chirographum tenuisse, et saepius se supplicantem ideo reddere contempsisse, quia, ut ait, sors est debiti satisfacta. Experientiae ergo tuae praecipimus, ut cum omni subtilitate curet addiscere, et si ita repererit, districta compulsione perurge, quatenus omni mora postposita, cautionem praedicti portitoris restituat. Ita ergo sollicitudo tua studeat, ut denuo ad nos hac de causa querela non redeat.

Epist. lib. IX, Indict. II, Epist. LVI.

Migne, *S. Greg. M. Opp.* Tom. III, col. 994.—Jaffé, *Reg. Pont. Rom. N.* 1214.

XII.

Anno 1089, Ind. XII.

Sicalgaita moglie del Duca Roberto concede ad Alcherio Arcivescovo di Palermo ed ai Canonici della stessa Chiesa dopo la di lei morte le rendite dei Giudei che dimoravano in questa città, serbandone a sé durante vita cinque sesti parti.

In nomine sancte individueque trinitatis patris et filij et spiritus sancti. Ego sicalgaita ducissa roberti ducis uxor metuens districti iudicij (et) iudicis iram dicentis. si quis non abrenuncia-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

verit omnibus que possidet non potest meus esse discipulus et diligenter intuens illud. quod uni ex minor(ibus) meis fecistis et michi fecistis. memor eciam illius. Quicumque fecerit voluntatem patris mei qui in celis est. ipse meus frater soror et mater est. Pro anime (viri) mei roberti ducis et pro animarum ipsius parentum remedio et pro anime mee et filiorum meorum rogerij scilicet ducis nec non roberti atque guidonis tam corporum quam animarum salute. insuper eciam et pro rogerij sicilie comitis salute concedo. et firmo. et firmiter in eternum dono ecclesie beate Dei genitricis marie que panorme (*sic*) est et loci illius venerabili archiepiscopo domno scilicet alcherio sextam partem de redditivis iudeorum qui panorme commorantur. Post decessum vero meum eidem beate virgini marie ut ipse pro marito meo. et me. et filiis meis. et comite rogerio suum intercedat filium dominum Ihesum Christum. concedo omnes supradictorum iudeorum redditus hereditario iure possidendos. Hoc confirmacionis donum a me factum est anno ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi millesimo octogesimo nono indictione duodecima tempore romane sedis apostolici urbani secundi. regnante rogerio roberti ducis filio. apulie calabrie et sicilie duce. Hanc elemosinam quam pro senioris mei et supradictorum salute. beate marie et canonicis servientibus attribui. si quis diabolica ductus invidia auferre temptaverit. aut fraudolenter aliquid rapuerit excommunicatus.et a domini Ihesu (Christi) consortio separatus. partem habeat cum dathan et abiron quos vivos terra absorbuit. et cum iuda proditore qui suspensus crepuit medius. et in inferno inferiori eterna supplicia patiatur. nisi satisfaciendo ad emendacionem venerit inextinguibiliter ardeat in secula seculorum amen:

† Guido filio meo teste. † Gualterio malvitano episcopo teste. † Ugo de avena teste. † Amelino stratgoto teste. † Goffrido de mauritania teste. † Pandulfo de revello teste.

Diploma della Cattedrale di Palermo. — Pirri, *Sicilia Sacra*, t. I, p. 75. — Inveges, *Palermo nobile*, p. 127.—Mongitore, *Bullae, Privilegia et Instrumenta Panormitanae Metropolitanae Ecclesiae*, p. 6.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

XIII.

Secolo XII.

Costituzione normanna colla quale si proibisce ai Giudei di possedere schiavi cristiani (1).

Iudeus, paganus servum christianum nec vendere nec comperare audeat nec ea aliquo titulo possidere seu pignori detineri. Quod si presumpserit omnes res eius infiscentur et curie servus fiat. Quem si forte ausu nefario (2) vel suasu circumcidi vel fidem abnegare fecerit, capitali supplicio puniatur.

Merkel, *Commentatio qua iuris siculi sive assisarum regum regni Siciliae fragmenta ex codicibus manu scriptis proponuntur*. Halis, 1856, p. 20. Da un manoscritto della Biblioteca vaticana.— La Lumia, *Storie Siciliane*, Vol. I, p. 628.

XIV.

Secolo XII o principio del XIII.

Costituzione normanna o sveva colla quale si proibisce ai Giudei di avere schiavi cristiani.

Iudeus, paganus servum christianum nec comparare audeat, nec ex aliquo titulo possidere.

Dalle *Assise Regum Sicilie*, presso Carcani, *Constitutiones regum regni Siciliae*, Neap. 1786, p. 227.—Merkel, *Commentatio etc.* p. 34.

(1) *Ex const.*, 18 *Cod. de iud. et coel.* I, 9 *et Const.* 1 *Cod. Ne Christ. mane;* 1, 10.
(2) Cod. *ausu vel nefario.*

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

XV.

Catania, 20 dicembre 1168, Ind. II.

Il vescovo Giovanni de Agello di Catania concede che i Giudei dipendenti da lui sieno giudicati secondo la loro legge.

Ioannes Dei gratia Cataniensis Episcopus etc.

Latini, graeci, iudaci et Saraceni unusquisque iuxta suam legem iudicetur.

Anno dominicae incarnationis 1168 Indict. II vigesimo die mensis decembris.

De Grossis, *Catana sacra*, p. 88, 99.

XVI.

Palermo, gennaio 1210 (1211), Ind. XIV.

Re Federico concede in perpetuo alla Chiesa palermitana i Giudei di Palermo e la tinta che apparteneva alla R. Dogana.

† In nomine Dei eterni et Salvatoris nostri Ihesu Christi amen. Fredericus divina favente clemencia Rex Sicilie. ducatus Apulie. et principatus Capue. Si regnantis gloriam dona clarificant (1), que largitur ea (2) sunt que perpetuitate temporis clarior fama concelebrat. que pia consideracione sacrosanctis conferuntur ecclesiis. quia sicut pro ea dilatatur (3) eius hereditas cuius est terra et plenitudo eius. sic salutis conquiritur meritum. ut felici commercio pro temporalibus mercemur (4) eterna. Accedit eciam ad hoc persone respectus aliquando cuius ita nobis accepta sunt merita. ut eius intuitu loco cui presidet beneficia debeamus. Inde est quod cum pia nostre mentis intencio opera nobis suadeat pietatis et ad id precipue voti nostri summa se porrigat ut retribuamus aliquid Domino pro omni-

(1) Bréholles, *significant.*
(2) Idem, *et.*
(3) Idem, *declaratur.*
(4) Idem, *mereamur.*

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

bus que tribuit nobis. pro salute nostra principaliter et remedio animarum felicium quondam parentum nostrorum memorie recolende quorum corpora in panormitana ecclesia requiescunt consideracione quoque fidei et grati servicij quod tu Parisi vener. Panorm. Electe dilecte familiaris et fidelis noster specialiter et cum omni devocione nec non et vos panormitani canonici experti fideles nostri predictis parentibus nostris inclite recordacionis fideliter et devote exhibere curastis obtemptu eciam quod ab annis teneris tam sedulo quam ferventer nobis et regno nostro sinceritatis affectu studuistis fide et opere famulari. et quia eciam personas vestras pro nostre serenitatis gloria et honore et zelo bone fidei quam plurimis exposuistis laboribus periculis et iacturis. ut labor vestri corporis et fides vestre devocionis penes nostram celsitudinem non transeat ociosa. sed in retribucionem ecclesie vestre pertranseat. habentes quoque pre oculis quod in ipsa ecclesia panormitana sacram unccionem et regium suscepimus diadema. quia eciam sicut ipsa ecclesia prima est inter omnes ecclesias regni nostri et excellencia dignitatis sue ceteris ecclesiis preminet sic in divicijs debet excedere universas. de mera nostre munificencia largitatis que (1) precipue illud in tutissimo loco repositum extimat (2) *quod ad divine* pietatis cultum noscitur dedicatum. donamus tibi predicto electo tamquam benemerito et vobis prenominatis panormitanis canonicis. et eidem ecclesie panormitane ac successoribus vestris et perpetuo concedimus omnes Judeos civitatis nostre panormi tam illos qui in ipsa civitate morantur quam et alios quos de cetero in ipsa civitate contingerit habitare. ut de cetero homines vestri sint et ecclesie panormitane et vobis et ecclesie subditi in omnibus existentes. de Gisia et omni servicio et jure et alijs racionibus eorum. vobis et ecclesie panormitane respondeant. sicut hactenus curie et domne nostre consueverant respondere. de causis eciam eorum non alibi quam in foro ecclesie conveniantur et judicentur. ex super habundanti quoque gracia plenitudinis nostre et ut in primicijs beneficij nostri ipsa ecclesia incipiat a pressura qua premitur aliquantulum respirare. tibi predicto electo et vobis panormitanis canonicis fidelibus nostris et eidem ecclesie ac successoribus vestris benigno favore et in perpetuum concedimus et donamus totam tinctam nostram etc.

Data in urbe felici panormi. anno dominice incarnacionis. mil-

(1) Bréholles, *largitate quia.*
(2) Idem, *extimatur.*

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

lesimo. ducentesimo. decimo. mense Januarij. XIIII. indictionis. Regni vero domini nostri Frederici. Dei gracia gloriosissimi Regis Sicilie. ducatus apulie. et principatus Capue. anno. XIII. feliciter. amen.

Diploma della Cattedrale di Palermo — R. Pirrus, *Sicil. sac.* t. I, p. 131. — Mongitore, *Bullae eccl. Panorm.* p. 82. — De Vio, *Felicis et fidelissimae urbis Panormitanae Privilegia*, p. 12. — H. Bréholles, *Historia diplomatica Friderici secundi*, tom. I, p. 182.

XVII.

Palermo, Ottobre 1211, Ind. XV.

Re Federico conferma alla Chiesa di Palermo la superiore perpetua concessione.

† In nomine Dei eterni et Salvatoris nostri Ihesu Christi amen. Fredericus divina favente clemencia Rex sicilie. ducatus apulie et principatus Capue.

Etsi divine maiestatis intuitu que nostri regiminis gloriam cum felicitate disponit ecclesias dei pia debeamus affectione diligere. et nostris beneficijs amplinre. eas tamen occulo clemenciori respicimus quas noster occulus cotidie intuetur. et benignius illustrat. et que sic a regis solio prodierunt ut singulari prerogativa fulgentes. unde (1) habuerunt. inicium inde de bono in melius susciperent incrementum. Sic enim nostri firmantur iura regiminis. si Christi magnalia profitemur. sub cuius dextera hostilis fremitus contabescit. ut per eum nostra iusticia conservata et in laudem sui nominis. et assurgamus in cultum sue dignissime maiestatis. Attendentes igitur quod venerabilis et veneranda sacrosancta Panormitana ecclesia que capud est et sedes regni nostri et antiquitate sit nobilis et dignitate et speciali prerogativa. inter omnes alias Regni nostri ecclesias prima et merito principalis. quia tamen multa persecucione vallata non modicam sui iuris iniuriam patitur. ne nostro felici tempore quod passa est hactenus iterum paciatur. Considerantes quod in ea sacram uncionem et regium suscepimus diadema. consideracione quoque fidei et grati servicij quod vos Parisi

(1) Bréholles, *ut que sicut a Regis solio prodiere sic singulari prerogativa fulgeant et unde etc.*

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Vener. Panorm. Electe dilecte familiaris et fidelis noster et canonici ipsius ecclesie fideles nostri in omnibus regni nostri negocijs in rebus et personis nobis fructuosius prestitistis (1) de innata serenitatis nostre gracia vestris supplicacionibus annuentes. ipsam ecclesiam cum omnibus bonis suis sicut sub speciali regimine. sic sub speciali protectione tenerius solito assumentes. vobis et eidem ecclesie in perpetuum concedimus et confirmamus omnes redditus et prebendas vestras ipsius ecclesie. Concedimus eciam et donamus vobis predicto electo et decem et octo canonicis et predicte panormitane ecclesie atque in perpetuum confirmamus omnes iudeos civitatis nostre Panormi qui sunt et esse poterunt in futuro. ut (2) ubicumque fuerint homines sint ecclesie et vobis in omnibus redditibus. et tributis. gisie. vini. et macelli. et alijs servicijs respondeant. sicut curie nostre respondere et servire debebant. et totam tinctam que sit vel fieri poterit in panormo cum fundico et omni iure et racionibus suis. sicut in alio privilegio continetur . . . . . Statuimus igitur et regio sancimus edicto. ut hec nostra confirmacio a nobis et nostris successoribus eidem ecclesie perpetuo inviolabiliter observetur. nullaque omino persona alta vel humilis ecclesiastica vel secularis. huius nostre protectionis et confirmacionis paginam audeat infringere vel ei aliquatenus contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit. infamis efficiatur. et centum libras auri pro pena componat. quarum medietas camere nostre et reliqua eidem panormitane ecclesie persolvatur. presenti pagina firma et stabili imperpetuum existente. Ad huius autem protectionis concessionis et confirmacionis nostre memor (iam et) inviolabile firmamentum presens privilegium per manus Aldoini notarij et fidelis nostri scribi. et nostre maiestatis sigillo iussimus communiri anno. mense. et indictione subscriptis.

Data in urbe felici panormi. anno dominice Incarnacionis. millesimo. ducentesimo. undecimo. mense octobris. quintedecime indictionis. Regni vero domini nostri Frederici Dei gracia serenissimi et invictissimi regis Sicilie. ducatus Apulie et principatus Capue anno quartodecimo feliciter. amen.

Diploma della cattedrale di Palermo. — R. Pirrus, *Sic. sac.*, t. I, p. 134. — Mongitore, *Bullae eccles. Pan.* p. 86.—H. Bréholles, *Hist. dipl. Frid. sec.*, t. I, p. 191.

(1) Bréholles, *fructuosi perstitistis*.
(2) Idem. *et.*

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

XVIII.

Spira, 23 Aprile 1215, ind. III.

Federico Imperatore restituisce alla Chiesa di Palermo i Giudei e la tinta

In nomine Sancte et individue Trinitatis. Fridericus secundus divina favente clemencia Romanorum rex et semper Augustus et rex Sicilie. Ex consueta regie serenitatis benevolencia commodis Ecclesiarum et promotionibus expertorum fidelium nostrorum intendentes, notum facimus universis presentem paginam intuentibus, quod nos considerantes iacturas et dampna que nobilis ecclesia Panormitana pro nobis et occasione fidelitatis sue erga nos fuit perpessa, habentes quoque pre oculis devocionem et fidem, atque sinceram sollicitudinem, et continuos labores pro nobis et pericula. Ber(ardi) Panormitani Archiepiscopi, experti fidelis et familiaris nostri, ex certa conscientia nostra, restituimus ipsi Archiepiscopo, atque ecclesie Panormitane et canonicis eius omnes Judeos, et Tinctam, cum omnibus eorum proventibus, quos de concessione et dono nostro ipsa panormitana ecclesia cum suis canonicis ante recessum nostrum de Sicilia possidebat, pacifice et quiete usque ad sex annos completos sine alicuius contradictione ad usus suos tenendos, ut interim tantorum dampnorum que occasione nostra sustinuerunt aliquam consequantur restaurationem. Volentes et firmiter statuentes ut predicti Judei, et Tincta de manibus prenominati Archiepiscopi, et ecclesie memorate atque canonicorum eius, nullatenus auferantur donec eis a largitate regia in simili recambio provideatur. Ut itaque forma huius donationis et confirmationis nostre inconcussa perseveret, hanc paginam in eius robur et memoriam conscribi, et sigillo regie maiestatis iussimus communiri. Hii sunt testes. Hainricus Argentinensis episcopus, Comes Sigibertus Rector Alsatie, Anselmus de Lustingen Marescalcus Imperii, Richardus Camerarius, Rudolfus nobilis advocatus de Rapphswilare, Hermannus et Hainricus camerarij Imperij, et alij quamplures.

Signum domini Friderici Secundi Rom. Regis et semper Aug. et Regis Sicilie. (*Monogramma*).

Ego Chunradus Metensis et Spirensis Episcopus, Imperialis aule Cancellarius, vice domini, Sifridi, Maguntinj Archiepiscopi Apostolice Sedis legati, et tocius Germanie Archicancellarij recognovi. Acta sunt, hec anno domini, millesimo, CC.XV. Regnante

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

gloriosissimo Friderico Rom. Rege semper Aug. et Rege Sicilie. Anno Romani regni eius III°. Regni vero Sicilie XVII°. feliciter. Datum apud Spiream. VIIII° Kal. Maii Indictionis III°.

Diploma della Cattedrale di Palermo.—Mongitore, *Bullae eccl. Panorm.* p. 98—H. Bréholles, *Hist. dipl. Frid. sec.* tom. I, p. 372.

XIX.

Messina 1221.

Federico Imperatore obbliga i Giudei a portare delle vesti che li distinguano da' Cristiani.

Imperator. . . . In Siciliam transfretat, et Messanae regens Curiam generalem, quasdam ibi statuit ascisias observandas, contra lusores taxillorum et alearum, nomen domini blasphemantes, contra Judeos, ut in differentia vestium et gestorum a Christianis discernantur etc.

Riccardo da san Germano, *Chronicon Siculum* presso Caruso, *Bibliotheca historica regni Siciliae*, t. II. p. 569.

XX.

Melfi, agosto-settembre 1231, Ind. IV, V.

Costituzioni di Federico imperatore relative a' Giudei.

Ex Constitutionibus regni Sicilie a Friderico secundo apud Melfiam edite, in quibus leges tam a suis predecessoribus quam ab ipso antea publicate concluduntur.

LIB. I, TITULUS VI. *De usurariis puniendis.*

Imperator Fredericus — Usurariorum nequitiam etc.

Si proibisce l'usura, e si stabiliscono le pene contro i trasgressori; quindi siegue:

A nexu tamen presentis constitutionis nostre judeos tantum excipimus, in quibus non potest argui fenus illicitum, nec divina lege prohibitum, quos constat non esse sub lege a beatissimis pa-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

tribus institutis, quos etiam auctoritate nostra licentie improbum fenus nolumus exercere; sed metam ipsis imponimus, quam eis non licebit transgredi, videlicet ut pro decem unciis per circulum anni integri unam ipsis tantummodo lucrari liceat pro usuris; quicquid autem ultra acceperint, in nonum curie nostre componant, nec ex abusu licentie quam eisdem propter necessitatem hominum coacti relinquimus, commodum ultra licitum consequantur.

TITULUS XVIII. *De defensis impositis et contemptis et de pena contemnentium ipsas.*

Si quis in posterum etc.

L'Imperatore Federico stabilisce i castighi contro coloro che fanno del male nella persona o negli averi, non ostante che loro sia stata minacciata una pena (defensa) a nome del Re e soggiunge:

Iudeis et Saracenis etiam, et pro eis aliis officialibus nostris scilicet in prescriptis casibus imponendi defensas concedimus facultatem; quos non propterea quod Judei, vel Saraceni sunt, artari volumus innocentes etc.

TITULUS XXVII. *De Maleficiis clandestinis puniendis.*

Super incisionibus arborum etc.

L'imperatore Federico sancisce che se gli abitanti di una città occultano i malefici, quelli saranno obbligati a risarcire i danni; siegue:

Nec minus Judeos et etiam Saracenos, quos Christianis secte diversitas reddit infestos omnique alio auxilio destitutos, protectionis nostre potentia pati non possumus defraudari.

TITULUS XXVIII. *De homicidiis et damnis clandestinis, quorum auctores inveniri non possunt.*

Si damna clandestina etc.

L'Imperatore Federico stabilisce le pene quando non si può trovare l'uccisore, e soggiunge:

Tunc illius loci, in quo maleficium huiusmodi commissum esse

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

dignoscitur, possessores (1), si quidem christianus fuerit, qui reperitur occisus, centum augustalium mulcta feriendos esse jubemus; si vero judeus aut saracenus sit, in quibus prout certo perpendimus, christianorum persecutio nimis abundat [ad presens], (2) in quinquaginta augustalibus predictorum locorum incolas erario nostro applicandis damnandos esse censemus.

H. Bréholles, *Hist. dipl. Frid. sec.* tom. IV, p. 1 segg.

XXI.

Cremona, [illegible] Novembre 1239, Ind XIII.

Federico Imperatore concede a' Giudei venuti ad abitare a Palermo, di lavorare nel regio dattileto.

De imperiali mandato facto per magistrum R. de Petrasturmina scripsit G. de Cusentia:

Fredericus etc. Obberto Fallamonacho secreto Panormi. Fidelitati tue precipiendo mandamus etc. Et quia intelleximus quod quidam de judeis qui nuper ad habitandum Panormum venerunt, volunt facere dactulitum nostrum Panormi fructificare, cum exinde sint instructi, mandamus tibi quod ordines cum eisdem ut ad hoc faciendum intendant, etiam si de jure curie nostre quod debent eis proinde aliquid debeas relaxare.

Datum Cremone XXVIII novembris, XIII Indictionis.

H. Bréholles, *Hist. dipl. Frid. sec.* tom. V. p. 585.

XXII.

Sarzano, 15 Dicembre 1239, Ind. XIII.

Federico Imperatore scrive ad Oberto Fallamonaco secreto di Palermo, dando provisioni sui Giudei del Garbo.

Fridericus etc. Obberto Fallamonacho secreto Panormi. Vidimus capitula etc. De Iudeis vero de Garbo qui sunt in Panormo nec concordant cum aliis Iudeis Panormi, sicut tua capitula continebant, propter quod petunt sibi concedi locum in quo de novo construant sinagogam et petunt casalina pro domibus construendis intra cassarum

(1) Graece vero *incolas*. Bréholles.

(2) Deest in graeco, et certe aliena manu additum fuit. Bréholles.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main

vetus Panormi, petunt etiam aliquem senem ex eis prefici in magistrum, et concedi sibi palmeretum vel dactiletum Panormi, quod est prope favariam nostram Panormi, excolendum iuxta morem eorum de Garbo, et volunt medietatem fructuum solvere curie nostre et sibi reliquam retinere. placet nobis quod invenias aliquem senem ex eis fidelem nobis et utilem ipsis, et eisdem prefícias in magistrum. Quod eis locare debeas casalina pro domibus construendis intra vetus cassarum nolumus, sed si in aliis partibus Panormi fuerit locus utilis ipsis pro domibus construendis, locum ipsum eis loces. Sinagogam vero de novo non vidimus expedire ad presens quod ipsos construere permictamus, sed si in Panormo fuerit aliqua sinagoga vetus que vacet et voluerint ipsam rehedificare, permictas quod ipsam rehedificent. Concedas eis etiam palmeretum seu dactiletum curie nostre Panormi quod est prope Favariam, ad excolendum dactilos iuxta morem eorum, non tamen loces eis nisi ad quinque vel ad plus ad decem annos, ad redditum quem scripsisti. De compellendis vero Iudeis aliis qui de Garbo venerunt et per diversas partes Sicilie habitant, non vidimus expedire, ne forte tolleretur aliis qui venturi sint materia conferendi se in regnum nostrum. Super eo insuper quod eadem tua capitula continebant, te statuisse recipi a Iudeis ipsis morantibus in Panormo pro gisia annis singulis ad opus curie nostre tarenos quatrigentos, pro vino tarenos centum et quinquaginta, et pro cultellis tarenos quinquaginta et quod si facta fuerit augmentatio indeorum ipsorum et redditus ipsi crescent curie nostre, placet nobis et tuum inde studium commendamus. Significasti etiam nobis per capitula ipsa te concessisse pluribus de Iudeis ipsis multas terras ad excolendum in contrata Favarie, in quibus procuratur et augmentatur utilitas curie nostre, et debent in eis seminare alchanam et indicum et alia diversa semina que crescunt in Garbo, nec sunt in partibus Sicilie adhuc visa crescere; acceptamus quod inde fecisti, dum tamen terre non sint nostris solatiis deputate, et mandamus quod des operam quod semina ipsa bene colantur et diligenter. Ad hec quia sicut scripsisti nobis ad utilitatem curie nostre redundat, si Iudei extranei semotim locantur et habitant a Iudeis Panormi, volumus quod non ipsos loces semotim ubi tibi videtur melius ad utilitatem nostre curie redundare, et magistrum eis statuas ut est dictum; ita tamen quod eos non loces in veteri cassero prenotato etc.

Datum Sarzani, XV decembris, XIII indictionis.

H. Bağnolles, *Hist. Dipl. Frid. sec.* tom. V, p. 871.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

XXIII.

13 Novembre 1254.

Fra Ruffino di Piacenza Vicario generale della sede apostolica in Sicilia, concede alla Chiesa agrigentina le rendite e i proventi dei Giudei e la tinta della città.

Frater Ruffinus de Placentia dom. P. P. Capellanus et poenitentiarius Apost. Sedis in Sicilia et Calabria Vicarius Generalis. Ob merita Raynaldi Agrig. Episcopi, eius petitionibus annuens: cum Agrigentina Eccl. propter bellum Saracenorum et propter amissionem Villanorum, quibus quondam Fridericus Imperator eamdem Ecclesiam spoliavit, eos in Apuliam transferendo, tum propter alia gravamina, quibus tam dictus Fridericus, quam officiales sui supradictam ecclesiam vexaverunt, ad eam tenuitatem et inopiam devenerit, ut dictus Episcopus non haberet, unde se, et ecclesiam suam sustentaret, ei concessit omnes redditus et proventus Iudeorum, et Tintoriae Civitatis Agrigenti, quos Curia in eadem civitate hactenus percipere consueverat etc. — Dat. . . . 13 Novembr. pontif. dom. Alexandri PP. IV an. I.

Pirri, *Sicilia Sacra*, vol. I, p. 704.

XXIV.

Girgenti, 22 Settembre 1260, Ind. X.

Decime della Chiesa Agrigentina sulle gabelle della gisia e della jocularia dei Giudei di Girgenti.

In nomine domini nostri Iesu Christi Amen. Anno incarnacionis eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, vicesimo secundo die mensis septembris decime Indicionis. Regnante Serenissimo domino nostro Rege Carolo inclito Rege Siciliae etc. Magister Silvester, testis iuratus..... dixit quod ipsa agrigentina ecclesia semper consuevit percipere et habere decimas omnium regalium proventuum terre agrigenti et aliarum terrarum tocius suc

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

dejoccsis per canonicos ipsius ecclesie agrigentine, tam in pecunia quam in victualibus preter quam regalium proventuum novorum statutorum per quondam imperatorem fridericum videlicet fundaci statere angenie salis et ferri barderie cambii et cabelle iocularie inter iudeos.

Diplomata litteras etc. ad Episc. Eccles. Agrigentinam pertinentia. M. S. della Biblioteca comunale di Palermo a' segni Qq H 6, documento 86. (Da una inquisizione fatta per ordine regio dai maestri Raineri e Dolce).

XXV.

Messina, 22 Novembre 1307, Ind. XI.

Sentenza di Rodolfo vescovo di Albano, legato della sede Apostolica in Sicilia, colla quale si ordina a Re Carlo e allo stratigoto di Messina, di restituire all'arcidiacono della Chiesa messinese la giurisdizione che gli fu tolta dall'imperatore Federico sull'esame di alcune cause dei Giudei.

Anno Domini MCCLXVII. XXII Novembris, XI Indictionis, Caroli Regis Siciliae anno III°. Franciscus Longobardus Iudex Messanae testatur Magistrum Iacobum de Randatio Venerabilem Traynensem Archidiaconum ostendisse sibi quandam sententiam Venerabilis Patris R. Episcopi Albanensis et Apostolicae Sedis Legati, quam exemplari iussit anno MCCLXVII, Clementis IV Papae anno III° die XVIII° Augusti, Indictionis X. Notum sit omnibus, quod R. Episcopus Albanensis et Apostolicae Sedis Legatus in Regno Siciliae protulit diffinitivam sententiam in hunc modum: Cum magister Ioannes de Curia.... Archidiaconus Messanensis, nomine ipsius Archidiaconatus se querelasset coram nobis de Domino Carolo Illustri Rege Siciliae et de Domino Oddone Stratigoto Messanae et aliis officialibus Messanae Curiae dicti Regis, et post cum Archidiaconus petitionem suam proposuisset: Exponit coram vobis Reverendo Patri Domino R. Episcopo Albanensi, et Apostolicae Sedis legato, contra dictos Regem Carolum et Oddonem Ioannes Archidiaconus, quod eius praedecessores et quondam Parisius, cum essent in possessione cognoscendi de causis injuriarum in civitate et Diocesi Messanensi excitandis, scilicet de convicio lenocinii, meretricii, de convicio magariae, Iudeagiae (idest cum alicui Christiano objicitur quod egit cum Iudaea, vel e converso) Sarraceniae (cum

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

alicui mulieri dicatur quod ivit ad Sarracenos ut de corpore suo quaestum faceret), Ingremico (quod est dicere mulierem sine verecundia), Rabalioti (quod est dicere Zeloty pae), Spuricii (bastardiae) et de omnibus aliis conviciis inlatis in privatam personam contra honestatem matrimonii, principaliter vel incidenter. Tum et in possessione jurisdictionis, quod officiales Regiae Curiae ad mandatum seu commoditatem Archidiaconi tenerentur ei praestare auxilium et favorem ad capiendos adulteros, puniendumque. Tum et in possessione pignorandi contumaces, capiendi condemnatos in actione injuriarum, eosque retinendi donec rei indicatae parerent. Item et in possessione habendi servientes seu armatos pro executione justitiae suae. Cum idem Dominus Parisius esset in dicta possessione fuerit captivatus, et carceri mancipatus per Dominum Fridericum, et dicta possessione spoliatus, easque jurisdictiones Fridericus sibi, suisque officialibus usurpaverit. Carolus vero Rex et Oddo strateotus eorumque officiales dictas jurisdictiones occupatas detineant, earumque usum Archidiacono prohibeant. Suos insuper inservientes armatos incedere recusent, aut auxilium et favorem Archidiacono praebere. Proinde petit, ut supradicta omnia in gradum pristinum restituantur, vocato Strategoto Regio Messanae et testibus examinatis super his rebus. Narrat, itaque R. se vocato dicto Strategoto, testibus examinatis et publicatis, dictum Strategotum nomine ipsius Regis et eumdem Regem ad restituendum praedictas jurisdictiones ut supra narratas condemnasse. Lata fuit ista sententia Messanae anno, die, mense et Indictione supradictis.

STARRABBA, *I Diplomi della Cattedrale di Messina*, p. 106.

XXVI.

Palermo. — Dicembre 1270, Ind. XIV.

Re Carlo di Angiò approva l'elezione di Maborach Faddalchassem per esercitare l'ufficio del presbiterato, della scannatoria nel macello, e del tabellionato dei Giudei di Palermo e del Garbo.

Scriptum est universis Iudeis panormi et Garbi. noverit Universitas vestra quod nos Maborach faddalckassem Iudeum habitatorem panormi fidelem nostrum electum a vobis ad exercendum of-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

cium presbiteratus in synagogas vestras. Scannaturie in macello vestro et tabellonatus (*sic*) etiam inter vos. de qua electione et de ejus sufficientia fide et legalitate per vestras testimoniales licteras laudabile testimonium curia nostra recepit. per magistrum Ferrag fidelem nostrum et interpretem curie nostre examinari fecimus diligenter. et quia inventus est sufficiens et idoneus ad hujusmodi inter vos officia exercenda. Recepto prius ab eo fidelitatis et de officiis ipsis fideliter exercendis secundum usum vestrum corporaliter juramento. licentiam exercendi officia presbiteratus scannaturie et tabellionatus predicta inter vos secundum tenorem presentium concedimus et liberamus potestatem fidelitati vestre firmiter iniungentes. quatenus in omnibus que ad hujusmodi pertinent officia etc. dantes eidem pro mercede sua salarium consuetum. Datum panormi. XXIII° decembris XIIII Ind.

Registro Carolino 1. 1271. B. Num. 10 fol. 179. (Grande Archivio di Napoli).

XXVII.

Messina, 20 Febbrajo 1270 (1271), Ind. XIV.

Decime percepite dalla Chiesa di Messina sulle gisie dei Giudei.

Anno MCCLXX, XX Februarii, XIV Indictionis, Caroli Regis Siciliae anno VI°. Franciscus Longobardus Iudex Messanae instrumento pubblico narrat, Peregrinum de Maraldo Iudicem et Joannem de Pirronio Vicesecretum a Matthaeo Ruffulo Regio Secreto Siciliae ad hunc causam delegatos esse, litteris datis Messanae, IX Inditionis, in executione litterarum Caroli Regis Siciliae datarum in Urbe Felici Panormi, XXIX Iulii, XIV Indictionis, Regni Siciliae anno VI°, petente Capitulo Messanensis ecclesiae, quibus jubet suis Secretis, quod si constiterit deberi Ecclesiae Messanensi decimas et jura, tam in Dohana Messanae, quam in aliis locis Dioecesis Messanensis, easque percipere consuevisse, exhiberi curent. Super his inquisitio habita est, et testes examinati per dictos Peregrinum et Ioannem; exinde factum est praedictum instrumentum, dicto die, mense et anno. Henricus de Fonte Messanensis Canonicus juravit quod Ecclesia Messanensis in civitate Messanae de proventibus Regiae Curie consuevit anno quolibet percipere et habere decimas infrascriptas, videlicet: in civitate Messanae integram De-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

cimam Dohanae portus Messanae etc. . . . . Gesiae Iudaeorum etc., Fit mentio Landonis Archiepiscopi successoris Berardi, qui fuit tempore Friderici Imperatoris, hisce verbis: Post cuius Landonis Archiepiscopi obitum idem testis vidit de mandato dicti quondam Friderici Imperatoris percipere decimas dictam Ecclesiam, jam sunt anni viginti duo continuatis temporibus, usque ad Manfredum. Item quod a tempore Landonis Archiepiscopi usque ad tempus Bartholomaei Archiepiscopi, qui praefuit Ecclesiae Messanensi jam sunt anni tres et plus. Item quod Bartholomaeus Archiepiscopus percepit hos redditus de mandato Caroli Regis etc.

STARRABBA, *Dipl. della Catt. di Messina*, p. 107.

XXVIII.

Anno 1272.

Suleimano iudeo sacerdoti de Trepano electo et ordinato sacerdoti iudeorum dicte terre Trepani per venerabilem episcopum mazariensem ad quem dicta electio et ordinatio spectat, provisio quod manuteneatur in dicto officio sacerdotis.

Registro Carolino an. 1272 X. n. 17 f. LXXX, ora mancante. (Grande archivio di Napoli). — MINIERI RICCIO, *Il regno di Carlo di Angiò negli anni* 1271-1272. pag. 113.

XXIX.

Girgenti, 1280, Ind. VIII.

Decime percepite dalla Chiesa di Girgenti sulla gisia e la jocularia dei Giudei.

Anno domini millesimo ducentesimo octuagesimo octavae indictionis etc.

Arnaldus de Simone iuratus dixit agrigentinum episcopum et canonicos percepire annis singulis a Regia Curia et habere integras decimas proventuum dohanarum maris Agrigenti, Saccae et Licatae, nec non et eosdem Episcopum et canonicos duas partes decimarum vete-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

rum iurium Curiae agrigentinae dioecesis sive in pecunia sive in victualibus existentibus, et dixit interrogatus quod vetera iura terrarum ipsarum, ex quibus praedictae duae partes decimarum praedictis praelatis et canonicis debeantur sunt hae: Bajulationes dohanae, buccheriae, tinturae, arcus cuttonis, Bardariae, cangemine... gisiae iudeorum, ioculariae iudeorum etc. (1).

Diplomata ad Ecclesiam Agrigentinam pertinentia. M. S. della Biblioteca Comunale di Palermo notato ai segni Qq. H. 6. Doc. 47.

XXX.

Messina, 24 gennaro 1282 (1283), Ind. XI.

Re Pietro conferma a Maestro David di Palermo, giudeo, medico e servo della R. Camera, non che ai fratelli di lui ed ai figli dei fratelli, eredi del fu Maestro Busach medico e giudeo palermitano, i privilegi dell'Imperatore Federigo (Nov. 1237, Ind. XI) e di Manfredi (Agosto 1258, Ind. XI); coi quali il detto Busach, in merito dei servizi resi, non che gli eredi suoi, veniano esentati da tutti i servigi dovuti dai Giudei di Palermo, non che da dazi, mutui, esazioni pubbliche e collette, solite imporsi.

Petrus etc. per presens scriptum notum facimus universis, quod magister david de panormo. Iudeus medicus servus Camere nostre fidelis noster pro se nomine et pro parte fratrum suorum et filiorum eorum heredum quondam magistri Busach Iudei medici patris et avi eorum presentavit quoddam scriptum patris cum sigillo pendenti excellentissimi principis quondam domini Regis man-

(1) L'addotta testimonianza di Arnaldo de Simone trovasi allegata in una inquisizione ordinata da Carlo di Angiò per sapere quali fossero i diritti della Chiesa di Agrigento. Secondo il testimone, la Chiesa agrigentina percepiva i diritti da lui enunciati *a tempore videlicet quondam imperatoris Friderici*, sotto cui si fece altra inquisizione, nella quale arrivò a provarsi che gli stessi diritti eran percepiti *temporibus catholicorum Regum Siciliae*.

Dallo stesso MS. della Comunale di Palermo (Doc. 52) puossi rilevare che sotto Federico III al 1305, in un' altra inquisizione fu provato che la detta Chiesa di Agrigento percepiva già gli stessi diritti *usque ad tempus proximae praeteritae conciliationis insulae Siciliae*. Una simile inquisizione fu fatta al 1309 (Doc. 60) per la sola terra di Licata.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

fridi olim soceri et precessoris nostri in Regno sicilie memorie Recolende. cum inserta in eo forma privilegii Indulti de quadam gracia Indulta patri et avo eorum predicto et heredibus suis in perpetuum per quondam dominum Imperatorem fridericum bone memorie. Cuius continencia per omnia talis erat. Manfridus dei gracia Rex sicilie. per presens scriptum notum facimus universis. quod magister Busach de panormo Iudeus medicus servus Camere nostre fidelis noster ad presenciam maiestatis nostre accedens presentavit Curie nostre quoddam scriptum patens cum sigillo pendenti domini patris nostri. de quadam gracia Indulta sibi per eundem dominum patrem nostrum Cuius continencia talis erat. fredericus dei gracia Romanorum Imperator semper augustus. Ierusalem. Sicilie Rex per presens scriptum notum facimus universis. Quod nos attendentes Grata servicia et accepta. que magister Busach de panormo Iudeus medicus servus Camere nostre maiestati nostre fideliter semper exhibuit. et exhibere poterit de bono in melius incessanter. ipsum et heredes suos ab omnibus serviciis. quibus sicut ceteri Iudei civitatis nostre panormi Curie nostre tenentur nec non ab omnibus daciis. mutuis. exactionibus puplicis et collectis. que aliquando per nostram Curiam Imponuntur. propterea duximus eximerendas (1). mandantes et firmiter Iniungentes. quatenus nullus sit. qui predictum Busach Iudeum et heredes suos. super predictis omnibus contra presentem concessionem nostram Impetere, seu molestare presummat. quod sui (2) presumpserit Indignacionem nostri culminis se noverit Incursurum. Ad huius Itaque rei memoriam presens scriptum fieri et sigillo maiestatis nostre Iussimus communiri. datum in castris ante Brixianam. anno dominice Incarnacionis millesimo cc°. tricesimo septimo. mense novembris. undecime Indicionis. Unde cum supplicaverit nobis humiliter sibi predictam graciam et Indulgenciam confirmari. supplicacionibus eius benignius annuentes. Graciam ipsam Indultam sibi per dominum patrem nostrum sibi de speciali gracia confirmamus. mandantes quatenus nullus sit qui contra predictam Graciam eiusdem Busach et heredes suos temere Impediat vel molestet. ad cuius gracium (*sic*) confirmacionis nostre memoriam et Robur perpetuo valiturum presens scriptum fieri. et sigillo nostro Iussimus communiri. datum aput marsariam per manus Gual-

(1) Sic, per *eximendos*.
(2) Sic, per *si*.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

terii de ocra. Regnorum Ierusalem sicilie cancellarij. anno dominice Incarnacionis millesimo cc.° LVIII°. mense augusti. undecime Indicionis. unde cum supplicaverit nobis humiliter dictus davit pro se et nomine predictorum fratrum suorum et heredum eorum graciam predictam et Indulgenciam confirmari. supplicacionibus eius benignius annuentes. graciam ipsam Indultam patri et avo eorum et heredibus suis in perpetuum per dominum Imperatorem fredericum ac eciam confirmatam per dominum regem manfridum. eisdem fratribus et heredibus eorum et filiis premortuorum fratruum (*sic*) Imperpetuum. de speciali gracia nostra confirmamus. mandantes quatenus nullus sit qui contra predictam graciam predictos fratres ac premortuorum fratrum filios et heredes eorum Impediat vel molestet. Si quis autem contra presentem graciam nostram attemptaverit aliquid. saltim de facto. Indignacionem nostram se noverit Incursurum. Ad cuius gracie confirmacionis nostre memoriam et Robur perpetuo valiturum presens privilegium fieri Iussimus per manus vinchiguerre depalicio magne Curie nostre notarii. consiliarii. familiaris et fidelis nostri. et sigillo pendenti maiestatis nostri mandavimus communiri. Datum messane per manus periconi de bonastro scriptoris familiaris et fidelis nostri. anno domini M° cc° LXXXII.° mense Ianuarii XXIIII° eiusdem. XI Indicionis.

De Rebus Regni Siciliae, Documenti inediti estratti dall' Archivio della Corona d' Aragona e pubblicati dalla sovrintendenza agli Archivi della Sicilia, p. 514.

XXXI.

Messina, 27 gennaio 1283 (1283), Ind. XI.

Re Pietro ordina ai Sindici dell' Università di S. Marco al Parlamento di Catania che non faccian costringere i Giudei della detta terra, da parte de' collettori del sussidio, a pagare più di quanto han costumato nelle generali sovvenzioni, ne' mutui, nelle collette ecc.; cioè un'oncia per ogni dieci imposte alla terra; e perciò, in quest'occasione, once sette.

Petrus dei gracia etc. Syndicis statutis olim per Universitatem terre sancti marci ad veniendum ad generale colloquium pridem in cathania celebratum. fidelibus suis etc. pro parte Universitatis Iudeorum ipsius terre sancti marci nostrorum fidelium nostre fuit expositum maiestati. quod cum ipsi Iudei. retrohactis temporibus cum hominibus ipsius terre in generalibus subvencionibus. mutuis et collec-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

tis que in terra ipsa de mandato Curie imponi pro tempore contingebat, conferre et comunicare consueverint modo subscripto. videlicet quod quibuslibet decem unciis auri, que imponebantur ibidem, solvebant tantum unciam auri unam, ac de quantitate pecunie contingentis universitatem ipsius terre, de quantitate silicet pecunie Culmini nostro promisse per Universitates terrarum et locorum Sicilie citra flumen salsum in eodem generali colloquio Cathanie celebrato, in subsidium expensarum quas in expedicione imminentis guerre negocii Curiam nostram subire continget, dictam Universitatem Indeorum ipsorum contingant uncie auri septem tantum et non plus. Collectores statuti super recollectione pecunie promissionis ipsius terram eandem sancti marci, ut predicitur, contingentis ad comunicandum cum hominibus ipsius terre ultra predictam eorum consuetudinem compellant indebite in eorum preiudicium et gravamen. eis Itaque ad nostram excellenciam recurrentibus et sibi petentibus super hoc misericorditer provideri, eorum peticionibus Inclinati, fidelitati vestre precipiendo mandamus, quatenus, si premissa veritate nitantur, Universitatem Indeorum ipsorum non permictatis per Collectores eosdem indebite et contra Iusticiam ultra predictam eorum consuetudinem molestari, datum ut supra. (messane mense Ianuarii. XXVII°. XI Indicionis, anno domini M° cc° LXXXII°.)

De Rebus Regni Siciliae, p. 314.

XXXII.

Messina, 27 gennaro 1282 (1283), Ind. XI.

Re Pietro ordina ai Secreti e Maestri Portolani al di là del Salso, sull' istanza di Iosep de Calo e Fudrone di Canino Giudei, di non costringere i Giudei di S. Marco a pagare più del convenuto, quanto alla compra da loro fatta, per l'anno in corso, de' redditi e proventi della Tintoria di detta terra e di Patti, non che della Bajulazione dei Giudei di S. Marco.

Petrus dei gracia etc. Bartholomeo de Castellione. Raynaldo de Bonito et sociis secretis, magistris portulanis et procuratoribus Sicilie ultra flumen salsum fidelibus suis etc. Oblata culmini nostro Josep de Calo et fudroni de Canino Iudeorum, tam pro se

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

quam pro parte Universitatis Iudeorum terre sancti marci de valle demine nostrorum fidelium peticio continebat, quod cum ipsi emerint a vobis seu a commissariis vestris pro parte Curie nostre pro anno presentis undecime Indicionis Iura redditus et proventus Tintorie terre sancti marci et pactarum ac Baiulacionis Iudeorum ipsius terre sancti marci pro certa pecunie quantitate, sicut in eorum pacto inde facto plenius asserunt contineri, vos contra predictum pactum eorum compellitis eos ad solvendum vobis pro parte Curie nostre maiorem pecunie quantitatem, quam vobis proinde teneantur, in eorum exponencium preiudicium et gravamen, eis Itaque nostre excellencie supplicantibus, sibi super hoc secundum Iusticiam provideri, eorum supplicacionibus Inclinati, fidelitati vestre precipiendo mandamus, qualenus Iudeos ipsos contra formam pacti predicti indebite nullatenus molestetis. Ita quod Iusta eis conquerendi de vobis materia proinde non supersit, datum ut supra.

De Rebus Regni Siciliae, p. 315.

XXXIII.

Messina, 12 Aprile 1283, Ind. XI.

Re Pietro partecipa a' Giudei di Palermo di avere eletto (secondo l'esempio dei Re suoi predecessori) a lor Maestro, David medico, Giudeo Palermitano e servo della R. Camera.

Petrus etc. Universis Iudeis panormi etc. Scire volumus Universitatem vestram, quod de fide prudencia et legalitate magistri David medici Iudici (1) de panormo servi camere nostre fidelis nostri, de quo laudabile testimonium excellencia nostra recepit, nostra Curia confidente, ipsum magistrum Iudeorum panormi, amoto Inde quolibet alio in ipsius magistratus officio deputato, duxit nostra serenitas fiducialiter statuendum, prout olim felicibus temporibus precessorum nostrorum Regum sicilie sine (2) memorie consueverunt alii in ipsius magistratus officio deputari. Quo sirca (3)

(1) Sic, per *Iudei*.
(2) Sic, per *dive*.
(3) Invece di *quocirca*.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

fidelitati vestre precipiendo mandamus quatenus eidem magistro David tamquam magistro vobis.... (per) excellenciam nostram concesso in omnibus que ad ipsius magistratus officium spectare noscuntur. ad honorem et fidelitatem nostri culminis devote pareritis (1) et efficaciter intendatis. Datum ut supra. (Messane II° Idus Aprilis 1283).

De Rebus Regni Siciliae, p. 604.

XXXIV.

Messina, 15 Ottobre 1310, Ind. IX.

Costituzioni di Federigo II (III) relative a' Giudei.

Ex constitutionibus sive capitulis editis per Serenissimum Dominum Regem Fredericum tercium XV° octuber VIIJ^e^ indictionis apud Messanam. (2)

---

(1) Sic, per *pareatis*.

(2) Questi Capitoli, in tutte le edizioni sino a quella di Monsignor Testa, furon pubblicati insieme ad altri aventi la comune intestazione: *Capitula edita in generali colloquio apud Placeam celebrato XX octobris VI indictionis;* se non che alla fine dei capitoli havvi la seguente data diversa: *Datum messane sub parco sigillo nostro secreto* 25 *novembris IX Indictionis.* Il Testa non facendo caso di quest'ultima data, riferì i capitoli al 1296, epoca della celebrazione del Parlamento di Piazza, correggendo la indizione da VI in IX. Gli stessi Capitoli si trovano nel Codice della Biblioteca comunale di Palermo a' segni Qq, H. 124 illustrato dall'avv. Diego Orlando. *(Un Codice di leggi e diplomi siciliani del medio evo, Pal.* 1857), colla chiusura: *Expliciunt Capitula celebrata in terra Placie in generali colloquio, per dictum serenissimum Regem Fridericum tercium. Dat. ut supra, die xx Octobris MCCCIX, VII indict.* o meglio VIII indizione, come corregge l'Orlando. Negli ultimi tempi il signor don Manuel de Bofarull diede conoscenza al bar. R. Starrabba di un esemplare dei capitoli LIX–LXXXV del Re Federigo, (nei quali sono compresi quelli pubblicati in questo articolo) esistente nell'Archivio della Corona di Aragona, dal quale chiaramente rilevasi che la data dei sopradetti capitoli dee riferirsi non più al 1296, ma al 15 Ottobre 1310. Vedi *Archivio storico siciliano*, N. S. anno II. p. 212.

L'intestazione generale dei Capitoli è stata presa dall'*Archivio siciliano* l. c., il resto dal Testa e dal Codice della Biblioteca comunale di Palermo.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

De non vocando Christianos quamvis sint servi vel eciam si fuerint Iudei canes renegatos et de pena statuta contra vocantes (1).

Verumtamen quia predicti neophati post tantam divinam baptismatis graciam non sunt afficiendi contumelijs nec iniurijs exprobandi quinymmo caritate fraterna ac humana debent benignitate tractari statuimus quod nullus dominorum neophatorum dictorum vel extraneus tam temerarius existat quod predictos servos neophatos de cetero audeat exprobare convicijs et contumelijs afficere videlicet vocando eos vel aliquem ex eisdem servis canes renegatos per que videatur eidem baptismati derogari quoniam sic eos vocando et exprobando videatur innuere quod defide ad perfidiam et de veritate declinaverint ad errorem cum renegare secundum fidem hoc sapiat veritate relicta erroribus (2) ad errorem et canes vocari secundum usum loquendi Iudei tantum sint soliti ac pagani hoc idem de Iudeis ad fidem catholicam se reducentibus (3) duximus statuendum quod si quis contrafecerit per annum unum stet in vinculis carceratus nisi penam ipsam in aliam arbitrati fuerimus commutandam. (4)

Ut nulli saraceno vel Iudeo liceat christianum servum (5) *emere vel tenere et de eo non vendendo infideli et de pena statuta in eum* (6) *qui contrafecerit.* (7)

Cum indignum sit christianos servos per baptismatis dignitatem effectos christi filios et fideles Iudeis quos propria culpa sumpsit (8) perpetue servitutis vel ceteris eciam infidelibus ministrare Itaque volumus et districte mandamus ut nulli Iudeo aut saraceno vel alicui alteri (9) infideli baptizatum vel baptizari se (10) volentem emere liceat vel in suo servicio retinere quod si quem ad fidem nondum conversum causa mercimonij emerit et post modum factus sit vel fieri desideret christianus datis pro eo duode-

(1) Testa, Cap. LXIII.

(2) Testa corregge: *Cum renegare secundum fidem hoc sapiat, veritate relicta, declinare ad errorem.*

(3) Testa: *ad fidem catholicam redeuntibus.*

(4) Testa: *penas ipsas in alias. . . commutandas.*

(5) Cod. *Christianos servos.*

(6) Testa: *In eo.*

(7) Testa: Cap. LXV.

(8) Testa: *suppressit.*

(9) Testa: *alij.*

(10) Testa: *se* manca.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

cim solidis ab illius servicio protinus subtrahatur si autem infra tres menses ipsum venalem non exposuerit vel ad sibi serviendum tenuerit eumdem nec ipse vendere nec alius audeat comperare (1) sed nullo dato precio perducatur ad premia libertatis venditor autem qui servum christianum scienter vendiderit infideli penam carceris per annum unum continuum sustinebit et nichilominus servus ipse premio gaudeat libertatis nisi penas predictas in alias arbitrati fuerimus commutandas si vero servi Iudeorum non emptitij sed nati in domibus fuerint eorumdem statim cum baptizati fuerint eisdem dominis nullo dato precio libertatis premia consequuntur.

De signo deferendo a saracenis ut discernantur a christianis (2).

Quoniam in terris nostri dominij sic quedam inolevit confusio ut a christianis saracenos nulla distinguat diversitas habitus unde contingit interdum quod per errorem christiani saracenorum et saraceni christianorum mulieribus commisceantur (3) et plura exinde enormia committuntur ne igitur tam dampnande commixtionis excessus per velamen erroris huiusmodi et excusationis ulterius possit habere diffugium et ut aliorum que committi possunt (4) materia precludatur de saracenis ipsis providere volentes cum providerimus de Iudeis statuimus ut saraceni ipsi utriusque sexus in toto nostro dominio et omni tempore (5) a christianis facilius discernantur signum bastoni rubey longi per unum palmum et ampli per duos digitos per transversum deferant ante pectus.

De statuto ut christianus non sit testis contra Iudeos sublato (6).

Prave constitutionis seu consuetudinis observanciam qua christianorum testimonium (7) adversus Iudeos in quibusdam locis sicilie non admictebatur (8) in causis tolli volumus et iubemus

(1) Testa: *comparare.*
(2) Testa, Cap. LXVI.
(3) Testa: *commiscuntur.*
(4) Cod. *presenti.*
(5) Testa: *ut a christianis.*
(6) Testa: Cap. LXVII.
(7) Testa: *testimonia.*
(8) Testa: *admittebantur.*

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

statuentes amodo standum fore super hoc iuri comuni canonico et civili.

Ut nullus christianus habeat familiaritatem assiduam cum Iudeis vel cum eis comedat vel moretur in eorum servitio (1).

Quoniam Iudeorum mores et nostri in nullo concordant et ipsi de facili ob continuam conversationem et assiduam familiaritatem ad suam superstitionem et perfidiam simplicium animos inclinarent statuimus ut christiani cum Iudeis de cetero nimiam familiaritatem et assiduam conversationem non habeant nec cum eis comedant vel discumbant nec christiani Iudeorum ipsorum servitijs in eorum domibus pro mercede aliqua aliquatenus se exponant.

Ut nulli Iudeo liceat officium habere puplicum (2).

Cum dignitates infamibus conferri non debeant nec hi qui non sunt intra ecclesiam ad officia puplica deputari hac consulta constitutione statuimus ut nullus Iudeorum qui sunt de foris infames ad dignitates aut officia puplica in regno nostro in posterum assumatur.

Ut nullus Iudeus audeat medendi artem exercere in christianum vel medicinam ei (3) *dare vel conficere* (4).

In his confidere non possumus qui fidem non habent nec alijs poterunt esse fideles qui eorum dominum prodiderunt et propterea providimus et iubemus ut nullus Iudeorum qui cum de illius spectaremur consilio sive cura forte nobis cum nos odio habeant et procurent imperpendibiliter (5) dispendia vel nociva medendi artem in christianos audeat exercere vel medicinas pro christianis conficere aut medicinas eisdem christianis vendere vel etiam ministrare quod si contra fecerint iubemus quod Iudeus ipse per annum unum carceri detineatur inclusus ducens per tempus predic-

(1) Testa, Cap. LXVIII.
(2) Testa, Cap. LXIX.
(3) Testa: *sibi.*
(4) Testa, Cap. LXX.
(5) Testa: *procurabit impendere.*

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

tum in pane tribulactionis et aqua miserie vitam suam christianus vero qui ad curam ipsum vocaverit vel a Iudeo medicinam sibi aut suis propinari vel confici fecerit vel medicinam aut medicinalia scienter emerit carceri per tres menses detineatur in penam et totum quod dederat aut daturus esset ipsi Iudeo salarij aut pretij nomine ad curie manus perveniat per eam postmodum pauperibus erogandum.

Testa, *Capitula Regni Siciliae*, tom. I, pag. 78 e segg. — Codice della Biblioteca Comunale di Palermo, ai segni Qq. H. 124.

XXXV.

Messina, 21 Luglio 1312, Ind. X

Re Federigo revoca una precedente disposizione per la quale i Giudei di Palermo erano stati obbligati ad abitare fuori le mura della Città.

Fridericus Tertius, Dei Gratia Rex. Solida laus est Regiae Dignitatis etc.

Quia vero Iudaei hactenus habitantes in Cassaro Civitatis praedictae incolatum eorum ab inde extra moenia Civitatis ipsius ad separationem eorum a Christi fidelibus de nostri ordinatione, et praecepto *Culminis* transtulerunt: unde Cassarum ipsum quasi ex toto inhabitatum remansit: propter quod, et Civitatis ipsius status internus decorem primum amisisse dignoscitur, et fideles nostri Civitatis ipsius in eodem Cassaro domos habentes, et domorum ipsarum pensionibus nulla sentire commoda, vel saltem modica consequerentur (1): super his Nos opportuno remedio providentes ordinamus, et volumus quod omnes, et singulae personae, quae de coetero de allis Terris, et Locis, ubi nunc habitant, ad praedictum tantummodo Cassarum eorum habitationem transtulerint, et in posterum continue habitabunt ibidem. Si quidem ipsae deinceps in eodem Cassaro ceperint habitare a praedicto primo Septembris Undecimae Indictionis, et si post ipsum primum diem ejusdem mensis Septembris in Cassarum ipsum suum transtulerint

(1) Nel Vol. 963 della Secrezia di Palermo (presso il Grande Archivio di Palermo), si trova riportato il tratto che qui si pubblica. Invece di *consequerentur* ivi si ha la migliore lezione *conquerantur*.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

incolatum, a die quo ab ipso primo Septembris quaelibet earum ibidem habitare inceperint in antea, pro Civibus, et tanquam Cives Civitatis praedictae perpetuo habeantur, uti, frui, et gaudere possint, et debeant simul cum aliis Civibus Civitatis ipsius illis Libertatibus, Immunitatibus, et Gratiis, quibus iidem alii Cives usque nunc gavisi, et usi sunt, gaudent, et utuntur, ac usi erunt in posterum, et gaudebunt: non expectato quod quilibet ipsorum novorum habitatorum dicti Cassari per annum, mensem, hebdomadam, et diem prius habitaverint, et habitare debuerint in Cassaro antedicto, cum iuxta consuetudinem ab hactenus servatam in talibus in Civitate praedicta tantumdem tempus oportuerit labi, ut quivis alius de novo veniens ad incolatum Civitatis ipsius, et habitans in eadem pro ipsius Civitatis Cive legitimo teneretur, qualibet lege, constitutione, ordinatione, ac praedicta, et alia consuetudine scripta, et non scripta praesenti indulto contraria sibi minime obstitura etc.

Datum Messanae per nobilem Fridericum de Incisa Militem Cancellarium nostrum Anno Dominicae Incarnationis Millesimo Trecentesimo Duodecimo: Mense Iulii Vigesimo Tertio eiusdem Decimae Indictionis.

De Vio, *Privilegia Urbis Panormi*, p. 41.

XXXVI.

Palermo, 12 Agosto 1312, Ind. X.

Gabelle pagate dai Giudei di Palermo.

Ex cabellis et iuribus curie felicis urbis panormi ad officia secrecie et procuracionis spectantibus de mandato serenissimi domini friderici tercij dey gracia illustris regis Sicilie. anno domini M° CCC° XIJ° XIJ° mensis augusti X Indictionis.

Gabella platee someriorum

Platea someriorum consistit in juribus et proventibus subnotatis videlicet.

. . . . . .

Item de domibus quas vendunt Iudey si emptor et venditor

fuerint Iudey, quilibet eorum solvit pro quolibet centum tarenorum tarenos tres.

Si vero emptor vel venditor fuerit christianus Iudeus solvit pro quolibet centum tarenorum tarenos quatuor.

Cabella jocularie

Cabella ipsa consistit in juribus infrascriptis videlicet.

(Quod) nullus Iudeus audeat habere tubas nec joculatores zammarie et quideme secundum ritum saracenorum in nupcijs nisi per cabellotum cabelle predicte et solvit cabelloto predicto pro predictis joculatoribus tarenos quatuor et infra prout melius convenire potest cum cabelloto predicto dummodo habeat par unum de tubis et si plures habere voluerit solvit ultra dictos tarenos quatuor vel quantitatem pecunie pro qua se convenit cum dicto cabelloto tarenum unum pro quolibet pare tuburum.

Item quelibet Iudea que pepererit filium solvit cabelloto tarenum unum.

Et quelibet Iudea pariens filiam solvit eidem grana decem.

Cabella fumi

Cabella fumi consistit in juribus infrascriptis videlicet.

In primis de arietibus qui occiduntur in macello Iudeorum recipit dicta dohana pro quolibet ariete granum unum.

Item de capris que occiduntur in macello Iudeorum de singulis duabus capris granum unum.

Item de vaccis et bobus qui occidantur in eodem macello recipit pro qualibet vacca et bove grana quinque.

Cabella demanij revocati magni et parvi

In margine si legge in carattere più recente:

Nota quod censualia ipsius demanij anno dominice incarnacionis M° CCC° XXV° XVJ decembris VIIJ Indictionis concessa fuere per dominum regem fridericum quondam domino guidoni de filangerio et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum etc.... Erant olim alia jura infrascripta que hodie non sunt ut in pandecta veteri videlicet.

Item jus vini Iudeorum pro qua universitas Iudeorum panor-

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main DFG

mi tenetur annuatim solvere curie ad generale pondus regni tarenos $\frac{XIII}{C}$ Item gesia Iudeorum pro qua dicta universitas Iudeorum tam videlicet civium quam exterorum qui de gerbo tenetur annuatim solvere curie ad generale pondus regni tarenos M $\frac{II}{C}$

Quaternus continens cabellas et iura curie felicis urbis panormi, Codice della Biblioteca Comunale di Palermo, ai segni Qq. E. 28, pagg. 16, 16^{t}, 17^{r}, 19.

XXXVII.

Palermo, 19 Aprile 1321, Ind. IV.

Capitolo di Re Federigo col quale obbliga i Giudei di Palermo di fornire di robba e di letti gli ufficiali della Città, della stessa maniera come si pratica negli altri luoghi di Sicilia (1).

Ex responsionibus domini Regis (Friderici) ad Capitula Civitatis Panormi.

Ad sextum capitulum de robba non accipienda per officiales annales in dicta Urbe—Respondetur quod officialibus venturis provideatur de robba et lectis per Judaeos sicut fit in aliis locis et Terris Siciliae.

Quaternus peticionum felicis urbis panormi, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo vicesimo mense novembris quarte indicionis, Codice della Bibl. Com. di Pal. ai segni Qq. F. 31, pag. 45^{r}. — Testa. *De vita et rebus gestis Federici II*, Mor. XLII.

XXXVIII.

Palermo, 2 Maggio 1321, Ind. IV.

D'ordine regio il pretore di Palermo ingiunge al Maestro di scinrta del quartiere del Cassaro di non molestare i Giudei.

IJ madij IIIJ Indictionis

Domine pretor, provisum est per dominum nostrum Regem

(1) Il suddetto capitolo fu dato da Re Federigo alla città di Palermo nella coronazione di suo figlio Re Pietro II.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

quod iniungatis munj de notario michaele magistro xarte quarterij cassari panormi quod Iudeos dicte civitatis non molestet nec ab eis aliquid exigat vel accipiat ea videlicet causa quod pro eundo per eosdem Iudeos ad nupcias alicuius ipsorum Iudeorum de nocte vel ad partum alicuius mulieris Iudee sub certa pena. quam si dictus munj inciderit ab eo exigatis requiratis et accipiatis (1).

XV° Iunij IIII.e Indictionis iniunctum est per curiam dicto symoni quod predicta omnia observet sub pena unciarum auri duarum et quod nichil exigat ab eisdem Iudeis ipsis invitis.

Quaternus peticionum etc. pag. 48r (2).

XXXIX.

Castrogiovanni, 11 Ottobre 1324, Ind. VIII.

Costituzione di Federigo II (III) relativa a' Giudei.

Ex Capitulis editis per serenissimum Regem fridericum in terra Castri Joannis (3).

De non favendis (4) *Iudeis* (5).

Ad nostre maiestatis pervenit noticiam nonnullos (6) nostrorum fidelium tante audacie tantaque temeritatis existere quod iudeos quos servos nostre camere reputamus in eorum protepcionem suscipiunt et ipsorum se faciunt defensores non advertentes quod ex hoc curie nostre iuribus debitis per Iudeos eosdem vertitur de-

---

(1) In margine: *Pro Iudeis... presens cedula missa est sub anulo cere rubee domino pretori.*

(2) Il documento originale trovasi inserito verso la fine del Codice stesso.

(3) Il Capitolo seguente fu pubblicato da Re Federigo insieme a suo figlio Pietro II.

(4) TESTA: *fovendis*.

(5) TESTA, Cap. CXII, sotto la data dell'11 ottobre 1325; il quale anno va corretto in 1324, perchè l'indizione ottava corse dal 1 settembre 1324 al 30 agosto 1325.

(6) Cod. *Nonnullorum*.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

,trimentum circa quod merito providentes presenti constitutione iubemus ut nullus nostri Regni nobilium comes baro Miles burgensis vel quis alius Iudeum aliquem sibi recommendatum accipiat aut eius se constituat protectorem nec cum a nostris officialibus iura et servicia a predictis Iudeis nostre curie debita exiguntur pro eisdem hebreis intercessor seu defensor accedat. Hi autem qui contrafecerint edicto presenti si Comes vel baro magnus fuerit unciarum auri quinquaginta. Si minor vel miles simplex unciarum vigintiquinque. Si burgensis vel aliquis alius unciarum decem penam se noverint incursuros. Iudey vero qui se aliquorum ex predictis nostris fidelibus recomendacionibus protepcionibus et defensionibus modo et forma premissis subnicti presumpserint penam unciarum viginti (1) se noverint soluturos fiscalibus commodis applicandam quam penam si dicti Iudey solvere nequeant eos luere volumus in personis.

Testa, *Capitula Regni Sicilie*, Tom. I, pag. 102.—Cod. della Bibl. Com. di Pal. ai segni Qq. H. 124.

XL.

Palermo, 22 Aprile 1325, Ind. VIII.

Re Pietro II luogotenente di suo padre Re Federigo conferma agli eredi di maestro Busach i privilegi dell' imperatore Federigo, e dei re Manfredi, Pietro, Giacomo e Federigo, dai quali il detto Busach e i suoi eredi vennero esentati dai servigi e dalle contribuzioni solite prestarsi dai Giudei di Palermo (2).

Petrus secundus dei gracia rex sicilie serenissimi domini domini friderici reverendissimi patris sui Regis eiusdem Regni in ipsius administracione generaliter locumtenens. Justiciarijs vel capitaneis pretoribus secretis et magistris procuratoribus civitatis panormi tam presentibus quam futuris fidelibus suis graciam suam et bonam voluntatem. Orta dudum controversia in magna nostra curia coram tenente locum nobilis Johannis de claramonte militis

(1) Testa: *quinque*.
(2) Vedi più sopra N. XXX.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Regni sicilie senescalci generalis procuratoris et magne nostre curie magistri racionalis consiliarij familiaris et fidelis nostri inter salamonem kethih et infusum miliac prothos et sindicos universitatis Iudeorum dicte civitatis panormi ex una parte et heredes quondam magistri busahac Iudei medici de panormo ex altera super eo quod dicti prothi et sindici petebant heredes ipsos compelli ad comunicandum cum universitate predicta in solucionibus gisie vini et aliorum jurium curie nec non collectarum tribucionum mutuorum et aliorum quorumlibet daciorum impositorum et imponendorum pro tempore ipsi universitati. Et e contra prefati heredes allegabant et dicebant eos ex tenore privilegij ab olim eis indulti per serenissimum dominum dominum fridericum Romanorum Imperatorem Ierusalem et sicilie Regem dive memorie. et deinde confirmati per illustrissimos Regem Manfridum proavum. Regem petrum avum nostros Reges sicilie memorie recolende. Regem Iacobum Aragonum et olim sicilie Regem patruum ac prefatum dominum Regem fridericum patrem nostrum per se et futuros heredes ipsorum fuisse (?) et esse debere a predictis omnibus perpetuo immunes liberos penitus et exemptos. Ostensoque in dicta curia privilegio sub pendenti sigillo eiusdem domini patris nostri confirmacionum immunitatis libertatum et exempcionum ipsorum productisque ab utraque parte juribus et allegacionibus et probacionibus diversimodis. Quia de concessione et confirmacione immunitatum libertatum exempcionum predictarum facta predictis busahac et eius heredibus in perpetuum sicut supra. Nec non de continuata possessione libertatis immunitatum et exempcionum ipsarum nostre curie constitit satis plene. Nec pro allegata et probata partis adverse de eorum heredibus intencio in aliquo est elisa. pronunciavimus decidimus finaliter sentenciavimus et mandavimus heredes ipsos ab omnibus et singulis juribus et dirictibus tam gisie quam vini jocularie augustalis Iudeorum et alijs quibuscumque solucionibus ad ipsam curiam et officiales eiusdem curie pertinentibus et ab omnibus et singulis angarijs daccionibus solucionibus collectis exenijs eidem universitati per curiam et officiales ipsius impositis et de cetero imponendis esse in perpetuum penitus liberos et exemptos ac a predicta impeticione prorsus absolvi. Nullis impeticionibus per dictos Iudeos vel eorum aliquem seu dictam universitatem contra prefatam decisionem nostram de cetero proponendis. sub pena unciarum decem ab eo qui presentibus contravenerit vel (ab) eadem universitate curie persolvenda. propter quod fidelitati vestre mandamus quatenus prefatam decisionem. deter-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

minacionem. sentenciam et iniuncionem nostram pretatis heredibus et heredibus eorum observetis et observari faciatis penitus illibatas. Non permictentes heredes ipsos et posteros eorumdem contra premissa ad excomunicacionem vel prohibicionem beneficiorum ecclesiasticorum seu comunionem cum Iudeis ipsis iuxta quod cum alijs Iudeis servatur seu per modum alium aliquatenus agravari seu eciam molestari. Datum panormi XXIJ° aprilis VIIJ^e Inditionis.

Patentes

Registrata in cancelleria

Registrata penes racionalem.

Secrezia di Palermo, Vol. 38, pag. 153.r (Presso l'Archivio di Stato a Palermo).

XLI.

Marsala, 11 Gennaio 1325 (1326), Ind. IX.

Andrea de Bua giudice, e Gualterio de Senia notaro di Marsala ad istanza di frate Vitale Vicario generale del Vescovo di Mazara trascrivono in forma pubblica le lettere di Re Pietro II, luogotenente di suo padre Re Federigo, date in Catania, 15 dicembre Ind. XV (sic), *contenenti la revoca delle lettere precedenti date in Trapani, addì 12 maggio* (sic), *Ind. IV, colle quali si proibiva al Vescovo di Mazara di esercitare giurisdizione sui Giudei. Avendo il suddetto Vescovo provato dinanzi la Magna Curia che egli era in possesso di quel diritto, si determinano particolarmente i casi nei quali può esercitarlo* (1).

In nomine Domini Amen. Anno Dominice incarnationis 1325 mense Januarij undecimo eiusdem, IX Inditionis, Regnantibus Se-

(1) Ignorando se ancora si trova il documento originale nell'archivio della Cattedrale di Mazara, ci fu di necessità contentarci della copia scorrentissima di esso, esistente nel libro primo della *Regia Monarchia*. Nella quale copia dee correggersi la data del 15 dicembre XV indizione; perchè essendo stato rogato l'atto che qui si pubblica in gennaio del 1326 IX indizione per transuntare una lettera di Re Pietro II, noi non possiamo risalire sino al 15 dicembre 1316, alla quale data ci porterebbe l'indizione decimaquinta, sapendosi che Pietro II cinse la corona reale

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

renissimis Dominis Nostris Dei Gratia Regibus Sicilie Illustre Rege Federico, anno trigesimo Regni eius feliciter amen, et Inclito Rege Petro Secundo anno quinto Regni eius feliciter amen:. Nos Comites Andreas de Bua Iudex Marsaliae, Gualterius de Senia Regius publicus ejusdem Terrae Notarius et Testes subscripti ad hoc vocati specialiter, et rogati praesenti scripto publico notum facimus, et testamur, quod Venerabilis frater Vitalis de Ordine Praedicatorum, ac Reverendi in Christo Patris Fratris Petri ejusdem Ordinis, miseratione Divina Mazzariensis Episcopi in spiritualibus, et temporalibus Vicarius Generalis ostendit, et praesentavit Nobis quasdam Sacras Regias patentes Literas de cera rubea sigillatas. sigillo justitiae dictae Sacrae Regiae Majestatis directas Baiulo Iudicibus et Iuratis dictae terrae Marsaliae tam praesentibus, quam futuris pro dicto domino Mazzariensi Episcopo, quae penes eum erant, quas vidimus, legimus, et inspeximus diligenter Nos ex parte Regia requisivit, Nostrum qui supra Iudicis, et Notarij officium implorando, nomine et pro parte ejusdem domini Episcopi, ut tenorem ipsarum literarum ad cautelam ejusdem Domini Mazzariensis Episcopi, eiusque Ecclesiae in formam publicam redigere deberemus, eo quod ejusdem Domini Episcopi, et suae Ecclesiae interesse dicebat; requisitione cujus per Nos admissa rationabilis *(sic)* veluti justa cum justa requirentibus, non sit denegandus assensus, ipsas Literas Regias, seu tenorem ipsarum Literarum de verbo ad *verbum nihil per* Nos *addito*, vel aliquatenus diminuto in praesentem formam publicam per manus Nostri Notarij ad cautelam dicti Domini Mazzariensis Episcopi duximus redigendum, quarum Sacrarum Regiarum Literarum tenor

---

addì 19 aprile 1321. Pensiamo adunque che la decimaquinta indizione dovrà correggersi in quinta, riducendoci così al 15 dicembre 1321. La quale correzione va pure necessariamente fatta, se si attende che re Pietro chiama recente la lettera che ora viene a revocare, lesiva della chiesa mazarese, quella cioè del 12 maggio 1321, IV indizione. Eppure in quest'ultima data ci dovette essere equivoco nella trascrizione del mese; perchè in maggio, Pietro non era più semplicemente infante, ma re *coronato*; se dunque invece di *maggio*, si *leggerà* marzo, come crediamo che faceva l'originale, ogni difficoltà sarà interamente tolta. Rocco Pirri, che pur lesse il documento nel libro della R. Monarchia (*Sicilia sacra*, II, p. 846), con equivoco manifesto attribuì a Federigo II la lettera di Pietro Infante, del 22 (correggi 12) maggio IV indizione, riferendola per giunta all'anno 1321; pose sotto l'anno 1318, la lettera del 15 dicembre XV *(sic)* indizione, e ricordò il rogito dell'atto fatto ad istanza di fra Vitale, agli 11 gennaio 1327.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

per omnia talis est. Petrus Secundus, Dei Gratia, Rex Siciliae Serenissimi Domini Domini Federici Reverendissimi Patris sui Regis ejusdem Regni, in ipsius administratione Generalis Locumtenens Bajulo, Judicibus, et Juratis Terrae Marsaliae tam praesentibus, quam futuris fidelibus suis gratiam suam, et bonam voluntatem. Pridie Vobis sub sigillo Nostro Justitiae per alias Nostras patentes Literas scripsisse novimus in hac forma. Petrus Infans etc. Bajulo, Judicibus, et Juratis terrae Marsaliae tam praesentibus, quam futuris etc. Existentibus nuper Domino Nostro Rege, et Nobis in partibus Vallis Mazzariae ex querela Universitatis Judeorum Terrae praedictae percepit Regia Celsitudo, quod Frater Nicolaus Chiminus Ordinis Praedicatorum Reverendi in Christo Patris fratris Peregrini Mazzariensis Episcopi Consiliarij, familiaris, et Cappellani Nostri, atque Regis, Vicarius in Ecclesia supradicta, falcem suam in messem alienam mittens, excursiones *(sic)* multimodas in Judeos eosdem indebite committebat; pretendens dictos Judeos in omnibus ratione spiritualitatis, et temporalitatis fore Sanctae Ecclesiae jurisdictioni submissos, in ipsorum Judeorum, qui servi Regiae Camerae nuncupantur, praejudicium, et Regni dignitatem, et non modicum detrimentum; cumque supplicatum fuerit per eosdem Judeos, eis super hoc opportuno remedio provideri eorum supplicatione admissa, quia secundum quod legitime conditionibus *(sic)*, et legum Civilium prohibitione instituta *(sic)* Christi infidelium jurisdictio tantum ad regiam dignitatem, non suam *(sic)* pertinere dictus Dominus Rex mandavit Jurisditionem eamdem Regiam dignitatem debitam nolens per aliquos praeter Jurisditionem. . . . . consulta deliberatione providit, quod dicti Judei coram Episcopo, Vicarios eius, seu quacumque alia persona Ecclesiastica de quacumque causa, crimine, vel delicto minime possint, et debeant conveniri, sed tantum omnia *(sic)* Officialibus Regijs, atque Nostris secundum quod ad eos per Regiam Excellentiam jurisdictio est commissa, propter quod fidelitati Vestrae praecipiendo mandamus, quatenus, forma dictae provisionis diligenter adenta, non permictatis Judeos eosdem, seu ipsorum aliquem per dictos Episcopum, Vicarium, et Successores eorum, seu quamlibet aliam Ecclesiasticam personam molestari, nec conveniri, nisi coram Rege. Nostrisque Officialibus praedictis, productis quibuscumque eos, vel eorum aliquem convenire volentibus, praedictos Regios atque Nostros Officiales adeant, et fiat eis de primo justitiae complimentum: Salvo tamen, et reservato dicto Episcopo, Successoribus ejus, et Ecclesiae praelibatae omni jure, quod habeat contra Judeos eosdem, experiri in Magna Regia Curia providit, et man

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

davit Regia Celsitudo: Dat: Drepani die 12: Maij IV. Inditionis: Verum quia pro parte dicti Episcopi fuit coram Majestate Nostra non sine gravi querela expositum, quod cum ipse, et Praedecessores ejus, et dicta sua Ecclesia fuerint, a multis retro temporibus in quasi possessione jurisdictionis temporalis, et spiritualis Iudeorum, in Diocesi dictae Mazzariensis Ecclesiae existentium, non debuerunt ipsi Episcopo non vocato hujusmodi quasi possessione destitui, et supplicavit sibi, et dictae Suae Ecclesiae opportuno remedio provideri, eadem supplicatione admissa, quia dictae Magnae Curiae constitit dictum Episcopum ejusque Ecclesiam fuisse tempore destitutionis praedictae in quasi possessione subscriptorum jurium ad spiritualem jurisdictionem spectantium, sibi et dictae Ecclesiae debitam, per Nostram Excellentiam est provisum, quod dictus Episcopus, et Ecclesia reducantur in quasi possessione jurium subscriptorum, prout in infrascriptis capitulis authoritate praesentium admictatis, non obstante Literis sup. adictis, praestantes eisdem circa praemissa auxilium, consilium, et favorem: Capitula praedicta sunt haec videlicet: quod praedictus Episcopus per se ejusque Vicarium possit instituere Iudeum aliquem, qui debeat canere Officium Aron, ipsumque destituere, si sibi destituendus de jure videbitur: Item quod possit instituere Iudeum aliquem per cujus manus fiat scamatura, et destituere in forma praedicta: Item quod alicui Iudeo de Universitate praedicta per eum eligendo possit concedere officium, quod dicitur Missalim, aliud officium, quod dicitur Nassasine, quod interpetratur Caput'anni: Item quod possit cognoscere de injurijs facientibus contra fidem et diffamationem matrimonij: Item quod possit, et debeat cognoscere ac punire Iudeum, vel Iudeam, Christianum, vel Christianam, qui adulterium committunt; Item in Pasca Resurretionis Dominicae in festo Sancti Salvatoris, et Nativitatis Domini anno quolibet habeat, et habere debeat ab Universitate praedicta Casemi nomine rotulum unum, vel duos piperis; secundum quod fuit hactenus consuetum, prout in quodam scripto Ebraico Curiae Nostrae pro inde ostenso plenius asseritur contineri; Item quod possit eligere, approbare, et confirmare praesbiterum Iudeorum, qui hebraice dicitur Hasem, ad cujus Officium pertinet canere officia in Sinagogis, etiam confiicere contractus, et scribere instrumenta hebraica secundum ritum eorum. Datum Catinae quintodecimo Decembris XV Inditionis: Unde ad hujus rei futuram memoriam et dicti Domini Mazzariensis Episcopi, eiusque Ecclesiae cautelam praesens publicum instrumentum, sibi exinde factum est ex originalibus praedictis Literis Regijs, transumptum

per manus mei praedicti Notarij meo solito signo signatum subscriptione praedicti. qui supra Iudicis, et praedictorum subscriptorum testium, et subscriptionibus, et testimonio robboratum: Datum Marsaliae anno, mense, et Inditione praemissis.

Ego Andreas de Bua, qui supra Iudex Marsaliae testor.

Ego Berlingerius de Podio Rubeo testor.

Ego Guglielmus Baltus testor.

Ego Praesbiter Nicolaus de Notari Palmerio Beneficialis Ecsiae Sancti Matthei de Marsalia testor.

Ego Franciscus Guglielmus de Manueli testor.

Ego Michael de Vita Clericus testor.

Ego Lenizus Proparte testis sum.

Ego Praesbiter Iacobus de Marsalia testor.

Ego Matthaeus Clericus de Suborello testor.

Ego Ioannes de Costantino testor.

Ego Gualterius de Senia qui supra Regius publicus Notarius Marsaliae rogatus scripsi et meo signo signavi.

Nos Iurati Inclitae Civitatis Mazzariae anni praesentis omnibus, et singulis praesentes inspecturis notum fieri volumus ac fidem indubiam facimus qualiter praesens copia extracta est ex transumpto in carta membrana signaculo munito conservato in arca Archivij Majoris Ecclesiae Mazzariensis per manus Notarij Ioannis Andreae de Gramignano scriptoris electi per Magnificum Dominum Antonium Bonfanti utriusque Iuris Doctorem Iudicem Curiae Capitanialis dictae Civitatis Mazzariae et delegatum per Suam Excellentiam vigore Literarum secretarum datarum Messanae die etc. ideo has praesentes fieri fecimus per manus Magistri Notarij Nostrae Curiae Nostris subscriptionibus et sigillo magno dictae Civitatis munitas et roboratas. Datas Mazzariae die 28 Ianuarij XIV Inditionis 1555.

Benedictus Roccardus Iuratus.

Antoninus de Leofanti Iuratus.

Nicolaus de Marino Iuratus.

Simon de Bechetta Iuratus.

Regiae Monarchiae liber I, pag. 429. (Copia esistente nell'Archivio di Stato a Palermo).

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

XLII.

Palermo, 27 Dicembre 1333, Ind. II.

Il giudice Nicolò de Aranzano e il notaro Nicolò de Leone ad istanza di Arturo de Deumeludedi, Vicario della Chiesa maggiore di Palermo, trascrivono in forma pubblica una lettera di Re Pietro data a Messina 20 giugno (1334) XIV Ind. colla quale ordina a tutti gli ufficiali presenti e futuri di mantenere la Chiesa di Palermo nel possesso della cognizione delle cause dei Giudei.

In nomine domini amen. anno a nativitate eiusdem Millesimo Trecentesimo tercio mense decembris die vicesimo tercio eiusdem secunde Indictionis. Regnantibus Serenissimis dominis nostris dei gracia Regibus sicilie Illustri domino Rege friderico Regni eius anno tricesimo octavo et inclito domino Rege Petro secundo regni eius anno tertiodecimo feliciter amen. Nos nicolaus de aranzano judex felicis urbis panormi. nicolaus de leone Regia et archiepiscopali auctorilate notarius publicus atque tabellio dicte urbis tenimenti sui et tocius maioris panormitane ecclesie dyocesis et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto publico notum facimus et testamur. Quod Venerabile Capitulum maioris panormitane Ecclesie more solito in eadem Ecclesia serio congregatum ad eius presentiam nos faciens evocari. coram nobis puplice legi fecit quasdam patentes Regias licteras dicti serenissimi domini nostri Regis petri secundi circumspecto et honesto domino Arturo de deumiludedi panormitano canonico et cantori ac tunc Reverendi in Christo patris quondam bone memorie domini Iohannis panormitani archiepiscopi et nunc ob mortem dicti archiepiscopi predicti venerabilis capituli in spiritualibus vicario generali. pro parte dicte panormitane ecclesie graciose indultas inter alia continentes qualiter ad supplicacionem eiusdem vicarij predictus dominus Rex petrus mandavit universis officialibus dicte urbis tam presentibus quam futuris quod predictam panormitanam ecclesiam manutenere et defendere super cognitione terminacione et decisione causarum Judeorum dicte urbis. que de iure competunt ecclesie supradicte. debeant officiales predicti prout in eisdem Regijs patentibus licteris. datum Messane. vicesimo junij quartadecime indictionis proxime preterite predicti domini Regis petri sigillo noto et consueto de cera rubea sigillatis plenius vidimus et

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

legimus contineri. Cumque oporteat predictum capitulum pro se ac successoribus eorum et dicta panormitana ecclesia predictas patentes originales licteras penes se pro sui et eiusdem ecclesie cautela, ac fide in posterum facienda, publicatas habere, nos igitur qui supra iudicem et tabellionem nostrum in hac parte officium implorando prefatum Capitulum ex Regia et Archiepiscopali parte requisivit actente et peciit a nobis ut originales patentes licteras easdem ad sui et dicte panormitane ecclesie cautelam in formam publicam redigere deberemus ut scriptum publicum exinde faciendum, eundem vim habeat quam habere dignoscuntur originales lictere superius dicte, qua peticione utpote iusta *(sic)* annuentes, quia predictas originales licteras de verbo ad verbum iuxta ipsarum continenciam et tenorem vidimus legimus et inspeximus diligenter, omni prorsus vitio et suspicione carere, set in sui cum eodem sigillo prima figura illesas existere. Idcirco nullo in eis mutato, addito vel eciam diminuto originales predictas regias licteras supradictas ad peticionem eiusdem Capituli pro se et dicta panormitana ecclesia cuius interest et fidem singulis faciendam, mei predicti judicis judiciaria auctoritate interposita per me predictum notarium publicum seu tabellionem in presentem formam publicam fideliter duximus redigendas et transcribendas, quarum originalium predictarum licterarum tenor, per omnia talis est. Petrus secundus dei gracia Rex sicilie Serenissimi domini domini friderici benemerentissimi patris sui Regis eiusdem Regni in ipsius administracione generaliter locumtenens. Justiciariis sive capitaneis felicis urbis panormi, et aliis officialibus curie tam presentibus quam futuris fidelibus suis graciam suam et bonam voluntatem. Arturius de deumiludedi panormitanus canonicus ac Reverendi in Christo patris Iohannis archiepiscopi panormitani in spiritualibus vicarius generalis devotus noster maiestati nostre humiliter supplicavit, ut cum ex antiquo privilegio per clare memorie Imperatorem Fridericum secundum avavum nostrum maiori panormitane ecclesie et eius prelatis indulto, competat ac liceat prelatis ipsius ecclesie, cognoscere terminare, et decidere causas Judeorum urbis eiusdem, ac de jure competat ipsi ecclesie libertates tueri, atque fovere quas defendere et fovere nequiret nisi cognosceret de eisdem, Et propterea ecclesia ipsa sit in possessione vel quasi de ipsis Judeorum causis et libertatibus cognoscendis, manuteneri ecclesiam ipsam in predicta prefata possessione vel quasi mandare nostra serenitas dignaretur, huiusmodi itaque supplicacione audita, fidelitati vestre mandamus quatenus prenominatam ecclesiam in ea

possessione in qua est de premissis esse de cetero permictentes. nullam ipsi ecclesie eiusque prelatis aive vicarijs qui pro tempore fuerint contra possessionem eamdem perturbacionem sive molestiam inferatis vel inferri per aliquem permictatis quin imo ecclesiam ipsam eiusque prelatos atque vicarios qui pro tempore fuerint in possessione ipsa vel quasi auctoritate presencium manutenere et defendere debeatis. datum messane vicesimo junij quartadecime indictionis. Unde ad futuram memoriam et predicti capituli suorumque successorum et predicte panormitane ecclesie cautelam presens publicum instrumentum ex predictis originalibus licteris cumscriptum eidem capitulo hoc petenti nomine quo supra. de premissis exinde factumque per manus mei predicti notarij publici atque tabellionis meo signo signatum et predicti iudicis et subscriptorum testium subscriptionibus. et testimonio roboratum. Actum in urbe felici panormi anno mense die et indictione premissis.

† Ego nicolaus de arenzano qui supra judex me subscripsi.
† Ego nicolaus de tranchedo jurisperitus testor.
† Ego notarius bernardus de vivaldo testor.
† Ego guillelmus de lemma testor.
† Ego alexander de neocastro testis sum.
† Ego vinchiguerra de rosana testor.
† Ego petrus de deumiludedi testis sum.
† Ego petronus de notario michaele testis sum.
† Ego nicolaus saladinus testis sum.
† Ego puchius de floretino testis sum.
† Ego vincencius (?) de cephalodo jurisperitus testor.
† Ego judex rogerius de syracusia testis sum.
† Ego nicolaus de Leone qui supra Regia et archiepiscopali auctoritate notarius publicus atque tabellio dicte urbis tenimenti sui et tocius maioris panormitane ecclesie dyocesis premissis interfui rogatus scripsi et meo signo signavi.

Diploma della Cattedrale di Palermo. — Mongitore, *Bullae, Privilegia Pan. Metr. Eccl. p.* 181.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

XLIII.

Palermo, 27 Febbraio 1437 (1331), *Ind.* II.

Notar Niccolò de magistro Joanne ad istanza di Gentile de Monteflore canonico della Chiesa maggiore di Palermo trascrive in forma pubblica le deposizioni di molti testimoni dinanzi al giustiziere della detta Città, comprovanti la giurisdizione esercitata dalla Chiesa palermitana nelle cause dei giudei.

In nomine Domini amen. Anno dominice Incarnacionis Millesimo Trecentesimo Trigesimo tercio Mense februarij die vicesimo quinto eiusdem secunde indictionis. Regnantibus Serenissimis Dominis nostris Dei gracia Regibus sicilie Illustri Rege Friderico Regni eius anno tricesimo octavo et Inclito Rege Petro secundo Regni vero eius anno tercio decimo feliciter amen. Nos Iudex felicis urbis panormi nicolaus de magistro Joanne regius puplicus dicte urbis notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testamur. Quod dominus Gentilis de monteflore canonicus maioris panormitane ecclesie pro parte reverendi Capituli et canonicorum ecclesie supradicte ad nostram accedens presenciam nos actente rogavit nostrum qui supra iudicis et notarij officium implorando ut quasdam accusaciones et deposiciones seu dicta quorundam testium productorum in Regia Curia dicte urbis coram Justiciario predicti anni secunde indictionis pro parte dicte maioris panormitane ecclesie seu capituli eiusdem ecclesie nomine ipsius ecclesie ac canonicorum eiusdem ecclesie et per dictam curiam receptorum adversus seu contra Judeos eiusdem urbis panormi vel procuratorem eorum seu syndicum Judeorum eorumdem si quem habent tenoris subscripti ad predictorum capituli et canonicorum dicte ecclesie cautelam puplicare et in formam puplicam reddigere deberemus ut scriptum puplicum exinde faciendum eamdem vim habeat quam habere dignoscuntur originales attestaciones et deposiciones testium predictorum. Quorum (1) capituli et canonicorum rogacionibus justis admissis ad locum ubi dicta acta Justiciarij predicti erant nos personaliter (2) conferentes et ostensis nobis actis omnibus dicte Curie

(1) MORT. *Nos vero.*
(2) MORT. *Presentialiter.*

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

per notarios actorum eiusdem Curie predictas originales attestaciones et dicta dictorum testium in actis predictis scriptas et notatas vidimus ipsasque inspeximus diligenter que in publico sunt ostensa omnique prorsus vicio et suspicione carencia. Et quia dictum dominum Gentilem tam suo (1) nomine quam nominibus quibus supra oportebat sunque interest predictas originales attestaciones et deposiciones predictorum testium penes se publicata *(sic)* habere ipsas de verbo ad verbum iuxta ipsorum continenciam et tenorem nihil in eis addito vel mutato seu eciam diminuto nostri qui supra Judicis auctoritate interposita ad cautelam dicti capituli et canonicorum predictorum quorum interest ut supra et fidem de eisdem apud omnes quociens eis opus fuerit in iudicio et extra iudicium faciendum in presentem formam publicam per manus mei predicti notarij publici fideliter duximus reddigendas. Quorum originalium attestacionum et deposicionum testium predictorum tenor per omnia talis est.

Testes maioris panormitane ecclesie seu eius capituli nomine ipsius ecclesie et canonicorum eiusdem ecclesie producti per dictum capitulum adversus Judeos eiusdem urbis vel procuratorem eorum seu syndicum si quem habent ad probandum qualiter dicta ecclesia et eius canonaci fuerunt et sunt in quasi possessione iuris causarum omnium ipsorum Judeorum dicte urbis vertencium inter eos in (2) cognoscendo et terminando causas ipsas ex privilegio olim collato seu indulto eidem ecclesie et canonicis ipsius (3) per quondam bone memorie dominum imperatorem Fridericum (4) auctoritate cuiusdam rescripti Regij pro parte eiusdem ecclesie contra Judeos eosdem propterea destinati. Vitalis de Laurencio subcantor dicte maioris panormitane ecclesie iuratus et interrogatus super excepcionibus et defensionibus dicte maioris panormitane ecclesie seu eius capituli nomine ipsius ecclesie et canonicorum eiusdem ecclesie dixit quod quondam dominus Imperator Fridericus divina favente clemencia Rex sicilie ducatus apulie et principatus capue donavit predicte ecclesie panormitane et eius canonacis ac successoribus suis omnes Judeos eiusdem civitatis panormi tam illos qui in ipsa civitate morantur quam et alios quos de cetero in ipsa civitate contingerit

---

(1) Mort. *proprio.*
(2) Mort. *ac.*
(3) Mort. *ipsius ecclesie.*
(4) Mort. *Dominum Inquisitorem fidei cum auctoritate.*

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

habitare ut de cetero homines (1) ipsius ecclesie sint et eidem ecclesie subditi in omnibus existentes prout in quodam privilegio ipsius quondam Imperatoris Fridecici sigillato suo sigillo pendenti plenius continetur. Interrogatus de causa sciencie dixit se premissa scire quia ita vidit et legit in dicto privilegio contineri et denotari. de loco in dicta urbe. de tempore ab annis tribus circa. Item dixit quod dicta ecclesia panormitana et eius capitulum ac prelati ipsius Ecclesie fuerunt et sunt in quasi possessione iuris cognicionis causarum omnium ipsorum Judeorum dicte urbis ab annis undecim citra (2) usque nunc et nunc eciam dicta ecclesia eius canonici et vicarius eiusdem capituli in dicta quasi possessione nunc sunt. Interrogatus de causa sciencie dixit quod intus vidit et audivit. de loco in predicta civitate. de tempore a predictis annis undecim citra. Item dixit quod predicta panormitana ecclesia et capitulum eius fuerunt et sunt in dicta quasi possessione iuris cognicionis causarum ipsorum Judeorum et prelati ipsius ecclesie a predictis annis undecim citra iuxta eius recordium cognoverunt et deciserunt causas ipsas dictorum Judeorum nec non et vicarij eiusdem capituli defectu prelatorum similiter cognoverunt et terminaverunt ipsas causas a predicto tempore citra usque nunc et nunc eciam ut predicitur. Interrogatus de causa sciencie dixit quod intus vidit et audivit predicta ac eciam reverendum quondam dominum Joannem panormitanum archiepiscopum carcerantem prothos (3) aliquos ipsorum Judeorum et aliquos Judeos dicte urbis. de loco et tempore dixit ut supra. super alijs non fuit interrogatus quia pars producens nolnit.

Notarius Alexander de Neocastro iuratus et interrogatus dixit ut proximus et addidit in tempore et dixit ab annis viginti citra nec non quod alij eciam prelati eiusdem Ecclesie ex causa dicte benigne concessionis carceraverunt racione predicta (4) Judeos eosdem. addidit tamen et dixit se premissa scire tamquam procurator in curia archiepiscopali et vicarij quampluries (5) propterea prestavit patrocinium suum.

Franciscus de castello iuratus et interrogatus dixit ut proximus

---

(1) Mort. *uti de cetero Comunitas*.
(2) Mort. *circiter*, e così nei simili casi d'appresso.
(3) Mort. *propterea*.
(4) Mort. *nomine predicto*.
(5) Mort. *et quamplurimis*.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

excepto quod non vidit dictum privilegium nec ipsum legit sed bene audivit hoc fuisse concessum a dicto quondam Imperatore Friderico et excepto de tempore de quo dixit ab annis duodecim citra.

Notarius Joannes de bentisano iuratus et interrogatus dixit ut notarius alexander superior testis.

Notarius Joannes de bricco iuratus et interrogatus dixit ut dictus vitalis proximus testis excepto de tempore de quo dixit ab annis quinque citra.

Notarius Philippus de francisco iuratus et interrogatus dixit ut proximus excepto quod non vidit nec legit dictum privilegium.

Luca de Planteis (1) iuratus et interrogatus dixit ut proximus addidit tamen in tempore de quo dixit ab annis duodecim citra.

Notarius Petrus de deumiludedi iuratus et interrogatus dixit ut notarius philippus de francisco testis superior addidit tamen in tempore de quo dixit ab annis octo vel decem. Item addidit et dixit quod ipse testis tamquam procurator in dicta curia archiepiscopali seu vicarij eius multociens propterea prestavit patrocinium suum pro Judeis et contra Judeos.

Henricus de Judicefacio iuratus et interrogatus dixit ut notarius Joannes de bricco excepto de tempore de quo dixit ab annis tribus citra.

Riccardus de chirino iuratus et interrogatus dixit ut notarius philippus superior testis excepto de tempore de quo dixit ab annis duobus citra et addidit quod ipse tamquam serviens dicte curie propterea carceravit multociens Judeos.

Dominus Rogerius callara (2) iuratus et interrogatus dixit ut notarius philippus de francisco testis superior addidit tamen de tempore de quo dixit ab annis octo citra.

Iudex Vincentius de cephaludo (3) iuratus et interrogatus dixit nihil aliud inde scire nisi quod dum olim dictus testis esset auditor causarum bone memorie domini Joannis panormitani archiepiscopi ipse tamquam auditor dictarum causarum dicti archiepiscopi audiebat et terminabat de causis Judeorum nomine dicti archiepiscopi prout in actis curie dicti quondam domini archiepiscopi continetur. interrogatus de causa sciencie dixit prout in dictis actis dicti quondam domini archiepiscopi de premissis continе-

(1) Mort. *Lucas de Plancedi.*
(2) Mort. *Colla.*
(3) Mort. *de Cepho.*

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main

lur. item dixit quod vidit quoddam privilegium bone memorie quondam imperatoris friderici in quo continetur qualiter predictus dominus imperator concedit panormitane ecclesie Judeos et auditionem causarum ipsorum Judeorum. interrogatus de causa sciencie dixit quod ita vidit et legit dictum privilegium. de loco in Panormo. de tempore iam sunt anni quatuor vel sex.

Notarius Joannes de Cisario iuratus et interrogatus dixit ut notarius petrus de deumiludedi testis superior.

Nicolaus de Cathania iuratus et interrogatus dixit ut dominus Rogerius de Callara superior testis.

Notarius Nicolaus de Leone iuratus et interrogatus dixit ut vitalis de laurencio primus testis addidit de tempore et dixit ab annis duodecim citra et quod de premissis in dicta Curia infra tempus ipsum (1) vidit plu ries iudicari ac eciam quod olim in anno presenti puplicavit tamquam Notarius puplicus dictum privilegium et tunc hoc anno presenti vidit et legit ipsum privilegium.

Notarius Fuligus Adapti iuratus et interrogatus dixit ut notarius Joannes de Bricco superior testis addidit tamen in tempore de quo dixit ab annis duodecim citra excepto quod dixit quod ab anno uno citra (2) vidit et legit dictum privilegium.

Notarius Guillelmus (3) de Lemma iuratus et interrogatus dixit ut proximus excepto de tempore de quo dixit ab annis sex citra et excepto quod dixit quod dictum privilegium vidit et legit hoc anno presenti.

Iudex Theodosius (4) de Benedicto iuratus et interrogatus dixit ut notarius fulignus superior testis et addidit quod ipse testis tamquam advocatus pluries in dicta Curia prestavit patrocinium suum pro Judeis et contra Judeos.

Dominus Rogerius de Calatabuturo iuratus et interrogatus dixit ut proximus excepto quod non vidit neque legit dictum privilegium addidit eciam de tempore de quo dixit de annis viginti.

Notarius Nicolaus rubeus clericus iuratus et interrogatus dixit ut Notarius Nicolaus de Leone superior testis excepto de tempore de quo dixit de annis tribus et excepto quod non puplicavit

---

(1) Mort. *iuxta ipsum tempus.*
(2) *excepto quod dixit quod ab anno uno citra,* manca in Mort.
(3) Mort. *Orlandus.*
(4) Mort. *Chiccus.*

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

dictum privilegium neque est notarius puplicus sed bene vidit et legit dictum privilegium hoc anno presenti.

Magister Russus (1) de urbe veteri iuratus et interrogatus dixit ut Notarius philippus de francisco superior testis addidit tamen de tempore et dixit de annis decem. item addidit et dixit se premissa scire ac quod vidit pluries de premissis iudicari tamquam prisonerius (2) quondam reverendorum domini Francisci de Antiochia et domini Joannis Archiepiscorum dicte maioris panormitane ecclesie.

Iudex Nicolinus de Tancredo iuratus et interrogatus dixit ut dominus Rogerius de Calatabuturo superior testis excepto de tempore de quo dixit de annis duodecim.

Nicolaus de Mazarella (3) iuratus et interrogatus dixit ut proximus excepto quod non est advocatus nec prestavit patrocinium pro dictis Judeis nec contra eos et excepto de tempore de quo dixit de annis tribus.

Notarius Demetrius de Lentino iuratus et interrogatus dixit ut notarius Joannes de Bentisano superior testis excepto de tempore de quo dixit de annis quindecim.

Raynaldus Chanina (4) neophitus iuratus et interrogatus dixit ut dominus Rogerius de Calatabuturo superior testis excepto quod non est advocatus nec prestitit patrocinium suum pro Judeis, nec contra Judeos sed ipse testis olim quando erat Judeus et nunc quod est christianus vidit de premissis pluries iudicari in dicta curia archiepiscopali et vicarij eius.

Guillelmus Rubeus neophitus iuratus et interrogatus dixit ut proximus excepto de tempore de quo dixit de annis decem et excepto quod quando vidit de premissis judicari non erat Judeus.

Joannes cafari neofitus iuratus et interrogatus dixit ut Raynaldus Chanina superior testis (5).

Notarius Bartholomeus de Puteo (6) iuratus et interrogatus dixit ut notarius fulignus superior testis excepto quod nescit si Vicarius nunc cognoscit (7) de dictis Judeis et excepto quod dictum

---

(1) Mort. *Magister Musuli.*
(2) Mort. *proseqeiens.*
(3) Mort. *Caramella.*
(4) Mort. *Camna.*
(5) Mort. *Gulielmus Rubeus Neophitus juratus et interrogatus dixit ut Raynaldus Chamna superior testis;* saltando i righi intermedi.
(6) Mort. *de Puccio.*
(7) Mort. *si Vicarii nunc cognoscunt.*

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

privilegium non vidit neque legit nec hoc anno presenti.

Notarius Conradus pipitonus (1) iuratus et interrogatus dixit ut notarius Fulignus testis superior et addidit in tempore et dixit de annis sexdecim et plus.

Philippus de Lentino neophitus iuratus et interrogatus dixit ut Joannes de cafari (2) superior testis.

Nicolaus de Saladino iuratus et interrogatus dixit ut notarius Joannes de bricco superior testis addidit tamen in tempore de quo dixit de annis viginti quinque (3) et plus.

Guillelmus chachus iuratus et interrogatus dixit ut notarius philippus de francisco superior testis addidit tamen in tempore de quo dixit de annis decem et plus (4).

Magister Mattheus Maniscalcus de Rogerio iuratus dixit ut Nicolaus de Saladino superior testis excepto quod non legit dictum privilegium.

Presbiter Joannes de Melphi iuratus et interrogatus dixit ut Nicolaus de Saladino superior testis.

Ioannoctus (5) Lombardus iuratus et interrogatus dixit ut magister Mattheus Maniscalcus excepto de tempore de quo dixit de annis viginti et excepto quod nescit ex qua causa dicti Judei veniebant ad dictam Curiam et litigabant in causa (6).

Presbiter Nicolaus Grillus iuratus et interrogatus dixit ut presbiter Joannes de Melphi superior testis addidit tamen et dixit quod intus (7) vidit et audivit quondam Reverendum Archiepiscopum Bartholomeum de Antiochia iudicantem duos Judeos prothos Judeorum ad fustigandum per urbem predictam cum linguis (8) perforatis.

Petrus de Cathania neofitus iuratus et interrogatus dixit ut Joannes Cafari superior testis addidit tamen in tempore de quo dixit de annis triginta (9).

Notarius Symon de Judicefacio iuratus et interrogatus dixit ut

---

(1) MORT. *Pipicernus.*
(2) MORT. *Casario.*
(3) MORT. *decem.*
(4) MORT. omette la deposizione di Guglielmo.
(5) MORT. *Ioannes Antonio.*
(6) MORT. *in exequtione.*
(7) MORT. *in ea.*
(8) MORT. *ligais.*
(9) MORT. *viginti.*

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

notarius Philippus de Francisco superior testis addidit tamen in tempore et dixit de annis duodecim.

Nicolaus de Bono Clericus iuratus et interrogatus dixit ut proximus addidit tamen in tempore de quo dixit de annis triginta et plus.

Vincencius de bonachio iuratus et interrogatus dixit ut proximus excepto de tempore de quo dixit de annis decem et octo et plus (1).

Unde ad futuram memoriam et predicti domini gentilis nominibus quibus supra cautelam et fidem in posterum faciendam presens scriptum puplicum exinde factum est per manus mei predicti notarij puplici ex originalibus actis dictarum attestacionum et deposicionum testium predictorum transumtum meo solito signo (2) signatum nostrum qui supra judicis et subscriptorum testium subscriptionibus coboratum actum in urbe predicta anno mense die et indictione premissis.

† Ego Philippus de Leontino de Panormo predicta acta originalia vidi legi et me subscripsi.

† Ego notarius Manfridus de Albaneto actorum dicte Curie domini justitiarij notarius me subscripsi.

† Ego notarius Petrus de Carastono de Panormo actorum dicte Curie domini justitiarij notarius testis sum.

† Ego Andreas de Jacobo testis sum.

† Ego Simon de Carastono testis sum.

† Ego Philippus de Benedicto de panormo me subscripsi (3).

† Ego notarius Rogerius de vipera (4) de Panormo testor.

† Ego nicolaus de Magistro Joanne qui supra regius puplicus felicis urbis Panormi notarius predictis interfui rogatus scripsi et meo solito (5) signo signavi.

Diploma della Cattedrale di Palermo.—Mortillaro, *Catalogo ragionato dei Diplomi esistenti nel Tabulario della Cattedrale di Palermo, pag.* 125.

---

(1) Mort. omette la deposizione di Vincenzo de Bonachio.
(2) Mort. *sigillo.*
(3) Mort. *de benedicto testis sum.*
(4) Mort. *Sipera.*
(5) Mort. *meo signo*

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

XLIV.

Palermo, 2 Marzo 1333 (1334), Ind. II.

Il giudice Francesco de Bonacquisto e il notaro Pietro de Carastono, ad istanza di Arturo de Deumiludedi Vicario della Chiesa maggiore di Palermo, trascrivono in forma pubblica una lettera di Re Federigo in data del 26 gennaio 1333 (1334), *al giustiziere di Palermo, colla quale gli dà incarico di esaminare se la Chiesa palermitana sia in possesso della cognizione delle cause dei Giudei, e all'occorrenza di mantenerla nell' esercizio di tale diritto. Si trascrivono ancora, la lettera di Re Federigo di gennajo* 1210 *per la concessione dei Giudei all' Arcivescovo e ai Canonici della Chiesa di Palermo* (1); *l'altra del* 23 *aprile* 1215 *per la restituzione dei detti Giudei all'Arcivescovo e canonici medesimi* (2); *una terza di luglio* 1247, *che conferma tutti i privilegi della Chiesa palermitana; inoltre la deposizione dei testimoni in favore del diritto esercitato* (3); *e finalmente la sentenza pronunciata a nome del giustiziere della Città, che la Chiesa di Palermo debba mantenersi nel quasi possesso della cognizione delle cause sopradette.*

In nomine domini Amen. Anno dominice Incarnacionis Millesimo Trecentesimo tricesimo tercio eiusdem secunde indicionis. Regnantibus Serenissimis dominis nostris dei gracia Regibus sicilie Illustri Rege Friderico Regni sui anno Tricesimo octavo et Inclito Rege Petro secundo Regni sui anno tercio decimo feliciter amen. Nos Franciscus de bonaquisto. judex felicis Urbis panormi petrus de Carastono Regius puplicus tocius insule sicilie notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testamur. Quod accedentes ad presenciam nostram (dominus) arturus de deumiludedi Vicarius Majoris panormitane Ecclesie Canonici et Capitulum dicte majoris panormitane Ecclesie nomine et pro parte majoris panormitane Ecclesie petierunt a nobis nostrum qui supra judicis et notarij super hoc officium implorando ut quasdam Regias licteras Serenissimi domini nostri Regis friderici sub sigillo maiestatis eiusdem de cera rubea

(1) Pubblicata più sopra, Doc. XVI.
(2) Pubblicata più sopra, Doc. XVIII.
(3) Pubblicata più sopra, Doc. XLII.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

sigillatas directas justiciario felicis Urbis panormi pro parte Capituli Canonicorum majoris panormitane Ecclesie etc. nec non quedam privilegia infrascripti tenoris divi Regis sicilie bone memorie recolende videlicet unius Friderici divina favente clemencia Regis sicilie ducatus apulie. et principatus capue. Si regnantis gloriam etc. alterius eiusdem friderici secundi. Divina favente clemencia etc. et alterius eiusdem friderici dei gracia romanorum imperatoris semper augusti Jerusalem et sicilie Regis. per presens scriptum notum facimus universis etc. oblata et presentata per eos apud acta curie dicti justiciarij felicis urbis panormi nomine et pro parte dicte majoris panormitane ecclesiae. nec non quosdam testes productos pro parte capituli dicte panormitane ecclesie etc. nec non sentenciam interlocutoriam inde prolatam etc. in forma puplica redigere et transcribere deberemus. Nos vero peticione ipsorum utpote iusta admissa et consona racioni. attendentes quod ipsorum intererat etc. per manus mei predicti notarij puplici in presentem formam puplicam duximus redigenda. quorum tenor per omnia talis est.

Fridericus dei gracia Rex Sicilie Justiciario felicis Urbis panormi fideli suo graciam et bonam voluntatem. pro parte Capituli Canonicorum maioris panormitane Ecclesie devotorum nostrorum fuit nuper nostro culmini humiliter supplicatum quod cum Archiepiscopus et Canonici dicte Ecclesie ab olim a tempore videlicet bone memorie domini imperatoris Friderici proavi nostri citra ex privilegio Imperatoris eiusdem ipsis Archiepiscopo et Canonicis sub certa forma et modo indulto adepti fuerint cognitionem causarum seu questionum vertencium inter Judeos urbis ipsius et in quasi possessione cognicionis causarum huiusmodi ab eo tempore fuerint usque modo ac exposito pridie (1) in magna nostra curia Justicie (2) pro parte nose vidue filie Ysua ancille de panormo Vicarium dicte Ecclesie de quadam iniuriarum accusacione (3) illatarum per dictam nosam flori filie Ramundi neophiti indebite cognovisse et eandem Nosam condempnasse propterea pene nomine ad uncias auri sedecim dicta curia nostra tenore dicti privilegij non comperto. sentenciam et condempnacionem huiusmodi mandaverit anullari asserens cognicionem cause predicte ad dictum vicarium minime pertinere tam contra dicti privilegij continenciam quam in eius-

(1) Mort. *predicto.*
(2) Mort. *quod pro parte.*
(3) Mort. *occasione.*

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

dem Ecclesie detrimentum providere sibi super hoc opportune iusticie remedio dignaremur. hujusmodi supplicacione benigne admissa fidelitati tue mandamus quatenus si tibi constiterit de tenore privilegij supradicti quodque dicta Ecclesia seu Capitulum ipsius fuerit et sit in quasi possessione cognicionis causarum ipsarum. Capitulum ipsum in possessionem cognicionis (1) eiusdem juxta predicti privilegij continenciam et tenorem manuteneas et defendas quibuscumque Curie nostre litteris pro dicta causa factis ad hec (2) non obstantibus quocumque modo. Datum heraclie anno dominice Incarnacionis millesimo trecentesimo tricesimo tercio. vicesimo sexto Januarij secunde indictionis (3).

Dum olim ad peticionem Capituli maioris panormitane Ecclesie et Canonicorum ipsius Ecclesie directe fuerunt lictere Regie curie domini Justiciarij felicis urbis panormi super eo videlicet quod ipsi Capitulum et Canonici eidem Majestati asseruerunt quod cum ab olim a tempore beate memorie domini imperatoris friderici citra (4) privilegio imperatoris eiusdem archiepiscopo et canonicis predicte ecclesie sub certa forma et modo indulto adepti fuerint cognicionem causarum seu questionum vertencium inter Judeos urbis ipsius et in quasi possessione cognicionis causarum huiusmodi ab eodem tempore usque modo fuerint et sint et exposito pridie in magna Regia curia pro parte nose vidue filie usua ancille de panormo olim ob dampnacionem per Vicarium eiusdem Ecclesie racione iniuriarum dictarum per eam contra florem filiam Ramundi neophiti ipsumque Vicarium indebite cognovisse asserens condemnacionem eandem ad ipsum Vicarium minime pertinere in quibus Regijs litteris eciam mandatur quod constito eidem curie de tenore dicti privilegij ac ipsam Ecclesiam seu Capitulum et Canonicos fuisse et esse in quasi possessione cognicionis causarum ipsarum capitulum ipsum et canonicos iuxta ipsius privilegij continenciam et tenorem manutenere et defendere de mandato Regio ipsa Curia deberet. Quibus licteris per ipsam curiam receptis quia constitit eidem curie per tenorem privilegiorum ipsius quondam domini imperatoris dictam Ecclesiam seu Capitulum et Canonicos ipsius Ecclesie obtinuisse ab eodem quondam Domino Imperatore

---

(1) Mort. *cognitione possessionis.*

(2) Mort. *adhuc.*

(3) Siegue nel diploma la trascrizione delle tre lettere di re Federigo e della deposizione dei testimoni a favore della chiesa palermitana.

(4) Mort. *circiter.*

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

cognicionem predictarum causarum et per nonnullos testes receptos pro parte ipsius Ecclesie eamdem Ecclesiam seu Capitulum et Canonicos fuisse et esse in quasi possessione cognicionis causarum ipsarum idcirco nos franciscus de Villagranata locumtenens Ramundi de Villaragut Regij Iusticiarij felicis Urbis panormi Civitatis montis Regalis et tenimentorum suorum de consilio Judicis philippi de Leontino iudicis et assessoris ac notarij petri de Carastono et notarij Manfridi de Albaneto Regiorum actorum notariorum et in dictis eorum officijs per Regiam Maiestatem statutorum interloquendo pronunciamus eamdem Ecclesiam seu Capitulum et Canonicos fore manutenendos et defendendos in predicta quasi possessione cognicionis causarum ipsarum. hanc nostram interlocutoriam proferentes. lata et lecta et pronunciata nobis pro tribunali sedentibus in hospicio magno Archiepiscopali majoris panormitane Ecclesie sito prope dictam maiorem panormitanam Ecclesiam secundo marci secunde Indicionis.

† Ego franciscus de bonaquisto iurisperitus qui supra judex me subscripsi.

† Ego philippus de leontino de panormo judex et assessor ut supra me subscripsi.

† Ego Petrus de Carastono qui supra Regius puplicus tocius insule sicilie notarius rogatus scripsi et meo signo signavi.

† Ego judex Rogerius de syracusia predicta privilegia originalia et acta predicta vidi legi et me subscripsi.

† Ego notarius manfridus de albaneto de panormo notarius actorum dicte curie iusticiarij qui supra me subscripsi.

† Ego notarius nicolaus de magistro ioanne predicta privilegia originalia et acta predicta vidi legi et me subscripsi.

† Ego orlandus de curca testis sum.

† Ego notarius nicolaus de leone de panormo predicta originalia privilegia et acta vidi legi et me subscripsi.

† Ego notarius Andreas de Jacobo testis sum.

† Ego notarius Johannes de Vitale de panormo testis sum.

† Ego notarius lancea de domino Jordan testis sum.

† Ego Iohannes de bricco predicta originalia privilegia vidi legi et me subscripsi.

Diploma della Cattedrale di Palermo.—Mongitano, *Catalogo*, pag. 184, pubblica la lettera di Re Federigo al Giustiziere, e la sentenza di lui sino alla data.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

XLV.

Messina, 8 Luglio 1340, Ind. VIII.

Il vicemastro giustiziere e il giudice della R. Magna Curia intimano all'arcivescovo di Messina di non trattare nel suo tribunale la causa fra un giudeo e i proti di Messina, essendo stata detta causa agitata nella Magna Curia e decisa colla condanna dei proti per avere indebitamente scomunicato il giudeo attore.

Vobis Reverendo in Christo patri Domino P. Miseratione divina Archiepiscopo Messanensi: Nos Philippus de Parisio de Messana Regni Siciliae Vicemagister Iusticiarius et Magnae Curiae Iudex, ac caeteri iudices Magnae Curiae tenore praesentis cedulae intimamus quod noviter diebus proxime praeteritis Magister Aron medicus Iudaeus praesens in Magna Curia comparuit coram Nobis asserens in eadem Aron Faccasi Iudeum (1) universitatis Iudaeorum Messanae, et Gaudium de Tripoli incidisse in poenam unciarum decem pro quolibet eo quod absque consilio duodecim Seniorum ad haec per universitatem Iudeorum electorum, excomunicarunt in eorum Mischita eundem Aronem; ipsos Prothos in eadem Magna Curia ad petitionem ejusdem poenae citari fecit, et in curia ipsa ad informationem Curiae suos testes contra dictos Prothos produxit; ex quorum depositionibus, quia prima facie visum fuit eosdem Prothos incidisse in poenam praedictam, ab eis de solvendo dictam poenam (si de jure fuerit) eadem Magna Curia idoneam fidejussionem recepit, prout in actis ipsius curiae continetur; cum vercantur dicti Prothi, ne dictus Magister Aronus super petitione dictae poenae eosdem Iudaeos Prothos coram vobis de novo compellat, eo quod heri de sero asseruit *(sic)* dictum Magistrum Aronem eosdem Prothos ad respondendum coram vobis citari fecisse; petierunt eis super hoc iustitiam provideri; qua petitione audita Paternitatem Vestram ex Regia parte, qua fungimur, requirimus, et hortamur, quatenus praedictos Prothos ad respondendum coram Vobis dicto Magistro Aroni super petitione dictae poenae vigore praesentium minime compellatis, cum de uno delicto non debeant duplici poena puniri, nec in duabus Curiis litigare; predicentes

(1) Pirri: *Aron Favi Judaeum Prothum universitatis etc.*

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

dicto Magistro Aroni quod pro dicta causa poenali adeat Magnam Curiam; in qua (ut praedicitur) praedicta quaestio fuit incaepta, et fiet ei iustitiae complimentum, et si forte dicta de causa contra eos in aliquo processistis, processum hujusmodi revocetis. Scriptum Messanae octavo Iulij VIII Inditionis.

Ex originalibus Literis conservatis penes Thesaurum nobilis Civitatis Messanae exstracta est Messanae 29 Decembris XIV inditionis 1565. Collatione salva — Marius Procopius secretarius, et pro Magistro Notario.

Regiae Monarchiae liber I, pag. 449 (Copia esistente nell'Archivio di Stato a Palermo). — Pirri, *Sicilia Sacra*, Tom. I, pag. 410.

XLVI.

Catania, 7 Ottobre 1344, ind. XIII.

Re Ludovigo a preghiera dei nunzi della Università giudaica di Messina prescrive che i Giudei messinesi dimoranti fuori la città non godano dei privilegi e delle immunità di quella giudaica, se non partecipano nelle gravezze di essa.

Ludovicus dei Gracia Rex sicilie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod ad humilem supplicacionem factam nuper culmini nostro pro parte universitatis Iudeorum nobilis civitatis Messane camere nostre servorum per eius sindicos noviter ad curiam nostram missos attendentes universitatem Iudeorum ipsorum ob plurima guerrarum discrimina et varios casus quibus tota ipsa nobilis civitatis *(sic)* Messane concussa est propterea annichilatur continue eidem universitati graciose concessimus quod omnes et singuli Iudei oriundi de civitate ipsa qui per diversas civitates terras et loca sicilie morantur seu in eis cum eorum familijs quomodolibet commorantur nisi in omnibus angarijs oblationibus mutuis et quibuslibet alijs cum eadem universitate seu Iudejs universitatis ipsius communicare et contribuere *(sic)* curent messanensium privilegio quo utuntur et veluti extranej et immunes ab eodem privilegio pertractentur universis et singulis officialibus nostre curie presencium tenore mandantes quatenus ad omnem requisicionem universitatis Iudeorum ipsorum eis seu cuilibet eorum pro

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

parte nostre curie faciendam quoscumque Iudeos quos ei constiterit messanensem exsistere ad contribuendum et communicandum cum eadem universitate Iudeorum in omnibus supradictis qua convenit coercione compellant et si forte Iudei ipsi se ad id ostenderint renitentes eis putent *(sic)* privilegio supradicto. Datum Cathanie anno dominice Incarnacionis M° CCC° XL IIIJ° vij Octubris xiij Indictionis.

R. Cancelleria, Vol. 3, pag. 103[r].

XLVII.

Catania, 16 Aprile 1347, Ind. XV.

L'infante Giovanni proibisce all'Arcivescovo di Messina di procedere contro un Giudeo accusato di usura e di altri delitti, dandogli nello stesso tempo facoltà di mostrare i suoi diritti nella magna Regia Curia s'egli pretende di averne.

Ioannes Infans, Dei gratia, Dux Athenarum et Neopatriae etc. Universis Officialibus Locorum, et terrarum sui Demanij praesentibus, et futuris praesentes Literas inspecturis, devotis suis gratiam, et salutem: Nissis alins *(sic)* Iudeus Cathalanus Comerae Nostrae servus adiens nuper Nostrae Majestatis praesentiam, querula expositione narravit, quod Venerabilis in Christo Pater Messanensis Archiepiscopus suae jurisdictioni non contentus, eumdem Iudeum ad respondendum nonnullis volentibus eum arguere de usuraria pravitate, seu alijs actionibus, et accusationibus quibuscumque propria authoritate impulsat, et Nostro Culmini humiliter supplicavit, ei super hoc congruo juris remedio subveniri, ea itaque supplicatione, utpote iusta admissa, Vestrae devotioni mandamus, quatenus, si contingerit dictum Archiepiscopum vel Officiales ejus in dictum Iudeum praemissis accusationibus velle procedere, eum vestrum quilibet in jurisdictione sua praesentium authoritate defendat, nec permictat eum in persona, vel bonis per dictum Archiepiscopum seu Officiales suos aliquam suscipere laesionem, eisque praedicet, quod si contra dictum Iudeum, vel bona ejus aliquid juris habere praetendunt, id in Magna Nostra Curia, seu Nostris Officialibus mediante iustitia prosequentur, et fiet de hijs exinde justitiae complimentum: cum Iudei propter eorum infortunium a fide Catholica separati, sint in suum praeiudicium extra Ecclesiasticam discipli-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

nam, et si pro causa praedicta in aliquo fuit processum, in irritum revocetis. Datum Cathaniae 16 Aprilis XV Indictionis.

Regiae Monarchiae liber I. pag. 471.

XLVIII.

Catania, 16 Aprile 1347, Ind. XV.

L'infante Giovanni proibisce all'arcivescovo di Messina e ai suoi officiali d'ingerirsi nelle cause dei Giudei di Randazzo, dandogli facoltà di comparire dinanzi la Magna R. Curia, se egli pretende di avere giurisdizione su di essi.

Joannes Infans, Dei gratia etc. Universis Officialibus etc. Universitas Iudeorum Terrae Nostrae Randatij Camerae Nostrae servorum adiens nuper Nostrae praesentiam Majestatis Nobis querula expositione narravit, quod Venerabilis in Christo Pater Messanensis Archiepiscopus, suae jurisdictionis limitibus aliquatenus non contentus, praedictam Universitatem Iudeorum ipsorum, et singulos eorumdem ad respondendum coram eo nonnullis volentibus eosdem Iudeos diversis actionibus convenire impetit multipliciter, et molestat, et, (quod deterius est) cum Christianis devotis Nostris comunicare, vel aliquod habere commercium aliquatenus non permictit in ipsorum Iudeorum praeiudicium non modicum, et gravamen, cum ipsi sine practica Christianorum, comunione, et contributione vivere non valerent; Nostro Culmini humiliter supplicarunt eis super hoc opportuno remedio subvenire. Ea itaque supplicatione clementer audita, quia dictos Iudeos ex debito Nostrae Celsitudinis, ut servos Nostrae Camerae a quibuscumque molestijs defendere et manutenere tenemur, Vestrae Devotioni districte praecipimus, et mandamus quatenus si contingerit dictum Archiepiscopum, vel Officiales ejus in dicta Universitate Iudeorum aliquatenus velle procedere, vel eos aliquatenus molestare, eamdem Universitatem Iudeorum, et eorum singulos, vestrum quilibet in jurisdictione sua praesentium auctoritate defendat, nec permictat, eis in persona, rebus, aut bonis ipsorum per dictum Archiepiscopum, seu Officiales suos aliquam inferri molestiam, seu jacturam, praedicens eisdem petentibus, quod si contra dictam Universitatem Iudeorum, vel eorum quemlibet, vel bona, et res ipsorum aliquid juris habere praeten-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

dunt, id in Magna Nostra Curia seu coram Nostris Officialibus mediante Iustitia prosequantur per legitimam juris viam, et fiet ex eis deinde summarium, et efficax justitiae complimentum, cum ipsi Iudaei propter eorum infortunium sint a fide Catholica separati, et in eorum praejudicium extra Ecclesiasticam disciplinam, ita et taliter in hujusmodi procedentes, quod dicti Iudaei ad magnam Nostram Curiam proinde denuo vexati indebite non recurrant. Dat. Cathaniae 16 Aprilis XV. Indictionis.

Ex scripturis conservatis penes Thesaurum Nobilis Civitatis Messanae extracta est Messanae 29 Decembris 14 Inditionis 1555. Collatione salva. Marius Procopius Secret. et pro Magistro Notario.

Regiae monarchiae liber I, pag. 472.

XLIX.

Polizzi, 9 Ottobre 1360, Ind. XIV.

Re Federigo concede ai Giudei di Castrogiovanni di poter fabbricare una sinagoga nella contrada di San Nicolò, dove si ridussero per concessione di fra Marciale cappellano della chiesa maggiore di Catania, essendo stato distrutto, per la guerra, l'antico loro rabato fuori città.

Facte sunt patentes littere in hec verba.

Fridericus Dei gracia Rex Sicilie etc. Notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod cum ob guerrarum discrimina que longis et continuatis temporibus predictum regnum nostrum sicilie conquassarunt et presencialiter invalescunt. Rabatus Judeorum terre Castri Iohannis extra habitacionem positus christianam in quo Judei eorum misitam habebant et trahebant continue incolatum. sit dirutus et nullo domibus custode decentis *(sic)* penitus derelictus ex quo dictos Judeos pro tutela eorum oportuit transferre alibi in dicta terra scilicet incolatum. et expedit habitare et misitam ipsorum de novo ubi possint eorum more solito celebrare officia construere subsequenter. ac Reverendus in christo pater frater marcialis. maioris chataniensis ecclesie ipsius cappellanus consiliarius familiaris et devotus noster in cuius dyocesi subiacet terra ipsa premissa omnia diligenter actendens. ad preces universitatis Judeorum dicte terre camere nostre servorum eis concesserit quod possent he-

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main DFG

dificare construere et complere huiusmodi misitam eorum in dicta terra in parrochia seu contrata sancti nicolai de plachza eiusdem terre juxta domum benedicti cibisi Judei secus domum madij gigindoni frabi Judei et secus casalinum magistri chirij de novello et allos confines in qua contrata Judei ipsi pro maiori parte habitant et morantur ut in quibusdam patentibus literis eiusdem temporis dicte universitati Judeorum exinde factis seriosius continetur, ad supplicacionem humilem dicte universitatis Judeorum noviter culmini nostro factam eis hedificandi construendi et complendi predictam misitam ut supra in dicta parrochia seu contrata et in confinibus in eisdem episcopalibus literis denotatis, ac in eadem parrochia predicta eorum celebrandi officia quousque dictus antiquus Rabbatus per eos valeat reparari, ex certa nostra sciencia et de plenitudine nostre potestatis Regie, premissis consideracionibus, plenam concessimus licenciam et liberam facultatem, universis officialibus Regni nostri presencium tenore mandantes, quod dictos Judeos misitam ipsam construere seu construi facere et complere ibique ut supra eorum celebrare officia preter contradiccionem aliquam et molestiam paciantur. In cuius rei testimonium certitudinem et cautelam presentes patentes nostras litteras sibi exinde fieri et maiestatis nostre sigillo jussimus communiri. Datum ut supra. (viiij octubris apud policium xiiij Ind.)

R. Protonotaro, Vol. 2, pag. 59^{c} .

L.

Catania, 4 Agosto 1361, Ind. XIV.

Re Federigo conferma a Vita de Susen giudeo fisico di Eraclea abitante di Mineo le concessioni precedentemente avute di esenzioni della gisia dell'agostale e di tutti altri pesi dovuti dai Giudei (1)

Scriptum est universis officialibus per totam siciliam constitutis et constituendis ac personis alijs tam presentibus quam futuris presentes litteras inspecturis etc., in hac forma.

---

(1) Il medesimo Vita de Susen ottiene la conferma della stessa esenzione, a Cefalù, 20 Dicembre xj Ind. 1372. *Prot.* Vol. 2, p. 356.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Fridericus etc. universis officialibus etc. olim infra annum xj jndictionis nuper elapse pro magistro vita de susen iudeo phisico familiari nostro fuerunt facte nostre maiestatis alie patentes littere per hec verba.

Fridericus etc. universis officialibus etc. Cum ad supplicacionem magistri vite de susen Iudei phisici de heraclia habitatoris terre nostre camere nostre servi quem dudum spectabilis Infans fridericus dux eorumdem ducatuum consobrinus noster karissimus memorie recolende tamquam ipsius terre dominus consideracione digna a solucione juris gisie et augustalis debiti et exhibiti provisis per Iudeos nostri regiminis exemptum fore statuit et decrevit. ut in literis eisdem Incliti ducis factis proinde eidem magistro vite seriosius denotatur. eiusdem magistri vite grata servicia collata nostro culmini. que ipse prestat ad presens et conferre poterit in futurum. attendentes. ipsum a solucione dicti juris. nec non quibuscumque mutuis subvencionibus et alijs oneribus vectigalibus sive juribus angarijs et perangarijs. ex nunc in antea usque ad nostrum beneplacitum ex certa nostra sciencia ac cum plena noticia et assensu inclite et spectabilis infantisse euphimie eiusdem regni generalis vicarie sororis nostre karissime eximendum duxerimus et penitus excludendum. dummodo quantitas pecunie curie nostre debita ratione dicti juris. nostrisque acquirenda comodis et deputanda haberi pro necessitatibus nostris minime minoretur f. v. m. quatenus dictum magistrum vitam tamquam immunem et exemptum generaliter a premissis omnibus ut est dictum habentes de cetero et tractantes. eum seu bona sua contra formam exemptionis et immunitatis presencium non molestetis nec patiamini per alios molestari. notumus tamen ut predicitur prefata jura eiusdem nostre curie ratione nostre presentis exempcionis et immunitatis in aliquo minorari. si onus solucionis dictorum jurium gisie et augustalis et aliorum etiam predictorum contingencium nostre curie ad solvendum. per dictum magistrum vitam remaneat humeris aliorum Indeorum illius terre seu loci in qua vel in quo eumdem magistrum vitam degere contingerit vel morari datum etc.

Noviter vero dictus magister vita nostram repetens maiestatem nostro culmini humiliter supplicavit quod quia nunc deo gratias maiorem et perfectam etatem accinximus sibi dictas exempciones et immunitates factas ut supra acceptare et ratificare ipsasque de novo in tota predicta vita sua comodius ampliare benigniter dignaremur. qua supplicacione admissa cum dicti magistri vite creverint merita. sibi immunitates et cetera supradicta confirmantes. ac

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

ulterius nostram uberiorem gratiam ampliantes ipsum immunem et exemptum. ab omnibus et singulis solucionibus subvencionibus mutuis angarijs et perangarijs et ceteris antedictis donec vixerit fore providimus ac volumus et iubemus propter quod f. v. m. quatenus predictam gratiosam provisionem nostram tenacius attendentes et observantes dictum magistrum vitam in tota predicta vita sua contra formam presencium immunitatis et exempcionis nostrarum non molestetis nec patiamini per alios molestari. Datum etc. (Cathanie iiij Augusti xiiij Ind. M. CCC. LXI.)

R. Protonotaro, Vol. 1, pag. 92r.

LI.

Catania, 28 Febbraio 1362 (1363), Ind. 1.

Maestro Matteo Sadicuno giudeo fisico approvato da Maestro Raimondo fisico della R. Casa, ottiene la licenza di esercitare la fisica medicina in tutto il Regno (1).

Scriptum est per patentes universis officialibus in totam siciliam constitutis et constituendis. ac personis alijs presentes litteras

---

(1) Raccogliamo dai registri della Cancelleria e del Protonotaro le seguenti notizie relative a' medici giudei.

Prot. vol. 1, pag. 166r — Catania, 10 Marzo 1363—M.ro Iacob fisico di Siracusa ottiene di essere trattato come tutti gli altri medici della detta città, in fatto di privilegi, esenzioni etc.

Prot. vol. 2, pag. 10r — Catania, 8 Nov. 1364—Matteo Xadicuno ottiene la conferma di privilegi ed esenzioni precedentemente avute.

Canc. vol. 9, pag. 32r — Ragusa, 5 Maggio 1368—Musuliuni de Ragusia approvato da Raimondo de Ripa licenziato ad esercitare la fisica medicina in tutto il regno.

Canc. vol. 4, pag. 143r — Messina, 8 Agosto 1367—Naccon de Fariono d Messina ottiene la copia della licenza di esercitare la fisica medicina, che avea perduto.

Canc. vol. 6, pag. 262r — Messina, 14 Ott. 1367 — Maestro Aron fisico di Messina, pei servizi resi, era stato annoverato da Re Ludovigo fra i regi familiari, ed esentato dal pagare le imposte. Re Federigo gli conferma tali privilegi, e dichiara esenti dalle gravezze suo figlio Gaudio Bulfarachi e suoi legittimi discendenti.

Prot. vol. 2, pag. 354 — Cefalù, 12 Dic. 1372—M.ro Ioseph de Iacobo de

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

inspecturis fidelibus suis etc. Presens nuper in curia nostra magister matheus sadicunus Judeus medicus physicus. camere nostre

---

Bohemia ottiene la conferma della licenza di esercitare la fisica medicina in tutto il regno, avuta già da re Ludovigo.

Prot. vol. 2, pag. 356—Cefalù, 20 Dicembre 1372—Vita de Susen fisico di Eraclea abitante di Mineo esentato dal pagare la gisia etc.

Canc. vol. 5, pag. 11r — Mazara, 17 Marzo 1373—M.ro Moisen Missutu esaminato da Leonardo Salvacoxa fisico di Messina lic. c. s.

Canc. vol. 5, pag. 24r — Marsala, 11 Aprile 1373 — M.ro Abraam Abenset di Sibilia abitante di Trapani, e M.ro Iosep del fu Iacob di Marsala licenziati c s.

Prot. vol. 2, pag. 349r — Ciminna, 6 Giugno 1373 — M.ro Masoni de Fariono di Sciacca licenziato come sopra.

Prot. vol. 2, pag. 370 — Castrogiovanni, 16 Sett. 1373 — M.ro Beniamin Cassuni abitante di Nicosia lic. c. s.

Canc. vol. 13, pag. 135 — Siracusa, 12 Dic. 1375 — Salamone del fu Daniele esam. da Roberto de Bonis filiis di Catania lic. c. s.

Canc. vol. 5, pag. 75 — Siracusa, 21 Febb. 1375 — Machaluffo di Marsala esam. e lic. c. s.

Canc. vol. 13, pag. 217r — Messina, 19 Marzo 1375 — Moyse Spagnolo lic. c. s.

Canc. vol. 5, pag. 209r — Messina, 24 Maggio 1375—Bulfarachio di Messina esam. da Agostino Casamassima lic. c. s.

Canc. vol. 5. pag. 116r — Castrogiovanni, 20 Agosto 1375 (†) — L'università di Castrogiovanni avendo eletto suo medico Salamone giudeo di Caminarata, chiede la regia approvazione e le viene accordata.

Canc. vol. 15, pag. 210r — Nicosia, 14 Agosto 1376 (†) — Salamone esam. da Agostino de Varo lic. c. s.

Canc. vol. 10, pag. 55r — 26 Settembre 1376 — M.ro Gaudio fisico di Messina Regio familiare ottiene la provvisione di once 6 annuali.

Canc. vol. 5, pag. 68 — Siracusa, 20 Dicembre 1376 — M.ro Iacob fisico di Siracusa ottiene una provvisione annua di once 6

Canc. vol. 16, pag. 102r — Siracusa, 23 Aprile 1377—M.ro Abraham de Leone de la caula dell'isola Candida esam. da Roberto de Bonis filiis licenziato ad esercitare la fisica medicina in tutto il regno.

Prot. vol. 3, pag. 186—Catania, 10 Gennajo 1380—Bulfarachio Xusen di Catania lic. c. s.

Prot. vol. 3, pag. 189 — Messina, 30 Aprile 1383 — Moysa Yabe yspanus lic. c. s.

Prot. vol. 3, pag. 156r —Catania, 8 Febbrajo 1383 (1384)—M.ro Moyse Sacerdoto di Geraci lic. c. s.

Prot. vol. 3, pag. 161r — Catania, 3 Febbrajo 1384 (1385)—M.ro Macalufo di Ragusa lic. c. s.

Prot. vol. 3, pag. 176 — Catania, 16 Ottobre 1386 — M.ro Bonavoglio di Messina lic c. s.

Prot. vol. 3, pag. 186r — Catania, 29 Novembre 1386 — M.ro Ycuchiele de saddiconi detto Salamone della terra di Mineo lic. c. s.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

servus maiestati nostre humiliter supplicavit. ut cum ipse sit sufficiens et expertus in arte physice. licenciam praticandi per totam

---

Prot. vol. 3, pag. 177r — Catania, 22 Febbrajo 1386 (1387) — M.ro Salamone Czichiri di Randazzo lic. c. s.

Prot. vol. 3, pag. 178 — Catania, 3 Marzo 1386 (1387)–M.ro Bulfarachio Xusen di Catania esentato dalle contribuzioni.

Prot. vol. 3, pag. 179 — Catania, 28 Giugno 1387 — M.ro Isac de Barchinone licenziato ad esercitare la fisica medicina in tutto il regno.

Canc. vol. 20, pag. 97 — Catania, 19 Luglio 1392 — M.ro Bulfarachio Xusen fisico ottiene il privilegio che godeva suo padre Vita Xusen fisico *di* non pagare la gisia etc. per lettera del 13 agosto 1361.

Canc. vol. 23, pag. 101r — Catania, 20 Gennaio 1394—Salamone di Catania esaminato da M.ro Pietro Garcia fisico di casa reale licenziato ad esercitare la fisica medicina in tutto il regno.

Prot. vol. 3, pag. 346 — Catania, 16 Aprile 1394—Ioseph Factas fisico di Messina, ottiene la esenzione di pagare il carnaggio per trasporto di vacche.

Prot. vol. 4, pag. 36r — Siracusa, 15 Novembre 1396 — Ioseph Gracianus di Siracusa esaminato da Blasio e Gabriele maestri in chirurgia lic. c. s.

Canc. vol. 26, pag. 62 — Messina, 30 Novembre 1396 — M.ro Iosep Sitas figlio di M.ro Gaudio di Messina esam. da M.ro Iosep Abbanafi lic. c. s.

Canc. vol. 26, pag. 61r Messina, 30 Novembre 1396 — M.ro Gaudio fisico di Messina ottiene la conferma delle onze 6 annuali concessegli già da re Federigo.

Canc. vol. 26, pag. 90r — Catania, 2 Gennajo 1396(1397) –M.ro Vitale de Albare fisico pei suoi servigi è creato familiare e domestico del re..

Canc. vol. 34, pag. 127 — Randazzo, 1 Settembre 1398 — Leone Maltese abitatore di Polizzi esaminato da alquanti periti e principalmente da M.ro Blasco Scamacca e da M.ro Iosep Banalfia giudeo Catalano medico di casa reale, licenziato ad esercitare la fisica medicina in tutto il regno.

Prot. vol. 5, pag. 261r — Catania, 10 Marzo 1401 (1402) — Leone Maltese di Polizzi medico, eletto familiare e domestico del re.

Canc. vol. 39, pag. 210 — Palermo, 18 Novembre 1402 — Gaudio di Burif esam. dai medici di casa reale e da Iosep Abanasia lic. ad esercitare la fisica medicina in tutto il regno.

Prot. vol. 4, pag. 347 — Catania, 10 Febbraio 1402 (1403) — Moyse de Abraam di Siracusa fisico eletto familiare, ed esentato dalle contribuzioni.

Canc. vol. 41, pag. 14r — Palermo, 17 Ottobre 1403 — M.ro Busach di Sciacca esaminato da M.ro Ruggiero protofisico della R. Camera, licenziato in fisica medicina.

Canc. vol. 41, pag. 59 — Catania, 6 Dicembre 1403 — M.ro David Czihiri di Polizzi esam. da M.ro Iosep Abanasia lic. c. s.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

siciliam impertiri nostra serenitas dignaretur. Qua supplicacione per nos clementer admissa, quia dictum magistrum matheum esse

---

Canc. vol. 41, pag. 89 — Palazzolo, 31 Gennaio 1403 (1404) — M.ro Salamone Bracha di Messina esam. dal protomedico Ruggiero e da M.ro Iosep Abanasia *esaminatore dei Giudei che devono essere promossi all'esercizio dell'arte fisica*, lic. c. s.

Prot. vol. 15, pag. 141r — Catania, 4 Marzo 1403 (1404) — Salamone Bracha fisico di Messina eletto R. familiare.

Prot. vol. 15, pag. 159r — Catania, 18 Marzo 1403 (1404) — Mose Cbetibi fisico di Palermo eletto R. familiare e medico di casa reale.

Canc. vol. 41, pag. 185r — Catania, Maggio 1404 — M.ro Iacob Sanson abitante di Marsala esam. dal protomedico Ruggiero lic. c. s.

Canc. vol. 41, pag. 196r — Catania, 27 Maggio 1404 — M.ro Iosep Sala di Mineo esam. dal protomedico Ruggiero *decoro del regno* e da M.ro Iosep Abanasia lic. c. s.

Prot. vol. 16, pag. 8r — Messina, 27 Giugno 1404 — Benedetto da San Marco detto *lu grossu* di Messina fisico, eletto R. familiare.

Prot. vol. 16, pag. 36 — Messina, 27 Luglio 1404 — Machaluffo Ayculino di Catania abitante di Messina, eletto R. familiare.

Canc. vol. 43, pag. 21 — Catania, 16 Agosto 1405 — Abraam de Santo Marco esam. da M.ro Iosep fisico nella medesima arte espertissimo, licenz. ad esercitare la fisica medicina in tutte le città terre e luoghi di Val Demine.

Prot. vol. 16, p. 141 — Catania, 2 Novembre 1405 — M.ro Raysio de Ragusia abitante di Siracusa esam. da Roggerio lic. in fisica medicina.

Canc. vol. 48, pag. 164r — Palermo, 7 Dicembre 1413 — Simon Maltese di Polizzi, lic. come sopra.

Canc. vol. 49, pag. 109 — Palermo, 15 Dicembre 1413 — Benedetto de Gilfa di Trapani lic. c. s.

Canc. vol. 48, pag. 178r — Palermo, 17 Dicembre 1413 — Iosep Aben Menir giudeo Castellano, già esaminato, lic. c. s.

Canc. vol. 49, pag. 102 — Palermo, 26 Dicembre 1413 — M.ro Moyse de Gauyo di Palermo ottiene la conferma dei privilegi già concessigli da re Martino addì 30 Giugno 1403, cioè di essere familiare e medico del re ed esente dal pagare le gravezze.

Canc. vol. 48, pag. 204 — Randazzo, 13 Luglio 1414 — Manuele medico domiciliato in Nicosia ottiene la remissione della pena incorsa per avere esercitato senza licenza la medicina.

Prot. vol. 3, pag. 525r — Catania, 14 Novembre 1414 — Isac fisico familiare e domestico del re insultato da un sergente di Lentini.

Prot. vol. 3, pag. 581r — Lentini, 22 Aprile 1415 — Gaudio de Abraam di Siracusa lic. ad esercitare la fisica medicina nella camera reginale.

Prot. vol. 3, pag. 585 — Lentini, 30 Aprile 1415 — Brachono de Xacta abitante di Noto medico fisico ottiene una R. provvisione di once 30 annuali.

Canc. vol. 50, pag. 129r — Catania, 4 Ottobre 1415 — Iosep Xosen di Ca-

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main DFG

sufficientem et expertum in arte predicta ex tenore cuiusdam respon-

---

tania esam. dal protomedico Diego Roderigo, lic. ad esercitare la fisica medicina in tutto il regno.

Prot. vol. 3, pag. 400 -- Catania, 11 Dicembre 1415 — Mayr de Samuele de Siracusia de Aragonia abitante di Randazzo, esam. dal protomedico Diego Roderigo lic. c. s.

Canc. vol. 51, pag. 9r — Catania, 11 Dicembre 1415 — Mattia Samuele di Siracusa esam. e lic. c. s.

Canc. vol. 51, pag. 154 — Catania, 4 Aprile 1416 — Chanino Sigilmes di Siracusa esam. e lic. c. s

Prot. vol. 18, pag. 238r e 239 — Catania, 23 Giugno 1416 — Abram David de lu Russu di Catania e Iacob de Bonsignoro di Siracusa, esam. dal R. Protomedico lic. ad esercitare la fisica medicina.

Prot. vol. 20, pag. 237r — 10 Agosto 1416 — Vita Sosen di Catania lic.c. s.

Canc. vol. 51, pag. 167 — Catania, 26 Marzo 1416 — Moyse Camathi di Castroreale esam. dal protomedico Diego Roderigo lic. ad esercitare la medicina chirurgica in tutto il regno.

Prot. vol. 20, pag. 130 — Catania, 28 Aprile 1419 — Iosep de Sacca abitante di Ragusa, esam. da A. D'Alessandro lic. in fisica.

Prot. vol. 21, pag. 52r — 31 Dicembre 1419—Moyse de Medici di Messina lic. c. s.

Prot. vol. 23, pag. 215r — Termini, 8 Luglio 1420 — Roben Levi di Palermo esam. da A. D'Alessandro lic. in chirurgia.

Prot. vol. 23, pag. 46 - Palermo, 28 Gennajo 1420 (1421) — Moyses de Ysac de Ragusia esam. e lic. in fisica.

Prot. vol. 23, pag. 70 — Palermo, 3 Marzo 1420 (1421) — Benedetto de Manueli de Servudeu di S. Marco, esam. e lic. in chirurgia

Prot. vol. 23, pag. 70r — Palermo, 3 Marzo 1420 (1421)—Gaudio de Manueli de Servudeu di S. Marco lic. c. s.

Prot. vol. 24, pag. 46 e 46r — Catania, 3 Febbrajo 1421 (1422) —Iosep de Crixo di Brachono esam. da A. D' Alessandro lic. in chirurgia, e Leone Masano lic. in fisica.

Canc. vol. 54, pag. 192 -- Messina, 26 Gennajo 1422 (1423)--Guglielmono Saccas esam. in mancanza del R. Protomedico, dai medici fisici di Messina, lic. ad esercitare la fisica medicina in tutto il regno.

Canc. vol. 54, pag. 322r — Palermo . 5 Giugno 1423 — M.ro Samuele Cuxino detto Sacerdoto esam da M.ro Luca di Licata lic. ad esercitare la chirurgia in tutto il regno.

Prot. vol. 25, pag. 159 — 10 Luglio 1423 — Chanino Maymono di Trapani lic. c. s.

Prot. vol. 26, pag. 92r — Palermo, 3 Aprile 1424 — Gaudio Rabi de Sacerdotu e Salamone Actono di Siracusa licenziati in fisica dal vice protomedico A. D'Alessandro.

Canc. vol. 56, pag. 428 — Piazza, 23 Giugno 1424 — Raffaela Magneni di Polizzi esam. dal viceprotomedico A. D'Alessandro lic. c. s.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

et fidelis nostri nobili. perrono de Iuvnnio de thermis militi et dicti Regni nostri prothonotario consiliario familiari et fideli nostro. pro-

---

Prot. vol. 24, pag. 203 — Palermo, 11 Maggio 1425 — Donato Iancuno di Nicosia esam. da A. D'Alessandro lic. c. s.

Prot. vol. 24, pag. 203—Palermo, 25 Maggio 1425—Fulfarachi *(sic)* Saccas esam. da A. D'Alesandro lic. c. s.

Prot. vol. 24, pag. 152 — Messina, 22 Agosto 1425 — Ysac de Bonavogla esam. e lic. c. s.

Canc. vol. 56, pag. 25r — Catania, 18 Ottobre 1425 — Iacob Crison rabbi esam. dal vice protomedico D'Alessandro lic. c. s.

Canc. vol. 56, pag. 121r e 122 — Catania, 16 Agosto 1426 — Matteo Sigilmesi di Siracusa e Benedetto Laczara di Palermo, esam. dal viceprotomedico D'Alessandro licenziati c. s.

Canc. vol. 59, pag. 31r — Palermo, 11 Dicembre 1427 — Moyse Ysac esam. e lic. c. s.

Canc. vol. 61, pag. 91r — Catania, 18 Maggio 1428 — Parachio de Anello esam. dal protomedico D'Alessandro lic. c. s.

Canc. vol. 61, pag. 96 — Catania, 1 Giugno 1429 — Aron rabbi di Lupresti esam. dal sudd. lic. in fisica e chirurgia.

Canc. vol. 65, pag. 117r — Girgenti, 1 Maggio 1431 — Iosep de Sinnat di Sciacca esam. dal suddetto lic. in fisica.

Prot. vol. 31, pag. 164r — Castrogiovanni, 18 Agosto 1431 — Sieri figlio di Manuale esam. e lic. c. s.

Canc. vol. 66, pag. 39r — Piazza, 19 Settembre 1431 — Elia Mormichi di Siracusa esam. e lic. c. s.

Canc. vol. 66, pag. 31 — Palermo, 5 Novembre 1431 — Salvo de Actono di Siracusa esam. e lic. c. s

Canc. vol. 66, pag. 31 — Catania, 31 Gennajo 1431 (1432) — Chanino Mathafunni di Trapani esam. dal sudetto lic. in chirurgia.

Canc. vol. 66, pag. 31 — Catania, 5 Febbrajo 1431 (1432) — Vita Sosen di Catania esam. come sopra e lic. in fisica.

Prot. vol. 33, pag. 33 — Messina, 19 Novembre 1432 — Vilelmo Saccas di Messina ottiene la concessione dei privilegi che godono gli altri medici.

Canc. vol. 13, pag. 37 — Palermo, 2 Maggio 1438 — Magaluppi Ricij (?) di Marsala esam. dal protomedico D'Alessandro lic. in fisica e chirurgia.

Canc. vol. 73, pag. 37 — Palermo, 8 Maggio 1438 — Samuele Mayris di Spagna abitante di Trapani approvato e lic. c. s.

Canc. vol. 76, pag. 462 — Palermo, 10 Giugno 1441 — Aczarono de lu Medico chirurgo di Palermo accusa David Ysac di furto.

Canc. vol. 76, pag. 37 — Palermo, 7 Agosto 1441 — Moyse Salamone di Minco, David figlio di M.ro Salamone di lu Prosti di Catania, Abraam Grixon di lu Prosti di Catania, ed Emmanuele Servudou di Randazzo esam. dal protomedico D'Alessandro i primi tre lic. in fisica medicina, e l'ultimo in chirurgia.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

pterea misse. quam in archivo eiusdem prothonotarij officij mandavimus et fecimus conservari. eidem curie nostre clare liquet. eidem ma-

---

Canc. vol. 80, pag. 222 — Palermo, 31 Maggio 1443 – Manueli di Saratano di Palermo esam. dal suddetto lic. in fisica medicina.

Canc. vol. 80, p. 304 — Palermo, 11 Luglio 1443 — Farachio de Farachio di Mazzara esam. e lic. c. s.

Canc. vol. 79, pag. 234 — Palermo, 5 Giugno 1444 — Machaluffo Tilsiri di Polizzi esam. e lic. c. s.

Canc. vol. 79, pag. 234r — Palermo, 29 Maggio 1444 – Abraam Habenladeb esam. da Iohanne de Burgio de magistro Enrico lic. c. s.

Canc. vol. 81, pag. 336 — Palermo, 19 Giugno 1444 — Iacob Schatib di Castrogiovanni già esam. dal fu protomedico A. D'Alessandro lic. c. s.

Canc. vol. 83, pag. 539r — Palermo, 4 Agosto 1445 — Benedetto de Malta esam. dal protomedico Pietro D'Alessandro lic. c. s.

Prot. vol. 37, pag. 18 — Palermo, 9 Settembre 1445 — Vita Xusen esam. da Pietro D'Alessandro lic. c. s.

Prot. vol. 36, pag. 160r — Palermo, 19 Dicembre 1445 — Gaudio muxano di Catania esam. da D'Alessandro lic. c. s.

Prot. vol. 37, pag. 92r — Palermo, 1 Febbrajo 1445 (1446) – Moyse de Sala esam. da Giov. de Burgio lic. c. s

Prot. vol. 38, pag. 170 — Palermo, 28 Dicembre 1446 – Iaxe Caxi di Castroreale esam. e lic. c. s.

Prot. vol. 38, pag. 169r — Palermo, 30 Dicembre 1446 — Moyse Caxi di Castroreale esam. dal R. Protomedico lic. c. s.

Prot. vol. 38, pag. 77 — Palermo, 5 Luglio 1447 — Moyse de Sadono di Trapani esam. da Pietro D'Alessandro lic. c. s.

Prot. vol. 40, pag. 186r — Messina, 8 Ottobre 1449 — Aron de Sacerdotu de Girachi figlio del fu Abram lic. in medicina et apothegaria.

Prot. vol. 40, pag. 190 — Messina, 22 Ottobre 1448 — Rabi esam. dal protomedico Nicolao de Aula ottiene la conferma di esercitare la medicina.

Prot. vol. 18, pag. 153 — 18 Novembre 1448 — Abraam Spagnolu del fu Vita di Messina lic. c. s.

Prot. vol. 41, pag. 98r — Palermo, 14 Maggio 1449 — Moyse de Santoro abitante di Girachi esam. da Pietro D'Alessandro lic. in fisica.

Prot. vol. 41, pag. 131 — Girgenti, 23 Luglio 1449 — Elia Camachai di Castrorcale esam. da Antonino de Minutili lic. in chirurgia.

Prot. vol. 41, pag. 12r — Palermo, 1 Settembre 1451 — Donato Albezara di Palermo esam. da Francesco de Benedictis locotenente del Protomedico lic. in chirurgia.

Prot. vol. 44, pag. 96 — Palermo, 16 Novembre 1451 — Salamone Actoni di Siracusa esam. da Nicolò de Avola lic. in fisica e chirurgia.

Prot. vol. 44, pag. 160r — Palermo, 20 Gennajo 1451 (1452) — Lazaro Sacerdotu esam. da Francesco de Benedictis lic. c. s.

Canc. vol. 87, pag. 52 — Palermo, 2 Giugno 1452 — Nixin (alias latino sermone Maczeo) di Sciacca esam. dal protomedico Enrico de Terrana lic. in fisica.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

gistro matheo recepto prius ab eo fidelitatis et ipsius pratice bene. legaliter et fideliter exercende secundum legem mosayeam corpo-

---

Canc. vol. 89, pag. 36 — Palermo, 29 Novembre 1452 — Gabriele di la Bonavogla di Mohac esam. dal protomedico Enrico de Terrana lic. in fisica e chirurgia.

Canc. vol. 90, pag. 141 — Palermo, 8 Maggio 1454 — Abram de la Bonavogla esam. dal sopradetto lic. in chirurgia.

Canc. vol. 97, pag. 49r — Palermo, 6 Novembre 1454 — Busacca Sagictani di Sciacca esam. dal sopradetto licenziato in fisica e chirurgia.

Canc. vol. 97, pag. 97r — Palermo, 2 Gennajo 1454 (1455) — Ysac Saccas di Messina figlio di M.ro Bulfaragio ottiene la conferma della licenza in fisica avuta già a dì 8 marzo 1445.

Canc. vol. 77, pag. 145r — Palermo, 4 Febbrajo 1456 (1457) — Maestro Vita Susen fisico di Catania per i servizi resi all'ospedale di Catania e per l'opera gratuita da lui apprestata nel medicare i poveri vien dichiarato esente dal pagare le collette etc.

Canc. vol. 104, pag. 347 — Palermo, 20 Giugno 1457 — Isdrael Grecu di Catania esam. dal protomedico de Terrana lic. in fisica.

Prot. vol. 52, pag. 129 — Siracusa, 24 Ottobre 1458 — Sadoc Sacerdotu di Siracusa esam. dal locotenente del protomedico lic. in fisica.

Prot. vol. 52, pag. 129r — Siracusa, 25 Ottobre 1458—Melchisedech Sacerdotu di Siracusa ottiene la conferma della licenza in medicina.

Prot. vol. 52, pag. 179r — Vizzini, 31 Ottobre 1458 — Gaudio de Augusta di Siracusa esam. da Nicolò d'Aula ottiene la licenza in medicina per la camera reginale.

Canc. vol. 112, pag. 201r — Palermo, 8 Luglio 1463 — Ioseph Sigilmesi di Siracusa esam. dal protomedico de Terrana lic. c. s.

Canc. vol. 112, pag. 201 — Palermo, 12 Luglio 1463 — David Russo di Siracusa esam e lic. c. s.

Canc. vol. 114, pag. 147 — Palermo, 9 Agosto 1464 — Daniele Balbo esam. e lic. c. s.

Prot. vol. 61, pag. 314 — Palermo, 16 Ottobre 1464 — Xamuel Yael Abensalite esam. da Enrico de Terrana lic. in fisica e chirurgia.

Canc. vol. 120, pag. 414 — Palermo, 18 Agosto 1467 — Nissim Ausa esam. dal protomedico Gaspare de Mendula lic. in fisica.

Canc. vol. 121, pag. 99 — Palermo, 13 Gennajo 1467 (1468) — Ysac Sosen esam. e lic. c. s.

Prot. vol. 67, pag. 19, 19r e 20 — Palermo, 9 Settembre 1468 — Prospero di Bonavogla di Palermo, Moise de Bonavogla di Messina e Iosep Xunina di Palermo, esam. e lic. c. s.

Prot. vol. 67, pag. 20 — Palermo, 20 Aprile 1469 — Bonavogla de Bonavogla di Messina esam. e lic. c. s.

Prot. vol. 67, pag. 20 — Palermo, 24 Aprile 1469 — Iosep Saccas di Messina esam. e lic. c. s.

Prot. vol. 67, pag. 322r — Catania, 11 Agosto 1469 — Servudeu Manueli chirurgico di San Marco compra uno schiavo turco.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

rali et debito juramento praticandi per totam siciliam in arte predicta licenciam duximus concedendam. quapropter fidelitati vestre mandamus quatenus predictum magistrum matheum praticare in arte predicta physice ubique per totam siciliam de cetero. auctoritate presencium permictatis. Datum etc. (xxviij° februarij apud Cathaniam j. Ind.)

R. Protonotaro, Vol, 1, pag 72r.

Prot. vol. 69, pag. 112r — Siracusa, 10 Gennajo 1470 — Gaudio Mirmichi esam. da Guillelmo Deodo protomedico della Camera Reginale lic. in fisica.

Canc. vol. 132, pag. 192 — Catania, 10 Maggio 1475 — Iacob Lupresti esam. da Gaspare de Amigdula lic. c. s.

Canc. vol. 132, pag. 204r — Catania, 22 Maggio 1475 — Gabriel de Leontini esam. e lic. c. s.

Canc. vol. 132, pag. 216 — Catania, 12 Giugno 1475 — Gaudio de Girachio esam. dal suddetto lic. in chirurgia.

Prot. vol. 78, pag. 178r — Messina, 10 Febbrajo 1476 — Salamon Grixon fisico di Caltagirone abitante di Modica è assoluto di alcune accuse.

Prot. vol. 77, pag. 148 — 4 Giugno 1477 — Moise de la Bonavoglia fisico di Messina ottiene permesso di cambiar domicilio da Trapani a Messina.

Canc. vol. 139, pag. 52 — Trapani, 21 Luglio 1478 — Mactafione de Mactafione alias Benedetto de Mathafione di Trapani esam. dal protomedico de la Mendola lic. in fisica.

Canc. vol. 142, pag. 506 — Palermo, 18 Agosto 1480 — Yona Xatabi di Castrogiovanni lic. in fisica.

Prot. vol. 105, pag. 30 — Palermo, 21 Febbrajo 1482 — Daniele Balbo fisico di Girgenti fa questione per un cavallo.

Prot. vol. 110, pag. 247 — Catania, 5 Febbrajo 1484 — Lia Sabbat di Malta reclama la esenzione delle angherie di che godono gli altri medici.

Canc. vol. 144, pag. 86r — Palermo, 11 Ottobre 1486 — Iosep Martes fisico domanda una dilazione per pagare certi debiti.

Canc. vol. 158, pag. 46 — Palermo, 25 Novembre 1485 — M.ro Laczaru Sacerdotu fisico domanda la restituzione di certi danari.

Canc. vol. 158, pag. 56 — Palermo, 8 Dicembre 1485 — Ysrasle Grecu fisico domanda c. s.

Canc. vol. 161, pag. 364r — Palermo, 12 Luglio 1487 — Aron Saccas fisico di Messina domanda c. s.

Canc. vol. 166, pag. 14 — Palermo, 28 Agosto 1487 — M.ro Iacob e M.ro Busac medici di Marsala si sottopongono unicamente alla giurisdizione del governatore dei Giudei di Marsala.

Prot. vol. 131, pag. 24 — Palermo, 30 Maggio 1489 — Lazaro Sacerdotu fisico ottiene la licenza di cavalcare mula con sella e freno.

Canc. vol. 180, pag. 150 — Messina, 18 Maggio 1492 — Vitali Aurifici fisico di Catania per i servigi resi nell'arte della medicina viene esentato dal pagare le contribuzioni dei Giudei.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

LII.

Catania, 30 Novembre 1364, Ind. III.

Re Federigo conferma alcuni capitoli della giudaica di Siracusa, i quali erano stati registrati presso notaro Francesco Mandala, addì 29 maggio 1363.

Facte sunt patentes littere per hec verba.

Fridericus dei gracia etc. presentis scripti serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod pro parte universitatis Judeorum civitatis Syracusie camere nostre servorum fuit nuper nostre celsitudini presentatum quoddam publicum instrumentum omni debita sollemnitate peractum. et legitimi numeri testium subscripcionibus roboratum. actum in civitate predicta Syracusie anno dominice Incarnacionis M° CCC° LXIIJ° xxviiij die mensis maij prime indictionis manu Francisci Mandula publici dicte civitatis notarij. continens particulariter et distincte subscripta capitula et ordinaciones per dictam universitatem unanimiter et concorditer factas. quarum tenor per omnia talis est. In primis quod nemo presbyter Judeus neque alius Judeus qui faciat contractum matrimonij jocalia et sponsalicia. vel separet dicta matrimonia. audeat talia facere absque licencia prothi et duodecim infrascriptorum maiorentum sub pena uncie unius domino Capitaneo. et augustalis unius secreto. Item quod nemo Judeorum ipsorum predicet in miskita sine licencia prothi et dictorum duodecim maiorentum sub pena unciarum auri quinquaginta regie et reginali curie exolvendarum per contravenientem. Item quod nemo presbyter seu chassan Judeus audeat neque possit animalia interficere seu jugulare absque licencia dictorum maiorentum sub pena uncie unius domino Capitaneo. et augustalis unius secreto solvendorum. Item quod nemo venditor apothecarius audeat plus vendere fructus et folia. nisi quantum dominus fructuum et foliorum iusserit sub pena tarenorum duorum bajulo. tarenorum trium domino Capitaneo. et tareni unius secreto solvendorum. Item quod nemo dominus vini seu tabernarius postquam veges erit pronta ad manus ponat aquam vino neque aliud vinum in vino predicto. sub pena uncie unius domino capitaneo. et augustalis unius secreto solvendorum. Item quod nemo petat elemosinas pro parte pauperum sine licencia ele-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

mosinariorum sub pena augustalis unius secreto solvendi. Item quod nemo sacordotum celebret missam absque mandato prothi et duodecim maiorentum sub pena uncie unius domino capitaneo et augustalis unius secreto solvendorum. Item quod maninglorius miskite non det claves et res miskite alicui Judeorum sine licencia prothi et elemosinariorum sub pena augustalis unius secreto. Item quod nemo faciat excomunicacionem super altare vel coram lege hebrayca sine licencia prothi et predictorum duodecim sub pena uncie unius domino Capitaneo et augustalis unius secreto solvendorum. Item quod nullus Judeorum conqueret se vel accuset aliquem Judeum vel Judeam in Curia in die Sabati et in diebus festivitatum Judeorum nisi prothus vel elemosinarij pro parte ipsius sub pena uncie unius domino Capitaneo, et augustalis unius secreto solvendorum. Item quod omnis terminacio provisio et consilium dicte universitatis sint et stent terminacioni provisioni et consilio infrascriptorum Judeorum duodecim maiorentum. Item quod prothus cum consilio dictorum duodecim possit condempnare quemlibet Judeorum ipsorum qui iniurias intulerit in prothum, ab uncia infra, domino Capitaneo Judicibus secreto vel baiulo solvenda. Item quod nullus ipsorum possit accusare aliquem eorum incidentem in penas supradictas nisi prothus vel elemosinarij sub pena uncie unius domino Capitaneo et augustalis unius secreto solvendorum. Item quod nullus ipsorum faciat usuram vel fenus, sub pena contenta in quodam publico instrumento exinde facto. Item quod nemo cogat aliquem Judeum ad iurandum in miskita coram lege vel in libro sub pena contenta in quodam alio instrumento exinde facto. prefati vero duodecim maiorentes de consilio electi ut supra sunt hij videlicet Gulfonus Daray, Maymonus de rubino, salem de rubino, lazarus sopher, sabbatinus sopher, Iacobus romanus, chayronus de rag (usia), Ioseph de maymono, baly actan, farrugius de rag (usia), Machalufus scebi, et Raphael levi. Quibus capitulis et ordinacionibus coram celsitudine nostra serialim recitatis et lectis, pro parte universitatis predicte fuit nostro culmini humiliter supplicatum, ut omnia et singula dicta capitula et ordinaciones eorum prout supra particulariter sunt distincta, iuxta dicti instrumenti tenorem, pro eorum forciori et commodiori cautela acceptare ratificare et confirmare nostra excellencia dignaretur. Quo supplicacione benigniter admissa, advertentes quod observancia capitulorum et ordinacionum ipsarum, ad conservacionem et bonum regimen statumque pacificum et quietum universitatis huiusmodi Judeorum, quos veluti camere nostre servos licet aliene sint secte, salubri nolumus gubernacioni desti-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

tui. racionabiliter multum facit. quod ordinaciones ipse ut ex earum lectura perspicitur. suos dumtaxat auctores aggravant et coharlant. Et volentes eas tamquam dicte universitati utiles et eius regimini fructuosas. habere efficaciter vires suas. predicta capitula et ordinaciones omnes et singulas supradictas prout supra distincte sunt. et dicti instrumenti series continet et declarat. de nostre munificencie gracia. et ex certa nostre sciencia acceptamus ratificamus et plene favore regio confirmamus. universis officialibus dicte civitatis presentibus et futuris fidelibus nostris. presencium tenore mandantes. ut quociescumque casus exegerit ad dictorum Iudeorum instanciam vel alicuius ex eis predicta capitula inter eos observent et faciant inviolabiliter observari. Ita tamen quod ex dictis ordinacionibus et capitulis earumque observancia. ac ex presenti confirmacione nostra nullum nostre curie. dictis officialibus. et alijs quibuscumque dicte civitatis christicolis in eorum iuribus et officijs preiudicium generetur. In cuius rei testimonium (certitudinem) et cautelam etc. Datum etc. (apud cathaniam ultimo novembris III Ind. 1864).

R. Protonotaro, Vol. 2, pag. 98.

LIII.

1ª Ottobre 1363, Ind. V.

Re Federigo conferma la costituzione di suo avo colla quale avea prescritto che i Giudei d'ambo i sessi portassero un segno per essere distinti dai cristiani; commina la pena di un anno di carcere pei trasgressori, crea revisore di questo segno fra Niccolò di Paterno, e insieme lo costituisce revisore delle sinagoghe dei Giudei.

Facte sunt patentes litere per hec verba directas *(sic)* universis officialibus per totam siciliam constitutis et constituendis et personis alijs presentes literas inspecturis fidelibus suis etc.

Cum inter alia contenta in constitucionibus et ordinacionibus ab olim factis per serenissimum principem dominum avum nostrum Regem gloriose memorie in illis seriosius exprimatur quod ad evitandum turpia atque gravia scelera. que per Judeos in derogacione christiane fidey illicite possent committi per eumdem dominum avum nostrum statutum extitit ac consilio deliberato provisum quod singuli Judey et Judee habitatores in Regno nostro sicilie per statutam signi portacionem et demonstracionem a christianis videantur

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

et distinguantur aperte, videlicet masculi in superioribus vestibus suis prope pectus et mulieres prope pectus et super Rindellis sive mantellis in gubito portare debeant signum factum cum panno rubeo ad modum subscriptum. O.

Quam provisionem ac constitucionem tamquam dignam atque iustam et deo gratam approbamus et eciam confirmamus. Cumque ad audienciam celsitudinis nostre nuper devenerit ac veridica et fide digna Relacione nostra didicerit celsitudo quod certi ex Judeis prefatis non verentes neque pene supplicium incurrere formidantes predictum signum in predicta parte vestimentorum gerere dediguantur et propterea volentes ut expedit pro salute tam temerarie presumcioni dictorum Judeorum et Judearum non portancium signum prefatum eorumque excessibus damnabilibus obviare providimus atque statuimus quod si quis Judeus vel Judea contra observanciam constitucionis prescripte venire presumserit penam carceris per mensem unum debeat sustinere. In cuius prosecucione negocij fratrem nicolaum de panormo ordinis minorum majorum helemosinarum cappellanum familiarem et dilectum nostrum de cuius fide sufficiencia bonitate et spiritualitate excellencia nostra confidit tam super investigando diligencius Judeos et Judeas forte contra dictam constitucionem ausu temerario venientes quam cogendam si opus fuerit universitatem Judeorum ipsorum ad utendum sinagogis et miskitis eorum immo et chimicis eis graciose concessis. Ita quod hujusmodi terminus ad se in talibus dilatandum manus extendere non presumant ita tamen quod si forte sinagoge vel miskite ipse per eum invente fuerint ultra debitum ampliate. idem frater nicolaus possit et debeat excessum hujusmodi corrigere miskitas ipsas in pristinum reducendo in toto scilicet predicto Regno nostro sicilie amoto inde quolibet alio ad id hactenus per nostram excellenciam forsitan ordinato in tota scilicet eius vita duxerimus fiducialiter statuendum et eciam ordinandum cum auctoritate sustituendi aliquem loco sui in qualibet civitatum terrarum et locorum ydoneum et expertum de quo sit merito confidendum.

Quare fidelitati vestre mandamus quatenus ad requisicionem predicti fratris nicolai seu eius substituti prefati vobis et vestrum cuilibet pro parte nostre curie faciendam in hijs que ad dictum sibi commissum salutare negocium spectare noscuntur assistatis ope favore consilio et auxilio oportunis ita quod vestris mediantibus auxilio et tratatu negocium ipsum laudabiliter exequatur vos-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

que possitis proinde coram nostra celsitudine merito commendari. datum etc. (xij octubris 1366).

R. Cancelleria, Vol. 10, pag. 17.

LIV.

Messina, 8 Agosto 1367, Ind. V.

Essendo la giudaica di Messina molto diminuita per causa della guerra, espone al Re Federigo che è resa inabile a pagare i dritti a cui è obbligata; e domanda, o la revoca di tutte le esenzioni concesse ai giudei particolari, o piuttosto la diminuizione, a favore della giudaica, della rata a quelli spettante; il Re revoca tutte le concessioni precedentemente date, tranne quelle di maestro Aron e figlio fisici, e di Salomone aragonese fabbro.

Scriptum est per patentes protibis universitatis Judeorum nobilis civitatis messane tam presentibus quam futuris camere sue servis per hec verba.

Quia presentes in conspectu nostro nuperius asseruistis universitatem Judeorum civitatis eiusdem ob pestifere guerre turbines regnum nostrum et speciuliter civitatem eamdem multifarie hactenus opprimentes fore adeo diminutam quod jura per dictam universitatem Judeorum nostre curie debita solvi quoquomodo non possunt absque rerum et facultatum eorum grave despendium et jacturam. (*sic*) Et propterea nonnullas immunitates exempciones et gracias per excellenciam nostram concessas certis ex Judeis Universitatis prefate a solucionibus jurium predictorum redundare in manifestum preiudicium reslancium Judeorum. Et supplicastis super hoc dicte Universitati per maiestatem nostram oportuno remedio provideri scilicet aut pecuniam contingentem ad solvendum racione dictarum immunitatum et exempcionum deduci et extenuari per curiam nostram de summa pecunie contingentis ad solvendum nostre curie per eamdem universitatem racione jurium predictorum aut dictos Judeos exemptos privari atque destitui predictis immunitatibus graciis eis concessis nos vero vestre supplicationi iuste utpote annuentes constito prius de. . . . . quia de alieno fieri. . . . . curiam nostram suis juribus defraudari consulta deliberacione... quatenus immunitates et libertates factas per maiestatem . . . . . predicte exceptis magistro Aron et filio phisicis et sala-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

mone aragonese fabro quibus gracias et immunitates eis concessas per serenitatem nostram iuxta tenorem licterarum nostrarum eis proinde factarum volumus inviolabiliter observari totaliter irritentur, et eciam annullentur. Quare vobis presencium tenore committimus et mandamus quatenus omnes predictos Iudeos exemptos per curiam nostram a solucionibus jurium predictorum exceptis dictis magistro Aron et filio et Salamone ad contribuendum et communicandum cum aliis Iudeis civitatis prefate a solucionibus jurium prefatorum, per res et bona eorum more solito compellatis quibuscumque licteris et privilegiis eis de huiusmodi exempcionibus sub quacumque forma per curiam nostram factis quibus de expressa nostra sciencia derogamus minime obstituris volentes eciam et iubentes quod si qui ex Judeis predictis favore aliquorum potencium vellent aut studerent, solucionem eos contingentem ex dictis iuribus evitare vobis sit licitum eos excomunicare et alia contra eos vestra exercere statuta que secundum vestram legem videbuntur vestro iudicio promulganda. Nobilibus stratigotis consiliariis fidelibus iuratis ac secretis et magistris procuratoribus civitatis prefate fidelibus nostris tenore presencium iniungentes expresse quatenus vobis secus observancia et execucione totali presentis nostre provisionis, assistant pro parte nostre curie ope favore consilio et auxilio oportunis. Datum etc. (viij augusti 1367).

R. Cancelleria, Vol. 4, pag. 148.

LV.

Messina, 23 Aprile 1369, Ind. VII.

Si scrive ai giurati della città di Messina e ai gabelloti del vino portato da fuori dentro la detta Città, che avendo i proti di Messina Gaudio de Bonavoglia e Bulfarachio de Malta prestato alla R. Curia onze cinque da impiegarsi nella costruzione delle nuove galee, i medesimi possano a tempo debito entrare o fare entrare in città cinquanta salme di vino bianco libere dal diritto della gabella (1).

R. Cancelleria, Vol. 12, pag. 87[r].

(1) Altro prestito dei medesimi proti di onze quattro trovasi notato nel Vol. 12 della R. Cancelleria, pag. 268[r] (Messina, 11 Luglio 1369, In. VII), per il che ottengono la immissione a Messina di quaranta salme di vino, libere dal diritto della gabella.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

LVI.

Messina, 11 Luglio 1369, Ind. VII.

Lettere patenti di re Federigo III colle quali fa conoscere che la sua curia, a richiesta della stessa, ha venduto a Bulfarachio de Malta, Gaudio de Bonavoglia e Benedetto Conti (?) proti dei Giudei di Messina, e a Giuseppe de Modico servi della R. Camera 17 salme di vino bianco, di quello sequestrato a Galfone giudeo di Taormina, alla ragione di tari dieci e grana dieci la salma, compreso il dritto della gabella; e che del prezzo di onze cinque, tari ventotto e grana dieci, i compratori hanno pagato onze 5, 7, 5; essendo servito il resto in tari 21, 5, a pagare il noto. Si dà quindi permesso a' detti giudei di poter vendere il vino da loro comprato.

R. Cancelleria, Vol. 12, pag. 260.

LVII.

Messina, 20 Febbrajo 1369 (1370), Ind. VIII.

Re Federigo scrive agli ufficiali di Siracusa di non opprimere con ingiuste vessazioni quei Giudei.

Scriptum est universis et singulis officialibus per Siciliam constitutis ac nobilibus Capitaneo baiulo Iudicibus et Iuratis Civitatis syracusie tam presentibus quam futuris. et personis aliis presentes licteras inspecturis fidelibus suis etc. Iacob phisicus et Rafael Mermici Iudej cives civitatis eiusdem sindici procuratores et nuncii speciales universitatis Iudeorum civitatis predicte camere nostre servorum. circa quedam pro parte universitatis ipsius. a serenitate nostra humilibus precibus imprecanda prout de procuracione ipsa curie nostre constitit per quoddam puplicum instrumentum debita sollennitate vallatum eodem procuratorio nomine coram presencia Maiestatis nostre presentes. asserrione flebili narraverunt. quod nonnulle persone insolenciis assuete attendentes dictorum Iudeorum condicionem naturalem debilem et ad perferenda gravamina. eorum imbecillitati parratam. ipsos et eorum quemlibet inventis occasioni-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

bus varijs sepe turbant. et diversis affligunt molestijs et iacturis. Eosdem ad eorum quemcumque servicia ultra quo servitus paciatur. cum insolita exaccione trahentes ex quo fit. quod quandocumque dicti Iudey. cum eorum familiis. de civitate predicta recedere cogantur inviti. in eorum importabile detrimentum et evidens curie nostre dampnum. Et lacrimis anxiosis humiliter supplicarunt. ut eorum statum humilem et subiectum aptumque *(sic)* omnes oppressiones quecumlibet maxime pacientibus humeris tolerare Regalis eminencia. status nostri debita protectione tueri misericorditer dignaretur. Quibus suplicacionibus inclinati. quia prefatos Iudeos quos eorum condicio sub iugo deprimit tales cunctorum oportuno manutenere favore Regie congruit dignitati. ut qui servi camere nostre dicuntur sub umbra dominii defendantur.

Fidelitati vestre mandamus quatenus expresse vos officiales civitatis eiusdem. dictos Iudeos exacionibus indebitis. excedentibus actum humanitatis. affligi nullatenus. a personis tam ecclesiasticis quam secularibus in juris iniuriam permictatis eos favore nostri brachii protegentes. Ne nocivis molestiis reprohorum. ad servicia cogantur in vita. et quaque indebita compellantur adeo quod qui minori fortuna premuntur. dum querunt principem tute vivant ope Regnantis adiuti. vosque futuri officiales et persone alie. quod dictis Iudeis formam observare presencium infallibiliter studeatis. Datum etc.

R. Cancelleria, Vol. 12, pag. 55.

LVIII.

Messina, 20 Febbrajo 1369 (1370), Ind. VIII.

Lettere patenti di Re Federigo, colle quali dichiara che sebbene i procuratori della giudaica di Siracusa erano stati avvisati di pagare ora, per l'anno venturo, il dritto della gisia e dell'augustale al nobile Giovanni de Calvellis, non s'intendeva recare pregiudizio al privilegio concesso alla Giudaica che pagasse quel dritto a tempo debito.

Facte sunt patentes lictere per hec verba.

Fridericus etc. universis et singulis notum fiat. quod licet Iacob phisicus et Raphael Mermici Iudey cives siracusani. sindici procu-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

ratores et nuncii speciales. universitatis Iudeorum eiusdem civitatis siragusie camere nostre servorum. de mandato nostri culminis. eodem procuratorio nomine compellantur solvere et integraliter assignare in presenti anno septime indicionis. Nobili Ioanni de Calvellis militi una cum sociis Regni sicilie magistro Racionali consiliario familiari et fideli nostro jura agustalis et Gisie debita per eandem universitatem Iudeorum pro anno octave indicionis proxime future. Cum pro eodem presenti anno VII^{e} Indicionis. eos constiterit curie nostre solvisse. tamen quia dicta universitas Iudeorum. ex collacione nostre celsitudinis graciosa. cogi non debet. ante tempus solvere predicta jura sed in certis terminis constitutis. prout in quodam privilegio. eisdem Iudeis sub titulo et sigillo pendenti maiestatis nostre iam facto. seriosius continetur. nullum dicti privilegij continencie preiudicium volumus generari. sed immunitatem solucionis videlicet jurium predictorum in statutis terminis ut prefertur. Nichilominus illesa servetur. qualiter prefati Iudei ad solvenda jura predicta. per anticipacionem aliquam de cetero non cogantur. nisi quatenus in terminis constitutis eis constat esse concessum. Insuper volumus racionabiliter quod quicquid eadem Iudeorum universitas. eidem Nobili cui dicta jura per curiam nostram. sub certa sunt forma concessa in presenti anno septime indicionis exolverit. in predicto anno futuro octave indicionis infallibiliter debeat computari. adeo quod adveniente anno octave indicionis eiusdem. a prefatis Iudeis. nil pro eisdem agustalis et Gisie juribus debeat exigi aut aliquatenus extorqueri. In cuius rei testimonium et predicte universitatis cautelam. presentes patentes lieteras fieri. et eiusdem maiestatis nostre. iussimus communiri. Datum etc.

R. Cancelleria, Vol. 12, pag. 35^{r}.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

LIX.

Messina, 20 Dicembre 1373, Ind. XII. (1)

Re Federigo scrive a tutti i suoi ufficiali di prestare aiuto a fra Simone del Pozzo, scelto inquisitore della eretica pravità e revisore delle sinagoghe dei giudei, per distrurre quelle nuovamente fabbricate contro quanto dispongono le leggi canoniche.

Scriptum est per patentes licteras nobilibus Comitibus baronibus et magistro iusticiario iusticiarijs stratícoto Castellanis vice-Castellanis magistris iuratis baiulis iudicibus et universis officialibus et personis aliis per siciliam et insulas ei adiacentes constitutis et constituendis presentes licteras inspecturis fidelibus suis etc.

Regiminis nostri cura requirit ut adversus hostes fidei et in exterminium hereticе pravitatis auctoritas nostra consurgat stetque promptissima contra perfidi vipereos filios et materni uteri corrosores ac in iudicio et iusticia maleficos persequatur quia quanto maiora divine nutu miseracionis accepimus et alciorem locum obtinemus in terris tanto devociora debemus obsequia gratitudinis conferenti contra illos igitur tanquam reos lese maiestatis in personis et bonis eorum iusticius forciusque ac gravius provocati fidelitati vestre sub obtentu gracie nostre ac amissionis pena bonorum vestrorum quanto possumus arcius iniungendo precipimus quatenus venerabili et religioso viro fratri symoni de putheo ordinis fratrum predicatorum sacre pagine magistro ac inquisitori hereticе pravitatis in ipso Regno sicilie auctoritate sedis apostolice constituto capellano consiliario et devoto nostro eiusque nunciis ad extirpandum de ipso regno hereticos et heretica labe relapsos (2) nec non et destruendas synagogas judeorum

---

(1) In margine leggesi: *eodem, ibidem;* cioè XX° *decembris apud messanam.* Da un documento registrato nello stesso volume a fog. 172 si desume che l'indizione cui questo riferiscesi era la XII^{a} (1373-74 regnante Federico III). Nel vol 8 della R. Cancelleria pag. 271 trovasi altra copia di questo stesso documento, ed ivi la data marginale è: *xxviij° ianuarij apud messanam* e sembra riferirsi alla VII^{a} indiz. cioè al 1369. STARRABBA.

(2) Così nel brano che si legge a fog. 271 verso del reg. 8° della Cancelleria. Invece quello da cui ho tratto l'intero documento ha *respersos (sic).* STARR.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

de novo constructas contra canonica instituta ad requisicionem eorum quando et quantum sibi videbitur ferventer consilium et auxilium impendatis etc. Datum etc. (xx decembris apud messanam).

R. Cancelleria, Vol. 12, pag. 170. — Starrabba, *Processo di fellonia di fra Simone del Pozzo*, Arch. stor. sic. 1873, pag. 429.

LX.

Messina, 7 Febbrajo 1373 (1374), Ind. XII.

Re Federigo dispone che la giudaica di Noto paghi soltanto onze sei per dritto di agostale, conforme a quanto avea disposto Re Lodovico.

Scriptum est bando de campo de panormo statuto per curiam super exercicio magistratus officiorum eiusdem curie in sicilia citra flumen salsum vel vice segreto curie in terra nothi fideli suo etc.

Cum ad supplicacionem factam noviter nostre culmini pro parte universitatis Iudeorum dicte terre nothi cammere nostre servorum providerimus nostre placeat *(sic)* maiestati quod dicta universitas Iudeorum uncias auri sex tantum raccione juris augustalis pro presenti anno XII^e^ Indicionis curie nostre seu tibi pro parte eiusdem curie iuxta tenorem patencium serenissimi principis domini Regis lodovici bone memorie eiusdem Regni Regis carissimi fratris nostri solvere teneatur fidelitati tue mandamus quatenus predictas uncias sex tantum ab universitate Iudeorum ipsorum pro dicto anno presenti raccione dicti juris agustalis iuxta tenorem patenciun licterarum dicti domini fratris nostri requirere exigere et habere studeas et procures reliqua pecunia ad quam fortius jus ipsum ascenderet eidem huniversitati gracciose per nostram excellenciam relaxata. datum etc. (vij februarij apud messanam.)

R. Cancelleria, Vol. 6, pag. 102.

LXI.

Trapani, 7 Aprile 1374, Ind. XII.

Essendo, a causa delle guerre, la giudaica di Monte S. Giuliano, inabile a pagare il solito diritto della gisia e dell'agostale, Re Federigo lo riduce per quell'anno ad onze sette e tari quindici. Ordina inoltre che tutti i Giudei della terra partecipino alle spese fatte per lo esenio, per la bandiera da dare al castellano, e pel vino pane etc. apprestato.

Scriptum est segreto et magistro procuratori sicilie etc.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Cum ad supplicacionem factam nuperius nostro culmini pro parte universitatis Iudeorum dicte terre asserencium ipsos propter discrimina guerrarum ad solvendum nostre curie ius gisie et augustalis debitum per eos pro temporibus preteritis solitum exiberi fore inabiles habita propterea per eamdem nostram curiam aliquali informacione de premissis consideracione ipsa providerimus et nostre placeat maiestati quod ab eadem universitate dictorum Iudeorum pro anno presenti XII^e^ Indicionis uncie auri septem et tarenos *(sic)* quindecim tantum et non plus raccione dicti iuris gisie et augustalis per te pro parte dicte nostre curie requirantur et eciam habeantur consueto jure gisie et augustalis predictorum Iudeorum temporibus preteritis debito nostre curie memorate ad hoc aliquatenus non obstante.

Fidelitati tue mandamus quatenus forma dicte provisionis nostre per te diligenter actenta illam in requirendo et habendo dictas uncias septem et tarenos quindecim tantum et non plus pro dicto anno presenti XII^e^ Indicionis ab eadem universitate prefatorum Iudeorum observes et facias observari. Volumus eciam item precipimus iterato quod vocatis et presentibus coram te singulis Iudeis dicte terre quibus et eorum quilibet pro parte nostri culminis iniungas expresse et in expensis factis pro exenio dato maiestati nostre per Iudeos eosdem iuxta qualitates et facultates eorum comunicari ipsos facias ita quod onus soluccionis exeni prelibati per quemcunque Iudeorum ipsorum equilanter portetur et similiter Iudei ipsi comunicent in expensis factis pro banderia quam volumus castellano assignari nec non pro vino panibus carnibus bucticella una de tomnina et quibuscunque aliis expresse tibi constiterit dictos Iudeos fecisse. Datum etc. (pro universitate Iudeorum terre montis sancti Iuliani vij aprilis apud trapanum xij Ind.)

R. Cancelleria, Vol. 5, pag. 20.

LXII.

Trapani, 8 Aprile 1374, Ind. XII.

Re Federigo ordina che la Università dei Giudei di Trapani non sia obbligata a pagare altra volta le onze 60 dovute per dritto di gisia ed agostale, costando di averle pagato ad Aldoino de Ventimiglia.

Scriptum est Raynerio campulo etc. pro parte universitatis Iudeorum terre trapani cammere nostre servorum fuit nuper nostre

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

excellencie humiliter supplicatum universitas ipsa ad conpulsionem sibi factam infra presentem annum XII^e^ Indicionis per nobilem aldoynum de vintimilio consiliarium familiarem et fidelem nostrum ipsi nobili et alteri pro eodem uncias auri sexaginta contingentes per eamdem universitatem pro dicto anno XII^e^ Indicionis nostre curie ad solvendum raccione iuris gisie et augustalis cumque hoc non actento ad solvendum tibi dictas uncias sexaginta iterato eos contingentes pro dicto anno XII^e^ Indicionis dictam universitatem multipriciter morate faveris *(sic?)* in eorum preiudicium et non modicam lesionem providere eis super hoc hoportuno remedio dignaremur huiusmodi suplicacioni *(sic)* benigne admissa volentes propterea quod Iudeos eosdem dupplici solucione vexari

Fidelitati tue mandamus quatenus constito tibi prius de solucione dictarum unciarum sexaginta facta per dictos Iudeos dicto nobili seu alio pro eodem pro dicto anno presenti XII^e^ Indicionis Iudeos eosdem ad solvendum tibi pro parte dicte nostre curie iterato dictas uncias sexaginta eos contingentes raccione dicti iuris gisie et augustalis pro dicto anno presenti XII^e^ Indicionis minime urgeas et compellas eos vel bona eorum puplica non molestando. Datum etc. (apud trapanum viij aprilis xij Ind.)

R. Cancelleria, Vol. 5, pag. 22^r^.

LXIII.

Marsala, 18 Aprile 1374, Ind. XII.

Re Federigo approva e conferma l'atto conchiuso fra i proti e gli ufficiali della terra di Marsala per l'ingrandimento di quella chiesta o sinagoga.

Facte sunt patentes littere per hec verba.

Fridericus dei gracia rex Sicilie ac athenarum et neopatrie dux presentis scripti serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod prothi universitatis judeorum terre marsalie cammere nostre servorum in curia nostra presentes ostenderunt et presentaverunt eidem curie pro parte dicte universitatis quoddam decretum olim eis factum per nobiles et probos viros universitatis christianorum dicte terre marsalie fidelis *(sic)* nostros continencie subsequentis.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

In nomine domini ammen. anno dominice incarnacionis M° CCC° LXXIIJ° mense octubris die penultimo ejusdem mensis XII Indicionis regnante serenissimo domino domino nostro rege Friderico dei gracia illustrissimo rege Sicilie ac athenarum et neopatrie dux *(sic)* anno decimoctavo sui feliciter ammen. nos infrascripti officiales nobiles et probi homines universitatis terre marsalie presentis scripti decreti serie notum fieri volumus universis quod dum essemus more et loco solitis congregati in matrice ecresia (*sic*) videlicet sancti thome. ubi pro regis et ejusdem universitatis serviciis est congregari hactenus consueta comparentes ibidem thabonus custara et ninco de muxarella judei prothi judeorum universitatis predicte nominibus et pro parte universitatis eorum tamquam gerentes pro dicta eorum universitate utile negocium in hac parte nobis exposuerunt dicentes dictam eorum universitatem Judeorum post videlicet eorum ventum synagogam seu chinistam oleum (*sic*) ab eis ut deo placuit occupatam a certis temporibus citra habuisse et ad presens abere *(sic)* aliquam parvam chynistam vel synagogam in eadem terra pro cerimonijs eorum sabbatis ibidem more hebrayco et exercendis quia considerato eorum populo sexus videlicet utriusque in numero competenti eis habilis non existat set pocius deficilis et indecens in eorum sabbatis cultum exercicij supradicti secundum se proponant ad hec sepius pariter congregari ad se recipiendum in ea ipsa talis chynista sit parva ad medietatem de maribus recipere seu aliter capere non sufficit eorumdem. reliquis alijs ex eisdem cum deficultate maxima hinc inde foris remanentibus per cortile est. etenim respectus ad tantos quasi cinba ad instar tegurij propter sui notoriam parvitatem. quare premissis ex causis se vellent de eadem ex aliquo refici condiumento (?) ut habilius in ea se recipere valeant condecenter cumque ad eos noviter pervenissent domus aliqua in eodem cortili sistentes in quibus una domus existit olim deputata pro molendino dicte sinagoge coniuncta ex qua potissime cum eadem sit parva sinagoga seu chynista incorporata et ex ambabus una eademque refecta et ad unam conversa seu convertenda difficultas hujusmodi seu necessitas depelletur ab eis in eadem habilius quam primitus se poterunt ut extimant inde recipere condecenter vel sartem pro majori parte eorum pro dictis in ea cerimonijs ritu moysayco ut predicitur exercendis ad cuius reparacionem seu refeccionem inchoandam ingredi omnino recusant nisi ex nostrorum officialium nobilium et proborum nomine universitatis eiusdem prius licencia processerit et consensu *(sic)* pecierunt (?) a nobis propterea dicti pro-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

thi pro eorum universitate predicta ut ad predictam eorum synagogam et locus synagoge predicte nos aut pro majori parte nostrum conferre personaliter deberemus visuri ad oculum synagogam *(sic)* hujusmodi sit parva et cum predicta eis difficultate maxime apparentem ut per predictos prothos expositum extitit sicut supra quibus premissis per nos fide sincera consideratis et alijs ad ipsam dictam synagogam reparandam et reficiendam modo et superius est expressum eis concessuri licenciam pariter et assessum *(sic)* ac liberam potestatem nos vestro preticcione (*sic*) huiusmodi adherentes fore justam et consonam raccioni ad synagogam et bonum synagoge predicte nos pro majori parte contulimus personales et ostensa nobis per eos parva synagoga predicta vidimus ipsam veterem adeo parvam et in parvitate costructam et propterea eis inhabilem set pocius difficilem et indecentem ad statum pro cultu exercicij supradicti in forma et modo predictis quin imo necessario ex aliquo aliam refici quo adiunto ex predictis domibus devolutis ad eos set pocius ex domo predicta dicte synagoge coniuncta et quia non debemus quia fidem per orbem colimus ortoduxam eos ab eorum sollennitatibus prohibere nec eorum distruere synagogas, non tamen eis novam fieri permittere set veteres refici et exinde retineri ideo in hac consideraccione pensata unanimes et concordes ipsam de cetero sit parvam et veterem sinagogam per vos reficiendam ex eodem adiunto et exinde retinendam de noticia prius et expresso consensu magnifici domini enrici de hosco de trapano militis regij capitanei et rectoris predicte terre marsalie presentis puplici virtute decreti eis concedimus licenciam sanam prenam (*sic*) pariter et assensum ac liberam facultatem confirmacione regia nichilominus super hijs in omnibus et per omnia reservata et ut de premissis fieri valeat in posterum hubilibet plena fides ad dicte universitatis judeorum et cuius aliquorum poterit interesse certitudinem et cautelam presens decretum puplicum fieri jussimus per manus mei infrascripti notarij michaelis de philippono nostrum qui supra officium nobilium et prohorum subscripcionibus roboratum. actum marsalie anno die mense et indictione premissis.

† Eu hanricu di lu boscu miles testu sum. † ego rogerius marchio testor † ego ninus de barsi baiulo terre marsalie testor † ego franciscus de alyotta qui supra judex terre marsalie testor † ego robertus de johannes bono qui supra judex terre marsalie testor † ego laurencius de gamerra qui supra iudex terre marsalie scribere nesciens *(sic)* per manus thomasij de senia me subscribi feci et testor † ego drogus de alyotta juratus terre marsalie testor

† ego berardus de antiquo juratus terre marsalie testor † ego lucas de philippono juratus terre marsalie premissis interfui et confirmo testor † ego Johannes de alyocta testor † ego notarius raphael de bua testor † ego petrus de plano (?) testor † ego antonu purchellu testor † stephanus de simili testor † ego michael de senia testor † ego jacobus de sygalefto testor † ego michael de philippono qui supra imperiali auctoritate ubique et regali tocius vallis mazarie notarius puplicus adque *(sic)* judex ordinarius ad contractus rogatus predicta esse scribi et proprio signo signavi.

Et majestati nostre predicte universitatis judeorum nomine humiliter supplicarunt ut predictum decretum eis factum per prefatam universitatem christianorum iuxta ipsius continenciam et tenorem confirmare de benignitate Regia dignaremur qua supplicacione elementer admissa advertentes peticionem predictorum Iudeorum equitati consonam predictum decretum iuxta ipsius tenorem et *(sic)* certa nostra sciencia et speciali gracia confirmamus justicciario regionis qui supra vel forte capaneis(*sic*) nec non baiulis iudicibus iuratis alijsque officialibus nostris terre predicte presentibus et futuris fidelibus nostris presencium tenore mandantes expresse quatenus predictam universitatem judeorum in pacifica possessione dicte chiniste miskite seu sinagoge tam veteris quam refecte ut predicitur et adiuncte de novo iuxta continenciam dicti decreti contra quascumque personas puplicas vel privatas ecclesiasticas et seculares cuiuscumque gradus status dignitatis et condicionis existant manuteneant et defendant nec permictant universitatem ipsam judeorum contra presentem confirmacionem nostram impeti modo aliquo seu molistari vel turbari cum judeos ipsos utpote cammere nostre servos teneamur protegere et ab infestis fidelium et devotorum nostrorum iniurijs defensare in cujus rei testimonium certitudinem et cliusam (*sic*) presens confirmacionis scriptum proinde fieri et sigillo majestatis nostre jussimus comuniri. datum etc. (xvlij aprilis aput marsaliam).

R. Cancelleria, Vol. 5, pag. 35[r]. (1)

---

(1) Il documento, come si vede, fu trascritto molto scorrettamente nel registro della Cancelleria. Sulla parola *chinista* è a dire che essa può leggersi *chinisca* e qualche volta anche *chinista*.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

LXIV.

Marsala, 28 Aprile 1374, Ind. XII.

A richiesta dei proti e dei sindaci della Università dei Giudei di Trapani, Re Federigo ordina che la detta Università sia difesa nello esercizio della consuetudine che i proti insieme ai dodici eletti tengano curia per le cause dei Giudei.

Facte sunt patentes littere per hec verba.

Fridericus etc. Capitaneis terre trapani tam presenti quam futuris familiaribus et fidelibus suis etc. bunectus de garyio catalanus, sabatinus de lu presiti proti ac biauni bulfarachi Iohan aruni de marzoc et muscha iuari Iudei sindici universitatis Iudeorum terre predicte camere nostre servi in curia nostra presentes eidem curie pro parte et nomine dicte universitatis non sine querimonia noviter recitarunt quod ipsis protis more solito ab antico tempore observato in Iudaycam Iudeorum predictorum curiam regentibus et ministrantibus iusticiam illam petentibus coram eis nonnulli Iudei temeraria presumcione conati protos ipsos dum curiam ipsam regunt impediunt et contradicunt eisdem inhibentes eis sub certa pena iuxta eorum arbitrium ut curiam ipsam non regant queque *(sic)* ipsis cum duodecim dicte universitatis electis quorum consilio proti predicti singula negocia dicte universitatis ordinant ut sunt soliti ordinare statuentibus et ordinantibus negocio universitatis eiusdem alicui ex Iudeis dicte universitatis specie elacionis seu proprie presumpcionis elati predictis ordinacionibus factis per dictos protos et duodecim contravenire ullo modo volentes illos expresse infringere et totaliter violare conatur tam contra bonos mores universitatis prefate quam in dampnum universalem Iudeorum omnium predictorum et maiestati nostre predicto nomine humiliter supplicarunt eis super hijs oportuno remedio per nostram excellenciam provideri quorum supplicacioni ex hinnata nobis clemencia inclinati serenissimorum dominorum Regum dicti Regni bone memorie predecessorum nostrorum laudabilia disponentes super imitari vestigia Iudeos dicte universitatis tamquam servos cammere nostre volentes sub nostra prothecione defendere et tueri ipsos in eorum bonis moribus et consuetudinibus per eos conservari solitis volumus sine aliqua interruccione servare.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Et fidelitati vestre mandamus quatenus. Remotis dolis et fraudibus Iudeorum eorumdem contra dictos mores et ordinaciones dictorum protorum et duodecim electorum ac Rectoris curie supradicte venire presumencium ut prefertur quos ibi hijs et alibi per nos volumus cohiberi predictos protos et duodecim in huiusmodi bonis moribus et consuetudinis *(sic)* prout consuetum fuit preteritis pacie et tranquillitatis temporibus pro parte nostre curie manuteneatis et eciam defendatis. Datum etc. (xxviij° aprilis apud Marsaliam xij Ind. 1374).

R. Cancelleria, Vol. 5, pag. 49r.

LXV.

Corlione, 28 Agosto 1374, Ind. XII.

I Giudei di Monte S. Giuliano temendo che, a causa della penuria di frumento, i Cristiani rechino danno alle persone e robe loro, domandano la regia protezione, che viene loro accordata.

Facte sunt patentes littere per hec verba.

Fridericus etc. Capitaneo baiulo Iudicibus iuratis et officialibus alijs terre montis sancti Juliani tam presentibus quam futuris fidelibus suis etc.

Pro parte universitatis Iudeorum dicte terre montis camere nostre servorum fuit maiestati nostre nuper humiliter supplicatum ut cum ipsi vereantur ne populus terre predicte qui plerumque in casu penurie frumentalis ad furoris certamina concitatur contra personas et res eorum iniuriam inferant vel aliquam lesionem providere eis super hoc oportuno remedio nostra serenitas dignaretur. Qua supplicacione clementer audita quum Iudei quos servos nostre camere nuncupamus debentur in toto Regno nostri favoris proteciones gaudere et favorabiliter defensari.

Fidelitati vestre mandamus quatenus predictos populares et omnes alios dicte terre presumentes dictis Iudeis aliquam inferre iniuriam vel eciam lesionem predicta penuria vel alia quavis causa ab huiusmodi excessibus totaliter compescatis adeo quod Iudei predicti sub protecione nostri favoris secure vivere valeant et morari nec aliquem aut aliquos eorum propterea nostram oporteat repetere maiestatem. Datum etc. (xxvj Augusti apud Corilionum 1374).

R. Cancelleria, Vol. 5, pag. 118.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

LXVI.

Palermo, 3 Ottobre 1374, Ind. XIII.

Re Federigo dispone, che dei fiorini cinquantuno richiesti già per compra di frumento da Guglotta de lu Puzzu dalla Università dei Giudei di Monte S. Giuliano, 25 vadano in computo delle onze 15 dovute quest'anno dalla detta Università per diritto di gisia e di agostale, e gli altri fiorini 26 in computo del sopradetto diritto per l'anno venturo.

Scriptum est magistro Ioanni de Vitali statuto per Curiam super exercitio magistratus officiorum curie in sicilia citra flumen salsum familiari fideli suo etc.

Pro parte universitatis Iudeorum terre montis sancti Iuliani camere nostre servorum fuit noviter nostro culmini humiliter supplicatum ut cum pridem infra annum nuper elapse XIIe indictionis Iudei ipsi ad requisicionem eiusdem universitatis Iudeorum factam per guglociam de lu puzu tunc capitaneum dicte terre familiarem et fidelem nostrum pro emendo frumentum ad opus universitatis dicte terre montis que victualium inopia ultra solitum paciebatur mutuaverit eidem guglocte florenos de auro quinquaginta unum restituendos deinde per eum eisdem Iudeis ex vendicione dicti frumenti dictusque guglocta asserens se debere illos a curia nostra recipere pro solidis suis dicti anni predictos florenos quinquaginta unum penes se retinuit ipsosque dictis Iudeis restituere denegaverit et recuset in eorumdem Iudeorum grave preiudicium atque damnum providere sibi eis super hoc opportuno remedio dignaremur.

Cuius supplicacione benigne admissa quia predictus guglocta predictos florenos quinquaginta unum a dictis Iudeis habuit seu recepit ipsosque pro dictis suis solidis penes se retinuit curie nostre constat per nostram curiam est provisum quod florenos viginti quinque de summa dictorum florenorum quinquaginta unius in summa unciarum quindecim debitarum per eosdem Iudeos nostre curie racione iurium augustalis et gisie Iudeorum ipsius anni presentis terciedecime indictionis et reliquos florenos viginti sex in dictis iuribus augustalis et gisie anni proxime future quartedecime indictionis prout pro parte eiusdem curie computentur quamquam uncie decem ab universitate Iudeorum ipsorum pro dicto anno presenti requirantur et eciam habeantur.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Fidelitati vestre mandamus quatenus forma huiusmodi provisionis nostre per te diligenter actenta deinde predictos florenos vigintiquinque de summa dictarum unciarum quindecim iurium augustalis et gisie Iudeorum predictorum eiusdem anni presentis extenuans et reducens non nisi uncias decem tantum racione jurium predictorum ab universitate Iudeorum ipsorum in forma solita a *(sic)* dicto anno presenti exigas seu requiras. et si forte aliqui ex Iudeis dicte terre ad contribuendum et communicandum in dicto iure iuxta taxacionem per prothos et consiliarios eorum inde facta *(sic)* essent quodammodo renutentes et ad requisicionem prothorum ipsorum Iudeos eosdem contribuere et comunicare cum alijs Iudeis in dicto iure iuxta taxacionem predictam auctoritate presencium urgeas et compellas. Datum etc.

R. Cancelleria, Vol. 14, pag. 31.

LXVII.

Girgenti, 10 Novembre 1374, Ind. XIII.

Essendo Schibideu Cuscha giudeo di Trapani ridotto alla estrema povertà, per le immense depredazioni e i gravissimi danni avuti nel tumulto del popolo avvenuto l'anno scorso in Trapani, viene esentato dal pagare tasse, mutui, collette etc.

R. Cancelleria, Vol. 14, pag. 49r.

LXVIII.

8 Novembre 1375, Ind. XIV.

Re Federigo ordina che i Giudei di Siracusa non sieno molestati di abitare dentro la città; che per causa di processi sieno messi soltanto nelle prigioni del capitano, e giudicati dal giudice, dal capitano e dai giurati del tempo insieme agli inquisitori; i quali debbono difenderli, ricevere i ricorsi in appello, e in questo caso trasmettere i processi alla magna regia Curia.

Fridericus dei gracia rex Sicilie ac athenarum et neopatrie dux Capitaneo castellanis baiulis iudicibus iuratis et universis hominibus civitatis syracusie. tam presentibus quam futuris graciam

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main

suam et bonam voluntatem. pro parte universitatis Iudeorum civitatis eiusdem camere nostre servorum fuit coram maiestate nostra cum querela nuper expositum. quod nonnulli iniquitatis filij alieno sudore vivere satagentes et maxime fratres predicatores et certi alij clerici Iudeos ipsos multipliciter molestant. et diversas accusaciones tam de crimine heresis. quam de alijs criminibus coram eisdem per aliquas personas accusari faciunt. et inutiles vias et occasiones certas colore emendacij invenire nituntur. per quas ipsos Iudeos opprimerent et carcerarent in eorum carceribus. Ita quod finaliter eosdem habitacionem habentes in civitate predicta. quam sub nostri proteccione culminis quietam eis decrevimus et tranquillam oportebeis *(sic)* descrere. et alibi facere incolatum. et nostro culmini humiliter supplicatum. eis super hoc per nostram excellenciam oportuno remedio misericorditer subveniri et favoris *(sic)* nostri brachij impartiri. huiusmodi supplicacione clementer audita advertentes imbecillitatem et inopiam Iudeorum ipsorum. et proinde volentes manutenere eosdem. tamquam servos dicte camere nostre. ne malignorum iniquitas augeat. qua status pacificus perturbetur. Iudeos ipsos. et quemlibet ipsorum ab huiusmodi oppressionibus vexacionibus et carceracionibus. volumus per vos et quemlibet vestrum favorabiliter defendi. quare vestre fidelitati mandamus quatenus in accusacionibus et criminibus ipsis faciendis de cetero contra Iudeos ipsos. sint et interesse debeant pro parte nostri culminis. iudex capitaneus. ac iurati civitatis predicte. qui fuerint pro tempore cum eisdem inquisitoribus. qui iudex et iurati iusticiam Iudeorum ipsorum faveant et defendant. et quod Iudei ipsi pro accusacionibus et criminibus ipsis faciendis per quempyam coram dictis inquisitoribus et personis alijs in eorum carceribus minime carcerentur. sed Iudeos ipsos pro huiusmodi causis in carceribus capitaneorum ipsorum civitatis predicte volumus carcerari. et tam per eosdem inquisitores. quam per predictos iudicem et iuratos civitatis prefate fiat processus contra Iudeos eosdem. et si forte contrariam sentenciam reportaverint quod audiantur appellantes et appellacione durante nullam interim eis inferatis novitatem et processus ipse ad magnam nostram curiam devolvatur. (viij novembris xiiij Ind. 1375)

R. Cancelleria, Vol. 15, pag. 30r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

LXIX.

Catania, 7 Novembre 1376, Ind. XV.

Virdimura moglie di Pasquale de Medico di Catania, esaminata dai medici fisici di casa reale, ottiene la licenza di esercitare la fisica medicina in tutto il regno.

Scriptum est per patentes litteras universis officialibus per totam siciliam constitutis et constituendis. ac personis alijs tam presentibus quam futuris. presentes litteras inspecturis fidelibus suis etc. Cum ad humilem supplicacionem factam noviter excellencie nostre per Virdimuram Iudeam uxorem pascalis de medico de cathania Iudei servi camere nostre sibi licenciam praticandi in sciencia medicine circa curas phisicas corporum humanorum. maxime pauperum quibus dificile censetur immensa phisicorum et medicorum salaria solvere. ubique locorum dicti regni nostri sicilie eo videlicet quod ipsam virdimuram examinari diligenter fecimus per phisicos nostros in pratica supradicta. qui eamdem virdimuram previa examinacione predicta. ac suadente fama laudabili. et experiencia probabili comendarunt et approbarunt esse admittendam in peticione preinserta. graciose et benigne duximus concedendam. Vestre fidelitati mandamus quatenus prefatam virdimuram praticare in huiusmodi sciencia medicine de cetero ubique civitatum terrarum et locorum dicti regni nostri sicilie. vigore presentis gracie nostre ac licencie per nostram serenitatem sibi concesse auctoritate presencium preter contradiccionis obstaculum permictatis. Datum etc.

R. Cancelleria, Vol. 16, pag. 57r.

LXX.

Siracusa, 20 Dicembre 1376, Ind. XV.

A preghiera della Università dei Giudei di Siracusa, Re Federigo dispone che quei Giudei sieno difesi nel possesso degli schiavi infedeli dalle pretenzioni degl' inquisitori, dei Vicarî del Vescovo e di altre persone ecclesiastiche.

Scriptum est per patentes licteras. capitaneo baiulis iudicibus iuratis ac officialibus alijs siracusie tam presentibus quam futu-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

ris fidelibus nostris etc. pro parte universitatis Iudeorum dicte civitatis syracusie camere nostre servorum fidelium nostre nuper culmini humiliter supplicatum est ut cum certi Iudei ex predictis certos a nostra curia emerint servos saracenos et saracenas infideles christi fidelium inimicos pro usu eorum domorum et aliorum serviciorum per eosdem Iudeos proinde deputandos iuxta ipsorum libitum voluntatis et vexantur ne per inquisitores et vicarios syracusie ecclesie ac aliquas personas ecclesiasticas quod saracenis ipsis alique molestie seu controversie et extorsiones inferrantur providere eis super hoc oportuno remedio dignaremur quorum supplicacione benigne admissa volentes propterea Iudeos ipsos a molestiis et controversiis ac extorsionibus dictorum inquisitorum vicariorum personarum aliarum ecclesiasticarum pro dictis saracenis quacunque racione vel causa per vos manuteneri et defendi debere.

Fidelitati vestre mandamus quatenus dictos Iudeos cum dictis saracenis deputandis ad servicia eorum domorum et aliorum serviciorum prout dicti Iudei elegerint et voluerint manutenentes et eciam defendentes prefatos Iudeos ab omnibus controversis et molestiis ac extorsionibus per dictos inquisitores vicarios et personas alias ecclesiasticas inferri nullatenus permictatis sicut graciam nostram caram habetis et indignacionem nostri culminis cupitis evitare presentes autem licteras nostras post etc. Datum etc.

R. Cancelleria, Vol. 16, pag. 68r.

LXXI.

Catania, 1 Aprile 1377, Ind. XV.

Re Federigo conferma ad Aloisio Sala e suoi eredi la concessione dell'agostale di Girgenti fatta da Re Pietro II addì 8 luglio 1338 a Francesco Sala e suoi eredi.

Factum est privilegium per hec verba.

Fridericus etc. presentis privilegij serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod pro parte aloysij sale minoris filij et heredis quondam symonis sale de messana et nepotis et heredis per mediam personam dicti symonis patris sui quondam francisci sale avi sui patrui fuit exhibitum et presenta-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

tum curie nostre quoddam privilegium serenissimi principis domini petri secundi eiusdem Regni Regis illustris genitoris domini Reverendi dive memorie sub ipsius consuetis titulo et sigillo pendenti quibus in privilegijs generaliter utebatur continencie subsequentis.

Petrus dei gracia secundus rex sicilie preeminencie Regalis exequimur debitum si grata fidelium nostrorum obsequia dignis premiorum retribuccionibus compensemus presentis itaque privilegij serie notumfieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod nos actendentes fidem puram et devocionem sinceram quam franciscus sala familiaris et fidelis noster erga celsitudinem gloriosi principis domini friderici genitoris nostri memorie recolende et nostram costanti animo semper gessit et gerit nec non grata satis et accepta servicia per eum eidem domino genitori nostro et nobis ab olim devote et fideliter prestita que idem franciscus culmini nostro prestat ad presens et prestare poterit dante domino graciosa sibi tamquam benemerito et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum jus augustalis ludeorum civitatis agrigenti spectans ad officium secrecie et procuracionis sicilie renunciato prius per eum propterea solidis unciarum viginti quatuor pro quibus in quaternis nostre curie est positus et notatus sub servicio unius militis per eum et dictos heredes suos prout curie nostre prestando quod servicium idem franciscus in curia nostra presens se et eosdem heredes suos obtulit nostre curie prestituros in cuius juris augustalis corporalem possessionem vel quasi Iohannes de aricio de messana fidelis noster nomine et pro parte predicti francisci per vicesecretum curie in dicta civitate agrigenti ad mandatum nostrum sibi exinde per litteras factum vicesimo sexto proxime preteriti mensis Iunij pro parte nostre curie fuit inductus prout apparet ex tenore unius de quatuor quaternis consimilibus exinde factis missi venerabili damiano de palicio de messana juris civilis professoris Regni sicilie logothete et cancellario magistro capellano Consiliario familiari et devoto nostro dilecto qui in archivo nostre curie officij cancellarie servatur a primo septembris proxime future septime indictionis in antea de liberalitate mera et speciali gracia et ex certa nostra sciencia duximus concedendum. Reservato tamen curie nostre quod quando eadem curia nostra elegerit dictum jus augustalis ad manus suas revocare vel facere revocari proviso prius dicto francisco et eius heredibus de equivalenti excambio reddito dicti juris augustalis liceat eidem curie ad manus suas ius huiusmodi revocare.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Ita tamen quod dictus franciscus et heredes sui sint incole Regni nostri sicilie et in eodem Regno sub nostro heredum et successorum nostrorum dominio habitent et morentur fidelitate nostra et eorumdem heredum et successorum nostrorum nec non constitucionibus serenissimi domini Iacobi olim aragonum et sicilie Regis Illustris bone memorie patrui nostri dum eidem Regno sicilie prestitit editis ac dicti domini patris nostri et nostris predicto servicio curie et cuiuslibet alterius juribus semper salvis.

Ad huius autem nostre concessionis memoriam et dictorum francisci ac heredum suorum cautelam presens privilegium sibi exinde fieri et sigillo pendenti maiestatis nostre jussimus communiri.

Datum in castro Iohanne per venerabilem damianum de palicio de messana juris civilis professorem Regni sicilie locothetam et cancellarium ac capelle nostre magistrum capellanum anno dominice incarnacionis M° CCC° XXX° octavo mensis Iulij octavo eiusdem sexte indictionis.

Et maiestati nostre humiliter supplicatum (extitit) ut cum dictus quondam franciscus adepto per eum et percepto diucius jure augustalis predicti vigore concessionis eiusdem diem clauserit ultimum vite sue superstite et succedente sibi eodem quondam symone filio et herede suo qui dicto francisco patri suo successit in omnibus bonis suis et specialiter in jure predicto ipsumque jus dum vixit habuit et percepit et deinde prefatus symon mortuus fuerit et sit superstite sibi eodem aloysio supplicante eius filio et herede qui sibi successit et succedere voluit et vult in omnibus bonis suis et specialiter in jure predicto prout in testamento publico et solemni dicti quondam symonis in eius ultimis quibus decessit condito asseritur plenius contineri prefatam hereditariam institucionem dictumque jus eidem aloysio tamquam nepoti ac filio et heredi dictorum avi et patris suorum acceptare ratificare et confirmare suisque heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum et de novo concedere et donare nostra serenitas dignaretur. Qua supplicacione admissa consideratis gratis obsequijs dictorum francisci et symonis avi et patris dicti aloysij dominis predecessoribus et fratri nostris Regibus illustribus dicti Regni dive memorie devote et fideliter prestitis que eciam ipse idem aloysius divina sibi gracia suffragante nobis heredibus et successoribus nostris prestare poterit in futurum eidem aloysio et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum prefatam concessionem dicti juris ut prescribitur ejdem quondam francisco

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

avo suo et suis heredibus factam ipsumque jus in prescripta forma ex certa nostra sciencia et munifica largitate. sub eodem militari servicio curie nostre prestando quod servicium antonius de monte rubeo pro parte et nomine dicti aloysij in curia nostra presens eumdem aloysium et heredes suos prefatos eidem nostre curie obtulit prestituros prestans proinde nobis fidelitatis debitum iuramentum ac faciens manibus et ore homagium iuxta sacrarum constitucionum imperialium Regni nostri continenciam et tenorem acceptamus ratificamus et pleno favore Regio confirmamus. fidelitate nostra prefatis constitucionibus eiusdem serenissimi domini Iacobi olim aragonum et sicilie Regis Illustris dum scilicet eidem regno sicilie prefuit editis ac serenissimorum principum dominorum progenitorum et fratris nostrorum atque nostris eodem militari servicio curie nostre et cuiuslibet alterius juribus semper salvis.

Ad huius autem nostre concessionis et nove concessionis futuram memoriam et robur perpetuo valiturum presens privilegium sibi exinde fieri et maiestatis nostre sigillo parvo pendenti iussimus communiri. Datum per nobilem Iaymun de Alagona Regij Sicilie cancellarium consanguineum consiliarium et fidelem nostrum anno dominice incarnationis M° CCC° LXXVII primo Aprilis xv. Indictionis.

R. Cancelleria, Vol. 16, pag. 70. e Vol. 21, pag. 155.

LXXII.

Lentini, 14 Giugno 1377, Ind. XV.

Avendo la R. Curia bisogno di danaro per affari urgenti, Re Federigo dichiara di avere fatto richiedere la Università dei Giudei di Siracusa delle onze 43 dovute per dritto di gisia e di agostale per l'anno venturo.

Fridericus etc. Notum fieri volumus universis quod egente nostra curia non modica pecunie quantitate pro certis expressis curie nostre servicijs et agendis que nullam exegunt causam more et postulante ab universitate Judeorum civitatis syracusie uncias auri XLIII debitas per eamdem universitatem eidem nostre curie pro anno proximo futuro prime inditionis racione juris gisie et augustalis pro secucione *(sic)* dictorum agendorum et negociorum quartodecimo presentis mensis Iunij huius XV indictionis apud dictam

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

civitatem syracusie farachi donnos Iudeus prothus universitatis Iudeorum dicte civitatis syracusie nomine et pro parte universitatis eiusdem assignavit in cammera nostra philippo de marino de messana cammerario familiari et fideli nostro predictas uncias XLIII sine cambio debitas per eamdem universitatem dictorum Iudeorum pro dicto anno prime indictionis ipsasque uncias auri XLIII dominus philippus ad patentes nostras litteras est anno quolibet ab eadem universitate recepturus prout de ipsius assignacione pecunie dicto philippo facta per dictum farachi nomine et pro parte universitatis dictorum Iudeorum confessione eiusdem philippi coram eisdem nostre curie officialibus propterea facta eidem curie nostre constat ex quo eidem universitati dictorum Iudeorum tenore presencium promictimus quod nullam aliam pro dicto anno prime indictionis ab eadem universitate racione dicti juris augustalis et gisie repetere *(sic)* pecunie quantitatem ac eamdem universitatem ab ulteriori solucione dictorum unciarum XLIII dicti iuris augustalis et gisie dictorum Iudeorum eiusdem anni proxime indictionis absolvimus liberamus et eciam quietamus.

In cuius rei testimonium et tam nostre curie certitudinem quam dicte universitatis cautelam presentem sibi exinde fieri et sigillo maiestatis nostre iussimus communiri. Datum etc. (xiiij Iunij apud Leontinum XV^e Indictionis 1377).

R. Cancelleria, Vol. 16, pag. 109^r.

LXXIII.

Lentini, 14 Giugno 1377, Ind. XV.

La Università dei Giudei di Siracusa avendo anticipate alla R. Curia le onze 43 dovute l'anno venturo per diritto di gisia e di agostale, ottiene di poter mettere una gabella sulle merci che entrano ed escono dalla città, tanto da potere ricavare il danaro per pagare il detto dritto di gisia e di agostale e per sopperire ad altri bisogni della Università, e in caso di insufficienza, di potere imporre altra gabella.

Facte sunt patentes per hec verba.

Fridericus etc. notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris fidelibus suis etc. pro parte universitatis Iudeorum civitatis Syracusie cammere nostre servorum fuit nostro nuper cul-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

mini humiliter supplicatum quod cum agente nostra curia pro certis ipsius curie servicijs non modica pecunie quantitate et perquirente. Unde necessitatibus nostris subvenire possimus universitas dictorum Iudeorum per eamdem curiam compellatur ad solvendum jus augustalis et gisie Iudeorum debitum per eos pro anno proximo futuro prime inditionis ipsaque universitas ab eadem nostra curia querit ex nunc in antea licenciam imponendi aliquam cabellam inter eos cuius proventus ascendant ad satisfacionem dicti juris augustalis et gisie et aliarum expensarum faciendarum quolibet anno per dictam universitatem licenciam imponendi dictam cabellam inter homines dicte universitatis eidem universitati impartiri nostra mandare serenitas dignaretur. Huiusmodi supplicacione benigne admissa licenciam imponendi dictam cabellam scilicet ad racionem de granis decem pro uncia auri et extimacione rerum et mercium dictorum Iudeorum intrando et exeundo immittendo et extrahendo de dicta civitate syracusie tam per mare quam per terram et vendendi precio quo poterit meliori servatis sollemnitatibus que in vendicionibus cabellarum requiruntur inter homines universitatis Iudeorum predictorum pro satisfacione dicti juris augustalis et gisie Iudeorum predictorum pro dicto anno prime indictionis et aliarum expensarum dicte universitatis ex nunc in antea quolibet anno prefate universitati duximus concedendum et si forte proventus dicte cabelle imponende inter eos non sufficerent quolibet anno satisfacioni dicti juris augustalis et gisie et alijs expensis dicte universitatis quod dicta universitas possit atque sibi liceat auctoritate presencium. id quod defecerit imponere taxam inter homines universitatis eiusdem iuxta facultatem et possibilitates eorum ita tamen quod pauperes ultra debitum non aggraventur. In cuius rei testimonium et tam nostre curie certitudinem quam dicte universitatis cauteiam presentem sibi exinde fieri et sigillo maiestatis nostre iussimus communiri. Datum etc. (xiij Iunij apud Leontinum XV^{e} Inditionis 1377).

R. Cancelleria, Vol. 16, pag 109.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

LXXIV.

Sec. XIV.

Formola di giuramento dei Giudei siciliani.

Sacramentum Judeorum

Tu iuri per lu altu Deu adonay, per la ligi la quali cridi et teni, per li dechi cumandamenti li quali dedi deu a Moysi in lu munti di Sinay, per li chinqui libri di Moyses, per la virga di Aron, ki apersi lu mari rubeu a passari li ghi di Isdrael, quandu andaru ad sancta sanctorum, per lu ruvectu ki parsi ki ardissi et non ardia, per la lebra di Aman, non ti aglucta la terra comu Athan e Abiron, la veritati dirrai a lu meu intendimentu et non alu tou, Alla, Alla, Uben, ubeni, lugleni (1).

Pandetta delle gabelle e dei diritti della Curia di Messina edita da QUINTINO SELLA; *nella Miscellanea di storia Italiana*, Torino 1870, Tomo X, pag. 169.

LXXV.

Trapani, 30 Marzo 1392, Ind. XV.

Samuele ed Elia Sala figli di Busacca Sala di Farione giudei di Trapani per i loro servizi vengono nominati da re Martino e dal duca di Monblanc familiari del R. Ospizio.

R. Cancelleria, Vol. 26, pag. 10.

LXXVI.

Palermo, 22 Giugno 1392, Ind. XV.

Re Martino e il duca di Monblanc approvano alcuni capitoli presentati a nome della giudaica di Siracusa.

Nos Martinus et Maria etc. Et infans Martinus etc. Recognitis in nostro consilio ac plenarie intellectis quibusdam peticioni-

(1) Frase araba significante *Dio, Dio, Fattore, Fattore mio, Timore mio.*

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

bus per modum capitulorum pro parte Iudee civitatis nostre siragusie et singularium ipsius magestatibus nostris oblatis ad supplicacionem humilem pro parte Iudee ipsius nobis factam eisdem peticionibus sive capitulis responsiones nostras fecimus prout in fine cuiuslibet eorum continetur quarum quidem peticionum seu capitulorum responsionum per nos eis factarum sequitur in hunc modum sacra et excelsa benigna magestati la homini (?) servili universitati di li Iudei di Siragusa humili servi di la vostra celsitudini humilimenti et cum devoto vultu supplicanu a la vostra benigna serenitati la quali cum anxij desiderij expectata a tuti si demostra cum effectu graciosa et liberali hi la vostra magestati faca digna la dicta universitati di Iudei di acceptarili et confirmarili benignamenti et graciose li infrascripti supplicacioni li quali humilimenti porginu a la vostra excellencia per Raysi di Ragusa et marcuni (?) fruym ac mastro Moyse loru sindici a la celsitudini vostra per ipsa universitati serio destinati. In primis hi dignetur la dicta magestati per solita benignitati acceptari confirmari et ratificari tuti li privilegi immunitati et gracij a la dicta universitati di Iudei di Siracusa conchessi per li serenissimi principi di lu dictu regnu di Sicilia predecessuri di la vostra serenitati Ita quod li sianu observati secundum continenciam et tenuri Placet dominis regi regine et duci confirmare dicta privilegia et immunitates prout eis est bene visum juribus regijs et aliorum semper salvis Et impero qui intru li autri privilegi in unu si cunteni hi in tucti li angari oy affagni et servicij li quali si haianu a fari per la universitati di racusa oy per li saragusani tantu in serviciu di li signuri principi quantu in serviciu di la universitati ipsi Iudei divinu partichipari sulamenti in lu quartu et li cristiani per li tri parti petinu signanter la confirmacioni di lu dicta capitulu et privilegiu secundu lu quali sempri fu observatu in omni casu in lu tempu di li princhipi supradicti. Placet dictis dominis Item perohì necessariu est per evitari confusioni ubi est multitudini senza alcunu capu cusi comu a la dicta Iudeca di Siracusa essiri alcuni statuti li quali haianu auctoritati plenaria di ordinari et conservari li facti di la dicta Iudeca maxime statuiri li collecti subvencioni et spisi (?) di la dicta Iudeca per tal hi cum quilli statuti sulamenti li procuraturi di curti hayanu a fari et non cum lu universu petinu hi per lu presenti la dicta magestati confirmi statuti oy mannirina in la dicta Iudeca quilli sey Iudei li quali ora chi su electi per la dicta universitati et confirmati

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

per lu magnificu menseri beringeri vostru vichire (1). Ita quod li dicti sey annuatim sianu mutati ad electioni di la dicta universitati czoe duy di li richi duy di li mizani e duy di li poviri li quali hayanu la planaria auctoritati predicta et in fine anni sianu tinuti fari raxuni a la dicta universitati et a li altri sey loru successuri Placet dictis dominis Item impero hi illi speranu et cridinusi certi hi subta la protecciuni di la dicta magestati di stari sempri sicuri et senza indebitu novitati tantum cussi comu si conteni in unu loru privilegiu petinu signanter hi nullu Iudeu poza essiri presu a la angora Placet dictis dominis quod observetur privilegium Item qui quandu alcuna taxa si haya a fari per certa subvencioni oy . . . . necessaria a la dicta universitati di li Iudey hi la dicta tassa si faza a chasquidunu secundu lu putiri et facultati ad arbitriu di quilli sey statuti supradicti Placet dictis dominis Item hi per cofirmacioni regia sia confirmatu mastru di legi di li dicti Iudey mastru gaudiu castellanu lu quali havinu electu li Iudey predicti et ipsu difficienti per alcunu casu chi sia statu quillu a lu quali elegira tucta la universitati lu quali mastru di ligi poza constringiri et terminari sicundu la ligi musayca Placet dictis dominis Item per evitari li racacterie li quali fannu li ballij petinu humilimenti hi ipsi non sianu constricti a dari robba in lecti exceptu quandu chi venga la reyali magestati predicta Placet dictis dominis addendo quod teneantur facere supradicta quando officiales sui venerint seu fuerint in civitate predicta. Item perohi tutti su Iudei e divinu viviri sucta unu ordini petinu qui nixunu Iudeu poza per nixuna via ni per favuri di nixuni impetrari essiri franchu oy exeutu di nullu di carribi e subieccioni di li altri Iudei la quali cosa impetrata per qualuncata *(sic)* tempu oy modu sia nulla ipso factu et lu impetranti sia in pena a la curti in unci viginti et quistu si intenda tantu in spirituali quantu in temporali Placet dictis dominis Item per evitari omni inconvenienti et erruri petinu hi di li loru dotarij per auctoritate regia si diya iudicari in omni casu secundu li tinuri e comandamentu di la ligi musayca lu qualu iudiciu haia a fari lu mastru hi sirra di la loru ligi cum li sey statuti non obstanti omni altra constitucioni in la Iudeca facta in li tempi passati

(1) Questo messer Beringeri viceré di Re Martino é certo Berengario di Cruillas mandato come procuratore del re a prender possesso del regno, insieme a Galdo di Queralt. V. La Lumia, *Storie siciliane*, II, 327.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

li quali sianu derogati ipso facto ad eo hi omni contradicturi sia in pena a la curti in oncijs cinquanta Placet dictis dominis quod servetur consuetudo antiqua et onorabilis et prescripta in predictis promictentes in nostra bona fide contenta in capitulis sive peticionibus supradictis iuxta responsiones nostras predictas firmiter et observare teneri et observari facere et non contravenire aliqua racione vel causa mandantes magistro iusticiario et alijs nostris officialibus dicti regni presentibus et futuris ut contenta in capitulis sive peticionibus antedictis et eorum quodlibet iuxta responsiones nostras predictas teneant firmiter et observent et faciant inviolabiliter observare et non contraveniant seu aliqem controvenire permictant quavis racione vel causa si de nostri confidunt gracia et amore. In cuius rei testimonium hanc fieri et sigillo pendenti nostri dicti ducis iussimus communiri. Datum in civitate panormi anno dominice incarnacionis M° CCC° LXXXXIII° Die XXII Iunij Indictionis XV regnique nostri dicti regis primo et dicte regine XV° Vidit Petrus Promotor Lo Duch.

Rainaldus de cumbis ex capitulis
pr. in consilio.

R. Cancelleria, Vol. 20, pag. 76r.

LXXVII.

Palermo, 28 Giugno 1392, Ind. XV.

Re Martino e il duca di Monblanc confermano una provvisione di Re Pietro II, data a Messina l'ultimo aprile 1339, colla quale ordinava che ad impedire che si ripeta il grave tumulto accaduto il venerdì santo passato contro la giudaica di Palermo, ogni anno in detta città si promulgasse bando che nessuno, sotto grave pena, ardisse recar danno ai Giudei.

Nos Martinus et Maria etc. et infans Martinus etc. Pro parte universitatis Iudeorum felicis urbis panormi camere nostre servorum fuerunt coram nostrorum culminum maiestate exibite et presentate infrascripte patentes littere sigillo regio in dorso munite ipsis Iudeis olim concesse per serenissimum principem Regem petrum secundum sicilie Regem avum nostrum memorie recolende quarum patencium litterarum tenor per omnia talis est. Petrus secun-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

dus dei gracia rex sicilie iusticiario pretori iudicibus iuratis alijsque officialibus felicis urbis panormi tam presentibus quam futuris presentes litteras inspecturis fidelibus suis graciam suam et bonam voluntatem pro parte universitatis Iudeorum urbis predicte camere nostre servorum fuit nuper in cospectu nostre maiestatis expositum quod olim in ebdomada sancta proxime elapsa die scilicet veneris in quo commemoracio crucifixi per fideles nostros christicolas urbis ipsius fieri solet nonnulli ex eidem *(sic)* nostris fidelibus bonum opus illicitis actibus denigrantes contra Iudeos eosdem moti clamoribus ipsos armis prohibitis in domibus proprijs existentes insecuti sunt bona et res eorum vertentes in predam et quod deterius est ex eis aliquos mutilantes. Et propterea culmini nostro humiliter supplicatum super hijs opportuno remedio per nostram excellenciam provideri eius itaque supplicibus inclinati licet cunctos nostre dicioni subiectos favorabiliter protegere teneamur Iudeos tamen qui ob infime condicionis imbecillitatem in nostra tantum proteccionis *(sic)* respirant haberi debemus favore fueri fidelitati vestre mandamus expresse quatenus dictos Iudeos persecucione *(sic)* iniurias et pressuras iam dictas pati nullatenus de cetero permictatis per urbem eamdem voce preconia facientes anno quolibet divulgari quod nullus sub certa pena per nos propterea imponenda predictos Iudeos aut eorum aliquos insequatur quod si aliqui ex eisdem fidelibus nostris in hoc contravenire presumerent sic illos delinquentes pena debita punialis quod ipsos talia comisisse peniteat et alij huiusmodi enormia comitere metuent et formident. Datum messane anno dominice incarnacionis M° CCC° XXXIX° ultimo aprilis VII indicionis. Et nostris culminibus extitit humiliter supplicatum ut ipsas patentes litteras et omnia et singula in eis contenta de speciali gracia acceptare et confirmare de benignitate solita dignaremur quorum Iudeorum supplicacionibus tamquam racioni consonis benigniter inclinati actendentes presertim quod ipsis Iudeis favores nostros debemus porrigere speciales dictas patentes litteras quas propterea inspici fecimus atque legi et omnia et singula in eis contenta approbamus acceptamus et pleno favore Regio confirmamus omnibus et singulis officialibus dicti Regni nostri et eiusdem urbis panormi tam presentibus quam futuris huius rescripti serie strictius iniungentes quatenus dictam nostram confirmacionem et prefatas patentes litteras iuxta ipsarum seriem et tenorem teneant firmiter et observent et non contraveniant nec aliquem contravenire permictant aliqua racione vel causa. In cuius rei testimonium presens fieri

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

et sigillo nostri dicti ducis cum sigilla Regia nondum sint facta impendenti iussimus communiri. Datum in urbe nostra panormi. xxviii die Iunij. xv indicionis sub anno dominice incarnacionis a° ccc° xcix.° regnique nostri dicti Regis primo et predicte regine xv.° vidit petrus promotor.

Berengarius sarla ex p. f. per dominum ducem presente petro serra decretorum doctore consiliario et regni cancellario.

R. Cancelleria, Vol. 21, pag. 3r.

LXXVIII.

Palermo, 28 Giugno 1392, Ind. XV.

Re Martino e il duca di Monblanc confermano una lettera di Re Pietro II diretta agli ufficiali della città di Palermo, data a Palermo addì 11 Febbrajo 1338 (1339), *colla quale ordinava loro di non recare indebita molestia ai Giudei, nell'esercizio delle loro arti e dei loro commerci.*

Nos Martinus et Maria etc. et Infans Martinus etc. Pro parte universitatis Iudeorum felicis urbis panormi camere nostre servorum fuerunt coram nostrorum culminum maiestate exibite et presentate infrascripte patentes littere sigillo regio in dorso munite ipsis Iudeis olim concesse per serenissimum principem regem petrum secundum sicilie regem avum nostrum memorie recolende quarum patencium litterarum tenor per omnia talis est. Petrus secundus dei gracia rex Sicilie iusticiarijs vel capitaneis pretoribus iudicibus et iuratis felicis urbis panormi tam presentibus quam futuris graciam suam et bonam voluntatem. Quarula *(sic)* pro parte universitatis Iudeorum dicte urbis camere nostre servorum nostro oblata culmini peticio continebat quod nonnulli officiales dicte urbis eorum officiorum limitibus non contenti contra Iudeos ipsos occasiones et causas frequenter adinveniunt ipsisque opponunt quod in arcium seu ministeriorum et commerciorum eorum exercicio non legaliter aut iuste procedunt sed fraudes defectus et decepciones comittunt Iudeis ipsis propterea indebite eorum ingenio pecuniam extorquentes humiliter concludens peticio ipsa ut provi-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

dere eisdem Iudeis super hijs ac mandare illos ab huiusmodi vexacionibus protegi nostra serenitas dignaretur ipsorum itaque supplicacione clementer admissa quia et licet Iudei sint non tamen inde vite huiusmodi debent tolerare pressuras quinimo veluti camere nostre servi sunt ad *(sic)* huiusmodi gravaminibus per nostram celsitudinem protegendi fidelitati vestre mandamus expresse quatenus vos predicti officiales ab huiusmodi gravaminibus et oppressionibus vos totaliter compescentes *(sic)* nullam Iudeis ipsis iniuriam oppressionem vel molestiam afferatis quinimo ad requisicionem ipsorum vobis vel vestrum aliquibus faciendam Iudeos eosdem ab huiusmodi gravaminibus et oppressionibus defendatis quoscumque contra facientes prout ad vestrum spectat officium cohercione debita compellentes. Datum panormi anno dominice incarnacionis m° ccc° xxx° viij° xj febbroarij vij indictionis. Et nostris culminibus extitit humiliter supplicatum ut ipsas patentes litteras et omnia et singula in eis contenta de speciali gracia acceptare et confirmare de benignitate solita dignaremur quorum Iudeorum supplicacionibus tamquam racioni consonis benigniter inclinati actendentes presertim quod ipsis Iudeis favores nostros debemus porrigere speciales dictas patentes litteras quas propterea inspici fecimus atque legi et omnia in eis contenta approbamus acceptamus et pleno favore Regio confirmamus omnibus et singulis officialibus dicti regni nostri et eiusdem urbis panormi tam presentibus quam futuris huius rescripti serie strictius iniungentes quatenus dictam nostram confirmacionem et prefatas patentes literas iuxta ipsarum seriem et tenorem teneant firmiter et observent et non contraveniant nec aliquem contravenire permictant aliqua racione vel causa. In cuius rei testimonium presens fieri et sigillo nostri dicti ducis cum sigilla regia nondum sint facta impendenti iussimus communiri. Datum in urbe nostra panormi xxviij° die mensis iunij. xv^e^ indictionis sub anno dominice incarnacionis. m° ccc° xcij° regnique nostri dicti regis primo et predicte regine xv^e^. vidit petrus promotor.

Berengarius sarda ex p. f. per dominum ducem presente petro serra decretorum doctore consiliario et regni cancellario.

R. Cancelleria, Vol. 21, pag. 4^r^.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

LXXIX.

Palermo, 23 Giugno 1392, Ind. XV.

Re Martino e il duca di Monblanc confermano una lettera di re Lodovigo, data a Catania 23 novembre 1347, colla quale severamente si proibisce di richiedere servizi indebiti dai Giudei di Palermo.

Nos Martinus et Maria etc. et infans Martinus etc. pro parte universitatis Iudeorum felicis urbis panormi camere nostre servorum fuerunt coram nostrorum culminum maiestate exhibite et presentate infrascripte patentes littere sigillo regio in dorso munite ipsis Iudeis olim concesse per serenissimum principem regem lodovicum sicilie regem predecessorem nostrum memorie recolende quarum patencium litterarum tenor talis est. Lodovicus dei gracia rex sicilie nobilibus justiciarijs felicis urbis panormi consiliarijs familiaribus nec non pretoribus judicibus iuratis et officialibus alijs urbis eiusdem tam presentibus quam futuris presentes litteras inspecturis fidelibus suis graciam et bonam vuluntatem pro parte universitatis Iudeorum urbis iam dicte camere nostre servorum et eorum sindicum ad nostram nuper excellenciam serio destinatum fuit maiestati nostre lacrimabiliter gravique querimonia supplicatum ut cum nonnulli fideles nostri urbis eiusdem temerario motu ducti ac diabolico spiritu instigati quam plurimos ex Iudeis ipsis ad peragendum inaudita ministeria et penitus detestanda molestaverint et molestent hos scilicet ad mundandum eorum stabula alios ad deferendum carnes ex macellis ad eorum domos proprias cum violencia impetentes nonnullos et nefarie deputantes ac si empti eorum propcia pecunia extitissent et quod orribilius dictum est postquem Iudei ipsi intrant propterea domus superius nominatas ab eis indumenta quelibet auferuntur ob quod coguntur linquere urbem ipsam et transferre eorum alio incolatum in juris iniuriam et fisci nostre curie cuius Iudei ipsi camere servi sunt non modicum detrimentum providere eis super hoc opportuno remedio nostra excellencia dignaretur Qua supplicacione per nos benigne admissa quia Iudeos singulos regni nostri ex Regalis preminencie debito tenemur a quibuscumque illos indebite molestantibus defensare premissaque si vera sint gerentes grave non modicum et molestum fidelitati vestre nobis obtentum *(sic)* gratie

nostre mandamus expresse quatenus predictos Iudeos et eorum quemlibet a premissis angarijs et alijs gravaminibus quibuscumque molestari a quocumque nullatenus permittentes quoscumque fideles nostros qui aliquem ex Iudeis ipsis ad aliquod vectigalium iniustorum anguariare presumpserint adeo digno supplicio puniatis quod eis cedat ad penam et alij dicti supplicij metu attentare similia non presumant ac Iudeis ipsis malestatem nostram repetendi propterea non sit opus. Datum cathanie anno dominice incarnacionis M CCC XLVIJ. XXIIJ novembris prime indictionis. Et nostris culminibus extitit humiliter supplicatum ut ipsas patentes litteras et omnia et singula in eis contenta de speciali gracia et uberiori munificencia nostra acceptare et confirmare de benignitate solita dignaremur quorum Iudeorum supplicationibus tamquam racioni consonis benigniter inclinati attendentes presertim quod ipsis Iudeis favores nostros debemus porrigere speciales dictas patentes litteras quas propterea inspici fecimus atque legi. et omnia et singula in eis contenta approbamus acceptamus et pleno favore regio confirmamus omnibus et singulis officialibus dicti regni nostri et eiusdem urbis panormi tam presentibus quam futuris huius rescripti serie strictius iniungentes qualenus dictam nostram confirmacionem et prefatas patentes litteras iuxta ipsarum seriem et tenorem teneant firmiter et observent et non contraveniant nec aliquem contravenire permictant aliqua racione vel causa. In cuius rei testimonium presens fieri et sigillo nostri dicti ducis cum sigilla regia nondum sint facta impendenti iussimus communiri. Datum in urbe nostra panormi, XXVIIJ die mensis Iunij, XV Indictionis sub anno dominice incarnacionis M CCC XCIJ regnique nostri dicti Regis primo et predicte Regine XV. Vidit petrus promotor.

Berengarius sarta ex p. f. per dominum ducem presente petro serra decretorum doctore consiliario et regni cancellario.

R. Cancelleria, Vol. 21, pag. 6r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

LXXX.

Palermo, 28 Giugno 1392, Ind XV.

Re Martino e il duca di Monblanc confermano una lettera di re Pietro II, data a Palermo addì 7 Giugno 1340, colla quale si proibisce all' arcivescovo di Palermo d' ingerirsi nelle cause civili dei Giudei della detta città.

Nos Martinus et Maria etc. et infans Martinus etc. pro parte universitatis Iudeorum felicis urbis panormi camere nostre servorum fuerunt coram nostrorum culminum maiestate exhibite et presentate infrascripte patentes littere sigillo regio in dorso munite ipsis Iudeis olim concesse per serenissimum principem Regem petrum secundum sicilie Regem avum nostrum memorie recolende quarum patencium litterarum tenor per omnia talis est. Petrus secundus dei gracia rex sicilie justiciario capitaneo pretori iudicibus iuratis et diversis alijs officialibus vel eorum locatenentibus felicis urbis panormi tam presentibus quam futuris presentes litteras inspecturis fidelibus suis gratiam suam et bonam voluntatem pro parte Iudeorum dicte felicis urbis camere nostre servorum fuit coram nostra nuper expositum maiestate quod archiepiscopatus et vicarij dicte urbis extendentes metas sue iurisdictionis indifferenter audiunt omnes acciones et accusaciones propositas coram eis per nonnullos fideles nostros calumpniosse vexantes Iudeos eosdem in extorsiones eorum pecunie convertentes et humiliter propterea supplicatum super hoc eis per serenitatem nostram opportuno remedio provideri huiusmodi itaque supplicacione benigne admissa quia acciones et accusaciones ipse que vertantur inter seculares personas proponi debent coram iudice seculari fidelitati vestre mandamus quatenus Iudeos eosdem non paciamini cogi (per) predictos vicarios et archiepiscopum respondere accionibus vel accusacionibus ipsis nec dictos vicarios eorum iurisdictionem extendere contra iusticiam in messem alienam sed sint contenti de iurisdiccione eorum adeo quod Iudei ipsi ea accusacione per archiepiscopum et vicarios ipsos in eorum juribus non ledentur predicentes actoribus vel accusatoribus ipsis quod dictas eorum acciones et accusaciones coram iudice ordinario prosequantur. Datum panormi (anno) dominice incarnacionis m° ccc° xxxx.° vii° Iunij. viie Indictionis Et nostris culminibus extitit humiliter supplicatum ut

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

ipsas patentes litteras et omnia et singula in eis contenta de speciali gracia acceptare et confirmare de benignitate solita dignaremur quorum Iudeorum supplicacionibus tamquam racioni consonis benigniter inclinati attendentes presertim quod ipsis Iudeis favores nostros debemus porrigere speciales dictas patentes litteras quas propterea inspici fecimus atque legi. et omnia et singula in eis contenta approbamus acceptamus et pleno favore Regio confirmamus omnibus et singulis officialibus dicti Regni nostri et eiusdem urbis panormi tam presentibus quam futuris huius rescripti serie strictius iniungentes quatenus dictam confimacionem nostram et prefatas patentes litteras iuxta ipsarum seriem et tenorem teneant firmiter et observent et non contraveniant vel aliquem contravenire permictant aliqua racione vel causa. In cuius rei testimonium presens fieri et sigillo nostri dicti ducis cum sigilla regia nondum sint facta impendenti iussimus communiri. Datum in urbe nostra panormi xxvuo die mensis Iunij. xv Indictionis sub anno dominice incarnacionis m° ccc° xcij° regnique nostri dicti Regis primo et predicte Regine xv°. Vidit petrus promotor.

Berengarius sarta ex p. f. per dominum ducem presente petro serra decretorum doctore consiliario et regni cancellario.

R. Cancelleria, Vol. 21, pag. 6$_v$.

LXXXI.

Palermo, 28 Giugno 1393, Ind. XV.

Re Martino e il duca di Monblanc, a richiesta della Giudaica di Palermo, confermano una bolla di papa Martino IV, colla quale proibisce che i Giudei sieno obbligati a battezzarsi, e che altri rechi loro danno nella persona e nella robba, o violi il loro cimitero.

Nos Martinus et Maria etc. et infans Martinus etc. pro parte universitatis Iudeorum felicis nostre urbis panormi camere nostre servorum fuit nostris culminibus exibitum et presentatum quoddam privilegium bulla plumbea munitum olim Iudeis concessum per dive memorie sanctissimum dominum dominum Marti-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

num sacrosancte Romane ecclesie summum pontificem super certis gracijs et constitucionibus per ipsum summum pontificem ad supplicacionem Iudeorum editis atque factis continencie subsequentis, Martinus Episcopus servus servorum dei dilectis in christo filijs fidelibus christianis salutem et apostolicam benedictionem. sicut Iudeis non debet esse licencia in sinagogijs suis ultra quam permissum est lege presumere ita in hijs que concessa sunt nullum debent preiudicium sustinere. Nos ergo licet in sua magis velint duricia perdurare quam prophetarum verba et suarum scripturarum archana cognoscere atque ad christiane fidei et salutis noticiam pervenire quia tamen defencionem nostram et auxilium postulant et christiane pietatis mansuetudinem predecessorum nostrorum felicis memorie Calixti Eugenij Alexandri Clementis Celestini Innocencij et Honorij romanorum pontificum vestigijs inherentes ipsorum peticionem admictimus eisque protectionis nostre clipeum indulgemus statuimus eciam ut nullus christianus invitos vel nolentes eos ad baptismum per violenciam venire compellat set si eorum quilibet ad christianos fidei causa confugerit postquam voluntas eius fuerit patefacta christianus efficiatur absque aliqua calumpnia veram quippe christianitatis fidem habere non creditur qui ad christianorum baptisma non spontaneus set invitus cognoscitur pervenire nullus eciam christianus eorum personas sine iudicio potestatis terre vulnerare aut occidere vel suas illis pecunias auferre presumat aut bonas quas actenus in ea in qua habitant regione habuerint consuetudines immutare preterea in festivitatum suarum celebracione quisquam fustibus vel lapidibus eos nullatenus non perturbet nec ab eis coacta servicia exigat nisi ea que ipsi pre ceteris facere temporibus consueverint ad hec malorum hominum pravitati et avaricie obviantes decrevimus ut nemo cyminterium Iudeorum mutilare vel minuere audeat sive obtentu pecunie corpora humata effodere. Volumus eciam et mandamus quod nullus inquisitor heretice pravitatis nec aliquis alter cuiuscumque dignitatis existat ad peticionem alicuius non teneatur cogere predictos Iudeos vel eorum alterum sed ille qui eos accusaverit det et prestet ydoneam fidejussoriam cautionem curie sed si legitime non probaverit delictum de quo accusatus est *(sic)* quod accusator teneatur ad illam penam sicut accusatus est teneretur et auferatur eidem et si aliquis Iudeus baptizatus haberet aliquam familiaritatem cum aliquo alio Iudeo et non cognoseretur *(sic)* quod non teneatur ad penam aliquam Si quis autem decreti huius tenore cognito quod absit contraire temptaverit ho-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

noris et officij sui periculum paciatur aut excomunicacionis ulcione plectatur nisi presumpcionem digna satisfaccione correxerit Eos autem dumtaxat Iudeos huius proteccionis presidio volumus communiri qui nichil machinari presumpserint in subvercionem fidei christiane. † Ego Ancherius tituli praxedis presbiter cardinalis subscripsi. † Ego Guillelmus tituli sancti marcij presbiter cardinalis subscripsi. † Ego Gerardus basilice xii apostolorum presbiter cardinalis subscripsi. † Ego Matheus sancte marie in porticu diaconus cardinalis subscripsi. † Ego Iordanus sancti eustachij diaconus cardinalis subscripsi. † Ego Martinus catholice ecclesie episcopus. † Ego Ordonius tusculanus episcopus subscripsi. † Ego frater Bentavenga albanensis episcopus subscripsi. † Ego frater Latinus ostiensis et velletrensis episcopus subscripsi. † Ego Iacobus sancte marie in cosmidin diaconus cardinalis subscripsi. † Ege Goctifredus sancti georgij ad velum aureum diaconus cardinalis subscripsi. Datum viterbij per manus magistri petri de mediolano sancte Romane ecclesie vice cancellarij iii nonas augusti indictionis vi. incarnacionis dominice anno m° cc° lxxv° pontificatus nostri domini Martini pape iii anno primo (1). Et humiliter exhibit nostris culminibus supplicatum ut ipsum privilegium et omnia et singula in eo contenta de speciali gracia et favore regio acceptare et confirmare de benignitate solita dignaremur quorum Iudeorum supplicacionibus benigniter inclinati attendentes presertim quod ipsis Iudeis favores debemus nostros porrigere speciales. ipsum privilegium et omnia et singula in eo contenta approbamus laudamus et pleno favore regio confirmamus omnibus et singulis officialibus dicti Regni nostri et potissime dicte urbis panormi tam presentibus quam futuris huius rescripti serie iniungentes quatenus dictam nostram confirmacionem et omnia et singula in dicto privilegio contenta iuxta ipsius privilegij seriem et tenorem teneant firmiter et observent et in nullo contraveniant seu aliquem contravenire permittant aliqua racione vel causa si iram et indi-

(1) È indubitato che qui dovette occorrere qualche errore nella trascrizione della data, sapendosi che Martino IV fu elatto Pontefice addì 22 febbraio 1281. Meno la parte che riguarda l'inquisitore della fede, che si trova qui solamente, questa bolla conferma quanto decise il Concilio Lateranese III nel 1179, *Pars XX, cap.* 1. Essa fu trascritta pure nelle Decretali, *Cap. Sicut Iudaei, de Iudaeis, et Sarrac.* e nel regesto di Papa Innocenzo III col titolo di *Constitutio pro Iudaeis, lib.* 2, *ep.* 302. Dal documento di appresso si vede che Papa Niccolò III confermò anche egli la stessa bolla.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

gnacionem nostram cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presens fieri et sigillo nostri dicti ducis cum sigilla Regia nondum sint facta impendenti iussimus communiri. Datum in urbe nostra panormi xxviij° die Iunij. xv indictionis sub anno dominice incarnacionis m° ccc° xcij° Regnique nostri dicti Regis primo et dicte Regine xv. Vidit petrus promotor.

Berengarius sarta ex p. f. per dominum ducem presente petro|serra decretorum doctore consiliario et regni cancellario.

R. Cancelleria, Vol. 21, pag. 7r.

LXXXII.

Palermo, 28 Giugno 1292, Ind. XV.

Re Martino e il duca di Monblanc, a richiesta della Giudaica di Palermo, confermano una bolla di Papa Nicolò III, data a Viterbo addì 2 agosto 1278, colla quale proibisce che i giudei sieno obbligati a battezzarsi, e che altri rechi loro danno nella persona e nella robba, o violi il loro cimitero.

Nos Martinus et Maria etc. et Infans Martinus etc. pro parte universitatis Iudeorum felicis nostre urbis panormi camere nostre servorum fuit nostris culminibus exibitum et presentatum quoddam privilegium bulla plumbea munitum olim Iudeis concessum per dive memorie santissimum dominum dominum Nicolaum sacrosante romane ecclesie summum pontificem super certis gracijs et constitucionibus per ipsum summum pontificem ad supplicacionem Iudeorum editis atque factis continencie subsequentis. Nicolaus episcopus servus servorum Dei dilectis in christo filiis fidelibus christianis salutem et apostolicam benedictionem. Sicut iudeis non debet esse licencia in sinagogiis suis ultra quam permissum est lege presumere ita in hiis que eis concessa sunt nullum debent preiudicium sustinere. Nos ergo licet in sua magis velint duricia perdurare quam prophetarum verba et suarum scripturarum archana cognoscere atque ad christiane fidei et salutis noti-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

ciam pervenire quia tamen deffencionem nostram et auxilium postulant et christiane pietatis mansuetudinem predecessorum nostrorum felicis memorie calixti eugenii alexandri clementis celestini innocencii honorij gregorii innocencii quarti romanorum pontificum vestigiis inherentes ipsorum peticionem admitimus eisque proteccionis nostre clipeum indulgemus statuimus eciam ut nullus christianus invitos vel nolentes eos ab baptismum per violenciam venire compellant set si eorum quilibet sponte ad christianos fidei causa confugerit postquam voluntas eius fuerit patefacta christianus absque aliqua eficiatur calumpnia veram quippe christianitatis fidem habere non creditur qui ad christianorum baptismum non spontaneus sed invitus cognoscitur pervenire nullus eciam christianus eorum personas sine iudicio potestatis terre vulnerare aut occidere vel suas illis pecunias auferre presumat aut bonas ques actenus in ea in qua habitant regione habuerint consuetudines immutare preterea in festivitatum suarum celebracione quisquam fustibus vel lapidibus eos ullatenus non perturbet neque aliquis ab eis coacta servicia exigat nisi ea que ipsi pre ceteris facere temporibus consueverint ad hec malorum hominum pravitati ac avaricie obviantes decrevimus ut nemo cymiterium Iudeorum mutilare vel minuere audeat sive obtentu pecunie corpora humata effodere si quis autem decreti huius tenore cognito temere quod absit contraire lemptaverit honoris et officii sui periculum paciatur aut excomunicacionis ulcione plectatur nisi presumpcionem suam digna satisfaccione correxerit eos autem dumtaxat huius proteccionis presidio volumus communiri qui nichil machinari presumpserint in subvercionem fidei christiane Ego nicolaus catholice ecclesie episcopus † Ego ancherius tituli santi praxedis presbiter cardinalis subscripsi † Ego guillermus tituli santi marci presbiter cardinalis subscripsi † Ego gerardus basilice xii apostolorum presbiter cardinalis subscripsi † Ego ordonius tusculanus episcopus subscripsi † Ego frater bentavenga albanensis episcopus subscripsi † Ego frater latinus (ostiensis) et velletrensis episcopus subscripsi † Ego Iacobus sante marie in cosmedin diaconus cardinalis subscripsi † Ego Goteofridus santi georgii ad velum aureum diaconus cardinalis subscripsi. † Ego matheus sante marie in portica diaconus cardinalis subscripsi † Ego Iordanus santi eustachii diaconus cardinalis subscripsi. Datum viterbi per manum magistri petri de mediolano sante romane ecclesie vicecancellarii iiij nonas augusti indictione vi incarnacionis dominici anno m° cc° lxxviii° pontificatus vero domini Nycolay pape iii anno primo. Et humiliter extitit nostris culmi-

nibus supplicatum ut ipsum privilegium et omnia et singula in eo contenta de speciali gratia et favore regio acceptare et confirmare de benignitate solita dignaremur quorum Iudeorum supplicacionibus benigniter inclinati attendentes presertim quod ipsis Iudeis favores debemus nostros porrigere speciales ipsum privilegium et omnia et singula in eó contenta approbamus laudamus et pleno favore regio confirmamus omnibus et singulis officialibus dicti Regni nostri et potissime dicte urbis panormi tam presentibus quam futuris huius rescripti serie iniungentes quatenus dictam nostram confirmacionem et omnia et singula in dicto privilegio contenta iuxta ipsius privilegii seriem et tenorem teneant firmiter et observent et in nullo contraveniant seu aliquem contravenire permittant aliqua racione vel causa si iram et indignacionem nostram cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presens fieri et sigillo nostri dicti ducis cum sigilla regia nondum sint facta impendenti iussimus communiri. Datum in urbe nostra panormi xxviii° die Junij xv^e indictionis sub anno dominice incarnacionis m° ccc° xcii° Regnique nostri dicti regis primo et dicte Regine xv°. Vidit petrus promotor.

Berengarius soria ex p. f. per dominum ducem presente petro serra decretorum doctore consiliario et regni cancellario.

R. Cancelleria, Vol. 21, pag. 9.

LXXXIII.

Palermo, 28 Giugno 1392, Ind. XV.

Re Martino e il duca di Monblanc confermano una provvisione di re Ludovico, data a Catania a 22 dicembre 1347, sulle bandiere che la giudaica di Palermo dovrà fornire alle regie galee.

Nos Martinus et Maria etc. et infans Martinus etc. pro parte universitatis Iudeorum urbis camere nostre servorum fuerunt coram nostrorum culminum maiestate exibite et presentate infrascripte patentes littere sigillo regio in dorso munite ipsis Iudeis

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

olim concesse per serenissimum principem Regem ludovicum sicilie Regem memorie recolende quarum patencium litterarum tenor talis est. Lodovicus dei gracia Rex Sicilie justiciarijs capitaneis pretoribus vice admiratis protentinis secretis judicibus iuratis et officialibus alijs felicis urbis panormi nec non prepositis seu capitaneis galearum in dicta urbe pro parte sue curie de cetero armandarum tam presentibus quam futuris presentes licteras inspecturis fidelibus suis graciam suam et bonam voluntatem. pro parte universitatis ludeorum urbis eiusdem camere nostre servorum maiestati nostre gravi querimonia peticioneque flebili nuper extitit supplicatum ut cum nonnulli capitanei certarum galearum in urbe iam dicta hijs retro actis temporibus per nostram curiam armatarum urbisque prefate officiales viam a ludeis prefatis auferendi pecunie quantitates (*sic*) quociescumque in dicta urbe armari galeam aliquam contigit pro parte nostre curie prelibate prenarratam ludeorum universitatem ad dandum eis pro qualibet dictarum galearum armatarum uncias auri sex vice qualibet pro faciendo banderias et vaxilla galeis necessaria prelibatis molestaverint multis modis banderias et vaxilla eadem quod erat absurdius penes eos et gravius retinendo in eorumdem ludeorum grave dispendium incturamque providere eis super hoc oportuno remedio eamdem universitatem ludeorum non nisi ad faciendas banderias et vaxilla galee protentini urbis predicte(?) necessaria quociescumque scilicet pro parte eiusdem nostre curie in urbe prefata a tribus galeis ultra armari contingerit inclusive dummodo eisdem ludeis in dictarum redditu galearum restituant dictas banderias et vaxilla et non ultra teneri mandare nostra serenitas dignaretur. Qua supplicacione per nos benigne admissa attendentes universitatem ludeorum nobilis civitatis messane tempore armacionis ystolij nonnisi ad depinguendam nostram Ratem significam obligari dictorum ludeorum supplicacioni utpote racioni consone tenore presencium duximus annuendi quare fidelitati vestre mandamus quatenus visis presentibus dictam ludeorum universitatem ad faciendum seu fieri faciendum quamquam ultra (*sic*) banderias et vaxilla dicte gallee necessaria prothentini quociens scilicet in urbe ipsa per nostram curiam a tribus galeis ultra armari contingerit inclusive vaxilla et banderias eadem restituendo ludeis. ipsis in eorumdem galearum redditu ut prefertur nullatenus compellatis seu compelli per quempiam permictatis eosdem ludeos contra presencium licterarum nostrarum continenciam et tenorem minime molestantes seu molestari de cetero per quempiam permictentes

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

quinimo eos in premissis manutenentis et eciam defendatis. Datum Cathanie anno dominice incarnacionis m° ccc° xlvii° xxij decembris prime indictionis. Et nostris culminibus extitit humiliter supplicatum ut ipsas patentes litteras et omnia et singula in eis contenta de speciali gracia acceptare et confirmare de benignitate solita dignaremur quorum Iudeorum supplicacionibus tamquam racioni consonis benigniter inclinati attendentes presertim quod ipsis Iudeis favores nostros debemus porrigere speciales dictas patentes litteras quas propterea inspici fecimus atque legi, et omnia et singula in eis contenta approbamus acceptamus et pleno favore Regio confirmamus omnibus et singulis officialibus dicti Regni nostri et eiusdem urbis panormi tam presentibus quam futuris huius rescripti serie strictius iniungentes quatenus dictam nostram confirmacionem et prefatas patentes litteras iuxta ipsarum seriem et tenorem teneant firmiter et observent et non contraveniant nec aliquem contravenire permictant aliqua racione vel causa. In cuius rei testimonium presens fieri et sigillo nostri dicti ducis cum sigilla regia nondum sint facta impendenti iussimus communiri. Datum in urbe nostra panormi, xxviii° die iunij xv° indictionis sub anno dominice incarnacionis m° ccc° xcix° regnique nostri dicti regis primo et dicte regine xv° Vidit petrus promotor.

Berengarius sarta ex p. f. per dominum ducem presente petro serra decretorum doctore consiliario et Regni cancellario.

R. Cancelleria, Vol. 21, pag. 40r.

LXXXIV.

Palermo, 28 Giugno 1392, Ind. XV.

Re Martino conferma una provvisione di re Lodovico, data a Messina a 2 dicembre 1350, colla quale mette sotto la regia protezione i giudei di Palermo, e proibisce che sieno molestati con indebiti servizi e ingiuste accuse.

Nos Martinus et Maria etc. et infans Martinus etc. pro parte universitatis Iudeorum felicis urbis panormi camere nostre ser-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

vorum fuerunt coram nostrorum culminum maiestate exibite et presentate infrascripte patentes littere sigillo regio in dorso munite ipsis Iudeis olim concesse per serenissimum principem Regem Lodovicum regem sicilie memorie recolende quarum patencium litterarum tenor per omnia talis. Lodovicus dei gracia rex Sicilie universis officialibus felicis urbis panormi criminalem vel civilem iurisdiccionem habentibus tam presentibus quam futuris fidelibus suis graciam suam et bonam voluntatem. universorum Iudeorum urbis eiusdem camere nostre servorum lacrimabilis conduuata conquestio coram nostra presencia recitata nostram nuper audienciam propulsavit quod nonnulli cives et habitatores urbis eiusdem opinantes forte ex insolencijs quas inferunt in ebreos non excedunt (?) terminos legalium iussionum per quas directe precipitur uniculque sub statutis pena adiectionibus hinc est (*sic*) vivere alterum non ledere et suum jus tribuere uniculque Iudeorum ipsorum abiectam condicionem atque miseram varijs vexacionibus et oppressionum illaccionibus aspere persequuntur in personis rebus et bonis eorum ex quadam per eos temeraria presumpta licencia commictentes contumelias violencias et diversa genera offensarum et eos specialiter ad obiectas iacturas violenter trahendo servilium operam personarum (*sic*) qui nostre sunt servicijs camere deputati potissime castellani tam sacri palacij quam castri ad mare urbis eiusdem eosdem Iudeos adversos (?) actus serviles indebitos et iniustos faciendum invitos trahere non formidant nec minus nonnulli habitatores civium predictorum exquisitas vias variosque modos habendi de ipsorum Iudeorum substancia callide machinantes Iudeos ipsos de diversis criminibus maxime de coytu cum mulieribus christianis calumpniose deferunt et accussant a quibus dicti Iudei velut timidi minorisque fortune ac pavidi ex natura cupientes eximi vexacionibus curiarum et dictorum importunitatibus persequencium pecunia rebusque alijs ab huiusmodi talibus se redimere compelluntur ne dum in ipsorum Iudeorum grave dispendium ac iacturam quinimo in evidens nostre iusticie derogamen (?) que indebite oppressorum cupit sublevare fortunas per remediabile bonum quod est . . . . . celebrata correctio ut cunti quos nostre clemencie proteccionis regie imperium sub equitate pacifica inviolata tranquilitate destructis penitus perservorum (*sic*) opressionibus protegantur. quo circa vestre fidelitati sub obtentu nostre gracie firmiter expresse mandamus quatenus predictos Iudeos et eorum singulos in personis et rebus eorum vestrum quilibet favorabiliter manu teneat et defendat non paciendo ipsos

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main DFG

per quempiam predictis vel alijs inlicitis et iniustis vexacionum et offensarum generibus de cetero oprimi vel vexari nec minus Iudeis eisdem cuilibet eorumdem de omnibus et singulis contra eos vel eorum aliquem pertinentibus (?) insolenter plenum et favorabilem complementum iusticie ministrando preter accepcionem quarumlibet personarum ut favor remedientis iusticie Iudeos ipsos manu teneat et custodiat inoffensos per pene aculeos infringendarum (*sic*) adversus presencium transgressores ut calumpniossarum persecucionum materia penarum forlitudine procul pulsa Iudei ipsi sub nostre tutello iusticie pacifice vivere valeant et quiete insuper accusaciones atque delaciones quascumque alias in peticiones formolas contra dictos Iudeos vel eorum aliquos coram nobis de cetero intendendas nullatenus audiatis cum boni et equi iudicis sit exquisitis calumpnis et molestis obviare et si forte contigerit in futurum contra Iudeorum ipsorum aliquem accusacionem vel delacionem libidinis cum christianis commisisse absque calumpniandi animo institui vel moveri ne dum contra ipsos Iudeos delatos seu accusatos quinimo contra christianos cum quibus eos commisisse carnaliter proponatur equaliter cognoscatur ut quos idem coinquinat contagium una et eadem punicionis afflictio complectatur propterea vestrum singuli eorum officij tempore beneficia civilium jurium nec non muniti (*sic*) per alium civilitatis et consuetudinum dicte urbis iuxta eorum continenciam et tenorem predictis Iudeis et eorum cuilibet quemadmodum alijs civibus dicte urbis cum admissione remediorum appellacionis supplicacionis alijsque privilegijs urbis ipsius infallibiliter et indiminute studeant observare et ut presens salubre serenitatis nostre propositum cuntis nostris fidelibus pateſiat vestrum quilibet tempore sui officij ad requisicionem universitatis seu prolhorum Iudeorum ipsorum per urbem eamdem voce preconia mandet et faciat divulgari ut nullus sub certa pena per vos seu vestrum quemlibet moderanda et ab transgressoribus infallibiliter exigenda dictos Iudeos indebite anguariare vel vexare inlicite in rebus et personis eorum audeat vel presumat contra effectum presencium que contingunt et . . . . digna remedia iustos terminos sacrarum legalium iussionum. datum messane secundo decembris xu indictionis. Et nostris culminibus extitit humiliter supplicatum ut ipsas pateutes litteras et omnia et singula in eis contenta de speciali gracia acceptare et confirmare de benignitate solita dignaremur quorum Iudeorum supplicacionibus tamquam racioni consonis benigniter inclinati attendentes presertim quod ipsis Judeis

favores nostros debemus porrigere speciales dictas patentes litteras quas propterea inspici fecimus atque legi et omnia in eis contenta approbamus acceptamus et pleno favore Regio confirmamus omnibus et singulis officialibus dicti Regni nostri et eiusdem urbis panormi tam presentibus quam futuris huius rescripti serie strictius iniungentes qualenus dictam nostram confirmacionem et prefatas patentes litteras iuxta ipsarum seriem et tenorem teneant firmiter et observent et non contraveniant nec aliquem contravenire permictant aliqua racione vel causa. In cuius rey testimonium presens fieri et sigillo nostri dicti ducis cum sigilla regia nondum sint facta impendenti iussimus communiri. Datum in civitate panormi xxvm die mensis Iunij xv^e indictionis sub anno dominice incarnacionis m° ccc° xcm°. Regnique nostri dicti regis primo et dicte regine xv°. Vidit petrus promotor.

Berengarius sarta ex p. f. per dominum ducem presente petro serra decretorum doctore consiliario et regni cancellario.

R. Cancelleria, vol. 21, pag. 11$_r$.

LXXXV.

Palermo, 28 Giugno 1402, Ind. XV.

Re Martino e il duca di Monblanc confermano una provvisione di re Ludovico data a Catania, addì 22 febbraio 1347 (1348), e revocata a Messina addì 15 maggio 1348, colla quale si proibisce all'arcivescovo palermitano d'ingerirsi nelle cause dei giudei di Palermo.

Nos Martinus et Maria etc. et infans Martinus etc. pro parte universitatis Iudeorum felicis urbis panormi camere nostre servorum fuerunt coram nostrorum culminum maiestate exhibite et presentate infrascripte patentes littere sigillo regio in dorso munite ipsis Iudeis olim concesse per serenissimum Regem Iodovicum Sicilie regem predecessorem nostrum memorie recolende quarum patencium litterarum tenor talis est. Lodovicus dei gracia rex sicilie iusticiario et capitaneo nec non pretori iudicibus et alijs officialibus felicis urbis panormi presentes litteras inspec-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main
UB
DFG

turis fidelibus suis graciam suam et bonam voluntatem olim reverendo in christo patri Theobaldo venerabili panormitano archiepiscopo cappellano consiliario familiari et devoto nostro per alias nostri culminis literas scriptum extitit in hac forma. Ludovicus dei gracia rex Sicilie reverendo in christo patri etc. quoddam nata conquestio universorum Iudeorum felicis urbis panormi camere nostre servorum nostre nuper serenitatis auditum flebilibus vocibus propulsavit ex eo quod cum misera eorum condicio erroribus involuta que sue infortunio cecitatis hortodoxe fidei sincerissimam respuens claritatem obstinacione quadam durissima ruit ad tenebras perdicionis eterne institucione catholica excludi meruerit et penitus (?) segregari unde tamquam indigni ecclesiarum prospectibus ad cultum et gloriam catholice fidei fundatarum forum ecclesiastici iudicis non secuntur ebrei sed temporali dominio sub nexibus servitutis totaliter dedicati reguntur in omnibus per potestates et principes seculares vos et vestri vicarij sub fictis coloribus et fictionibus coloratis motus proprij ductione plerumque ad denunciaciones sive instancias aliorum presertim aliquorum christianorum qui ut novit quemlibet sensuum plenitudo (*sic*) exicialis quodammodo pernicie odij adirent Iudaycam naccionem ad vestrum iudicium Iudeos eosdem invitos sepissime trahitis et in foro ecclesiastico cogitis litigare quod licet ad predictorum Iudeorum preiudicium resultare prima facie videatur cedit tamen non modicum ad nostri dicti dedecus manifestum ut iurisdiccioni habere cum totali prerogativa dominij subditi ab eiusdem regis dignitate iuribus subtrahatur quo circa ad supplicaciones humiles dictorum Iudeorum effusas in conspecto nostri auditoris lacrimose devocionem vestram requirimus et ortamur quatenus de vestra iurisdiccione canonica et suis iuribus contenti ut expedit existentes ad ea que nostre serenitatis iura respiciant saltem vestram minime apponentes nec apponi per vestros vicarios permictentes a predictis cohercionibus vexacionibus dictorum Iudeorum qui foris esse noscuntur penitus a foribus ecclesiastici fori vestri placeat amodo totaliter abstinere vestrosque vicarios compescere a talibus comitendis dictos Iudeos vel eorum aliquem pro usurarijs fenerarijs alijsque casis a litibus contra eos vel eorum singulos opponendis ad vestrum iudicium cui subire non tenentur aliquatenus non trahendo nec trahi per dictos vicarios vestros faciendo alias ex regio prehominencie debito haberemus conservacioni regalium jurium et proteccioni dictorum camere nostre servorum competens remedium adhibere preterea si contra dictos Iu-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

deos vel eorum aliquem processum feceritis aliqualem per jurisdictionis modum vel aliam formam prelacioni vestre minime competentem illum irritum retractare velitis vel si factus fuerit per vestros vicarios facere(re)tractari. Datum Cathanie xxii febroarij prime indictionis. Repetita autem nuper et gravior dictorum Iudeorum conquestio ad nostre deduxit serenitatis auditum quod archiepiscopus ipse scriptis literis et oracionibus nostris obtemperare contempnens in eosdem Iudeos diversis causis et litibus cotidie magis sevit indicens eis festa sanctorum et sollempnitates catholicas que a cristicolis excoli consueverunt et ipsos tam pro fenerarijs causis quam alijs racionibus et occassionibus fictiliter adinventis ad eorum perniciem cogit multimode et acriter in eius iudicio litigare ex quibus gravaminibus ymo persecucionibus gravibus tot et tantis incolatum dicte urbis et lares proprias deserere compelluntur et nostro culmini humiliter supplicavit eis super hoc oportuno juris auxilio subvenire qua supplicacione admissa cum eosdem Iudeos veluti camere nostre servos nolimus indebite ab aliquibus gravari fidelitati vestre firmiter et expresse mandamus quatenus visis presentibus ubicumque prefatus archiepiscopus dictarum litterarum tenorem non extitit hactenus aut in antea extiterit executus dictos Iudeos et eorum quemlibet quociens opus fuerit et casus exegerit vexari ab eodem archiepiscopo non sinatis quinymo eos et eorum singulos aut eciam bona sua iuxta dicti rescripti nostri tenorem ab eodem antistite et officialibus eius favorabiliter protegatis non permittentes eosdem pro causa aliqua trahi ad ecclesiasticum forum suum quod subire premissis et alijs racionibus non tenentur processum per dictum archiepiscopum adversus dictos Iudeos et eorum quemlibet ac eciam bona eorum forte iam factum aut in antea faciendum contra dictarum continenciam litterarum in irritum vigore presencium revocantes. et nihilominus quum dicti Iudei asserunt ab alijs dicte urbis civibus multis cotidie perturbacionibus iniurijs atque offensionibus laniari per programa puplice nunciandum faciatis sub certa pena extorquendi a contravenientibus iniberi ut nemo tam potens quam impotens et tam officialis etc. quam privatus eosdem Iudeos offendere quoquomodo presumat vel eis in personis vel rebus suis faciat novitatem iniuriam vel gravamen observantes eisdem privilegia et litteras illustrium dominorum avi et genitorum nostrorum quascumque habent prout videntur rationabiliter observanda. Datum messane xx° madij prime indictionis. Et nostris culminibus extitit humiliter supplicatum ut ipsas patentes litteras et omnia

et singula in eis contenta de specialj gracia acceptare et confirmare de benignitate solita dignaremur quorum Iudeorum supplicacionibus tamquam racioni consonis benigniter inclinati attendentes presertim quod ipsis Iudeis favores nostros debemus porrigere speciales dictas patentes litteras quas propterea inspici fecimus atque legi et omnia in eis contenta approbamus acceptamus et pleno favore Regio confirmamus omnibus et singulis officialibus dicti regni nostri et eiusdem urbis panormi tam presentibus quam futuris huius rescripti serie strictius iniungentes quatenus dictam nostram confirmacionem et prefatas patentes litteras iuxta ipsarum seriem et tenorem teneant firmiter et observent et non contraveniant nec aliquem contravenire permictant aliqua racione vel causa. In cuius rey testimonium presentem fieri et sigillo nostri dicti ducis cum sigilla regia nondum sint facta impendenti iussimus communiri. Datum in urbe nostra panormi xxviii die lunii xv^e^ indictionis sub anno dominice incarnacionis anni m^o^ ccc^o^ xxx^o^ regnique nostri dicti regis primo et dicte regine xv^o^ Vidit petrus promotor.

Berengarius sarda ex p. f. per dominum ducem presente petro serra decretorum doctore consiliario et regni cancellario.

R. Cancelleria, Vol. 21, pag. 18.

LXXXVI.

Palermo, 18 Giugno 1392, Ind. XV.

Re Martino e il duca di Monblanc confermano una lettera di re Pietro II, data a Palermo, addì 15 gennajo 1333 (1334), colla quale proibisce ai maestri di sciurta di opprimere con ingiuste vessazioni i Giudei di Palermo a causa dei lumi che essi portano di notte in occasione delle solennità di nozze.

Nos Martinus et Maria etc. et infans Martinus etc. pro parte Iudeorum judeche nostre felicis urbis panormi camere nostre servorum fuerunt coram nostrorum culminum maiestatibus exhibite et presentate infrascripte patentes litere sigillo regio in dorso munite ipsis

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

ludeis per serenissimum dominum regem petrum secundum memorie recolende sicilie regem abavum olim concesse quarum patencium literarum tenor per omnia talis est. Petrus secundus dei gracia rex Sicilie iusticiariis capitaneis pretoribus iudicibus et iuratis felicis urbis panormi tam presentibus quam futuris fidelibus suis graciam suam et bonam voluntatem pro parte universitatis ludeorum urbis predicte camere nostre servorum porrecta nuper culmini nostro supplicacio continebat quod cum ludei ipsi tam mares quam femine in eorum sollempnitatibus nupciarum soliti sint ad huiusmodi nupciarum sollempnia noctis tempore cum lumine se conferre magistri excubiarum sive xurte quarterij cassari dicte urbis querentes vias et modos extorquendi pecuniam a ludeis eisdem quociens huiusmodi nupcie fieri habent a judeis ipsis nupcias celebrare volentibus pro concedendo eis licenciam ut ad nupcias ipsas tempore nocturno se conferant pecuniam indebite exigunt ac eos qui ab ipsis magistris xurthe propterea se redimere nolunt vexant multipliciter et molestant occasiones et causas inveniendo contra illos ac imponendo illis quod cum ad huiusmodi sollempnia se conferunt ipsorum singuli lumen non defferunt ocriter ab eis propterea pecuniam exigendo in ipsorum grave preiudicium et gravamen. Et propterea ipsa suplex et humilis peticio concludebat ut providere eis super hijs oportuno remedio dignaremur qua supplicatione admissa quia huiusmodi redempciones et vexacciones tamquam odiosas et detestabiles tollerari nullatenus volumus fidelitati vestre mandamus quatenus ad requisicionem ludeorum ipsorum vel prothi eorum ludeos eosdem ab huiusmodi indebitis vexacciouibus auctoritate presencium deffendatis cum libere volumus eisdem ludeis preter obstaculum ad huiusmodi eorum sollempnia eciam plures sub uno lumine se conferre prelibatos magistros xurthe ne de cetero talia faciant cohercione debita compellentes adeo quod non detur ludeis eisdem super hijs de cetero materia conquerendi. Datum panormi anno dominice incarnacionis m° ccc° xxxiij° xv° ianuarij viij^e indictionis, Et nostris culminibus humiliter extitit supplicatum ut ipsas patentes litteras et omnia et singula in eis contenta de speciali gracia ratificare et confirmare de benignitate solita dignaremur quorum ludeorum supplicacioni tamquam racioni consone benigniter inclinati attendentes presertim quod ipsis ludeis favores nostros debeamus porrigere speciales dictas patentes litteras quas propterea inspici fecimus atque legi et omnia in eis contenta ratifficamus acceptamus et pleno favore regio confirmamus omnibus et singulis officialibus dicti regni nostri

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

et eiusdem urbis tam presentibus quam futuris huius rescripti serie strictius iniungentes quatenus dictam nostram confirmacionem et prefatas patentes litteras iuxta ipsarum seriem et tenorem teneant firmiter et observent et non contraveniant nec aliquem contravenire permictant aliqua racione vel causa. In cuius rey testimonium presentes fieri et sigillo nostri dicti ducis cum sigilla regia nondum sint facta impendenti iussimus communiri. Datum in nostra felici urbe panormi xxviii° die mensis iunij xv^e indictionis sub anno incarnacionis dominice m° ccc° xcii° regnique nostri dicti regis primo et predicte regine xv°. Vidit petrus promotor.

Berengarius sarta ex p. f. per dominum ducem presente petro serra decretorum doctore consiliario et regni cancellario.

R. Cancelleria, Vol. 21, pag. 14r.

LXXXVII.

Palermo, 4 Luglio 1392, Ind. XV.

Re Martino e il duca di Monblanc, a richiesta della giudaica di Palermo capo e principio di tutte le altre giudaiche del regno, comandano che nessuno sia obbligato per forza ad abbracciare la religione cristiana; di guisa che più non si ripeta il caso occorso poco fa ai Giudei di Monte S. Giuliano, che furono costretti colle armi a ricevere il battesimo.

Martinus et Maria Dei gratia etc. infans Martinus etc. Universis et singulis nobilibus comitibus baronibus terrarum dominis universitatibus et officialibus et personis alijs ecclesiasticis et secularibus etc. per regnum nostrum sicilie constitutis cuiuscumque status gradus et dignitatis existentibus presentibus et futuris fidelibus nostris gratiam et bonam voluntatem scire vos volumus quod nuper pro parte omnium et singulorum iudeorum iudaice felicis urbis nostre panormi ut caput et principium omnium aliorum iudeorum totius regni nostri sicilie fuit nobis flexis genibus et lacrimabiliter expositum quod beatissimus dominus martinus iam sunt anni trecenti sexaginta tres sacrosancte romane matris Ec-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main

clesie tunc papa quartus (1) volens humano generi ac eciam fidei providere saluti ac cum omnibus iudeis mundi preceleriter *(sic)* agere et quod cohacti non reciperent sanctissimum baptismum quod violenter fieri *(sic)* Christiani quod eorum proprio motu et eciam spontanea voluntate ut verus pastor Ecclesie supradicte ex Dominica potestate mandavit sub pena excomunicationis grave *(sic)* quod nullus Christianus cuiuscumque dignitatis gradus et conditionis existeret auderet per quemcumque modum violenter aut timorose baptizare seu baptizare facere vel ad observanciam fidei Christiane constringere quemvis Iudeorum mundi hominem quia Deus non violentum sed spontaneum petit servitium ab unoquoque eciam salmo David attestante cor contritum et humiliatum Deus non despiciet et quia homines terre universitatis montis sancti Iuliani fideles nostri istis diebus proxime elapsis armata manu cum gladijs evaginatis et tumultu insiluerunt contra Iudeos dicte terre cogendo eos violenter quod omnino deberent recipere baptismum et se facere Christianos et diversos ex eis hoc recusantes nequiter occiderunt dubitantes ne in posterum sed exemplum *(sic)* ceteri nostri fideles Christiani terrarum nostrarum Regni homines moti cupiditate bonorum corporalium Iudeorum ipsorum illud simile facerent vel presumerent nostris culminibus cum lacrimis humiliter supplicarunt ut eis super hoc de oportuno iuris remedio provideri benignius dignaremur. Nos vero morem pijssimi patris Regis regum agentes qui non homines peccare cupit sed crimina punire volentes dicti summi Pontificis vestigia prosequi et intendentes cum Iudeis ipsis eo quia de nostra Camera fuit clementer et pie agere ac eciam graciose cum non volumus quod per vim et metum cohacti Christiani fiant sed sponte et eorum propria voluntate pure publice et bona fide volumus et fidelitati vestre horum serie de certa nostra sciencia precipiendo mandamus expresse sub pena nostre indignacionis et gracie quatenus tenore presencium litterarum nostrarum per vos intellecto et in omnibus efficaciter observato *non* presumatis aliquem Iudeorum vel Iudearum tocius regni nostri ad

---

(1) Manifestamente qui si allude alla bolla di papa Martino IV da noi pubblicata più sopra nel Doc. di N. LXXXI, dove fu notato uno errore di data. Ma anche qui fu sbagliato il computo degli anni; non sappiamo se dai Giudei che si presentarono a re Martino, o piuttosto da chi trascrisse il documento. Gli anni 363 avanti il 1392 ci condurrebbero al 1029, quando sedeva sulla cattedra di S. Pietro papa Giovanni XIX.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

baptismum recipiendum violenter compellere ac eciam si forte aliquis de predictis Iudeis predicte terre montis vel alij quicunque Iudei premissorum violenter vel alias recepturos *(sic)* baptismum dum tamen actualiter non fuerint in foro Ecclesie baptizati non cogant nec adstringant ad recipiendum baptismum seu ad observanciam fidei Christiane non obstantibus promissionibus supradictis per eos factis vel forte timorose et violenter faciendis nihil in contrarium fieri quomodolibet presumatis quanto habetis dictam graciam nostram caram nostramque indignacionem iram et penam cupitis evitare. In cuius rey testimonium presentes litteras exequi fieri et pendenti sigillo nostri predicti eo quia sigilia regia nondum sunt facta iussimus communiri. Datum panormi die primo Iulij xv^e^ Inditionis sub anno domini millesimo trecentesimo nonagesimo secundo regnique nostri regis primi et prefate regine (xv°). Vidit petrus promotor.

Berengarius sarta etc.

Ms. della Biblioteca comunale di Palermo, ai segni Qq. F. 72. pag. 205; dove si cita un volume della *R. Cancelleria*, anno 1392, pag. 133; volume non più esistente.

LXXXVIII.

Trapani, 20 Marzo 1392, Ind. XV (1).

Re Martino e il duca di Monblanc confermano i privilegi della giudaica di Monte S. Giuliano.

Nos Martinus et Maria dei gracia etc. Et infans Martinus etc. ad humilem supplicacionem vestri aljame Iudeorum ville Montis sancti Iuliani inde nobis factam volentes vos gratijs et oportunis favoribus confovere tenore presentis omnia privilegia gratias et libertates vobis concessa et factas per illustres Reges dicti Regni predecessores nostros memorie recolende tam de et pro colta seu

(1) Questo e il Documento di appresso cronologicamente avrebbero dovuto essere collocati dopo il Num. LXXIV.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

gessia quam alijs pro ut tamen ipsis usque nunc melius usum fuerit confirmamus mandantes per eandem Capitaneo et alijs officialibus dicte Ville fidelibus nostris presentibus et futuris quatenus confirmacionem et concessionem nostram huiusmodi observantes predicta privilegia nunc per nos confirmata Vobis firmiter teneant et observent et ipsis vos uti sinant et permitant iuxta ipsorum seriem et tenorem In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro sigillo pendenti dicti ducis comunitam. Data in Villa Trapani xxix° die marcij anno a nativitate Domini m° ccc° nonagesimo secundo Regnique nostri anno xv° vidit Petrus promotor.

Dominus dux mandavit Berengario Sarta.

R. Cancelleria, Vol. 20, pag. 9r.

LXXXIX.

Trapani, 29 Marzo 1392, Ind. VX.

Re Martino e il duca di Monblanc confermano i privilegi della giudaica di Marsala, e le accordano inoltre i privilegi della città di Trapani, che poco prima erano stati confermati.

Nos Martinus et Maria dei gracia Rex et Regina etc. Et Infans Martinus etc. Ad humilem supplicacionem vestri aliame Iudeorum ville Marsalie Inde nobis factam volentes vos gratijs et oportunijs favoribus confovere. Tenore presentis omnia privilegia gratias et libertates vobis concessa et factas per Illustres Reges dicti Regni predecessores nostros memorie recolende tam de et pro colta seu gessia quam alijs prout ipsis tamen usque nunc melius usum fuerit confirmamus. Volentes et vobis concedentes quod nedum predictis privilegijs sed etiam privilegijs et libertatibus concessis Iudeis ville Trapani per nos noviter confirmatis gaudeatis de cetero ac si dicta privilegia Iudeorum Trapani vobis concessa fuissent mandantes per eandem capitaneo et alijs officialibus dicte ville fidelibus nostris presentibus et futuris quatenus confirmacionem et concessionem nostram huiusmodi observantes predicta privilegia nunc per nos confirmata et eciam privilegia Iudeorum Trapani vobis firmiter teneant et observent et ipsis vos uti sinant

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

et permitant iuxta ipsorum seriem et tenorem. In cuius rei testimonyum presentem fieri sigillo nostri dicti ducis iussimus comuniri. Datum in Villa Trapani xxix° die Marcij anno a nativitate domini m° ccc° xc° n° Regnique nostri anno xv°. Vidit petrus promotor.

Dominus Dux mandavit
Berengario sarte.

R. Cancelleria, Vol. 20, pag. 9.

XC.

Catania, 11 Luglio 1392, Ind. XV.

Per mezzo della giudaica di Catania, Re Martino e il duca di Monblanc avendo avuto conoscenza che si meditava un nuovo tumulto contro la giudaica di Siracusa, ordinano al Capitano e ai giurati di detta città di pubblicare che nessuno ardisca di far danno ai Giudei.

Fideles nostri per ki la nostra magestati havi intisu ky alcuni di la Cithati nostra de Syracusa cum presumpcioni li iorni passati si mossiru contra la iudeca di la dicta nostra chitati vulenduli dampnificari e displachiri a tuti et si non per lu bonu recapitu ki vui la dastivu haviriamu exequatu la loru prava intenciuni Ancora per ky li diti Iudei su aminazati ad essiri displachuti per die dominico proxime venturo secundo alcuni de loru exponinu a la nostra magestati per la iudecha de Cathania vulimu et cumandamuvi expresse by richiputi li presenti dyati fari gictari lu bandu per la dita citati sub pena di la nostra ira et indignacioni hy nulla persona dya attemptari ne presumiri fari novitati non contradictioni nixuna a la dita Iudaica ymmo li dyati manutiniri et aytari comu a servi hy su di la Camera di la nostra excellencia et si alcuna persuna in quistu contravinira sya castigata per tali modu hy la sua pena sya terruri de omni malefactutu. Datum Calhanie anno m° ccc° nonagesimo secundo xi° Julij xv^e^ Indictionis. Lo duch.

Dirigitur Capitanco et Iuratis
civitatis Syracusie.

Dominus dux mandavit mihi
R. de cumbis.

R. Cancelleria, Vol. 21, pag. 210.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

XCI.

Catania, 1 Settembre 1392, Ind. I.

Re Martino e il duca di Monblanc concedono al vescovo di Mazara di potere liberamente procedere contro i Giudei di Monte S. Giuliano che si eran convertiti alla cattolica fede.

Venerabilis in Christo Pater. Per Maiestatem nostram nuper vestris receptis litteris, ipsarumque tenoribus perceptis breviter respondemus, quod de processu quem proponitis agere versus ipsos (Iudeos?) ad catholicam fidem hactenus conversos gaudemus quia dignum est, quod fides Christi nostri summi Redemptoris de bono in melius augmentetur, et illesa conservetur. Quapropter per Excellenciam nostram presentibus litteris datur in mandatis Capitaneo singulisque Officialibus terre nostre S. Iuliani quod super correctionem predictorum vobis prestare debeant auxilium, consilium et favorem brachio seculari in tantum quantum vobis videbitur fore necessarium et propterea de predictis ad dictam fidem nostram conversis, ut predicitur potetis libere procedere secundum iuris dispositionem ad gloriam summi Creatoris laudem et honorem fidei christiane ut dictum est. Datum in civitate nostra Cathanie primo septembris, prime inditionis. Lo duch.

Dirigitur venerabili Episcopo
Mazariensi.

Dominus Dux misit signatam
et expeditam.

Ms. della Biblioteca comunale di Palermo, ai segni Qq. G. 5, pag. 250; dove si cita un volume del *R. Protonotaro*, anno 1392, pag. 101; volume non più esistente.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

XCII.

Catania, 1 Febbrajo 1392 (1393), Ind. I.

Re Martino e il duca di Monblanc confermano ad Aloisio Sala di Messina e suoi eredi la concessione del diritto di agostale della giudaica di Girgenti, che eragli già stato confermato da Re Federigo addì 1 Aprile 1377 (1).

Martinus et Maria etc. Et infans Martinus etc. pro parte Aloysi sale de messana fuit magestatibus nostris exhibitum quoddam confirmacionis privilegium Illustrissimi domini friderici recolende memorie Regis Sicilie patris nostri dicte regine sibi ut minori filio et heredi quondam simonis sale de messana ac nepoti et heredi per mediam personam dicti simonis patris sui quondam francisci sale avi sui patrui factum ut dicto privilegio continetur Cuius quidem privilegij tenor per omnia talis est. Fridericus etc. Datum Cathanie per nobilem Iaymum de alagona Regni Sicilie cancellarium consanguineum consiliarium familiarem et fidelem nostrum anno dominice incarnacionis M° CCC° LXXVII° primo aprilis XV^e Indictionis. Ideo consideratis servicijs per dictum Aloysium nostris culminibus exhibitis que prestat ad presens et in antea prestare poterit dante domino graciora ad ipsius humilem supplicacionem inde nobis factam per dictum privilegium et omnia et singula in eo contenta ex certa sciencia sub dicto militari servicio Curie nostre prestando iuxta privilegij seriem et tenorem prestans proinde nobis fidelitatis debitum iuramentum ac faciens manibus et ore nobili dicto duci recipienti nomine nostro et predictorum Regis et Regine homagium iuxta sacrarum constitucionum imperialium Regni nostri continenciam et tenorem acceptamus ratifficamus et pleno favore Regio confirmamus fidelitate nostra prefatis constitucionibus eiusdem serenissimi domini Iacobi olim aragonum et sicilie regis illustris dum scilicet eidem Regno sicilie preffuit editis ac serenissimorum principum dominorum progenitorum nostrorum in dicto regno eodem militari servicio curie nostre et

(1) Vedi Doc. Num. LXXI.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

cuiuslibet alterius iuribus semper salvis Ad huius autem nostre concessionis futuram memoriam et robur perpetuo valiturum presens privilegium exinde fieri et sigillo pendenti nostri dicti ducis cum sigilla Regia nondum sunt facta iussimus communiri. Datum Cathanie per nobilem Guillelmum de peralta Comitem sclaffani terre Alcami dominum Regni Sicilie Cancellarium Consanguineum Consiliarium familiarem et fidelem nostrum dilectum anno dominice incarnacionis m° ccc° nonagesimo secundo primo februarij prime indictionis regnique nostri dicti Regis secundo et dicte Regine sexto decimo. Lo duch.

Berengarius sarta ex p. f. per dominum ducem ad relacionem iudicis Petri de bonosignoro.

R. Cancelleria, Vol, 21, pag. 155r.

XCIII.

Catania, 26 (?) Febbraio 1393 (1393), Ind. I.

Avendo il giudice Pietro de Bonsignoro, a cui era stato concesso durante vita il diritto della gisia e dell'agostale della giudaica di Siracusa, reclamato perché lo stesso diritto quell'anno era stato pagato al milite Diego de Cenna, Re Martino e il duca di Monblanc provvedono a favore di lui.

Rex Regina et dux.

Fumiliaris et fidelis harissime Iudex petrus de bonsignoro magne nostre curie officialis racionum iudex consiliarius familiaris et fidelis noster in nostrarum maiestatum presencia constitutus exposuit quod per easdem maiestates nostras eius meritis exigentibus consideratisque servicijs per eum culminibus nostris prestitis concessum fuit eidem iudici in sui vita tantum ius pecunie gisie et augustalis Iudeorum civitatis siracusie debitum nostre curie quolibet anno per universitatem Iudeorum ipsorum pro ut in quibusdam patentibus litteris nostrarum celsitudinum asseruit contineri post quam concessionem et graciam ei factam de iure predicto virtute aliarum nostrarum licterarum dicta universitas dictorum Iudeorum seu Iudei universitatis ipsius solverunt didacho de cenna

militi familiari nostro pro certis curie nostre negocijs pecuniam debitam racione qua supra per dictam universitatem vel Iudeos universitatis ipsius pro anno presenti prime indictionis per quod tacitus videntur liberati a solucione fienda dicto Iudici pro anno presenti in eius preiudicium et non modicam lesionem. Et propterea supplicavit sibi per excellencias nostras de oportuno remedio subveniri. Qua'supplicacione utpote iusta et consona racioni per nos clementer admissa quia curie nostre plene constitit de supra exponentis. . . . . .

R. Cancelleria, Vol. 21, pag. 192r.

XCIV.

Catania, 8 Maggio 1393, Ind. I.

Il duca di Monblanc ordina che si riapra una finestra della sinagoga dei giudei di Lentini, che abusivamente avea fatto chiudere il vescovo di Siracusa.

pro iudayca leontini

Familiaris et fidelis noster per parti di la iudeca di leontini novamenti est statu expostu querulose a la nostra magestati comu lu Reverendu Episcopu di siragusa indebite loru havi factu novitati fachenduli cludiri una finestra in la loru mischita oy oratoriu dandi *(sic)* riportavanu spera di luchi per maynera hi ora non ponu habitari in lu dictu locu per la oscuritati per la qual cosa havendu la nostra excellencia debita collacioni pari hi lu dictu Episcopu non si dija intromictiri in quisti tali cosi contra li predicti iudei impero vulimu et cumandamuvi hi richiputi li presenti dijati turnari li predicti Iudei a la loru pristina possessioni apirendu la dicta finestra et usandu loru oraculu comu est costumatu et antiquatu fini iza e si lu predictu Episcopu haia alcuna actioni contra di li dicti iudey in quantu illi su servi di la camara nostra si dija adirizari per via de iusticia ordinario modo Datum Cathane sub sigillo secreto viii° madijprime Indicionis. lo Duch etc.

Dirigitur petro de Camet capitaneo
et castellano terre leontini.

Dominus dux mandavit
mihi notario nicolao.

R. Cancelleria, Vol. 22, pag. 80.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

XCV.

Catania, 12 Maggio 1393, Ind. I.

Re Martino e il duca di Monblanc confermano la consuetudine che i Giudei del Regno nelle cause di matrimonio o di altro, riguardanti la osservanza della legge mosaica, possano appellarsi ai quattro sapienti e ai dodici segretari della giudaica di Palermo capo di tutte le altre giudaiche.

Nos Martinus et Maria etc. et infans Martinus etc. Capitaneo et alijs officialibus felicis nostre urbis panormi ad quos spectet presentibus et futuris familiaribus et fidelibus nostris graciam nostram et bonam voluntatem. Pro parte universitatis iudeorum dicte urbis nostris magestatibus fuit expositum reverenter quod eo quia predicta urbs felix panormi est corona caput et melior omnibus alijs civitatibus dicti regni et pari modo dicta universitas iudeorum est caput et melior omnibus alijs aliamis predicti regni est consuetudo in dicta aliama infrascripta videlicet quod si aliqua questio seu lis ducitur inter iudeos aliquos dicti regni ad invicem racione matrimonij seu alia quavis causa secundum legem eorum et ipsorum iudeorum ritus predicti iudei inter quos fuerit dicta lis seu questio senciant se gravatos per eorum iudicem in loco ubi fuerit et vertetur dicta lis quod alter ipsorumquij maluerit possit et valeat appellare et aliam partem evocare coram quatuor sapientibus et duodecim secretarijs dicte aliame panormi pro sentenciando diffiniendo et recipiendo eorum litem et questionem a qua fuerit ut predicitur appellatum supplicando nostris culminibus humiliter et devote ut de predictis provisionem aliquam eis facere dignaremur. Qua quidem supplicacione per nos benigne et favorabiliter exaudita volumus ordinamus quod consuetudo hactenus observata in premissis ad literam observetur et eciam ubi altera parcium appellans veniret ad iudicium coram dictis iudicibus in dicta iudaria panormi dicti iudices possint aliam partem compellere ad faciendum iudicium coram eis prout fuit hactenus ut predicitur observatum mandantes fidelitati vestre et cuiuslibet vestrum quatenus presentem provisionem observetis et observari faciatis ad unguem prout superius continetur In cuius rei testimonium presens privilegium fieri et sigillo pendenti nostri dicti ducis cum sigilla regia nondum sint facta iussimus communiri.

Vidit petrus promotor.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Datum Cathanie per nobilem guillelmum de peralta etc. anno dominice incarnacionis m° ccc° xcm° die xii° may prime indictionis regnique nostri dicti regis anno secundo et dicte regine xvi°.

Berengarius sarta ex p. f. per dominum ducem presente petro serra decretorum doctore consiliario et regni cancellario.

R. Cancelleria, Vol. 19. pag. 41$_7$.

XCVI.

Catania, 12 Maggio 1393, Ind. I.

Re Martino e il duca di Monblanc ordinano che i Giudei di Palermo non siano obbligati a portare una rotella più grande di quella che da gran tempo hanno portato.

Nos Martinus et Maria etc. et infans Martinus etc. Capitaneo felicis nostre urbis panormi presenti et qui pro tempore fuerit consiliario familiari et fideli nostro graciam nostram et bonam voluntatem Quia ut percepimus pro parte universitatis iudeorum dicte urbis licet ipsi ex consuetudine antiqua consueverint portare unum signum seu rodam amplitudinis unius carleni in veste superiori videlicet ante corrigiam seu in medio seu ante medium ventris unde aliqui tipo malicie et iniquitatis minantes eis super hoc conantur procurare et facere cum effectu quod predicti Iudei habeant et teneantur portare in pectore seu in animo seu alia parte publica et patenti unam maiorem rodam seu signum in eorum dampnum et preiudicium manifestum quapropter supplicato nostris culminibus super hijs de competenti et salubri remedio provideri volumus tenore presentis concedimus et ordinamus quod dicti Iudei portent signum prout hactenus portare consueverunt et quod sit tale per quod a christianis omnino dinoscantur et determinantur fidelitati vestre mandantes ut presentem provisionem ad literam observetis iuxta sui seriem et tenorem. In cuius rei testimonium presens privilegium fieri et sigillo pendenti nostri dicti ducis cum sigilla nondum sint facta iussimus communiri. Vidit petrus promotor. lo Duch.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

142

Datum Cathanie per nobilem guillelmum de peralta etc. anno dominice incarnacionis m° ccc° xciii° die xii° may prime indictionis regnique nostri dicti regis anno secundo et dicte regine xvi°.

Berengarius sarta ex p. f. per dominum ducem presente petro serra decretorum doctore consiliario et regni cancellario.

R. Cancelleria, Vol. 19, pag. 42.

XCVII.

Catania, 12 Maggio 1393, Ind. I.

Re Martino e il duca di Monblanc scrivono ai capitano e ai giudici della città di Palermo di non permettere che l' inquisitore della eretica pravità o altri ufficiali ecclesiastici o civili molestino Giudei, sotto pretesto che essi danno ricovero a cristiani forestieri che si fingono giudei.

Nos Martinus et Maria etc et infans Martinus etc. capitaneo et alijs quibusvis officialibus et iudicibus felicis nostre urbis panormi ad infrascripta deputatis presentibus et futuris fidelibus nostris graciam nostram et bonam voluntatem. Quia ut relatum fuit magestatibus nostris pro parte aliame universitatis ludeorum dicte urbis cotidie contingit quod plures ludei incogniti aliorum regnorum et terrarum veniunt ad dictam civitatem et eius iudariam perfovendo eorum domicilia in eadem et inquisitor heretice pravitatis alijque officiales ecclesiastici et seculares pro calumpniando iudeos et iudariam et eius aliamam dicunt et asserùnt dictos Iudeos forenses fuisse christianos quod verum non fuit et ubi esset verum dicta aliama est in predictis innocens et sine culpa et hac de causa predicti Iudei multipliciter agraventur propterea supplicato magestatibus nostris super hijs de salubri et condecedenti remedio provideri fidelitati vestre et cuiuslibet vestrum dicimus et mandamus quatenus non permictatis de et super premissis et eorum occasione procedi contra aliquos iudeum vel iudeos dicte iudarie (per) predictum inquisitorem heretice pravitatis aut alium quemvis iudicem ecclesiasticum vel secularem cum hoc ad eorum non spectet officium sed ubi vobis constaret quod dicti iudeus aut iudei

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

essent culpabiles in predictis vos ad cuius officium spectat et alia corrigere et punire procedatis in hoc casu corrigendo castigando et puniendo et alias debite procedendo contra predictos iudeos prout iuris fuerit et racionis ubi vero predicti inquisitor aut alij predicti ecclesiastici iudices vellent procedere contra christianos relapsos qui se falso fingunt iudeos cum hoc ad eos pertineat et spectet eos in aliquo non impediatis sed permictatis eos procedere prout decet. In cuius rei testimonium presens privilegium fieri et sigillo pendenti nostri dicti ducis cum sigilla regia nondum sint facta iussimus communiri. Vidit petrus promotor. Io Duch.

Datum Cathanie per nobilem Guillelmum de peralta etc. anno dominice incarnacionis m° ccc° xcm° die xij° may prime indictionis regnique nostri dicti regis anno secundo et dicte regine xvi°.

Berengarius sarta ex p. f. per dominum ducem presente petro serra decretorum doctore consiliario et regni cancellario.

R. Cancelleria, Vol. 19, pag. 42r.

XCVIII.

Catania, 12 Maggio 1391, Ind. I.

Re Martino e il duca di Monblanc aboliscono a tempo la gabella detta jogularia che si pagava dalla giudaica di Palermo.

Nos Martinus Maria etc. et infans Martinus etc. pro parte vestre aliame universitatis Iudeorum felicis urbis panormi nostris fuit magestatibus humiliter supplicatum ut cum in dicta iuduria sit quedam cabella regia vocata *luglaria* cuius iura sunt videlicet quod de quolibet iudeo masculo qui nascitur in dicta iudaria solvitur nostre curie regie tarenus unus et de qualibet femina iudayca carlenus unus et de quibuscumque nupcijs iudaycis que in eadem iudaria fiunt et celebrantur solvuntur dicte nostre curie regie tareni quatuor. Que quidem iura omnia assendunt pro quolibet anno uno anno cum alio computando ad uncias duas. Et sicut dicta felix urbs panormi est nobilior et maior ceteris aliis civitatibus dicti regni ita dicta iudaria est melior et maior omnibus alijs iudarijs regni predicti in quibus dicta luglaria non est dignaremur predictam

cabellam eis removere et penitus relaxare precipue cum non sit dicta cabella in alia iudaria regni predicti Igitur nos predicte supplicacioni condescendentes benigne iam dictam cabellam vocatam iuglariam ad annos (1) a data presentis privilegij in antea numerandos removemus et relaxamus et ab eadem cabella predictam universitatem Iudeorum emffranquamus quoad annos dumtaxat iam dictos ita quod durantibus predictis annis predicta universitas Iudeorum et eius singulares ad solvendum predicta iura minime teneantur nec compelli seu cogi possint ullo modo mandantes per eamdem capitaneo et secreto alijsque officialibus et personis dicte felicis urbis panormi ad quos spectat quatenus emframquimentum et graciam nostram huiusmodi teneant firmiter et observent nil in contrarium tentaturi aliqua racione vel causa. In cuius rei testimonium presens privilegium fieri et sigillo pendenti nostri dicti ducis cum sigilla regia nondum sint facta iussimus communiri. Vidit petrus promotor.

Datum Cathanie per nobilem Guillelmum de peralta etc. anno dominice incarnacionis M° CCC° XCIII° die duodecimo may prime indictionis regnique nostri dicti regis anno secundo et dicte regine XVI°.

Berengarius sarta ex p. f. per dominum ducem presente petro serra decretorum doctore consiliario et regni cancellario.

R. Cancelleria, Vol. 19, pag. 42r.

---

(1) Il copista omise qui di notare il numero degli anni nei quali dovea durare la franchigia della gabella.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

XCIX.

Catania, 12 Maggio 1393, Ind. 1.

Re Martino e il duca di Monblanc confermano la consuetudine esistente a Palermo che i mimici cristiani e le reputatrici cristiane intervengano a prestare il loro officio nelle solennità delle nozze o nei funerali dei Giudei. Confermano pure la consuetudine che sul cadavere del Giudeo si ponga un semplice panno di seta o di cendacio quando si porta a seppellire.

Nos Martinus et Maria etc. et infans Martinus etc. capitaneo et alijs officialibus felicis urbis panormi consiliarijs familiaribus et fidelibus nostris presentibus et qui pro tempore fuerint graciam nostram et bonam voluntatem. Expositum fuit nobis humiliter pro parte universitatis Iudeorum dicte urbis quod in nupcijs festis et alijs eorum solemnitatibus veniunt et venire consueverunt gratis et ex eorum solucione mimici christiani ad festinandum de arte sive eorum officio inter ipsos Iudeos pretextu eorum officij similiter quando aliquis Iudeus est vita functus die tribulacionis et meroris dicti iudei deffuncti veniunt ibi gratis et pretextu solucionis alique mulieres christiane vocate reputatrices apte et sufficientes ad faciendum planctum lamentacionem et dolum de et pro morte dicti iudei ideo pro parte dicte universitatis Iudeorum nostris fuit magestatibus humiliter supplicatum ut predicta fieri permictere dignaremur Igitur nos predicte supplicacioni favorabiliter inclinati tenore presentis privilegij cunctis temporibus valituri concedimus et nostris placet magestatibus quatenus predicti mimici christiani et mulieres christiane vocate reputatrices pro faciendo et exercendo eorum officia antedicta possint et valeant accedere et interesse in nupcijs et solemnitatibus et festis ac morte et tribulacionibus dictorum Iudeorum et predicta aliama et eius singulares possent *(sic)* et valeant ipsos admittere licite et impune et sine metu et alicuius pene incursu possint eos dicta universitas Iudeorum et eius singulares ex licencia quam eis conferimus cum presenti sine incursu pene predicte prout usque nunc consueverunt coperire et ponere pro solennitate supra cadaver iudei deffuncti unum pannum de sirico seu de cendacio dum tamen in eo non fuerit aurum vel argentum seu alium pannum quem voluerint et elegerint existente dicto iudeo deffuncto in domo iudeorum seu deffe-

rendo ipsum ad sepulturam mandantes vestre fidelitati et cuiuslibet vestrum quatenus provisionem et licenciam nostram huiusmodi teneatis et firmiter observetis prout superius continetur nil in contrarium tentaturi aliqua racione vel causa si de nostrarum magestatum confiditis gracia et amore. In cuius rei testimonium presens privilegium fieri et sigillo pendenti nostri dicti ducis cum sigilli regia nondum sint facta iussimus communiri. Vidit petrus promotor. lo Duch.

Datum Cathanie per nobilem Guillelmum de peralta etc. anno dominice incarnacionis m° ccc° xcm° die xii° may prime indictionis regnique nostri dicti regis anno n° et dicte regine xvi°.

Berengarius sarria ex p. f. per dominum ducem presente petro serra decretorum doctore consiliario et regni cancellario.

R. Cancelleria, Vol. 19, pag. 48.

C.

Catania, 12 Maggio 1393, Ind. I.

Re Martino e il duca di Monblanc approvano che i quattro sapienti e i dodici segretari della giudaica di Palermo alla presenza del Capitano possano procedere contro i pubblici melchini; la pena però dovrà essere eseguita dal Capitano, e in ogni esecuzione la giudaica dovrà dare alla R. Curia onze 20.

Nos Martinus et Maria etc. et infans Martinus etc. Ut vos Iudei aliame universitatis iudeorum felicis nostre urbis panormi cum pace et quiete secundum ritus vestros vivere valeatis tenore presentis privilegij volumus et ordinamus quod per capitaneum dicte nostre felicis urbis vel eius locumtenentem qui pro tempore fuerint et per quatuor sapientes vestros Iudeos ac eciam duodecim secretarios predicte universitatis Iudeorum possit et debeat procedi contra quoscumque Iudeos melchinos et si contigerit aliquem Iudeum teneri et fuisse iudicatum secundum ritus vestros pro melchino vero et publico (per) predictos quatuor sapientes vestros iudeos et duodecim secretarios dicte universitatis Iudeorum vel partem maiorem eo-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

rum presente capitaneo supradicto vel eius locumtenente vos dicta aliama et officiales vestri possitis et valeatis sine metu et alicuius pene incursu capere dictum Iudeum verum publicum melchinum et illum tradere capitaneo vel eius locumtenenti predictis qui pro tempore fuerint qui de dicto Iudeo vero et publico melchino exequatur . . . . . illam iusticiam et sentenciam que per dictos quatuor sapientes et duodecim secretarios dicte universitatis Iudeorum seu maiorem partem eorum dicto capitaneo vel eius locumtenente presente ut prefertur fuerit concordata ordinata et promulgata volumus tamen quod antequam predictus capitaneus vel eius locumtenens in aliquo quoad predictam exequucionem procedat predicta universitas iudeorum pro quolibet tali iudeo sic ut premictitur pro melchino condempnato solvat et solvere teneatur curie nostre regie seu secreto nostro predicte civitatis uncias auri vigiuti mandantes cum presenti privilegio dicto capitaneo et eius locumtenenti qui pro tempore fuerint in predicta urbe quatenus presens privilegium quod ad unguem volumus et mandamus semper teneri et observari teneat ad litteram inviolabiliter et observet nil in contrarium tentaturi *(sic)* aliqua racione vel causa si de nostrarum magestatum confidit gracia et amore. In cuius rei testimonium presens privilegium fieri et sigillo pendenti nostri dicti ducis cum sigilla regia nondum sint facta iussimus communiri. Vidit petrus promotor. Io Duch.

Datum Cathanie per nobilem Guillelmum de peralta etc. anno dominice incarnacionis m° ccc° xcm° die xii° may prime indictionis regnique nostri dicti regis anno ii° et predicte regine xvi°.

Berengarius sarts ex p. f. per dominum ducem presente petro serra decretorum doctore consiliario et regni cancellario.

R. Cancelleria, Vol. 19, pag. 48r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CI.

Catania, 12 Maggio 1393, Ind. I.

Re Martino e il duca di Monblanc concedono ai Giudei di Palermo di potere avere schiavi infedeli come per lo innanzi li hanno avuto.

Nos Martinus et Maria etc. Et infans Martinus etc. Ad humilem supplicacionem pro parte vestre aliame universitatis Iudeorum felicis urbis nostre panormi inde culminibus nostris factam volentesque dictam aliamam favore prosequi graciose tenore presentis privilegij remotis temporibus valituri concedimus vobis dicte aliame quod vos et quicumque singularis dicte aliame possitis et possint de cetero habere et tenere quoscumque sclavos et sclavas volueritis et voluerint qui tamen fuerit infidelis sicut iam tempore preterito consuevistis et nunc eciam de presenti habetis et possidetis Et si forte aliquis sclavus masculus vel femina vestre dicte aliame seu singularium eiusdem quacumque racione sive causa effectus fuerit vel effici voluerit christianus hoc libere facere valeat eciam contradicendo iudeo cuius fuerit pleneque gaudeat libertate eo modo et forma quibus in hoc casu iura comunia hoc ordinant et disponunt sic quod in hoc casu super predictis omnibus et singulis disposicio iuris communis omnimode observetur mandantes cum presenti capitaneo dicte civitatis presenti et qui pro tempore fuerint ac alijs omnibus et singulis officialibus et subditis nostris qualenus presens privilegium et omnia et singula in eo contenta ad litteram servet et servari faciat nil in contrarium tentaturi aliqua racione vel causa in cuius rei testimonium presens privilegium fieri et sigillo pendenti nostri dicti ducis cum sigilla regia nondum sint facta iussimus communiri. Vidit petrus promotor. Io Duch.

Datum Calbanie per nobilem Guillelmum de peralta etc. anno dominice incarnacionis m° ccc° xcm° die xii° may prime indictionis regnique nostri dicti regis anno secundo et dicte regine xvi°.

Berengarius sarta ex p. f. per dominum ducem presente petro serra decretorum doctore consiliario et regni cancellario.

R. Cancelleria, Vol. 19, pag. 44r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CII.

Catania, 12 Maggio 1393, Ind. I.

Re Martino e il duca di Monblanc ordinano al segretario della città di Palermo di restituire ai Giudei i pegni che loro aveva presi perchè aveano pagato la gabella del vino a Martino de Januario, senza che fossero state esecutoriate le lettere, per le quali gli era stata concessa della gabella.

Martinus et Maria etc. Et infans Martinus etc. secretario felicis urbis panormi familiari et fideli nostro graciam nostram et bonam voluntatem. Quia ut percepimus pro parte aliame universitatis Iudeorum dicte urbis vos licet ipsi Iudei exsolverint martino de Januario uncias auri decem pro cabella vini ipsorum et hoc pretexto privilegij nostrarum magestatum cum quo nos ipsi martino dedimus et assignavimus predictas uncias auri decem super dicta cabella cum vos molestastis et pignorastis predictos iudeos pretextu solucionis dictarum decem unciarum asserens quod ipsas dicti iudei sine exequtoria exsolverunt Ideo supplicato nostris magestatibus super hijs de justicia provideri nolentesque dictos iudeos propterea agravari fidelitati vestre precipimus et mandamus quatenus dictos Iudeos propterea non molestetis quinimmo restituatis pignora supradicta volentes et precipientes vobis quod recuperetis dictas decem uncias a martino predicto qui absque exequtoria eas recepit ut superius continetur Datum Cathanie sub nostro sigillo dicti ducis xii° die madij prime inditionis anno dominice incarnacionis m° ccc° xcm°. Vidit petrus promotor.

R. Cancelleria, Vol. 19, pag. 44*v*.

CIII.

Catania, 12 Maggio 1393, Ind. I.

Re Martino e il duca di Monblanc lodano l'arcivescovo di Palermo perchè aveu ben trattati i Giudei di detta Città, e gliela raccomanda per l'avvenire.

Reverende pater percepimus per salamonem nasim et nacim miczoch indeos universitatis iudeorum felicis urbis nostre panormi

quod vos tractastis hucusque bene ipsos et universitatem dictorum iudeorum in omnibus eorum negocijs Et hoc cedit ad gaudium nostrarum magestatum Ideo regraciantes urbem predictam vos affectuose rogamus quatenus habendo recomendatos predictos Iudeos et universitatem Iudeorum panormi sicut bene consuevistis ipsos in omnibus eorum causis de quibus ad nos recursum habuerunt respectum nostrarum magestatum favorabiliter tractetis et procuretis certificantes vos quod nobis pro hijs complacebitis in immensum Datum Cathanie sub sigillo nostri dicti ducis xii° die madij prime indictionis anno dominice incarnacionis M° CCC° XCIII°.

R. Cancelleria, Vol. 19. pag. 45.

CIV.

Catania, 2 Giugno 1393, Ind. I.

Il duca di Monblanc ingiunge a fra Simone de Amatore di restituire i danari che avea presi a certi giudei di Polizzi, per causa di commercio carnale con Cristiani, non dovendo egli procedere in quelle cause che sfuggono al suo uffizio.

Dilecte noster per parti di la judayca di pulici novamenti est statu exposta cum querella a la nostra Magestati comu vui haviti prissu certi dinari dili ditti Iudei per accasuni hi alcuni si trovaru commectiri mali cum femini christiani la qual cosa non aparteni a vui et imporo si ita est dijati restituiri incontinenti li dinari chi ajati avutu per la ditta accasuni da li Iudei preditti a li quali non vi dijati intremitiri si non in quilli cosi hi su liciti et aparteninu a lu ufficiu vostru per modu hi illi non hayanu materia lamentarisi di vui Datum Cathane sub sigillo nostro secreto ij° junij prime indictionis. le duch.

Dominus dux mandavit mihi notario nicolao.

Dirigitur fratri simoni de amatori

R. Protonotaro, Vol. 7, pag. 60.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CV.

Catania, 3 Giugno 1393, ind. I.

Re Martino e il duca di Monblanc scrivono ai proti della giudaica di Siracusa di mettere una tassa a tutti i Giudei di quella città, affine di ricavare le onze 150 promesse alla R. Corte.

Martinus et Maria dei gracia protis aljame Civitatis Siragussie graciam suam Quia Jacob roma Raiz de ragusa Cadoni cahalon kajni mamone Icach de maiorca Aaron allinx brahon cohe et donato de regota iudei civitatis nostre Siragussie pro parte aljame civitatis predicte promisserunt nobis solvere atque dare uncias centum quinquaginta certis videlicet racionibus sive causis propterea volumus ac vobis dictis protis dicimus et mandamus quatenus taxetis in continenti iudeos omnes et singulos aljame predicte ad solvendum in uncis centum quinquaginta predictis et in missionibus et expensis factis et fiendis prima ratione id totum quod vobis racionabile videat *(sic)* quos quidem indeos per vos taxatos compellatis distringatis et forcietis ad solvendum id in quo per vos taxati fuerint prima racione quia nos vobis super predictis et dependentibus emergentibus et connexis plenam conferimus potestatem mandantes Capitaneo et vicecapitaneo ac alijs officialibus civitatis predicte ut super is si opus fuerit prestent vobis consilium auxilium et favorem insuper mandamus vobis ut pecuniam ex causa predicta perventam tradatis seu tradi protinus facintis indeis predictis qui tam nobis solvere promisserunt et huc mittere certo termino per eos promisso. Datum Cathane sub sigillo secreto nostri dicti ducis in die Iunij prime indictionis Anno dominice incarnacionis M° CCC° XCIII° lo duch.

Raymundus de cumbis mandato domini Ducis fecit per petrum Serra decretorum doctorem consiliarium et promotorem.

R. Cancelleria, Vol. 22, pag. 48.

CVI.

Catania, 4 Giugno 1393, Ind. I.

Il duca di Monblanc raccomanda al capitano, ai giudici e ai giurati di Siracusa di fare in modo che non siano molestati i Giudei di detta città.

R. Protonotaro, Vol. 7, pag. 62r.

CVII.

Assedio di Iaci, 23 Giugno 1393, Ind. I.

Il duca di Monblanc permette alla giudaica di Catania di entrare vino in città.

Dux etc.

Fideles nostri, novamenti per parti di la Iudeca di cathania humiliter ni fu expostu hi cum zo sia cosa ki la Iudeca predicta haya ministeri per lu supplimentu di loru vita di quistu annu presenti alcuna quantitati di vinu da fora perchi illocu non sindi trova et per quista causa occorrendu a nui vi contentati ki sindi pozanu ordinari da fora non obstanti la ordinacioni et decretu di la chitati dum modo ki la nostra maiestati sia contenta. Impero vi dichimu et comandamu ki non rumpendu li nostri ordinacioni per consideracioni di li multi affanni per la dicta Iudeca richiputi in servicio di li nostri celsitudini ki illi per tuttu quistu presenti annu pozanu fari intrari vinu in la dicta chitati per lu bastamenti loru et non plui. . . . . Datum in obsidione per nos posita contra Iacium die XXV° Iunij prime indictionis. Lo duch.

Dominus dux mandavit mihi berengario sarcu.

R. Cancelleria, Vol. 19, pag. 65.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CVIII.

Catania, 7 Luglio 1391, Ind. I.

Re Martino e il duca di Monblanc spediscono a Trapani e Monte san Giuliano Pietro Alamanno de Pulchro Podio, per punire severamente coloro che insorsero contro quei Giudei.

Martinus et Maria etc. Petro Alamanno de Pulcro Podio militi dilecto Alguazirio nostro dilecto salutem et bonam voluntatem. Rumor querulus nostris auribus perduxit noviter. Quod nonnulli ville Trapani et Montis eiusdem cum quibusdam eorum complicibus et sequacibus coadunati divine et nostre correctionis aculea non verentes assumpta per eos temeraria et presumptuosa audacia vicissim se admittere bricam intuerunt (*sic*) et se insurrexerunt contra Iudeos seu aljamam (?) dicti Montis in qua strages magne que concitationes populi et depredationes subsequute fuerunt quod in contemptum et diminutionem iurisdisdictionis nostre Regie et Reipublice lesionem vergere noscitur manifeste.

Quo circa confidentes ab experto de laudabili experimento et prudencia ac legalitate vestri Petri dicti Alamanni volumus vobisque dicimus et districte de certa sciencia et consulte mandamus quatenus accedendo personaliter ad dictam villam Trapani et eiusdem Montis et loca eorumdem convicinia contra criminisos huiusmodi et alios eorum complices et sequaces ad captionem personarum viriliter procedatis et alias eosdem citetis si comparere coram vobis contempserint baniatis et eorum bona etc. contra illos qui similia commiserunt et eosdem iuxta merita seu demerita inquisitionis ad ultimum supplicium procedatur etc. et exemplaris punitio subsequatur ut alij exemplo dictorum criminum perlerriti similia facere perorrescant Committentes vobis per presentes in et super predictis tamquam in locum nostrum constituto et ex plenitudine nostre Regie potestatis etc. vices nostras plenarie. Datum Cathanie sub sigillo secreto nostri dicti Ducis vii° die Iulij prime Inditionis. Anno ab incarnatione Domini M° CCC° XCII° Io Duch.

Dominus Dux misit signatam expediendam.

Manoscritto della Biblioteca comunale di Palermo, ai segni Qq. G. 5, *pag.* 448; dove si cita un Vol. del *R. Protonotaro,* anno 1393, pag. 97, volume non più esistente.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CIX.

Catania, 2 Ottobre 1393, Ind. II.

Re Martino e il duca di Monblanc concedono a Iuseff Abanafia giudeo, medico e regio familiare, per i suoi servigi, una casa sita nella città di Siracusa nella via del bagno dei Giudei confrontata e terminata colla casa di Cadoni Caton e colla casa di Colluff Catonia giudei, come ancora una taverna sita nella detta città nella piazza dei Giudei confrontata e terminata colla casa di Iuceff Tegginati e con la casa di Iuceff Maticer e con la casa di Iacob Soffer giudei della detta città; quale casa e taverna furono di Berti Coffer, confiscategli, come traditore e ribelle della R. Maestà.

R. Cancelleria, Vol. 28, pag. 58.

CX.

Assedio di Catania, 30 Aprile 1394, Ind. II.

Il duca di Monblanc ordina al vescovo di Siracusa di rilasciare a Raimondo di San Martino il servo che avegli venduto, prima del battesimo, Macaluffo fisico giudeo di Ragusa.

Dux etc. Venerabilis pater in christo intelleximus quod vos penes vos retinetis quemdam servum et captivum de gente tartarorum qui fuit magistri magaluf phisici ludei Ragussie asserens vos eumdem servum competere vobis aut debere esse liberum atque franchum eo quia idem servus in capcione detentus extitit bapticzatus. Et quia fuimus fide dignis assercionibus informati quod idem magister magaluf ante baptismum servi predicti vendiderat cum dilecto nostro Raymundo de sancto martino militi Paternitatem vestram ultente requirimus et rogamus quatenus reddatis restituatis et tradatis ditto Raymundo vel cui voluerit loco sui servum predictum dilacionibus quibuslibet ultroiectis. Datum in obsidione Cathanie sub nostro sigillo secreto ultimo aprilis ind^{e} indictionis. Io duch.

Dirigitur episcopo Syracusie etc.

Dominus dux mandavit mihi
Guillelmo poncij.

R. Protonotaro, Vol. 8, pag. 31.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CXI.

Assedio di Catania, 30 Aprile 1394, Ind. II.

Si fa nota al capitano di Siracusa la precedente disposizione, e gli si ordina che nel caso di renitenza da parte del vescovo, prenda possesso del detto schiavo e lo consegni a Raymondo de sancto martino.

R. Protonotaro, Vol. 3. pag. 31.

CXII.

Assedio di Catania, 17 Maggio 1394, Ind. II.

Re Martino e il duca di Monblanc scrivono al Capitano di Siracusa che ad istanza di Bate Cohen, Chaym Maniscalco e Bate Sabba che si erano a lui presentati a nome della Giudaica della suddetta città, avea concesso a quei Giudei la dilazione di un anno per pagare i debiti; adesso dichiara che tale moratoria si estende contro i mercanti e creditori di ogni maniera, eccettuati gli stranieri e Angelo Cirino di Messina.

R. Protonotaro, Vol. 3, pag. 39c.

CXIII.

Catania, 30 Maggio 1394, Ind. II.

Re Martino e il duca di Monblanc danno incarico al milite Ubertino de Grua maestro razionale e ai soci di lui, di recarsi a Siracusa per creare i nuovi proti di quella Giudaica.

Martinus etc. Ubertino de grua militi Regni Sicilie una cum sociis magistro racionali consiliario familiari et fideli nostro dilecto graciam nostram et bonam voluntatem. Relacione quorumdam didicimus quod universitas fudeorum fidelis Civitatis Syracusie defectu prothorum eorum multis vexatur incomodis que ex provisione nostre clemencie possunt comode reparari circa que favorabiliter nos gerentes fidelitati vestre de cuius fide nostra curia plene confidit precipiendo mandamus quatenus ad dictam civita-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

tem vos personaliter conferentes convocatis coram vobis principalioribus Iudeis Civitatis predicte diligenter provideatis et taliter disponatis cum eisdem prothos si qui sunt confirmando vel eos removendo et alio loco eorum de novo substituendo quod dicta universitas Iudeorum utilioris regiminis et gubernacionis ex vestra provisione senciat incrementa nos autem quicquid circa premissa duxeritis exequendum gratum habebimus et firmum faciemus inviolabiliter observari. Mandantes per hanc Capitaneo Iudicibus iuratis et alijs officialibus dicte civitatis ac universitati Iudeorum predictorum fidelibus nostris quod si opus fuerit in premissis vobis assistant ope favore auxilio et consilio oportunis Datum in obsidione Cathanie sub nostro sigillo secreto die penultimo maij ii° Indictionis. Io duch.

Dominus dux misit signatum.

R. Protonotaro, Vol. 5, pag. 288.

CXIV.

Catania, 16 Agosto 1304, Ind. II.

Il duca di Monblanc scrive al Maestro portulano di non molestare più i giudei di Siracusa, avendo essi pagata la gabella dovuta.

Dux. etc.

Consiliarij et familiaris dilecte la nostra excellencia havi remisu et absoluto li Iudei di Siracusa nostri servi di la cabela ki si obligaru et eranu tinuti a la nostra curti mense quolibet satisfachendu ipsi integraliter la nostra Curti di duj misi sulamenti de quibus hannu ja satisfactu per quod vi cumandamu ki non li digiati fari plui nulla molestia ne novitati per la cabella predicta. Datum Cathanie xvi° Augusti ii° Indicionis sub nostro sigillo secreto. Io duch.

dirigitur David Iercarj
Magistro portulano Sicilie

Dominus Dux mandavit mihi
Ioanni de Aricio.

R. Protonotaro, Vol 4, pag 304.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CXV.

Catania, 1 Settembre 1304, Ind. III.

Il duca di Monblanc scrive al Capitano di Siracusa che i proti e i sindici di quella Giudaica, grati del beneficio di avere ottenuto la esenzione di pagare la gisia per anni quattro, avevano offerte onze 25 per riscattare una nave che la R. Corte avea in pegno a Siracusa; essendo però più urgente lo acquisto di confetti di levante, ordina che le onze 25 sieno subito investite pel detto acquisto (1).

Dux etc.

Consiliarie familiaris et fidelis noster per li Iudei di Siracusa prothi et sindiki di la Jamma predicta li quali foru a la nostra maiestati per impetrarj la gracia la quali li concessimu di farili exempti di la gisia per anni quatru cussi comu graciose havimu factu foru proferti in cusenium a la nostra maiestati uncij vintechinqui per ricattarindi una navi nostra la quali havimu pignu a Syracusa di ki in quanto a la nostra excellencia su multu necessarij havirj di li confecti di livanti li quali ha purtatu la navi di Impuiades vulimu per ora suprasidiri di riccattarj la dicta navj et acactari di li dicti dinari li confecti predicti. Et propterea vi comandamu ki visis presentibus incontinenti digiati costringirj li prothi et mayorenti di la dicta Iudeca a li quali similiter nuy di scrivymu hi payunu et assignimu incontinenti ad Impuiades li dicti uncij vintechinqui per mandarindi li confecti predicti et licet la nostra excellencia sia certa ki li dicti Iudei comu grati di la gracia richiputa da la nostra maiestati licet ki haianu altamenti servutu nun si farrannu astringiri a pagarj li dicti uncij vintechinqui li quali sua sponte ni profersiru tamen quandu bisognu sia cum debita cohercioni li astringiti ki payinu presta li dicti uncij vintechinqui. Datum Cathanie sub nostro sigillo secreto primo septembris ind.e Indicionis. Io duch.

Dirigitur Capitaneo Syracusie.

Dominus Dux mandavit mihi nicolao de Joanni.

R. Protonotaro, Vol. 4, pag. 109.

(1) Sotto la stessa data si scrive analogamente ai proti di Siracusa; ivi però si dice che la nave data in pegno è di argento.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CXVI.

Catania, 28 Marzo 1395, Ind. III.

Il duca di Monblanc dà commissione a Iosep Abenaffia fisico di fare da mediatore per trattare la pace, la concordia e la unione tra la università o jalma dei Giudei della città di Siracusa e alquante persone particolari.

R. Cancelleria, Vol. 23, pag. 110.

CXVII.

Catania, 28 o 29 Marzo 1395, Ind. III.

Re Martino e il duca di Monblanc concedono una generale remissione pei delitti che avrà potuto commettere la giudaica di Siracusa.

Nos Martinus et Maria etc. et Infans Martinus etc. Universis et singulis presentes literas inspecturis volumus esse notum quod licet a tempore cuius memoria non persistit usque ad diem presentem non nulli Iudei officiales et alij universitatis Iudeorum fidelis civitatis Siracusie nostre Regie Camere servi fideles propositi et ordinati per nostram Regiam Curiam seu per universitatem predictam pro subsidio nostre Regie Curie et pro alijs servicijs tangentibus universitatem et jalmam judeorum predictorum in coltis mutuis subvencionibus cabellis elemosinis et alijs quibuscumque servicijs seu angarijs et collegerint multas et diversas pecuniarum bonorum et rerum quantitates taxando et forsitan agravando aliquos Iudeos predicte universitatis et erogando donando et expendendo pecunias et collectas ut supra in personis locis et alijs partibus vel servicijs non licitis forsitan seu permissis ex quibus recollectores dictarum pecuniarum et rerum possent iuridice redargui reprehendi et puniri dictique Iudei et quilibet eorum et specialiter Bechi acanu et bichi mirmichi de dicta civitate dolose vel ignoranter facto verbo vel opere comiserint contra nostras sacras Regias maiestates et pacificum statum rei publice dicti nostri Regni multa et diversa crimina dixerint nonnulla verba ledencia Regiam sacram coronam que possent equiparari et

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

reduci ad crimen lese maiestatis. De quibus omnibus collectis indebitis distributionibus criminibus et verbis dicti Iudei fuerint diuunciati et in nostra Regia Curia acusati. Tandem Regie Maiestates considerantes quod de collectis et pecunijs perceptis per eosdem collectores a dicta Universitate Nostre Regie Curie fuerit integre solutum et satisfactum de hijs que ipsa universitas nostre Curie debebat et ultra enceniavit et presentavit multas pecunias et alias oblationes ex quibus tenemur dicte universitati gratiosis favoribus respondere Attendentes eciam quod si dicti Iudei seu alter eorum aliquas pecunias inhoneste seu illicite exsolverint non fecerunt dolose sed illas expenderunt pro favore aliquo consequendo et si dixerint contra nostras Regias Maiestates aliqua verba enormia non presumitur si dixerint quod possint nimium statum nostrum offendere nec potest fieri in tot et tantis collectis in dicta universitate factis quum aliquis seu aliqui Iudeorum ipsorum plus vel minus debito gravaverint vel exonerentur quorundam Iudeorum dicte Civitatis pijs supplicacionibus inclinati dicte universitati ac omnibus et singulis judeis dicte Civitatis Siracusie et cuilibet eorum particulariter et generaliter remictimus cedimus et relaxamus et ad plenum parcimus remictimus et perdonamus de nostra innata clemencia et benignitate Regia omnia crimina quomodolibet comissa ab olim in diem presentem de quibus fuerint accusati denunciati nec non facto verbo vel opere doloso vel ignoranter preter de crimine heresis remittentes eisdem omnem penam quam merentur in personis et bonis eorum reintegerrantes ad pristinam et bonam famam et ad omnia bona eorum mobilia et stabilia sese moventia et credita decernentes et volentes quod nulla persona de cetero audeat nec possit contra eosdem pro tempore preterito accusare denunciare vel diffamare immo esto quod comiserint vel dixerint omne malum contra nos et Curiam nostram per gratiam singularem sint exempti liberi et absoluti ac si contra nos et Curiam nostram malum non dixissent aut comisissen prelerea de . . . . . seu de pecunijs collectis solutis et male dispensatis et de agravamentis alicui seu aliquibus ex eis et de omnibus et singulis actibus supradictis ex quibus dicti Iudei possint de iure vel de facto quomodolibet obligari seu teneri in quantum vero ad nostram Regiam Curiam pertinet et contingerit ex quo nostre Regie Curie fuit et est integre satisfactum et ultra dictam Universitatem ac omnes singulos homines particulares officiales et alios privatos collectores et dispensatores dictarum pecuniarum bene vel male prout collegerunt et dispensa-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

runt eos et bona eorum quitamus liberamus et absolvimus. Et si circa premissa in aliquo forsan obligantur graciose eis dimictimus et relexamus ac donacione pura et irrevocabili inter vivos concedimus Volumus tamen declaramus et expresse mandamus ut universitas seu jatma dictorum Iudeorum vel aliqua particulares persone dicte Universitatis non sint ultra juris debitum agravate.

R Cancelleria, Vol. 23, pag. 111.

CXVIII.

Catania, 13 Maggio 1391, Ind. III.

Re Martino e il duca di Monblanc, a richiesta dei procuratori della giudaica di Siracusa, irritano la provvisione precedentemente data che la detta giudaica sia governata da dodici uomini probi.

Martinus et Maria et. Et Infans Martinus etc. Prothis procuratoribus et Universitati Iudeorum fidelis Civitatis Syracusie nostre Regie Camere fidelibus servis graciam nostram et bonam voluntatem licet olim ad humilem supplicacionem Raysij de Ragusa et Iacob Sofer Iudeorum nostre camare servorum fidelium asserencium se esse procuratores tocius universitatis iudeorum predictorum et supplicancium dictam universitatem gubernari consilio et regimine duodecim Iudeorum proborum civitatis predictorum credentes hanc supplicacionem nobis fuisse porrectam per dictos Iudeos de communi consensu tocius Universitatis Iudeorum predictorum concesserimus et decreverimus dictam Universitatem gubernandam per eosdem XII probos Iudeos prout in privilegio per nostram Curiam eos inde facto lotius continetur. noviter autem per bracionum cohem et donatum moti Iudeos duos ex sex procuratoribus universitatis predicte prout de ipsorum procuracione nobis legitime constat per quoddam publicum documentum cuiminibus nostris fuit humiliter suplicatum. ut cum dictum privilegium fuerit non de communi consensu tocius Universitatis sed tantum certarum singularum personarum veritate tacita impetratum illud irritare nostris literis mandare dignaremur qua supplicacione benigne admissa fidelitati vestre mandamus quatenus si vobis videtur irritacionem dicti privilegij in beneficium dicte

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

universitatis redundare illud auctoritate presencium inritetis et penitus laceretis quod hoc casu de certa nostra sciencia inritam et nullam habere volumus roboris firmitatem Datum Cathanie sub anno domini m° ccc° xcv° xiij° madij iii° Indicionis io duch.

Dominus Dux mandavit mihi notario fortugno.

R. Cancelleria, Vol. 23, pag. 114r.

CXIX.

Catania, 13 Maggio 1395, Ind. III.

Re Martino e il duca di Monblanc scrivono al capitano e agli altri ufficiali di Siracusa di esigere non più di un grano per ogni giudeo da carcerarsi o pignorarsi per causa di collette.

Martinus et Maria etc. Et Infans Martinus etc. Capitaneo iudicibus iuratis consilio et Universitati fidelis Civitatis Syracusie familiaribus et fidelibus nostris graciam nostram et bonam voluntatem. Attendentes Universitatem Iudeorum dicte civitatis ob temporis maliciam pro subveniendo maiestatibus nostris et serviciis tangentibus universale beneficium dicti nostri Regni fuisse et esse vexacionibus angariis collectis et dampnis plurimis diversimode agitatam et quemlibet ipsorum Iudeorum expignoratum vel carceratum ob causam coltarum inter eos positarum duo grana monterio seu carcerario nostre Curie officiorum nostrorum exsolvere solitum extitisse. Volentes propterea eisdem judeis ex causa dictarum vexacionum circa soluciones expignoracionum et carceracionum predictorum monteriorum seu carcerariorum aliqualiter subvenire fidelitati vestre mandamus quatenus receptis presentibus deinceps pro quolibet Iudeo carcerando vel impignorando ex causa coltarum in dicta Universitate Iudeorum de cetero ponendarum monteriis seu carcerariis officiorum vestrorum ad hoc laborantibus unum tantum granum exigi tradi et assignari et non ultra effectua-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

liter permictatis. Datum Cathanie sub anno domini mcccxcv die xxi Madii iii Inditionis. Io duch.

Dominus Dux mandavit mihi notario fortugno.

R. Cancelleria, Vol. 23, pag. 114r. (1).

CXX.

Catania, 15 Giugno 1395, Ind. III.

Re Martino e il duca di Montblanc rilasciano alla giudaica di Noto le onze 108 che deve alla Corte per debiti precedenti, purchè consegni al R. Tesoriere onze 30.

Rex Regina et Dux etc.

Capitaneo terre Nothi familiari et fideli nostro graciam nostram et bonum voluntatem. Noverit fidelitas tua quod moti ex compassione et nimia indigencia universitatis iudeorum terre predicte de qua claram informacionem habemus. Necnon ex vestra et universitatis terre predicte humili supplicatione providimus et ad infrascriptam benignitatem devenimus graciose videlicet quod pro unciis centum octo nostre curie debitis per universitatem Iudeorum predictam omnium temporum elapsorum ipsa universitas eidem nostre Curie tradat manualiter et assignet uncias auri triginta tantum reliqua autem pecunie quantitas eidem universitati benigniter extitit per nos relaxata. Et propterea fidelitati tue expresse mandamus quatenus ad instanciam et peticionem Iude Iudei de messana et certorum aliorum iudeorum dicte iudayce proborum et expertorum ad colligendum dictam pecunie quantitatem de quibus sit merito confidendum iuxta videre vestrum pro dictis unciis auri triginta exigendis per eos et recolligendis ex universitate Iudeorum predicta eis (?) iuvamen brachium auxilium consilium et favorem effectualiter largiaris taliter quod tuis favoribus mediantibus prefati

(1) Vedi pure analogo documento, ibidem, pag. 116.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

iudei predictam pecuniam valeant ex universitate predicta recolligere integraliter et habere non permictentes eosdem iudeos pro ipsa pecunia recolligenda alicui ludeorum ipsorum importabile solutionis onus imponere sed quod unusquisque pro eius facultate se senciat in predictis volentes quod dicta pecunia prout contingerit recolligi ad expensas dictorum ludeorum thesaurario nostre camere vel eius locumtenenti infallibiliter assignetur. Recepturi ab eodem thesaurario de his que assignaverint apodixam. Data Cathanie anno domini m° ccc xc° quinto die quintodecimo Iunii tercie indicionis. Io duch.

Mandavit dominus dux mihi nicoloso Crisafi.

R. Cancelleria, Vol. 24, pag. 3r.

CXXI.

Catania, 10 Agosto 1395, Ind. III.

Fra Nicolò di Palermo espone di aver perduto nella seconda ribellione di Catania le lettere di Re Federigo colle quali lo avea eletto revisore della rotella dei Giudei. Re Martino e il duca di Monblanc riconoscendo vero lo esposto, gli danno nuove lettere di conferma della carica suddetta.

Martinus et Maria etc. et Infans Martinus etc. Universis et singulis officialibus et personis aliis fidelibus nostris tam presentibus quam futuris graciam nostram et bonam voluntatem adiens noviter presencius nostras venerabilis in christo frater nicolaus de panormo ordinis fratrum minorum electus Ecclesie Melevitane maior capellanus elemosinarius et confessor noster dicte Regine sua supplicacione narravit. Quod dudum per bone memorie Regem fridericum patrem nostrum dicte Regine Reverendum extitisset sibi graciose concessum quod deberet cognoscere de observacione ludeorum cuiusdam Rotelle de panno rubeo in forma et quantitate maioris eiusdem regis sigilli per dependenciam barbe et palme distanciam in eorum exteriori veste semper et ubique in pectore portande in designacionem a cristi fidelibus manifestam et mulierum eorundem eciam in earum veste exteriori in Cubito dextro gerende sub pena quindene carceris eisdem utriusque se-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

xus totaliter inferenda cuius observacionis patentes licteras dicti regis sigillo quo utebatur sigillatas dudum tempore secunde rebellionis civitatis cathanie inter alia eiusdem fratris bona perdidisset et propterea nostre maiestates dictas observacionis licteras refici mandare in forma et modo hactenus observatis benigne dignarentur. Nos vero quia de huiusmodi observacione presentium literarum clarum informacionem et noticiam habemus et de amissione ipsarum nobis constitit satis plene. Actendentes nec minus grata accepta et devota servicia eiusdem fratris predecessoribus nostris dive memorie et nobis fideliter attributa et ad presens prestare non desinit incessanter. Suis supplicacionibus inclinati eundem fratrem Nicolaum debere cognoscere in tota vita sua de observationibus supradictis et penis eisdem inferendis quociens eos circa predictam observancionem invenerit delinquentes graciose confirmamus eumque de novo constituimus creamus et pariter ordinamus sub illis tamen modo et forma et observacione quibus alii super eadem observacione constituti usi fuerunt hactenus observare et facere observari quapropter fidelitati vestre et cuilibet vestrum ad quem seu quos presentes pervenerint et spectant districte mandamus quatenus eumdem fratrem Nicolaum pro officiali huiusmodi observacionis habentes tenentes et tractantes sibi quotiens opus fuerit et vos fueritis requisiti circa administracionem et observacionem antedictas ac execucionem delinquencium eorumdem auxilio consilio brachio vestris et favoribus assistatis taliter quod ipse frater Nicolaus omnes quos invenerit delinquentes debita possit pena punire et ad correctionem castigare decenter. In cuius rei testimonium presentes fieri mandavimus et nostri maioris sigilli impressione muniri. Datum Cathanie anno domini millesimo ccc nonagesimo quinto die decimo mensis Augusti tercie indictionis. Io duch.

Mandavit dominus dux mihi notario philippo.

R. Cancelleria, Vol. 24, pag. 31r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CXXII.

Catania, 16 Agosto 1305, Ind. III.

Re Martino e il duca di Monblanc, a richiesta dei proti della giudaica di Noto, stabiliscono che la detta giudaica per diritti di gisia ed agostale non paghi più di quanto è stata solita pagare, cioè onze tre annuali.

Martinus et Maria etc. et infans Martinus etc. Secretis et magistris procuratoribus Sicilie citra flumen salsum aut vicesecretis Curie terre nothi tam presentibus quam futuris familiaribus et fidelibus nostris graciam nostram et bonam voluntatem. Adeuntes noviter presentiam nostram Iudas de Messana et Aron Rubinu dictus catani Iudei camere nostre servi prothi universitatis Iudeorum terre predicte noviter et pro parte ipsius universitatis humiliter supplicarunt ut cum ipsa universitas ab olim semper et omni tempore usa fuerit solvere et solverit nostre Regie camere pro iure augustalis et Gisie tantum anno quolibet uncias auri tres et non plus nostra regia maiestas sic observari et exigi ab eadem universitate ex nunc in antea in perpetuum mandare benigniter dignaretur. Nos vero eorumdem prothorum supplicacionibus inclinati quia de dicto usu et solita solutione dictarum unciarum auri trium tantum temporibus retroactis ex informacione per magnam nostram Curiam officii Rationum de mandato nostro recepta ipsi Curie per testes fide dignos constitit satis clare. Cumque per eandem nostram Curiam fuit provisum quod prefata universitas de cetero et in perpetuum nisi uncias auri tres tantum prout solita erat solvere pro integra solucione et satisfactione dictorum iurium augustalis et gisie nostre Curie debitorum dicte nostre Curie anno quolibet solvat integraliter et assignet fidelitati vestre et cuilibet precipiendo mandamus quatenus attenta per vos forma provisionis nostre presentis cuque affectualiter intellecta eandem universitatem occasione et pretextu solutionis dictorum iurium Augustalis et Gisie ex nunc in antea anno quolibet in perpetuum ultra solutionem dictarum unciarum auri trium cogere nec astringere debeatis pro ut ipsam universitatem cogi nec compelli per vos aut aliquem seu aliquos officiales nostre curie ut supra volumus ullomodo. In cuius rey testimonium hanc fieri fecimus et sigilli nostri munimine in dorso roborari. Data Catanie sextade-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

cima die Augusti tertie indicionis Anno dominice incarnacionis m° ccc° xc° quinto. lo duch.

mandavit dominus dux mihi nicoloso Crisafi.

R. Cancelleria, Vol. 24. pag. 86.

CXXIII.

Catania, 10 Febbraio 1395 (1396), ind. IV.

Re Martino e il duca di Monblanc creano maestro Giuseppe Abanafia giudice e correttore di tutte le cause dei giudei di Sicilia, che si debbono decidere secondo la legge mosaica.

pro magistro Iosef Abenafi iudeo ut sit Iudex et corrector in factis iudaycis in dicto Regno.

Martinus et Maria etc. et Infans Martinus etc. universis et singulis officialibus et personis aliis tam cristianis quam iudeis in Regno nostro predicto constitutis et constituendis fidelibus nostris graciam nostram et bonam voluntatem. Cum multociens inter Iudeos ad invicem et in iudeos moveantur et vertantur ac eciam emergant questiones et cause tam civiles quam criminales sive mixte que de sui natura terminari et decidi debent secundum eorundem Iudeorum legem observancias et cerimonias et que proprie per iudeos in premissis peritos debent decidi et terminari propterea de fide sufficiencia prudencia et legalitate magistri Ioseff abanafia iudei fisici camare servi fidelis quibus fidedignis relationibus et alias ut nobis constat comprobatur nostra Curia confidente maxime quia super hoc diverse universitates et aliame et multi singulares iudeorum maiestati nostre supplicaverunt instanter eundem Iosef in iudicem et assessorem et correctorem super audiendis terminandis corrigendis puniendis et decidendis questionibus dubiis criminibus et causis quibuscumque tam civilibus quam criminalibus sive mixtis omnium singulorum iudeorum Iudayearum quarumcunque Civitatum terrarum et locorum dicti Regnj Sicilie. dum tamen predicte questiones dubia correctiones et cause sint tales que vertantur inter iudeum et iudeam sive emergant in et circa Iudeos et que de sui natura terminari corrigi puniri et de-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

cidi debeant secundum legem et observancias seu cerimonias Iudeorum. Nam de aliis causis punicionibus sive correctionibus sive questionibus non est intencio nostra quod idem magister Iosef aliqualiter se intromictat. cum omnibus salariis preminenciis et iuribus oportunis ex nunc in antea ad nostrum beneplacitum fiducialiter duxerimus statuendum et pariter ordinandum itaque dicto nostro beneplacito durante omnes quascunque questiones correctiones puniciones et causas supradictas coram eo vel substituto aut substitutis ab eo de quibus sit merito confidendum. cum ipse non possit in omnibus terris Regni nostri presens esse de cetero proponendas audire terminare et decidere punire et corrigere secundum legem observancias et cerimonias predictorum iudeorum auctoritate presencium libere valeant atque possint tam per se quam per dictos substitutum aut substitutos fidelitati vestre et cuiuslibet vestrum precipiendo mandamus quatenus prefatum magistrum Iosef in iudicem et assessorem et correctorem ordinarium ac eciam substitutum aut substitutos ab eo ut supra admictentes habentes et tractantes eum dictum Iudicatus et assessorie officium exercere et administrare ad honorem et fidelitatem nostri culminis eorumque iudeorum statum pacificum et quietum per totum Regnum predictum sine contradictione qualibet permictatis iniungentes Iudeis quibuscunque per presentes quatenus pro eorum dubiis questionibus sive causis aut correptionibus sive punicionibus predictis ad dictum magistrum Iosef tanquam ordinarium Iudicem et assessorem et correptorem seu ad substitutum aut substitutos ab eo ut predicitur libere veniant et recurrant cui magistro Iosef et dictis eius substitutis circa administracionem dicti iudicatus officii quociens opus fuerit vestris brachijs consiliis et favoribus assistatis In cuius rei testimonium hunc fieri fecimus nostrique sigilli pendentis munimine roborari. Vidit petrus promotor. lo duch.

Datum Cathanie per Nobilem Petrum de fonolleto militem vicecomitem insule et de Caneto Regnique Sicilie Cancellarium Consiliarium familiarem et dilectum nostrum decima die februarii quarte indicionis anno dominice incarnacionis m° ccc° xc° quinto Regnique nostri dicti Regis quarto et dicte Regine decimo nono.

Dominus dux mandavit mihi notario Antonio bifaro Relatore petro serra decretorum doctore et promotore.

R. Cancelleria, Vol. 24, pag. 127r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CXXIV.

Catania, 13 Febbrajo 1395 (1396), Ind. IV.

Re Martino e il duca di Monblanc concedono a maestro Iosef Abanafia giudeo fisico di potere erigere in casa sua un oratorio.

pro magistro Iosef Abanafia judeo fisico ut possit orare in domo sua.

Martinus et Maria etc. et infans Martinus etc. Universis et singulis officialibus et personis aliis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris fidelibus nostris graciam nostram et bonam voluntatem. Magister Iosef Abanafia iudeus fisicus camare nostre servus fidelis in nostre maiestatis presencia constitutus humiliter supplicavit quod cum ipse vacet in studio sue artis medicine ut plurimum die noctuque ob quod in Sinagoga seu misquita publica iudeorum suas cerimonias et oraciones minime facere potest eidem iudeo fisico auctoritatem et potestatem in dicto studio suo seu in alia quavis parte solus et cum aliis sociis quos voluerit orandi et eius oraciones faciendi nostra serenitas dignaretur. Nos vero dicta supplicacione clementer admissa dicto iudeo eandem auctoritatem et potestatem graciosius concedentes fidelitati vestre et cuiuslibet vestrum precipiendo mandamus quatenus eundem magistrum Iosef vigore presencium licterarum in dicto suo studio vel eius domo in qua de cetero personaliter habitabit solum et cum sociis uno vel pluribus orare ac oraciones cum thora et omnibus aliis ceremoniis et solennitatibus in eorum Sinagoga et legibus assuetis colere et facere ad eius libitum voluntatis libere et sine contradiccione qualibet permictatis. Datum Cathanie anno domini m° ccc nonagesimo quinto die decimo octavo februarii quarte indictionis. Io Duch.

Dominus dux mandavit mihi notario Antonio de bifaro.

R. Cancelleria, Vol. 24, pag. 129r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CXXV.

Catania, 20 Febbraio 1393 (1386), Ind. IV.

Re Martino e il duca di Monblanc creano Condissalvo Daycoca protettore e giudice ordinario dei Giudei, per tutte quelle cause che non si debbono decidere secondo la legge mosaica.

pro Condissalvo daycoca ut sit protector ac iudex ordinarius Iudeorum.

Nos Martinus et Maria etc. et Infans Martinus etc. licet nostre munificencie gracia cunctis nostris fidelibus debeat esse comunis illos tamen graciori humanitate complectimur quos humilioris status gravat condicio et qui in sola protectione serenitatis nostre conservati respirant. Actendentes itaque imbecillitatem et condicionem per omnes comuniter despectam universitatum seu aliamarum iudeorum Regni nostri predicti et singularium eiusdem tociusque Iudayce gentis Regni nostri predicti servorum nostre Regie camere pro meliore conservatione utilitate commodo et profectu universitatum aliamarum et singularium iudeorum predictorum de certa nostra sciencia et cum maturo consilio duximus providendum et eciam ordinandum quod de cetero defendantur protegantur regantur et gubernentur sub nomine et titulo protectoris Iudeorum per aliquam ydoneam et sufficientem personam quam nos ad hoc duxerimus eligendam per quam tueri valeant et defendi taliter quod nequeant per aliquos aggravari. Confidentes igitur ad plenum de industria et legalitate vestri fidelis nostri Condissalvi daycoca scutiferi de domo nostra. Tenore presentis vobis de predicto officio protectoris Iudeorum providemus quamdiu fuerit vobis vita comes vobisque committimus sive comendamus quatenus non obstante quod Capitauei seu alii nostri officiales civitatum terrarum et locorum Regni nostri predicti soliti sint cognoscere de causis civilibus et criminalibus iudeos predictos tangentibus quoquomodo. vos idem Condissalvus de causis predictis tam civilibus et criminalibus et aliis quibusvis iudeos predictos et eorum quemlibet tangentibus quoquomodo tanquam eorum ordinarius iudex vice et nomine nostro amodo cognoscatis et causas ipsas vocatis evocandis decidatis ac servatis servandis diffiniatis et

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

determinetis prout de iure et ratione et approbatis observantiis et consuetudinibus reppereritis faciendum dictosque iudeos et eorum singulos manuteneatis et defendatis firmiter contra cunctos. Nos enim vobis super predictis omnibus et singulis et dependentibus emergentibus et connexis vices nostras committimus plenarie cum presenti. Ubi vero aliqne cause seu quistiones punitiones aut correctiones quecunque circa aut inter Iudeos ad invicem seu in ipsis universitatibus aut eorum singularibus ipsorum iudeorum moveantur tractentur seu eciam emergant que tales sint quod de sui natura secundum legem et observanciam aut cerimonias ipsorum Iudeorum determinari debeant et finiri corrigi seu puniri Quia premissa et similia per iudeum in talibus peritum et expertum sunt examinanda tractanda et finienda propterea ad eorum cognicionem decisionem punicionem et correctionem magistrum Iosep Abanafia phisicum et servum camere nostre duximus deputandum ac eciam ordinandum prout in licteris nostris Regiis super hoc confectis plenius continetur. Volumus tamen quod quando et ubi vobis videatur vos tanquam Iudeorum protector possitis si volueritis interesse in iudiciis per predictum magistrum Iosep fiendis. Et quia vos non possetis in omnibus civitatibus terris et locis nostris predictis personaliter interesse pro exercicio premissorum volumus vobisque expresse tenore presentis concedimus quod quando et ubi vobis expedicns videatur possitis in qualibet civitate terra seu loco ubi iudei morentur continue ordinarie et ponere unum vestrum substitutum ad premissa prout vobis melius videbitur exercenda qui vice protector aut subprotector Iudeorum communiter nominetur et eciam nuncupetur. Mandantes de certa nostra sciencia predictis universitatibus seu aliamis Iudeorum et earum singularibus ac universis et singulis iudeis predictis ut vobis dicto Gondissalvo tanquam eorum ordinario iudici seu protectori ut supra vestrisque substitutis seu viceprotectoribus supradictis et nemini alii pareant et obediant in omnibus et singulis supradictis sicut nobis insuper mandamus capitaneis et aliis nostris officialibus quibuscumque qui ex commissione nostra cognoscere consueverunt de causis seu questionibus Iudeorum predictorum Ne de causis ipsis se amodo intromictant quinimo super exercicio iurisdicionis per nos vobis commisse prestent vobis et dictis vestris substitutis si opus fuerit auxilium consilium et favorem si nostram graciam habent caram. Nos enim eius et eorum cuilibet faciendi contrarium potestatem omnimodam abdicamus. In cuius rei testimonium presens privilegium exinde fieri

iussimus nostri pendentis sigilli munimine roboratum. Vidit petrus promotor. lo duch.

Datum Cathanie per nobilem Petrum de fonolleto vicecomitem insule et de Caneto Regnique Sicilie Cancellarium Consiliarium familiarem et dilectum nostrum. Vicesima die februarii quarte indictionis anno dominice incarnacionis M° CCC° XC° quinto Regnique nostri dicti regis quarto et dicte Regine decimo nono.

Raymundus de Cumbis mandato domini ducis fecit ad relacionem petri serra decretorum doctoris consiliarii et promotoris.

R. Cancelleria, Vol. 24, pag. 132^{r}.

CXXVI.

Catania, 28 Luglio 1396, Ind. IV.

Re Martino ordina agli ufficiali di Siracusa di esentare quei giudei della nuova gabella del cinque per cento imposta per ragione di composizione.

Rex aragonum et rex sicilie etc.

Familiares et fideles nostri intelleximus noviter quod vos non advertentes universitatem Iudeorum civitatis syracusie occasione quarte partis nove imposicionis quinque per centenarium eidem civitati imposite in qua ac debebat cum eadem civitate contribuere cum nostra curia pro certa pecunie quantitate composuisse eamdem quantitatem integraliter persolvisse ob quod nos eamdem universitatem Iudeorum et particulares ipsius ab omni et quolibet solucione nove imposicionis ipsius graciosius liberasse et penitus absolvisse certos Iudeos ad solucionem dicte nove imposicionis quinque per centenarium pro eorum victualibus compellistis et eciam compellere intenditis de presenti propter quod fidelitati precipiendo mandamus quatenus predictam universitatem Iudeorum aut particulares universitatis ipsius pro eorum victualibus et fructibus quibuscumque occasione dicte nove imposicionis auctoritate pre-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

sencium nullatenus compellatis. Datum cathanie sub nostro sigillo magno die xxvuj Iulij quarte inditionis Rex martinus etc.

Dominus rex mandavit mihi notario filippo de viperano.

R. Cancelleria, Vol. 27, pag. 69.

CXXVII.

Catania, 28 Luglio 1396, Ind. IV.

Bracone Cohen e Donato Mechi espongono al Re che, dopo il conto dato alla R. Curia dell'amministrazione del loro protato a Siracusa, fecero altre spese, delle quali non furono ancora rimborsati. In conseguenza re Martino scrive ai proti di Siracusa che, verificato lo esposto, dispongano che i detti creditori siano pagati.

Rex aragonum et rex sicilie etc.

Prothis universitatis Iudeorum civitatis syracusie camere nostre servis fidelibus graciam nostram et bonam voluntatem adientes noviter presenciam nostram brachonus cohen et donatus mechi fideles et camere nostre servi exposuerunt humiliter eorum nobis quod ipsi tempore administracionis officij prothatus Iudayce predicte videlicet a tempore sentencie late pro eis per magnam nostram curiam officij Racionum usque ad finem temporis administracionis ipsius de eorum propria pecunia universitatis eiusdem certam pecunie quantitatem expenderunt. et ultra hoc prefatus brachonus alter exponencium eorumdem occasione quarte partis certorum Iudeorum tassatorum in certa pecunie quantitate solvenda non habencium unde solvere cohactus per Raymundum de marino (?) militem solvit et assignavit pro eis eidem militi de suo proprio uncias sex de summa unciarum triginta restancium de maiori summa in qua dicti Iudei inhabiles fuerunt taxati pro quibus exigendis fecit certas alias expensas et propterea nostro culmini supplicarunt ut totum id et quicquid de eorum proprio nomine dicte universitatis Iudeorum occasionibus predictis expendiderunt eis reffici mandare ab eadem universitate benigne dignaremur. Nos vero dicta supplicacione admissa volumus et fidelitati

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main DFG

vestre precipiendo mandamus quatenus auditis cognitis et revisis racionibus et expensis per eosdem donatum et brachonum ut dicitur factis totum id quod a dicto tempore sentencie late citra tam nomine dicte universitatis quam dictorum Iudeorum inhabilium ipsos supplicantes vobis constiterit expendidisse illud integrum eis et cuilibet eorum quantitatem per eum expensam et solutam ut supra a dicta universitate reficere et pagare auctoritate presencium effectualiter facistis. Datum cathanie sub nostro sigillo die xxvm Julij quarte inditionis. Rex Martinus etc.

Dirigitur prothis universitatis Iudeorum civitatis Syracusie.

Dominus rex mandavit mihi notario philippo de viperano.

R. Cancelleria, Vol. 27, pag. 68r.

CXXVIII.

Catania, 6 Agosto 1490, ind. IV.

Re Martino scrive ai proti di Siracusa di aver disposto che sieno presto pagate o per mezzo di tassa o per mezzo di gabella le onze 100 che alcuni particolari Giudei diedero alla R. Corte.

Rex aragonum et Rex et Regina sicilie. servi nostre cammare la nostra excellencia havi commisso a li dilecti consiliarij nostri misser raymundu di mur et Iudici Iacobu di arizu hy diyanu ordinari cum effectu hy li chentu unci a nuy assignati pridie per manus di misser antoni de caldes et di lu dictu Iudici Iacobu per parti di la universitati di la Iudeca di Syracusa a li quali si obligaru certi Iudey particulari secundu lu dictu iudici Iacobu pluries ni havi informatu sianu et prestamenti pagati oy per via di tassa bono modo oy per via di cabelli pagati a quilli hy si obligaru in predictis propter quod vi cumandamu hy siati insembli cum li nostri consiliarij et quillu hy per la plui sana parti sarra determinatu una cum loru oy di pagarili per via di tassa oy per via di cabelli hy infra da vuy diaty exequiri cum effectu per forma hy li dicti obligati sianu prestamenti integraliter satisfacti decla-

randuvi hy nui havimu datu plenaria potestati a li predicti hy diyanu ordinari cum effectu super ipsis et a la nostra excellencia sarra grata et firma quillu hy ipsi vi ordinirannu. Datum cathanie sub nostro sigillo secreto vr° augusti ma Inditionis. Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi Ioanni de aricio.

Dirigitur prothis Iudeorum civitatis Syracusie.

R. Cancelleria, Vol. 27. pag. 64.

CXXIX.

Assedio di Catania, 16 Agosto 1390, Ind. IV.

Re Martino scrive al secreto e procuratore della città di Siracusa di sospendere la esecuzione di un ordine precedente avuto di fare in modo che sia pagato il resto del loro avere ai proti passati di quella Giudaica, fino a tanto che non diano conto della loro amministrazione ai proti novamenti eletti e a Hayse de Ragusa.

Martinus dei gracia Rex Aragonum.

Et Martinus et Maria etc. Capitaneo iuratis ac secreto et magistro procuratori civitatis siracusie familiaribus et fidelibus nostris graciam nostram et bonam voluntatem licet olim per alias nostre magestatis licteras tibi secreto et magistro procuratori dederimus in mandatis quod ad peticionem donati mochi brahoni cohen et berthi de ragussa alterorum prothorum iudayce dicte civitatis universitatem ipsius iudayce pro satisfaccione unciarum auri quatraginta sex et tarenorum viginti unius et granorum octo debitarum eisdem donato brahono et berthi causis et rationibus in dictis licteris enarratis per taxacionem particularem more solito compellere et astringere deberes tamen quia supplicato nobis humiliter pro parte dicte universitatis providimus et volumus omnino quod prefatus donatus brachonus et berthius ad ipsius universitatis declaracionem et administracionem dicti eorum officii prothatus coram prothis presentibus teneant et debeant ponere racionem ut per eamdem videatur si dicta universitas eis reficere teneatur dictam pe-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

cunie quantitatem an ne cum quibus prothi teneantur ex privilegio in fine eorum officio prothis novis reddere racionem et quod interim satisfacio predicta dictis donato brachono et berthi fienda supersedeant *(sic)* quousque per eosdem prothos novos et raysium de ragussa iudeum quem una simul cum eisdem ad hoc duxerimus eligendum. dicta eorum racio declarent *(sic)* fidelitati vestre et cuilibet vestrum precipiendo mandamus quatenus prefatos donatum brahonum et berthi et eorum socios ad ponendum racionem eorum iamdictam coram dictis prothis novis et raysio auctoritate presencium effectualiter compellatis supersedentes nichilominus dictam satisfaccionem per eamdem universitatem ut dicitur fiendam donec ipsa racio finiantur *(sic)*. Et si forte pro eadem satisfaccione ipsi donatus brahonus et berthi ab eadem universitate aliquid in pecunia vel in pignoribus habuerunt illud in bancho restitui et reponi effectualiter faciatis facientes nec minus et tractantes quod dicti prothi novi interim recolligant et exigant ipsas uncias quatraginta sex tarenos sic et prout fuerint taxati quibus recollectis depositetis et consignetis in dicto bancho. Num visa et recognita racione eorundem donati brahoni et bethi et sociorum prothorum elapsorum per dictos prothos novos et casim ut supra quasi per eandem racionem apparuerit quod universitas predicta teneatur reficere eisdem ex causa expensarum per eos factarum tempore eorum administracionis officii dictam pecunie quantitatem vel forte amplioris sentencie eam ipsis donato brahono et berthi reficere et restituere totaliter faciemus alias quid iuris fieri super hiis providebimus cum effectu. Datum Cathane sub nostro magno sigillo anno domini m° ccc° xcvi° die xvi° augusti quarte indicionis Rex Martinus.

Dominus Rex mandavit mihi notario philippo de viperano.

R. Cancelleria, Vol. 25, pag. 8^{r}.

CXXX.

Messina, 12 Dicembre 1396, Ind. V.

Maestro Iosef Abnafia fisico e medico di casa reale reclama onze 12 dalla giudaica di Siracusa a causa di spese fatte per essa; e i Re Martini danno incarico al secreto della suddetta città che esaminato vero lo esposto, provveda che Maestro Iosef sia pagato.

R. Cancelleria, Vol. 29, pag. 53.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CXXXI.

Messina, 13 Dicembre 1396, Ind. V.

Re Martino elegge maestro Peri Ingarsia catalano e maestro Iosef Abanafia fisici, medici del re e della regina, assegnando loro, metà per uno, i drilti della gisia della giudaica di Siracusa, dopo che questa avrà goduto della grazia di esenzione per quattro anni precedentemente accordatale.

R. Cancelleria, Vol. 30, pag. 72^{c}.

CXXXII.

Catania, 13 Gennaio 1396 (1397), Ind. V.

Re Martino scrive al capitano di Siracusa di raccomandare ai proti della Giudaica di adempire meglio il loro ufficio.

Rex Sicilie etc.

Capitaneo civitatis Syracusie familiari et fideli nostre gratiam etc. Intelleximus noviter quod zachinus cohen david Rumanu et matheus sabati pro Iudayca civitatis predicte pro anno presenti quinte inditionis fuerunt in prothos electi qui prout ad eorum protatus spectat officium non debito modo se gerunt circa illud propter quod fidelitati vestre expresse p. m. q. prefatos zachinum david et matheum ad exercendum dictum eorum prothatus officium sicut decet auctoritate presencium effectualiter compellatis eciam si opus fuerit cum pene posicione condigne. Datum cathanie sub nostro sigillo secreto die xiij januarij quinte inditionis. Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi Aloysio riczo.

R. Cancelleria, Vol. 27, pag. 88.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CXXXIII.

Catania, 8 Aprile 1396, ind. IV.

Re Martino e il duca di Monblanc danno incarico al secreto e maestro procuratore di Siracusa di raccogliere insieme ai proti presenti onze 46, 21, 8 di cui restò debitrice quella giudaica coi proti passati, giusta il computo dato alla R. Curia.

Rex Regina et Dux etc.

Secreto et magistro procuratori fidelis civitatis Siracusie familiari et fideli nostro graciam nostram et bonam voluntatem pro parte prothorum Iudayce dicte civitatis Camere nostre servorum nuper fuit maiestatibus nostris humiliter supplicatum quod cum donatus Manti brauni Choen et Beti de Ragusia prothi nomine et pro parte dictorum prothorum universitatis Iudeorum dicte Civitatis Siracusie sexto die mensis februarij anni presentis quarte indicionis apud Cathaniam assignaverunt in magna nostra Curia officij Racionum racionem de quatuor taxacionibus factis per eos infra annum officij eorum consistentem in quaterno uno per cuius tenorem exitus superavit introitum in uncijs triginta tribus tarenis decem et octo et granis octo et uncijs tresdecim et tarenis tribus que expense fuerunt per dictos prothos pro diversis causis et negocijs ac encenijs consuetis et solitis quolibet anno dari per prothos dictorum Iudeorum ut in dicta racione particulariter annotantur. Que pecunia debita per universitatem dictorum iudeorum dictis prothis est in summa unciarum quadraginta sex tarenorum viginti unius et granorum octo ultra uncias sex tarenos quinque in quibus Raysius Iudeus de Ragusia condempnatus extitit per nostram Curiam officij racionum iuxta tenorem aliarum licterarum nostrarum tibi proinde directarum et si particulariter dictarum expensarum unciarum tresdecim et tarenorum trium iudei ipsi ad certitudinem eorum voluerint videre et scire adeant dictam nostram Curiam officij Racionum ubi acta ipsa existunt. et dictas uncias quadraginta sex tarenos viginti unum et granos octo per dictam universitatem iudeorum ipsorum eisdem prothis per taxacionem particularem more solito tribui et solvi mandare nostre serenitates dignarentur. huiusmodi supplicacione benigne admissa volentes propterea per te una cum dictis prothis seu futuris super satisfac-

cione dictarum unciarum quadraginta sex tarenorum viginti unius granorum octo facienda presentibus prothis pro causis et negocijs supradictis dictam universitatem dictorum iudeorum taxari debere fidelitati tue mandamus quatenus statim auctoritate presencium compellas dictam universitatem dictorum iudeorum super satisfacione dictarum unciarum quadraginta sex tarenorum viginti unius et granorum octo per dictos prothos debiturum diversis personis civitatis siracusie quas ab eis mutui nomine receperunt. Datum Cathanie anno domini millesimo ccc° xc° sexto die xv° aprilis quarte indicionis. Io duch.

Mandavit dominus dux nobili nicoloso Crisafi.

R. Cancelleria, Vol 24, pag. 175.

CXXXIV.

Catania, 15 Aprile 1396, Ind. IV.

Re Martino e il duca di Monblanc dichiarano infondata l' accusa di Raysio contro i prothi della giudaica di Siracusa di essersi indebitamente appropriato del denaro.

Martinus et Maria etc. et Infans Martinus etc. Universis et singulis officialibus ceterisque personis fidelibus nostris presentes licteras inspecturis graciam nostram et bonam voluntatem huius presentis scripti serie vobis facimus manifestum. Quod cum olim in anno presenti facta fuisset accusacio per Raysium Judeum de Siracusia Camere nostre servum contra prothos Jalme seu Judayce eiusdem universitatis asserentem dictos prothos in administracione Jalme Judeorum Civitatis prefate certam pecunie quantitatem recollectam et habitam per eosdem modo subtraxisse furtivo propter quod ad declaracionem Curie nostre super inquisicione et cognicione dicte opposicionis contra prothos eosdem notarium philippum de Viperano magne nostre Curie racionis notarium familiarem et fidelem nostrum, de quo ipsa curia plene confisit transmictentes ad dictam Civitatem personalem premissis (*sic*) statuendum duximus seriose visisque et diligenter inspectis administratis et gestis a prothis eisdem per eumdem notarium philippum in Jalma predictorum iudeorum factos processus diligenter exinde inquisicionis com-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

misse per eumdem notarium et nostre curie presentatos ut decuit cum nobiles magistri racionales consiliarij et fideles nostri dilecti ipsorumque processuum particularia queque contenta sagaci perscrutarentur inspectione iamdictos prothos insontes totaliter reperierunt et fideles administratores dicte Judayce et concurrentium causarum in ipsa ut eidem curie lacius fuit manifestum. Ea propter Serenitates nostre actendentes honam et condignam administracionem prothorum eorumdem habentesque irritam et nullam accusacionem contra eosdem factam de premissis per eumdem Raysium ab ipsa accusacione ceterisque advenientibus causis ab ipsa prefatos prothos tamquam insontes in eorum commissis absolvimus et liberamus absolutos et liberatos ut in obiectis ut predicitur insontes ab omnibus haberi volumus et censeri. Ea propter vobis et cuilibet vestrum mandamus expresse quatenus super dicta accusacione et administracionibus prothorum eorumdem quas iustas ratas et veras eosdemque similiter in predictis curia nostra reperit compellere nec molestare debeatis in aliquo. Datum Cathanie anno Domini m° ccc° xc° sexto die xv° Aprilis quarte indicionis lo duch.

Mandavit dominus dux mihi Nicoloso Crisafi.

R. Cancelleria, vol. 24, pag. 175$_r$.

CXXXV.

Catania, 14 Gennajo 1396 (1397), Ind. V.

Re Martino scrive al Capitano di Siracusa essersi la R. Curia accordata coi rappresentanti di quella giudaica di dover pagare per quest' anno e il vegnente onze 40 per ragione di gisia; e negli altri anni di pagare la somma che sempre si è soluto pagare.

Rex Sicilie etc.

Capitaneo civitatis syracusie familiari et fideli nostro graciam etc. Venientibus noviter ad curiam nostram beti mirmichi protho et Iacob sopher sindico Iudayce civitatis predicte cum eadem nostra curia super facto gisie nomine ipsius Iudayce taliter concordarunt quod dicta Iudayca pro duobus annis videlicet presenti et futuro sexte Iuditionis proximo venientis solvat tradat et assi-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main
UB
DFG

gnet nostre curie ocrasione et ex causa Iuris gisie uncias auri quatraginta et proinde elapsis dictis duobus annis ipsa Iudayca ius integrum dicti iuris gisie sic et prout hactenus alio tempore Regio extitit consuetum solvere teneatur. Et dicta nostra curia promictit eidem Iudayce sicut eciam nos promictimus cum presenti quod infra dictum tempus duorum annorum ipsa curia eam ad exacionem aliquam aliam nullatenus agravabit nec nos per aliquem gravari seu vexari modo aliquo faciemus. Et propterea fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus prothis Iudayce predicte circa exaccionem et recolleccionem dictarum unciarum auri quatraginta auxilium consilium adiuvamen et brachium effectualiter tribuatis. Datum cathanie sub nostro sigillo secreto die xiij° Januarij quinte inditionis. Rex Martinus.

Dominus Rex mandavit mihi
Aloysio riczo.

R. Cancelleria, Vol. 27, pag. 38.

CXXXVI.

Catania, 22 Febbrajo 1396 (1397), Ind. V.

Re Martino scrive al Capitano di Siracusa di aiutare quei proti nella raccolta del dritto della gisia e dell'agostale, e che i proti possano pignorare e vendere la roba dei contribuenti morosi.

Martinus dei gracia rex Aragonum et Martinus eadem gracia rex sicilie etc. capitaneis civitatis siracusie tam presentibus quam futuris familiaribus et fidelibus nostris graciam nostram et bonam voluntatem pro parte prothorum Iudayce civitatis syracusie extitit expositum coram nobis quod dicti prothi ad exhigendum et recolligendum a iudeis singularibus dicte Iudayce ius augustalis et gissie possint et debent expignorare omnes Iudeos negligentes et renuentes solvere dicta iura et proinde ad certum tempus statutum et consuetum vendere et distrahere illa propter id fuit pro parte eorundem prothorum humiliter supplicatum ut dictam consuetudinem eis servari mandare benignius dignaremur Cuius supplicacione admissa volumus et fidelitati vestre precipiendo mandamus quatenus prefatis prothis et alijs ad id constitutis per eos

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

circa exaccionem et recolleccionem dictorum iurium augustalis et gisie nostre curie eis modo et consuetudine quibus hactenus fuit consuetum auxilium consilium brachium et favorem favorabiliter prebeatis taliter quod vestris auxilijs et favoribus mediantibus dicti prothi valeant libere atque possint more solito recolligere dicta iura. Datum Cathanie anno dominice incarnacionis M° CCC° XCI° VI° die XXII° februarij quinte indictionis. Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi Aloysio Rizio presente Nicoloso grisafi.

R. Protonotaro, Vol. 8. pag. 54.

CXXXVII.

Catania, 7 Marzo 1390 (1391), Ind. V.

Re Martino scrive a tutti gli Ufficiali del Regno di osservare la R. provvisione del 10 Febbraio 1395 (1390), per la quale maestro Iosef Abenafia fu eletto giudice e correttore di tutte le cause dei Giudei di Sicilia.

Martinus dei gracia Rex Aragonum et Martinus etc. Universis et singulis officialibus per Siciliam constitutis et constituendis ac personis alijs presentes licteras inspecturis fidelibus nostris graciam nostram et bonam voluntatem. Quia dudum magistrum Ioseph abenafia phisicum et fidelem nostrum in iudicem universalem omnium Iudeorum Regni nostri predicti Sicilie super negocijs causis questionibus et dubijs civilibus et criminalibus discuciendis providendis et terminandis secundum legem ebraycam cum potestate substituendi ordinavimus constituimus et deputavimus sub certa forma prout in quodam privilegio sibi inde facto dato cathanie anno dominice incarnacionis M° CCC° nonagesimo quinto die decimo febroarij quarte indicionis plenius continetur fidelitati vestre et cuiuslibet vestrum precipiendo mandamus quatenus forma dicti privilegij per vos effectuosius attenta quam huius serie ratificamus et acceptamus penitus ad cautelam debeatis eum sic et prout iacet prefato magistro Ioseph inviolabiliter observare et ab omnibus et singulis facere efficaciter observari nil in contrarium temptaturi aliqua racione vel causa. Datum Cathanie anno domini M° CCC° XC° sexto die septimo

marcij quinte indicionis petrus cancellarius primogen. Aragon. Rex Martinus.

Dominus Rex mandavit mihi notario philippo de viperano presente petro serra cancellario primogen. Aragon.

R. Cancelleria, Vol. 28, pag. 15; *R. Protonotaro*, Vol. 8, pag. 69r.

CXXXVIII.

Catania, 23 Marzo 1308 (1307), Ind. V.

Re Martino obbliga la giudaica di Girgenti di sovvenire i duecento fanti spediti per l'assedio e la ricanquista di quel castello.

Rex Sicilie etc.

Fideles cammare nostre servi la nostra maiestati havi provistu et deliberatu mandari illocu duichentu infanti a pedi per obsessioni et recuperacioni di quissu castellu ca la genti di armi di illocu divinu andari ad altra parti et pero hi a lu presenti per la malicia di li tempi guerriferi hi su successi li renditi di lu nostra curti su totaliter diminuti vi comandamu expressamenti hi intru vui comuniter digiati tiniri mainera hi li dicti duichentu infanti a pedi hi mandamu in locu aianu daviri la subvencioni et provisioni loru sicundu hi ordinatu et mirita lu magnificu marchisi di malta consanguineu nostru carissimu per nostra parti declarandovi hi histu fachimu reputanduvi membru di la cammara nostra per la quali cosa non solu serviriti et plachiriti multu la nostra excellencia imo ninduchiriti affarini omni gracia et remoneracioni condigna. Data cathanie sub nostro sigillo secreto die xxiij° marcij quinte inditionis. Rex martinus.

Dominus rex mandavit mihi notario philippo presente Ioanne de tarento locatenente.

Dirigitur Iudayce civitatis agrigenti.

R. Cancelleria, Vol. 27, pag. 121r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CXXXIX.

Catania, 20 Aprile 1397, Ind. V.

Re Martino, ad istanza della Università cristiana di Palermo, conferma le grazie e le immunità di quella Giudaica, soltanto come facente parte della sudetta Università; salvo a confermare i particolari privilegi quando saranno presentati.

Item supplicano li dicti universitati ki omni privilegiu, gratii et immunitati facti a la judeca di Palermu, tantu per li serenissimi Princhipi passati, quantu per li presenti siano acceptati et ratificati, et confirmati, et etiam si bisognu fussi de novo conchessi. Placet de privilegiis concessis dicte Universitati Urbis Panormi in quantum ipsi Judei in dicta Universitate includuntur; privilegia vero specialia concessa judayce predicte seu synagoge judeorum, vel singularibus personis ipsarum exhibeantur et graciose providebitur.

De Vio, *Privilegia Urbis Panormi*, pag. 181.

CXL.

Catania, 20 Aprile 1397, Ind. V.

Re Martino stabilisce che la elezione dei Proti della giudaica di Palermo debba procedere nella maniera seguente: ogni anno la Università scelga dodici electi, quattro di ogni ceto di persone, maggiore, mediocre e minore; detti dodici alla loro volta scelgano ogni tre mesi tre proti, i quali in fine della loro amministrazione rendano conto ai loro elettori.

Martinus dei gracia Rex Aragonum etc. Capitaneo pretori iudicibus et iuratis familiaribus ac singulis iudeis felicis urbis panormi tam presentibus quam futuris fidelibus et camere nostre servis graciam nostram et bonam voluntatem. Circa regimen et conservacionem singulorum iudeorum nostri Regni favorabiliter nos gerentes bonos mores eisdem et consuetudines statuimus. Ea propter volentes super Judaycam dicte urbis panormi de aliquo oportuno

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

regimine providere taliter duximus ordinandum videlicet quod ex nunc in antea anno quolibet in perpetuum universitas Judayce prefate teneatur et debeat duodecim iudeos quatuor scilicet de statu maiori quatuor de statu mediocri et alios quatuor de statu minori qui sint ydonei et bonum comune ipsius iudayce ac honorem nostri nominis affectantes eligere et pariter ordinare qui duodecim electi prestito per eos debito iuramento debeant anno quolibet ut est dictum de quatuor in quatuor mensibus tres indeos aptos sufficientes et ydoneos ad officium prothatus exercendum cum cognicione et potestate quibus id officium extiterit exerceri hactenus consuetum in prothos eligant ordinent et constituant ita quod in fine quorumcunque quatuor mensium teneantur et debeant de gestis et administratis per eos tempore eorum prothatus predictis duodecim iudeis sicut premittitur ad electionem dicte universitatis ordinatis representantibus totam universitatem judayce dicte urbis pro parte universitatis ipsius finalem et debitam ponere racionem et satisfaciendum eisdem de toto eo in quo debitores forsitan apparerent et propterea fidelitati vestre et cuilslibet vestrum precipiendo mandamus quatenus forma presencium per vos et quemlibet vestrum effectuosius actenta eam ut iacet debeatis effectuose sine contradicione qualibet observare vosque capitaneus pretor et alii officiales dicte urbis teneri et observari ab eisdem iudeis cunctis temporibus facintis in cuius rey testimonium presentes patentes licteras exinde fieri iussimus nostri sigilli magni in dorso munimine roboratas. Datum Cathanie anno dominice incarnacionis M° CCC° XCVII° XXVIIIJ° aprilis quinte indicionis petrus cancellarius primogen. aragon. Rex Martinus.

Dominus Rex mandavit mihi notario Philippo presente venerando cancellario primogen. aragon.

R. Cancelleria, vol. 28, pag. 187.

CXLI.

Catania, 30 Luglio 1397, Ind. V.

Re Martino, revocando una provvisione precedente, concede che Raisi de Ragusa possa concorrere, dopo tre anni, agli uffizii della giudaica di Siracusa.

Martinus etc. Capitaneo ceterisque officialibus civitatis syracusie tam presentibus quam futuris familiaribus et fidelibus nostris graciam nostram et bonam voluntatem licet pridem certis ex causis per nostras maiestates extiterit ordinatum ne Raysius de Ragussia de civitate syracusie aliquo unquam tempore ad officia regimen civitatis prefate continencia quomodolibet concurrere deberet noviter tamen ad humilem supplicacionem fidelis phisici domus nostre ac iudicis universalis secundum legem moysaycam omnium judeorum regni nostri sicilie magistri juceff abenaffia fuit per nos eidem Rayssio graciose indultum quod elapsis tribus annis proxime futuris dumtaxat ad officia regimen ipsius judayce continencia concurrere possit et valeat prout poterat ante privacionem predictam Quapropter fidelitati vestre et cuilslibet vestrum mandamus firmiter et expresse quatenus elapsis tribus annis predictis eumdem Raysium non obstante ordinacione predicta aut literis seu mandatis quibuscumque per nos in contrarium forte factis ad quevis officia regimen ipsius judayce continencia concurrere libere permictatis datum Cathanie penultimo die julij quinte indicionis anno dominice incarnacionis m° ccc° xc° vii° Rex Martinus.

Dominus dux mandavit mihi iohanni de taranto presente venerabile canc. primogen. arugon.

R. Cancelleria, Vol. 28, pag. 20; *R. Protonotaro*, Vol. 9, pag. 98.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CXLII.

Catania, 3 Luglio 1398, Ind. VI.

Re Martino biasima il Capitano di Mineo di avere messo in prigione alcuni giudei di detta terra, a causa delle onze 10 richieste a quella giudaica; ed ordina che insieme ai giurati proceda ad una tassa generale, inviandone copia, prima di eseguirla, alla Corte dei maestri razionali.

Rex Sicilie etc.

Familiaris et fidelis noster novamenti per parti di la Judeca di la terra nostra di mineu e statu expostu a la maiestati nostra cum querela ki vuy dimandati a la dicta Judeca ki paghi dechi uncli per accaxunj di li quali havitj factu mectirj alcunj Judey prixuni et altri per quista pagura di su fugiti di la terra de quo si ita est simo forti meraviglati ki presummiti fari tali acti et exequcioni senza farindi consiencia a la maiestati nostra perki volimu et comandamuvi expressamenti ki statim receptis presentibus digiati desistiri di tali exequcioni facliendu liberari in continenti senza contradicioni alcuna tucti li Judei ki haviti fattu mettiri prixunj per quista causa. Et si forte in la dicta terra si havissi affari alcuna taxa generali per satisfacioni di li spisi oy altri raxuni di universitati ki havissinu apagari eo casu digiati taxari ordinatamenti per soldum et facultati cussi li dicti Judei comu universaliter li altri nostri fidili di la dicta terra non gravandu plu ad unu ki ad altru et nichilominus fatta ki haviriti la dicta taxa innanti ki procedati ad exequcioni di digiati mandari la copia a la curti di li nostri mastri racionali data Cathanie die iii Julii sexte indicionis post datam vi comandamu ki in la dicta taxa ki haviriti affari sianu simul cum vui li Jurati datum ut supra. Rex Martinus.

Dirigitur capitaneo terre minei.

R. Protonotaro, Vol 12, pag. 32.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CXLIII.

Randazzo, 13 Agosto 1398, Ind. VI.

Re Martino scrive agli ufficiali di Palermo di rilasciare alla Giudaica e particolari giudei di detta città, dai diritti da essi dovuti, il danaro da loro prestato alla R. Curia, sino alla totale estinzione del debito.

Martinus etc. Secreto et magistro procuratori et ceteris alijs officialibus felicis nostre urbis panormi familiaribus et fidelibus nostris tam presentibus quam futuris ad quos presentes (pervenerint) graciam nostram et bonam voluntatem cum per nostram curiam sit noviter provisum et ordinatum quod universitas seu particulares Judei dicte urbis nostre regie camere servi nostre curie creditores retineant eis dirictus et iura omnia que nostre curie eis quocunque iure dare tenentur in satisfacione debitorum ad que nostra regia curia eis obligatur quousque eisdem integre satisfiat de eorum creditis supradictis et quilibet eorum habeat ratam suam secundum creditorum et iurium nostre curie quantitatis (*sic*). Fidelitati vestre et cuilibet vestrum tenore presencium firmiter et expresse mandamus quatenus universitati Judeorum predictorum seu particularibus personis ex ea creditoribus nostre curie omnia dirictus et iura que nostre curie dare tenentur in satisfacione eorum creditorum predictorum donec eis fuerit integre exolutum auctoritate presencium relaxetis deducentes et excomputantes anno quolibet id quod ceperint de iuribus predictis de summa debita supradicta in dorso literarum debitoriarum ut in futurum veritatis opera omnibus appareat manifesta. Datum randacij sub nostro sigillo secreto die xiii° augusti vj^e ind. Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi notario fortugno.

R. Cancelleria, Vol. 84, pag. 107r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CXLIV.

Randazzo, 18 Agosto 1398, Ind. VI.

Re Martino ordina agli ufficiali di Palermo di obbligare quei giudei di prestare nel real Palazzo i servizi che anticamente hanno prestato.

Rex Sicilie etc.

Consiliarie familiares et fideles nostri. la nostra regia intencioni e hi li Judei di la filici nostra chitati di palermu comu servi hi su di la camera nostra digianu fari in lu palazu nostru di la dicta chitati quilli servicij hi antiquamenti custumaru fari pero vi cumandamu li ad omni requesta di lu castellanu di lu palazu digiati constringiri li dicti Iudei affari li servicij debili et consueti hi antiquamenti custumari fari non vulenduli multu obprimiri ni darili multa larghiza. Datum randucij die xviii° augusti vi inditionis post datam vi cumandamu hi cum debitu favuri digiati observari tucti li preheminencij et prerogativi in lu dictu palazu maximi in li servicij et cosi hi li occurrinu necessarij prout fuit antiquitus observatum. Datum ut supra.

Dirigitur capitaneo et officialibus
urbis panormi

Dominus Rex mandavit mihi
notario fortugno.

R. Protonotaro, Vol. 12, pag. 75.

CXLV.

Girgenti, 18 Novembre 1398, Ind. VII.

Re Martino comanda agli ufficiali di Sciacca di non costringere quei giudei a dare bandiere ed altro, più di quanto sieno stati obbligati pel passato.

Rex Sicilie etc.

Familiares et fideles nostri a la nostra maiestati esti stata facta relacioni hi vui molestati li iudei di sacca servi di la cam-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

mara nostra a fari diversi banderi et palij ultra la bandera nostra di lu castellu contra lu antiqu debitu et consuetu ordini pero vi cumandamu li dijati manuteniri et defendiri li dicti iudei comu servi di la cammara nostra et non li vexati o cosa nixuna nova excepta a fari quillu hi antiquamenti suliunu fari et su tinuti de iure per li tempi passati maxime in lu tempu di li gloriosi princhipi nostri precessuri. Datum in civitate nostra agrigenti sub nostro sigillo segreto die xviii° novembris vii inditionis. Rex Martinus.

Dirigitur officialibus terre sacce.

Dominus Rex mandavit mihi notario fortugno.

R. Protonotaro, Vol. 12, pag. 130.

CXLVI.

Sciacca, 23 Dicembre 1398, Ind. VII.

Re Martino scrive ai suoi ufficiali che la giudaica di Sciacca, benchè accresciuta di numero, è obbligata a pagare, come per lo innanzi, onze dieci annuali per ragione di gisia ed agostale.

Martinus etc. Magistro secreto dicti nostri regni consiliario ac vice secreto nostre Curie in terra nostra Sacce tam presentibus quam futuris familiaribus et fidelibus nostris ad quos presentes pervenerint gratiam nostram et bonam voluntatem. Cum universitas iudeorum dicte terre Sacce fidelium servorum nostre Regie Camere ex antiquo secretie nostre regie Curie terre prefate ratione agustalis et gisie uncias decem anno quolibet in perpetuum dare teneatur et licet dicta universitas iudeorum sit per Dei gratiam ultra solitum Judeorum numero augmentata et per consequens videretur ad uberius pretium nostre Curie obligari tamen volentes eosdem Judeos prosequi cum favore dictam universitatem nostre Curie teneri ad dictas uncias decem ratione dicte augustalis et gisie tantum et non ultra fidelitati vestre et cuiuslibet vestrum firmiter et expresse mandamus quatenus de cetero ab eadem universitate Judeorum dictas decem uncias anno quolibet et non plures

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

ratione preallegata requirere et exigere debeatis presentes autem literas post opportunam inspectionem eisdem Judeis pro eorum testimonio effectualiter assignare debeatis.

Datum in terra nostra sacce sub anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo nonagesimo octavo die vigesimo tertio decembris septime inditionis. Post datam volumus et iterum vobis mandamus quod dictas uncias decem in temporibus et soluptionibus anno quolibet more solito exigatis. Datum ut supra Petrus Cancellarius primogen. Aragon. Rex Martinus.

Dominus Rex mandavit mihi notario Fortugno presente nostro Cardinale.

Ms. della Biblioteca comunale di Palermo ai segni, Qq. F. 72, pag. 123, dove si cita un volume della *R. Cancelleria*, anno 1398, pag. 225, volume non più esistente -

CXLVII.

Sciacca, 24 Dicembre 1398, Ind. VII.

Re Martino ordina che siano assegnate alla segrezia di Sciacca le onze do dici che quella Giudaica promise di dare alla custodia del Castello vecchio, per liberarsi dall'obbligo della guardia notturna delle mura.

Martinus etc. Universis et singulis officialibus terre nostre Sacce tam presentibus quam futuris ad quos presentes fuerint exibite et presentate fidelibus nostris gratiam nostram et bonam voluntatem. Cum olim universitas iudeorum terre predicte servorum fidelium nostre Regie Camere, ut a generali custodia nocturna murorum terre predicte servarentur immunes custodie nostri Castri veteris ipsius terre uncias auri duodecim anno quolibet officialibus eiusdem terre tempore quo dicta terra in gubernatione quondam nobilis comitis Nicolai de Peralta consanguinei nostri sistebat tradere se obligarunt quas uncias duodecim per eosdem indeos exolvendas secretis eiusdem terre decreverimus applicari, et de cetero

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

usque ad nostrum beneplacitum ab eisdem exigi requiri, et haberi debere annuatim per vicesecretum terre prefate, volentes propterea eosdem iudeos ab onere nocturne custodie murorum terre prescripte servare penitus immunes, fidelitati vestre et cuiuslibet vestrum tenore presentium firmiter et expresse mandamus quatenus prefatos iudeos ab onere et ungaria ipsius nocturne custodie murorum terre prefate de cetero servare debeatis immunes et pariter et exemptos presentes autem literas post opportunam ispectionem earum prothis iudeorum predictorum rassignari volumus et iubemus. Datum in terra nostra sacce sub anno dominice incarnationis 1398 die 24 Decembris septime ind. Post datum volumus quod dictus uncias duodecim temporibus debitis et consuetis more solito anno quolibet exigatis. Datum ut supra Petrus cancellarius primogen. Aragon. Rex Martinus.

Dominus Rex mandavit mihi Not. Fortugno presente Domino Cardinale.

Ms. della Biblioteca comunale di Palermo, ai segni Qq. F. 72, pag. 125, dove si cita un volume della *R. Cancelleria*, anno 1898, pag. 223r, che non si è trovato.

CXLVIII.

Salemi, 10 Gennaio 1398 1399), Ind. VII.

Ad istanza del maestro proto della giudaica di Sciacca, re Martino provvede che i proti e la giudaica, coll'approvazione degli ufficiali della detta terra, possano stabilire capitoli riguardanti il buon andamento della giudaica.

Martinus etc. universis et singulis officialibus et aliis personis terre sacce fidelibus nostris tam presentibus quam futuris presentes literas inspecturis gratiam nostram etc. Cum ad humilem supplicacionem culminibus nostris noviter factam per Symonem manaxen magistrum prothum nostre Regie camere servum nomine et pro parte universitatis Iudeorum terre prefate servorum fidelium nostre regie camere gratiose concesserimus et concedimus per presentes quod prothi et universitas iudeorum dicte terre pro saniori statu et meliori conservacione Iudeorum

predictorum cum consensu capitanei et vicesecreti ac aliorum officialium terre predicte possint et valeant in scriptis ordinare ac facere aliqua capitula tangencia seu concernencia bonum regimen et pacificum statum iudeorum ipsorum per eosdem iudeos perpetuo observanda sub certa pena per eosdem iudeos in eisdem capitulis statuenda nostre regie camere applicanda fidelitati vestre et cuiuslibet vestrum firmiter et expresse mandamus quatenus ea capitula que prothi et dicta universitas Iudeorum terre prefate consensu capitanei et vicesecreti et officialium predictorum duxerint ordinanda et in scriptis facienda concernencia honorem nostri sacri nominis et pacificum statum ac sanius regimen Iudeorum ipsorum ita quod per eosdem capitaneum vicesecretum et officiales dicta capitula sint eis ut premittitur acceptata cum dicta pena nostre camere applicanda de cetero ad peticionem prothorum et universitatis iudeorum ipsorum et cuiuslibet particularis ipsius auctoritate presencium observentur eaque inter dictos Iudeos faciatis perpetuo et infallibiliter observari presentes autem literas post oportunam inspectionem earum restitui volumus presentanti. Datum Salemi sub anno domini m° ccc° xcviii° die decimo Ianuarii septime indicionis Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi notario Cortugno.

R. Cancelleria, Vol 33, pag. 182.

CXLIX.

Palermo, 25 Gennaio 1398 (1399), Ind. VII.

Re Martino conferma le lettere di re Pietro II date a Palermo, 22 marzo 1339 (1340), Ind. VIII; di re Ludovigo date a Catania 3 giugno 1343, Ind. XI; e a Catania 16 marzo 1345 (1346), Ind. XIV; di Federigo III date a Sciacca 16 e 21 novembre 1357, Ind. XI inculcanti tutte la difesa e la protezione della giudaica di Sciacca; e finalmente le lettere detto stesso re Federigo III date a Cefalù 27 febbraio 1359 (1360), Ind. XIII colle quali si approva la erezione di una nuova meschita giudaica a Sciacca.

Martinus etc. huius patentis scripti serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris. Quod noviter pro

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

parte universitatis Iudeorum terre nostre sacce servorum nostre Camere quedam patentes litere eidem universitati per serenissimos principes recolende memorie predecessores nostros Reges dicti nostri regni socerum et consanguineos nostros reverendos facte et sigillo quo tunc comuniter in talibus utebantur in dorso roborate nostris maiestatibus fuerunt reverenter oblate et presentate. Quarum literarum tenor et continencia sequitur et per omnia talis est. Petrus secundus dei gracia Rex Sicilie universis officialibus terre sacce criminalem et civilem iurisdictionibus *(sic)* habentibus tam presentibus quam futuris presentes literas inspecturis fidelibus suis graciam suam et bonam voluntatem universorum Iudeorum terre predicte servorum Camere nostre cohadunata conquestio coram nostre maiestatis presencia recitata nostram nuper audienciam propulsavit quod nonnulli cives et habitatores terre prefate opinantes forte ex insolenciis quas inferunt in hebreos non excedere terminos legalium iussionum per quas universaliter singulis non dedere *(sic)* alios sub statutis penarum adiectionibus perhibent Iudeorum ipsorum abiectam condictionem atque miseriam immensis vexactionibus et oppressionum illacionibus sedulo persecuntur in personis rebus et bonis eorum ex quadam per eos presunta licencia committentes continue violencias diversaque genera offensarum nec minus nonnulli habitatorum terre predicte exquisitas vias atque modos varios de ipsorum habendi substancia Iudeorum callide machinantes iudeos ipsos de diversis criminibus maxime de concubitu cum mulieribus cristianis deferunt et accusant a quibus dicti Iudei cupientes eximi vexationibus curiarum et dictorum importunitatibus persequencium pro pecunia rebusque aliis ab huiusmodi talibus redimi compelluntur nedum in Iudeorum ipsorum grave dispendium et iacturam quinymo in evidens nostre iusticie derogamen ad quorum quidem Iudeorum supplicacionem flebilem et instantem cum nostre serenitati vigeant sollicitudo precipua et studium indefessum. ut cuncti quos nostre protectionis Regie imperium *(sic)* sub equitate pacifica et inviolata tranquillitate destructis penitus interupcionum scrupulis protegantur vestre fidelitati sub obtemptu gracie nostre firmiter et expresse mandamus quatenus predictos Iudeos et eorum singulos in personis et bonis eorum vestrum quilibet favorabiliter manuteneat et defendat non paciendo ipsos per aliquos predictis vel aliis illicitis vexacionum et offensarum generibus de cetero opprimi et indebite stimulari nec minus Iudeis eisdem et cuilibet eorumdem de omnibus et singulis contra eos vel eorum aliquem prorumpentibus inviolenter plenum

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

et favorabilem complementum iusticie ministrando preter acceptionem quamlibet personarum ut favor remediantis iusticie Iudeos ipsos manuteneat et custodiat inoffensos dictisque calumpniosis persecutionibus materia penarum formidine precidatur insuper accusaciones atque delaciones et quascumque alias impeticiones frivolas contra dictos Iudeos vel eorum aliquos coram vobis de cetero intentandas nullatenus audiatis. Et si forte contingerit in futurum contra Iudeorum ipsorum aliquam accusacionem vel delacionem libidinis in cristianos commisse absque calumpniandi animo institui vel moveri nedum contra ipsos Iudeos delatos seu accusatos quinymo contra cristianos cum quibus cohivisse eos carnaliter proponatur equaliter cognoscatur ut quos idem coinquinat contagium una et eadem punicionis afflictio complectatur preterea vestrum singuli eorum officii tempore beneficia civilium iurium necnon municipalium civilitatis et consuetudinum dicte terre predictis Iudeis et eorum cuilibet quemadmodum aliis habitatoribus dicte terre cum admissione remediorum apellationis supplicacionibus aliisque privilegiis dicte terre infallibiliter et indiminute studeant observare. datum panormi XXII Marcii VIII Indicionis. Lodovicus Dei gracia Rex Sicilie Universis officialibus per siciliam constitutis et constituendis presentes literas ispecturis fidelibus suis gratiam suam et bonam voluntatem pro parte universitatis et singulorum Iudeorum terre sacce camere nostre servorum fuit in magna nostra curia nuper expositum quod nonnulli scelerum patratores malis pessima cumulare gaudentes predictos Iudeos tam in obdomoda ramorum quum in obdomoda sancta quam etiam aliis temporibus multipliciter agravant afficiunt et molestant in eorum grave dispendium et offensam. Et propteres nostro culmini humiliter supplicatum eis super hoc oportuno remedio subveniri. Qua supplicatione admissa premissa si vera sunt gravia gerentes non modicum et molesta fidelitati vestre precipiendo sub contemptus pena mandamus quatenus visis presentibus vestrum quilibet Iudeos ipsos adversus quemlibet eos inquietare volentes favorabiliter presencium auctoritate defendens Iudeos eosdem predictis temporibus affici seu vexari per quempiam indebite minime patiatur iniungens eidem ex parte nostre expressius maiestatis sub certa pena contravenientibus inremisibiliter infligenda, quatenus eosdem Iudeos seu eorum aliquem in personis vel rebus eorum nequaquam afficiant vel offendant contravenientes vero iniuncioni predicte capiat de personis et captos ad eandem magnam curiam mictat diligentius custoditos scripturus nobili magistro Iusticiario Regni Sicilie et in-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

dicibus dicte magne curie dicte iniunctionis si fiet nomina et cognomina custodum per quos ipsos contravenientes miserit et quicquid inde fecerit per suas literas formam presencium continentes. Datum Cathanie in° Iunii xi° Indictionis. Ludovicus dei gratia Rex Sicilie Iusticiario Vallis agrigenti partium cephaludi et termarum consiliario familiari nec non capitaneo vel vicecapitaneo baiulis iudicibus et iuratis aliisque officialibus terre sacce tam presentibus quam futuris et personis aliis presentes literas inspecturis fidelibus suis gratiam suam et bonam voluntatem Israel de chaluffo Iudeus et habitator dicte terre sacce camere nostre servus sindicus universitatis Iudeorum terre ipsius pro ipsorum Iudeorum serviciis ad nostram nuper curiam destinatus in eadem nostra curia presens maiestati nostre exposuit cum querela ut cum nonnulli fideles nostri terre ipsius dyabolico spiritu instigati ac temerario motu ducti pretextu vindicare velle nostro illatas iniurias redemptori ut tumultum populi contra eosdem Indeos provocent auferantque eorum substanciam ab eisdem vel ad minus ut ipsi pecunia se redimant ab eisdem nunc Iudeos ipsos nostri Jesu Christi corpus a certis sacerdotibus clam emisse nunc eos se cum Christianis mulieribus miscuisse nunc ipsos diversa et innumerabilia inaudita imponunt scelera perpetrasse in eorum grave prejudicium et iacturam. Et maiestati nostre humiliter supplicavit ut providere eis super hoc oportuno remedio nostra serenitas dignaretur qua supplicatione per nos benigne admissa quia benigni principis est non solum delinquentes pena debita cohercere verum etiam delinquendi viam radicitus extirpare quodque quamquam Iudei sint eos tamen ut camere nostre servos tenemur a quibuscumque illos indebite molestantibus in eorum iuribus defensare fidelitati vestre mandamus expresse quatenus visis presentibus Iudeos ipsos et eorum quemlibet a quibuscumque ipsos indebite volentes opprimere vel eis aliquid ex premissis imponere manutenentes protegentes et etiam defendentes quoscumque fideles nostros presumentes contra eos iniuste ex premissis aliquid de cetero atentare adeo pena debita puniatis quod eis cedat ad penam aliique pene metu attemptare de novo similia non presumant. Datum Cathanie anno dominice incarnationis m° ccc° xlv° xvj° marcii xiiii° Inditionis. Fridericus dei gratia Rex Sicilie baiulis iudicibus et iuratis terre sacce tam presentibus quam futuris fidelibus suis gratiam suam et bonam voluntatem Universitas Iudeorum terre nostre sacce camere nostre servorum maiestati nostre nuper humiliter supplicavit quod cum baiuli eiusdem terre qui hactenus pro tempore fuerunt con-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

sueverint iudeis ipsis in capcione robbe eorum pro officialibus curie nostre ad terram ipsam accedentibus gravamina molestias et extorsiones multiplices facere frangendo propterea eorum ianuas et cassias ut iudei ipsi se redimerent ab eisdem et vereantur ne per vos presentem baiulum et futuros similiter fiat providere sibi super hoc oportuno remedio dignaremur eorum itaque supplicatione benigne audita quia eisdem camere nostre servis huiusmodi oppressiones molestias extorsiones et redempciones fieri nostre displicet maiestati fidelitati vestre sub obtentu gratie nostre mandamus quatenus vos predicti baiuli cum contingit predictos officiales nostre curie ad terram ipsam accedere robbam necessariam capere ab illis tantum iudeis qui ad id habiles sunt per manus prothorum universitatis eiusdem qui condiciones ipsorum bene noscunt ipsamque eis per manus eorumdem prothorum restituere bono et congruo modo absque extorsione et redempcione aliquibus debeatis sicut indignacionem nostri culminis cupitis evitare. Vosque predicti iudices et iurati iudeos ipsos in premissis modo predicto pro parte curie nostre manutenere eisdem predicta gravamina extorsiones et redempciones per predictos baiulos seu aliquem alium fieri nullatenus permictatis. Datum sacce xvi° novembris xi° Indicionis. Fridericus dei gracia Rex Sicilie. Universis officialibus per Siciliam constitutis et constituendis necnon baiulis iudicibus iuratis capitancis vel vicecapitaneis terre sacce presentes litteras inspecturis fidelibus suis graciam suam et bonam voluntatem. Consuevit dudum nostra serenitas supplicationes culmini nostro porrectas continentes iusticiam amplexari hinc est quod universitas Iudeorum terre sacce camere nostre servorum coram nostre maiestatis presencia constituta nuper exposuit quod nonnulli fideles nostri volentes impetere Iudeos eosdem pro aliquibus causis seu debitis contra Iudeos eosdem servos eorum et personas iugo servitutis astrictas producunt in testes quorum dispositionibus iudei ipsi contra veritatem sunt multipliciter macerati in eorum personis et bonis et dicta universitas nostro culmini humiliter supplicavit ut iudeis ipsis super hoc nostra dispensare excellencia dignaretur huiusmodi supplicacionibus inclinati consulta deliberacione providimus servos iugo servitutis astrictos contra Iudeos eosdem in civilibus causis in testes fore nullatenus producendos. Ea propter forma dicte provisionis nostre diligenter attenta predictos servos non recipiatis nisi eo modo quo producuntur contra cristianos. Datum sacce xxi° novembris xi° Inditionis. Fridericus dei gracia Rex Sicilie ac athenarum et neopatrie dux notum fieri volumus universis tam pre-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

sentibus quam futuris quod ad supplicationem humiliter factam noviter excellentie nostre pro parte Universitatis Iudeorum terre sacce nostre camere servorum asserencium condam musam bucherium Iudeum in ultimis suis quibus decessit dimisisse eis quamdam domum suam positam extra olim rabatum porte mazarie dicte terre in contrata sancte lucie. Ita quod dicta universitas in dicta domo ordinaret seu construeret aut construi ordinari faceret templum vel mischitam in qua dicti Iudey universitatis ipsius possent more solito iuxta eorum consuetudines consecraciones et victimas observare. Et propterea prefata universitas Iudeorum proponat dictam domum cum quadam alia sibi contigua facere vel convertere in mishitam nostra auctoritate tantummodo expectata eidem universitati dignis consideracionibus atque causis dictam mischitam construendi et fabricandi ac in eas laudes comendaciones et victimas iuxta eorum legem et observanciam offerendi plenam concessimus licenciam et liberam facultatem in cuius rey testimonium certitudinem et cautelam presentes sibi exinde fieri et maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Datum cephaludi anno dominice Incarnacionis m° ccc° lviii° xxvij° februarij xiii° Inditionis. Et nostris maiestatibus pro parte universitatis ipsius Iudayce dicte nostre terre sacce humiliter fuit supplicatum ut preinsertas et omnia in eis contenta eidem universitati Iudeorum et singularibus eiusdem ut predicitur per dictos serenissimos principes predecessores nostros factas acceptare ratificare et confirmare nostre serenitates benigniter dignarentur. Cuius supplicatione admissa clementer considerantes puram fidem et devocionem sinceram quam eadem universitas Iudeorum predicte terre et singulares eiusdem erga predictos serenissimos principes et nos semper gesserunt et gerunt grata quoque et accepta servicia per eos nostris culminibus fideliter prestita queque prestant ad presens et prestare poterunt in futurum dantes domino meliora preinsertas patentes literas et omnia et singula in eis contenta prout iacent de verbo ad verbum de nostra certa sciencia et cum deliberacione nostri consilij acceptamus ratificamus corroboramus et pleno favore nostro confirmamus. Mandantes huiusmodi serie nobili magistro iusticiario iudicibus magne nostre curie et alijs officialibus et personis dicti nostri regni et specialiter capitaneis et alijs officialibus predicte terre sacce presentibus et futuris fidelibus nostris quatenus presentem nostram confirmationem et omnia in ea inserta iuxta eorum continenciam et tenorem inviolabiliter et sine qualibet contradicione observent et faciant ab alijs quibuscumque teneciter observari et in aliquo non

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

contraveniant aliqua ratione vel causa si iram et indignacionem cupiunt evitare. Tenorem autem literarum patencium ultimo loco in presenti privilegio preinsertarum quibus eidem universitati iudeorum constructio mischite gratiose videtur concedi catenus quatenus de iure fuerit non aliter volumus observari. In cuius rey testimonium presens privilegium ex inde fieri iussimus nostri sigilli pendentis munimine roboratum petens canc. primog. Arag. Rex Martinus.

Datum in Urbe panormi per nobilem bartholomeum de Iuvenio militem Regni Sicilie cancellarium etc. Anno dominice Incarnacionis M° CCC° XCVIII° die vicesimo quinto Ianuarij septime Indicionis Regnique nostri dicti regis aragonum anno tercio dicti regis Sicilie septimo et dicte regine vicesimo secundo.

Dominus rex mandavit mihi notario fortugno.

R. Cancelleria, Vol 33, pag. 128; e Vol. 34, pag. 263 t.

CL.

Palermo 20 Febbrajo 1398 (1399), Ind. VII.

Re Martino conferma una sentenza della Corte arcivescovile di Palermo emessa insieme all' Inquisitore dell'eretica pravità, la quale condannava Salamone Russo e sua moglie giudei, a pagare al R. fisco onze 40.

Martinus dei gracia Rex Aragonum et. Reverendis in cristo patribus archiepiscopis episcopis inquisitoribus abbatibus et prelatis ac nobili regni Sicilie magistro iusticiario Iudicibus magne curie ceterisque universis et singulis officialibus dicti nostri regni et potissime capitaneo et pretori felicis urbis panormi consiliarijs familiaribus et fidelibus nostris graciam etc. Veniens noviter ad presenciam nostram Salamon Iudeus de dicta urbe dictu lu russu cognomine de nachini cammare nostre servus quamdam sentenciam pro eo latam et prouunciatam per curiam archiepiscopalem dicte urbis et inquisitoris hereticе pravitatis in toto dicto nostro regno culmini nostro presentavit cuius sentencie tenor sequitur in hac forma † Ex originalibus actis curie archiepiscopalis felicis urbis panormi per manus mei notarij Iohannis de Iudice facio seniori

ipsorum actorum magistri notarij presens copia extracta et exemplata est. Nos Asbertus dey et apostolice sedis gracia panormitanus archiepiscopus. Et frater matheus de cathania auctoritate apostolica ultra et citra farum in toto regno Sicilie heretice pravitatis inquisitor visis et diligenter inspectis actis et meritis accusacionis denunciacionis perfidie et infidelis pravitatis et recepcionis infrascriptarum cristianarum mulierum videlicet catharine et margarite occupatarum et in clusum retentarum per subscriptos accusatos et in odium et iacturam catholice fidei dudum habite et tractate in nostro iudicio inter procuratorem Regie curie fisci denunciantem dictum orrendum crimen accusatorem ex una parte et salamonem iudeum nachui de panormo dictu lu russu et luciam mulierem uxorem dicti salamonis accusatos ex altera in qua processum extitit ordinarie de provisione nostra litis contestacione premissa ut constitit usque ad debitos iuris terminos et conclusionem inclusive demum quia nobis quoad infrascripta inde constitit de intencione accusantis predicti quam ellam non invenimus per posita et probata dictorum iudeorum accusatorum ideireo omnibus in hoc casu debitis iuris solemnitatibus observatis que in talibus requiruntur considerantes quod in hoc casu pocius pena pecuniaria quam capitalis debebatur eo maxime quod si casus fuisset hereticalis ex quo peccantes penitebant reconsiliandi erant nisi alias relapsi forsitan reperirentur condepnamus dictos salamonem et luciam iudeos iugales ad solucionem tradicionem et assignacionem unciarum auri quatrigentarum regie curie fisco solvendarum nec non ad certas expensas officialium nostre curie a reliquis eosdem absolvimus et per presentes declaramus de cetero de crimine supradicto fore et esse solutos liberos et exemptos ab omni alia pena seu penitencia et totaliter liberamus hanc nostram sentenciam in scriptis proferentes. lata letta et pronunciata est presens sentencia nobis pro tribunali sedentibus in nostro archiepiscopali hospicio in contumacia ipsorum accusatorum citatorum et non comparencium ad hec in presencia Reverendi fratris Juliani cefaludensis episcopi fratris amiti de panormo ordinis carmelitarum fratris antonij abbatis monasterij sancti spiritus Johannis de cimonea antonij traversa de messana domini Johannis de sabastiano et grassia sagrara et aliarum quam plurium testium die xviii° februarij vii° Indicionis anno domini m° ccc° xcviii° Et propterea dictus salamon iudeus nostre maiestati humiliter supplicavit ut cum ipse solverit et satisfecerit nostre curie dictas uncias auri quatragintas in quibus extitit condepnatus predictam summam et absolucionem acceptare et ratificare

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

benignius dignaremur cuius supplicacione clementer admissa volentes provisiones et sentencias curiarum spiritualium firmitatem roboris obtinere quia de predicta solucione et satisfacione dictarum unciarum auri quatrigentarum per eumdem salamonem pretextu condempnacionis predicte dicte nostre curie facta nobis constitit satis plene preinsertam sentenciam et omnia et singula in ea contenta ratificamus acceptamus approbamus et confirmamus propter quod fidelitati vestre mandamus firmiter et expresse quatenus presentem nostram confirmacionem sentenciam habentes firmiter et tenentes dictum salamonem et luciam mulierem eius uxorem ac eorum filios et heredes ac causam quovis modo habentes ab eis vigore et pretextu criminis supradicti auctoritate presencium nullatenus molestetis nec per alios modo aliquo molestari ymo eosdem iudeos iugales et alios omnes supradictos in personis bonis eorum mobilibus et stabilibus tam presentibus veluti absolutos et liberatos a crimine supradicto quibus decet favoribus pertractetis quum nos a condapnacione dictarum unciarum auri quatringentarum per eos dicte nostre curie solutarum ut supra dictos salamonem et luciam ac heredes et bona eorum quecumque quittamus absolvimus et penitus liberamus ac eciam restituimus eosdem in pristinum statum dantes et reservantes prefatis iudeis iugalibus liberam testamenti faccionem auctoritatem donandi contrahendi et omnia alia faciendi ac si de dicto crimine condempnati fuissent et hoc eisdem concedimus ex certa et innata nostra clemencia quibuscumque sentencijs contra eosdem iudeos latis et iuribus quibuscumque in contrarium facientibus minime obstituris. Ita quod de cetero ipsi iugales Judei et eorum alij supradicti predictis uncijs auri quatrigentis per eamdem nostram curiam seu alios nomine sui nullatenus molestentur scilicet pro absolutis quittatis et liberatis habeant teneant atque trattent. Vos autem sub nostre ire et indignacionis incursu non contraveniatis nec aliquem presenti nostre confirmacioni quiettacioni et absolucioni in aliquo contravenire permictatis racione aliqua sive causa in cuius rey testimonium presentes nostras patentes licteras inde fieri nostroque sigillo magno in dorso iussimus communiri datum in urbe panormi anno domini millesimo ccc° xcviii° die vicesimo februarij septime indicionis petrus canc. primog. arag. Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi philippo Viperano presente domino cardinali.

R. Cancelleria, Vol. 35, pag. 188.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CLI.

Palermo, 5 Marzo 1398 (1399), ind. VII.

Re Martino approva alcuni capitoli presentati da maestro Iosef Abanafia a nome di tutte le giudaiche del Regno.

Martinus etc. Dignum equidem arbitramur ut in subditos nostros quos nostre aule servos fecerit sors nascendi gracium nostram habundancius influamus presertim in eos qui nostris servire humillime maiestatibus nunquam desinunt puro corde. Presentis itaque privilegij serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris. Quod per magistrum Joseph Abanafia phisicum nostrum nomine et pro parte omnium et singularum Universitatum iudeorum regni nostri Sicilie servorum camere nostre regie quedam capitula supplicatoria fuerint nostris culminibus humiliter presentata quibus et eorum cuilibet responsa fecimus singulatim quorum capitulorum ac responsionum nostrorum tenor per omnia talis est. A bonu statu et conservacioni di li poviri Judechi di lu vostru regnu multu excellenti signuri placza alla vostra signoria conchediri li ordinationi consequenter li quali su assay utili. primu appari infra ipsi essiri bonu prohibiri la usura infra loru et li cristiani et hi sia prohibitu di za innanti si comu esti prohibita infra li Judey secundum legem eorum et quistu et per li grandi dampni li quali di consequi in diversi parti la qual cosa plaza a la vostra maiestati acceptari. Placet Regie maiestati. Item ki hannu per bonu prohibiri et sia prohibutu in fra loru omni natura de iocu de azara et di dadi et di dinari per ki esti cosa dampnusa et scandalizabili. Placet Regie maiestati. Item ki nullu Iudeu di lu dictu regnu non ausi spusari sive inguagiari mugleri si non ki faza nozi incontinenti et spusi consumandu matrimoniu ki di lu contrariu consequiria multum inconvenienti. Placet Regie Maiestati. Item ki nulla donna si diya rascari la fachi ki di exa sangui en quistu esti prohibitu per la ligi. Placet regie maiestati. Item ki nulla persona digia desunestari ni iniuriari fimina maritata de actu di adulteriu si non esti cosa probata per inquesta publica ki di tali iniuria consequiria grandi dampnu. Placet regie Maiestati. Item ki non si faza nulla unioni di multi homini senza consentimentu di la signuria e di li probiomini et cunsigleri di la

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Iudeca imperoki esti principiu di iniquitati et divisioni e si alcuni su facti ki sianu cassi et vani. Placet Regie maiestati. Item conzosciacosaki crimen de mellin sia secundum legem eorum multu schifabli et puniturj tantu in persuna quantum in li beni et la regali maiestati haya privilegiati ad alcuni Judecki tantu in quistu regnu quantu in altera parti hi ipsi dunandu chentu florini a la cammara regali per chasquedunu mellin ki lu pozanu iudicari secundum li soy demeriti supplicanu ala vostra maiestati ki chasquidunu Iudeca sia intisa in lu dictu privilegiu ancora li altri Iudeki pozanu contribuiri et pagari li ditti florini chentu et alcuni altri spisi fatti supra la dicta causa et senza constringimentu di quantitati ki ad ipsi plachiru et non plus et ki la parti ad ipsu contigenti sia di la curti restandu a la mugleri et a li figloli li dui parti loru contingenti per piuy schifari lu dittu crimen. Placet Regie maiestati. Item ki nullu diya blasfemari laltru di alcuni acti fatti in tempu di la rebellioni poy ki per la regali maiestati su stati rimissi et di quistu sianu misi peni pecuniali ad arbitriu di lu dictu Josep et di lu Judichi ki per tempu sirra senza li peni infra ipsi constumati. Placet Regie maiestati. Item la intencioni di lu supplicanti esti ki li ditti ordinacioni si stendinu sulamenti in li iudechi di lu demanio cum voluntati di li mayuri di chasqiduna Judeca. Placet Regie maiestati. Item signuri ki conzosciacosaki lu officiu di lu judiciu ebrayca appellatu infra ipsi dayan sia statu per la vostra signuria conchessu a mastru Josep phisicu vostru a supplicacioni di li dicti Jammi ki in lu tempu eranu obedienti secundu ki appari per lu privilegiu ad ipsu factu et conzosciacosaki si lu dictu officiu fussi conchessu ad alcunu non cum bona intentioni siquitiria grandi dampnu supplicanu ki di za innanti lu dittu officiu non sia datu ni optenutu per alcunu exceptu per supplicacioni di tri principali Judecki di lu dictu regnu videlicet di palermu missina et syracusa. Placet Regie maiestati. Item signuri conzosciacosaki e certu ki mastru Josep haya patutu per fini in logij multi spisi a talki poza tiniri alcunu inristu ebrayca per la grandi occupacioni ki havi in serviciu di la curti et altri multi spisi senza utilitati non e cosa raxunivuli haviri simjlanti carriki senza utilitati et ancora spisa per zo supplica ki li sia tassatu alcunu salariu a voluntati et consentimentu di li ditti Judeki ki li sia sustinimentu di alcunu carricu et di zo farriti grandi meriti ad ipsu et a li ditti suplicanti Altissimus vos conservet. Placet Regie maiestati. quod dominus Josep habebat (*sic*) pro suis solarijs anno quolibet uncias xxxvi. et per eumdem magistrum

Josep phisicum nostrum pro parte ipsarum omnium universitatum iudeorum dicti regni fuit nostris culminibus humiliter supplicatum ut preinserta capitula iuxta responsiones per nos unicuique capitulorum iam factas acceptare ratificare et concedere benigniter dignaremur qua supplicatione clementer admissa. Actendentes antiqua servicia ac moderna que Judey dictarum Universitatum et potissime civitatum messane panormi et syracusie tanquam cammere nostre servi erga precessores et nos gesserint atque gerunt queque prestare poterint in futurum dante domino meliora considerantes potissime quod pro bona ipsorum Judeorum conservacione et honestiori ac salubriori vita ducenda prefata capitula nostris culminibus presentarunt honesta satis ac consona rationi predicta omnia inserta capitula iuxta responsiones ipsorum per nos cuilibet inde factas de nostra certa sciencia et benignitate regia ratificamus concedimus ac etiam acceptamus et nostro pleno favore regio confirmamus prelatos dicti regni requirentes et ortantes ac comitibus baronibus et universis et singulis officialibus regni nostri predicti presentes et futuros ac presentibus et futuris fideles et fidelibus nostris harum serie striccius iniungentes quatenus tenorem capitulorum ipsorum secundum responsiones nostras eorum cuilibet per nos factas et omnia et singula in presenti privilegio contenta inviolabiliter observent et faciant ab alijs omnibus tenaciter observari nec in aliquo contraveniant aliqua ratione vel causa. In cuius rey testimonium et cautelam presens privilegium exinde fieri iussimus nostri magni sigilli pendentis munimine roboratum petrus canc. primog. arag. Rex Martinus.

Datum panormi per nobilem Bartholomeum de Juvenio militem regni sicilie cancellarium consiliarium familiarem et fidelem nostrum anno dominice incarnacionis M° CCC° XCVIII° die quinto marcij vte Inditionis Regnique nostri dicti regis Aragonum anno tercio dicti regis sicilie septimo et dicte regine vicesimo secundo.

Dominus rex mandavit michi Jacobo de Aricio prothonotario presente domino cardinale petro de tarento et alijs.

R. Cancelleria, vol. 87, pag. 104.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CLII.

Catania, 12 Maggio 1309, Ind. VII.

Re Martino delega a Romeo Mazo castellano di Castro Marchetti di Siracusa e a notar Matteo de Grande lo esame dei conti dei Proti e Maggiorenti di suddetta città, e di rimettere il rapporto della loro inchiesta chiuso e sigillato alla Magna Curia.

Martinus etc. Romeo mazo castellano castri marketi civitatis Syracusie et notario matheo de grande familiaribus et fidelibus nostris graciam nostram etc. Cum nostra curia noviter intellexerit qualiter prothi et maiorentes Judayce dicte civitatis de certis et diversis pecuniarum summis per eos eidem Judayce nomine nostro impositis tassatis et recollectis teneantur et debent cum eadem nostra curia computare vobis de quorum fide prudencia sufficiencia et legalitate confidimus inquisicionem investigacionem omnium et singularum pecuniarum quantitatum per dictos prothos et maiorentes a tempore exercicij officiorum eorum citra impositarum tassatarum et recollectarum a Judayca predicta et singularibus ipsius fiducialiter duximus cum presenti (committendum) propter quod fidelitati vestre precipimus et mandamus quatenus predictam inquisicionem et investigacionem contra prothos et maiorentes predictos et alios quoscunque officiales eiusdem Judayce qui pecuniam recollexerint ab eadem Judayca a dicto tempore citra omni diligencia omnique studio auctoritate presencium faciatis qua inquisicione facta ac in scriptis per vos posita et redacta eam clausam et sigillatam sub vestrorum impressionibus anulorum ad magnam nostram curiam officij racionum trasmictere debeatis ut ex informacione ipsa dicta nostra curia de premissis declaracionem habeat cerciorem. Mandantes capitaneo senatori et ceteris officialibus dicte civitatis syracusie ut vobis circa premissa inquirenda et investiganda quociens opus fuerit auxilium consilium brachium et favorem tribuant oportuna. Datum Cathanie sub anno domini m° ccc° xcviii° die xii° mayi septime Indicionis. Rex martinus.

Dominus rex mandavit michi philippo de Viperano.

R. Cancelleria, vol. 35, pag. 202r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CLIII

Catania, 3 Giugno 1399, Ind. VII.

Re Martino incarica il Maestro notaro della tesoreria Antonio Traversa di esaminare i conti di un triennio della giudaica di Siracusa.

Martinus etc. Antonio traversa de messana in officio thesaurarie dicti nostri regni Sicilie magistro notario familiari et fideli nostro graciam etc. De cuius fide sufficiencia et legalitate nostra curia plenarie confidentes te ad infrascripta fiducialiter commictimus cum presenti videlicet quod ad civitatem syracusie te personaliter conferentes (*sic*) omnes et singulas collectas seu coltas a tribus annis citra vel pluribus ad opus satisfaciendi et solvendi quod de (*sic*) debitum curie nostre per prothos Iudayce dicte civitatis inter indeos eiusdem Iudayce positas et taxatas ac per eosdem habitas et perceptas scias investiges et inquiras faciendo tibi ostendi presencialiter et in continenti a prothis supradictis seu ab alijs quibuscumque fuerint constituti ad hec originales quaternos ordinatos et totam taxam de coltis supradictis compellando ipsos prothos aut taxatores vel quoscunque indeos si tibi videbitur necessarium ad debitum sacramentum et eorum fidei vinculum in misbuita prestitum de dicendo tibi veritatem de toto eo quod sibi queres super premissis et demum scito et investigato de tota pecunia taxata recollecta et percepta per prothos seu taxatores vel collectores predictos queras et compellas eosdem ad demonstrandum tibi nomine nostre curie exitum legitime factum de pecunia supradicta quod si non fecerint astringas eos de persona vel in bonis prout melius tibi videbitur ad refeccionem et satisfacionem pecunie collectarum ipsarum que indebite et non legitime expensa et distributa tibi apparebit. Et si quid inde receperis nicolao castagna dicti nostri regni thesaurario assignare studeas cum effectu. Et si expediens fuerit quod dicti prothi vel taxatores seu quicunque sint debeant comparere in nostra magna curia magistrorum racionalium eis et eorum cuilibet de cito comparendo infra certum breve terminum iniungas sine mora mandantes capitaneo senatori Iudicibus et iuratis dicte civitatis quatenus tibi circa premissa quociens extiterint requisiti prestent auxilium brachium et favorem oportune quum vos super premissis et quolibet premissorum ac dependentibus et emergentibus ab eisdem plena-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

riam licenciam et liberam potestatem totaliter impartimur. Datum cathanie sub nostro sigillo magno anno dominice Incarnacionis m° ccc° xcviii° die ui° Junij vii Indicionis. Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi notario philippo de Viperano presente alamanno de puleropodio.

R. Cancelleria. Vol. 35, pag. 228.

CLIV.

Catania, 1 luglio 1393, Ind. VII.

Avendo i proti della giudecca di Siracusa dei quattro anni antecedenti dato conto della loro amministrazione alla Magna R. Curia ed essendo rimasti creditori della giudecca in onze 12. 23. 16. Re Martino libera essi e i loro credi dall'obbligo di dare più conto.

Martinus etc. presenti scripto quietancie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris. Sachinus cohen david rumanus abbati mirmichi Matheus soha et Symon cohen iudei servi cammere nostre prothi civitatis syracusie vocati per magnam nostram curiam officij rationum ad ponendum ipsi curie de omnibus receptis gestis et administratis per eos videlicet annorum trium quarte quinte sexte et presentis per totum mensem Junij huius septime indicionis proxime preteritorum finalem et debitam racionem et satisfaciendum eidem curie de omnibus eis in quo per finalem examen dispuncionem et racionem racionis ipsorum ipsi curie forte debitores apparent primo die presentis mensis Julij eiusdem vii° Indicionis apud Cathaniam posuerunt et assignaverunt racionem ipsam de omnibus gestis et administratis per eosdem iudeos cum mandatis apodixis et cautelis alijs facientibus ad racionem predictam que in archivio ipsius curie officij racionum servantur consistentes in quaterno uno continenti introytus et exitus dictorum temporum elapsorum per quorum introytus dicti iudei posuerunt et ostenderunt ipsos nomine et pro parte dicte nostre curie recepisse et habuisse a diversis iudeis Indayce dicte civitatis Syracusie imperialibus sive cambio subscriptam pecunie quantitatem videlicet anni quarte uncias centum duas tarenos duos granos xj

anno quinte uncias centum sex tarenos septem et granos xv anno sexte uncias centum sexdecim et tarenos sex et presentis anni septime indicionis uncias sexaginta tarenos quatuordecim et granos xj summa summarum introytus dictorum annorum unciorum trecentarum octuaginta quinque et granorum decem et septem. Et per exitum solvisse exhibuisse et assignasse a diversis personis ad diversa mandata pro causis et negocijs in dicta racione particulariter continentur imperialibus sive cambio subscriptam pecunie quantitatem videlicet anno quarte uncias centum quinquaginta sex et tarenos quindecim anno quinte uncias septuaginta sex tarenum unum et granos x anno sexte uncias centum duodecim et tarenum unum granos xviij et presentis anni septime indicionis uncias octuaginta tres tarenos decem et granos quinque summa summarum locius exitus unciarum auri quatrigentarum viginti septem et tarenorum xxiiij (*sic*) granorum tresdecim et sic facta collaccione de introytibus et exitibus dictorum annorum. Exitus ipse superat dictum introytum in uncijs quatraginta duobus tarenis viginti tribus et granis sexdecim. Et propterea dictus Sachinus cohen david Romanus abinti niemichj matheus sabba et simon cohen excellencie nostre humiliter supplicarunt ut eos et heredes et successores vestros (*sic*) ab omni et quolibet onere posicionis racionis recepcionis et assignacionis predicte pecunie discussionis et examinis ractionis ipsorum et que ex causa huiusmodi emergere possint in futurum liberare et absolvere de solita benignitate dignarentur. Supplicacione ipsa benigne admissa quia de omnibus receptis gestis et administratis per eosdem pro dictis quatuor annis ut superius dictum est assignatis nichilominus imposicione racionis ipsorum mandatis apodixis et cautelis alijs de assignacione facta personis ipsis ut in dicta racione particulariter continetur eidem curie nostre plene et clare constat predictis mandatis et cautelis alijs que diligenter et examinari inspici et discuti fecimus iuxta ritum officij racionum fidem plenariam et credulitatem quamlibet adhibentes et alios a nostra curia habentes causam et titulum volentes eciam taliter adhiberi de ipsorum prothorum fide et legalitate confisi ipsos heredes et successores vestros (*sic*) ab omni et quolibet onere posicionis racionis eorum pro dictis temporibus ulterioris racionij discussionis et examinis racionis prefate dubijs et defectibus que occasione huiusmodi potuissent vel in futurum possent emergere de omnibus supradictis ut superius dictum est liberamus et absolvimus per nos heredes et successores et perpetuo quieclamus obiectiones questiones defectus et dubia si que in racione

ipsa sunt notata et notari possint iuxta ritum dicte nostre curie officij racionum ex habundanciori nostre plenitudinis gracia eisdem iudeis heredibus et successoribus penitus relaxantes non obstantibus legibus consuetudinibus scriptis et non scriptis quibus et per quem premissa possent infringi vel modo aliquo retractari ritu dicte magne curie officij racionum super recipiendis examinandis discuciendis errore calculi. singulisque consuetudinibus et ordinacionibus prefate nostre curie officij racionum que presenti scripto quittancie obstant et obstari possent in posterum. Eciam si de eis et quolibet eorumdem oporteret in eodem presenti scripto aliqualem vel plenam fieri mencionem de verbo ad verbum quibus omnibus renunciamus expresse. In cuius rei testimonium et tam nostre curie certitudinem quam dictorum Sachini cohen david romani abbati mirmichi mathei saba et symonis cohen heredum et successorum ipsorum cautelam presens scriptum quittancie eorum fieri fecimus et sigillo maiestatis nostre iussimus communiri. Datum Cathane anno dominice Incarnacionis m° ccc° xcvm° die primo Iulij vii Indicionis. Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi philippo de Viperano presentibus magistris racionalibus.

R. Cancelleria, Vol. 29, pag. 105c.

CLV.

Catania, 1 Luglio 1398, Ind. VII.

Re Martino scrive ai proti della giudaica di Siracusa di dare ai proti dei quattro anni passati quel che spesero in più nel tempo della loro amministrazione, colla minaccia che se essi non provvederanno, saranno a ciò incaricati il capitano e il vice segreto della detta Città.

Rex Sicilie etc.

Prothis Iudayce civitatis Syracusie cammare nostre servis graciam etc. cum ex tenore racionis sackini cohen davi rumani abati mirmichi mathei saba et simonis cohen olim prothorum civitatis Syracusie de eorum prothatus officio anno quarto quinte sexte et

presentis septime indicionis proximo preteritarum in magna nostra curia officii rationum noviter posite et dispunte dicti prothi remanserint creditores dicte Iudayce in unciis auri quatraginta duabus tarenis viginitribus et granis sexdecim in quibus exitus superaverunt introytus velimusque propterea de ipsis unciis quatraginta duabus tarenis viginti tribus et granis sexdecim dictis prothis super pecunia residuorum recolligendorum dictorum temporum aut si non sufficeret super pecunia per vos de novo tassanda in iudayca predicta integre satisfieri debere ac eciam volentes quod de unciis duabus et tarenis sex pro expensis per dictos prothos factis pro iure quietancie ac presentis litere et sigillorum eisdem prothis super dicta pecunia satisfiat fidelitati vestre precipimus et mandamus quatenus prefatis prothis preteritis aut eorum nunciis vel nuncio presentes vobis literas assignantibus de et super dicta pecunia residuorum et si non sufficeret de pecunia per vos de novo tassanda in Iudayca predicta ut superius dictum est predictas uncias quatragintaquatuor tarenos xxviii granos xvi auctoritate presencium assignare solvere et tradere libere et sine contradicione qualibet debeatis taliter quod dicti prothi preteriti pro ista causa non habeant iustam materiam querulandi declarantes vos quod si contrarium feceritis quod non credimus capitaneus et vicesecretus dicte civitatis quibus propterea scribimus iniungendo vos ad esecucionem premissorum quibus decet compulsionibus urgebunt datum cathanie anno dominice incarnacionis m° ccc° xc° viii° die primo Iulii vii Indicionis Rex martinus.

Dominus rex mandavit mihi notario
philippo de Viperano presentibus
magistris racionalibus

R. Cancelleria, Vol. 35, pag. 262.

CLVI.

Catania, 1 Luglio 1390, Ind. VII.

Re Martino scrive analogamente alla lettera precedente al Capitano e al Vicesegreto di Siracusa.

Rex sicilie etc..
Capitaneo et vicesecreto civitatis Syracusarum familiaribus et

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

fidelibus nostris graciam etc.. Ecce quod scribimus prothis Iudayce dicte civitatis in hac forma prothis Iudayce civitatis Syracusie commare nostre servis graciam etc. cum ex tenore etc.(1) Et propterea fidelitati vestre precipimus et mandamus quatenus si dicti prothi preinsertas literas nostras exequi et servare ut iacent forte negreserint vos eosdem prothos auctoritate presencium ad execucionem literarum earumdem cohercione qua expedit etiam si opus fuerit de persona effectualiter compellatis taliter quod dicte litere earum execucionem et effectum debitum sorciantur datum cathanie anno dominice incarnacionis m° cc° xc° viii° die primo Iulii vii Indicionis Rex Martinus.

Dominus Rex mandavit mihi notario
philippo de Viperano presentibus
Magistris rationalibus

R. Cancelleria, Vol. 35. pag. 262.

CLVII.

Catania, 12 Luglio 1399, Ind. VII.

Re Martino revoca la elezione di Simone Muleschet a proto, durante vita, della giudaica di Sciacca, essendo ciò contro la consuetudine di detta giudaica, nella quale i proti si scelgono dall'Università, ogni anno; vuole però che il proto sia assistito nell'amministrazione da quattro eletti, e che il su nominato Simone duri in ufficio per tutto l'anno venturo.

Martinus etc. presencium literarum serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod licet olim concesseramus et ob inavertenciam dederamus symoni muleschet iudeo habitatori terre sacce officium prothi dum vixerit seu procie iudayce terre sacce predicte noviter ac tamen actendentes dictum officium fuisse actenus et esse debere concessum de celero annuatim prout in civitate messane panormi syracusie et ceteris civitatibus locis et terris regni nostri est universaliter consuetum ad humilem supplicacionem ex parte Iudayce terre predicte noviter culminibus nostris factam considerantes eiusdem iudayce fidem puram plurima-

(1) Si trascrive la lettera precedente.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

que collata servicia queque confert et conferre poterit in futurum constito nobis eumdem prothum fuisse et esse debere ut prediximus annuatim eidem iudayce tenore presencium concedimus conferimus et donamus ut hinc in antea predictum prothi seu procie officium alicui eorum de comuni arbitrio tocius iudayce concorditer elegendo per annum tantummodo concedatur ac concedi volumus et donari ita tamen quod quis prothus extitit habeat et habere debeat quatuor electos de voluntate comuni cum quorum consilio omnia sibi competencia pro regimine Iudayce supradicte mature et graviter exequatur omnes et singulas concessiones donaciones et gracias quas alicui iudeo et presertim dicto simoni ob inadvertenciam forsitan fecissemus de officio supradicto in vita actenus annullantes volentes nichilominus quod predictus simon muleschet habeat teneat et possideat officium prothi seu procie supradictum per totum annum venturum vm indicionis dumtaxat omnia sibi tamquam protho de eodem competencia officio cum consilio dictorum iudeorum quatuor ut prediximus exequendo in ceteris vero vivant et vivere debeant secundum morem usum et consuetudinem Iudayce messane et Syragusie in cuius rey testimonium presentes patentes licteras exinde fieri iussimus nostri magni sigilli in dorso munimine roboratas datum catanie die xii° iulii vii indicionis anno domini m° ccc xc° viii° Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi fisci patrono officii prothonotarii magistro notario et locum tenenti presente Ioanne de aricio prothonotario.

R. Cancelleria. Vol. 29, pag. 115 r.

CLVIII.

Catania, 2 Agosto 1389, Ind. VII.

Re Martino elegge Raisio sua vita durante adelantat o proto maggiore della giudaica di Siracusa.

Martinus etc.. Raysio Iudeo de civitate nostra Syracusie cammare nostre servo graciam etc. laudabilia tuarum virtutum merita racionabiliter nos inducunt te ad altius utilitatis honoris aug-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

mentum beniguiter promovere. Itaque de fide sufficiencia et legalitate tuis nostris celsitudinibus preconfisis tibi officium de adelantat aliame seu Iudayce dicte civitatis quod vulgariter est dictum lu prothu maiuri in tota tua vita cum omnibus iuribus prehominenciis prerogativis salariis provisionibus et emolumentis dicto officio debitis et consuetis prestito prius per te per legem moysayeam secundum morem Iudeorum fidelitatis et ipsum officium bene fideliter et legaliter exercendum corporali et debito iuramento tibi raysio predicto duximus de certa nostra sciencia fiducialiter committendum propter quod fidelitati tue committimus et mandamus qualenus predictum officium adelentant ex nunc in antea in tota dicta tua vita durante auctoritate presencium ad honorem et fidelitatem nostrorum culminum teneas regas et fideliter exercens illis modo et forma quibus alii maiores prothi Iudayce regni aragonum tenere et exercere fuerunt hactenus assueti. Et pro tuo salario et labore habeas ea omnia salaria et iura lucra et emolumenta que per alios dictos maiores prothos in dicto regno fuerunt assequi consueta mandantes propterea magistro iusticiario dicti nostri regni consiliario capiteneo iudicibus et iuratis et singulis officialibus dicte civitatis et potissime prothis Iudayce civitatis predicte presentibus et futuris fidelibus nostris quatenus te in exercicio dicti officii auctoritate presencium recipientes et admictentes te id officium dicta tua vita exercere et regere libere et sine contradictione qualibet permictant faciantque de iuribus et emolumentis dicto officio debitis et consuetis integre responderi In cuius rey testimonium presentes patentes licteras exinde fieri iussimus nostri magni sigilli in dorso munimine roboratas. Datum cathanie anno domini m° ccc° xc° viii° die secundo augusti vii Indicionis Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi notario
Antonio de bifaro suo ore proprio.

R. Cancelleria, Vol. 36, pag. 20.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CLIX.

Catania, 3 Agosto 1399, Ind. VII.

Re Martino elegge Donato, sua vita durante, servente del proto di Siracusa.

Martinus etc. Capitanco senatori iudicibus et iuratis ac omnibus officialibus nostre fidelissime civitatis Syracusie tam presentibus quam futuris fidelibus nostris graciam nostram et bonam voluntatem. Cum ad umilem supplicacionem fidelis camere nostre servi donati de Syracusia nostri culminibus inde factam de eius nichilominus fide et legalitate ad plenum confisi eumdem donatum inservientem prothi Iudeorum civitatis predicte ex nunc in antea dum vitam duxerit in humanis cum universis et singulis ipsius servientarie officii preheminenciis prerogativis salariis iuribus lucris et emolumentis debitis et consuetis recepto prius ab eodem donato fidelitatis et ipsius servientarie officii bene fideliter et legaliter exercendi iusta legem moysacam debito iuramento fiducialiter duxerimus statuendum ipsumque inservientem prothi civitatis predicte fecerimus statuerimus creaverimus et ordinaverimus fidelitati (vestre) et cuiuslibet vestrum mandamus de certa nostra sciencia et expresse quatenus dictum donatum quamdiu vixerit pro serviente prothi dicte civitatis Syracusie habeatis teneatis et tractetis eumque dictum officium regere et exercere iuraque proinde debita et consueta recipere et habere suisque utilitatibus aplicare libere et sine contradictione qualibet permictatis et aliam commissionem nostram huiusmodi et omnia in ea contenta rata et firma habeatis teneatis et observetis et non contraveniatis nec aliquem contravenire permictatis aliqua racione vel causa In cuius rey testimonium presentes patentes licteras exinde fieri iussimus nostri sigilli inpressione munitas. Datum Cathanie die tercio augusti septime Indicionis anno dominice incarnacionis m° ccc xcviii Rex martinus.

Dominus rex mandavit mihi friderico picigna officii prothonotarii et locum tenenti presente in consilio petro.

R. Cancelleria, Vol. 36, pag. 21.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CLX.

Catania, 5 Agosto 1399, Ind. VII.

Re Martino concede a Cabono Asesi giudeo di Sciacca l'esercizio gaczanature seu decollacionis animalium judeorum, *avendo dato prova di sapere adempire bene tale ufficio.*

R. Cancelleria, Vol. 86, pag. 25 t.

CLXI.

Catania, 22 Dicembre 1399, Ind. VIII.

Re Martino raccomanda agli ufficiali di Siracusa di non richiedere da quei Giudei altri servizi fuori della custodia notturna e di quelli che furon soliti a prestare. Esonera inoltre i sopradetti Giudei dall'obbligo della prestazione annua di cera dovuta alla R. Corte.

Martinus etc.

Capitaneo senatori iudicibus iuratis vice secreto ceterisque officialibus et alijs personis fidelis civitatis Syracusarum tam presentibus quam futuris consiliario familiaribus et fidelibus nostris ad quos presentes pervenerint graciam nostram et bonam voluntatem vobis tradimus non latere universitatem Iudeorum dicte civitatis et quoslibet particulares ex eo fideles nostri regie camere servos guerrarum turbinibus huic nostro regno in preterito successis de eorum facultatibus excellencijs nostris vobis eciam instigantibus notabiliter servivisse quos propterea veluti nostre camere utiles servos ex humanitatis iudicio cogimur favorabiliter defensare nam oves utiliter custodite fructum pastori inferunt de bono in melius pinguiorem Ita quod volentes eosdem Iudeos in eorum iusticia bene tractari et ab illicitis extorsionibus angarijs et servitijs non consuetis et singulis gravaminibus indebitis aliquatenus non gravari opprimi aut male vexari quodque ad custodiam nocturnam debitam et consuetam tantum et non ulterius constringant Fidelitati vestre et cuilibet vestrum de certa sciencia firmiter et expresse

mandamus quatenus eosdem Iudeos et quemlibet eorum tamquam nostre regie camere servos utiles in eorum iusticia debeatis favorabiliter deffensare non permictentes eosdem aut quemlibet ipsorum angarijs gravaminibus oppressionibus exactionibus seu extorsionibus illicitis et inconsuetis per quempiam contristari deprimi aut male agitari quin ymo ad custodiam nocturnam solitam et ad servicia gravamina solita debita et consueta tantum et non ultra iuxta ipsorum iudeorum privilegia effectualiter conservetis et bene tractetis quod excellencie nostre satis cedet ad gratum et contrarium nostre excellencie minium displiceret oporteretque erga contravenientes cum mentis nostre displicencia non grato eis remedio providere preterea cum de cera per eos nostre Camere debita facta eis gracia curie nostre est ab eis integre satisfacta et per consequens eosdem iudeos a prestacione et subvencione cere per eos nostre curie annue debite de cetero in perpetuum et speciali gracia ducimus liberandos. Item vobis mandamus expresse quod eosdem Iudeos ab eadem cere prestacione deinceps perpetuo servantes exemptos eos non patiamini per aliquem nostrorum officialium super ipsius cere perceptione ulterius molestari Datum Cathanie sub anno dominice Incarnacionis M° CCC° XC° nono die XXII decembris VII Indictionis Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi Iacobo de aricio presente alamano.

R. Protonotaro, Vol. 18, pag. 66.

CLXII.

Catania, 10 Gennajo 1399, (1400) Ind. VIII.

Re Martino condanna ed abroga la prava consuetudine esistente a Marsala, per la quale quei Giudei erano obbligati nel giorno di Santo Stefano o della Natività del Signore di andare in Chiesa ed assistere ai divini misteri, e di essere accompagnati all'uscita a colpi di pietra (1).

Martinus etc. Si in augmento civitatum et terrarum ex an-

(1) Nella trascrizione di questo documento è stato tenuto presente il transunto che ne fu fatto addì 8 dicembre 1405, registrato a pag. 78 retro del Vol. 43 della R. Cancelleria.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main

tiquo et summo consilio semper accepimus induci per principes bonos mores in maximo detrimento permitti malos eisdem civitatibus iudicamus ne tandem effreni plebi impune concessa licencia malignandi contra maiores ipsa furiosius exequi consuescant cum illarum gencium saluti maturitas principis vigilancius debeat providere quorum delectos humilitas et oppinio facit viles Presentis itaque privilegii serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod ex parte Iudeorum et universitatis Iudayce terre nostre marsale cammere nostre servorum fidelium asserencium ut cum omnes iudei terre predicte ex antiqua consuetudine ymmo abusione maligna in die sancti stefani aut in festis natalicijs domini nostri ihesu christi ad ecclesiam et templum eius divina officia et solemnitates singulas audituri inviti vique vulgi retuque omni violabiliter compelluntur et tandem compulsos contra generalem ordinacionem civitatum et terrarum regni nostri nec non contra civiles et canonicas sanciones in exitu templi iactibus lapidum et gravioribus contumelijs undique idem populus eademque turba prosecuturi fuit nostris culminibus humiliter supplicatum ut eisdem iudeis tamquam fidelibus cammere nostre servis volentes quibus deus ipse pepercit in morte et ignovit in vita in eius nativitate non affici sine culpa eisdem iudeis tamquam fidelibus cammere nostre servis celeri et oportuno remedio subvenire benigniter dignaremur quorum Iudeorum supplicacione clementer admissa iuris ordine exposcente volentes dictos Iudeos incolas terre eiusdem presentes scilicet et futuros illis libertatibus immunitatibus exempcionibus et gracijs uti et gaudere quibus fudei ceteri nostri demanij utuntur et gaudent et e converso illis oppressionibus et gravaminibus quibus alij opprimuntur et non ultra adeo quod nec fede nec inhoneste tractentur animadvertentes Iudeos ad fidem cristicolam ceteraque fidei nostre colenda sollepnia ibi nullatenus compellendos considerantesque eorum tamquam cammere nostre servorum obsequiosa servicia dudum culminibus nostris facta que conferunt et conferre poterint graciora eisdem iudeis de certa nostra sciencia et cum deliberacione tocius nostri consilij concedimus et concedi decrevimus benigniter cum presenti ut de cetero per dictos habitatores incolas et populum terre eiusdem aut per quoscumque alios idem iudei ad huiusmodi actum et illicitum detrimentum accedendi videlicet ad ecclesiam sancti stefani in die festivitatis sue aut in festis natalicijs seu tempore quoquovis vi et molestia populi aut cuiuscumque alterius ut prefertur nullo modo compellantur ymmo in eorum domibus aut ubicumque voluerint pacifice quiescere per-

mittantur. Ex uberiori gracia benigniter decernentes quod si qua consuetudo in eadem terra de huiusmodi compulsione inesset tamquam a iure reproba et iniqua aboleatur penitus cum effectu omnibus et singulis officialibus et personis alijs terre predicte presentibus et futuris firmiter et expresse mandantes quatenus dictam nostram ordinacionem et concessionem eiusdemque prave absuetudinis abolicionem et graciam quam et quas eisdem ludeis concessimus et concedi volumus cum presenti acceptare ratificare admittere et exequi debeant cum effectu acceptari ratificari ab omnibus integraliter faciant et admitti facientes vos omnes officiales predicti omnes et singulos habitatores dicte terre et quoscunque alios supradictos a dictis violento accessu ecclesie et illicitis compulsionibus alijs hactenus usitatis sub pena nostri contemptus mandati de cetero totaliter abstinere bannum per preconem officij in locis ipsius terre solitis publice facientes imieti quod sub pena nostre indignationis gracie et unciarum quinquagintarum per contravenientem quemlibet inremissibiliter solvendarum supradicta omnia effectualiter debeant observare omnes eiusdem terre incole et singuli supradicti In cuius rey testimonium presens privilegium ex inde fieri iussimus nostri magni sigilli pendentis munimine roboratum Rex Martinus.

Datum Cathanie per nobilem Bartholomeum de Juvenio militem regni sicilie cancellarium consiliarium familiarem et fidelem nostrum anno dominice incarnacionis m° cccº xc viiiº die x Januarij viii indictionis regnique nostri dicti regis aragonum anno quarto dicti regis sicilie octavo et dicte regine xxiii.

Dominus rex mandavit mihi Friderico Picinga officii protonotarij regni eius magistro notario in consilio.

R. Cancelleria, Vol. 17, pag. 27.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CLXIII

Catania, 1 Aprile 1400, Ind. VIII.

A Suffe giudeo di Sciacca si dà licenza di esercitare l'ufficio di prosoneta o di mezzano di ogni sorta di mercanzia che si compra o vende a Sciacca (1).

Martinus etc. Suffe Iudeo habitatori Sacce fideli cammere nostre servo gratiam etc. De tuis sufficientia et legalitate plenarie confidentes tibi dicto suffe licenciam exercendi officium prosoneti seu mizanie mercantiarum quarumcumque emendarum et vendendarum in terra sacce predicte cum universis et singulis preheminenciis lucris prerogativis et graciis spectantibus officio supradicto recepto prius a te fidelitatis et ipsius officii bene et legaliter exercendi corporali et debito secundum legem moysaycam iuramento presentibus duximus concedendum et te in prosonetam seu mizanum dicte terre quamdiu vixeris et tu bene gesseris in eodem statuimus facimus et creamus Ita tamen quod sub virtute superius prestiti iuramenti tenearis et debeas denunciare vicesecreto curie ac portulano et viceportulano portus et maritime dicte terre omnes mercantias et precia earumdem ut tandem curia nostra totaliter informata possit minime diffraudari mandantes propterea de certa nostra scientia et expresse capitaneo iudicibus et iuratis ceterisque officialibus et hominibus dicte terre tam presentibus quam futuris fidelibus nostris quatenus te dictum suffe pro personeta sive mizano dicte terre quamdiu vixeris ut prefertur habeant teneant et observent faciantque tibi de omnibus et singulis preheminenciis prerogativis et gratiis consuetis hactenus responderi In cuius rey testimonium etc. Datum Cathanie die primo aprilis vm indictionis Anno dominice incarnacionis m° cccc° Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi notario
Guillelmo presente prothonotario.

R. Cancelleria, Vol. 17, pag. 55.

(1) Si pubblica questo solo documento per saggio degli altri che in gran numero occorrono nei registri della Cancelleria e del Protonotaro.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CLXIV.

Mineo, 1 Luglio 1400, Ind. VIII.

Re Martino ribassa il dritto della gisia dovuto dalla giudaica di Girgenti a Giovanni di Bartolomeo Bandi e a Giovanni de Messer Nucho Bandi da onze 16, 20 *ad onze* 8 *annuali.*

Martinus etc. Capitaneo baiulo iudicibus et iuratis ac aliis officialibus civitatis agrigenti presentibus et futuris familiaribus fidelibus nostris graciam etc. cum ad humilem supplicacionem Iudayce dicte civitatis agrigenti fidelis et camere nostre serve noviter culminibus nostris factam asserentis ob temporis maliciam guerrarum discrimina et famis penuriam dum dicta Iudayca masnatis et habitatoribus popolata ac in facultatibus diviciis habundans ad presens in magna ruina paupertate et depopulacione est reducta et postulantis propterea de uncijs sexdecim et tarenis viginti in quibus occasione iuris gisie Iohanni de bartholomeo bandi et Ioanni de miser nucho bandi fidelibus nostris quolibet anno dicta Iudayca dare teneatur eidem Iudayce per nostram maiestatem graciam et relaxacionem facere et etiam pro futuro tempore dictas uncias sexdecim tarenos viginti in aliquo graciosius diminui nos ipsa supplicacione benigne admissa considerantes dictam Iudayeam ob dictorum temporum maliciam fuisse quam plurima dampna passa et etiam multis aliis et habitatoribus ac diviciis et facultatibus diminutam volentes super hiis racionabiliter providere sic et taliter duximus ordinandum quod ad nostrum beneplacitum dicta Iudayca teneatur et debeat solvere quolibet anno dictis Iohanni de bartholomeo bandi et Iohanni de miser nucho bandi vel eorum procuratori pro eis racione dicte iuris gisie uncias auri octo tantum ob dicti temporis maliciam cunctis nostris fidelibus et subiectis nos eciam de iuribus nostris graciam et relaxacionem faciamus.

Et propterea fidelitati vestre precipiendo mandamus quatenus forma presencium per vos et quemlibet vestrum effectuosius attenta eam quatenus superius declaratur dicte Iudayce debeatis inviolabiliter observari et a dictis Iohanni de bartholomeo bandi et Iohanni de miser nucho bandi et ab aliis ab eis ius et causam habentibus facere penitus observari Datum in terra nostra mineo

sub anno dominice incarnacionis m° cccc° die primo Iulii vm Indicionis Rex martinus.

Dominus rex mandavit mihi Iohanni de tarento in consilio.

R. Cancelleria, Vol. 17. pag. 87 r. — *R. Protonotaro*, Vol. 5, pag. 348.

CLXV.

a 5 Luglio 1400, Ind. VIII.

Re Martino concede alle giudaiche di Malta e Gozzo una generale remissione dei delitti.

Martinus dei gracia Rex Aragonum et Martinus eadem gracia Rex Sicilie etc. Nobili Regni Sicilie magistro iusticiario consanguineo iudicibus magne nostre curie consiliariis nec non universis et singulis officialibus et personis aliis dicti regni et precipue insularum (meliveti) et gaudisii fidelibus nostris graciam etc. Pro parte universitatum aliamarum iudeorum dictarum insularum meliveti et gaudisii fuit nostris culminibus humiliter suplicatum quod ipsi per aliquam accusacionem denunciacionem seu inquisicionem racione criminum per ipsos iudeos seu ipsorum aliquos temporibus retroactis commissorum tam in spiritualibus quam in temporalibus eciam si crimen lese maiestatis aut hereticam saperent pravitatem nullatenus per Episcopum inquisitorem aut alios officiales tam in spiritualibus quam in temporalibus constitutos cogi possent seu aliquatenus inquietari. Qua supplicacione per nos clementer admissa volentes eum eisdem nos favorabiliter habere tamquam camere nostre servis omnem accussacionem questionem pelicionem et demandam ac penam civilem et criminalem dolum et omnem culpam que contra dictas universitates et singulares earum et bona eorum tam per procuratorem nostri phisci quam per nos aut Episcopum seu inquisitorem fieri posset aut quolibet infligi seu moveri racione perpetracionis criminum predictorum remictimus et relaxamus et perpetuo indulgemus seu et perdonamus ita videlicet quod nequaquam po sit per nos vel officiales nostros aut episcopum seu inquisitorem occasione premissa vel aliqua alia per ipsos Iudeos aut singulares personas earumdem commissa vel perpetrata

usque in hunc presentem diem possint aliqua pena corporali vel pecuniaria aut aliqua alia condepnari molestari seu impediri ymmo sint cum omnibus eorum bonis ab omni pena civili et criminali liberi immunes et penitus liberati legibus iuribus usibus et consuetudinibus huic nostre remissioni et gracie forte repugnantibus seu contrariis quibus de certa sciencia et plenitudine potestatis derogamus minime obstituris propter quod vobis et unicuique vestrum officialium predictorum dicimus et iniungendo mandamus firmiter et expresse quatenus contra dictas universitates aliamarum predictarum aut singulares personas de eisdem nullo modo procedatis nec procedi per quempiam iudicem ecclesiasticum secularem aut inquisitorem hereticе pravitatis quam alium quemcunque officialem permictatis sed ipsos iudeos et ipsorum quemlibet favealis auxilio et consilio oportunis In cuius rey testimonium presens privilegium exinde fieri iussimus nostri sigilli appensionis munimine roboratum Rex Martinus.

R. Cancelleria, Vol. 38, pag. 62 t.

CLXVI.

Francofonte, 1 Febbraio 1400 (1401) Ind. IX.

Re Martino concede a Gisperto Talamanca i dritti della gisia, dell'agostale e del vino della giudaica di Palermo, in cambio della Castellania e Capitaneria di Termini, ridotte al R. Demanio.

Martinus etc. Regalis munificencia extollitur cum benemeritis fidelibus condignis muneribus recompensat presentis itaque privilegii serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod olim actendentes grandia et notabilia servicia per Gispertum talamonca militem camerlengum et consiliarium nostrum dilectum maiestatibus nostris nulla sue persone pericula nec laboris evitando viribus invictis prestita que prestat ad presens et in antea eum meliora dante domino credimus prestaturum eidem Gisperto rectoriam seu capituniam et castellaniam terre nostre termarum sub certa forma dedimus et concessimus graciose postquam per ordinacionem generalem in civitate Syracusie dudum celebratam dictam terram veluti membrum nostri demanii ab eius munibus et posse revocantur ad nostrum demanium mandamus et

fecimus incorporari uniri pariter et agregari ne igitur idem Gispertus dono et gracia nostris totaliter evacuatus remaneat eo quia terra et castrum mussumeli per nos concessa adeo sunt modici redditus quod vix sufficiunt ad ipsius castri custodiam et alias expensas necessarias ut probacione legitima nostre curie constat satis clare volentes preterea eidem Gisperto de aliquo alio condigno munere providere gissiam ius agostalis et vini Iudayce nostre felicis urbis panormi sibi et heredibus suis de suo corpore legitime descendentibus de liberalitate mera speciali gracia ac de certa nostra sciencia et deliberacione nostri consilii nostro lateri assistentis in perpetuum concedimus et donamus sub debito tamen et consueto militari servicio per eumdem Gispertum et eius heredes predictos nostre curie in perpetuum prestando in antea videlicet uncias viginti pro quolibet equo armato iuxta usum et consuetudinem Regni nostri Sicilie quod servicium idem Gispertus in nostra curia presens per se et heredes suos predictos nobis heredibus et successoribus nostris in eodem regno facere sponte obtulit et permisit prestare proinde fidelitatis debitum iuramentum et homagium ore et manibus comendatum iuxta sacrarum constitucionum imperialium Regni nostri continenciam et tenorem non obstante quod ipsa iura seu caloille tam gissie quam agostalis et vini Iudayce eiusdem sint membra secrecie que membra secrecie promisimus et providimus non alienari cum in rei veritate hoc non possit dici alienacio seu quedam in locum dictorum terre et castri subrogacio que terra et castrum terminarum ad nostrum patrimonium demanium univimus et agregari mandavimus ut est dictum iura et membra eidem Gisperto et suis heredibus predictis per nostras maiestates ut supra concessa a primo septembris anni proximi futuri decime indicionis in antea teneant et possideant ipsi per se et procuratores eorum locent et fructus ipsorum percipiant atque ipsos redditus et iura quelibet vendere et locare possunt ad eorum libitum voluntatem nullo per officiales curie tam secrecie ipsius urbis quam alios impedimento super hijs prestito quoquomodo et idem Gispertus et sui heredes predicti tamdiu dicta iura seu membra teneant et possideant fructus eorum percipiendo et habendo quamdiu eidem Gisperto et prefatis heredibus suis de equivalenti excambio per nos et nostram curiam in alijs bonis seu feudis fuerit provisum cui aut suis heredibus predictis de equivalenti excambio satisfacto iura et membra ipsa ad nostram curiam secreciam dicto revocentur et totaliter agregentur Ita tamen quod dictus Gispertus et eius heredes predicti dictam gissiam et ius agostalis et vini in eu-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

pite a nostra curia teneant et cognoscant ac vivant proinde iure francorum videlicet quod maior natu minoribus fratribus et coheredibus suis et quod masculus feminis preferatur et quod prefatus Gispertus et heredes sui predicti sunt incole Regni nostri Sicilie et in eodem regno sub nostro heredum et successorum nostrorum dominio habitent et morentur fidelitate nostra heredum et successorum nostrorum nec non constitucionibus et capitulis serenissimi principis domini Regis Iacobi olim Aragonum et sicilie Regis Illustris dum in eodem regno sicilie prefuit editis et aliorum predecessorum nostrorum Regum dicti regni atque nostris dictoque militari servicio ac nostre curie et cuiuslibet alterius iuribus semper salvis. Ad huius autem nostre concessionis et gracie futuram memoriam et robur perpetuo valiturum presens privilegium exinde fieri fecimus nostri magni sigilli pendentis munimine roboratum Rex Martinus

Datum in francofonte per nobilem bartholomeum de Iuvenio militem Regni nostri sicilie cancellarium etc. die primo februarii none Indicionis sub anno dominice incarnacionis m° ccc° Regnique nostri dicti Regis Aragonum quarto dicti Regis Sicilie VIIII dicte Regine XXIIII°.

Dominus Rex mandavit mihi notario
bran... presente protonotario.

R. Protonotaro, Vol. 5, pag. 362.

CLXVII.

Francofonte, 2 febbrajo 1400 (1401), ind. IX.

Re Martino restituisce Donato nell' ufficio di sergente del proto di Siracusa (1).

Rex Sicilie.
Familiaris et fidelis noster per misseri nicola subtili consigle-

(1) Lo stesso ufficio fu confermato al Donato con lettera di re Martino data a Catania addì 16 febbrajo 1402 (1403) Ind. XI. — *R. Cane.* Vol. 40, pag. 19 r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

ri et familiari nostri richippimu una vostra lictera cum lu tenuri di la quali ipsu concordandusi oretenus ni informau di li capituli et di li altri cosi qui a bonu regimentu di quissa nostra Iudeca vui cum ipsu insemblu ordinastivu fichimu providiri lu prochessu lu quali cum lu dictu misseri nicola fachistivu et mandastivulu in la dicta lictera interclusu et lu capitulu di la dicta lictera supra lu facto di Donatu Iudeu sirgenti di li prothij et finalmenti havimu provistu cum deliberacione matura qua lu dictu donatu sia rimissu et turnatu a lu dictu sou officiu cum lu salariu raxuni et prehemineucii consueti et si per lu tempu da viniri fara alcuna cosa contra a la Iudeca sua dampnusa oy ahui sia displachenti non sulamenti di lu dictu officiu lu removirimu ma li farrimu tali castigu qui a vui sirra grandi satisfaccioni et a li altri bonu exemplu Et propterea vulimu et comandamuvi qui secundu la dicta nostra provisioni dijati fari rimettiri et tornari lu dictu donatu a lu sou officiu supradictu senza resistencia oy contradictioni alcuna Altrimenti ni dervissimu materia di pinsari qui zo qui es statu factu contra dillu non sia per sua mali opera ma per odiu et molestati di alcuni di vui altri Datum in francofonte die ij februarii none indicionis Rex Martinus.

Dirigitur capitaneo senatori indicibus et iuratis siracusie.

R. Protonotaro, Vol. 5. pag. 351 b.

CLXVIII.

Licata, 4 Marzo 1500 (1501) Ind. IX.

Re Martino ordina al vicesegreto di Girgenti di non obbligare quei Giudei a pagare le onze cinque di gisia se gli consta che li hanno già pagate a Garsia Sagarra; più di difenderli e di non permettere che siano da chicchessia molestati.

Rex Sicilie etc

Vicesecreto curie in civitate agrigenti familiari et fideli nostro graciam etc. pro parte Iudayce dicte civitatis fuit noviter maiestati nostre expositum cum querela quod cum cogis et astringis Iudayeam predictam ad solucionem illarum unciarum quinque quas dicta Iudayca ratione augustalis nostre curie dare tenetur non advertens eamdem Iudaycam ipsas uncias quinque garsie sagarra

fideli nostro de speciali nostro mandato ut asserit exsolvisse. Et propterea supplicato nobis super hoc de oportuno iuvamine iuris fidelitati tue de certa nostra sciencia precipimus et mandamus quatenus constito tibi dictam Iudaycam predictas uncias quinque eidem garsie ut predicitur assignasse seu ipsum garsiam de eisdem unciis quinque tenuisse se contentum et satisfactum eandem Iudaycam ad iteratam solucionem dictarum unciarum auri quinque aliquatenus non compellas Preterea mandamus tibi quatenus dictam Iudaycam et Iudeos singulares ipsius in quibuscunque factis et negociis eorum veluti nostre cammare servos quibus decet favoribus et auxilibis nomine et pro parte nostra auctoritate presencium protiges et defendas eisque privilegia consuetudines et immunitates eorum sicut et prout eis melius usi fuerunt observare et exequi studeas cum effectu ac observari facias per quoscunque et si forte aliqui officiales ipsam Iudaycam aut aliquos vel aliquem ex eadem indebite inquietare et molestare presumpserint cum deceat excellenciam nostram eos protegere et tueri de novitatibus et molestiis ipsis maiestatem nostram studeas tuis licteris informare ut super eisdem per nos provideatur correcione debita sicut decet datum licate die iii marcii none Indicionis Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi notario philippo de viperano.

Lettere reali, Vol. I, pag. 287.

CLXIX.

Modica, 25 Maggio 1401, Ind. IX.

Re Martino biasima i giurati di Sciacca per la licenza data a quei Giudei intorno alla vendita dei panni a minuto, e loro ordina di ridurre le cose come erano prima.

Rex Sicilie etc.

Fideles nostri ala nostra maiestati noviter esti stata informacioni comu vui haviti presumutu propria auctoritati sencza nostru comandamentu speciali ordinari et dari licencia a quissi Iudei di quissa nostra terra di xacca ki pozanu vindiri et ja de facto hannu vindutu et vindinu loru panni a ritaglu contravenendu a quillu ki

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

per nui ne per li dilecti consigleri nostri per misseri alamannu misseri iacobu non li fu alloru consintutu cum avantaiu di uncii xx ki volianu annuatim avanzari ala nostra curti et czo non li fu consintutu senza alcuni iusti et raxunivili causi quapropter si ita est simu dizo maravigliati da vui forti comandandovi expressamenti ki immediate digiati penitus revocari la dicta ordinacioni et licencia ki dastivo ali dicti Iudei in lu vindiri di li dicti panni ad minutu et ki de cetero digianu in li vindicioni di li dicti panni tiniri quillu modu et ordini comu fachianu innanti la dicta licencia per vui data retornandu ad pristinu tuttu quillu hi per vui fu factu suprazo advisandovi per quantu haviti cara la gracia nostra di fari simili actu senza nostru consentimentu et speciali comandamentu data mohac die xxv may none Indicionis Rex martinus.

Dirigitur Iuratis Sacce.

Dominus rex mandavit mihi philippo Viperano.

Lettere reali, Vol. I, pag. 101[r].

CLXX.

Catania, 13 Ottobre 1402, Ind. X.

Re Martino ordina al Maestro secreto di Sicilia, o al vicesegreto di Siracusa di pagare a maestro Iosep Abanasia le onze 36 che annualmente gli furono assegnate sulla gabella della gisia e dell'agostale di detta città.

R. Cancelleria, Vol. 38, pag. 228[r].

CLXXI.

Catania, 30 Marzo 1402, Ind. X.

Re Martino ordina che i Giudei di Lentini non sieno obbligati a prestare altri servizi fuori di quelli dovuti alla R. Corte.

Martinus etc. universis et singulis officialibus et presertim ca-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

pitaneo castellano et vicesecreto terre leontini presentibus et futuris fidelibus nostris graciam etc. ad nostrum noviter pervenit auditum quod vos vestrique processores et alii nostri fideles de eadem terra singulos iudeos terre predicte diversis mutuis exactionibus et angariis eciam ad deferendum res comestibiles ad domos eorum et ad dandum paginas papperia in necessitatibus officialium et ad purgandum eorum domos et ad faciendum alia servicia ultra quam fuit consuetum antiquo bono tempore regalium deprimere et angariare soliti fuerunt et moliuntur ad presens super quibus supplicato nobis de remedio iuris volentes quod nullus iudeorum predictorum in aliquo *gravamine mutui* exhibitionis cartarum prestacionis servicii et cuiuscumque alterius exactionis seu angarie preterquam in serviciis nostre Regie cammare cum erimus in eadem terra presentes modo aliquo fatigetur seu contristetur. Vestre fidelitati de certa sciencia firmiter et expresse mandamus quatenus prescriptam nostram exemcionem ordinacionem et graciam cum dicti iudei nostre Regie cammare servi sint et nulli alteri in aliquo servicio obligentur eisdem iudeis deinceps observari effectualiter facientes ab omnibus et singulis graviminibus et angariis mutui exhibicionis cartarum exacionis et prestacionis servicii et alterius cuiuscunque servitutis non consueti bono tempore Regalium preterquam de nostro processerit expresso mandato vel cum fuerimus presentes in serviciis nostre Regie cammare tantum *sub pena nostri contemptus mandati* eosdem iudeos et quemlibet eorum servetis immunes pariter et exemptos. Si quis autem contra nostram ordinacionem temerarie venire presumpserit ad penam uncias (sic) xx se noverit incursurum Data cathanie die penultimo marcii anno domini m° ccc° n° post datam post oportunam inspectionem protis iudeorum predictorum volumus presentes infallibiliter assignari. Data ut supra Rex Martinus.

Rex mandavit mihi fideli presente subtili.

R. Cancelleria, Vol 39, pag. 54r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CLXXII.

Catania, 30 Maggio 1402, Ind. X.

Re Martino ordina agli ufficiali di Sciacca di osservare la R. provisione intorno alla esenzione precedentemente concessa a quella Giudaica di fare la guardia notturna.

Martinus etc. Universis et singulis officialibus terre sacce familiaribus et fidelibus nostris graciam etc. pro parte universitatis iudeorum dicte terre nostre regie camere servorum extitit noviter maiestati nostre querule supplicatum ut cum quasdam nostras patentes literas eisdem factas super exceptione et immunitate custodie notturne ipsis sub certa forma concessa per excellenciam nostram iuxta earum tenorem in contemptu nostre provisionis et mandati neglexeritis aliquatenus observare astringentes eos ad predictam custodiam notturnam contra formam nostre provisionis iam dicte super hoc oportunis favorabilibus literis providere nostra serenitas benignius dignaretur qua supplicacione clementer admissa volentes prefatos iudeos exemptione et immunitate huiusmodi notturne custodie iuxta formam literarum patencium predictarum debere omnino uti frui et gaudere fidelitati vestre presencium officialium ac quorum pro tempore fuerint et cuiuslibet vestrum precipimus et mandamus expresse quatenus supradictas nostras patentes literas et omnia in eis contenta iuxta ipsarum continenciam et tenorem eis exequi et observare effectualiter debeatis eosdem iudeos ad nocturnam custodiam ipsius terre ut premittitur minime compellendo nil in contrarium temptaturi sub pena nostre ire et indignacionis incursu presentes autem literas post oportunam inspecionem earumdem predictis iudeis resignetis ad eorum cautelam penes se retinendas et proinde quoties opus fuerit vestris successoribus ostendendas Dat. cathanie die ultimo maii x^e^ Indicionis Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi magistro
philippo de Viperano.

R. Cancelleria, Vol. 39, pag. 79.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CLXXIII.

Palermo, 16 Ottobre 1402, Ind. XI.

Re Martino ordina agli ufficiali di Trapani di non molestare quei Giudei obbligandoli a portare la rotella nella forma e nel modo non dovuto, e soggettandoli a servizi che non sono tenuti a prestare.

Martinus etc. Capitaneo Iudicibus baiulo ceterisque officialibus terre nostre trapani presentibus et futuris fidelibus nostris graciam etc. quia nostris culminibus noviter fuit querulose pro parte universitatis Iudeorum dicte terre trapani expositum quod per vos ipsa universitas Iudeorum ultra quorundam suorum privilegiorum aut literarum regiarum formam et tenorem agravatur indebite et molestatur suis siquidem predictis privilegiis aut literis Regiis minime servatis cogendo ac faciendo eisdem Iudeis eorum rotellam in signum et formam lune apportare ac distringendo eosdem debere in gravaminibus et aliis oneribus ipsius terre cum cristianis indebita forma et consuetudine seu observancia antiqua non servata participare de quo non sine causa sumus quam plurimum admirati propterea ad humilem supplicacionem predicte universitatis et aliame Iudeorum dicte terre fidelitati vestre et cuiuslibet vestrum firmiter et expresse serie huiusmodi precipimus et mandamus quatenus eidem universitati Iudeorum omnia et singula eorum privilegia literas et alias regias concessiones immunitates et gratias a nostra seu nostrorum predecessorum illustrium memorie recolende curia emanata aut emanatas iuxta et secundum formam eorumdem privilegiorum literarum et graciarum observare efficaciter debeatis non permittentes eosdem Iudeos nostre regie camere servos per aliquem vestrum et specialiter per inquisitorem aut baiulum ipsius terre indebite gravari seu molestari aliquomodo ymo permittatis eosdem iudeos apportare dictam rotellam in parte solita et iuxta formam debitam ac secundum consuetudinem et observanciam antiquam preterea volumus et mandamus dictam universitatem Iudeorum tanquam servam dicte nostre camere debere cum cristianis in oneribus et gravaminibus dicte terre participare in rota sive decima parte et non ultra prout aliama seu universitas iudeorum terre marsalie cum cristianis ipsius terre participare te-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

netur et debet foventes in omnibus eosdem Iudeos ut servos dicte nostre camere taliter quod materiam exinde non habeant querulandi iusticie eis complimentum administrando et contra hec non venialis nec quempiam contravenire permictatis si nostris excellenciis cupitis complacere quoniam nos sic volumus et mandamus Dat. panormi die xvi° mensis octobris xi^e Inditionis anno dominice Incarnacionis mi° cccc° secundo Rex Martinus.

Dominus rex mandavit *mihi* berengario blancha ex supplicacione.

R. Cancelleria. Vol. 39, pag. 184^r. — *R. Protonotaro*, Vol. 15, pag. 12^r.

CLXXIV.

Palermo, 26 ottobre 1402, Ind. XI.

Re Martino scrive al vicesegreto di Sciacca che, salva la giurisdizione di maestro Ioseph Abanasia, si permetta a maestro Levi di Chento di continuare ad esercitare l'ufficio di maestro di legge della giudaica di detta terra.

R. Cancelleria, Vol. 39, pag. 187^r.

CLXXV.

Palermo, 5 Dicembre 1402, Ind. XI.

Ad evitare che i proti e i tassatori della giudaica di Palermo opprimano soverchiamente i poveri, Re Martino dispone che in caso di tasse, collette etc., il secreto e maestro procuratore della R. Curia insieme ai suddetti proti e tassatori esamini personalmente gli averi di ogni giudeo.

Martinus etc. presencium licterarum serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod ad humilem supplicacionem universitatis Iudeorum ludayce felicis Urbis panormi camere nostre servorum nostris culminibus noviter inde

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main

factam asserencium pauperes et inopes ludeos in taxacionibus collectarum et contribucionum factarum et que fiunt in ludayca predicta prothos et ludeos taxatores huiusmodi taxacionum collectarum et contribucionum agravantes ipsos ludeos pauperes contra debitum racionis nullum habendo ad eorum inopiam respectum statuimus et ordinamus quod de cetero in omnibus taxacionibus collectis et subvencionibus tam Regiarum quam aliarum quarumcunque causa fiendis et taxandis per prothos et ludeos dicte urbis secretus et magister procurator nostre Curie urbis eiusdem debeat personaliter interesse qui debite cum ipsis prothis et taxatoribus antedictis actendat facultatem uniuscuiusque ne ipsi ludei pauperes ultra debitum iusticie quemlibet agraventur Mandantes harum serie firmiter et expresse prothis et taxatoribus statutis et statuendis ne de cetero absque secreto et magistro procuratore dicte urbis taxam collectam aut subvencionem aliquam imponere audeant seu presumant cum sic de certa nostra sciencia fieri provideremus et volumus. Dat. panormi die quinta decembris undecime Indicionis anno domini m° ccc° secundo Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi Iacobo Andree.

R. Protonotaro, Vol. 15, pag. 84r.

CLXXVI.

Palermo, 6 Dicembre 1402, Ind. XI.

Re Martino conferma alcuni capitoli già concessi alla giudaica di Marsala addì 7 Agosto 1402, Ind. X.

Martinus etc. presentis privilegii serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod in nostra curia constituti fuiuni de bono et minahamo de azaro iudei nostre camere servi per aliamam iudeorum terre marsalie ad nostras excellencias noviter destinati exhibuerunt et presentarunt maiestatibus nostris certa capitula cum certis responsionibus sub nostris signo et sigillo universitati iudeorum dicte terre dudum per nostras excellencias in carta bombacea facta quorum capitulorum et responsionum per nos eis factarum tenor sequitur et est talis. Capitula presentata ac

supplicata coram sacra Regia maiestate pro parte universitatis Iudeorum terre marsalie anno domini m° cccc° n° die vii° Augusti x^e Indicionis. supplica humilimenti la universitati di la serva Iudayca di la vostra excellencia di la terra di marsala hi plazu ala regali maiestati benigniter conchediri li infrascripti demandi. In primis supplica la dicta iudayca per nui farinni de bonu tavi de nubila iudei conservi di la regali camara ala alta vostra excellencia cum zo sia cosa ki li iudei di la dicta iudayca siano prisi ad angaria tantu per li capitanei quantu per li castellani per omni frivola causa mandanduli fora di la terra et dintru non havendu respectu a condicioni di nixunu contra omni observancia di lu regnu preter quando lu princhipi e presenti ki tantu per comuni observancia quantu per gracia li predicti iudei non siano prisi per li dicti officiali maxime capitanei et castellani ali dicti angarii exceptu essendu presenti la persuna di lu princhipi in lu castellu oy habitaculu undi la sua serenitati pugassi. Placet Regie maiestati quod iudei non angarientur per officiales nisi in ornacione castri seu habitaculi regii tempore sue presencie. Item supplica la dicta universitati ki li iudei habitaturi di la dicta terra non siano tinuti pagari ali colti et novi imposicioni regali cum la universitati di li cristiani exceptu di li dechi parti la una cussi comu si usa ad altri toki et comu si convinniru cum li iurati di la dicta terra per mezu di misseri nicola subtili consideratu per ipsu beni comu concurrinu in numeru cum li cristiani et facultati prout appari per scriptura di lu predictu misseri nicola. placet quod observetur convencio facta inter cristianos et iudeos de huiusmodi causa per nicolaum subtilem leguni doctorem familiarem et fidelem nostrum adeo quod non teneatur concurrere cum cristianis in solucionibus prefatis nisi tantum in decima parte. Item supplica cum zo sia cosa ki essendu li dicti iudei convenuti in curti di viscopi vicarii et altri chirichi et fachendusi li processi a loru modu in multis gravantur ordine pretermisso adeo ki su perduti li trafiki di li dicti iudei ki non ponu negociari ki li dicti iudei non siano constricti ne convenuti per altra curti si non per la curti di lu vostru capitaneu oy iusticeri de omni causa ki hagianu a fari et quandu causa sia di inquisicioni di fidi siano convenuti per lu inquisituri maiuri personaliter a lu quali volino obediri et fari secundu est di consuetudini. Et ki eciam di la sentencia et processu di lu dictu inquisituri pozanu appellari davanzi la regali maiestati sintendusi agravati tantu per sentencia quantu per omne gravamen. placet quod inquisicione fidei conveniantur per inquisitores principaliter

a quo si gravantur coram nostra excellencia volumus appellari in certis vero causis coram nostris capitaneis nisi alicui nostrorum officialium de iure pertineat prout in cabellis vicesecretis. Volentes quod inquisitores solum de factis presentibus et futuris possint inquirere contra eos et non preteritis. Item supplica ki la dicta Iudayca non sia tinuta a fari bandera alu castellu cussi comu non su tinuti li altri iudeki videlicet trapani et altri ki per tali obligationi sustenj grandi detrimentu di li castellani ki ad omni ventu si guasta una bandera. placet quod non teneatur facere banderam nisi de mandato provisoris castrorum prout utitur in terra trapani. Item petinu ki pozanu haviri lu locu deputatu intru la terra per mundificacioni di loru fimmini comu unu li altri iudeki lu quali locu li fu livatu in tempu di andria di claramonti contra ius. placet quod habeatur locum et lavatorium consuetum in quo eorum mulieres mundificari hactenus consueverunt qui asseritur eis fuisse ablatum per quondam andream de claramonte iniuste Dat. cathanie anno domini m° cccc° u° die x° mensis augusti x^e Indictionis Rex Martinus.

Et eisdem nostris maiestatibus humiliter supplicarunt ut preinserta capitula cum responsionibus eis per nos factis dignaremur de benignitate regia acceptare ratificare et confirmare ac facere eadem de omnibus inviolabiliter observari nos itaque supplicacione huiusmodi admissa gratiose volentes ipsis iudeis qui sub nostra respirant protectione speciali favores impertiri gratiosos preinserta capitula iuxta responsiones per nos eis factas sicuti et quemadmodum facte sunt huius serie acceptamus ratificamus et pleno favore regio confirmamus. Mandantes firmiter et expresse eum presenti nobili regni nostri Sicilie magistro iusticiario consanguineo nostro carissimo iudicibus magne nostre curie ac iusticiario vallis mazarie consiliariis familiaribus ac capitaneis iudicibus et iuratis dicte terre marsalie tam presentibus quam futuris fidelibus nostris qualenus preinserta capitula iuxta tenorem responsionum per nos eis factarum rata grata et firma habeant teneant et observent ac faciant ab omnibus inviolabiliter observari et non contraveniant nec aliquem contravenire permittant aliqua ratione vel causa si iram et indignacionem nostram cupiant evitare. In cuius rey testimonium presens privilegium exinde fieri iussimus nostri pendentis sigilli munimine roboratum Rex Martinus.

Dat. panormi (1) per nobilem Bartholomeum de Iuvenio mili-

(1) Nel Registro del Protonotaro, certo per errore, si trova segnata

tem Regni Sicilie cancellarium familiarem et fidelem nostrum dilectum anno dominice Incarnacionis m° ccc° n° die sexto decembris xi^e Indicionis Regnique nostri dicti regis aragonum anno sexto et dicti regis Sicilie undecimo.

Dominus rex mandavit mihi Iacobo andree et fuit visum per magistros rationales.

R. Cancelleria, Vol. 39, pag. 111^r. e pag. 211^r. — *R. Protonotaro*, Vol. 15, pag. 30.

CLXXVII.

Catania, 10 Gennajo 1402 (1403), Ind. XI.

Re Martino incarica il vicesecreto di Castrogiovanni di esaminare se è vero quanto espongono i giurati di detta terra, che quella Giudaica quando conteneva 80 masunati pagava onze 4 di gisia, e che ora essendo ridotta a 16 poveri masunati non possa pagare più di onze 2 quanto ha pagato gli anni prossimi passati.

Rex Sicilie etc.

Familiaris et fidelis noster novamenti la nostra maiestati havi richiputu quista litera di li iurati di castru Ioahnni la quali ad tua informacioni ti mandamu presentibus interclusa super eius tenore ti comandamu ki digia haviri diligenti informacioni et si li consta ki la Iudeca di la dicta terra a lu bonu tempu havia ottanta masunati et pagavanu sulamenti uncia quattru per raxuni di la gisia comu in la ditta litera si conteni et ki a lu presenti non su si non sidichi masunati et poviri non li digi constringiri a pagari per presenti si non uncii dui per annu in la forma ki su stati soliti pagari li tempi proximi passati si vero la informacioni ki tu prindirai fussi difformi di la exposita ki fannu li iurati predicti per la dicta litera eo casu di digi informari per toy literi

---

la data di Catania; la copia che fu fatta di questo documento nel Vol. 39 della R. Cancelleria, pag. 111^r arriva sino alla prima soscrizione di Re Martino.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

la grandi curti nostra di lu officiu di li nobili nostri mastri racionali. Dat. Cathanie die x° mensis Ianuarii xi° Inditionis Rex Martinus.

Dirigitur vicesecreto curie terre castri Iohannis.

Dominus rex mandavit mihi magistro philippo de viperano.

R. Cancelleria, Vol. 40, *pag.* 2ᵛ.

CLXXVIII.

Catania, 14 Febbrajo 1402, (1403), Ind. XI.

Re Martino scrive al Secreto di Siracusa di obbligare Gulfumi di Ragusa e suoi compagni proti dell'anno passato a dare i conti della loro amministrazione ai proti di quest'anno e di aiutarli nella esazione dei resti dell'anno scorso.

R. Cancelleria. Vol. 40, pag. 18ᵛ.

CLXXIX.

Catania, 23 Febbrajo 1402 (1401), Ind. XI.

Re Martino scrive al Maestro secreto e al vicesecreto di Siracusa di non obbligare quei Giudei ad apprestare la bandiera pel castello, non essendo a ciò obbligati.

Martinus etc. Magistro secreto Regni Sicilie aut Vicesecreto civitatis Siracusarum presentibus et futuris fidelibus nostris graciam nostram et bonam voluntatem pro parte Iudayce civitatis predicte fuit maiestati nostre humiliter supplicatum ut cum ipsi ad confectionem vexilli seu bandere signi nostri necessarie castro eiusdem civitatis minime teneantur noviterque tu vicesecretus presens ad conficiendum banderam predictam ad opus dicti castri compellere iudaycam predictam et molestare presumpmas. Nos super hoc remedio provideri ipsamque iudaycam a dicta confeccione bandere disgravare benigniter dignaremur qua supplicacione clementer

admissa quia et nobis et curie nostre constitit dictam iudaycam ad faciendum dictam banderam temporibus retrohactis aliquatenus non teneri fidelitati vestre precipimus et mandamus quatenus prefatam judaycam occasione confectionis dicte bandere seu vexilli auctoritate presencium nullatenus compellatis cum nostre intencionis propositum fuerit et sit ipsam iudaycam novis gravaminibus et molestiis modo aliquo non vexari ymo eorum immunitates antiquas in quarum possessiones sunt et extant de presenti veluti nostre camere servam penitus observare Dat. Cathanie die xxiii° februarii xi^{e} Inditionis. Rex martinus.

Dominus rex mandavit mihi magistro philippo de viperano.

R. Cancelleria, Vol. 40, pag. 28.

CLXXX.

Catania, 24 Marzo 1402 (1403), Ind. XI.

Re Martino ordina che i Giudei di Marsala sieno salvaguardati dai tumulti che si minacciano contro di loro, specialmente durante la settimana della passione del Signore.

Rex Sicilie etc.

Familiaris et fidelis noster querela (*sic*) narracione pro parte Iudeorum huius terre noviter nobis facta non sine magna admiracione percepimus. Quod hiis diebus proxime elapsis quidam spiritu ducti dyabolico Iudeis ipsis minati sunt contra eos velle insultare ac velle molestare Indeos ipsos qui sub nostra curie protectione respirant Ideo volentes iudeos ipsos tueri ut tenemur et ante casum ne scelerum patratores suos conatos valeant ad effectum deducere fidelitati vestre et cuiuslibet vestrum mandamus firmiter et expresse quatenus talem diligentem et studiosam curam circa tuycionem Indeorum predictorum velitis adhibere ne per maleficos ipsos qui eis minati sunt periculum aliquod oriri queas quin ymmo si ipsos minantes reperiri contingat eis sic castigare velitis ne violencium aliquam audeant perpetrare presertim in septimana passionis domini providentis ne pretextu et representacionum seu ludorum quorumcunque Iudei ipsi valeant quomodolibet molestari

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

in premissis taliter vos gerendo quod de negligencia aut contemptu possitis minime comprehendi. Datum cathanie sub nostro sigillo secreto die xxuii° marcii xi° Indicionis Anno domini mcccc° ii Rex Martinus.

Pro universitate Iudeorum marsalie.

Dominus Rex mandavit mihi Iacobo Andree.

R. Protonotaro, Vol. 4, pag. 129r.

CLXXXI.

Catania, 15 Maggio 1403, Ind XI.

Re Martino, ad istanza di sei giudei di Gozzo cattivi da tredici anni a Tunisi, scrive agli ufficiali di Trapani di far consegnare il danaro raccolto nella Giudaica dieci anni addietro per la loro liberazione; a tale scopo assegna tutti i legati che per opere pie giudaiche ancora non adempiuti furon lasciati da trenta anni.

Martinus etc. Iudicibus et iuratis ac officialibus aliis terre trapani fidelibus nostris graciam etc. pro parte saduni sabbei machaluffi Iacob Caffuro et david Iudeorum de insola gaudisii fuit nostris excellentiis humiliter supplicatum quod tredecim anni et plus sunt elapsi quod ipsi iudei detinentur capti in posse saracinorum videlicet in civitate tuniczi a qua captivitate propter eorum paupertatem et inopiam minime evadere potuerunt neque possunt. Et ut asseritur iam sunt decem anni elapsi et plus universitas iudeorum dicte terre trapani compaciendo miserie et captivitati dictorum Iudeorum captivorum pro redempcione ipsorum et aliorum captivorum dicte insole gaudisii detentorum in posse dictorum saracenorum fecerunt et ordinarunt quamdam collam de certa pecunie quantitate que pro maiori parte fuit per collectores ad hoc deputatos collecta et exacta que exinde non fuit conversa in redempcione dictorum captivorum ymo adhuc est penes collectores ipsos qui collectores quamvis pluries requisiti contradixerunt recusarunt et recusant dictam quantitatem pecunie per eos dicta ratione exactam et collectam assignare et tradere in redempcione dictorum captivorum et hoc in maximum et evidens prein-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

dicium ac iacturam dictorum iudeorum captivorum quorum suplicato nobis super hiis de remedio oportuno provideri vobis dicimus committimus et mandamus firmiter et expresse ac de certa nostra sciencia quatenus si ita est ut ipsorum iudeorum continet expositio et aliud non supersit legitimum quod obsistat dictos collectores heredes aut bonorum detentores ipsorum nec non et alias quascumque personas que promiserunt et se obtulerunt aliquid daturos pro redempcione dictorum captivorum que solutum necdum fuerit compellatis iuris remediis oportunis ad dandum tradendum et assignandum quamcumque pecunie quantitatem per eos collectam seu exactam et receptam ab universitate iudeorum ipsorum et singulis personis eiusdem universitatis que necdum fuit conversa in redempcione et rescatto iudeorum predictorum nec non eciam compellatis quoscunque heredes et fidei commissarios quorumcunque iudeorum a triginta annis citra defunctorum ad dandum tradendum et assignandum omnes et quascunque pecunie quantitates in eorum ultimis voluntatibus dari et elargiri mandatas tam pro male ablatis aut legatis incertis aut legatis qualitercunque factis misquitis seu sinagogiis iudeorum predictorum que legata necdum sint soluta nec aliqualiter satisfacta cum per ordinacionem nostram sit provisum quod legata pro male ablatis incertis et piis locis necdum exacta nec soluta in redempcione captivorum convertantur et sic est consonum rationi quod legata ipsa per dictos iudeos pro male ablatis incertis et piis locis predictis relicta in redempcione captivorum iudeorum convertantur. Volumus eciam quod de dicta pecunia exsolvantur tradentur et assignentur mosse sesson iudeo recipienti nomine et pro parte captivorum superius nominatorum pro eorum rescatto trecente dupple auri tantum reliqua vero quantitas pro redempcione aliorum iudeorum captivorum in dictis partibus detentorum qui sunt de dicta insola gaudisii volumus reservari. Et si forte aliquis iudeus ipsius terre trapani esset in illis saracenorum partibus captivatus illum primo volumus ex dicta pecunia liberari pront est per nostram ordinacionem iam statutum Datum Calhanic die xv° mayi xi^e^ Inditionis anno domini m° ccc° m° Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi Iacobo
de aricio prothonotario.

R. Cancelleria, Vol. 40, pag. 74.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CLXXXII.

Catania, 16 Maggio 1403, Ind. XI.

Re Martino assegna alla liberazione dei Giudei cattivi di Gozzo tutti i legati lasciati da trenta anni per opere pie giudaiche nell'isola di Sicilia e non ancora adempiuti (1).

Martinus etc. Universis et singulis officialibus civitatum terrarum et locorum regni nostri sicilie fidelibus nostris nec non prothijs aliamorum iudeorum dictarum civitatum terrarum et locorum dicti regni camere nostre servis graciam etc. pro parte saduni sabet mochaluffi Iacob cafura et david iudeorum de insola gaudisii fuit nostris excellenciis humiliter supplicatum quod terdecim anni et plus sunt elapsi quod ipsi Iudey detinentur capti in posse sarracenorum videlicet in civitate de tuniczi a qua captivitate propter eorum paupertatem et inopiam minime evadere potuerunt et usque nunc neque possunt nisi mediantibus elemosinis et subventionibus Iudeorum. Quarum supplicato nobis eis super hiis de aliquali remedio subvencionis per nos eis succurrere graciose nos vero eius supplicacioni benigne admissa vobis dictis superius nominatis officialibus dicimus et mandamus de certa nostra sciencia firmiter et expresse quatenus visis presentibus compellatis iuris remediis oportunis quoscunque heredes aut fideycommissarios quorumcunque iudeorum a triginta annis citra defunctorum ad dandum tradendum et assignandum omnes et quascunque quantitates pecunie in eorum ultimis voluntatibus seu testamentis dari et elargiri mandatas tam pro male ablatis aut legatis incertis aut legatis qualitercumque factis misquitis seu sinagogiis iudeorum dicti nostri regni que legata necdum sint soluta nec aliqualiter satisfacta cum nos dicta legata facta seu relicta per dictos quondam iudeos tam pro male ablatis incertis quam legatis factis sinagogiis predictis necdum satisfactis in tam pium opus redemptione captivorum predictorum converti volumus de certa nostra sciencia et mandamus nisi forte aliquis Iudeus siculus esse (l) captivus ibidem que (m) ex pecunia predicta in eius patria legata ut supra primo volumus liberari et ut cap-

(1) Simile lettera colla stessa data fu diretta agli ufficiali di Malta e Gozzo per i legati di opere pie di quelle isole. *R. Canc.* Vol. 40, p. 75.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

tivi ipsi aliquo gaudeant effectu volumus et mandamus quod dicta pecunia excludatur et assignetur mosse sesson iudeo pro redempcione iudeorum ipsorum captivorum in partibus barbarie supradictis Dat. Cathanie die xv° mayi xi° Inditionis anno domini m° ccc° iii° Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi Iacobo de aricio prothonotario.

R. Cancelleria, Vol. 40. pag. 75.

CLXXXIII.

Catania, 1 Luglio 1403, ind. XI.

Re Martino concede a Pietro Pigna e suoi eredi le tre chiancbe e rispettive casucce e pennate della giudaica di Palermo; quelle stesse che per delitto di ribellione furono tolte ai Chiaramonti.

Martinus etc. per huius privilegii seriem universis tam presentibus quam futuris volumus esse notum quod ad humilem supplicacionem maiestatibus nostris factam per petrum pigna subuctillerium nostrum actendentes puram fidem et devocionem sinceram quas idem petrus ab olim nobis diversimode prestitit die nottuque pro nostri servicio insudando que prestat ad presens et eum in futurum prestare credimus meliora dicto petro suisque heredibus et successoribus in perpetuum tres chancas sive macella iudayce Urbis Panormi cum tribus domunculis et tribus pennalis coniunctis eisdem positas in dicta urbe in quarterio curie pretore confinantes ex omni parte cum terris prefate Iudayce viis publicis et flumine que fuerunt olim illorum de claramonte nostre curie fisco certis ex causis rationabiliter devolute cum singulis introytibus exitibus pertinenciis proprietatibus limitibus et iuribus universis cum quibus sui precessores easdem tenuerunt et possiderunt poterantque tenere et possidere de certa sciencia in aliqualem remuneracionem serviciorum eiusdem graciosius concedimus et donamus transferentes in eumdem petrum ipsiusque heredes et perpetuo successores omnia iura omnesque actiones reales et personales tacitas et expresses mixtas et utiles et directas et que et quas nos et nostra curia sive fiscus ante huiusmodi concessionem ha-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

bebamus et habere poteramus quacunque ex causa ratione sive titulo et presertim ex causa criminis lese maiestatis contra nostras maiestates per claromontanos hactenus commissi adeo quod virtute presentis nostre donacionis idem petrus et sui perpetuo successores dictas chancas domos pennatas cum singulis ipsarum iuribus et proprietatibus possint de cetero habere tenere possidere alienare vendere donare pignorare et pro anima testare veluti quilibet verus patronus facere potest de re sua propria iusto titulo acquisita iuribus alterius semper salvis ad huius autem rey futuram memoriam et robur perpetuo valiturum presens privilegium exinde fieri iussimus nostro sigillo impendenti roboratum Rex Martinus.

Datum Cathanie per nobilem Bartholomeum de Iuvenio militem Regni Sicilie cancellarium consiliarium familiarem et fidelem nostrum dilectum anno dominice incarnacionis m° ccc° lxx° die primo Iulii xx^e^ Indicionis regnique nostri dicti regis aragonum anno vii° et dicti regis Sicilie xii°.

Dominus Rex mandavit mihi Iacobo de Gravina secretario.

R. Cancelleria, Vol. 40, pag. 167.

CLXXXIV.

Catania, 3 Agosto 1403, Ind. XI.

Re Martino crea Soffe Aram maestro proto della giudaica di Sciacca, colla facoltà di eleggere gli altri proti.

Martinus dei gracia etc. debita meditatione pensantes quod officiorum regimini preferendi sunt illi et merito quos famosa probitas eorumdem operum experimento comprobatos perutiles iudicat et expertos de fide igitur (confisi) sufficiencia et legalitate fidelis camere nostre servi soffe aram Iudei de terra sacce eundem soffe in magistrum prothum Iudeorum dicte terre cum universis et singulis ipsius officii preheminenciis prerogativis salariis iuribus lucris et emolumentis debitis et consuetis nec non cum auctoritate et iurisdicione qualibet ponendi et statuendi prothos alios in terra eadem eosque destituendi quantum de iure magister prothus dicte terre hoc facere consuevit et debet nec non puniendi eciam et castigandi

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

quoscunque ludeos delinquentes in terra eadem Recepto prius ab eo secundum legem moysaycam debito iuramento de exercendo ipsum officium fideliter legaliter atque bene usque ad nostri beneplacitum fiducialiter duximus committendum ita quod dictus soffe quamdiu nobis placuerit sit magister prothus dicte terre sacce ipsumque officium regat et exerceat fideliter legaliter atque bene ad honorem et fidelitatem nostrorum culminum ius et iusticiam dicto submissis officio tribuendo et alia omnia et singula faciendo et peragendo que ad ipsum officium pertinent sive spectant et que magistri prothi predicti facere consueverunt habeatque et recipiat pro suo salario et labore ea salaria iura lucra et emolumenta que pro regimine et exercicio ipsius officii sunt haberi et recipi consueta. Mandantes harum serie firmiter et expresse universis et singulis ludeis ludayce dicte terre sacce quatenus dictum soffe pro magistro protho dicte ludayce habeant et teneant sibique pareant et obediant in et de hiis omnibus et singulis in et de quibus alijs magistris prothis eiusdem terre tam de iure quam de consuetudine est parere et obediri consuetum nec minus respondeant sibi et satisfaciant de salariis et iuribus consuetis iniungentes nichilominus cum presenti universis et singulis officialibus dicte terre sacce tam presentibus quam futuris quatenus si et quando extiterint requisiti assistant dicto soffe ope opere consilio auxilio et favoribus opportunis et aliam hanc nostram commissionem et graciam ratam et firmam habeant teneant et observent et non contraveniant nec aliquem contravenire permictant aliqua racione vel causa in cuius rei testimonium presentes licteras exinde fieri iussimus nostri sigilli impressione munitas. Dat. Cathanie die tercia Augusti Undecime Indicionis anno dominice incarnacionis millesimo cccc° tercio Rex Martinus.

Dominus Rex presente Iacobo de aricio prothonotario mandavit mihi Iacobo andree.

R. Protonotaro, Vol. 15, pag. 91.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CLXXXV.

Catania, 10 Agosto 1403, Ind. XI.

Re Martino sui dritti delle tratte e delle esportazioni dei porti di Girgenti e di Licata assegna le onze trenta prestate alla Real Corte dalla giudaica e particolari giudei di Malta per l' armamento di una galeotta.

R. Cancelleria, Vol. 40, pag. 158r.

CLXXXVI.

Catania, 4 Agosto 1403, Ind. XI.

Re Martino annuisce alla domanda di Giuseppe Abanasia di potere associare al suo ufficio di giudice universale dei Giudei, il capitano delle singole città o l'assessore di lui, o uno dei giudici della Magna Curia.

Martinus etc. presencium literarum serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod attendentes dudum fide *(sic)* prudencia sufficiencia et legalitate magistri Iosef abanasia fisici nostri. Cum in judicem assessorem et correctorem Iudeorum quorumcumque super causis quibuscumque civilibus et criminalibus qui decidi corrigi et puniri debeant secundum legem moysaycam et observancias sive cerimonias Iudeorum duximus statuendum. Verum idem magister Iosef cupiens ut asseruit in dicto sibi commisso officio procedere rite recte atque juste nostris excellencijs humiliter supplicavit ut sibi auctoritatem et licenciam assumendi secum in decisione questionum earumdem aut earum que ipse voluerit et quando sibi placuerit capitaneum uniuscuiusque civitatis terrarum et locorum regni nostri aut eius assessorem seu unum ex judicibus magne nostre curie concedere benigniter dignaremur nosque supplicatione huiusmodi benigne admisse damus et concedimus dicto magistro Iosef autoritatem licenciam et plenariam facultatem quod ad sui eleccionem et quando sibi placuerit possit et valeat in questionibus per eum ut supra decidendis cor-

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main DFG

rigendis et puniendis ac eciam terminandis assumere secum capitaneum cuiuscumque civitatis et terre Regni nostri seu eius judicem aut assessorem vel unum ex judicibus magne nostre curie. Mandantes propterea universis et singulis capitaneo civitatum terrarum et locorum Regni nostri ac judicibus seu assessoribus ipsorum capitaneorum nec non judicibus magne nostre curie predicte et eorum cuilibet qui per dictum magistrum Iosef fuerit requisitus quatenus si et quando pro decisione questionum predictarum per dictum magistrum Iosef decidendarum iuxta comissionis sue continenciam et tenorem fuerint requisiti assistant sibi in predictis dat. cathanie die penultima augusti xr^e inditionis anno domini m cccc m Rex Martinus.

R. Cancelleria, Vol. 42, pag. 72.

CLXXXVII.

Naro, 14 Settembre 1403, ind. XII.

Re Martino ordina che i Giudei di Naro non sieno ingiustamente molestati dal castellano; specifica i servizi che debbano prestare nel castello, e concede che possano stabilire capitoli per la osservanza delle loro ceremonie.

Martinus etc. Studiosa nos cura sollicitat ut nostrorum fidelium subditorum commoditatibus iugiter insistimus ludeorum presertim quos despecta legis gravat condicio quique sub nostra tantum protectione respirant presencium itaque literarum serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod pro parte universitatis Iudeorum terre nari fidelium Camere nostre servorum fuit nostris culminibus noviter expositum cum querela quod cum ipsi iudei fu(erin)t per castellanum castri dicte terre nari angariati vexati et diversimode agravati supplicatoque nobis eis super hjs de opportuno remedio subveniri consideratione presertim servitiorum per eosdem Iudeos nostris culminibus devote prestitorum duximus providendum quod iudei ipsi per Castellanos Castri dicte terre minime angariari seu vexari possint aut compelli nisi ad dietam sive iornatam unam mense quolibet in qua dieta salam et cameram dicti castri mundare seu scopare teneantur aut facere mundari et scopari quodque absque nostro seu magistrorum rationalium nostre

Curie mandato speciali banderiam aliquam pro dicto castro minime facere teneantur quodque etiam iudei ipsi possint et valeant facere Capitula super exercendis ceremonijs Iudeorum in corum synagoga prout in aliis terris Regni nostri est fieri consuetum quapropter universis et singulis officialibus et personis aliis dicte terre nari tam presen-tibus quam futuris harum serie mandamus firmiter et expresse quatenus dictos Iudeos contra (formam) et teno(rem) provisionis et gratie nostre presentis nullatenus molestare seu inquietare patiantur et permictant datum in terra nari die quarta decima septembris xii indictionis anno domini MCCCCII Rex Martinus.

Dominus rex presente Iacobo de Aricio prothonotario mandavit mihi Iacobo Andree

R. Protonotaro, Vol. 15, pag. 109r.

CLXXXVIII.

Assedio di Sambuca, 29 Settembre 1403, Ind. XII.

Re Martino conferma la lettera reale del 12 Luglio VII Ind. 1399 colla quale revocava la elezione di proto a vita della giudaica di Sciacca, di Simone Muleschet; annulla in conseguenza la nuova elezione fatta nello stesso senso in persona di Soffe Aram; concede che la elezione del proto sia fatta annualmente dalla Giudaica, e che il proto sia assistito da quattro eletti; finalmente che la detta Giudaica non sia tenuta a dare bandiera.

Martinus etc. presencium licterarum serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod exhibita et presentata per universitatem Iudayce terre sacce nostris excellencijs quadam patenti licera tenoris sequentis. Martinus etc. cum maria etc. presencium licterarum serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod licet olim concesseramus et ob inadvertenciam dederamus Simoni muleschet etc. (1) fuit nostris maiestatibus humiliter per universitatem Iudayce predicte suppli-

(1) È trascritto il documento pubblicato a N. CLVII.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

catum quod preinsertam licteram iuxta ipsius formam confirmare ac graciam de officio magistri prothi predicto zuffe de aram noviter per nostras excellencias factam et in posterum ipsi zuffe Iudeo vel alteri fiendam annullare ac revocare et Iudaycam ac iudeos ipsius Iudayce a banderia facienda exemptari serenitates nostre benigniter dignarentur nos vero ipsius universitatis Iudayce nostre camere serve supplicacione clementer admisse volentes ex benignitate Regia immunitates et privilegia supradicte universitati Iudayce fidelis serve nostre prius ampliare quam diminuere consideratis non modicis et acceptabilibus serviciis per eandem judaycam iudeos et universitatem predictam culminibus nostris a longevis temporibus diversimode prestitis queque prestari per eos in futurum credimus et speramus dante domino graciose eidem universitati Iudayce predicte propterea serie cum presenti de certa nostra sciencia et gracia speciali preinsertam patentem licteram et contenta in eadem iuxta ipsius formam et tenorem confirmamus approbamus et de novo facimus et renovamus Ita quod universitas Iudayce terre sacce predicte exinde creare debeat et possit prothos anno quolibet modo et forma in preinserta lictera expressatis et non aliter qui prothus per universitatem Iudayce electus habeat et habere debeat quatuor electos de voluntate comuni cum quorum consilio omnia sibi competencia pro regimine Iudayce supradicte mature exequitur anullantes scienter et irritantes cum presenti nunc pro tunc et e converso omnem graciam et licteram de dicto officio magistri prothi per nos hucusque dicto zuffe de aram iudeo aut alicui alterius per inadvertenciam forsitan factam et de cetero fiendam quoniam nostre intencionis propositum fuit et est dictum officium prothi non posse concedi aut donari alicui nisi illi cui universitas Iudayce supranominata voluerit et comiserit cui universitati dandi et creandi suum prothum anno quolibet ut supra continetur licenciam plenariam concessimus prout nunc cum presenti concedimus et donamus ac volumus et mandamus quod exinde nulli iudeo Iudayce predicte permissum sit petere dictum officium absque assensu et voluntate universitatis prenominate taliter quod dicta universitas Iudayce seu judei ipsius abinde non teneantur facere banderiam nisi aliud habuerit in contrarium mandatum Et propterea universis et singulis officialibus Regni nostri huiusmodi et presertim officialibus terre sacce eorumque locatenentibus presentibus et futuris fidelibus nostris quibus presentes spectent firmiter et expresse tenore presencium dicimus et mandamus quatenus eidem universitati et iudeis predicte Iudayce terre sacce pre-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

dicta omnia et singula superius expressata firma et grata habeant teneant et observent tenerique et observari ab aliis inviolabiliter faciant et contra non veniant nec quempiam contravenire permictant causa aliqua vel ratione. tractantes eandem Iudaycam et iudeos ipsius prout melius poterint et tamquam fideles servos nostre Regie camere in cuius rei testimonium presentes patentes licteras exinde fieri et sigillo nostro magno in dorso iussimus communiri Dat. in obsidione Castrj di la sembuque die xxviii° Septembris xii^e Inditionis anno dominice incarnacionis millesimo quatricentesimo tercio Rex Martinus.

Dominus Rex mandavit mihi berengario blancha presente prothonotario.

R. Protonotaro, Vol. 15, pag. 107^r.

CLXXXIX.

Trapani, 7 Ottobre 1403, Ind. XII.

Re Martino concede alla giudaica di Mazzara di potere scegliere uno o due proti ogni anno da essere assistiti da quattro eletti.

Martinus etc. presencium literarum serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod per brachonum balbu iudeum dictum gintilomu fuit nuper pro parte iudayce civitatis mazarie maiestati nostre humiliter suplicatum ut cum in cunctis civitatibus nostri Regni prothi seu officium prothatus Iudayce concedi annuatim ad electionem comunitatis ipsius sit universaliter consuetum et in dicta civitate mazarie quidam azarellus iudeus absque provisione et concessione nostra iam est diu officium prothatus eiusdem civitatis exercuerit et exerceat de presenti nostra serenitas dictum azarellum revocare et idem prothatus officium posse concedere annuatim per iudaycam eidem iudayce concedere benignius dignaretur nos vero suplicacione ipsa clementer admissa considerantes eiusdem iudayce fidem puram plurimaque collata servicia que prestat ad presens et prestare poterit in futurum constito nobis in dictis cunctis civitatibus regni nostri prothos anno quolibet statuere volumus et predicte iudayce de certa nostra scien-

cia graciose concedimus cum presenti ut hinc in antea ipsa universitas predictum prothatus officium uni vel duobus eorum ydoneis de comuni electione et arbitrio ipsius iudayce concorditer eligendo vel eligendis possit commictere et concedere annuatim ita quod amodo officium ipsum sit annale et ille vel illi prothi per totum annum eorum officii habeant et habere debeant quatuor electos de voluntate communi omnia et singula competencia et debencia pro regimine ipsius officii mature et rationabiliter exequantur aliis quibuscumque iudeis et specialiter dicto azarello in dicto officio hactenus constituti penitus inde exclusis in celeris vero eis occurentibus vivant et vivere debeant secundum morem et consuetudinem iudayce messane panormi et trapani dat. trapani sub anno domini m° ccc° m° die vii° octobris xii° Indicionis Rex martinus.

Dominus Rex mandavit mihi magistro philippo.

R. Cancelleria, Vol. 41, pag. 8ᵛ.

CXC.

Trapani, 8 Ottobre 1403, Ind. XII.

Re Martino comanda al Capitano e altri officiali di Trapani di osservare i capitoli privilegi e consuetudini della Giudaica di detta terra.

Martinus etc. Capitaneo et ceteris officialibus terre trapani presentibus et futuris fidelibus nostris graciam etc. pro parte Iudayce dicte terre trapani cammere nostre serve fuit nuper maiestati nostre supplicatum humiliter cum querela. ut cum per Serenissimos principes Reges dicti regni predecessores nostros atque nos dicte Iudayce fuerint et sint aliqua privilegia nonnullarum immunitatum exempcionum et libertatum concessa gratiosius et donata ac etiam ab antiquo tempore citra usi fuerint aliquibus consuetudinibus usibus statutis et ordinacionibus per eamdem iudaycam factis et per dictos dominos Reges atque nos approbatis et vos presentes capitaneum et officiales dictis privilegiis consuetudinibus et observanciis in eius iniuriam et lesionem contravenire temptatis et presumatis nostra serenitas dicta privilegia consuetu-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

dines et observancias servari mandare benignius dignaretur. Nos vero dicta supplicacione clementer admissa nolentes dictam Iudaycam contra eorum privilegia et libertates indebite per quempiam agravari quin pocius per vos et omnes alios officiales nostros iudeos eiusdem Iudayce valde debiles et nostre preceptioni subiectos manuteneri in omnibus et defendi fidelitati vestre de certa nostra sciencia precipimus et mandamus quatenus prefate iudayce et iudeis singulis eiusdem omnia dicta privilegia immunitates consuetudines et observancias ac usus ordinaciones et statuta eiusdem Iudayce ut predicitur concessa et facta et quibus usa fuerit auctoritate presencium iuxta eorum continenciam et tenorem sine diminucione et contradicione quibus observetis nil in contrarium templaturi aliqua ratione vel causa si iram et indignacionem nostram capitis evitare declarantes vobis quod excellencia nostra si aliquis vestrum contraveniret premissis forsitan quod non concedimus et per vicesecretum dicte terre cui hoc per alias nostras literas conmictimus specialiter erimus informati contravenientibus huiusmodi corrigi et castigari debite mandaremus cum nostre intentionis propositum sit dictos iudeos veluti camere nostre servos contra formam dictorum privilegiorum consuetudinum et usuum eorum ut predicitur nullatenus molestari in cuius rey testimonium etc. Dat. trapani anno domini m° ccc° lx° die viii octobris xiii° indicionis Rex martinus.

Dominus rex mandavit mihi magistro philippo.

R. Cancelleria, Vol. 41. pag. 2r.

CXCI.

Trapani, 8 Ottobre 1403, ind. XII.

Re Martino ordina al Vicesecreto di Trapani di rendere informata la sua Maestà, se gli ufficiali di detta terra trasprediscono quanto fu disposto colla lettera precedente.

Rex etc.

Familiaris et fidelis noster. la nostra maiestati scrivi comandandu per altri nostri literi patenti a lu capitaneo et altri offi-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

cisli di trapani ki senza contradicioni alcuna dyano observari ala iudeca di trapani tutti loru privilegii gratii immunitati et libertati facti et concessi per li Serenissimi principi nostri passati et nui et eciam consuetudini usi et observancii ki haianu infra loru secundu ki in li ditti patenti literi largius si conteni et pero affectandu et vulendu ki li detti privilegii libertati consuetudini et usi di la dicta iudeca li sianu firmiter observati vi comandamu ki in casu ki li ditti officiali oy alcunu di loru contravenissi alu tenuri et observantii di li dicti privilegii et usi quod non credimus di dyati prestu per vostri litiri informari la maiestati nostra a zo ki proinde ki provida per quillu modu ki bisugnira et sarra necessariu standu supra zo beni abisatu et atentu. Datum trapani die viii° Octobris xii Indicionis Rex martinus.

Dirigitur vicesecreto Trapani.

Dominus rex mandavit mihi magistro philippo.

R. Cancelleria, Vol. 41, pag. 3.

CXCII.

Lentini, 14 Dicembre 1403, Ind. XII.

Samuele Sala giudeo di Trapani era stato incolpato di essersi regolato male nel trattato di pace tra il serenissimo signore il Re degli Aragonesi la R. maestà di Sicilia ed il re di Tunisi; però dalla relazione di Pietro Quiralt per mezzo di cui fu trattata la pace, si rileva che egli anzi si adoperò a tutt'uomo affinchè la cosa riuscisse in bene; Re Martino quindi ordina che non solo il Sala non sia redarguito come colpevole, ma invece sia dichiarato innocente, e sia lodato come fedelissimo.

R. Cancelleria, Vol. 41, pag. 59^{r}. — *R. Protonotaro*, vol. 15, pag. 125.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CXIII.

Buscemi, 16 Gennajo 1403 (1404), Ind. XII.

Ad istanza delle giudaiche di Palermo e di Trapani, Re Martino sospende la esecuzione delle lettere precedenti per la conversione dei legati più a favore dei giudei cattivi di Gozzo, sino a tanto che la quistione sia studiata da maestro Iosep Abanasia e da quattro rabbini.

Martinus etc. Capitaneis pretori iudicibus et iuratis felicis urbis Panormi et terre trapani presentibus et futuris familiaribus et fidelibus nostris graciam etc. pro parte Iudaycarum dictarum urbis et terre Symon manicheus iudeus fidelis et camere nostre servus comparens noviter coram nobis maiestati nostre humiliter supplicavit quod licet olim infra annum proximum preteritum xi^e^ indicionis ad peticionem quorundam iudeorum insole gaudisii captivorum in partibus saracenis per excellenciam nostram ordinatum extiterit aliis nostris patentibus literis et provisum quod pro redempcione iudeorum ipsorum omnia legata male ablatorum et alia quelibet tam videlicet sinagogiis seu misquitis regni sicilie quam aliis personis specialibus quibuscunque in ultimis voluntatibus Iudeorum dicti Regni a triginta annis citra relicta deberent colligi generaliter et converti quia tamen Iudayce ipsarum urbis et terre ob maliciam temporum et guerrarum discrimina hactenus occurrencia sunt eorum diviciis et facultatibus dimunute et per consequens eorum misquite dirute et ornamentis debitis denudate oportuno remedio super hiis providere benignius dignaremur. Nos vero supplicacione huiusmodi clementer admissa quia utrum dicta provisio facta ad peticionem dictorum iudeorum captivorum gaudisii sit contra disposicionem legis Iudayce et utilitatem Reypublice Iudeorum regni nostri predicti sumus ignari Tenore presencium ducimus providendum quod donec super premissis discurratur per magistrum Iosep abanasia et alios quatuor rabi iudayce legis peritos duos fidelissime urbis panormi unum terre trapani et reliquum civitatis Syracusarum. Et proinde terminetur quid iuris in premissis vigore dictarum patencium literarum contra Iudaycas et iudeos dictarum urbis et terre nulla novitas vel molestia fiat. Et propterea fidelitati vestre precipimus et mandamus quatenus pre-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

fatas Iudaycas urbis panormi et terre trapani aut iudeos singulares eorumdem ad solucionem aliquam dictorum legatorum in quibus forsitan tenentur (non compellatis?) donec et quousque per dictos magistrum iosep et quatuor rabi peritos legis Iudayce servato tamen in hiis ordine iuris super premissis quid iuris finaliter decidatur et vobis exinde per excellenciam nostram quid agendum in predictis aliis nostris literis rescribatur. Datum buxeme die xvi Ianuarii xiii Indicionis anno dominice Incarnacionis m° cccc° tercio Rex martinus.

Dominus rex mandavit mihi magistro philippo de Viperano presente prothonotario.

R. Cancelleria, Vol. 41, pag. 86 r.

CXCIV.

Catania, 13 Marzo 1403 (1404), Ind. XII.

Re Martino conferma i capitoli convenuti fra il Monastero di Santa Maria di Novaluce di Catania e la Giudaica di quella città intorno alla esazione di alcune gabelle appartenenti al Monastero; i quali capitoli furono a suo tempo confermati da Re Federigo III.

Martinus dei gracia etc. Si Regie dignitatis debitum solvimus dum de hiis que nobis divino munere conceduntur Ecclesiis et religiosis personis in dei officio dedicatis partem debitam elargimur multo magis dum ea que ipsis ecclesiis et religiosis personis per predecessores nostros sunt concessa dignis favoribus confirmamus presentis itaque privilegii serie notum fieri volumus universis tam presenbus quam futuris quod nuper pro parte monasterii abbatis et monachorum sancte marie de novaluce certa eorum infrascripta capitula facta et ordinata ab olim inter dictum monasterium et iudaycam Civitatis predicte super exercicio certarum cabellarum ciusdem monasterii et per bone memorie serenissimum Regem fridericum dicti nostri Regni Sicilie Regem dudum precessorem et socerum noslrum reverendum confirmata ut constilit fuerunt maiestati nostre originaliter presentata quorum tenor sequitur et est talis. Quisti su li capituli ordinati et facti supra lu exerciciu di

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

certi cabelli di lu monasteriu di sancta maria di novaluchi li quali havi et rechipi supra la Iudeca di la chitati di cathania quolibet anno. In primis la cabella di lu vinu tutti quilli iudei ki vindinu vinu tantu a quartuchu oy a quartara quantu a salma trasutu intra la chitati oy intru lu tirrenu di la dicta chitati divinu pagari tari unu per salma tantu si esti vinu di iudeu quantu si esti vinu di cristianu dummodu ki sia iudiscu a voluntati di lu cabillotu di cui si voli pagari di lu patruni oy di lu tavirnaru. Item tutti quilli iudey ki includinu vinu per usu loru divinu pagari tari unu per salma ala misura grossa zoe quartari dechi per salma et comu chi metti lu puntarolu divi pagari la mitati di la butti et comu passa la mitati divi pagari di tutta la butti et si per avintura la bucti di lu vinu si guastassi lu cabillotu non chi havi raxuni si non quantu di vivi. Item tutti quilli iudei oy cristiani ki nexinu vinu per terra oy per mari iudiscu divinu pagari grana dechi per salma. Item tutti quilli iudei ki inchudinu vinu per biviri oy per vindiri non divinu pagari si non quantu di bivinu oy vindinu et si per avintura di ristassi et non si putissi vindiri ne biviri esti francu di lu tari. la raxuni ki divinu pagari li casi di la iudeca suprana zoe di sancta marina a munti. Item tutti quilli iudei ki hanu casa a la dicta iudeca suprana divinu pagari grana dechi per casa. Item cui havissi casa di sancta marina a pindinu divi pagari tari dui per casa. Item tutti quilli Iudei ki alluganu casi di sancta marina a pindinu divinu pagari tari dui per casa et divinu pagari per cataminu tantu si la alluga ad annu quantu a misi. Item cui havissi casi ad inchensu non paga nenti di sancta marina a pindinu per ki paga lu inchensu. Item tutti quilli Iudei ki accattanu casi tantu a la iudeca di susu quantu di iusu non divinu pagari si non di quillu iornu ki lu accattanu innanti la raxuni di li testi. Item tutti quilli iudey ki su di dicheottu anni insusu divinu pagari tari dui per testa tantu yskettu quantu insuratu. Item tutti quilli Iudey strayneri ki veninu a la chitati di Cathania divinu essiri franki per tri misi per modu ki non vegnano per starinchi. Item tutti quilli Iudey strayneri ki veninu ala chitati di Cathania et alluganu casi oy putiga divinu pagari per quillu tempu kinchi stannu per modu ki non hagianu afari a curti et si havissi affari a curti su franki sey mesi. Item tutti quilli fimmini ki li loru mariti su di fora di la chitati si per avintura lu maritu chi havissi statu simana divi pagari per tuttu lu annu et si per avintura passa lu annu tuttu non divi pagari si non dapoy ki veni. Item tutti quilli Iudei isketti ki prindinu mugleri da fora terra di-

vinu pagari tary dui por testa tantu di anni dicheottu insusu quantu iniusu et si per avintura non avissi prisu mugleri non divi pagari perfina ki anni dicheotto amunti. Item tutti quilli Iudei ki su poviri orbi et pinati dili tari dui per testa non divinu pagari nenti. Item li iudei ki morinu infra lu annu non divinu pagari si non quantu campanu per cataminu di tari dui per testa et la cattiva est franca di la testa. Item ala iudeca esti licitu infranckiri sey Iudei di lu dinaru di la testa li raxuni di lu dinaru di lu tari. Item omni Iudeu masculu oy fimmina maritata oy cattiva ki staynu ala chitati di Cathania ki accattanu cosi di mercantia livandu auru perni oy argentu oy vinu paga grana chinqui per uncia. Item tutti quilli Iudey ki accattanu bestiami grandi oy pichula oy chintimulu oy muliuu paganu lu dinaru di lu tari. Item tutti quilli Iudei ki accattanu scavi divinu pagari lu dinaru di lu tari per primu accattitu. Item tutti quilli Iudey ki accattanu bucti non divinu pagari lu tari. Item tutti quilli Iudey ki accattanu cosi per loru usu non paganu lu dinaru di lu tari. Item tutti quilli Iudey ki accattanu terri non paganu lu dinaru di lu tari peroki paganu la caxa. Item tutti quilli Iudei ki accattanu et vindinu fora di lu tirrenu di cathania non paganu lu dinaru di lu tari. Item tutti quilli Iudei ki si accordanu di quilla mircancia ki fannu et poy innavanzu di mircancia non divinu pagari si non per lu primu accorditu per quillu annu. Item tutti quilli Iudey ki accattanu mercancia fora di la chitati et non la portanu in killu annu ki esti accordatu et portala lu secundu annu non divi pagari lu dinaru di lu tari per ki era accordatu et si non fussi accordatu divi pagari killu annu ki trasi lu mircancia. Item tutti quilli Iudey ki non su accurdati a lu dinaru di lu tari et trasi mircancia intra la chitati et non la vindi non paga nenti et si la vindi paga. Item tutti quilli Iudey ki accattanu amitubellu et non per usu loru paganu lu dinari di lu tari. Item tutti quilli Iudey fimmini ki reginu putiga et li mariti loru su accordati a lu dinaru di lu tari et non mintova la mugleri divi pagari ysparti di lu sou maritu. Item tutti quilli ki fannu mircancia et non accattanu in quillu annu di uncii trenta amunti divinu mettiri in cuntu li minuti ki accattanu per assummari lu tari et paganu lu dinaru di lu tari. Item tutti quilli Iudey hi accattanu sita paganu grana chinqui per libra et divitu pagari quillu ki la nexi tantu si esti homu quantu si esti fimmina. Et excellencie nostre fuit humiliter supplicatum ut preinserta capitula et omnia in eis contenta acceptare ratificare et confirmare benignius dignaremur nos vero supplicacione huiusmodi clementer admissa

citatis prius et requisitis ad hec per magnam nostram curiam officii rationum prothis et procuratoribus Iudeorum dicte civitatis Cathanie ac presentibus et contenta in dictis capitulis confitentibus acceptantibus et in aliquo non contradicentibus ut per acta dicte magne curie nobis constitit satis plene. Volentes redditus ecclesiasticos prosequi cum favore preinserta capitula et omnia et singula in eis contenta acceptamus ratificamus et pleno favore Regio confirmamus ac ad uberiorem cautelam et graciam capitula ipsa sicut iacent predicto monasterio pro salute et remedio animarum nostrorum predecessorum de novo concedimus et donamus. Mandantes nobili Regni Sicilie magistro iusticiario consanguineo iudicibus magne curie consiliariis et ceteris officialibus dicte civitatis Cathanie presentibus et futuris quatenus presentem nostram confirmacionem et de novo concessionem capitulorum predictorum omnia et singula in capitulis ipsis contenta dicto monasterio et procuratoribus suis ratam gratam et firmam habeant teneant et inviolabiliter observent tenerique et observari faciant ab omnibus quibuscunque et non contraveniant sub nostre ire et indignationis incursu nec aliquem contravenire permictant ratione aut occasione aliqua sive causa In cuius rey testimonium presens privilegium exinde fieri iussimus nostri magni pendentis sigilli munimine roboratum Rex Martinus.

Datum cathanie per nobilem bartholomeum de Iuvenio militem Regni Sicilie cancellarium consiliarium familiarem et fidelem nostrum dilectum anno dominice incarnacionis m° cccc° in die xv° marcii xii^e^ indicionis Regnique nostri dicti Regis aragonum anno vii° et dicti Regis sicilie xii°.

Dominus.

R. Cancelleria, Vol. 41, pag. 136^r^.— *R. Protonotaro*, Vol. 13, pag. 162.

CXCV.

Catania, 26 Marzo 1404, Ind. XII.

Re Martino ordina che se è vero che gli abitanti di Monte S. Giuliano sono esenti dal pagare dritti di dogana pel vino che si entra a Trapani debbono pure esserne esenti i Giudei di detta terra.

Rex etc.

Familiaris et fidelis noster. per parti di la universitati di lu munti di santu Iuliano fu expostu ala maiestati nostra noviter cum querela ki havendu factu includiri *in* trapani loru vinu dui Iudei di lu munti et vulendulu fari vindiri vui ad requisicioni et instancia di li iurati li constringistivu oy vulistivu constringiri ad pagarivi raxuni de dohana di lu dictu vinu allegandu ipsi iurati haviri obtinutu novamenti alcuni capituli intru li quali chindi e unu ki fa rendabili quilli di lu munti ad pagari la dicta dohana illocu de li vini et cosi loru. pero essenduni supplicatu super hoc remediu de iusticia havimu provistu et comandamovi expressamenti ki si li dicti homini di lu munti per li tempi passati su stati exempti et immuni in la dicta terra di trapani de dohana et altra volta essendu dibattu di quistu sianu stati liberati per sentencia di lu Egregiu magistru Iusticieri secundu ki la dicta universitati allega et eciam constandovi di la dicta immunitati per privilegiu di Re Federicu lu vecchu et nostra confirmacioni nullo modo dijati constringiri la dicta universitati oy alcunu di loru ne permettiri ki per altri sianu constricti de cetero ad pagari dohana et si forte havissivu factu spignari li dicti Iudei li digiati fari restituiri lu pignu oy cassari prigiria ki vi havissivu factu dari per quista causa comandandu ali dicti iurati di trapani da parti nostra ki non digianu fari alcuna indebita novitati ali habitaturi et homini di lu dictu munti contra li privilegii et immunitati loru ymmo li digiati trattari in omnibus et per omnia comu era consuetu per lu tempu passatu Dat. Cathanie die xxvi° marcii xii^e Inditionis Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi magistro philippo.

R. Cancelleria, Vol. 41, pag. 123.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CXCVI.

Catania, 8 Maggio 1404, Ind. XII.

Samuele Sala giudeo vanta contra il vescovo di Siracusa un credito di certa quantità di denaro speso per liberarlo dalla schiavitù dei saraceni. Per la decisione della lite vengono scelti da re Martino come arbitri con tutti i pieni poteri Nicolò de Paternione secretario e procuratore della città di Catania ed Antonio di la Nohara cittadino della stessa città.

R. Cancelleria, Vol. 41, pag. 185.

CXCVII.

Messina, 20 Agosto 1404, Ind. XII.

Re Martino conferma i capitoli e le consuetudini della giudaica di Messina.

Martinus rex. presentis privilegii serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod nonnulli Iudey universitatis Iudayce nostre nobilis Civitatis Messane ex parte Iudayce et universitatis predicte ad nostram presenciam noviter constituti nostris excellenciis humiliter supplicarunt ut cum olim a serenissimis dominis Regibus Regni huius predecessoribus nostris memorie recolende ac nobis dicta Iudayca et universitas iudeorum eius eorumque serviciis promerentibus aliqua privilegia consuetudines capitula constitutiones immunitates exempciones et gracias scriptas rationabiliter approbanda impetrare benigniter hactenus meruerint nostraque denuo confirmacione indigeant oportuna eidem Iudayce ac universitati Iudeorum predicte dicta privilegia consuetudines capitula constituciones immunitates exempciones et gracias scriptas hactenus approbata acceptare ratificare et confirmare nostra serenitas benigniter dignaretur qua supplicacione admissa volentes graciam nostram super minimis eciam benignitate solita confluere considerantes fidem puram et devocionem sinceram quam

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

dicta Iudayca et universitas Iudeorum erga excellentissimos principes predecessores nostros et nos semper gesserunt atque gerunt grata quoque et accepta servicia per eamdem universitatem Iudeorum predictis predecessoribus nostris et nobis devote prestita que conferunt et conferre poterit in futurum dante domino graciosa eidem Iudayce et universitati Iudeorum predicte omnia et singula privilegia constituciones consuetudines capitula exempciones immunitates et gracias scriptas et non scriptas per eosdem principes predecessores nostros nosque graciose collata aut per eosdem forte in beneficium et augmentum universitatis dicte Iudayce hactenus ordinata quatenus approbanda sint acceptamus ratificamus et pleno favore Regio confirmamus. Mandantes propterea universis et singulis officialibus ac personis aliis ecclesiasticis et secularibus et presertim straticoto iudicibus iuratis secreto castellanis et officialibus aliis dicte nobilis civitatis presentibus et futuris consiliariis oratoribus familiaribus et fidelibus nostris devotis quatenus presentem nostram confirmacionem et graciam acceptantes eidem Iudayce seu universitati Iudeorum predicte dicta privilegia constitutiones consuetudines capitula exempciones immunitates et gracias quatenus approbata sunt firmiter observent et faciant ab omnibus inviolabiliter observari nos enim de certa nostra sciencia sic volumus et iubemus in cuius rey testimonium presens privilegium exinde fieri iussimus nostri magni sigilli pendentis munimine roboratum Rex Martinus.

Datum Messane per nobilem bartholomeum de Iuvenio militem Regni Sicilie cancellarium consiliarium familiarem et fidelem nostrum dilectum anno dominice incarnacionis m° ccc° iii° die xx° Augusti xii^e Indicionis Reguique nostri dicti Regis aragonum anno viii° et dicti Regis Sicilie xiii.°

Dominus rex mandavit mihi Iacobo
de Aricio prothonotario.

R. Cancelleria, Vol. 42, pag. 46^r.— *R. Protonotaro*, Vol. 16, p. 27^r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CXCVIII.

Messina, 20 Agosto 1404, Ind. XII.

Re Martino, confermando la provvisione di Re Federigo del 27 Aprile 1377, colla quale esentava i Giudei di Messina da qualunque servizio e angherie, tranne della gisia, apostale, e del servire alla R. Camera, specifica meglio questi ultimi servizi.

Martinus dei gracia etc.

Pro parte universitatis iudeorum iudayce nostre nobilis civitatis messane fuit nostris excellentijs exhibitum et presentatum quoddam privilegium sibi factum per serenissimum principem predecessorem nostrum Regem Fridericum olim socerum nostrum carissimum tenoris et continentie subsequencium. Fridericus Dei gratia rex Sicilie ac athenarum et Neopatrie dux nobili straticoto consiliario et iudicibus familiaribus nec non officialibus universaliter singulis et singulariter universis civitatis messane tam presentibus quam futuris presentes litteras inspecturis fidelibus suis graciam suam et bonam voluntatem Prothi et Sinagoga iudeorum dicte civitatis camere nostre servorum ad conspectum nostre celsitudinis accedentes cum supplici exposuerunt querela quod tam per vos quam per privatas civitatis antedicte personas dicti Iudei ad diversa et insueta servitutum genera compelluntur usque ad iniurias actuales quod non lete percepimus quoniam videtur absurdum ut tam liberam civitatem tantis immunitatibus per quondam predecessores nostros dive memorie decoratam incolent Iudey ipsarum immunitatum ex nulla parte consortes et licet perfidie protervitas iudeos universaliter cunctos prestitit omnifariis penarum ac servitutum generibus obligatos regie tamen plenitudo clementie suevit illos gratie fecisse capaces volentes igitur iudeis ipsis solite benignitatis aperire thesaurum ut de prefate civitatis graciosis beneficiis in parte fruantur decrevimus ac de nostra mira et innata clementia iudeos civitatem prefatam habitantes ab omnibus et singulis servitutibus relevamus ac omnium graciarum et immunitatum ipsius civitatis iubemus esse consortes excepto iure gisie et augustalis ac servicio camere nostre iuxta antiquam ymmo sanctam consuetudinem quondam beatissimi regis Friderici avi nostri sacrosante memorie temporibus observatam ad que ius gisie et

augustalis ac servicia camere iuxta consuetudinem antedictam ipsos iudeos in perpetuum obligamus. Et propterea fidelitati vestre mandamus quatenus iudeos civitatem predictam ut premittitur habitantes favor vester in premisis manuteneat et defendat contradictores quoslibet per censuram pretoriam compescendo taliter quod nulli liceat tenorem presencium infringere nec in aliquo contra facere vel venire. Datum Messane per nobilem Iaymum de Alagona Regni Sicilie cancellarium dilectum consanguineum consiliarium familiarem et fidelem nostrum anno dominice incarnacionis millesimo trecentesimo septuagesimo septimo vicesimo septimo aprilis xv^e^ indicionis. Registratum in cancellaria registratum penes prothonotarium. Et maiestatibus nostris fuit per eamdem universitatem iudeorum iudayce civitatis predicte nobis humiliter supplicatum ut privilegium preinsertum sibi factum prout supra acceptare ratificare et confirmare nostra serenitas benigniter dignaremur. Nos vero ipsius supplicacionibus benigne inclinati attendentes presertim satis grata servicia per eamdem universitatem tam serenissimis principibus predecessoribus nostris memorie recolende quam nobis humiliter et devote prestita que prestat ad presens et prestare poterit in futurum dante domino graciosa eidem universitati privilegium preinsertum et omnia et singula in eo contenta acceptamus ratificamus et pleno favore regio confirmamus mandantes serie huiusmodi dicti nostri regni universis et singulis officialibus et presertim straticoto iuratis iudicibus secreto castellanis et ceteris officialibus dicte nobilis civitatis messane dictorum officialium loca tenentibus presentibus et futuris familiaribus et fidelibus nostris quatenus preinsertum privilegium et omnia et singula in eo contenta iuxta ipsius continenciam et tenorem ratum et firmum habeant et observent et non contraveniant nec aliquem contravenire permictant aliqua racione vel causa faciantque ab omnibus ad unguem inviolabiliter observari. Nos enim de nostra certa scientia sic volumus et iubemus et ne forte pro camera nostra regia cui servire tenentur ipsi Iudei ut in prefato privilegio continetur ad totum hospicium nostrum aut alia loca extendere si qui vellent quia privilegia in favorem illorum debent interpretari quibus sunt concessa volumus quod iure ipsius inserti privilegij serie et tenore iudei ipsi camere nostre paramenti et quietis ac sale nostre tantum servire teneantur hoc modo videlicet. Cameras ipsas paramenti et quietis et salam verrere et mundare et in eis tappetos discutere et pulveribus scotulare ad alia vero gravamina sive servicia nullatenus teneantur. In cuius rey testimonium presens

privilegium exinde fieri iussimus nostri pendentis sigilli munimine roboratum. Rex Martinus.

Datum Messane per nobilem Bartholomeum de Iuvenio militem regni Sicilie Cancellarium familiarem et fidelem nostrum dilectum anno dominice incarnationis m° ccc° nn° die xx° augusti (1) nix^a Indictionis. Regnique nostri dicti Regis aragonum anno viii° et dicti Regis Sicilie xiii°.

Dominus Rex mandavit mihi Iacobo de Aricio Prothonotario.

R. Cancelleria, Vol. 42, pag. 47r.— *R. Protonotaro*, Vol. 16, pag. 26.

CXCIX.

Catania, 2 Settembre 1404, Ind. XIII.

Re Martino concede alla giudaica di Trapani di potere scomunicare coloro che non vogliono contribuire ai pesi comuni, di negare la circoncisione ai loro figli, e la sepoltura nel cimitero giudaico, tranne Samuele ed Elia Sala.

Martinus etc.

Universis et singulis officialibus terre trapani et aliis personis ipsius terre presentibus et futuris fidelibus nostris graciam nostram et bonam voluntatem porrecta nuper nostro culmini pro parte universitatis iudeorum terre predicte camere nostre servorum peticio continebat quod aliqui Iudei terre ipsius quorumdam nostrorum fidelium terre eiusdem protectioni et defencioni se commictentes ipsorumque adiuti favoribus in iuribus per eamdem universitatem tam in generali quam in speciali nostre curie debitis et in alijs ordinacionibus et constitucionibus Iudeorum eorumdem cum alijs Iudeis terre prefate comunicare denegant et contribuere contradicunt tam in diminucionem nostrorum iurium predictorum quam aliorum Iudeorum universitatis ipsius preiudicium atque dampnum nec non derogamen constitucionum et ordinacionum

(1) Nel registro della Cancelleria si trova invece *iulii*.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

iudeorum eorumdem cum contingat ex hoc onus dictorum iudeorum iuvamen dictorum favorum utencium aliorum Iudeorum dicte universitatis humeris superponi et propterea universitas ipsa maiestati nostre humiliter supplicavit ut statuere atque censere quod Iudei predicti qui in contribucionibus dictorum iurium nostre curie debitorum et in alijs ordinacionibus et constitucionibus predictis cum alijs iudeis prenominatis comunicare noluerint in eorum cimiterijs sepeliri non possunt quodque universitati predicte liceat cum eis in aliquo tam scilicet in letis quam in lugubribus quam eciam alijs non conferre ac circumcisionem eorum filijs denegare ipsosque denunciare publice anathemas predicteque universitati concedere premissa servandi licenciam nostra serenitas dignaretur ut ipsi Iudei huiusmodi penarum timore perterriti ad comunicandum et contribuendum cum alijs iudeis universitatis prefate in predictis iuribus et ordinacionibus supradictis inducantur qua quidem supplicacione audita cum universitas ab unitate nomen assumpserit et propterea hij qui eiusdem consorcio nominis aggregari concupiunt in participacione onerum uniri debeant quemadmodum et honorum et e contra eis qui onera respuunt deneganda sunt munera et qui se per effectum operum ab unitate secernunt ab ea debeant per substraccionem beneficiorum honorum et munerum segregari presencium tenore statuimus ac per eamdem universitatem de cetero observari iubemus quod predicti Iudei qui huiusmodi suffulti favoribus in contribucionibus et ordinacionibus supradictis comunicare renuerint in predictorum iudeorum cimiterio sepeliri non debeant liceatque universitati predicte cum eis tam in letis quam in lugubribus quam eciam alijs non conferre ac circumcisionem ipsorum filijs denegare ipsosque denunciare iuxta ipsorum ritum publice anathemas ut Iudei ipsi quos comunitatis amor ad partecipandum in hijs in quibus participare debeant cum alijs eorumdem sinagoge vel congregacionis non ducet ad comunicandum cum eis in laboribus et oneribus formido pene coherceat et compellat a premissis autem eximimus samuelem sala et heliam sala fratres et illos de parentela eorum si qui ex privilegio eis per nos principes predecessores nostros memorie recolende indulto gaudere debent immunitatis et libertatis aliqua racionabiliter atque iuste quibus et eorum privilegio nolumus tenore presencium in aliquo derogari quo circa fidelitati vestre mandamus qualenus forma huiusmodi ordinacionis seu mandati nostri per vos diligenter actenta nullus vestrum sit qui predicte universitati iudeorum terre trapani contra premissorum ob-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

servanciam impedimentum vel obstaculum aliquid inferat quoquo modo quin imo vos predicti officiales assistatis universitati predicte in premissis et quomodolibet premissorum ope favore et auxilio opportunis in cuius rei testimonium presens privilegium exinde fieri et sigilli nostri pendentis munimine iussimus communiri.

Rex Martinus.

R. Protonotaro, Vol. 16, pag. 52.

CC.

Palermo, 6 Novembre 1404, Ind. XIII.

Re Martino ordina che sia eseguita la regia provvisione del 1 Luglio 1400, per la quale la gisia della giudaica di Girgenti fu ridotta da onze sedici e tari venti a onze otto (1).

R. Cancelleria, Vol. 42, p. 143.

CCI.

Palermo, 6 Novembre 1404, Ind. XIII.

Re Martino ordina al capitano e agli altri ufficiali di Sciacca di non molestare quei Giudei richiedendo loro servizi che debbono solamente prestare alla R. Camera.

Rex Sicilie etc.

Familiares et fideles nostri ad supplicacioni facta novamenti ala excellencia nostra per parti di la universitati di li Iudei di xacca servi di la nostra Regia camera asserenti ki alcuni persuni et beni loro vi comandamu di certa sciencia expressamenti ki favurendo et manu tinendu li Iudei predicti in loru sicuru statu non li digiati fari ne permettiri ki li sia fatta molestia ne indebita novitati per persuna nixuna tantu di engaria quantu de omni gravicza ki forti li putissi essiri fatta ne obprobriu vel iniuria ni-

(1) Vedi documento N. CLXIV.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

xuna comu ut asseritur su stati aminazati ca ipsi Iudei non hannu ad fari ne serviri altra persuna ki la cammara nostra ne volimu ki in zo li sia fatta novitati alcuna et in quistu digiati essiri a li ditti iudei ben favorabili sub pena nostri contemptus mandati et privacionis officii adeo ki mediante lu favuri et braczu di vui altri officiali ipsi pozanu quictamenti viviri et fari li fatti loru et usari tutti loru consuetudini immunitati gracii et altri concessioni ki hannu havutu di la maiestati nostra senza contradicioni vel obstaculu seu molestia di persuna nixuna di lu mundu declarandovi ki si alcunu prisumissi attentari lu cuntrariu quod non credimus ad quillu oy quilli tali farrimu cundignamenti puniri de persona et contra di vui farrimu procheđiri a la pena supradicta senza remissioni nixuna li presenti literi visti et letti per vui li digiati restituiri ali prefati Iudej per tinirili penes eos et presentarili per loro cautela in posterum quando ad ipsi fussi necessariu ali altri officiali vostri successuri. Dat. panormi die vi° novembris xm^e Inditionis Rex martinus.

Dirigitur capitaneo Iudicibus et iuratis et aliis officialibus terre sacce.

Magistro philippo

R. Cancelleria, Vol. 42, pag. 144.

CCII.

Palermo, 8 Novembre 1404, Ind. XIII.

Re Martino energicamente proibisce che persona alcuna richieda servizi dai Giudei di Termini e che i pubblici uffiziali s'ingeriscano in cose che riguardano i riti e le cerimonie della legge giudaica.

Martinus etc. Iusticiariis vallis agrigenti partium cephaludi et termarum nec non capitaneis baiulis iudicibus et iuratis terre termarum tam presentibus quam futuris fidelibus nostris etc. pro parte universitatis Iudeorum dicte terre termarum camere nostre servorum fuit maiestati nostre nuper expositum quod aliqui milites burgenses et potentes pariter et persone alie dicte terre aliquos de dictis iudeis quandoque per modum angariarum ad evacuandum eorum stabula et proiciendum ab inde fumum et immun-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

ditias et alia personalia servicia peragendum inquietant multipliciter et compellunt nec minus aliqui ex vobis officialibus de hiis que ad legem et cerimonias eorum pertinent se indebite intromictunt. Et propterea supplicarunt ut provvidere eis super hiis oportuno remedio nostra serenitas dignaretur huiusmodi itaque supplicacione clementer admissa fidelitati vestre precipimus et mandamus quatenus ad requisicionem pro parte dictorum iudeorum vobis aut vestrum alicui faciendam voce faciatis preconia in eadem terra puplice inhibiri quod nullus cuiuscumque status aut condicionis existat predictos iudeos invitos aut aliquem eorum ad predicta angariarum servicia aliquatenus audeat vel presumat sub pena uncie auri unius vice qualibet a contrafaciente inremissibiliter estorquenda. Et nichilominus vos predicti officiales de hiis que ad legem seu cerimonias dictorum iudeorum pertinere noscuntur vos nullatenus intromictere debeatis nisi quatenus dum oportunitas temporis adfuerit ipsi Iudey vestris favoribus indigebunt cum si contrarium qui vestrum quod non credimus actentabit penam nostri contentus mandati quoties contraveneri in premissis sentiet penitus incurrisse. Dat. panormi die vii° novembris xiii^e Indicionis anno domini m° ccc° iii°. Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi magistro philippo de viperano.

R. Cancelleria, Vol. 42, pag. 147.

CCIII.

Catania, 1 Giugno 1[3]0[3], Ind. XII.

La Regina Bianca ordina che Moyse di Gaudio e compagni sostituti a Palermo di Iosep Abanasia per giudicare le cause dei Giudei, esercitino senza opposizione il loro ufficio.

Rex Sicilie et regina etc.

Consiliarii familiares et fideles nostri noviter e statu exposto dananti la nostra maiestati ki cum querela per parti di mastru moyses di gauxu phisicu mastru xamueli chetibi mastru sabatinu fatina et mastru moyses chetibi fisicu iudei di palermu servi di la nostra camera dichendu ki essendu ipsi olim statuti ordinati

et creati per mastru Iosep Abanasia phisicu iudichi universali di tucti li iudechi di lu regnu in iudichi di la dicta iudeca in speciali cum potestati di administrari lu dictu officiu comu iudichi princhipali di la dicta iudeca hora per alcuni altri iudei di la dicta iudeca et precipue susen taguili salamuni zacca gauyu rabibi niximi buctiyeri et certi altri comu malivuli et per invidia ut asseritur turbanu et molestanu a li dicti mastru moyses et compagni in lu exerciciu et administracioni di lu dictu loru iudicatu cum favuri di alcuni nostri fidili di la dicta chitati obstanduli per maynera ki nun ponnu exerciri libere lu dictu officiu comu li è statu commisu propter quod supplicaru ala maiestati nostra di oportunu favuri super hoc vulendu exequiri in hiis li provisioni facti a lu dictu mastru Ioseph per lu serenissimu signuri Re nostru Reverendu maritu havimu provistu et cussi per li presenti vi comandamu de certa nostra sciencia firmiter et expresse ki dandu favuri ayutu et consiglu a li dicti mastru moyses et compagni circa lu exerciciu et administracioni di lu officiu loru predictu nullo modo digiati permettiri ki alcuni li impachi ne faczi indebita novitati ymmo ki ipsi libere et senza obstaculu alcunu pozanu exerciri et administrari lu officiu loru per lu modu ki li fu commisu et hannulu tinutu per li tempi passati et si alcunu di li dicti iudei si sintissi di li officiali predicti gravatu recurra a la maiestati nostra et farrimmuli fari cumplimentu di iusticia. Datum cathanie die primo iunii xiiie Inditionis Rex martinus.

Dirigitur capitaneo pretori iudicibus et iuratis urbis panormi.

Domina regina mandavit mihi magistro philippo de viperano.

R. Cancelleria, Vol. 43, pag. 11.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg

CCIV.

Catania, 30 Luglio 1403, Ind. XIII.

La regina Bianca ordina al Capitano e agli altri ufficiali di Palermo la osservanza dei capitoli espressi nel seguente documento.

Martinus etc. et blanca etc. Nobilibus capitaneo pretori ac iudicibus et iuratis felicis urbis Panormi presentibus et futuris consiliariis familiaribus et fidelibus nostris gratiam etc. exhibitis nuper maiestati nostre per magistrum moysen de gaudio et magistrum Moysen chelibi phisicos camere nostre servos pro eis ac nomine et pro parte certorum Iudeorum principalium dicte urbis quibusdam suplicatoriis capitulis certas responsiones cum deliberacione nostri consilii fieri fecimus eisdem prout in ipsis lacius videbitis contineri. Et propterea fidelitati vestre precipimus et mandamus quatenus prefatis Iudeis responsiones predictas et omnia in eis contenta observari penitus faciatis quibus quotiens opus extiterit et ad id per eos fueritis requisiti circa observanciam et exequcionem responsionum earumdem auxilium consilium brachium et iuvamen favorabiliter prebentis. Datum Cathanie die penultimo Iulii xur° Inditionis anno domini m° ccc° v° sub signo et sigillo nostro dicte Regine propter absenciam nostri dicti Regis Sicilie. la Reyna.

Domina regina mandavit mihi magistro philippo de Viperano.

R. Cancelleria, Vol. 48, pag. 20.

CCV.

Catania, 1 Agosto 1403, Ind. XIII.

La Regina Bianca accorda alla giudaica di Palermo alcuni capitoli chiesti a causa delle esorbitanze del Maestro Secreto Nicola Sottile.

Li vostri humili et devoti servi di la vostra Regali camera mastru moyses (de gaudio) et mastru moyses (chelibi) phisici chitatini di la vostra chitati di palermu per nomi et parti di li princhipali Iu-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

dei di la iudeca di la dicta vostra chitati hannu recursu et refugiu comu oppressi et quilli ki nun ponnu plui substiniri li graviczi et oppressioni iniusti di misseri nicola subtili. Et supplicanu ki sia vostra merci providirinchi per modu ki ala vostra maiestati sia honuri et a dei et alu mundu gloria a zo ki tutta la iudeca continuamenti preghi deu per la saluti di la vostra excelsa signuria parti di li gravicli si contenini in li capituli infrascripti.

Videlicet.

Primum capitulum si supplica a la vostra maiestati ki cumzosiacosaki in lu annu prisenti fussi statu factu unu cumandamentu per lu nobili providituri di li castelli ala iudeca di palermu humili servi di la camera vostra ki duvissiru fari dui banderi per lu vostru sacru palaczu et dui per castellu ad mari a li quali banderi non esti tinuta la dicta iudeca ne may per altri tempi li fichi et la dicta iudeca sintendusindi gravata ordinava soy ambaxiaturi per difendirisi di lu dictu comandamentu et ordinati ki foru per sou consiglu et di tutti li altri officiali et boni homini de la dicta iudeca operanti dui malvasi iudei et ipsu favurenduli volci ki ipsi vinissiru cum li dicti ambaxiaturi et per quista causa et per altru rumasi la dicta ambaxiata et licet lu dittu misseri nicola avissi tinutu maynera ki li castellani happiru li dicti banderi di lu sou. Et impero sia vostra merci cumandari ki nun sia molestata la dicta iudeca ne ki li sia facta novitati nixuna in lu fari di li banderi ne di pagari li dicti banderi—Placet Regali maiestati quod secretus solvat pro presenti dictas banderias reservato tamen in hoc beneplacito et voluntate domini Regis.

Item placza ala vostra maiestati di conchedirini ki pozamu fari carni in omni buchiria di la dicta chitati si comu eramu acostumati semper a temporibus cuius memoria non existit la quali ni e statu prohibitu operanti li dicti iudei per lu dictu favuri et ki nun si consenta ki ni sia facta novitati alcuna.

Placet Regali maiestati quod dicti Iudei possint facere et uti carnibus in macellis cristianorum. Ita et quemadmodum facere solebant temporibus retrohactis sic quod eis super hoc nulla novitas inferatur.

Item cum zo sia cosa ki misser nicola suttili contra li capituli di lu serenissimu signuri Re usurpi iurisditioni ad si non competenti oy passa li termini di la commissioni ad si facta per lu dictu no-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

stru signuri Re in preiudiciu et detrimenti di li plui principali Iudei di la Iudeca di palermo. Et per quistu exurtissinu novi scandali et rimuri in tantu ki non putendu li dicti Iudei comu oppressi litigari ne resistiri a lu dictu misseri nicola li habandunari li loru trafiki cum preiudiciu di lu fiscu et loru. Et impero si supplica ki sia vostra merci ki omni fiata ki lu dictu misseri nicola vogla continuari in usurpari iurisdicioni ad si non competenti passandu lu terminu di la sua commissioni pritendendu ancora ultra la commissioni comu secretu haviri iurisdictioni supra li Iudei darili unu Iudichi competenti ad electioni di la vostra Regali maiestati dananti cui li dicti gravati pozanu mustrari la dicta loru insticia et gravicza et sequiri complimentu de iusticia in la dicta chitati. Et ki a lu fari di li nostri prothi et altri cerimonii ipsu prohibitu per modu ki non sia nullu participiu si comu ia esti usatu in la dicta chitati da quandu primu ki habitaru Iudei et maxime ki la ligi voli ki tutti nostri riti et custumi li quali non su in conceptu di la cristiana ligi pozamu liberamenti intru di nui exerciri. Et pero ki a disuctili di lu universu a lu factu di lu taxari di li colti lu dictu misseri nicola grava importabilimenti ad cui divi alliviari et allevia ad cui divi gravari nun cunsiderandu li circustanci debiti movendusi per amuri oy per odiu similiter sia vostra merci farilu di zo astiniri oy darili per adiunctu persona favorabili ki ama et hagia risguardu alu honuri di lu nostru naturali regimentu.

Placet Reginali maiestati mandare et mandabit expresse dicto nicolao suttili secreto quod non excedat vires commissionis eius super Iudeis nec impendiat se de aliqua iurisdictione ad eum non competente et in casu quod excederet ipsa Regalis maiestas committet domino ubertino de grua magistro rationali quod informet se de excessu et scribat eidem Regali maiestati que tunc super informacione faciet provideri. Item quod in creatione prothorum fienda in anno proximo futuro xmis inditionis servetur modus solitus et antiqus et nil novi fiat absente et invito domino Rege cum tempus positum in certis capitolis de novo factis per iudaycam super dictam creacionem prothorum sit finitum super taxacionibus vero fiendis in ipsa Iudayca servetur forma commissionis Regie dicto nicolao suttili. Et nichilominus prothi presentes et taxia fienda dicto anno non mutent sicque (?) fiant usque ad adventum domini Regis.

Item sia vostra merci providi contra la calupniusa accusa

la quali si fa ad istigacioni di lu dictu misser nicola contra lu humili servu di la vostra camera salamuni russu iudeu di palermu ad peticioni et instancia di lu nobili misseri Ubertinu di la grua si comu la vostra universituli claramenti vi scrivi zo esti si per avintura persuna nixuna vogla accusari lu dictu salamuni oy haya accusatu kj lu dictu salamuni hagia iudichi non suspectu dananti di cui poza usari sua defensioni et mustrari sua innocencia in sou foru et non dananti di misser nicola lu quali li esti inimicu capitali si comu mustra a lu modu di lu sou prochediri.

Placet Regali maiestati quod informacio seu processus factus contra dictum russum remaneat ut est et nichilominus recipiatur eius defensio per magnum curiam officii rationum que simul servetur usque ad adventum domini Regis et tunc ipse dominus Rex providebit super hiis ut sue maiestati placuerit.

Item si supplica ki cum zo sia cosa ki lu dictu misser nicolo minassi in compagnia sua unu Iudeu di Palermu nomine Vegnaminu di vili condicioni per preponiri dananti la vostra signuria alcuni calumpniusi accusi contra sabeti consintinu oy altri iactandusi ki partia da palermu per farili extrahiri di loro domiciliu contra li privilegii di palermu et comu quillu lu quali non havi sincera intencioni mentri nui exponenti simu iza diferisci sou proponiri per fini ala nostra partenza pero sia vostra merci mentri nui exponenti simu iza fari chamari lu dictu Vegnaminu hi propona zo ki voli contra lu dictu sabeti oy contra alcuni altri di li princhipali di cui tutti li esti inimicu capitali azo ki li pozamu rispundiri et ki de accusa alcuna ki lu dictu Vegnaminu proponissi si poza chircari la viritati si comu divi per raxuni non extrahendu ad nullu de sou domiciliu anti illa si canuxa per capitaneu oy per comissariu ki la vostra signuria volissi mandari dummodo ki supra zo non haya a dari sou iudiciu lu dictu misser nicola lu quali esti manifestu inimicu et hoc maxime apparet ki lu minau cum si seriose per fari mali et distrudiri li boni homini di la Iudeca predicta.

Placet regali maiestati quod nisi quidam Vegnaminus iudeus quem duxit dictus secretus et intendit accusare ut asseritur aliquos Iudeos quorum prenominati Iudei sunt informati accuset ipsis presentibus post eorum recessum non audiatur.

Item per manifistarivi sua clara inimicizia contra li princhipali notificamu a la vostra maiestati ki per unu presenti lu quali

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

fichi la Iudeca alu serenissimu signuri re di unci chentu per la felichi partenza di lu dictu nostru signuri Re poy di grandi altercacioni vinni lu dictu misser nicola ala nostra ecclesia et ordinau comu si diviano pagari li dicti unci chentu et fu determinatu et quasi colti et hora per la dicta inimicitia non risguardandu sou honuri ad peticioni di alcuni soy revocau quillu lu quali havia ordinatu insembla cum tutti li officiali di la dicta Iudeca impero supplicamu ki in quistu non haya ipsu a determinare ymmo zo ki e statu determinatu et incominzatu una grandi parti ad exequiri ki sia finaliter exequtu.

Placet regali Maiestati quod si dicta taxia centum unciarum et expensarum facta fuit deliberacione et consensu officialium et maiorum Iudayce presente et consentiente dicto secreto procedat et exequatur secundum formam deliberacionis ipsius nec in ea per dictum secretum aliquid innovetur la Reyna.

Datum Cathanie sub signo et sigillo nostro dicte regine propter absenciam dicti Domini Regis die primo Augusti xiii^{e} Inditionis.

R. Cancelleria, Vol. 43, pag. 17^{r}.

CCVI.

Palermo, 3 Dicembre 1403, Ind. XIV.

Re Martino ordina al Capitano e agli altri ufficiali della giudaica di Marsala l'osservanza di quanto è disposto nel documento di appresso.

Martinus dei gracia Rex etc. Capitaneo iuratis iudicibus et vicesecreto terre nostre Marsale ceterisque universis et singulis officialibus eiusdem terre ac eorum locatenentibus ad quos presentes pervenerint et subscripta quoquomodo pertineant presentibus et futuris familiaribus et fidelibus nostris graciam nostram etc. Nuper ante nostre maiestatis conspectum pro parte universitatis iudeorum seu Iudayce eiusdem terre marsale extitit humiliter supplicatum. Quod cum hactenus ad eorum supplicacionem nostris culminibus perhumillime porrectam de abolicione abusionis inprobe ipsos Iudeos videlicet invitos accedere ad sacras edes domini nostri Ihesu Christi misteria et sollemnitates ceteras audituros in

festo sancti Stephani in eiusdem ecclesia seu quibusvis festivitatibus penitus cohibente privilegium sufficiens obtinuerunt quos propria auctoritate quondam Iohannis maureglas ipsis Iudeis extiterit occupatum pariter et detentum adeo quod illud numquam possidere valuerint neque ipsum privilegium reperiri quoquomodo contingat ad presens privilegium ipsum nostra celsitudo reffici mandaret quorum supplicacione tamquam iuxta et verissima clementer admissa ipsum privilegium in regestris nostri prothonotarii dilecti reppertum in prima forma et continencia fecimus reffici super huiusmodi abolicionem abusionis predicte quod ut prefertur primitivo tenore reffectum signatum sigillatum pariter et munitum penes se dicta universitas obtinet ad presens. Ex propter vobis et unicuique vestrum de certa nostra sciencia firmiter et expresse mandamus quatenus dictum privilegium iuxta sui seriem pleniorem teneatis et observetis ad unguem ac teneri et observari per quoscunque procul dubio futuri neminem contra eius seriem aut si quam partem sui venire aliquatenus permittatis si iram et indignationem nostram cupitis evitare. Datum paternioni sub nostro magno sigillo die tercia mensis Decembris xiiii^e^ Indicionis Rex Martinus.

Dominus Rex mandavit mihi Simoni biundo presente prothonotario.

R. Cancelleria, Vol. 43, pag. 79^c^. — *R. Protonotaro*, Vol. 16, pag. 144.

CCVII.

Catania, 8 Dicembre 1405, Ind. XIV.

A richiesta della giudaica di Marsala Re Martino rilascia copia della R. provvisione del 10 Gennajo 1399 (1400), colla quale si abrogava la consuetudine che i Giudei di detta terra fossero obbligati in date solennità di andare in Chiesa.

Martinus dei gracia etc. Per presens privilegium omnibus volumus fore notum ad quos series pervenerit eiusdem. Quod pro parte universitatis Iudeorum terre nostre Marsalie cammare nostre servorum fuit nostris culminibus nuperrime supplicatum Quod

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

cum olim fuisset eidem universitati Iudeorum privilegium munitum sigillatum et omni sollemnitate roboratum per nostram maiestatem graciose concessum tenoris inferius contenti quod per quondam Iohannem mureglas Castellanum dicte terre vi et eius propria auctoritate extiterit occupatum et detentum taliter quod ipsum ab eius manibus recuperare minime voluerunt oporteatque ipsos Iudeos pro eorum securitate et ut quietam valeant in eadem terra vitam ducere in humanis privilegium ipsum reffici et penes eos habere munitum iuxta tenorem regestrorum nostre cancellerie in quibus privilegium ipsum extitit regestratum reffici illud et de novo in eadem forma ipsis concedere benigniter dignaremur qua supplicacione per nos clementer admissa tanquam iusta et racioni consona mandamus ad ipsorum peticionem Iudeorum privilegium ipsum in regestris nostre cancellarie perquiri quod inventum extitit in regestris eiusdem forme continencie subsequentis. Videlicet Martinus etc. dei gracia etc. si in augmento civitatum etc.(1) Quapropter ad humilem supplicacionem Iudeorum eorumdem quibus omnia et singula concedimus et acceptamus prout hactenus concessimus et acceptavimus in dicto privilegio superius contenta universis et singulis officialibus Regni nostri presertim officialibus et habitatoribus dicte terre marsalie et qui pro tempore fuerint mandamus quatenus dictum privilegium per maiestatem nostram eisdem concessum et omnia et singula supradicta observare acceptare et exequi debeant cum effectu ac faciant ab omnibus inviolabiliter observari. In cuius rei testimonium presens exinde privilegium reffici et nostri magni sigilli munimine impendentis iussimus corroborari. Rex martinus.

Datum Cathanie per nobilem bartholomeum de Iuvenio militem et Regni Sicilie Cancellarium consiliarium familiarium et fidelem nostrum dilectum Anno dominice Incarnacionis millesimo cccc° quinto die octava mensis Decembris xuiie Indicionis Regnique nostri dicti Regis Aragonum anno nono et dicti Regis Sicilie xuii°

Dominus Rex mandavit mihi Stephano blundo presente prothonotario.

R. Cancelleria, Vol. 48, pag. 78t. — *R. Protonotaro*, vol. 16, pag. 148.

(1) È inserito il documento pubblicato a N. CLXII.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCVIII.

Catania, 20 Febbrajo 1405 (1406), Ind XIV.

Re Martino modifica la precedente provvisione obbligando i giudei di Marsala d'intervenire alla chiesa di S. Tommaso il giorno della festa di S. Stefano, e proibendo ai cristiani di recare loro ingiuria.

Martinus etc. presencium patencium literarum tenore notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod dum coram nostre serenitatis conspectu lis seu controversia verteretur inter sindicos et procuratores universitatis terre marsalie ex una parte et sindicos et procuratores universitatis Iudeorum terre prefate ex parte altera super eo videlicet. Quod Universitas cristianorum ipsius terre petebat et petit quod universi et singuli Iudei in eadem terra marsalie degentes quolibet anno in festo sancti Stephani prothomartiris ad ecclesiam beati thome apostoli tanquam matricem ecclesiam eius terre ad debitum reverencie sancti Stephani predicti cum eorum theora intus et in eadem ecclesia accedere teneantur et in eadem remanere continue predicacionem ipsius prothomartiris audientes usque ad finem predicacionis ipsius prout ex regio privilegio serenissimi domini Regis fidirici senioris predecessoris nostri memorie recolende et ex antiqua consuetudine seu observancia a tempore cuius memoria hominum non existit fuerint et sint obligati et prefati Iudei opponebant et opponunt in contrarium dicentes ad eamdem subiectionem non obligari debere tum quia asserunt subiectionem ipsam divine legi esse contrariam tum etiam quod sine periculo et dispendio personarum eorum non possunt eamdem servitutem adimplere propter insidias contumelias et iniurias graves eis latas per aliquos cristianorum in die prenotato tum etiam quod asserunt ab eadem servitute nostro speciali privilegio fuisse penitus liberatos Nos temptantes litem seu controversiam ipsam secundum deum et iusticiam diffiniri venerabili fratri matheo ordinis fratruum predicatorum in dicto nostro Regno Sicilie provinciali et heretice pravitatis inquisitori devoto oratori nostro et iudicibus nostre magne curie consiliariis familiaribus et fidelibus nostris causam controversie predicte commisimus audiendam et proinde excellencie nostre de

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

eo quod iuris foret referendum ut super ea eorum consilio possemus quid fiendum materius providere quorum litigancium probacionibus defensionibus privilegiis et allegacionibus per eosdem inquisitorem et iudices magne nostre curie admissis habitis et receptis et diligenter visis et examinatis et per eosdem nostre excellencie vive vocis oraculo recitatis ac expressatis cum eorumdem matura deliberacione modificando duximus providendum et pariter terminandum quod prefati omnes Iudei in eadem terra marsalie degentes et eorum perpetuo successores qui pro futuris temporibus in eadem terra fuerint quolibet festo dicti sancti Stephani prothomartiris cuiuslibet anni intus et in eadem matrice ecclesia sancti thome predicacionem ipsius prothomartiris audituri et in ea continue moraturi usque ad finem predicacionis accedere teneantur prout retroactis temporibus soliti fuerint se inferre dum tamen quod Iudey ipsi predictam eorum theoram deferre minime obligentur nam ab ipsius theore apportacione et delacione iudeos ipsos modificando decernimus et volumus liberari ita tamen quod cristiani predicti tractent cum effectu ut iudei ipsi in eundo in eamdem ecclesiam stando et ab ea reddeundo nullam iniuriam a cristianis seu aliquibus seu ipsorum aliquo patiantur et si alique particulares persone Cristianorum eosdem iudeos seu aliquos vel aliquem eorum offenderint procuret cum effectu dicta universitas offensores per officiales eiusdem terre carceris et debitis penis prout excessus qualitas fuerit rationabiliter puniri et pariter castigari quod si factum non fuerit nostra serenitas oportuno remedio providebit propter quod harum serie capitaneo baiulo iudicibus et juratis et aliis officialibus terre predicte presentibus et futuris injungimus et mandamus quatenus presentem nostrum deliberacionem provisionem et modificacionem iuxta sui continenciam et tenorem observent et faciant observari non obstante quodam nostro privilegio per nos eisdem iudeis veritate tacita indulto cui velut subreticie impetrato derogamus expresse licet in festo eiusdem gloriosi Stephani preterito instantis anni ipso litigio pendente prefati Iudei predictam reverenciam solitam non fecerint nullum tamen preiudicium iuri eiusdem servitutis volumus derogari In cuius Rey testimonium presentes patentes nostras literas fieri iussimus nostro magno sigillo in dorso munimine roboratas Dat. Calhanie sub anno domini m° ccc° quinto die xx februarij xiiii^e Inditionis Rex Martinus.

Mandavit mihi dominus Rex fortugno per prothonotarium.

R. Cancelleria, Vol. 48, pag. 193^r. — *R. Protonotaro*, Vol. 15, pag. 170^r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCIX.

Catania, 20 Aprile 1400, Ind. XIV.

Re Martino ingiunge agli ufficiali di Nicosia di non costringere quei Giudei a dare denari, e a prestare servizi più di quanto sono stati soliti pel passato.

Rex Sicilie etc.

Fideles nostri novamenti alcuni Iudei di quista terra di nicosia servi di la cammara nostra tantu per se quantu per parti di tutta la iudeca di dicta terra hannu expostu innanti la excellencia nostra cum querela comu vui non actendendu li gravici loru ki hannu et su tinuti anno quolibet ala curti nostra di la gisia et multi altri et specialiter in lu fari di la nostra bandera li molestati et aggravati novamenti a pagari quatiro florini per suppliri ala paga di lu castellu di la dicta terra et quod peius intenditi constringiriti ad contribuiri a tutti altri vostri gravici di li quali ipsi di su stati sempre exempti per li tempi passati supplicanduni supra zo de remedio oportuno qua supplicacione admissa havimu provistu et cussi vi comandamu expressamenti ki nullo modo ali predicti iudei et iudeca dijati fari indebita novitati ne costringiri et molestari a pagari li predicti quatru florini ne altri solucioni et gravici vostri ki diviti fari vui ymmo li dijati trattari cum omni debitu favuri comu su stati tractati in li tempi passati per li altri officiali vostri precessuri Datum Cathanie die xx aprilis xiiii^e Inditionis. post datam ki haviriti vistu et exequti la presenti la dijati restituiri a la dicta Iudeca per loru favuri. Datum ut supra. Rex Martinus.

Dirigitur Iudicibus Iuratis et Universitati terre nicosie.

Dominus Rex mandavit mihi
philippo de Viperano.

R. Cancelleria, Vol. 44-45, pag. 383 r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCX.

Catania, 3 Maggio 1405, Ind. XIV.

Re Martino ordina ai giurati e al vicesecreto di Sciacca che nelle contribuzioni non richiedano da quella Giudaica più del passato, e di computarla come il decimo della popolazione.

Rex Sicilie etc.

Fideles nostri. Symuni manichen iudeu servu di la cammera nostra per parti di la iudeca di quissa terra di Sacca havi expostu innanti la eccellencia nostra cum querela comu in lu contribuirsi di li collecti et imposicioni ki aliquando succhedinu in quissa terra vui li taxati et agravati ultra lu custumatu et consuetu pagamentu ki soliunu pagari videlicet per li tempi passati pagavanu di omni X unu et hora li dimandati plui cosa in loru preiudiciu et dapnu supplicandunni supra czo di remedio oportuno qua supplicacione admissa si ita est vi cumandamu expressamenti ki a la predicta iudeca non dijati de cetero indebitamente vexari ne molestari in lu contribuiri di li dicti imposicioni si non tantu quantu per li tempi passati in similibus eranu accustumati pagari et non aliter et quistu dijati exequiri cum effectu per modu ki non haianu iuxta materia di querela contra di vui. Data Cathanie die iii may xiiii^e Ind. Post datam poy haviriti lecta la presenti la dijati restituiri a la dicta iudeca per loru cautela. data ut supra sub anno domini m° cccc° sexto Rex Martinus. Post datam et signatam vi comandamu ki per la dicta contribucioni non de nostra intencioni ki si preiudichi a li Regali et raxuni nostri ki havimu supra la dicta iudeca Data ut supra.

Capitaneo iuratis et vicesecreto terre Sacce.

Dominus Rex mandavit mihi
Philippo de viperano

R. Cancelleria, Vol. 44-45, pag. 2.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXI.

Catania, 4 Maggio 1406, Ind. XIV.

Re Martino ingiunge alla giudaica di Palermo di sottostare alla giurisdizione di maestro Iosef Abanasia.

Martinus etc. Aliame vel universitati Iudeorum commorancium in nostra felici urbe Panormi nostre camere servis graciam nostram et bonam voluntatem. Coram nostre maiestatis cospectu presens magister Ioseph Iudeus noster phisicus suam nobis oracione querule pernarravit ut cum pridie nostra maiestas statuerit et decreverit in iudicem dictum magistrum Ioseph cunctis et singulis Iudeis vel universitatibus Iudeorum omnium et singularum civitatum terrarum et locorum tocius Regni nostri ut in privilegio oportuno quod eidem magistro Ioseph propterea fieri fecimus liquido manifestatur vosque ut ipse nobis asserit indicio suo stare renuitis omnino et repugnatis secundum dicti eius privilegij tenorem quod per quoscumque Iudeos regni nostri predicti teneatur et illibate volumus observari frivolisque cavillacionibus et vanis oppugnacionibus ac ausibus temerarijs volentes dicto privilegio derogare in dicto privilegio presertim de universitate Iudeorum dicte urbis quamquam de universitatibus Iudeorum singularum civitatumque terrarum et locorum Regni prefati mencio fiat non exprimitur allegatis. Vobis propterea firmiter et scienter precipiendo mandamus quatenus sub nostre ire et indignacionis incursu nostrique Regii iussus pena contemptus quatenus dictum magistrum Ioseph iuxta sui privilegij seriem et tenorem in iudicem tenentes habentes et admictantes nil contra dicti privilegii seriem committatis declarantes vobis quod nostra fuit et est intencio quod et ipsa universitas Iudeorum licet de ea in privilegio specialis mencio non fiat principaliter sub intellectu dicti privilegij includatur quoniam si privilegium de omnibus et singulis Iudeorum Regni nostri universitatibus mencionem facit absurdum est opponere quod universitas Iudeorum urbis panormitane non comprendatur. Datum cathanie sub nostro magno si gillo die quarto mensis may xiiii° indictionis sub anno domini M.° CCCC° sexto Rex Martinus.

Dominus Rex mandavit mihi
s. blundo.

R. Cancelleria, Vol. 44-45, pag. 366.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXII.

Catania, 4 Giugno 1406, Ind. XIV.

Re Martino concede alla giudaica di Catania una generale remissione dei delitti commessi.

Nos martinus etc. si *munificenciarum nostrarum* ubertates contingeret nostras maiestates suppliciter postulantibus asperitatis indignacione improvide denegare nullus esset quod ipsarum maiestatum tribunal actingere ullatenus attentaret sed quodammodo ad articulum disperacionis eductus formidaret nostras presencias subintrare quod reprobum et iniquum verisimiliter posset censeri animadvertentes igitur pro parte vestri aliame iudeorum civitatis nostre Cathanie et singularium de eadem contra quos usuraria pravitate et aliis criminibus inretitos magis eligentes huiusmodi viam quam cum nostro fisco seu curia causari dudum inquiri mandavimus fuisse nostris maiestatibus humiliter supplicatum ut erga eos misericordiarum nostrarum lenimento procedentes ad subscriptam graciam condescendere dignaremur quorum respectu cupientes misereri pocius quam ulcisci tenore presentis carte semper valiture ex nostrarum plenitudine regiarum majestatum vobis dicte alyame ac eciam eius singularibus omnia et singula crimina et excessus et delicta que usurarie quovis modo per vos dictam alyamam aut eius singulares sint vel fuerint commissa et facta et alia quevis qualitercunque coniunctim vel divisimperpetrata diffinimus dimictimus remictimus indulgemus et usque in hodiernum diem perpetuo reluxamus dum tamen singulares aut eorum aliquis dicte alyame non fueritis seu fuerint proditores bausatores heretici homicide raptores itinerum seu viarum fabicatores false monete aut crimen lese non commiseritis maiestatis Ita quod pretextu excessuum criminum seu delictorum predictorum seu alicuius ipsorum non possitis vos dicta aliama neque possint singulares de eadem per nos seu curiam aut fiscum et officiales nostros vel alios officiales ecclesiasticos in personis vel bonis impeti conveniri demandari arestari capi vel aliqualiter molestari aut execucio fieri aliqualis ymo possitis vos dicta aliama et possint singulares ipsius cum omnibus bonis suis licite et inpune et esse stare morari ubique per totam nostram dicionem salve pariter et secure sicut (po-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

teratis et poterant) ante perpetracionem criminum excessuum et delictorum predictorum ita quod dictorum fieri tamen debeat querulantibus de vobis civiliter dumtaxat iusticie complementum solutis etiam expensis per officiales Regios factis in prosequcione negocij supradicti mandantes per hanc eamdem firmiter et expresse nobili magistro iusticiario consanguineo nostro carissimo et eius locumtenenti iudicibus magne nostre curie capitaneis baiulis iudicibus iuratis et aliis officialibus Regni Sicilie et eorum locatenentibus presentibus et futuris sub ire et indignacionis nostre incursu episcopos vicarios et alios officiales ecclesiasticos deprecantes et requirentes quatenus presentem remissionem et criminis difinicionem ratam habeant teneant inviolabiliter observent et contra eam non faciant vel veniant aliqua ratione vel causa pro huiusmodi vero remissione et criminum deffinicione recepimus et habuimus sexaginta uncias auri ponderis generalis videlicet pro crimine fenoris seu usure quatraginta uncias et pro ceteris criminibus viginti uncias quas realiter dedistis et solvistis fideli nostram thesaurariam Regenti andree guardiola recipienti nomine et pro parte curie nostre In cuius rey testimonium presentem fieri fussimus nostro sigillo pendenti munitam. Dat. cathanie iul° die iunij xuu° Indicionis anno incarnacionis domini m° cccc° sexto Rex Martinus.

Antonius rigau mandato Regis
fecit per andream guardiola
regentem thesaurariam.

R. Cancelleria, Vol. 44-45, pag. 41.

CCXIII.

Catania, 20 Luglio 1406, Ind. XIV.

Re Martino conferma tutti i privilegi della giudaica di Palermo, e le concede una generale remissione de' delitti.

Martinus etc. presentis privilegii serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod presentes coram nostrarum culminibus maiestatum magister moyses de gaudio et magister moyses Cheytibi phisici iudei et concives felicis urbis no-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

stre Panormi fidelcs nostri sindici et procuratores aliame vel universitatis Iudeorum urbis prenominate humilium nostre cammare servorum fidelium nostrorum nomine et pro parte universitatis vel aliame prefate od nostra culmina serio destinati nostris maiestatibus nomine et pro parte quibus superius presentarunt humiliter et obtulerunt privilegia nonnulla aliame iam dicte per quosdam predecessores nostros principes dudum Reges Sicilie satis illustres memorie recolende gratiose concessa et indulta quedamque privilegia de novo per nos concessa necnon et aliqua per nonnullos sacrosante romane ecclesie summos pontifices immunitatum cartarum et graciarum hactenus aliame prelibate benigniter impensa. quorum omnium et cuiuslibet ex ipsis continencia et tenores quamvis hic seriatim non inferantur iuxta eorum seriem et tenorem haberi volumus pro expressis ac si privilegiorum eorundem vel alicuius ex eis in huiuscemodi privilegio continerentur ac continuarentur integre tenores.et nostris maiestatibus quibus supra nomine et pro parte humillime supplicarunt ut eadem privilegia et quodlibet ex eis ac concessiones et immunitates aliame prefate vel singularibus eiusdem confirmare ratificare acceptare et nostro pleno favore Regio validare ac observare et observari facere per quoscunque. etiam et ex abundanciori cautela et uberiori gracia de novo concedere et donare benigniter dignaremur. quorum iudeorum et universitatis ipsorum supplicacione perhumili per nos clementer admissa actendentes debite fidem purum et devocionem sinceram quas aliame sepedicta ac singulares eiusdem cunctimoda et totali fidei et devocionis sinceritate diuturnis temporibus vel semper gesserunt et gerunt rebus omnibus postergatis. accepta satis nec minus et grata servicia per eomdem aliamam et singulares ex ea nostris excellenciis multifarie gratis obsequiis et bonis famulatibus prestita ingruentibus dudum nobis necessitatibus non modicis ob guerrarum discrimina et rebellionum in hoc regno persepe tumultuosas refluctantes procellas que velut summo conditori placuit in eodem Regno plurimum retrohactis temporibus vigueruni. In quibus necubi vacillantes sive nutantes nostri nominis zelum et fidem regiam rebus precunctis preferendo eadem aliama et sui singulares multociens nobis et nostre curie subvenerunt queque nunc viribus indefessis semper aliama predicta et eius singulare s conferunt et in posterum dequo nequateous hesitamus impendent autore domino graciora sepe dicte aliame et singularibus eius privilegia omnia et singula supra dicta tam scilicet per predecessores nostros Sicilie Reges dive memorie quam per nos eidem aliame

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

concessa ratificamus approbamus et pleno nostro favore Regio confirmamus et ex huberiori nostrorum culminum gracia de novo concedimus ac donamus non obstante tamen quod tenores et continencie privilegiorum supradictorum hic seriatim non extendantur quoniam privilegia ipsa et ipsorum quodlibet hic pro expressis volumus haberi tam videlicet si privilegia ipsa aliame predicte concessa fuerint et indulta per nostros predecessores predictos quam per nostras excellencias sive per illustrem Reginam Sicilie nostram consortem precarissimam privilegia vero et immunitates per eosdem sacrosante Romane Ecclesie summos pontifices aliame predicte concessa sive concessas in perpetuum promictimus observare et per nostros officiales quoscunque inconcusse observari facere promictimus et iubemus suppientes proinde omnem defectum qui ad premissa vel aliquid ex eis posset per quosvis obici quomodolibet vel opponi ac abolentes ex nostra Regie plenitudine potestatis omnem contrarietatem et obiectionem que premissis opponi possent ullatenus vel obstare ceterum animadvertentes eiusdem aliame et eius singularium fervorem fidei Regie fragrantem utique erga nostras excellencias incessanter ac nobis fideliter et devote serviendi pronam prontitudinem animorum ex gracia magna precipua aliame iam dicte et singularibus eiusdem cuiuscumque condicionis gradus status et sexus existant et eorum cuilibet aut aliquibus ex eis perpetuo remictimus ingnoscimus et relaxamus omnia singulaque crimina tam puplica quam privata delictaque tam ordinaria quam extraordinaria omnesque et singulos excessus etiam si penam proinde mereatur capitalem vel publicacionem bonorum vel partes ipsorum quantum ad nos spectat iusticia partibus forte querulantibus civiliter dumtaxat propterea non sublata omnemque offensam dolum et culpam defensam que per universitatem Iudeorum predictorum vel singulares ex ea aut aliquem vel aliquos nomine ipsorum vel alicuius ex eis quomodolibet a iam retrolapsis temporibus usque in hodiernum diem divisim seu coniunctim commissa et perpetrata sint vel fuerint omnemque questionem demandam et peticionem quas nos seu successores nostri vel heredes vel fiscus noster aut officiales et commissarij nostri habemus vel habere possumus et possemus quibusvis titulo modo sive causa adversus et contra eamdem aliamam vel singulares ipsius aut contra aliquem vel aliquos eius nomine et ipsius vel eorum bona heredes et successores eorum ac etiam penam quamlibet seu offensam vel defensam civilem vel criminalem in qua fortassis inciderint ratione perpetracionis criminum quorumcumque per universitatem eam-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

dem vel eius singulares aut aliquem vel aliquos eorum nomine modo quovis perpetratorum et de quibus seu quorum aliquo coram nostris officialibus inculpari potuisset et possent a retrohacto temporum lapsu nunc usque ut prefertur remictimus et relaxamus etiam si de quocunque crimine predictorum contra aliamam eamdem vel aliquem aut aliquos ex ea processus aliquis pendeat fueritque aplitatus modo quocunque quantum ad nos spectat sive curiam nostram nullo partibus ut supra preiudicio generato ipsum processum irritum tenere volumus et nullius momenti dum tamen non fuerint Iudei prefati proditores bausatores heretici homicide fractores itinerum sive viarum fabricatores false monete aut crimen lese commisserint maiestatis de quibus tamen prodicionibus vel rebellionibus nullam remissionem habuerint nolumus enim per presentes eorum remissionibus derogari sed totum hoc privilegium in casibus dubiis intelligi volumus et interpretari favorabiliter scilicet et in eorum favorem non autem odium interpetracio vel declaracio fiat nec non et iura actiones et causas quasvis nobis et nostre curie fisco cuiuslibet pretextu criminis per aliamam predictam vel singulares eiusdem commissi et perpetrati eisdem cedimus et transferimus omnino. promictentes propterea in nostra bona fide Regia premissa omnia et quodlibet ex eis aliame predicte et singularibus eiusdem illibata et inconcussa tenere habere perpetuo et observare ac per nostros heredes successores nostrosque quosvis officiales teneri observari facere inrefragabiliter haberi nec contra facere vel venire diminuire sive suspendere qualibet occasione sive causa. Et quod de premissis criminibus vel aliquo ex ipsis per eamdem aliamam vel singulares eiusdem a preterlapsis temporibus ut prefertur usque in hodiernam lucem commissis et perpetratis fortassis quantum ad nos et curiam nostram pertinet et spectat nullam repeticionem faciemus vel inquisicionem nec per nostros heredes et successores aut officiales quoscumque faciemus ulterius fieri vel permictemus. quibus cuilibet ipsorum tam presentibus quam futuris quoad premissa silencium perpetuum ponimus et iubemus Et nihilominus Iudeos prefatos qui sub nostra protecione respirant hujusmodi privilegii serie volumus ubilibet in regno nostro predicto posse quiete libere pacifice et sine molestia vivere commorari stare et conversari velut incole regni nostri sepenotati et velut concives urbis prefate per quosvis in omnibus et per omnia haberi teneri et pertractari et precipue in urbe prefata possint quilibet in suis mansionibus bonis rebus officiis esse quibus presunt vel preerunt in futurum beneficiisque magisteriis ministeriis artificiis

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main DFG

et exercitiis quibusvis dum in eisdem se gerant legaliter atque bene gavisuri de cetero et usuri privilegiis immunitatibus exceptionibus usibus consuetudinibus quibus et primitus velut cives panormitani sunt soliti et consueti precipue huiusmodi privilegio ipsis per nos nuper graciosius indulto. Mandantes eapropter de certa nostra scientia et expresse nobili Regni Sicilie magistro iusticiario consanguineo iudicibus magne nostre curie ac nobilibus capitaneo pretori Urbis prefate consiliariis iudicibus iuratis secreto et magistro procuratori ac ceteris universis et singulis officialibus regni nostri supranotatis et aliis officialibus et personis urbis prefate ad quos spectet dictorumque officialium locatenentibus presentibus et futuris fidelibus nostris ac archiepiscopos episcopos prelatos vicarios et alios officiales ecclesiasticos rogantes et requirentes quatenus nostram huiusmodi privilegiorum premissorum et immunitatum earumdem confirmacionem et observacionem ac de novo concessionem iuxta seriem et certam continenciam ipsorum atque criminum quorumcumque remissionem per Nos aliame prefate et singularibus eiusdem graciose factam inconcusse et tenaciter habeant teneant et observent contra non faciant vel veniant aliqua ratione sive causa neque quosvis contrafacere vel venire permictant modo quocunque sed tenaciter faciant de verbo ad verbum per quoslibet observari constitucionibus capitulis ordinacionibus premissis vel aliquibus ex eis modo quovis adversantibus nullatenus obstituris quibus et ipsorum cuilibet quoad hec scienter et expresse derogamus. Abdicantes nec minus quibuslibet contrarium attemptare vel facere volentibus omnimodam potestatem In cuius Rey testimonium presens privilegium exinde fieri et nostri magni sigilli appendicio iussimus communiri Rex Martinus.

Datum Calhanie per nobilem Bartholomeum de Iuvenio etc. Anno domini m° cccc° sexto die xxvi° mensis Iulii xime Indicionis regnique nostri dicti Regis aragonum anno x° et dicti Regis Sicilie xv.°

Dominus Rex mandavit mihi
s. blundo presente prothonotario.

R. Cancelleria, Vol. 44-45, pag. 83r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXIV.

Catania, 26 Ottobre 1406, Ind. XV.

Re Martino conferma i privilegi della giudaica di Trapani.

Martinus etc. ad humilis supplicacionis instanciam nostre serenitati pro parte universitatis aliame Iudeorum terre trapani nostre camere servorum noviter facte obsequiorum per ipsam aliamam nobis multipliciter impensorum non immemores omnia et singula privilegia libertates franquitates prorogativas immunitates ac etiam bonos usus consuetudines per nos et predecessores nostros dicte aliame prothis et singularibus ipsius hactenus concessas et indultas huius nostre carte serie ratificamus approbamus et pariter confirmamus prout eis hucusque melius usi fuerint mandantes per eamdem universis et singulis officialibus nostris presentibus et futuris ad quos spectent et eorum locatenentibus quatenus approbacionem ratificacionem et confirmacionem nostras huius teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant et non contraveniant nec aliquem contravenire permictant aliqua ratione iure sive causa in cuius rey testimonium presentem fieri iussimus nostro sigillo pendenti communitam dat. Cathanie die xxvi° octobris xv^e^ Inditionis anno domini M° cccc° vi° Rex martinus.

R. Cancelleria, Vol. 44-45, pag. 171^r^.

CCXV.

Catania, 27 Ottobre 1406, Ind. XV.

Re Martino commette ai proti di Trapani e a Samuele Sala d'imporre una tassa affine di raccogliere il danaro promesso alla R. Corte per ottenere la remissione generale dei delitti e la conferma dei privilegi.

Martinus etc. fidelibus prothis Universitatis aliame Iudeorum terre trapani nec non et samueli sala ipsius aliame Iudeo camere nostre servis graciam etc. cum ad humilem supplicacionem nostro

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

culmini pro parte ipsius aliame noviter factam graciose confirmaverimus omnia et singula privilegia per nos et predecessores nostros dicte aliame hactenus concessa etiamque sibi remisserimus et absolverimus quevis crimina per singulares supranominate aliame usque nunc quovis modo perpetrata prout in cartis per nos inde factis et concessis clarius contineri videbitur velimusque siquidem quod taxatio quarumdem pecunie quantitatum quas partim pro confirmacione dictorum privilegiorum et absolucione criminum predictorum sepedicta aliama dare seu assignare promisit fideli peregrino soleril de nostra thesauraria pro parte nostre curie et partim pro aliis dicte aliame negociis solvere diversimode opportuerit per vos prothos et samuelem predictos de quorum fide ac legatate ab experto confidimus et neminem alium fieri valeat Eapropter vobis dictis prothis et samueli predictas et quasvis alias pecunie summas taxandi et ab eisdem Iudeis petendi et exhigendi plenum posse tenore presencium elargimus decernentes quod occasione premissorum possitis et vobis liceat quoscunque iudeos singulares universitatis aliame predicte qui dictis privilegiis et remissione gaudere et uti voluerint ad solvendam quantitatem eosdem contingentem per vos taxatam si eam solvere renuerint illis modis et compulsionibus quibus decet compellere coartare seu constringere et si necesse fuerit carcerare execucionemque in eorum bonis facere pignora vendere et alienare et demum omnia alia et singula in et super predictis facere que super eisdem fieri requiruntur. Nos enim vobis et cuique vestrum super predictis omnibus et singulis et super dependentibus et emergentibus ex eisdem ac ea tangentibus plenarias serie cum presenti committimus vices nostras Mandantes per eamdem firmiter et expresse universis et singulis officialibus nostris et etiam quibusvis personis presertim terre predicte quatenus sub ire et indignacionis nostre incursu in et super premissis si cum per vos aut alterum vestrum requisiti fuerint vobis opem consilium et subsidium prestent pariter et favorem. Dat. Cathanie die xxvii° octobris xv^e^ Inditionis. Rex martinus.

A. Bruch mandato domini Regis per regentem thesauratiam fecit.

R. Cancelleria, Vol. 44-45, pag. 160 e pag. 172.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXVI.

Catania, 1 Novembre 1406, Ind. XV.

Re Martino concede alla giudaica di Trapani una generale remissione dei delitti commessi (1).

R. Cancelleria, Vol. 44-46, pag. 171.

CCXVII.

Catania, 1 Novembre 1406, Ind. XV.

Re Martino concede alla giudaica di Sciacca una generale remissione dei delitti commessi (1).

R. Cancelleria, Vol. 44-46, pag. 178.

CCXVIII.

Catania, 1 Novembre 1406, Ind. XV.

L'Università cristiana di Palermo domanda a re Martino che maestro Giuseppe Abanasia non abbia giurisdizione su quella giudaica.

Item ki la Iudeca di la dicta Chitati non hagia per superiuri a Magistru Joseph Bonasia, secundu ki mai altru tali superiuri sulia per lu tempu passatu, ni ancora hannu li altri chitati di lu Regnu.—Regia Majestas respondet, quod iam est, sive pendet questio inter ipsos Iudeos panhormi et magistrum Josep,

(1) Sono usate le stesse formole del documento N. CCXII, però qui non si fa cenno della somma ricevuta per la concessione di tale generale perdono.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

quare Maiestas regia vult, quod ministretur iusticie complimentum. Rex Martinus.

De Vio, *Felicis et fidelissimae urbis Panormitanae Privilegia*, pag. 194.

CCXIX.

Catania, 27 Gennaio 1406 (1407), Ind. XV.

Re Martino rilascia per un anno alla giudaica di Castrogiovanni un'onza sulle onze quattro dovute per ragione di gisia, e proibisce ai suoi ufficiali di riscuotere dalla detta giudaica collette o pagamenti oltre di quelli dovuti alla R. Corte.

Rex Sicilie etc.

Familiaris et fidelis noster ad humili supplicacioni ala maiestati nostra noviter facta per parti di la iudeca di castru Iohanni servi di la cammara nostra per consideracioni di la loru inhabilitati li havimu graciose relaxatu ki di li uncii quattru ki su tinuti pagari ala nostra curti pro anno presenti per la gisia non digiati costringiri ne molestari la dicta iudeca per la dicta gisia si non li unci tri predicti. pero ki laltra unca chi la havimu relaxata ut est dictum pro dicto anno presenti. preterea vi comandamu expressamenti ki non digiati permectiri ne consentiri ki nulla altra nostru officiali dilloca pocza ne digia costringiri la dicta Iudeca a farili pagari altri solucioni et collecti ultra di quilli ki su consueti pagari ala nostra curti predicta Et in quistu dijati dari ala predicta iudeca tuttu quillu favuri ki alloru sirra necessariu per modu ki non haia materia di querela per quista causa. Dat. Cathanie die xxvii° Ianuarii xv^e Inditionis. post datam poy ki haviriti vista et exequta la presenti litera la digiati restituiri a la dicta Iudeca pro eorum cautela Dat. ut supra Rex martinus.

Dirigitur vicesecreto Castri Iohannis.

Dominus rex mandavit mihi
philippo de Viperano.

R. Cancelleria, Vol. 44-45, pag. 202.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXX.

Randazzo, 26 Aprile 1407, Ind. XV.

Re Martino proibisce all' Arcivescovo di Messina, al suo Vicario e all' Inquisitore dell' eretica pravità d' imporre collette o altro alla giudaica di Randazzo, essendo tutti i giudei del Regno soggetti solamente alla R. Corte.

Martinus etc. Reverendo in christo patri archiepiscopo messane eiusque vicario et inquisitori heretice pravitatis et ceteris ecclesiasticis personis ac capitaneis vicesecreto et iuratis terre randacii presentibus et futuris fidelibus nostris graciam etc. Cum iudei judaycarum dicti nostri Regni Sicilie camere nostre servi Nobisque et officialibus nostre curie dumtaxat potissime thesaurario teneantur universaliter de omnibus obedire fidelitati vestre et cuiuslibet vestrum de certe nostra sciencia precipimus et mandamus expresse quatenus Iudeos Iudayce dicte terre ad contribucionem seu solucionem aliquam collectarum mutuorum imposicionum et angariarum quarumcunque universitatis eiusdem terre auctoritate presencium nullatenus compellatis cum nostre intencionis sit ipsos Iudeos in nullis gravaminibus honeribus angariis mutuis imposicionibus et collectis vobiscumque contribuere debere quin imo prefatis Iudeis in omnibus rebus et negociis eorum vestro favore quociens opus fuerit subveniatis et viriliter assistatis. nec paciamini per aliquos cuiuscumque gradus et condicionis existat de cetero ad exactionem vel angariam aliquam molestari, dat. Randacii die xxvi° aprilis xv° Indicionis sub anno Domini m° ccc° vii°. Rex martinus.

Dominus rex mandavit mihi
philippo de Viperano.

R. Cancelleria, Vol 44-45, pag. 247r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXXI.

Siracusa, 5 Settembre 1407, Ind. I.

Re Martino conferma ai Giudei il diritto di potere avere schiavi infedeli e dà le norme della liberazione di essi, quando vogliono abbracciare la religione cristiana.

Martinus etc. Inter ceteras rei puplice curas quas assidua meditacione consitore summo favente revolvimus cordi nostro prestat levamen humilium et pessumdatorum vel pocius miserorum ut contra turbulenta(m) vim vel calidam ustuciam reproborum seu fraudolenter opprimencium inferiores nostre pietatis erigamus ostaculum quo velut fido salutis circumsepti clippeo protegantur neu liceat in regno nostro Sicilie nefariorum quidquam improbe malicie et apud culmen nostrum audacie malignorum cuius stat proposito culpare superbos malivolos atque prevaricatores Eapropter dignum fore creddimus et consentaneum rationi quod qui dampnis afficebantur calumpniancium multiplicibus benignitatis nostre subveniantur adminiculo Nam etsi munificencie nostre gracia cunctis quos nostre dicioni subiegit altissimus comunis debet esse fidelibus illos siquidem strictiori humilitate complectimur quos humilioris legis pregravat condicio quodque in nostre lenitatis tantummodo protectione respirant. Iudeorum igitur Regni nostri Sicilie querimoniis nuper non modicis commoti humiliter nobis exponencium per samuelem sala de trapano iudeum humilem nostre camere servum familiarem atque fidelem quod dum ipsi Iudei servos vel emptitios aliquos tenerent a nonullis nostre celsitudini subiectis tum per auras prelatorum sub pretextu baptismatis quorum subiectionibus plerumque subducebantur nulla forsassis intencione sacrosanctum baptismum et efficiendi christicolas sed insidiis et aliquorum mediantibus subversionibus concupitam nanciscendi libertatem servitutis iugo denuo absolvendi tum per cristianos aliquos adeo vexabantur quod ipsi tandem iudei servos amictebant eosdem contra summorum pontificum editas in hac re sanctiones in iudeorum eorumdem grave preiudicium et ingentem incturam. Volentes idcirco sicuti tenemur indempnitati iudeorum ipsorum cura possibili providere et ne quis glorietur sub fidei colore iudeos ipsos dapnificasse quos pietas et cristiana benignitas

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

institucione canonica suscepit piis sacrisque canonibus nostros conformantes affectus duximus perpetuo providendum quod iudei ipsi et ipsorum singuli sexus utriusque cuiuscunque gradus fortune et condicionis existant per totum Regnum nostrum Sicilie supradictum servos vel servas infideles scilicet cuiuscumque generis tenere possint indistincte ubi ipsos emerint mercandi causa sive serviendi qui iudeis ipsis servant tanquam dominis et patronis eorum valeant nec non ipsos vendere et alienare libere quandocunque et quomodocunque et si forsan contingerit ipsorum servorum quempiam in posse iudeorum sepe narratorum quandoque baptizari velle vel effici cristianum volumus providimus et sancimus quod servus ipse post iam susceptum baptismum alient fidei et ydoneo cristiano per eumdem iudeum super hiis eligendo protinus assignetur qui cristianus ad hec electus per iudeum bona fide et boni viri arbitrio eumdem servum vendere teneatur absque fraude quacunque precio quo poterit meliori integro assignando iudeo supra notato cui quidem cristiano per iudeum ad hec electo dictum servum vendendi per presentes licenciam tribuimus. Cum condicione tamen in favore libertatis et baptismi quo cristi filii eiusque fideles efficiuntur quod ipse servus iam baptisatus cristique filius effectus redimere sequeat inde ad menses quatuor continuos et completos seu per elemosinarum viam vel aliam quamcunque qua perpetuam possit obtinere libertatem. ortantes ea propter prelatos quoscunque regni nostri devotos oratores et consiliarios nostros dilectos tam scilicet qui nunc presint quam qui prefuerint successive nec non nobili Regni Sicilie magistro iusticiario consanguineo iudicibus magne nostre curie consiliariis capitaneo iudicibus ioratis baiulis et aliis officialibus Regni nostri ad quos spectet et eorum locatenentibus tam presentibus quam futuris fidelibus nostris de certa nostra sciencia et expresse mandantes quatenus presentem nostram provisionem et factionem quam vim pragmatice roburque habere volumus inconcusse observent inviolabiliter et ipsam studeant a quibuscunque facere tenaciter observari. Ceterum supradicto nobili magistro iusticiario iudicibus et officialibus ipsis districte precipimus et mandamus quod si forte prelati ipsi Regni nostri Sicilie sepedicti tam scilicet archiepiscopi episcopi quam alii cuiuscunque dignitatis gradus officii et prerogative pociantur et existant contra presentem quod egre creddimus nostram factionem et provisionem aliquid nattemptarent nedum prelatis ipsis vel aliis quibuscunque non accomodent militarem manum sed ipsis etiam qua convenit cura studeant obviare si graciam nostram sibi reputant satis caram presentem nec non benivolam iurique

consonam constitucionem nostram sanctionem in omne evum valituram Volumus a quibusvis nostre dominacioni subditis in eodem Regno nostro Sicilie irrefragabiliter observari legibus capitulis constitucionibus iuribus statutis iussibus consuetudinibus observanciis ritibus scriptis sive non scriptis prescriptis sive non prescriptis per nos aut aliquem de subdictis nostris sive per aliquem de prelatis nostris dicti nostri Regni Sicilie editis vel observatis per nos confirmatis ac pactionibus inter eosdem iudeos et prelatos vel aliquem ex eis ignitis quovis modo sive firmatis et presertim constitucionibus et capitulis preclarissimi principis quondam regis Iacobi olim aragonum et Sicilie regis illustris dum dicto regno Sicilie prefuit editis et aliorum super hiis atque nostris hiis nostris sanctioni et provisioni adversantibus non obstantibus quomodocunque et maxime omnibus et singulis capitulis et ordinacionibus editis apud Syracusiam in generali parlamento ibi celebratis et potissime super ordinacione et privilegiorum forma comuni quibus omnibus et eorum cuilibet specialiter et expresse certioratis et ex certa nostra sciencia et plenitudine Regie potestatis legibus absolute derogamus et volumus quod ad hec derogari etiam si de eis de verbo ad verbum necesse foret specificum facere mencionem. prelati vero supralibati et officiales alii quicunque nostri prenotatam sanctionem et provisionem et omnia et singula in ea contenta servare studeant inconcusse et contra non faciant seu veniant seu fieri vel venire permictant qualicunque ratione quibus attemptandi vel faciendi contrarium quamlibet abdicimus potestatem. in cuius rei testimonium et certitudinem roburque perpetuo valituram presentem proinde fieri et nostro pendenti sigillo iussimus communiri Rex martinus. Dat. Syracusie per nobilem bartholomeum etc. sub anno domini m° ccc° vii° die v° Septembris prime indicionis Regnique nostri dicti Regis aragonum anno xii° et dicti Regis Sicilie xvi°.

Dominus Rex viso primo presente privilegio per dominum Ubertinum mandavit mihi Iacobo de aricio prothonotario.

Regia thesauraria habuit hoc proviso facto per eum de hoc consensu domino Regi *(sic)* de eius mandato mandavit expediri mihi s. blundo.

R. Cancelleria, Vol. 46, pag. 38.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXXII.

Catania, 11 Febbrajo 1407 (1408), Ind. 1.

Re Martino ordina di pagarsi a Falcona giudea moglie del fu maestro Giuseppe Abanasia medico reale la provisione che il medesimo sua vita durante godeva, per la rata dal primo giorno di settembre p. p. fino al 20 gennaio giorno della morte di lui.

R. Cancelleria, Vol. 47, pag. 110.

CCXXIII.

Catania, 20 Marzo 1408, Ind. 1.

Re Martino inculca agli ufficiali di Termini di osservare quanto dispose la Regina, con lettera del 27 Aprile 1405, sulla tutela di quei Giudei.

Rex Sicilie etc.

Familiares et fideles nostri. Novamenti per parti di li Iudei di quissa terra di termini servi di la cammara nostra e stata facta informacioni ala maiestati nostra cum querela comu vui in loru preiudiciu et dapnu non haviti curatu ne curati di exequiri et observariti una litira di la Serenissima Regina nostra dilecta consorte tunc vicaria a vui directa facta et concessa ad loru supplicacioni cuius tenor est talis. Rex Sicilie et Regina eiusdem domini Regis Vicaria familiares et fideles nostri havendu novamenti informacioni la excellencia nostra ki li Iudei di quissa terra servi di la nostra camara super alcuni persuni dalloru angariati maltractati et vexati indebitamente et multu disfavuruti da omni homu di quissa terra simu raxunivilimenti meraviglati cumczosiacosachi nostra firma intencioni fu ki li iudei predicti non haianu angaria ne patanu alcuna indebita gravicza di pirsuna nixuna ymo ki sianu conservati et favuruti in tutti loru fatti per li officiali di la nostra curia et presertim per lu vicesecretu lu quali solamente ali servicii di la dicta curti quando bisogna li constrinia a serviri et nulla altru li dija molestari per serviciu nixunu et pero

vi comandamu de certa nostra sciencia expressamente ki ali dicti iudei oy alcunu di loru nullo modo dijati molestari ne costringiri per accaxuni di guardia ne di altru serviciu ne vi dijati impachari di loru facti exceptu in la administracioni di la iusticia in quantu spetta alu officiu vostru ni dijati permettiri ki altri officiali et persuni di quissa terra li molestinu ut est dictum ca comu servi ki su di la cammara nostra non su tinuti di rispundiri a pirsuna nixuna exceptu alu nostru vicesecretu ex persona curie predicte la quali cosa volimu et comandamu expressius iterato ki dijati infallibiliter exequiri et fari exequiri senza diminucioni et contradicioni alcuna non fachendu lu contrariu si affectati serviri la nostra maiestati la presenti littera poy ki la haviriti lectu la tornati et restituiti ali prefati iudei per conservarila in loru putiri per loru favuri quando in posterum li fussi necessariu presentarila la quali volimu ki tantum ad presens quantum ad futurum si dija effectualimenti observari. Dat. Cathanie sub signo et sigillo nostro dicte Regine propter absenciam dicti domini Regis die xxvn° Aprilis xine Inditionis la reyna. Qua propter si ita est essendu la excellencia nostra non modicum admirata vi comandamu expressamenti ki senza diminucioni et contradicioni alcuna dijati ad unguem effectualiter exequiri la preinserta litera di la Regina iuxta ipsius seriem et tenorem ca cussi esti di nostra firma intencioni ki per vui tanquam iuxta li sia omnino observata performa ki non haianu iterato iusta materia di querela. Et si forte infra quistu tempu li sianu stati facti alcuni novitati et levatili pigni contra tenorem dictarum literarum li dijati virtute presencium penitus revocari et reduchiri omni cosa ad pristinum. Dat. Catanie die vicesimo Marcii prime indicionis. post datam poy ki haviriti lectu et exequtu la presenti litera la dijati restituiri ali dicti iudei per loru favuri et cautela dat. ut supra sub anno domini m° cccc° viii° Rex Martinus.

Dirigitur capitaneo et ceteris officialibus terre termarum.

Philippus mandato Regio.

R. Cancelleria, Vol. 46, pag. 162r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXXIV.

Palermo, 16 Maggio 1408, Ind. I.

Re Martino scrive al vicesegreto di Trapani di dare l'anno venturo, sui proventi della Curia, ai Giudei di detta terra onze 40 che gli avevano date a mutuo.

R. Cancelleria, Vol. 46, pag. 219.

CCXXV.

Catania, 29 Giugno 1408, Ind. I.

Re Martino ordina ai giurati di Trapani di non molestare quei Giudei.

Rex Sicilie etc.

Familiares et fidcles nostri per parti di la iudeca di trapani nostre camere servi fu expostu querulanter a la nostra maiestati ki vui li molestati et gravati indebite contru lu tinuri di loru privilegii confirmati et conchessi ad ipsi per la nostra maiestati et supplicatu de remedio quapropter vi comandamu ki non li digiati molestari ne fari indebite novitati ne cosa alloru preiudiciali et si alcuna raxuni haviti di contraveniri per alcuna causa a li dicti loru privilegii digiati ricurriri ala nostra maiestati infra quindichi iorni poy richiputi li presenti et alligari la causa perchi fachiti li contradicioni predicti Iterum vero nulla li faczati novitati indebita ne preiudiciali etiam li dati favuri ki non sianu constricti a purtari la rutella ultra lu debitu et observancia costumata taliter ki per quista causa non sianu constricti a ricactarisi nixunu etiam vulimu ki si alloru sirra bisognu notaru protestarisi sia licitu havirilu senza contradicioni nixuna. Dat. Cathanie die penultimo iunii prime indicionis Rex martinus.

Dirigitur iuratis terre trapani

Deminus rex mandavit mihi
Ioanni de aricio protonotario.

R. Cancelleria, Vol 46, pag. 240^{r}.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXXVI.

Catania, 29 Giugno 1408, Ind. I.

Re Martino concede ai Giudei di Trapani di potere accusare in Curia delle ingiurie di parole, non prima dei tre giorni.

Martinus etc. Capitaneo baiulis et aliis officialibus terre trapani tam presentibus quam futuris etc. pro parte universitatis iudeorum terre trapani fuit nostris culminibus noviter expositum quod cum inter iudeos ipsos lapsu verborum contingat multocies verba oriri iniuriosa et alterum iniuriari alteri minus debite ob quod iniuriatus ille non actendens quod primi motus in potestate hominum non persistant ad officiales concurrunt et vestigio et iniuriantem accusant de iniuriis verbalibus super dictis et sic unus alterum dapnificat et molestat adeo quod curiam prosequentes efficiuntur quodammodo pauperes miserrimi et propterea humiliter supplicato eis de opportuno remedio providimus et quod infra tres dies iniuriatus non audiret iniuriantem accusare de verbalibus ut prefertur ipsa supplicacione clementer admissa eisdem iudeis duximus concedendum prout concedimus per presentes quatenus iudex iuiurias ab alio iudeo paciente verbales non nisi post triduum valeat iniuriantem accusare quam nostram provisionem et concessionem iudeis ipsis per nostram maiestatem ut supra dicitur factam per nos diligenter actentam mandamus et volumus per vos et vestrum quemlibet efficaciter observari. Dat. Cathanie sub anno domini millesimo cccc° viii° die penultimo Iunii prime indicionis Rex martinus.

Dominus rex mandavit mihi
Ioanni de aricio prothonotario in consilio.

R. Cancelleria, Vol. 46, pag. 240.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXXVII.

Catania, 11 Luglio 1408, *Ind.* I.

Re Martino dichiara che i Giudei di Piazza sono obbligati a fornire la bandiera al castello ogni tre anni.

Rex Sicilie etc.

Familiaris et fidelis noster ad supplicacioni di li iudei di quissa terra di placza havimu provista ki ipsi digianu fari omni tri anni una bandera a li nostri regali armi tantummodo et non ultra in quissu castellu la quali siu di bona tila et pero li comandamu expressamenti ki fachendu li dicti iudei alu presenti una bandera comu e dictu per lu dictu castellu non li digi constringiri a farni di altra di iza a tri anni et poy di illa ad altri tri et cussi successive in futurum et quistu digi exequiri senza contradicioni alcuna volendu ki incontinenti li digi constringiri ki faczanu la dicta bandera ki havinu fari hora senza dilacioni cumandanduti ki poy ki haviray letta la presenti litera la digi restituiri a li dicti iudey per loru cautela. Dat. Cathanie xi° Iulii prime indicionis. Rex martinus.

Dirigitur Vicesecreto placie.

Philippus mandato regio.

R. Cancelleria, Vol. 46, pag. 250.

CCXXVIII.

Catania, 9 Agosto 1408, *Ind.* I.

Re Martino conferma i privilegi della giudaica di Messina; le concede una generale remissione dei delitti; accorda che gli ufficiali della detta giudaica non sieno tenuti a dar conto della loro gestione se non agli ufficiali venturi, e che quei giudei sieno obbligati alla guardia della città secondo il numero loro e il quartiere da loro occupato, esentandoli da tale obbligazione il giorno di sabato.

Martinus etc. Si humilium creaturarum quas sors adversa nascendi aut infelix electio mentis inprobe in servitutis vinculis de-

pulit condempnandas nequaquam imbecillitati eorum favor principantis occurreret aut eius gracie tutela humiles aliquando nullathenus tegerentur vere maiorum ambiti virtute conterita vyolenter sumerent subsidia minorum necesse igitur est ut ab illis graciarum subsidio humiles subfragentur quorum maiores cotidie muneribus et graciis extolluntur presentis itaque privilegii serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris. Quod ex parte iudayce seu universitatis iudeorum nostre nobilis civitatis messane per Joseph de madio dictum Sabati Syndacum et procuratorem universitatis eiusdem fuerunt excellencie nostre nonnulla privilegia humiliter presentata eidem Iudayce per serenissimos principes predecessores nostros recolende memorie reges Sicilie dudum eius merentibus meritis graciose concessa quorum omnium et cuiuslibet ipsorum continencias *(sic)* et tenores quamvis hic seriatim non inserantur iuxta eorum continenciam et tenorem haberi volumus pro expensis *(sic)* ac si privilegiorum eorumdem vel alicuius ex eis in huiussemodi privilegio verbotenus contenerentur. Et nostris maiestatibus humiliter supplicatum ut eadem privilegia et quodlibet ex eis omnesque immunitates exempciones et gracias nec non omnia et singula in eis contenta eidem iudayce et singularibus personis eiusdem acceptare ratificare et pleno favore regio validare et confirmare nostra serenitas benigniter dignaretur Qua supplicacione clementer admissa ut eis immunitates et gracias a nostris predecessoribus graciose collatis graciosius benemerentibus conformemus consideracione quinimmo serviciorum eorumdem nostre Excellencie necessitatis tempore multipliciter collatorum queque continue indefesse conferunt et conferre poterunt in futurum dante domino graciora nec non et fidei puritatis quam per eamdem iudaycam et particulares personas eiusdem imminente guerrarum turbine pura fide et animi sinceritate continue contulerunt nostris necessitatibus quibus guerrarum condiciones induxit personis rebusque omnimode fronte ylari promptoque animo multifarie occurrentes eidem iudayce et singularibus personis eiusdem omnia et singula privilegia supradicta tam scilicet per divos Reges predecessores nostros quam per nos eidem Iudayce concessa eathenus quathenus melius usi fuerunt ratificamus approbamus validamus et pleno favore regio confirmamus non obstante quod tenores et continencias *(sic)* privilegiorum predictorum hic seriatim non extendantur nos enim privilegia ipsa et eorum quodlibet hic pro expressis haberi volumus et ad literam denotata promictentes eadem et quodlibet eorum inconcussa et invyolata observare et observari facere supplentes proinde om-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

nem defectum qui ad premissa vel aliquid ex eis possit per quosvis obici quomodolibet vel opponi ac abolentem ex nostra plenitudinis potestate omnem contrarietatem et obiectionem que premissis opponi possint nullatenus vel obstare et ut tandem dicta Iudayca et universitas iudeorum predicta in augmento gracie eorum animi fervencius in serviciorum obsequcionem procurant eidem iudayce et singularibus personis eiusdem cuiuscunque condicionis gradus status et sexus existant et eorum cuilibet omnia et singularia crimina tam puplica quam privata delictaque tam ordinaria quam extraordinaria omnesque et singulos excessus eciam si penam proinde mereantur capitalem vel publicacionem bonorum seu partis ipsorum quantum ad nos spectat iusticia partibus querulantibus civiliter dumtaxat propterea non sublata omnesque offensam dolum culpam vel defensam per universitatem iudeorum ipsorum vel singulares ex ea aut aliquem vel aliquos nomine eorum vel alicuius ex eis quomodolibet a iam retrohactis temporibus usque in hodiernum diem divisim seu coniunctim commissa et perpetrata sint vel fuerint omnesque questionem et demandam quas nos et fiscus noster vel officiales et commessarii nostri habemus vel habere possemus et possemus *(sic)* quibusvis titulo modo sive causa adversus et contra eamdem iudaycam vel singulares ipsius personas aut contra aliquem vel aliquos eius nomine vel ipsius et eorum bona heredes vel successores eorum ac eciam penam quamlibet seu offensam vel defensam civilem vel criminalem in qua fortassis inciderant ratione perpetracionis criminum quorumcunque de quibus coram nobis aut nostris officialibus inculpari seu accusari et modo aliquo conveniri potuisseut et possent a retrohacto temporum lapsorum nunc usque ut prefertur remictimus et relaxamus et si de quocunque crimine contra Iudaycam eamdem vel aliquem ipsorum processus aliquis pendeat aut fuerit aplitatus modo quocunque quantum ad nos spectat sive curiam nostram nullo partibus propterea preiudicio generato illum processum irritum teneri volumus et nullius momenti dum tamen Iudei ipsi non fuerint hausatores heretici omicide fractores itinerum et falsatores monete aut crimen lese commisserint maiestatis de quibus prodicionibus nullam remissionem habuerint nolumus enim per presentes eorum remissionibus derogari set totum hoc privilegium in omnibus dubiis intelligi volumus interpretari favorabiliter scilicet in eorum favorem non autem in odium interpretacio fiat nec non iura actiones et causas cuiuslibet pretextu criminis nostre curie competentis eisdem cedimus et transferimus omnino promic-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

tentes propterea in nostra fide Regia premissa omnia predicte iudayce et singularibus personis eiusdem inviolabiliter observare et observari facere per quemvis nullam repiticionem in posterum effici permissuri et nichilominus iudeos ipsos auctoritate presencium volumus ubilibet in Regno nostro predicto posse quiete libere et pacifice et sine molestia vivere et comorari velut incole Regni nostri et cives civitatis predicte et sic ab omnibus volumus pertractari utentes privilegiis immunitatibus exempcionibus usibus consuetudinibus et graciis quibus primitus velut cives messanenses melius uti soliti sunt et debent. ecinm volumus ex uberiori gracia eidem iudayce et concedimus quod prothi officiales et singulares eiusdem ex nunc in antea nullo unquam tempore ad ostendendum compotum et ratiocinium de pecunia per eos aut eorum aliquem percipienda et habenda in anno administracionis eorum officiorum ratione recollecte gisie augustalis aut mutui seu reddituum et introytum iudayce aut quacunque alia ratione modo vel causa nisi tantum prothis et officialibus futuris qui pro tempore fuerint sex aliis adiunctis eisdem duobus videlicet de maioribus duobus de mediocribus et duobus minoribus per quemvis cogi seu constringi possint et quod in excubiis seu guardiis civitatis dicta Iudayca et universitas iudeorum seu particulares eiusdem una cum cristianis aliisque civibus iuxta eorum numerum et quantitatem concurrant nec in hiisdem guardiis ultra ordinem et modum cristianorum et civium ulterius agraventur iuxta eorum numerum seu qualitatem quarterii et habitacionem et facultatem eiusdem et non aliter in hiisdem excubiis concursuri facta super huiusmodi causa discussione per straticotum et iuratos civitatis qui pro tempore fuerint tam de numero personarum quam de loco in quo dicti iudei ad excubeas tenendas distribuentur quorum arbitrio et ordini stari volumus nec unus sine altero aut alter sine uno ad hoc possit et valeat providere sintque nichilominus diebus sabati ab hiisdem guardiis et excubiis exempti penitus et immunes nec diebus sabbati excubias faciendas per quemvis aliqualiter compellantur quibusque legibus capitulis ordinacionibus et statutis huic nostre gracie forte contrariis quibus quoad hec derogamus expresse nullatenus obstituris. Mandantes eapropter de certa nostra sciencia auctoritate Regia legibus absoluta nobili Regni nostri Sicilie magistro iusticiario consanguineo iudicibus magne nostre curie consiliariis ceterisque officialibus Regni nostri et presertim straticoto iudicibus iuratis aliisque officialibus et civibus singularibus civitatis messane presentibus et futuris eorumque locatenentibus fide-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

libus nostris ac archiepiscopos aliasque ecclesiasticas personas ortantes et requirentes omnino quatenus presentes nostras privilegiorum immunitatum et graciarum concessiones iuxta seriem et continenciam ipsorum prout hactenus eis melius usi fuerunt et prout in presenti privilegio continetur nec non criminum quorumcumque remissiones prout supra eidem iudayce seu universitati iudeorum predictorum et singularibus personis eiusdem graciose factas et concessas inconcusse et tenaciter habeant teneant et observent nec contrafaciant vel veniant aliqua ratione vel causa nec aliquem contrafacere vel venire permictant tenaciter de verbo ad verbum prout iacent faciant invyolabiliter observari quibuscumque ordinacionibus iuribus et capitulis huic forte contrariis quibus quoad hec derogamus ut supra minime obstituris abdicantes nec minus quibuslibet in contrarium altemptare volentibus omnimodam potestatem. In cuius rey testimonium etc. Rex martinus.

Dominus rex mandavit mihi fri
derico picinga officii canc. ma-
gistro notbario presentibus
andrea guardiola regente the-
sauriam et secretario.
Regiam Thesauriam habuit
eam provisa *(sic)*.

Dat. Cathanie per nobilem Bartholomeum de Iuvenio militem etc. anno dominice Incarnacionis m° cccc° viii° die nono mensis augusti prime inditionis Regnique nostri dicti Regis aragonum anno xiii° et dicti Regis Sicilie xvii°.

R. Cancelleria, Vol. 46, pag. 313.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXXIX.

Catania, 21 Agosto 1408, Ind. I.

Re Martino ordina ai proti di Catania di eleggere i tassatori per raccogliere le onze 60 date già al R. Tesoriere; delle quali onze 60, onze 45 si dovranno raccogliere dai giudei che hanno commesso il delitto conosciuto; e le altre onze 15, da tutti i Giudei.

Rex Sicilie etc.

Prothis Iudayce civitatis cathanie servis fidelibus nostre camere graciam etc. Cumandamuvi ki per li unci sesanti li quali havili datu a lu nostru thesaureri per suplimentu di alcuni facti necessarij di la nostra curti ecciam per farì li nostri banderi regali digiati ysligeri certi ludey di quissa Iudeca persuni dabeni li quali cum sacramento iuxta legem moysaycam digianu taxari supra quilli Iudey ki pridie commisiru lu dilictu secundu largamenti siti informati. di li dicti sisanta unci in unci quarantachinqui li quali ipsi Iudey delinquenti tantum digianu pagari li altri vero quindichi unci restanti fina a la summa di li dicti sessanta si digianu taxari generalmenti supra tucti li altri Iudei di la dicta Iudeca secundu loru facultati et vidiri di li dicti taxaturi per modu ki senza dilactioni puzati recuperari et haviri la quantitati di li dinari prescripti portanduvi vui et li taxaturi circa la taxacioni predicta ki querela iusta non sindi facci et per vostru favuri et ayutu si bisognu fussi cumandamu per li presenti a lu capitaneu et tucti altri officiali di cathania ki circa premissa essendu da vui riquesti vi digianu dari ayutu favuri et consiglu per modu ki si poza exequiri la dicta taxa. Datum cathanie xxi° augusti prime inditionis. Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi
Iacobo de gravina secreto.

R. Protonotaro, Vol. 17, pag. 31r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXXX.

Catania, 28 Agosto 1408, Ind. I.

Re Martino concede una generale remissione di delitti alla giudaica di Catania; specialmente a Michiloni Tibisi, Joseph Minixi, Sabatini Nachu e Brachoni de Messana rei confessi di grandi enormità (1).

R. Protonotaro, Vol. 17, pag. 43.

CCXXXI.

Catania, 30 Agosto, 1408, Ind. I.

Re Martino scrive agli ufficiali di Messina di fare eseguire quanto avevano stabilito quei proti e altri sei giudei per raccogliere le onze cinquanta che quella giudaica doveva dare alla R. Tesoreria (2).

Rex Sicilie etc.

Consiliarie familiares et fideles nostri cum zo sia cosa ki per altri nostri liceri dati cathanie viij° Iulij inditionis instantis comandammu ali prothi di quissa Iudeca ki cum altri sey Iudey videlicet dui di li mayurenti dui di li mediocri et dui di populu divissiru secundu loru iudiciu et meglu vidiri taxari li Iudei di la dicta Iudeca per soldu et per libra et ricogliri unci chinquanta li quali la dicta Iudica per certa causa duvia dari a lu regenti di la nostra thesoreria per parti di la nostra Curti et ipsi prothi cum li dicti sey Iudey havendu congregatu altri Iudey di la dicta Iudeca intru la mishita pro maiuri parti si contentaru ki si fachissi la dicta

(1) Sono usate, con poca varietà, le medesime formole del documento N. CCXII. Le onze sessanta date alla R. Tesoreria, delle quali si parla nel documento precedente, hanno certamente rapporto a questa generale remissione di delitti.

(2) Queste onze cinquanta, furono sicuramente date per la generale remissione di delitti ottenuta col documento N. CCXXVIII.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

taxa et eciam poy ki fu facta la acceptaru et confirmaru comu clare ni consta per contractu puplicu celebratu per notaru andrea azarellu di ki hora havimu intisu ki alcuni non contenti di la dicta taxa quamtumcumque sia statu loru beneficiu et avantagiu presuminu contradiri quillu ki li dicti prothi et altri sei Iudei fichiru cum consentimentu di tucti li altri di la dicta Iudeca et peroki la dicta taxa fu facta di nostru comandamentu et conscencia la quali acceptamu et confirmamu per la presenti vi cumandamu expresse ki digiati fari observari ad unguem tactu quillu ki li dicti prothi et altri Iudei ut supra fichiru supra quista causa zoe di haviri li dicti unci L non permictendu ki nixunu altru Iudeu chi cuntradica et si alcunu puru presummissi contradiri chi li digiati castigari. Dat. cathanie die xxx Augusti prime inditionis. Rex Martinus.

Dirigitur straticoto et iuratis Messane.

Dominus rex mandavit mihi Iacobo de gravina secreto.

R. Protonotaro, Vol. 17, pag. 84r.

CCXXXII.

Cagliari, 10 Maggio 1409, Ind. II.

Re Martino invia a Samuele Sala giudeo di Trapani un memoriale per trattare la tregua fra il Re di Sicilia e il Re di Tunisi.

R. Protonotaro, Vol. 17, pag. 237.—Gregorio, *Opere scelte*, 3ª edizione, pag. 448.

CCXXXIII.

Cagliari, 10 Maggio 1409, Ind. II.

Re Martino ordina a tutti i suoi ufficiali di osservare le lettere che Egli o la Regina avrà scritte a favore dei fratelli Samuele ed Elia Sala.

R. Protonotaro, Vol. 17, pag. 237r. — Gregorio, *Opere scelte*, 3ª ediz. pag. 449.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXXXIV.

Catania, 12 Settembre 1409, Ind. III.

La Regina Bianca ordina al secreto di Catania di pagare a quei Giudei le onze quaranta mutuate alla R. Corte per lo stipendio della galea spedita al Re in Ispagna, insieme all'ambasceria.

Rex Aragonum etc. et
Regina blanca etc.

Familiaris et fidelis noster, cum regia curia teneatur et dare debeat Iudeis seu universitati Iudeorum civitatis cathanie uncias auri quatraginta quas eadem curia hijs diebus nuper elapsis pro stipendio galee quam cum ambaxiata nostra ad Serenissimum dominum nostrum regem Aragonum patrem et dominum nostrum Reverendum presencialiter destinamus grato animo mutuarunt. Volentes itaque eisdem Iudeis de dicto debito integre satisfacere fidelitati vestre precipimus et mandamus expresse qualenus dictis Iudeis vel eorum nunciis presentes vobis licteras assignantibus dictas uncias quatraginta per eos dicte Regie curie ut supra mutuatis de pecunia vestri secrecie et procuracionis officij anni presentis traddere et assignare pro parte eiusdem curie auctoritate presencium debeatis. Recepturus etc. Dat. Cathanie die xii° Septembris iii^e^ Indicionis la Reyna.

Secreto et magistro procuratori civitatis Cathanie.

philippus
vidit nicolaus castagna.

R. Protonotaro, Vol 4, pag. 231.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXXXV.

Catania, 26 Dicembre 1422, Ind. VI.

La Regina Bianca scrive al secreto di Sciacca, che, ad istanza di quella giudaica, avea commesso ai maestri razionali la causa vertente fra la giudaica e messer Giovanni di Caltagirone sul fatto della gisia e della guardia. Essendo stato deciso che la giudaica debba pagare al detto messer Giovanni la gisia e la guardia sino a compire la somma di fiorini mille, che egli avea prestati alla R. Curia; la regina, consensiente l'interessato, ha stabilito di rilasciare alla giudaica un terzo di quel che deve quest'anno, se infra quattro giorni paghera gli altri due terzi.

R. Protonotaro. Vol. 22. pag. 98r.

CCXXXVI.

Catania, 27 Dicembre 1422, Ind. VI.

La regina Bianca scrive al viceportulano di Licata, di pagare, senza aspettare altri ordini o esecutorio del maestro portulano, sopra gl' introiti di quel porto alla giudaica di Sciacca onze 14 e tari 20, o di permettere alla stessa l'estrazione dal porto di tante tratte sino al compimento della suddetta somma; pel danaro prestato dalla detta giudaica alla R. Curia a causa del fornimento di quel castello, colla promessa di rivalersene sui diritti della gisia e della guardia. Questa provisione ora è presa, perchè fu ordinato alla giudaica di pagare due terzi dei diritti di quest' anno a messer Giovanni di Caltagirone.

R. Protonotaro, Vol 22, pag. 55 e 99r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXXXVII.

Catania, 28 Marzo 1413, ind. VI.

La regina Bianca revoca tutte le concessioni fatte a Giudei particolari della camera reginale di esenzioni della gisia etc. essendo ciò in detrimento delle giudaiche.

Blanca dei gratia regina sicilie etc. Capitaneis iudicibus iuratis vicesecretis alijsque officialibus terrarum camere nostre fidelibus nostris gratiam etc. per parti di li prothi et iudayki di la ditta nostra camera e statu noviter humilimenti supplicatu a la nostra maiestati ki certi gratij et franchiczi ki la nostra excellencia ha fatti ad alcuni Iudei et maxime ki sianu franchi di la cabella di la gisia et altri collecti facti et da fari per li dicti prothi comu maxuri et principali di li dicti Iudaychi preiudicanu in genere a li altri Iudei. ca zo ki non paganu quilli ki hannu havutu tali gracij si incarrica ali altri et cussi di tucti angarij et collecti comu e dictu. quapropter admissa la loru supplicacioni tamquam iusta non volendu preiudicari a tutti li iudei per alcuni particulari essirindi exempti et maxime ki la ligi loru dicta in contrariu et ki tucti generalimenti si divinu contribuiri ad omni cabella taxi collecti et altri angarij vi comandamu expressamenti ki de cetero digiati fari exequiri ki tutti li dicti iudey si contribuixanu ad omni cabella taxi collecti ki farraanu li dicti loru mayuri et cussi eciam si digianu contribuiri ad omni angaria non obstanti litteri particulari ki havissimu factu di essirindi exempti ad alcuni iudei ca non fu nostra intencioni ki tali exempcioni si intindissiru in preiudiciu di li Iudechi dandu super hijs a li dicti prothi tutta quilla favuri ki li bisognira et quistu exequiti effective non curandu eciam di altri litteri ki da cza innanti indi fachissimu ad peticioni di qualsivoglanu iudei li quali volimu ki non haginnu valuri in preiudiciu di li dicti iudei comu e dictu. Dat. Cathanie die xxvii marcij sexte indictionis millesimo quatringentesimo xiii. la Reyna.

Domina Regina mandavit mihi
Iohanni de gisualdo.

R. Protonotaro, Vol. 3, pag. 106 r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXXXVIII.

Catania, 13 Maggio 1413, ind. VI.

A nome di re Ferdinando i vicarî del regno di Sicilia, conforme alla consuetudine di Messina, dichiarano Mosè Medici del fu Bonavoglia studente di medicina esente dal pagare la gisia e tutte le altre contribuzioni.

Fernandus etc. moysi medici quondam bonavogla iudeo de messana fideli nostro graciam etc. nitimur omnibus qui scienciarum alimentis educari conantur benignitatis nostre graciis relevari presertim dum hec largiri precamur que dudum sacre Regie Maiestates dive memorie pie supplicacionibus graciis indulxere. humili supplicacione tui asserentis auditorium nostrum benigne suscepit cum moris sit indeorum civitatis eiusdem vetusta consuetudine firmati pariter approbati quod Iudei civitatis eiusdem medicine studium (?) sequentes gisie solucionis et ceterorum onerum collectarum mutuorum et angariarum immunes ac liberi protenus conserventur volentes namque serviciorum parentum tuorum consideracione atque poteris maiestati nostre dante domino graciosa conferre graciam nostri te culminis exaltare cum lacius nobis constat te studii liminibus adherendo medicine doctrinis imbueri si mos ut nobis asseruisti observatur te a solucione gisie predicte omnibus ac singulis oneribus collectis angariis mutuis et imposicionibus quibuscunque tam ordinariis quam extraordinariis positis aut quomodolibet imponendis in iudayca predicta vel alibi liberamus eximimus et absolvimus graciose liberum exemptum et immunem in ipsis et quolibet premissorum dum gesseris animum corpori iunctam regia munificencia ex certa nostra sciencia et matura deliberacione reddentes et facientes ita quod nulli liceat in hiis vel eorum aliquo te participem tractare neque consortem. quo circa universis et singulis officialibus regni nostri sicilie precipue stralicato secreto et magistro procuratori iuratis iudicibus et officialibus aliis omnibus et singulis civitatis messane mandamus expresse quatenus tibi predicto moysi graciam immunitatem et exempcionem nostram protenus observent et faciant ab aliis prorsus observari auxilium con-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

silium et favorem tibi prestent quociens contra te fuerit per aliquem contrarium intentatum. In cuius rey testimonium etc. Dat. Cathanie die xiii madii vie Indicionis sub anno dominice incarnacionis m° cccc° xiii° Vidit magister. vidit fernandus cancellarius. vidit martinus. vidit lorens.

Domini vicarii mandarunt mihi nicolao de moletis prothonotario.

R. Cancelleria, Vol. 49, pag. 34.

CCXXXIX.

Catania, 30 Maggio 1413, Ind. VI.

La regina Bianca ordina che il presbitero Giovanni Canillaro sia mantenuto nell'ufficio di revisore della rotella dei Giudei conferitogli da re Martino nell'ottava indizione passata, ed estesogli per la camera reginale con lettere date a Catania 23 Febbrajo, xv Ind. e ciò non ostante altre lettere revocatorie posteriormente fatte.

Blanca dei gracia etc. universis et singulis capitaneis Iudicibus Iuratis et aliis officialibus terrarum camere nostre ad quos presentes pervenerint fidelibus et familiaribus nostris graciam etc. olim in anno octave inditionis proxime preterite lu serenissimu signuri Re de sicilia nostru consorti Reverendo de laudabili memoria concessi sub certa forma alu honestu presbiteru Iohanni chanillaru oraturi nostru devotu in vita sua per consideracioni di soi meriti et servicii lu officiu di la rotella di li Iudei di tucta quistu Regnu et deinde la maiestati nostra comu appari per altri nostri licteri patenti dati Cathanie xxiii° februarii quintedecime Indicionis confirmau alu dictu presbiteru Iohanni lu officiu predictu chi lu potissi exerciri in li terri di la camunera nostra in quillu modu et forma ki lu exercia in li chitati terri et loki regali secundu plui largamenti si conteni in li dicti nostri licteri. quapropter vi comandamu expressamenti ki digiati permectiri liberamenti et

senza contradicioni alcuna non obstanti altri licteri facti in contrariu li quali si que sunt foru fatti per inadvertencia et pero li revocamu. ki lu dictu presbiteru Iohanni poza exerciri lu dictu sou officiu di la rotella in lu modu et forma ki e statu consturnatu per li tempi passati et comu si cunteni in li dicti nostri patenti licteri dandoli et facliendoli dari super hiis tactu quillu ayutu consiglu et favuri ki li bisognira ita quod poza exerciri lu dictu sou officiu liberamenti et senza contradicioni comu e dictu. Dat. Cathanie die ultimo mensis madii sexte indictionis. la Reyna.

Domina regina mandavit mihi
Iohanni de gisualdo.

R. Protonotaro, Vol. 8, pag. 126[2].

CCXL.

Siracusa, 10 Luglio 1413, Ind. VI.

I vicerè di Sicilia, a nome di re Ferdinando, scrivono agli ufficiali di Noto di non molestare e di non far molestare dal castellano del castello vecchio con indebite vessazioni quei Giudei, anzi di osservare le immunità e le grazie loro concesse da re Martino.

Ferdinandus dei gracia Rex etc. capitaneis castellanis patricio iudicibus et iuratis ac ceteris officialibus terre nostre nothi cui vel quibus fuerint oblate presentibus et futuris familiaribus et fidelibus nostris graciam etc. Querula supplicacione nuper serenitati nostre humiliter oblata per sindicos universitatis Iudeorum terre ipsius nostre camere servos auditorium nostre serenitatis accepit aliquos officiales et habitatores ipsius terre novitates indebitas iudeis ipsis et oppressiones inferre. presertim a castellano castri veteris circa lapidum portaciones et alias compelli presuras. quod indigne ferentes prohibemus ab eis contra ius aliquod fieri qui debent alias lusticia regulare. Quapropter vobis et unicuique vestrum mandamus expresse quatenus iudeis ipsis et eorum cuilibet nullum indebitum onus inferendo licteras et gracias ac immunitates

et exenciones eis puntualiter observetis quas serenissimus condam dominus Martinus Sicilie rex illustrissimus dive memorie colendus consobrinus noster preclarus eis graciosius indulsit quibusque tempore dicti serenissimi domini regis fruebantur et gaudebant. Dat. in civitate Syragusie x° Julii vi[a] Indicionis anno domini M° CCCC° XII° Vidit magister. vidit fernandus cancellarius. vidit martinus. vidit lorens.

Domini vicereges mandarunt mihi nicolao de moletis protonotario.

R. Cancelleria, Vol. 46, pag. 20; — *R. Protonotaro*, Vol. 22, pag. 263 r.

CCXLI.

Catania, 11 Settembre 1413, Ind. VII.

Lettera dei Vicegerenti di Sicilia al Maestro Secreto loro collega, nella quale ricordano di essersi presentato in consiglio il milite Giovanni de Calatagirone di Palermo, asserendo, che avendo dato alla Regina Bianca onze duecento, questa con lettera data a Palermo addì 1 Gennajo 1412 gli assegnò in compenso la gabella della gisia e della guardia della giudaica di Sciacca, di cui, dopo averne avuto reale possesso, ora venne spogliato per ordine del Maestro Secreto. Fatta esaminare la quistione ai maestri razionali, questi riferirono che al detto milite possono farsi buone onze ottantasette, essendo ciò comprovato da testimoni in numero competente; ed onze centodieci per sola testimonianza della Regina. In conseguenza i Vicegerenti decisero in consiglio di riconoscere soltanto la partita di onze ottantasette, per le quali al detto milite Giovanni de Calatagirone assegnano sulla gabella della gisia e della guardia della giudaica di Sciacca, la quale dà onze ventidue, solamente onze nove e tari diciassette, fino a tanto che dal Re non sia disposto altrimenti (1).

R. Conservatoria di Registro, Mercedes, Vol. 2, pag. 107.

(1) Siegue un ordine di pagamento del 22 marzo, VIII Ind. di onze 9, 17 a favore del milite De Calatagirone, sulla gisia e custodia della giudaica di Sciacca, per le onze 87 che gli deve la Curia.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main

CCXLII.

Palermo, 26 Ottobre 1419. Ind. VII.

I vicegerenti scrivono agli ufficiali di Polizzi di fare in modo che il castellano non rechi molestia a quei Giudei, richiedendo servigi ai quali non sono tenuti, e che nessuno osi far loro ingiuria specialmente la notte del venerdì santo.

Rex etc.

Familiares et fideles nostri. per parti di li iudei di quissa terra di pulici servi di la nostra camera ni è statu expostu noviter cum querela comu lu castellanu di lu castellu di la dicta terra contra loru observancii iusti et racionabili usati et mantinuti in tempu di li serenissimi bone memorie Re di Sichilia nostri precessuri li augarya et molesta indebitamenti constringendoli a diversi angarii et specialiter in fari scrubari lu dittu castellu per la qual cosa non potendoli substiniri ni hannu supplicatu chi sia nostra merci providiri supra zo de oportuno remedio. qua supplicacione admissa havimu provistu et cussi per li presenti vi comandamu expressamenti ki nullo modo de cetero digiati indebitamente et ultra solitum angariari in causa alcuna li predicti Iudey ne alcunu di loru et signanter in dari robba a nixunu ne in lu dictu castellu si non consueverunt. li quali non su tinuti ne dicunt *(sic)* scrubari si non quandu chi è presenti la nostra maiestati. eciam vi comandamu ki non digiati permettiri prohibendulu sub certa pena ki nixuna persuna di la dicta terra la simana santa et specialiter la notti di lu venerdi santu digia fari violencia ne novitati alcuna ali dicti Iudei maxime di gitari petri a li casi loru et quistu digiati exequiri cum effectu per modu ki non hayanu materia di fari plui querela per quista causa ca di nostra intencioni est ki ali prefati Iudey non solum siànu observati li predicti loru immunitati et gracii ymmo da tutti nostri officiali in omni loru fatti siànu comu servi di la nostra camera favorabiliter pertrattati exequendu nichilominus la dicta pena in la forma ki si conteni in la patenti litera di lu prefatu serenissimu bone memorie Re Martinu facta super zo. Dat. panormi die xxvi° Octobris viii° Inditionis sub anno domini m° cccc° xix°. post datam poy ki haviti letta et exequta la presenti nostra provisioni la digiati restituiri ali iudei predicti pro eorum cautela in

futurum. Dat. ut supra vidit magister Ferrando (?) de Vega. vidit fernandus cancellarius. vidit martinus.

Dirigitur officialibus terre policij.

Domini vicereges mandarunt mihi notario de Moletis prothonotario.

R. Cancelleria, Vol. 48, pag. 117.

CCXLIII.

Palermo, 26 Ottobre 1413, Ind. VII.

L'Università cristiana di Monte S. Giuliano domanda che la gisia dei giudei di quella terra resti alla secrezia.

Capitula seu supplicaciones Universitatis montis sancti Ioliani.

. . . . . .

Item imperochi la gesia Iudeorum dicte terre esti di la secrecia et esti solitu pagarisindi lu castellu et alcuni fiati lu serenissimu signuri re Martinu dive memorie cumandau ki non abastandu li gabelli di la dicta secrecia lu castellu si supplissi di li introyti di la universitati vi supplica ki vi plaza la dicta gesia essiri contributa a lu dictu castellu di la quali gesia lu secretu di lu munti indi esti in possessioni comu cosa di la secrecia et cabella reali ki quista gesia dedi re fridericu tamen nullu la possidiu exceptu dapoy di la guerra di li baruni et di loru ribellioni.—Magister secretus informabitur et providebitur de iusticia curie et partis.

Data in felici Urbe panormi die vicesimo sexto octubris presentis septime Indictionis anno m° cccc° xiii°.—Prothonotarius.

R. Cancelleria, Vol. 48, pag. 96.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXLIV.

Palermo, 19 Novembre 1413, Ind. VII.

Si scrive al maestro secreto di Sicilia, uno dei regi vicegerenti di fare osservare la deliberazione presa che la giudaica di Monte S. Giuliano, sino a nuova provvisione, sia tenuta a pagare a Francesco de Morana onze 8 e tari 15 annuali per ragione di gisia e di apostale, mentre egli ne pretendeva onze 24.

Ferdinandus dei gracia rex aragonum et Sicilie etc. ac Ducatuum athenarum et neopatrie dux nobili dicti Regni Sicilie magistro secreto uni ex vicegerentibus nostris consiliario familiari et fideli nostro graciam nostram et bonam voluntatem Noverit fidelitas vestra quod dum inter iudaycam terre montis sancti Iuliani ex una parte et franciscum de morana ex altera esset altercacio sive questio coram vicegerentibus et consilio nostris super facto iurium augustalis et gisie dicte terre quod usque ad uncias auri xxuu^{or} ex provvisione seregnissimorum principum predecessorum nostrorum. idem franciscus asserit ad se spectare. tandem presentibus et audientibus partibus supredictis ex quibusdam iustis et rationabilibus causis per dictos vicegerentes et consilium fuit et est deliberate provisum quod dicta iudayca ex nunc in antea usque ad aliam nostram provisionem super huius facto fienda solvat et solvere debeat pro et ex causa dictorum iurium augustalis et gisie quolibet anno more solito et temporibus consuetis uncias auri octo cum ḍimidio dumtaxat et propterea fidelitati vestre precipimus et mandamus quatenus forma provvisionis nostre presentis per vos attenta eam prefate iudayce sicut iacet exequi et observari inviolabiliter facialis. presentes autem licteras postquam eas exequi feceritis ut prefertur predicte iudaice pro eorum cautela resignetis. Dat. panormi sub anno dominice Incarnacionis m^{o} ccc^{o} xiii^{o} die xvi^{o} novembris vii^{e} indicionis. vidit magister ferrando de vega. vidit martinus.

Vidit sallimbeni.

R. Cancelleria, Vol. 48, pag. 130^{r}.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXLV.

Vizzini, 20 Marzo 1413 (1414), Ind. VII.

La regina Bianca severamente proibisce al castellano di Lentini di richiedere da quei Giudei servizi ch' essi non prestavano al tempo di re Martino (1).

Regina etc.

Familiaris et fidelis noster. cum querela ni e statu noviter expostu per parti di la iudeca di quissa nostra terra ki vui li gravati ymmo molestati plui ki non divinu et su tenuti alu serviciu di la nostra maiestati. et quod peius est ki tali serviciu haviti reductu ad farivilu pagari dupplicatu in dinari di chi simu forti miravigliato si cussi e pero quicquid sit non volendu consentiri chi la iudeca et Iudei di la dicta terra sianu costricti plui ki non su tenuti vi comandamu expressamenti ki non li digiati molesteri ne costringiri exceptu solamenti ad quillu ki su tenuti secunda si usava et non altramenti in tempu di lu serenissimu signuri re di sichilia nostru reverendu consorti di laudabili memoria ne permectiti fari ne exequiri lu contrariu ca ni foru assai displachenti et non lu contentiriamu. et di zo scrivimu alu capitaniu et officiali dalloca ki quandu vui quod non credimus vogiati fari lu contrariu ipsi non lu permectanu exceptu chi sianu primu informati di lu secretu ki allura era in la maynera si usava in tempu di lu dictu signuri et ki cussi fazanu exequiri et non altrimenti. Dat. vizini xxi° marcii vii^e^ indicionis. la Reyna.

Dirigitur castellano castelli veteris terre leontini.

Domina regina mandavit mihi
Ioanni de gisualdo.

R. Protonotaro, Vol. 3, pag. 444.

(1) Segue altra lettera della regina, colla quale raccomanda al capitano e agli altri ufficiali di Lentini l'osservanza di tale provvisione.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXLVI.

Castiglione, 20 Giugno 1414, Ind. VII.

La regina Bianca ingiunge agli ufficiali di Mineo (della Camera Reginale), di non fare recare molestia a quei Giudei da chicchessia e specialmente dal castellano, e di obbligare tutti i Giudei a contribuire alla gisia e alle comuni gravezze, tranne che abbiano lettere particolari di esenzione che al caso dovranno presentare.

R. Protonotaro, Vol. 8. pag. 465.

CCXLVII.

Catania, 6 Novembre 1414, Ind. VII.

Per la morte di Rais di Ragusa giudeo di Siracusa, vacando il posto di giudice e assessore dei giudei della Camera Reginale, la regina Bianca elegge maestro Isach de Marsilia.

Blanca etc. magistro ysach de magistro David de marsilia fisico nostro ludeo graciam et bonam voluntatem de tuis fide et sufficiencia et legalitate confidentes tibi officium iudicatus et assessorie omnium et singulorum Iudeorum Iudaycarum terrarum cammare nostre quod vacat in manibus nostre curie ob mortem Rays de ragusia ludey de Syracusia cum omnibus et singulis salarijs preheminencijs prerogativis emolumentis et iuribus oportunis ex nunc in antea ad nostrum beneplacitum tenore presencium duximus statuendum pariter et concedendum, dum tamen questiones dubia correciones et cause sint tales quod vertantur inter Iudeum et Iudeum sive emergant in et circa Iudeos et que de sui natura terminari corrigi puniri et decidi debeant secundum legem et observancias seu cerimonias Iudeorum nam de aliis causis punicionibus sive correcionibus et questionibus non est intencio nostra quod in aliqualiter te intromictas. Mandantes propterea capitaneis Iudicibus et Iuratis aliisque omnibus et singulis officialibus dictarum terrarum cammere nostre presentibus et futuris nec non prothis et ma-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

iorentibus ac Iudeis Iudaycarum predictarum quatenus te prefatum magistrum ysach in iudicem et assessorem ordinarium in causis predictis ut supra habeant teneant et tractent teque dictum iudicatus et assessorie officium modo quo supra exercere et administrare permictant et circa administracionem dicti officii quociens opus fuerit ad omnem nostram requisicionem assistant brachijs auxiliis consiliis et favoribus oportunis ubique de iuribus supradictis respondeant et faciant ab aliis integre responderi In cuius Rey testimonium hanc fieri fecimus nostrique sigilli munimine roboratam. Dat. Cathanie die vi° novembris vine Indicionis anno domini millesimo cccc° xiii° La Reyna.

Domina regina mandavit mihi Ioanni de gisualdo per dominum Iohannem de gorrecta.

R. Protonotaro. Vol. 8, pag. 524.

CCXLVIII.

Catania, 27 Novembre 1414, Ind. VIII.

Dietro nuove lagnanze della giudaica di Lentini (della Camera Reale), la regina Bianca scrive agli ufficiali di detta terra di non fare recare molestia a quei Giudei, specialmente dal castellano; determina il servizio che essi debbano prestare nel castello, e comanda che tutti contribuiscano alle comuni gravezze, non ostante che abbiano ottenute o otterranno lettere di esenzione.

Regina etc.

Fidelis et familiaris noster. per parti di la iudeca di quissa nostra terra ni è statu noviter exposto ki li su facti alcuni indebiti novitati essendu angariati et mal tractati ultra lu consuetu supplicandu di remediu opportunu quapropter admissa la loru supplicacioni tanquam iusta et non volendu consentiri ipsa iudeca esseri indebite gravata vi comandamu ki nullo modo digiati permectiri ki li Iudei di la Iudeca predicta sianu in aliquo gravati angariati et molestati exceptu in quilli cosi ki eranu tinuti in tempu di lu serenissimu signuri re di sicilia nostru reverendu maritu di laudabili memoria favorendoli et defendendoli di tucti quilli persuni ki angariari et molestari li volissiru. et presertim di li ca-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

stellani et quistu exequiti effective. ca cussi volimu. et cussi esti di nostra firma intencioni. pero cussi comu si constumava in tempu di lu dictu signuri volimu ki omni simana ad requesta di lu castellanu di lu castellu vechu vaya unu Iudeu sulamenti per scupari lu planu di la gisterna ki e in lu dictu castellu ne permictiti lu cuntrariu si intenditi fari cosa ki ni sia serviciu preterea volimu ki tutti quilli Iudei di la dicta Iudeca ki hannu prisu mugleri in altri loki et hannu loru beni in quissa terra patricanduncki et fachenduncki di facti loru si digianu contribuyri in tucti gravicii di la Iudeca comu li altri ki chi habitanu intendendu pro rata ki si digianu contribuyri in li dicti gravicij per li beni ki hannu et possedinu in la dicta terra et son territoriu eciam volimu ki nullu Iudeu di la dicta Iudeca non obstanti hindi hagia lictera di gracia di la nostra maiestati oy ki sindi inpetrassi de cetero sia francu di li gravicii di la Iudeca predicta peroki ni consta ki secundu la ligi mosayca nullu di divi esseri francu ymmo tucti si divinu contribuyri ali immunitati et gravicii di la dicta Iudeca et quistu digiati fari exequiri cum effectu nondi expectandu altru nostru comandamentu lassandu gubernari la dicta Iudeca comu ordinirannu li prothi et mayurenti secundu ki e statu constumatu per li tempi passati. la presenti vero poy ki la haviriti lecta la digiati tornari a li prothi di la dicta Iudeca per tinirisilu ad loru cautela. Dat. Cathanie xxvii° novembris viii^e^ Indicionis la Reyna.

Dirigitur capitaneo Iudicibus et iuratis terre nostre Leontini.

Domina Regina mandavit mihi Iohanni de gisualdo.

R. Protonotaro, Vol. 3, pag. 530.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXLIX.

Catania, 4 Dicembre 1414, Ind. VIII.

La regina Bianca fa sospendere la esecuzione di quanto avea disposto il provveditore dei castelli della camera reginale che la giudaica di Lentini dovesse fornire una bandiera per ogni castello.

Regina etc.

Venerabiles et dilecti nostri. havimu provistu et volimu non obstanti lu comandamentu et pena ki misi per alvares daynar. provididuri di li nostri castelli a la Iudeca di quista terra ki duvissiru fari ad chasquidunu di quissi castelli una bandera ki nullo modo indi digiati molestari a la dicta Iudeca ymmo vi digiati in totum suprasederi non li fachendu novitati alcuna. Dat. Cathanie quarto decembris viii^e^ indictionis. La Reyna.

Dirigitur castellanis leontini.

Iohannes de gisualdo.

R. Protonotaro, Vol. 3. pag. 584.

CCL.

Catania, 5 Dicembre 1414, Ind. VIII.

La regina Bianca comanda che tutti i Giudei di Mineo avendo beni in detta terra contribuiscano alla gisia e alle altre gravezze giudaiche, non ostante che abbiano beni altrove.

Regina etc.

Familiares et fideles nostri. per parti di la Iudeca di quissa terra ni e stato noviter rispostu ki alcuni Iudey di la dicta Iudeca havendu beni in la terra predicta su andati ad habitari in altri parti et non si volinu contribuiri a li cabelli gravizi et collecti di la dicta Iudeca la quali cosa vero e preiudiciu et e contra quillu

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

ki si costuma in li altri Iudeki di lu regnu supplicandum super hijs de remedio oportuno. Qua admissa la dicta supplicacioni tamquam iusta volimu ki tucti li dicti Iudey di la dicta Iudeca ki avinu loru beni in lo loca et habitanu in altri parti si digianu contribuiri et pagari a la cabella di la gisia per omni casa ki havi tari unu et per omni vingna tari uno comu e di raxuni ki cussi ni costa ki divinu pagari et ulterius czo ki si digianu contribuiri pro rata ad tutti li graviczi di la dicta Iudeca secundu ordinarannu li Iudey deputati ad czo. pero vi comandamu ki tantu di lu tempu passatu quantu da viniri digiati fari exequiri la presenti nostra provisioni dandu tali favuri a li mayurenti di la dicta Iudeca ki omnino la pozanu exequiri senczu contradicioni alcuni et tornarili la presenti poy ki la haviriti lecta per cautela di la dicta Iudeca. Dat. cathanie quinto decembris viii^{e} inditionis. La Reyna.

Dirigitur capitaneo et officialibus minei.

Iohannes de gisualdo.

R. Protonotaro, Vol. 8, pag. 584.

CCLI.

Termini, 8 Aprile 1415, Ind. VIII.

I vicegerenti scrivono al maestro secreto di consegnare ad Antonio Traversa regente la R. Tesoreria le onze cinquanta mutuate dalla giudaica di Sciacca, per la paga della gente d'arme.

R. Cancelleria, Vol. 50, *pag.* 2^{r}.

CCLII.

Termini, 8 Aprile 1415, Ind. VIII.

I vicegerenti scrivono al capitano di Girgenti di consegnare ad Antonio Traversa regente la R. Tesoreria le onze cinquanta ricevute dalla giudaica di Girgenti come composizione di certa pena, per la paga della gente d'arme.

R. Cancelleria, Vol. 50, pag. 5.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCLIII.

Lentini, 3 Maggio 1415, Ind. VIII.

La regina Bianca inculca a tutti gli ufficiali di Vizzini (della Camera reginale) di non recar molestia a quei Giudei, e di consegnare a' proti e maggiorenti la lettera presente.

R. Protonotaro, Vol. 3, pag. 585r.

CCLIV.

Palermo, 14 Giugno 1415, Ind. VIII.

L'Università cristiana di Messina espone all' Infante Giovanni, viceré di Sicilia, che quella università giudaica, per privilegio della città di Messina, debba essere esente dal mutuo imposto dai passati vicegerenti.

Facta et capitula que tangunt specialiter civitatem et eius privilegia exponenda et supplicanda per nuncios messane in conspectu illustrissimi domini domini infantis Iohannis viceregis in regno Sicilie etc. sunt hec.

. . . . . .

Item exponunt gravamen mutui impositum Iudayce contra privilegia civitatis et Iudayce concessa per reges et dominos preteritos et eciam per dictum regem nostrum confirmata et supplicabunt quod dignetur clemencia sua illud non prosequi quia est gravissimum cunctorum quia Iudayca tenetur ad certa servicia iure servitutis a reliquis est exempta penitus et immunis. Prothonotarius.

Dominus intendit conservare privilegia universitatis pront servata fuerunt et cum iusticia providebit. prothonotarius.

Data Panormi die xiiii° Iunij viii° Indictionis anno domini M° cccc° xv.

Dominus Infans mandavit mihi
N. de moleto prothonotario.

R. Cancelleria, Vol. 50, pag. 31.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCLV.

Lentini, 17 Giugno 1415, Ind. VIII.

La regina Bianca ordina al vicesecreto di Mineo (della Camera reginale) di fare osservare la precedente sua disposizione che i Giudei tutti, privilegiati o no, contribuiscano alle comuni gravezze.

R. Protonotaro, Vol. 3, pag. 599r.

CCLVI.

Lentini, 18 Giugno 1415, Ind. VIII.

La regina Bianca ordina a tutti gli ufficiali della camera reginale di non ingerirsi negli uffici spettanti a maestro Isach creato giudice e assessore delle giudaiche della detta camera.

Bianca etc. universis et singulis capitaneis judicibus et juratis ac secretis et officialibus alijs terrarum camere nostre fidelibus nostris graciam nostram et bonam voluntatem. Cum magistrum ysac de magistro david de marsilia fisicum nostrum ludeum fidelem de camera nostra ordinaverimus in officio judicatus et assessorie omnium et singulorum ludeorum Iudaicarum terrarum camere nostre predicte cum omnibus preheminencijs et prerogativis ipsi officio debitis et consuetis prout in quodam rescricto exinde facto nostris signo et sigillo roborato lacius continetur sub data cathanie vi° novembris indictionis presentis. nuper autem affectantes quod officialibus per serenitatem nostram creatis hobediatur harum serie declaramus quod nullus officialium terrarum camere nostre predicte tam secreti capitanei aut alij officiales quocumque nomine denoiemtur debeant nullo modo nec possint se intromictere nec impedire nec eciam quocumque modo eundem magistrum ysac molestare super hijs que legem mosaicam inter Iudeos et Iudeos aguntur ac eciam quod possit miskitis terrarum camere nostre predicte ordinare maninglerium et thesaurarium eoque modo quo sui

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

predecessores assueti fuerunt tales officiales creare et ordinare. quamobrem omnia supradicta vobis et cuilibet vestrum committimus et mandamus quatenus exequi et observare debeatis si et in quantum predecessores predicti magistri isac consueti fuerunt exequi et observare exequentes predicta modo quo supra iuxta earum seriem et tenorem nil in contrarium sub pena contemtus mandati nostri temptaturi. datum teontini xviii° junii viii° Indictionis anno domini m° cccc° xv° la reyna.

Johannes de gisualdo.

R. Protonotaro. Vol. 3, pag. 601.

CCLVII.

Catania, 9 Novembre 1413, Ind. IX.

L'infante Giovanni conferma la lettera del vicerè data a Trapani 7 febbrajo 1413 (1414), colla quale omologavano la sentenza della Magna Curia che la universitá cristiana di Trapani, sopra alcune gabelle, dovesse restituire alla giudaica certa quantità di danaro che aveva avuto in prestito.

Infans Ioannes etc.

Iuratis et thesaurario universitatis terre trapani presentibus et futuris fidelibus regiis salutem. pro parte sabeti cusini et consortum iudeorum dicte terre fuerunt maiestati nostre exibite noviter quedam patentes Regie litere sub signo nobilium olim viceregum huius tenoris. Firrandus dei gracia Rex Aragonum et Cicilie etc. Iuratis et thesaurario terre trapani presentibus et futuris fidelibus nostris graciam etc. pro parte Sabeti cosini et consortum Iudeorum dicte terre camere nostre servorum fuit nobis exibita et presentata quedam provisio et determinacio magne regie Curie responsionum facta noviter eisdem iudeis contra universitatem dicte terre super restitucione certe quantitatis pecunie per ipsos iudeos dicte universitatis acthenus mutuate subscripti tenoris. primo februarii vte Indictionis apud terram trapani provisum decisum et determinatum ac iniunctum et mandatum est per magnam regiam curiam responsionum iusta et rationabili causa prius cognita et discussa nobilibus iuratis et thesaurario universitatis terre trapani

anni presentis vii Inditionis citatis et presentibus ad peticionem et instanciam sabeti cusini et consortum Iudeorum dicte terre aliisque iuratis et thesauriis futuris eiusdem terre sub pena unciarum centum Regie camere solvendarum et applicandarum si contrafecerint quod tamdiu de omnibus et singulis introytibus et redditibus cabelle cantaratarum salsumis et cabelle oley venientis ab extra dicte universitatis eiusdem anni presentis et futurorum respondeant et responderi faciant dicto sabeti cusini Iudeo et sociis tamquam creditoribus dicte universitatis donec et quousque de unciis auri centum quatraginta duabus et tarenis quindecim in quibus ipsa universitas ipsis Iudeis tenetur et obligatur sit eis integraliter satisfactum iuxta pactum et promissionem eis factam per universitatem eamdem olim infra annum quarte indicionis proxime preteritum nec non de aliis unciis auri tribus ratione expensarum exercicionis ac presencium et sigilli ut de hiis omnibus et quolibet premissorum tenore cuiusdam puplici contractus deinde facti et eidem magne curie presentati constitit satis plene. Et humiliter supplicato ut dictam provisionem et determinacionem prefatis Iudeis ut predicitur factam acceptare et confirmare dignaremus. ipsa supplicacione admissa Reputantes provisiones et determinaciones dicte magne curie Responsionum fore legitime factas preinsertam provisionem dicte magne curie et omnia in ea contenta tenore presencium acceptamus et penitus confirmamus. fidelitati vestre firmiter et expresse mandantes quatenus prefatis Iudeis aut eorum nuncio vel procuratori pro eis provisionem eamdem sicut iacet iuxta eius seriem et tenorem exequi et observare absque diminucione et contradictione qualibet debeatis nihil in contrarium attemptaturi aliqua ratione vel causa si iram et indignacionem nostram cupitis evitare. datum in terra trapani sub anno domini m° cccc° xiii° die vii° februarii viii^e Inditionis firrando de Vega. vidit firrandus cancellarius. vidit Martinus. Et excellencie nostre extitit humiliter supplicatum ut cum in anno elapso viii^e Inditionis per universitatem predictam seu per vos nomine universitatis eiusdem propter nova portugallium cabella ipse a posse dictorum Iudeorum fuerunt ablate eis dictas cabellas restitui mandare et preinsertas literas exequi facere benigniter dignaremur. qua supplicacione veluti iusta clementer admissa providimus cum deliberacione nostri consilii et vobis mandamus expresse quatenus Iudeis predictis cabellas ipsas restituere seu dictas preinsertas literas et omnia iura contenta complere et effectualiter absque diminucione qualibet observare omni occasione et dilacione postposita auctoritate presen-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

cium debeatis. Eciam cum iudei ipsi asserant quod vos ablatis cabellis ipsis a posse eorum cogebatis eos ad restitucionem introytuum quos ab eis perceperant propter quod ipsos expignorare fecistis si ita est mandamus vobis iterato ut pignora ab eis capta pro dicta causa illis restitui omnimode faciatis in premissis taliter vos gerendo quod aliud non oporteat nostrum intervenire mandatum vel si aliquas causas vel opposiciones habetis in premissis contra iudeos predictos illas coram nobis infra dies quindecim allegare faciatis et ministrabitur unicuique parti iusticie complimentum Dat. cathanie nono Novembris viii^{e} indicionis. Nos el Infante.

Magister philippus
Vidit Ioannes crisafi conservator.

R. Cancelleria, Vol. 50, pag. 192.

CCLVIII.

Catania, 15 Novembre 1415, Ind. IX.

L'Infante Giovanni ordina che sia restituito alle giudaiche del Regno il danaro prestato alla R. Corte sotto il governo dei Vicegerenti.

Infans Iohannes etc.

Regie consiliarie et fidelis dilecte. Lu annu passatu viii ind. per li nobili tucti vicegerenti in quistu regnu per soy litteri vi fu cumandatu ki de pecunia vestri officij anni presentis divissivu pagari et restituyri a li Iudeki di lu regnu la quantitati di li dinari ki inprestarunu a la Regia curti secundu ki in li dicti litteri si conteni. pero ki vi cumandamu ki de eadem pecunia vestri officij dicti anni presentis digiati restituyri a chasquiduna in li dicti litteri contenti la quantitati ki inprestau et vui richipistivu per parti di la dicta curti recuperandu li polisi et cauteli per vui oy vostri vicesecreti facti de recepto a li dicti Iudeki et altri scripturi et cumandamenti ki forsi havissiru havutu per clariza di la regia curti. Dat. Cathanie xv novembris viii^{e} ind. Nos el infante.

Magister philippus
Vidit Nicolaus Castagna diagomes
et conservator.

R. Cancelleria, Vol. 50, pag. 187.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCLIX.

Catania, 2 Dicembre 1415, Ind. IX.

L' infante Giovanni scrive al Capitano e ai giurati di Corleone di agevolare l'opera degli ufficiali giudei nel raccogliere il danaro che dovranno dare in prestito alla Regia Corte (1).

Dirigitur capitaneo et iuratis Corileoni.

Infans Iohannes etc. Familiares et fideles regij nobisque dilecti. Per alcuni bisogni di la regia curti e necessariu imprestarini di la Iudeca dallocu una quantitati di denari di la quali havimu parlatu et declaratu li loro sindiki li quali su stati a la nostra excellencia. pero vi cumandamu ki in la exequutoria di la dicta causa li digiati dari tuttu quillu indriczu aiutu et favuri ki vi requidiranno in forma ki in lu tempu ki li havimu datu si hagia effectu di la impruntu ki divinu fari. Dat. cathanie ii° decembris viiie indicionis. Nos et infante.

Magister philippus
Iohannes Crisafi diagomes.

R. Cancelleria, Vol. 50, pag. 104 r.

(1) Simile lettera fu scritta per le giudaiche di Palermo (*R. Canc.* Vol. 50, pag. 152), e di Siracusa (*R. Canc.* Vol. 51, pag. 44r.)

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCLX.

Catania, 2 Dicembre 1415, Ind. IX.

L'Infante Giovanni raccomanda ai giudei di Palermo e di Licata di credere a quanto loro diranno i loro proti sul prestito che dovranno dare alla R. Corte (1).

Infans Ioannes etc.

Fideles camere regie servi. li vostri prothi su stati a la nostra

---

(1) Raccogliamo dai Vol. 50 e 51 della *R. Cancelleria* le seguenti notizie sul prestito imposto alle giudaiche del Regno dall' Infante Giovanni:

R. Canc.	Vol.	50,	pag.	105	La giudaica di	Nicosia	presta	onze	30
»	»	»	»	152	»	Piazza	»	»	20
»	»	51,	»	18[r]	»	Naro	»	»	10
»	»	»	»	19	»	Randazzo	»	»	25
»	»	»	»	23[r]	»	Caltagirone	»	»	12
»	»	»	»	23[r]	»	Castrogiovanni	»	»	30
»	»	»	»	23[r]	»	Trapani	»	»	80
»	»	»	»	31[r]	»	Licata	»	»	10
»	»	»	»	31[r]	»	Girgenti	»	»	100
»	»	»	»	32	»	Taormina	»	»	5
»	»	»	»	35[r]	»	Santa Lucia	»	»	15
»	»	»	»	35[r]	»	Castroreale	»	»	15
»	»	»	»	37[r]	»	Polizzi	»	»	25
»	»	»	»	40	»	Noto	»	»	22
»	»	»	»	51[r]	»	Catania	»	»	80
»	»	»	»	54	»	Palermo	»	»	120
»	»	»	»	79[r]	»	Siracusa	»	»	110

Le altre giudaiche, meno quella di Messina, dovettero tutte contribuire, quantunque i documenti andassero perduti, o fossero sfuggiti alle nostre ricerche. Generalmente fu promesso che il danaro sarebbe restituito l'anno venturo; la promessa però non fu mantenuta, onde alla giudaica di Piazza l' anno appresso fu dato un acconto di onze sei (*R. Canc.* Vol. 52, p. 48[r]); alla giudaica di Randazzo, onze otto (*R. Canc.* Vol. 52, p. 113); alla giudaica di Licata, onze tre e tari dieci (*R. Canc.* Vol. 52, pag. 130[r]); alla giudaica di Polizzi, onze sei annuali, quanto ne pagava per gesia (*R. Canc.* Vol. 52, pag. 151); alla giudaica di Noto, onze sette e tari dieci (*R. Canc.* Vol. 52, pag. 158[r]); alla giudaica di Castrogiovanni, onze quattro annuali, quanto ne pagava per gesia (*R. Canc.* Vol. 52, pag. 166); e finalmente alla giudaica di Catania si promette la restituzione dopo un altro anno ancora dopo il primo che era passato (*R. Canc.* Vol. 52, pag. 173).

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

excellencia cum li quali havimu parlatu et declaratuli quillu ki diviti dari in serviciu di lu serenissimu signuri Re et nostru comu fannu li altri Iudeki di lu regnu. pero vi cumandamu ki di zo ki vi dirrannu di nostra parti li digiati senza dubiu cridiri exequendoli in forma ki in lu tempu ki li havimu datu si hagia effectu di lu impruntu ki diviti fari. Dat. Cathanie II° decembris VIII^e^ ind. Nos el infante.

Similis directa fuit prothis et maioribus Iudeorum urbis panormi.

Alia directa fuit pro Iudeis terre locate capitaneo et iuratis terre licate.

Similis directa fuit ut supra prothis Iudeorum licate.

R. Cancelleria, Vol. 50, pag. 104^t^.

CCLXI.

Catania, 3 dicembre 1415, ind. IX.

L'infante Giovanni omologa la sentenza della Magna Curia colla quale la giudaica di Trapani è condannata a pagare ad Elisabetta moglie di Pietro Graffeo onze 45 annuali per ragione di gisia e di agostale (1).

Infans Iohannes etc. Nobili magistro secreto Regni Sicilie etc. seu vicesecreto terre trapani presentibus et futuris consiliariis et

(1) Nel Vol. 2 della *R. Conservatoria di Registro, Mercedes*, pag. 329 si trova registrato, senza data, un privilegio dell'infante Giovanni, col quale si concede al milite Pietro Graffeo di potere godere, durante vita, del dritto che ha sua moglie Elisabetta sulla gisia e sull'agostale di Trapani, nel caso che essa senza figli, a lui premorisse. La prima concessione di onze cinquanta pel servizio militare di tre cavalli armati, fu fatta da Re Ludovico in febbraio dal 1356 a favore del nobile Enrico di Ventimiglia, ed esteso agli eredi di lui da re Federico III con privilegio dato a Polizzi, addì 2 ottobre 1359, XIII Indizione. Quel diritto finalmente pervenne ad Elisabetta moglie del milite Pietro Graffeo, per donazione avutane dal padre, come per atto presso notar Giovanni de Iordano, nel 1404. Morendo la detta Elisabetta senza figli, la concessione feudale sarebbe stata estinta, e quindi sarebbe ricaduta a vantaggio della secrezia di Trapani. Non si dice come la originaria concessione di onze cinquanta siasi ridotta ad onze quarantacinque.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

fidelibus regiis salutem. Pridie per magnam regiam curiam racionum lata extitit sentencia tenoris sequentis. providendum est . . . . . domine elisabeth mulieris uxoris nobilis domini petri de graffeo actricis existentis in iudicio cum auctoritate viri sui que vertitur in magna curia racionum adversus et contra sindicos et procuratores Iudayce terre trapani provisum est quod dicti sindici et procuratores condempnentur nomine quo supra ad responsionem et annualem solucionem per ipsam Iudaycam fiendam prefate domine elisabeth racione iuris augustalis et gisie unciarum auri quatraginta quinque a tempore litis contestate citra et deinceps. a reliquis vero petitis pro tempore preterito et usque ad presens ipsi prothi et sindici nomine quo supra absolventur et penitus liberentur Reservato nichilominus iure utrique parti competituro secundum augmentum et diminucionem facultatum iudayce predicte. lata lecta et promulgata est presens sentencia in iudicio magne curie officii racionum apud civitatem cathane die xii mensis novembris viii^{e} Indicionis sub anno domini m° ccc° xv°. Et quia nil est sentencia fieri nisi debite exequucioni mandetur vobis mandamus expresse quatenus forma preinserte provisionis et sentencie per vos actenta causa prefate elisabeth exequi et observari facere auctoritate presencium absque contradictione effectualiter debeatis. dat. cathane m° decembris viii^{e} indicionis. nos et Infante.

Magister philippus
Iohannes crisafi estensor.

R. Cancelleria, Vol. 50, pag. 105^{r}.

CCLXII.

Catania, 6 Febbraio 1415 (1416), Ind. IX.

Giovanni Enriquez luogotenente della Camera reginale, ordina che fra giorni quindici gli sieno recati i danari chiesti a mutuo per un anno alle Università giudaiche di Paternò, Lentini, Vizzini e Mineo.

Regina blanca etc.

Iohannes enriques eius locumtenens. prothu et mayrenti di la iudeca di paterno. per servicij di la Serenissima signura Regina

havimu accordatu ki quisse Iudeca prestasi a la reginali curti unci quatru a la quali Iudeca comu in fu dictu a li Iudey ki foru iza farrimu satisfari di li dicti dinari supra li primi introyti di la secrecia di quissa terra anni futuri decime indictionis. pero vi comandamu expressamenti ki infra iorni quindichi incominczandu da hogi digiati haviri li dicti unci quatru et portarinili senza delacioni ca su bisognu per convertirisi in li reginali servicij li quali dinari ad ordinacioni et albitriu vostru tassiriti et haviriti di li Iudey di la dicta Iudeca Comandandu per la presenti a lu secretu dalloca ki vi digia circa premissa dari tuctu quillu hayutu consiglu et favuri ki vi bisognira certificandovi ki comu ni portiriti li dicti dinari vi farrimu tali lieteri ki serrati ben sicuri comu e dictu di li primi introyti di la dicta secrecia anni predicti decime inditionis. Et si farriti lu contrariu di non nili portari infra li dicti quindichi iorni chi mandirimu a vostri spisi un porteri per farinindi la execucioni. Dat. Cathanie vi° februarij none inditionis. Iohannes enriquez.

Iohannes de gisualdo in consilio.

Dirigitur protho et mayorentibus Iudayce paternionis.
Similis facta fuit in terra leontini
Similis in terra vizini.
Similis in terra minei de uncijs viginti.

R. Protonotaro, Vol. 22, pag. 378[t].

CCLXIII.

Catania, Giugno 1416, Ind. IX.

L' Infante Giovanni vicerè di Sicilia, per parte di suo fratello re Alfonso, raccomanda al rettore dello studio di Padova Mosè Medici giudeo di Messina, che va ivi a perfezionarsi nella scienza della medicina.

Amici dilecti. nos decet Illustrissimi domini Alfonsi aragonum et sicilie regis fratris nostri carissimi subditos nostro regimini commissos in . . . . nostri favore protegere quod precipue novimus

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

quantum in christianorum conversacione facere suspectos Iudeos superstitione merente. cum itaque Moyses midici Iudeus de messana cupiens imbui lumine fiscicali sub doctrina gubernacione ac presidio vestris decreverit permanere sitque moralitati consonum auxilio substentare quos virtutis et sapiencie limes educit ad laudis cacumina sublimare. Vos ideo et vestrum quemlibet deprecamur quatenus intuytu nostro moysen antedictum velitis favorabiliter pertractare. nec contagies Iudayce perversionis eiusdem quo ad sui studij perfectionem offerat cum vestre probitati delectum.. quod gratum suscipientes nos vobis inducet ad equalia pocioraque dispositos. Scriptum cathanie Iunij none indictionis. Nos el infante. Ilerdensis.

Dirigitur doctor *(sic)* et rectori studij paduani.

Dominus infans mandavit mihi bono de mariscalco per consilium.

R. Protonotaro, Vol. 18, pag. 363 r.

CCLXIV.

Catania, 3 Giugno 1446, Ind. IX.

L' infante Giovanni permette a Ruben de Marsala abitante di Malta di prender moglie, benchè egli ne abbia un' altra a Gerusalemme.

Infans Iohannes serenissimi domini etc. Capitaneo Iudicibus et Juratis alijsque officialibus civitatis et insule meliveti alijsque officialibus et personis quibuscumque dicti regni ad quem et quos presentes pervenerint et infrascripta spectare noscuntur Regijs fidelibus etc. Comparendu noviter dananti la nostra excellencia Ruben de marsula Iudeu habitaturi di quissa insula et chitati di malta ni expossi essiri dispostu voliri stari et habitari in la dicta chitati et insula et illocu conduchiri et prindiri mugleri in la dicta chitati et insula di malta Nui vero havendu havutu informacioni da Iudei prout in quista chitati essiri permisu per ligi musayca chasquidunu Iudeu putiri prindiri plui di una mugleri et maxime in diversi chitati et Regnu pur ki li poza sustiniri et dari loru vita havimu ad tali supplicacioni graciose condixisu et per li pre-

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main DFG

senti permictimu et damu licencia ki lu dictu Ruben Iudeu poza et vagla senza incurriri in pena alcuna prindiri et conduchiri mugleri et habitari et stari cum ipsu in la dicta chitati et insula di malta quantunqui haia mugleri in gerusalem. pero ki comandamu ki a lu prenominatu roben Iudeu servati et exequiti la presenti licencia et permissioni et non permictati essirili facta hac de causa novitati ne molestia alcuna per nixunu tractandulu comu li altri Iudei et habitaturi di la chitati et insula dat. cathanie m° Iunij none Indictionis. Nos el infante.

Dominus Infans mandavit
mihi philippo abbati.

R. Protonotaro, Vol. 18, pag. 350.

CCLXV.

Catania, 1 Giugno 1416, Ind. IX.

Giovanni Enriques luogotenente della Camera reginale ordina al secreto di Mineo, di mettere in prigione i maggiorenti di Mineo, perchè non avevan portate le onze cinque che restavano ancora a dare sulle onze venti mutuate in servizio della Regina.

Regina etc.

Iohannes enriques eius locumtenens dilecto noster. per altri licteri vi scripsimu li iorni passati ki riquidissivu et cumandassivu a li maiurenti et Iudei di quissa Iudeca di mineu ki infra dui iorni ni purtassiru oy mandassiru sub pena di unci xx li unci v ki restava a mandarini a complimentu di li unci xx ki prestanu a la Reginali curti. et per li dicti licteri eciam vi comandammu ki incontinenti ni divissivu respundiri comu li havivivu riquestu et simu multu meravigliati ki non lu haviti factu. pero itecum vi comandamu sub pena privacionis officij ki si vui riquidistivu li dicti unci v incontinenti vista la presenti li dijati fari andari prixuni a la fossa di lu castellu di undi nullo modo exanu et cussi dirriti a lu castellanu si primu non paganu la pena di li dicti unci xx et nichilominus li comandiriti sub pena di altri unci xx ki infra dui iorni poi la riquesta ni portanu infallanter li unci v predicti et hagiati meglu diligencia a rispundirinni et non com-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

portati a nixunu co si vui lu fachiti vi declaramu ki nui non comportirimu ad vui perchi intindimu essiri obidutu in omni cosa et plui non dichimu. Dat. Cathanie iiij° Iunij none inditionis. Iohannes enriques.

Dirig itur secreto minei.

Dominus locumtenens mandavit mihi Iohanni de Gisualdo presente thesaurario.

R. Protonotaro, Vol. 22, pag. 888r.

CCLXVI.

Lentini, 9 Giugno 1440, Ind. IX.

Giovanni Enriques luogotenente della Camera reginale ordina la liberazione dei giudei di Mineo, avendo ricevute le onze cinque che dovea quella giudaica sulle onze venti mutuate in servizio della Regina.

Regina etc.

Iohannes enriques eius locumtenens. Amici et dilecti nostri. havimu hogi rechiputi li unci v ki restavanu a dari li Iudei di quissa Iudeca a complimentu di unci xx pero ad vui secretu comandamu ki non li dijati plui molestari ymmo li liberati et ad vui castellanu comandamu ki a li dui Iudei ki su prixuni per accasuni di li dicti unci v ki non havianu portati dijati liberari, non prindendu per raxuni di prixunia exceptu tari unu per chasquidunu. Dat. leontini nono Iunij none inditionis. Iohannes enriques.

Dirigitur castellano et secreto minei.

Dominus locumtenens mandavit mihi Iohanni de gisualdo.

R. Protonotaro, Vol. 22, pag. 889r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCLXVII.

Catania, 6 Agosto 1416, Ind. IX.

Giovanni Henriques luogotenente della Camera Reginale ordina al capitano di Mineo di non molestare quei giudei, perchè il sabato santo si trovarono radunati nella mischita.

Regina etc.

Iohannes henriques eius locumtenens. dilecte noster. per parti di la Iudeyca di quissa terra ni e statu expostu ki vui contra alcuni provisioni reginali ki hannu li haviti molestatu et factu spignari per accaxuni ki lu iornu di lu sabatu santu proximo passatu si trovaru a la loru miskita di ki simu meraviglati si cussi e. comandandovi expresse ki si ita est non li digiati fari novitati et si facta chi e stata la digiati revocari observandoli et fachendoli observari li licteri reginali hindi hannu dati cathanie viii° aprilis xii^e^ Inditionis directa a lu capitaneu et altri officiali di mineu in la quali e inserta una regia lictera data cathanie xxvii° marcij xi^e^ Inditionis proxime preterite. et si per altra accaxuni vui pretenditi haviri raxuni contra di loru suspindendu omni exequucioni ki li hagiati facta digiati viniri oy mandari ad nui infra octu iorni et fazzasindi iusticia mediante debita provisioni. comandandovi iterum ki a li dicti Iudei non digiati fari indebiti novitati ymmo li digiati tractari comu su stati tractati li tempi passati per li altri capitanei di quissa terra. Dat. cathanie vi° augusti none inditionis.

Iohannes henriques.
Dirigitur capitaneo terre minei.

Dominus locumtenens mandavit mihi Iohanni de gisualdo.

R. Protonotaro, Vol. 22, pag. 304.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCLXVIII.

Catania, 7 Agosto 1458, Ind. IX.

Giovanni Henriquez luogotenente della Camera Reginale ordina che la giudaica di Siracusa non sia obbligata a pagare altra volta la gisia, costando di averla pagata al tesoriere reginale.

Regina etc.

Iohannes henriques eius locumtenens. amice et dilecte noster. per parti di li maiurenti di quissa Iudeca di syracusa ni e statu noviter exposta ki vui per viguri di lu comandamentu hindi havissivu haviti constrictu et costringiti la dicta Iudeyca ad pagari a la reginali curti la raxuni di la gisia anni ime inditionis non obstanti ki vi bagianu mostratu cedula di lu nobili rogeri di ruffinu thesaureri reginali comu la dicta Iudeca pagau olim per raxuni di la dicta gisia unci quaranta. et pagarili innanti ipsu et ki per quista causa indi haviti facta mectiri alcuni prixuni. et per tantu nomine reginalis maiestatis vi cumandamu ki si vi consta per cedula et relacioni di lu dictu thesaureri et altri ipsi haviri pagatu ut supra et ki li foru per la dicta causa relaxati li dicti quaranta unci non li digiati fari novitati alcuna ne costringirili a pagari altra volta ca la raxuni nun lu voli ki paganu dui volti et si novitati li e puru facta la digiati fari revocari et liberarili di prixuni et supra zo non vugiati altru cumandamentu Dat. cathanie vi° augusti none inditionis. Iohannes henriques.

Dirigitur nicolao bret.

Dominus locumtenens mandavit mihi Ioanni de gisualdo in consilio.

R. Protonotaro, Vol. 22, pag 804 r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCLXIX.

Catania, 11 Agosto 1416, Ind. IX.

Giovanni Henriquez luogotenente della Camera Reginale ordina che sieno restituite alla giudaica di Mineo le onze 20 prestate, nel modo seguente, onze 8 sulla gisia che dovrà dare per la X indizione, e onze 12 sugl' introiti di quella segrezia.

R. Protonotaro, Vol. 22, pag. 305 r.

CCLXX.

Catania, 4 Novembre 1416, Ind. X.

Giovanni Dagorretta luogotenente della Camera Reginale fortemente si lamenta del capitano di Mineo perchè continua ancora a dar molestia a quei giudei pel fatto che furono visti fuori di casa il venerdì o il sabato santo, non ostante gli ordini dati in contrario da lui e dal luogotenente Giovanni Henriquez suo predecessore.

R. Protonotaro, Vol. 22, pag. 321 r.

CCLXXI.

Catania, 10 Novembre 1416, Ind. X.

Giovanni Dagoretta luogotenente della Camera Reginale concede a Giovanni de Gesualdo segretario della detta Camera il dritto della gabella dei centimoli della giudaica di Siracusa vacante per la morte di Rais de Ragusa.

Regina blanca etc. et Iohannes dagorrecta in camera sua Regni sicilie locumtenens generalis et consiliarius. presencium licterarum serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod vacante dudum in manibus curie iura seu dricta ein-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

timulorum Iudayce civitatis Syracusie ob mortem quondam raysi Iudei qui ius ipsum ex concessione regia et reginali ab olim possidebat actentis satis grandibus servicijs dicte domine regine prestitis per Ioannem de gisualdo eius secretarium qui nobis sui parte insudanter prestat ad presens et de cetero fructuosius eum credimus prestaturum. eidem Ioanni dum vixerit dictum ius cintimulorum solvi solitum et debitum per eamdem Iudaycam vacans ob mortem dicti raysi graciose deliberacione consulta providimus concedendum. prout sibi tenore presentis concedimus et donamus. mandantes ea propter secreto et alijs officialibus etc. Dat. cathanie die x° mensis novembris x^a inditionis anno domini millesimo cccc° xvi. Dagorreta.

R. Protonotaro, Vol. 22, pag. 351r.

CCLXXII.

Catania, 24 Novembre 1416, Ind. X.

Giovanni Dagorretta luogotenente della Camera Reginale crea Sadone di Gaudio di Mineo giudice ed assessore generale dei giudei di Mineo e di Vizzini, per l'assenza di maestro Isach di maestro David, il quale dopo la morte di Rais di Ragusa era stato creato giudice universale della Camera reginale.

Regina etc. et Iohannes dagorrecta in camera sua Regni sicilie locumtenens generalis et consilium. sadono de gaudio de terra camere Reginalis minei graciam et bonam voluntatem. de iuis fide sufficiencia et legalitate confidentes tibi officium Iudicatus et assessorie omnium et singulorum Iudeorum Iudaycarum dicte terre minei et terre biczini quod vacat in manibus nostre curie propter absenciam magistri ysac de magistro davit cui ipsum officium ob mortem rays de ragusia extiterat in toto camere Reginali concessum. cum omnibus et singulis salarijs preheminencijs prerogativis emolumentis et iuribus consuetis et oportunis ex nunc in antea ad Reginalis et nostrum beneplacitum tenore presencium fiducialiter duximus committendum pariter et concedendum. dum tamen quociens dubia correpciones et cause sint tales que inter Iudeum et Iudeum vertantur et emergant in et circa ea que de sui natura terminari corrigi puniri et decidi debeant secundum legem musaycam et observancias seu cerimonias Iudeorum. nam de alijs cau-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

sis punicionibus sive correpcionibus et questionibus non est intencio nostra quod tu aliqualiter te intromictas. Mandantes propterea capitaneis iudicibus et iuratis alijsque universis et singulis officialibus dictarum terrarum minei et biczini presentibus et futuris nec non prothis et maiorentibus ac ludeis Iudaycarum terrarum earundem quatenus te prefatum sadonum in Iudicem et assessorem ordinarium in causis prescriptis ut supra habeant teneant atque tractent. teque dictum iudicatus officium modo quo supra exercere et administrare ad honorem et fidelitatem Reginalis maiestatis dictorumque Iudeorum statum pacificum et quietum in Iudaycis dictarum terrarum sine qualibet contradiccione permictent et circa administracionem dicti officij quocicns opus fuerit ad tuam requisicionem tibi assistant brachijs auxilijs consilijs et favoribus oportunis ac de quibuscumque iuribus supradictis respondeant et faciant ab alijs integre responderi. Dat. cathanie die xxiiii° novembris x^a Inditionis anno domini m° ccc° xvi° Dagorrecta.

Iohannes de gisualdo mandato facto per dominum locumtenentem.

R. Protonotaro, Vol. 22, pag. 352.

CCLXXIII.

Catania, 2 Dicembre [illegible], Ind. X.

Giovanni Dagorretta luogotenente della Camera Reginale ordina al capitano di Mineo di restituire ai giudei di Mineo i pegni tolti loro pel fatto della loro comparsa in pubblico il venerdì o il sabato santo, perchè essi ne aveano ottenuto licenza dalla Regina, sebbene per l'avvenire si crede conveniente di revocarsi tale licenza.

R. Protonotaro, Vol. 22, pag. 355^r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCLXXIV.

Catania, 21 Dicembre 1416, Ind. X.

I viceré Domenico Ram e Antonio di Cardona danno incarico agli ufficiali della città di Palermo di favorire i proti e gli altri ufficiali di quella giudaica, di modo che possano essere obbediti e rispettati dai loro dipendenti.

Alfonsus dei gracia etc. Vicereges in dicto Regno Sicilie. nobilibus capitaneo et pretori ac ceteris officialibus felicis urbis panormi consiliariis et fidelibus regiis salutem. pro parte protthorum baiuli et aliorum officialium Iudayce urbis ipsius fuit coram nobis expositum cum querela quod cum ipsi officiales eorum officia rite et debite exercentes quociens opus et expediens fuerit et sic provideant ordinent et precipuant secundum quod contingencia causarum postulant et requirunt ipsorum ordinacionibus et mandatis quam plures iudei seu particulares persone de dicta Iudayca dura cervice negligunt et renuunt obedire in ipsorum officialium vilipendium et iusticie lexionem. Et propteres supplicatum ut super hoc providere oportuno remedio dignaremur. qua supplicacione tamquam iusta admissa volentes quod iusticia equaliter vigeat in populis ut tenemur et unusquisque debito favore suo fungatur officio vobis et cuilibet vestrum mandamus qualenus prefatis officialibus iudeorum urbis predicte et unicuique ipsorum ordinarie et iuridice exercentibus officia eorumdem taliter oportunis et debitis favoribus assistatis quod mediantibus favoribus vestris officiales ipsi eorum officia et omnes actus ad dicta officia spectantes eatenus quatenus habent potestatem valeant more solito favorabiliter exercere et eisdem officialibus bene et legaliter se gerentibus ab aliis singularibus personis iudayce predicte effectualiter pareatur. Dat. Cathanie die xxi° decembris x^a Inditionis. Ilerdensis. Anthonius de Cardona.

Magister philippus.
N. subtilis.

R. Cancelleria, Vol. 32, pag. 39 r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCLXXV.

Catania, 21 Dicembre 1446, Ind. X.

I vicerè Domenico Ram e Antonio di Cardona comandano ai giudei di Palermo di obbedire ai loro ufficiali.

Alfonsus dei gracia etc. Vicereges in dicto Regno Sicilie. universis et singulis iudeis felicis urbis panormi Regie camere servis. havimu noviter intisu ki alcuni di li iudei di quissa iudeca su mali obedienti ali ordinaccioni et cumandamenti di li prothi bagliu et altri officiali Iudei di la Iudeca dispreczandu et condempnendu ymmo sepe sepius contradichendu et non volendu submectirisi debitamenti ali dicti ordinaccioni et cumandamenti di li officiali predicti. di la qual cosa si ita est simu raxunivulimenti meravigliati peroki li ordinaccioni et cumandamenti ki fannu li officiali cum debitu et maturu ordini si divinu per tutti li altri tiniri et observari senza alcuna contradictioni. Et pero vi cumandamu expressamenti ki ordinandu et cumandandu li officiali di la iudeca predicta quilli cosi ki li parra essiri necessarii cum lo debitu modu consuetu li diyati effectualmenti obediri et proinde exequiri zo chi per illi sirra ordinatu et cumandatu in omni tempu et eciam in omni casu sicundu la potestati ki ipsi havinu senza diminuccioni et contradictioni alcuna per forma ki non sia necessariu illi supra zo de cetero fari plui querela. diclaranduvi ki si alcunu di vui attentassi fari lu contrariu quod non credimus ipso facto lu farremu condignamenti puniri. Datum cathanie die xxi decembris x^{e} Inditionis. Ilerdensis. Anthonius de cardona.

Magister philippus.
N. subtilis.

R. Cancelleria, Vol. 52, pag. 33^{r}.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCLXXVI.

Catania, 5 Febbrajo 1416 (1417), Ind. X.

I vicerè Domenico Ram e Antonio di Cardona confermano a Ginevra de Pactis figlia di Ansaldo di Gregorio la concessione di due chianche della giudaica di Messina fatta da re Federigo III al padre di lei e suoi successori, concessione data in Catania, addì 3 febbrajo 1371.

Alfonsus dei gracia etc. Vicereges etc. presentis privilegii serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris. Quod ostenso nobis et pariter demostrato quodam rescripto sive literis illustrissimi domini friderici modernioris olim sicilie Regis felicis recordii pro parte ginevre mulieris uxoris Anthonii de pactis filie quondam ansaldi de gregolio de concessione edificacionis plancarum duarum macellandi tunc construendarum extra menia nobilis civitatis messane in porta iudayce civitatis eiusdem tenoris instrumenti scripti videlicet. Fridericus dei gracia Rex Sicilie ac Ducatuum athenarum et neopatrie dux secretis et magistris procuratoribus nobilis civitatis messane tam presentibus quam futuris gratiam suam et bonam voluntatem. Cum ad humilem supplicationem factam nuperius culmini nostro per Ansaldum de gregolio de messana fidelem nostrum proponentem se velle in iudayca dicte civitatis messane de novo construi facere bancos seu kancas duas pro macellando seu macellum faciendo carnes ad opus Iudeorum dicte civitatis camere nostre servorum ac eciam regiorum fidelium cristianorum dicte civitatis. et propterea a nostra excellencia postularet sibi construendi bancos seu kancas licenciam graciose se per nostram excellenciam impertiri. Considerantes satis grata servicia per eundem ansaldum hactenus culmini nostro collata et que etiam prestare poterit dante domino meliora eidem Ansaldo et eius heredibus de suo corpore legitime descendentibus de suo corpore in perpetuum construendi seu hedificandi bancos seu chancas ipsas in dicta Iudayca prope portam dicte civitatis messane vocata de Iudayca extra scilicet menia civitatis ipsius sub solucione iuris cantariorum trium sepi et aliorum iurium nostre curie ex dictis bancis seu chankis sicut ex ceteris bancis buchirie nostre curie cristianorum dicte civitatis anno quolibet persolven-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

tur licenciam graciose et liberaliter duxerimus concedendum. volentes propterea dictum ansaldum in possessionem dicti loci per nos induci debere et etiam investiri fidelitati vestre mandamus quatenus prefatum Ansaldum in possessionem loci dictarum chancarum construendarum per eum in dicta porta extra menia ipsa ut supra pro parte nostre curie inducentes eundem Ansaldum dictos bancos seu chancas in eodem loco construere seu hedificari facere ita quod possit per se seu alios facere loco sui ac iudeos dicte civitatis nec non fideles nostros cristianos civitatis ipsius in eisdem bancis carnes more solito macellari pro sue libito voluntatis sub solucione dicti sepi aliorumque iurium predictorum propter eum et heredes suos nostre curie ut predicitur solvendorum. quodque nullus Iudeorum ipsorum cuiuscumque conditionis existat audeat macellare seu macellari facere carnes pro usu Iudeorum ipsorum alibi quam in chancis seu bancis ipsis sub pena uncie unius si secus inde fecerit inremissibiliter extorquenda ut cabelloto cabelle buchiriarum nostre curie dicte civitatis spectantis ad dictum secrecie et procuracionis officium pro parte nostre curie applicantibus sine molestia et contradictione qualibet permictatis. facturus nichilominus tam presens secretus dicte civitatis de inducione possessionis huiusmodi quatuor quaternos consimiles prefatum locum cum finibus suis dicte inductionis possessionis ipsius cum forma presencium particulariter continentes quorum uno dicto Ansaldo sub tuo sigillo. dimisso alio tibi sub eius sigillo. tercio nostro restitui sicilie cancellario et quarto nobilibus eiusdem Regni magistris Rationabilibus consiliariis familiaribus et fidelibus nostris sub tuo et dicti Ansaldi sigillis mictatis et facialis infallibiliter assignari presentes autem literas nostras post opportunam inspicionem ipsarum prefato Ansaldo seu dictis suis heredibus resignatis per eos deinde nostris successoribus ostendendas. Datum Cathanie anno dominice Incarnacionis m° ccc° septuagesimo tercio februarii decime Inditionis patentes Registratum in cancelleria. Registratum penes Rationales pro Ansaldo de gregorio eius heredibus presentibus in curia Iuratorum vii° Decembris viii Indicionis. Nobis fuit humiliter supplicatum cum dominus quondam Ansaldus vite limites peregerit suprestita sibi et succedente prelibata ginevra filia sua legitima et naturali que tanquam maior natu eidem patri suo in eisdem bancis macellandi successit de iure succedere debuerit velit ac vult eidem ginevre et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum chancas easdem macellandi sub dicti sepi prestacione et aliorum iurium curie debitorum

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

ut in preinserto rescripto declaratur confirmare dignaremur. cuius supplicacioni benignius inclinati constito prius de filiacione successione et possessione tam per dictum quondam Ansaldum dum fuit vite presentis tempore comitatus et successione post eius obitum per Antonium de pactis antedictum tanquam maritum et legitimum administratorem dicte ginevre per testes numero condicenti ut relacione ade de asmundo legum doctoris fisci dicti regni Sicilie advocati cui testium huiusmodi receptionem et examen duximus committendam in pleno consilio factam lucide percepimus. considerantes fidem puram devocionemque sinceram quam antecessores dicte ginevre nec non Antonii de pactis eius mariti et ipse Antonius retroregibus felicis recordii et ilustrissimo domino nostro Regi predicto semper intulerunt et que prebet de presenti dictus Antonius queque prestare valuerit permictenle domino graciora predicte ginevre et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum chancas mucellandi predictas cum suis iuribus et proprietatibus sub dicti sepi curie regie prestacione celerisque capitulis modis ac formis in preinserto rescripto seriosius annotato si et prout dictus quondam Ansaldus eisque chancis hucusque melius usus fuerit confirmamus. Ad huius autem nostre confirmamus robur perpetuo valiturum presens privilegium exinde fieri magni sigilli pendentis et nostrarum subscriptionum decrevimus munimine validari. Ilerdensis. Anthonius de cardona.

Datum Cathanie per nobilem Sallimbeni de Marchesio de messana militem legumque doctorem ac Regni Sicilie prothonotarium et logothetam consiliarium familiarem et fidelem regium dilectum die quinto februarii x^e^ Inditionis Anno domini m^o^ cccc^o^ xvi^o^. Regnique dicti domini Regis presignati anno primo vacante officio cancellarii Regni predicti.

Conservator.

Domini Vicereges mandarunt mihi magistro bono de marescalco in officio prothonolariatus magistro notario et locumtenente.

R. Cancelleria, Vol. 52, pag. 99^r^.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCLXXVII.

Catania, 19 Febbrajo 1416 (1417), Ind. X.

Giovanni Dagorella luogotenente della Camera Reginale ordina agli ufficiali di Mineo e di Vizzini di dare aiuto a Sadone de Gaudio nell' esercizio della giudicatura dei giudei di dette terre; riserbando al giudizio della Regina l'appello contro le sentenze del sudetto Sadone.

Regina blanca relicta bone memorie serenissimi domini martini regis sicilie et primogenita Navarre Capitaneis baiulis vicesecretis iudicibus et iuratis ac alijs officialibus terrarum camere reginalis minei et vizini universis dilectis salutem. Comu ben diviti sapiri et appari per nostri commissioni dati catanie xxiii novembris presentis inditionis per nui fu ordinatu e provistu ki saduni di gauyu iudeu di dicta terra minei havissi lu officiu di lu iudicatu et asessoria di tucti li Iudey di li Iudeki di li dicti terri cum tucti soy raxuni et preheminencij. et pertantu ad sua supplicacione volendu ki ipsu secundu o statu costumatu per li soy precessuri et est di raxuni poza exerciri et administrari lu dictu officiu et maxime di li questioni ki su et sarrannu infra Iudei di li dicti terri vi cumandamu expresse ki ad omni sua riquesta li digiati dari et fari dari omni ayutu consiglu et faguri debitu et apportunu ki li bisongnira ita quod poza senza contradicioni et impedimentu alcunu exerciri secundu si conteni in li dicti commissioni lu officiu predictu non consintendu aliquo modo ki li sia datu impachu per nixunu officiali ne altra persuna senza nostru speciali comandamentu tantu in lu prosequiri li causi usque ad conclusionem quantu in lu darindi inde sentencia. pero si li causi sarrannu tali ki de iure digianu audiri appellacioni volimo et ordinamu ki ad quilli ki si sentirannu gravati di sua sentencia sianu per illu auduti in la appellacioni davanti di nui per providirichi de iusticia. Dat. cathanie die xviii februarij x^{e} Inditionis. Ioannes dagorrecta.

Dirigitur capitaneis baiulis vicesecretibus iudicibus et iuratis ac aliis officialibus terrarum Minei et vizini.

Iohannes de gisualdo mandato
domini locumtenentis.

R. Protonotaro, Vol. 19, pag. 4^{r}.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCLXXVIII.

Catania, 14 Aprile 1417, Ind. X.

Giovanni Dagorretta luogotenente della Camera Reginale ordina al capitano di Mineo di mettere in libertà, sotto cauzione, i giudei carcerati perchè uscirono in pubblico la settimana santa; compilando però il processo e rimettendolo alla luogotenenza.

Regina etc.

Ioannes dagorrecta eius locumtenens et consilium. amici dilectj. novamenti per quereli di alcuni di quissa terra havimu intisu ki vui capitanu per uccasuni ki certi Iudei di la dicta terra ixeru li iorni di la passioni di nostru signuri la qual cosa è prohibitu li haviti factu carcerari senza audiri loru defensioni. et inter alia essendu andatu unu di li dicti iorni di matina maniuni Iudeu acompagnatu di dui compagni di lu castellanu et zo a riquesta et comandamentu di lu castellanu per serviciu di lu castellu di lu quali castellu dapoi lu dictu maniunj non volsi ixiri sin ki passassi lu terminu prohibitu et ixendu finaliter lu fachistivu andari prixuni et sta alu chippu. de quo essendu maravigliati si ita est vi comandamu ki vista la presenti nondi expectandu altru comandamentu dijati fari ixiri di prixuni li dicti Iudei tucti com prigiria ydonia di stari ad raxuni et deinde fachiti prindiri la informacioni contra li iudei predicti audendo li loru defensioni et factu de hijs lu processu cum li dicti Iudei lu tramictiriti iza ca lu farremu ricanuxiri et firminarindi quillu ki la iusticia vorra. preterea vi comandamu ad tucti ki de cetero non dijati fari andari nixunu prixuni senza essiri factu contra quillu oy quilli ki haviranu culpatu processu ca non è di raxuni maxime dandu quilli tali prigiria di stari a raxuni secundu la qualitati di lu delictu. non presumendu lu contrariu peroki non lu consentiriamu. Dat. cathanie xiiij° Aprilis x^e Indicionis. Ioannes dagorrecta.

Dirigitur capitaneo Iudicibus et Iuratis minei.

Ioannes de gisualdo mandato facto per dominum locumtenentem.

R. Protonotaro, Vol. 19, pag. 11.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main

CCLXXIX.

Catania, 15 Aprile 1417, Ind. X.

Giovanni Dagorretta luogotenente della Camera Reginale raccomanda al capitano di Mineo la pronta liberazione dei giudei, ordinata colla lettera di ieri.

R. Protonotaro, Vol. 19, pag. 11.

CCLXXX.

Catania, 27 Settembre 1417, Ind. XI.

Giovanni Dagorretta luogotenente della Camera Reginale scrive al secreto di Paternò di avere condonato a quella giudaica due onze delle quali era debitrice.

R. Protonotaro, Vol. 19, fog. 21 r.

CCLXXXI.

Catania, 6 Dicembre 1417, Ind. XI.

Giovanni Dagorretta luogotenente della Camera Reginale scrive al capitano e al secreto di Mineo di non fare esercitare da altri le attribuzioni date a maestro Sadone.

Regina etc.

Ioannes dagorreta eius locumtenens et consilium. amici dilecti. volendu comu de iure si divi fari exequiri li ordinacioni facti per nostru comandamentu et maxime parendundi scriptura autentica vi riquidimu et comandamu expresse ki digiati fari observari ad unguem cum debita exequucione lu tinuri et continencia di la cedula la quali vi tramictimu per vostra informacioni presentibus interclusa. Itu quod saduni di gayu Rays et mostru di ligi di quissa Iudeca et non altru di lu iornu ki fu facta la dicta cedula in antea

anza mectiri pena intra la muschita ne crcari et furi malingreri ne clemisineri ne nixunu autru officiali spirituali ki agia ad haviri exerciciu intra la dicta muschita. et quistu pero ki specta farilu a lu dictu saduni comu maiuri. a lu quali non intindimu lassari preiudicari lu sou officiu et czo digiati exequiri et fari exequiri senza contradicioni alcuna. et a vui secretu specialiter et expresse comandamu ki si lu protu si impacha in quisti facti non amectiri pena et perari *(sic)* zo ki non divi statim lu digiati amoviri di la protia et rescrivirinindi. la presenti pero poi ki haviriti lecta et exequta digiati tornari a lu dictu saduni per tinirisilla accanteia in futurum. Dat. cathanie vi° decembris xi° inditionis.

Dirigitur capitaneo et secreto terre miney.

R. Protonotaro, Vol. 19, pag. 27 r.

CCLXXXII.

Catania, 28 Febbrajo 1417 (1418), Ind. XI.

Giovanni Dagorretta luogotenente della Camera Reginale commette a Gualtero de Paternione lo esame e la decisione della causa vertente fra il capitano di Mineo e quella giudaica.

R. Protonotaro, Vol. 19, fog. 40 r.

CCLXXXIII.

Catania, 3 Marzo 1417 (1418), Ind. XI.

Giovanni Dagorretta luogotenente della Camera Reginale scrive al secreto di Mineo di far pagare da tutta la giudaica le spese fatte da Sabatino de leye e Maxitta zafarana per la causa fra quel capitano e alcuni giudei; perchè la quistione riguardava tutta la giudaica.

R. Protonotaro, Vol. 19, pag. 41 r.

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main DFG

CCLXXXIV.

Olit di Navarra, 26 Aprile 1418, Ind. XI.

La regina Bianca revoca qualunque precedente elezione di rays delle giudaiche della Camera Reginale, volendo che i giudei sieno soltanto soggetti ai proti e maggiorenti, e ai secreti locali, secondo le particolari attribuzioni di essi.

Regina etc.

Consiliarij nostri dilecti, per diversi quereli et licteri ki havimu havutu et per certi altri iusti et raxunivoli occaxuni havimu deliberate provistu et volimu omnino ki de cetero in li Iudeki di li loki et terri di la nostra camera non sia ne digia esseri rays ne altri Iudichi et mastri di ligi ki li prothi et maiurenti di li dicti Iudechi ut solitum est. et si alcunu oy alcuni eciam cum nostra commissioni chindi su indi li digiati fari desistiri et amoviri ki nui per la presenti indi li ammovimu. et quistu per disgravari li dicti Iudeki di vexacioni ca bastari li divinu li dicti loru prothi et maiurenti. maxime ki in li altri terri et loki di lu regnu non chi su tali rays et iudichi supra li Iudeki. et volimu ki a li Iudey di li dicti nostri Iudeki sia datu omni debitu et iustificu favuri non permictendu ki nixunu si impachi di loru. eceptu li nostri secreti di li iurisdicioni et preeminencij chinhi hannu et signanter lu secretu di minau secundu ki e statu observatu et constumatu per li tempi passati. Et pertantu vi comandamu firmiter et expresse. ki la presenti nostra provisioni a die recepcionis in antea digiati observari et exequiri ad unguem non consintendu ne permictendu aliquo modo lu contrariu. ca di certa nostra sciencia cussi lu havimu provistu et ordinatu. Datum olit regni navarre xxvi° aprilis xi^a^ inditionis. La Reyna.

Dirigitur locumtenenti in consilio.

R. Protonotaro, Vol. 22, pag. 122.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCLXXXV.

Catania, 4 Maggio 1418, Ind, XI.

Giovanni Dagorretta luogotenente della Camera Reginale esenta dalla giurisdizione di maestro Isach, Sadone di Gaudio e Sabatino di Sala.

Regina etc. Iohannes etc. Amice dilecte. per certi iusti et raxunivuli causi conduchendo a zo lu animu nostru, havimu provistu ki sadoni di gauyu. et sabatinu di sala. habitaturi di quissa terra sianu exempti ipsi. et loru famigla di la iurisdictioni di mastru ysac di mastru davi. pero vi comandamu. ki nullo modo digiati de cetero permectiri ki lu dictu mastru ysac si impachi ne intromecta di causa alcuna contra li predicti sadoni. et sabatinu. ne di loru famigla. anullandu. et cancellandu cum la presenti. la cedula ki richipistivu contra ipsi ad peticioni di lu dictu mastro ysac. volendu poy vero ki haviriti lecta la presenti ki la digiati restituyri ali predicti sadoni. et sabatinu per loru cautela. Dat. cathanie die un mayj xi^e^ Inditionis. Dagorrecta.

Dirigitur capitaneo terre miney.

benestat. magister Philippus.

Dominus locumtenens mandavit mihi a. de caramagna.

R. Protonotaro, Vol. 19, pag. 46^r^.

CCLXXXVI.

Catania, 10 Agosto 1418, Ind. XI.

Giovanni Dagorretta luogotenente della Camera Reginale trasmette al capitano e al secreto di Mineo le lettere originali della regina (Doc. N. CCLXXXIV), *contenenti la revoca di rays o giudice delle giudaiche della Camera Reginale, e raccomanda la restituzione della detta lettera per comunicarla alle altre giudaiche.*

R. Protonotaro, Vol. 22, pag. 136^r^.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCLXXXVII.

Palermo, 18 Novembre 1418, Ind. XII.

I vicerè Domenico Ram'e Antonio di Cardona commettono ai maestri Mosè Chetib e Gaudio Alachadeb di Palermo lo esame e la decisione della quistione se Merdoch di Saibat sia scomunicato o debba scomunicarsi per le ingiurie dette contra Yona de Usuel nella mischita di Trapani.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. magistris moysi chetibi et gaudio alachadeb Iudeis de panormo regie camere servis fidelibus graciam nostram. De vestrorum industria confisi causam cognicionis et decisionis an merdoch de saibat Iudeus de trapano sit excomunicatus vel veniat excomunicandus propter excessus per eumdem merdoch perpetratos et commissos in generali muskita Iudeorum trapani ut dicitur contra yonam de usuel Iudeum cum omnibus dependentibus emergentibus et connexis vobis duximus harum serie committendam. vobis imponentes ut causam eamdem videatis decidatis et sentencialiter terminetis sentenciamque vestram debite execucioni mandetis. volentes quod causam predictam secundum legem Iudeorum tantum videatis et cognoscatis et sentencialiter terminetis ut dictum est. mandantes harum serie universis et singulis Iudeis dicti regni precipue dicte urbis quatenus in premissis et circa premissa vobis hobediant atque faveant. Dat. in filici urbe panormi die xviii° novembris xii° Inditionis a° cccc° xviii° Ilerdensis. Antonius de cardona.

R. Protonotaro, Vol. 20, pag. 28 c.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCLXXXVIII.

Catania, 2 Febbrajo 1418 (1419), Ind. XII.

I vicerè commettono al giudice Berengario Sarvira di istruire il processo contro maestro Moise Actibi giudeo fisico di Palermo, accusato di avere falsificate e raschiate alcune lettere esecutoriali edite dall'avvocato fiscale Adamo de Asmundo circa alcuni affari riguardanti la giudaica della detta città, di commettere e di avere commessi alcuni enormi delitti in dispregio della religione cristiana e in lesione della giustizia.

Manoscritto della Bibbioteca comunale di Palermo ai segni Qq. F. 72, pag. 235, dove si cita un Vol. della *R. Cancelleria*, non più esistente.

CCLXXXIX.

Catania, 1 Aprile 1419, Ind. XII.

I vicerè Domenico Ram e Antonio di Cardona commettono ad Antonio di Bonanno lo esame e la decisione di una lite fra la giudaica di Trapani i proti e il segretario di essa.

Alfonsus dei gracia Rex etc.

Vicereges etc. Antonio de bonanno legum doctori fideli et familiarj Regio salutem. pro parte graffei militis procuratoris Iudayce terre drepanj fuit nobis exibita et presentata quedam supplicacio tenoris subscripti videlicet. coram magnificencis vestris humiliter exponit petrus graffeus miles procurator Iudaice terre Trepanj humilis et Regius fidelis quod dum olim vestre magnificencie essent in dicta terra et fuit questio inter dictum Iudaicam et etiam sala secretarium Iudayce supradicte super redempcione racionis nonnullarum quantitatum pecuniarum in annis quinque vel sex preteritis a dicta Iudaica exactarum tunc magnificencie vestre dictam racionem audiendam et de eadem informacione recipiendam commiserunt aliquibus probis viris Iudeis de eadem Iudayca. qua racione audita et demum informacione recepta processus ipsius fuit presentatus vestris magnificenciis que dictum processum compro-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

miserunt ad videndum et deinde referendum dominacionibus vestris domino Antonio de bonanno legum doctori. qui viso dicto processu retulit dictam Iudayeam debere recipere et recuperare secundum introytus et exitus a prothis preteritis et a dicto secretario uncias septuginta et ultra. verum quod non erat clarum que cota remanserunt anno quolibet de predictis annis in posse prothorum in illis annis creatorum nec in posse dicti secretarij et sic non potuit nec peterat ipsa sentencia nec condempnacio fierj contra dictos prothos et secretarium et sic res remansit indecisa. Et quia asseritur dictum dominum Antonium de proximo accessurum versus vallem mazarie prefatus exponens nomine procuratorio dicte Iudayce humiliter recurrit ad fontem vestre clemencie humiliter supplicando quatenus dignetur commictere prefato domino Antonio quod ad dictam terram se conferat et de quotis pecunie supradicte retentis anno quolibet per prothos et dictum secretarium se ad plenum informet cosque prothos et secretarium pro quotis retentis condempnet et condempnatos ad solucionem et assignacionem per ipsos faciendam dicte Iudayce aut syndico ipsius cogat et compellat prout iusticia vult et requirit. Dando prefato domino Antonio super predictis plenissimam potestatem taliter quod dicta iudaica que multum oppressa est debitis valeat ius suum habere et consequi a predictis. Altissimus etc. quare vobis de cuius fide sufficiencia et legalitate plene confidimus causam contentam in preinserta supplicacione et omnia et singula dependencia emergencia et connexa ab eadem duximus commictendam. Vobis imponentes ut ad dictam terram trapani accedatis et causam eamdem audiatis videatis et decidatis secundum quod jura disponunt et terminetis ac sentencialiter proferatis sentenciamque vestram debite execucioni mandetis. Mandantes per hanc eamdem universis et singulis officialibus dicti Regni Sicilie et presertim dicte terre drepani presentibus et futuris quatenus vobis in premissis et circa premissa assistant pareant et obediant auxilium consilium et favorem impendunt quociens requisiveritis oportuna et alios prebere compellant. Dat. Cathanie primo aprilis xii indicionis m° ccc° xviii.° Ilerdensis. Anthonius de cardona.

Domini vicereges mandarunt michi Matheo formica notario mandatorum per supplicacionem.

R. Protonotaro, Vol. 20, pag. 110.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXC.

Salemi, 23 Agosto 1410, Ind. XII.

I vicerè Ferrando Velasci e Martino de Turribus scrivono ai giurati di Trapani di affrettare la causa vertente fra quella giudaica e Sabeti Cuinu e figli, e di ammettere nel processo testimoni giudei e cristiani.

Alfonsus etc.

Vicereges etc. Regij fideles dilecti. per altri nostri litteri vi scripsimu cumandandu ki si la causa vertenti intra sabili choynu et soy figli ex una parte et li prothi di la Iudeca di quissa terra ex altera est in limine expedicioni. la digiati prestamenti spachari et determinari. Nunc autem per li prothi predicti ni è statu supplicatu ki cum zo sia cosa ki ipsi pretendanu dari testimonij christiani et Iudei ki si digianu admictiri. pero nui suis partibus annuentes vi dichimu et cumandamu expresse ki admissi li dicti testimonij debito iuris ordine servato prout in la commissioni a vui facta si conteni non tamen admictenduchi persuni ki in la dicta causa si tocchinu la digiati prestamenti spachari et determinari et si poy la vostra pronunciacioni alcuni di li parti vurra appellari auditi la dicta appellacioni. Dat. Salem xxiii augusti xii Inditionis. sub signis duorum per absenciam tercij. Ferrandus velasci. martinus de turribus.

Dirigitur iuratis trapani.

Mr. bonus.

R. Protonotaro, Vol. 20, pag. 162 r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXCI.

Palermo, 16 Novembre 1419, Ind. XIII.

I vicerè Antonio di Cardona, Ferdinando Velasci e Martino de Turribus proibiscono sotto severe pene il giuoco della zara ai giudei di Trapani.

Alfonsus etc.

Vicereges etc. Capitaneo et alijs officialibus terre drepani presentibus et futuris regijs fidelibus salutem. peroki multi inconvenienti ponnu siquiri di lu iocu di la zara maxime intra li Iudei sia alias ordinatu ki nullu Iudeu di quissa terra pulissi iucari a la zara et zo fu observatu per multi anni. noviter autem havimu intisu ki spreta dicta ordinacione et eciam excomunicacione alcuni Iudei di quissa terra bonnu presummutu iucari ala zara da undi comu est dictu maximi scandali et multi inconvenienti. pero vulendu preservari di zo havimu provistu et ordinatu ki nullu Iudeu de cetero dija ne poza iucari ala zara sub pena di pagari la prima unci dechi per la secunda unci vinti per la terza unci trenta. ita quod li dui parti sianu di lu regiu fiscu et la terza per lu capitaneu per farindi la execucioni. intendendu per li iudei ki su abili. li iudei vero ki non sarannu habili ne sufficienti ad pagari la dicta pena pecuniaria per la prima fiata ki iocanu staglanu prixuni misi quattru per la sicunda octu misi per la terza annu unu. et zo si sarrannu penitus inhabili. et si haviranno da pagari circa la summa predicta ki solutu quillu in quali havirrannu da pagari ut predicitur per lu ristanti luant in personam secundu la quantitati la quali pagari non purrannu racione dicte inhabilitatis. observata a li dicti Iudei la consuetudini ad modu di la excominicacioni lu quali consueti foru et su fari contra li predicti Iudei ki iocanu occulto modo. la quali excomunicacioni volimu ki pozanu fari et usari secundu lu loru usu et consuetudini. Dat. panormi xvi novembris xiii^e^ Inditionis sub anno domini m° ccc° xviii Antonius de Cardona. Ferrandus velasces. martinus de Turribus.

Magister bonus de mariscalco mandato dominorum vicereguin.

R. Protonotaro, Vol. 21, pag. 32.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCXCII.

Palermo, 12 Gennajo 1419 (1420), Ind. XIII.

I vicerè Ferdinando Velasci e Martino de Turribus confermano alcuni capitoli della giudaica di Trapani, riguardanti specialmente la elezione dei proti.

Alfonsus dei gracia etc.

Vicereges in dicto etc. Universis et singulis officialibus dicti regni sicilie quacumque potestate fulgentibus precipue Capitaneo baiulis iudicibus iuratis incolis et habitatoribus terre drepani. presentibus et futuris regijs consiliarijs familiaribus et fidelibus salutem. Cum ex parte universitatis Iudeorum ipsius terre drepani fuerint nobis oblata et presentata capitula tenoris subsequentis que ad peticionem dicte universitatis Iudeorum fuerunt postulata et per nobilem nicolaum de speciario exercente officium thesaurerie dicti regni sicilie ex nostra ordinacione et mandato celebrata et pariter ordinata atque Iudeis principalioribus dicte Iudaice et maiori parte aliorum Iudeorum universitatis eiusdem lecta et declarata et ab eis et unoquoque ipsorum laudata et similiter approbata ut nobis ex relacione dicti nicolai lacius constitit videlicet. die xviii° octubris xiii inditionis apud terram trapani. Eu cola spiciali regenti lo ufficiu di la regia thesauraria Regni sicilie haventi a li infrascripti cosi autoritati spiciali di li magnifici signuri vicere Regni predicti tantu oretinus quantu per la decretacioni facta in li dorsi di dui supplicacioni facta a li pridicti signuri per la Iudeca di la dicta terra di trapani volendu providiri a lu bonu statu et conservacioni di la dicta Iudeca haiu factu et fazu li infrascripti capitoli et ordinacioni ad avantagiu comodu et conservacioni di la Iudeca predicta cum consensu voluntati et in presencia di la maiuri parti di quilla in la quali maiuri parti foru quasi tutti li princhipali di la dicta Iudeca et laudaru et approbaru li capitoli et ordinacioni sequenti ad beneplacidu tamen di la regia maiestati et di li supradicti signuri vicere. Item in primis ki a lu officiu di essiri prothi di la dicta Iudeca concurranu li infrascripti xxx persuni electi per la dicta Iudeca concorditer videlicet. sabeti cuinu. minaxamu rumanu. basucca di sidu. busucca grecu. bulchayra balnu. cuimi di sabatu. Iuda seba. Iacop cusa. muxa cuinu.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

muxa di nuxudu. mirdoc sammi. machaluf levi. machaluf sammi. nisimi di iona. nisimi saya. nisimi xirusi. susem cuxa. salamuni gurgempi sabbeli ginco. sabictu xatat. salamuni di agnati. oyduni tera. Iudu chirusi. fartuni aurifichi. xamueli cheti. sirellu balnu. sibetini gandi. li quali xxx persuni non pozanu concurriri ad essiri taxaturi di la Iudeca per la conta ki paganu ad miser petru grafeu. Item ki di li dicti xxx persuni si digianu fari quindichi cetuli in chasquiduna di li quali sianu scripti dui di li dicti xxx persuni zo esti unu di li maiuri et plui experti et lautru di li inferiuri li quali xv ceduli sianu misi in una caxa firmata cum dui clavi li quali tegnanu sempri quilli ki sarrannu prothi. et quandu si divirrannu fari li prothi si digia per aperiri la dicta caxa in presencia di tucti li xxx persuni. Et si alcuna di li dicti xxx persuni non chi putissi essiri oi ki fussi absenti di la terra oi per infirmitati oi per quali altru iustu impedimentu si digia aperiri la dicta caxa in presencia di li altri ki sarrannu presenti et aperta digia viniri unu pichulillu innocenti et digia prindiri una di li dicti ceduli la quali si digia in presencia di tucti ut super legiri. et quilli dui persuni ki sarrannu scripti digiano essiri prothi et digianu gubernari et regiri la dicta Iudeca secundu specta a lu officiu di li prothi per misi tri tantum. li quali elapsi si digianu eligiri li altri dui a lu modu supra declaratu cussi successivamenti si faza da la inanti fin ki sianu spachati tucti li predicti quindichi cetuli et poi sindi digianu fari altri quindichi ut supra. Item si alcunu di li dicti trenta electi murisi oi per casu legitimu alcunu non chi putissi esseri si digia eligiri altru per li altri statuti di li xxx cum consultacioni di lu capitaneu oi di lu secretu secundu esti constumatu et solisi fari. Item ki chasquiduna persuna di li dicti trenta a li quali vegna la sorti di esseri prothu ki recusassi di acceptarilu sia in pena di unci quatuor. di li quali sia la quarta parti di lu capitaneu et lautra quarta di la Iudeca et li altri dui parti di lu regiu fiscu. Item ki li dicti dui prothi regirannu et gubirnirrannu la dicta Iudeca secundu specta a lu officiu di li prothi per li dicti tri misi cum consigliu ubi bisognu sia di li xxvm persuni restanti di li xxx oi di la maiuri parti di quilli. et elapsu lu tempu di li misi tri digianu rendiri raxuni a li altri prothi sequenti in sembra cum li altri restanti di li xxx predicti di tucta loru administracioni di li beni di la Iudeca predicta. Item tucti li dicti vinti octu persuni ad omni riquesti di li dicti dui prothi digianu essiri a lu locu undi si solinu congrecari per consigliari a li dicti dui prothi in tucti li cosi occurrenti ki sianu ser-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

viciu di lu serenissimu signuri re et beneficiu conservacioni et utilitati di la dicta Iudeca et quali di li dicti persuni non chi vulissi andari salvu tamen iustu impedimentu di lu quali impedimentu si sarra iustu si stagia a la fidi di li dicti prothi et terminacioni di lu secretu sia chasquiduna volta in pena di tari xv. di la quali pena hagia la quarta parti lu capitaneu di la dicta terra la quarta parti si converta in servicij et beneficij di la Iudeca predicta et li altri dui parti sianu di lu regiu fiscu. et li dicti prothi sianu tinuti subta pena di unci quattru per homu la quali si digia partiri modo prescripto denunciari in la fini di la loru administracioni a lu procuraturi di lu regiu fiscu et a lu Capitaneu tucti quilli ki haianu incursu a la dicta pena di tari xv superius declarata. Item ki tucti privilegij et altri scripturi di la dicta Iudeca digianu stari in una caxa firmata cum dui clavi li quali tegnanu sempri li dicti dui prothi et la dicta caxa digia stari intru la mishita di la dicta Iudeca in qualki locu licitu et sicuru et quando alcuna di li dicti scriptura fussi nicissaria si digia aperiri la dicta caxa per li dicti prothi in presencia di tucti li xxvm persuni oi ad minus di sei persuni di li dicti xxvm pero ki si sempri in chi divissiru essiri tucti fora grandi impachu. Item ki chasquiduna persuna ki haia alcunu privilegiu oy scriptura spectanti a la dicta Iudeca la digia assignari a li dicti prothi per mectirisi a la dicta caxa infra terminu di iorni dechi a li presenti et a li absenti infra terminu di iorni dechi poi ki in chi sara riquestu et denunciatu sub pena di unci xx di li quali sia la quarta parti di lu capitaneu et li altri tri parti sianu di lu regiu fiscu ecciam sindi poza fari scomunicacioni a la miskita universali. Item ki li dicti prothi in presenza di li dicti vincti octu persuni digianu fari inventariu di tucti li scripturi et ecciam di tucti li ioi et beni di la dicta Iudeca et loru miskita di lu quali inventariu digia stari sempri copia intru la caxa di li dicti scripturi et altra copia in potiri di li dicti prothi. Et supplicatu nobis ex parte Iudeorum universitatis eiusdem eodem capitula pro bono statu atque pacifico et augmento Iudaice predicte eidem universitati Iudeorum confirmare dignaremur atque mandare ut ipsi Iudei preinserta capitula et eorum quodlibet observetis et ab alijs sint puntualiter observata. Cui supplicacioni benignius inclinati concernentes capitula prelibata bonum statum atque pacificum et augmentum eidem universitati producere universitati predicte omnia et singula capitula preinserta et ipsorum quodlibet laudamus atque confirmamus volentes et mandantes quod eximceps dicti Iudei et ipsorum quilibet

prelibata capitula et unumquodque ipsorum iuxta eorum continenciam et tenorem observent puntualiter et completive. ad maiorem ipsorum robur et cautelam vobis et unicuique vestrum dicimus et mandamus quatenus eadem capitula dicti Iudei prorsus observent et ab alijs faciant omnino. In cuius rei testimonium presentes exinde licteras fieri nostrarum subscripcionum et maioris sigilli munimine roboratas. Dat. panormi xii Ianuarij xiii Inditionis sub signo duorum per absenciam tercij.

Firnandus velasci. Martinus de turribus.

Mr. bonus de mariscalco.

R. Protonotaro, Vol. 21, pag. 57r.

CCXCIII.

Termini, 9 Giugno 1450, Ind. XIII.

I vicere Antonio di Cardona e Ferdinando Velasci raccomandano a tutti i cristiani e giudei la osservanza del privilegio dato a Termini, addì 10 giugno, col quale maestro Moise de Medici è creato giudice universale dei giudei del regno.

Alfonsus etc. vicereges etc. universis et singulis reverendis archiepiscopis episcopis et aliis personis ecclesiasticis regijs oratoribus nobilibus comitibus baronibus et alijs personis generosis strateoto capitaneo iudicibus iuratis et alijs officialibus dicti regni sicilie quacumque potestate fulgentibus regijs familiaribus et fidelibus ac eciam sinagogis Iudeorum et particularibus Iudeis dicti regni sicilie regie camere servis presentibus et futuris salutem. cum providus magister moises de medici arcium et medicine doctor eius sciencia et virtute pensata fuerit per nos institutus et ordinatus deliberacione matura in iudicem dicti regni sicilie super causis que determinari debent secundum legem moisi ut per quoddam privilegium datum in termis x° Iunij xiii^e Inditionis aspicitur lacius contineri. Et volentes ordinaciones nostras ut expedit suum sortiri vigoris effectum. vos reverendos prelatos et personas ecclesiasticas requirimus et ortamur subditis autem regijs dicimus et mandamus quatenus eidem magistro moisi circa exercitium officij

prelibati cum dependencijs emergentibus et connexis auxilium consilium et favorem quociens requisiverit impendatis et alios prebere compellatis. Vos autem Iudei eius mandatis et deliberacionibus in causis antedictis dumtaxat parestis obediatis et obtemperetis. Datum termis vnii Iunij xiii^a Indictionis m° cccc° xx° Antonius de cardona fernandus de velasci.

Mr. bonus de mariscalco.

R. Protonotaro, Vol. 23, pag. 219^r.

CCXCIV.

Palermo, 31 Luglio 1420, Ind. XII.

I vicerè Antonio di Cardona e Ferdinando Velasci concedono alla giudaica di Sciacca di potere imporre una colletta di onze 30, dopo di essersi composta col regio fisco in onze 20 a causa di avere raccolta una colletta senza la superiore autorizzazione.

Alfonsus etc.

Vicereges etc. Universis et singulis officialibus dicti regni sicilie quacumque potestate fulgentibus ad quos vel quem subscripta pertinere noscuntur regijs consiliarijs familiaribus et fidelibus salutem tam presentibus quam futuris. Cum universitas Iudeorum terre sacce absque licencia regia quandam collectam in ipsa Iudaica imponere presumpserit renitentes Iudeos solvere compellendo et quia ipsius Iudaice presumcio malum ceteris prestabat exemplum ut videlicet pro ipsius libito voluntatis collectam imponerent sine licencia contra iuris observaciam Iudeos qui sunt regie cammere servos sine licencia circa soluciones ad ipsorum ordinaciones agravando dicta regia curia contra universitatem antedictam agere cepit volens ipsam super excessu prelibato iuridice castigare. tandem ad humiles supplicaciones universitatis Iudeorum eiusdem cognascencium errasse et peccasse volentes in eosdem pocius mite quam iuris rigore procedere cum regius fiscus ad preceps Iudeorum antedictorum cum eadem Iudaica composuerit per uncias viginti quas dicta universitas nicolao speciario thesaurario regio assignavit. Qua de re eidem universitati ad ipsorum Iudeorum humiles supplicaciones benignius inclinati eisque culpam et excessum antedictum

duximus indulgendum relaxandum et pariter remictendam. ut tenore cum presenti remictimus relaxamus et pariter indulgemus cassantes et annullantes harum serie scripturas et acta quecumque facias et productas. Et quia pro certis necessitatibus et causis eidem Iudaice nuper occurrentibus pro necessitatibus et causis antedictis explendis et complendis oportet Iudeos antedictos uncias triginta per collectam inter eos ponendam modo qualiter colligere et habere ad quorum rogamina inclinati eidem Iudaice sive Iudeis concedimus et permictimus quatenus per collectam inter eos ponendam iuxta mores et consuetudines ipsius Iudaice hactenus observatos in collectis ponendis et habendis quod possint et valeant collectam eamdem in ipsa Iudaica imponere ipsasque uncias triginta colligere et non ultra percipere et habere implicandas et imponendas in necessitatibus et causis Iudaice predicte de quibus uncias triginta tam de introitu quam de exitu haberi quibus vel cui fuerit hoc commissum quaternum teneat et de introitu et exitu ipsarum unciarum triginta quociens fuerit opus carculum fideliter ostendat. Quo circa vobis et unicuique vestrum dicimus et mandamus quatenus presentem nostram remissionem ac collecte imposicionem vel collectionem penitus observetis ab alijs faciatis integraliter observari. Datum panormi ultimo Iulij XIII^e^ inditionis MCCCCXX. Antonius de cardona. Fernandus velasci.

Mr. bonus de mariscalco.

Vidit adam.

R. Protonotaro, Vol. 28, pag. 224^r^.

CCXCV.

Catania, 19 Settembre 1420, Ind. XIV.

Giovanni Dagorretta luogotenente della Camera Reginale ordina che siano pagate da tutta la giudaica di Mineo le spese fatte per la causa contro alcuni giudei privilegiati e nomina i tassatori per raccogliere il danaro.

Regina blanca etc.

Iohannes dagorrecta ete. Amice dilecte. per nui e statu noviter deliberate provistu ki li dinari ki certi Iudey di quissa Iudeca

spisiru et pagaru per la questioni et sentencia ki obtinniru contra certi altri Iudey ki eranu privilegiati si digianu taxari et ricogliri infra la Iudeca . . . . . li Iudey privilegiati contra li quali fu data la dicta sentencia. ac eciam excepluandondi li Iudey poviri et inhabili a pagari e ki si digia fari la dicta taxa per dui boni Iudei di la dicta Iudeca li quali ni parria ki fussiru mastru Iacu di Salamuni et saccuni di nafe. pero vi comandamu expressamenti ki digiati exequiri la presenti nostra provisioni prindendu iuramento di li supradicti Iudey di fari beni lialimenti la dicta taxa. per alcuni iusti raxuni ki vi occurrissiru chindi digiati ordinari altri dui ki siann boni persuni grati et accepti a la Iudeca et altri Judey ita quod non si poczano murto querolari. Dat. Cathanie xviii° septembris xiii[e] indictionis. Dagorreta.

Dirigitur vicesecreto terre miney.

Dominus locumtenens mandavit mihi Iohanni de Giscaldo in pleno consilio.

R. Protonotaro, Vol. 22, pag. 189.

CCXCVI.

Palermo, 14 Novembre 1420, Ind. XIV.

I vicerè Antonio de Cardona e Ferdinando Velasci commettono a Battista de Platamone lo esame della causa vertente fra la Università cristiana di Palermo e maestro Moise Medici per l'esercizio della giudicatura universale dei giudei.

Alfonsus etc.

Vicereges etc. Baptiste de platamono legum doctori regio consiliario salutem. De vestris fide sufficiencia et legalitate plenarie confidentes vobis causam tam petitorij quam possessorij ventilande *(sic)* nuper inter iuratos felicis urbis panormi et universitatem Iudeorum ipsius urbis ex una parte et magistrum moysen medici Iudeum de messana arcium et medicine doctorem ex altera super exercicio cuiusdam officij per nos sipi *(sic)* noviter conlato. ut aspicitur contineri in quodam privilegio sibi exinde per nos concesso

cum dependencijs emergentibus et connexis duximus licterarum serie committendum. vobis imponentes ut causam eamdem tam in possessorio quam impetitorio audiatis videatis et sentencialiter terminetis sentenciam vestram debite execucioni mandetis. Mandantes propterea universis et singulis officialibus dicti regni sicilie quatenus vobis in premissis et circa premissa pareant et obediant consilium et favorem quociens requisiveritis impendant et alios prebere compellant. Dat. panormi xiiii novembris xiii inditionis. antonius de cardona. firrandus velasci.

R. Protonotaro, Vol. 28, pag. 30.

CCXCVII.

Palermo, Dicembre 1420, Ind. XIV.

L' Università cristiana di Messina domanda che Moise Medici, giudice universale dei giudei non eserciti giurisdizione a Messina, essendo ciò contro i privilegi della città.

Capitula que supplicant et offerunt magnificis et potentibus dominis dominis viceregibus regni sicilie angelus de pisono legum doctor et raynerius de fulcono ambaxiatores pro parte et nomine universitatis nobilis civitatis messane.

. . . . . .

Item quia universaliter cives dicte civitatis querunatur de novo insolito et incogitato officio concesso magistro moisi medici ludeo circa iudicium causarum ludeorum iudicandorum secundum superstitionem suam. quod ideoque moyses minus discrete fuit ausus acceptare et exercere in civitate predicta et eius districtu contra privilegium dicte civitatis. quibus cavetur quod nullus civis ex quacumque causa possit conveniri alibi quam intus civitatem messane coram straticoto et iudicibus dicte civitatis. ex quibus eciam et speciali privilegium *(sic)* fruuntur ludei civitatis predicte. et ab antiquissimo tempore straticotus et iudices fuerunt et sunt in possessione vel quasi omnis iurisdicionis et officij eciam secundum suam superstitionem ludeorum et exceptuatis duabus vel tribus causis in quibus fuit et est in possessione curie archiepiscopalis.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

inter *(sic)* contra privilegium concessum iudaicis messane panormi et siracusie quod nullus dictum officium possit supplicare aut obtinere nisi ad supplicacionem dictarum trium Iudaicarum. Item quod quondam magister Iosep in cuius locum ipse moises debet succedere vel alius numquam dictum officium obtinuit aut exercuit in civitate predicta vel eius districtu. Item quia ipse moises per indirectum trahit ad se omnem iurisdicionem Iudeorum captivans ipsorum libertatem per leges suas et precepta penalia prout ex scriptura capitulorum per eum factorum in terra castri dicti districtus et eisdem magnificis presentata poterit appareri. quod placeat dictis magnificis precipere et iubere quod idem moises de celero quilibet alius dictum officium in dicta civitate aut eius districtu non habeat aut obtineat aliquo modo.—Domini sunt parati velle servare *privilegia* et immunitates dicte civitatis et dictorum Iudeorum nec per privilegium officij dicti magistri moisi derogatur iurisdicio alicui officiali dicte civitatis et in hoc offerunt velle facere quamcumque declaracionem et nichilominus quia dictus magister moises offert se velle probare universitatem dictorum Iudeorum dicte civitatis seu maiorem partem ipsius lecto privilegio dicti officij predictos concessisse et approbasse dictum officium fuit mandatum domino baptiste commissario huius curie quod habitis dictis informacionibus provideat de iusticia oportuna omnissis delactionibus qui eciam irritabit si quid perpetratum et non iuste fuit gestum per dictum magistrum moysen precipue circa capitula per eum confecta et si predictus magister moises defecerit in probacione premissorum parati sunt dicti magnifici domini revocare dictum privilegium quo actinet in preiudicium dicte universitatis.

R. Protonotaro, Vol. 23, pag. 32.

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main DFG

CCXCVIII.

Palermo, 5 Marzo 1421 (1422), ind. XIV.

Re Alfonso conferma due viceregie provvisioni per la giudaica di Trapani; cioè una del vicerè Ferdinando Velasci e Martino de Turribus data a Palermo a 4 gennajo 1420, colla quale approvandosi la elezione di quattro giudei fatta dalla giudaica per l'amministrazione delle opere pie, si ordinava che Busach Portogalisi Aurifice uno degli eletti dovesse durare vita durante in tale officio; e l'altra del vicerè Antonio de Cardona e Ferdinando Velasci data a Termini 10 Luglio 1420, colla quale si prescriveva che il sopradetto Busach non fosse rimosso dal suo ufficio perpetuo di uno dei segretarî della giudaica.

Alfonsus dei gracia etc. ostensis nobis et visis duabus provisionibus quarum tenores unius post alteram sic se habent. Alfonsus dei gracia Rex aragonum et Sicilie ac ducatuum athenarum et neopatrie dux. Vicereges in dicto regno Sicilie Iudeis regie camere servis fidelibus statutis et ordinatis circa consilium seu regimen et administracionem universitatis Iudaice terre trapani ad quem seu quos presentes pervenerint et spectent. noviter (?) e stata facta noticia quod per beni esseri e adveniri circa la administracioni revisioni conservacioni e distribucioni di li elemosini male ablati et altri raxuni tanta di pani quantu di dinari et altri cosi ad pias causas relicti et relinquendi . . . . . Iudey di quissa terra a laliama e Iudeca seu mishicta di ipsa Iudeca per vui statuti seu ordinati et consigli di la universitati di la prefata Iudayca sianu et su stati electi quatru persuni Iudei, di li quali electi seu statuti unu di essi lu servu fidili di la regia camera busach portugalisi aurifichi habitaturi di la predicta terra et zo sia statu factu ad beneplacitu di vui altri officiali et consigli di ipsa iudayca. di ki et advertendu nui di tali ordinacioni resultarisindi beneficiu universali di la dicta Iudayca e li poveri esindo subvenuti e la dicta aliama seu iudayca reportando profigua e utilitati havimu provista e cussi a vui e a chasquidunu di vui comandamu chi lu dictu busach digia esseri e rumaniri in unu di li dicti statuti seu ordinati tantu ad presens quantu in futurum circa la causa prenarrata ad serenissimi domini nostri regis predicti et nostrum be-

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main DFG

neplacitum. et ki lu dictu busach una cum li altri statuli et statuendi soy compagni sianu tinuti anno quolibet demonstrari calculu ac compotu e cuxuni di illu ki ipsa causa li soy compagni havissiru per causa di li dicti elemosini mali ablati et altri cuxuni ad pias causas reverti (*sic*) ut supra perchiputu et distributu in accurrimentu di li bisognusi Iudei ac in beneficiu et servicii di la dicta aliama et universitati di ipsa iudayca. richipendo nichilominus primitus di ipsu busach et da li altri statuti circa premissa soy compagni iuxta morem et legem mosaycam debitu et corporali iuramentu di beni e lialmenti ministrari e exerciri loru officiu predictu. ca nui per li presenti laudamu e approbamu ac acceptamu la elecciuni per vui circa li predicti persuni ex causa predicta eligendi et signanter in persona di lu dictu busach ordinatu ad regium et nostrum beneplacitum ut predicitur. comandandu nec minus a tutti altri officiali et persuni di la dicta universitati di qualsivogla gradu statu et condicioni ki la presenti nostra provisioni digianu observari obediri et exequiri si desideranu vetari la ira et indignacioni regia. datum in urbe panormi sub signo duorum nostrorum Viceregum pro parte . . . . . tercii ad presens non existentis die quarta mensis Ianuarii xiii^e^ Indicionis. fernandus Velasci. martinus de turribus. Alfonsus dei gracia Rex aragonum et sicilie ducatuumque athenarum et neopatrie dux. vicereges in dicto regno Sicilie prothis et consilio Iudayce terre trapani regie camere servis fidelibus regiam graciam. havimu intisu ki in la vostra sinagoga oy Iudeca su alcuni secretarii di li quali ysach aurifichi esti lonu e esti ad vilam e laltri su annuali et vui intinditi removiri di potiri di lu dictu ysach lu quali esti propemali li libri et quaterni di li acti vostri lu quali cosa ni pari multu absurda ca plui licitu esti ki staynu in potiri di quillu chi esti propemali ad . . . . ki infuturu facha rendiri et ala clara noticia di luttu quillu ki si ia per vin di acti in quissa sinagoga et judaica ki esti in putiri di li annali ki omni annu si mutanu. per tantu vi comandamu ki tucti acti libri et quaterni tantu di la Indeca quantu di la vostra sinagoga cussi facti comu da fari digiati consignari et lassari stari in potiri di lu dictu ysach comu secretariu propemali al qual lassati liberi administrari et exequiri tuctu quillu ki appartenj ad sou officiu et su solitu farisi per li altri secretarij passati soy precessuri. datum termis die decimo mensis Iulii xiii^e^ Indicionis sub anno domini millesimo cccxx. anthonius de cardona. ferdinandus velasci. tenore presentis provisiones preinsertas laudamus ratificamus approbamus et nostre confirmacionis presidio ro-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

boramus si et prout dictus busach in eadem provisione mencionatus eis melius ac plenius actenus usus est. Mandantes universis et singulis officialibus nostris presentibus et futuris nec non iudeis fidelibus camere nostre servis statutis et ordinatis circa consilium et regimen universitatis Iudeorum terre trapani quatenus presentem confirmacionem nostram omniaque et singula in ea contenta teneant firmiter et observent iuxta sui seriem et tenorem et contra non faciant vel veniant aliqua racione. in cuius rey testimonium presentem fieri iussimus nostro sigillo maiori iapendenti munitam. Rex Alfonsus.

Dat. panormi per reverendum in Christo patrem Alfonsum miseracione divina Archiepiscopum cesarauguste regni sicilie cancellarium nostrum dilectum die quinta marcii xiii Indicionis anno dominice incarnacionis millesimo quadringentesimo vicesimoprimo regnique nostri sexto.

dominus rex mandavit mihi
francisco darinyo.

R. Protonotaro. Vol. 23, pag. 78.

CCXCIX.

Randazzo, 23 Aprile 1421, Ind. XIV.

Re Alfonso conferma alla giudaica di Randazzo la lettera di Re Martino, data addì 26 Aprile 1407, colla quale si proibiva all'Arcivescovo di Messina, al suo Vicario e all' Inquisitore dell'eretica pravità d' imporre collette o altro a quella giudaica (1).

R. Conservatoria di Registro, Mercedes. Vol. 706 C, pag. 161 r.

(1) Doc. N. CCXX.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCC.

Messina (?) Giugno, 1431, Ind. XIV.

L' Università cristiana di Palermo domanda che Moise Medici giudice universale dei giudei non eserciti giurisdizione a Palermo, essendo ciò contro i privilegi della città.

Item ki la Iudeca di la dicta chitati (di Palermu) est parti et membru di la dicta universitati et gaudi tucti li privilegij di la dicta chitati comu gaudinu li chitatini christiani et hora noviter infra lu annu presenti unu Iudeu medicu di missina nomine mastru moyse tacita veritate si havi impetratu unu privilegiu di li magnifici olim vicere di esseri Iudichi generali di tucti li Iudei di li Indechi di lu regnu di sichilia et volendu exerciri lu dictu officiu a la Iudeca di Missina ki e sua secunda patria originali non li fu permissu et ora esti vinutu in la dicta chitati di Palermu et sua propria auctoritate et de facto voli exerciri lu dictu officiu dichendu ki e lu so officiu havi iurisdiccioni per tuctu lu regnu et ki non bisogna essiri chitatinu cussi comu lu officiu di lu mastru iusticzeri oy miragla. et kistu serenissimu signuri esti grandi preiudiciu di la dicta chitati et di li soi privilegij et di la dicta Iudeca. inpero la dicta universitati supplica a la rigali magestati ki sia sua merci non lu consentiri ymmo tali privilegiu revocari et annullari. cum socia cosa ki li dicti magnifici Vicere non informati di li privilegii di la dicta chitati lu conchessiru et cussi ni rispusiru ki non fu may di loru intencioni di revocari li privilegi di la dicta chitati. et ki sia sua merci ad altru non lu conchediri lu dictu officiu et ki li dicti Iudei poczano viviri in la dicta chitati secundu loru costumi. providebitur oportune. M.r bonus de mariscalco locumtenens prothonotarius.

R. Protonotaro, Vol. 24, pag. 491.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCI.

Messina, 6 Giugno 1421, Ind. XIV.

Re Alfonso revoca la elezione di giudice universale dei giudei fatta in persona di Moise Medici dai vicerè Antonio de Cardona Ferdinando de Velasquez e Martino de Turribus in Termini, addì 20 giugno 1420, e restituisce alle giudaiche i diritti dei quali godevano prima di tale elezione.

Nos alfonsus dei gracia Rex etc. principis discreta provisio diligenter actendens circa suorum subditorum statum illos curis assiduis ad statum quietum adducit eos maxime quos inbecillitas naturalis et timor astringit. Attendentes itaque per vicereges nostros olim cuidam magistro moysi medici concessionem cuiusdam officij fecisse tenoris sequentis. Alfonsus dei gracia Rex aragonum et sicilie ac ducatum athenarum et neopatrie dux etc. Vicereges in dicto regno sicilie. cum magestas principantis recipit aumentum cum fidelibus benemeritis gracijs et favoribus prosequitur oportunis eis maxime qui sciencie virtute moribusque experiencia et probabili testimonio comendantur. cumque Iudeis modos ritus observancias ceremonias consuetudinesque servare comunia et canonica iura senciant. equum atque iustum sit eis dare modum maneriemque oneste legitimeque vivendi vitamque eorum meliori possit modo disponere. magistro igitur moysy medici de bonavogla Iudeo de messana arcium et medicine doctori ac regio medico familiari ac fideli regiam graciam. vobis de cuius fide sufficiencia sciencia et legalitate plenarie confidimus recepto a vobis prius fidelitatis de subscripto Iudicatus officio bene fideliter et legaliter exercendo corporali et debito ad legem moysy iuramento. officium Iudicature seu Iudicatus causarum que inter Iudeos dicti regni versabuntur que decidi et declarari odierno tempore debent secundum legem moysy que ad alium non spectent ordinario iure ac ceremonias ritus consuetudines Iudeorum ac eciam revisionem introituum sinagogarum sive mshitarum dicti regni quod officium vacat ad presens ob mortem magistri Iosep regij medici qui vita sua comite dictum officium exercuit cum omnibus et singulis suis iuribus prerogativis preheminencijs exempcionibus hemolumenti honoribus salarijs debitis et consuetis vestra vita durante conferendum

duximus pariter commictendum. nullo tamen preiudicio regie curie generato et quocumque alio iure preservato. mandantes quapropter universis et singulis officialibus dicti regni sicilie quocumque potestate fulgentibus incolis et habitatoribus et Iudeis omnibus et eorum prothis presentibus et futuris cuicumque ipsorum coniunctim vel divisim extiterint quatenus vos in iudicem ut supra premictitur habentes tenentes et tractantes vobis de consuetis iuribus salarijs hemolumentis exempcionibus et subvencionibus ac honoribus et oneribus respondeant et alios respondere compellant. In cuius rei testimonium presens privilegium fieri fecimus regio sigillo inpendenti munitum. Datum in terra lermarum die xx Iunij xme inditionis anno xo cccco xxo Antonius de cardona. ferdinandus de velasquez. Martinus de turribus. supplicacionibus humiliter pro parte universitatum christianorum felicis urbis panormi et nobilis civitatis messane tam eorum nomine quam nomine et pro parte universitatum Iudeorum atque generalis parlamenti regni eiusdem sicilie quod in eadem civitate messane siculis celebramus ut cum concessio preinserta facta sit in evidens nostri preiudicium privilegiorum dictarum universitatum et singularium personarum earumdem eis concessorum per predecessores nostros bone memorie et per maxime regem martinum sicilie avunculum nostrum maxime propter vexaciones et gravamina inlicita que commicti solent et de facili possent contra universitates et singulares dictarum Iudaicarum nedum in causis spiritualibus decidendis secundum legem moysaycam verum eciam in causis temporalibus videlicet in eligendo prothos texatores et capitula et statuta faciendo cum penis sibi applicandis eciam in derogacione iurisdicionis ordinarie Iudeorum felicis urbis panormi super baiulie officio indulto Iudaice panormitane in cuius possessione est a tempore quo in contrarium hominum memoria non existit et eciam provisiones nostrorum olim viceregum dictam Iudaicam panormitanam fuerit et sit in possessione predictorum et super quibus eciam fuit inter universitatem christianam et Iudaicam urbis predicte conventam et dictum magistrum moysen actorem processus agitatus dignaremur super hijs de annullacione abolicione et revocacione officij predicti salubriter providere. Nos autem volentes pront nostra principaliter interest Iudeos ipsos veluti nostre cammare servicijs deputatos et eciam membra universitatum predictarum ab omnibus gravaminibus vexacionibus et alijs inlicitis preservare et omnia ad debitum ordinem reformare ac ipsos Iudeos utpote non minimam partem nostri thesauri ut decet favorabiliter pertractare

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

tueri et manutenere processu predicto super hac causa agitato et privilegio dicti regis martini nec non concessione dicti officij alijsque premissa tangentibus et nostro consilio visis lectis et examinatis concessionem predictam et contenta in ea ac processum et omnia acta inde secuta et eciam officium supradictum dicto magistro moysi concessum veluti ut predicitur dampnosum et supersticiosum et contra privilegia et liberalitates dictarum universitatum et singularium earumdem et in reipuplice detrimentum cum deliberacione dicti nostri consilij digesta et matura de certa nostra sciencia et consulte ac de nostre regie plenitudine potestatis hijs et alijs causis racionabiliter ad hec animum nostrum venientibus. quas hic haberi volumus pro expressis. tenore presentis dicimus revocanda pariter annullanda et eidem magistro moysy et cuiusvis alij super peticione et exercicio eiusdem officij silencio imposito sempiterno et audiencia penitus denegata dictas Iudaicas et singulares ipsarum in possessione dicti officij et emergencium ex eo cum auctoritate creandi anno quolibet Iudices notarios prothos et iudicandi secundum legem moysaycam et ceremonias eiusdem et taxatores ad taxas per easdem ordinandas inducimus cum presenti. et de collectis ad hec deputatis reddendi compota racionum nec minus capitula statuenda et ordinandi prout facit Iudaica panormi sub penis pecuniarijs fisco nostro regio inremissibiliter applicandis. mandantes eum hac eadem viceregibus dicti regni nostri sicilie qui pro tempore fuerint magistro iusticiario ac iudicibus magne regie curie magistris racionalibus secretis celerisque universis et singulis officialibus nostris et subditis dicti regni et eorumdem officialium locatenentibus presentibus et futuris sub nostre ire et indignacionis incursu penaque decem milium florenorum nostro si contrafecerint herario applicanda et sub privacione officiorum eis commissorum quatenus revocacionem et provisionem nostras huiusmodi omniaque in ea contenta teneant tenaciter et observent. alias dicto magistro moysy super hijs non optemperent de cetero nec obediant ullo modo. et casu quo per eum seu alium nomine suo contra ea aliquid factum fuerit illud ex nunc prout ex tunc et e contra revocamus cassamus et anullamus nulla cassa et irrita nunciamus declaramus ac penitus ex eadem nostre regie plenitudine potestatis iuribus vacuamus. quoniam nos pro predictis tenendis firmiter et complendis promictimus sub nostra bona fide regia et iuramento ad sancta dei evangelia manibus nostris corporaliter tacta quod nullatenus in premissis contraveniemus nec aliquem contravenire permictemus directe vel indirecte palam vel oc-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

culte aliqua racione vel causa abdicantes contrarium faciendi eis serie cum presenti omne posse decernentes irritum et inane et si secus extiterit actemptatum. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro sigillo magno impendenti muniti. Dat. messane die sexta Iunij anno a nativitate domini m° cccc° xxi° regnique nostri sexto. Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi
Francisco de aringuio et vidit eam alfonsus de botria.

R. Protonotaro, Vol. 24, pag. 500 r.

CCCII.

Messina, 18 Giugno 1421, Ind. XIV.

Provviste di re Alfonso ad alcuni capitoli presentatigli a nome di tutte le giudaiche del regno di Sicilia.

Nos alfonsus dei gracia Rex etc. exibitis nobis reverenter pro parte universitatis et aliamarum tocius regni sicilie capitulis infra sequentibus. capitula exibita pro parte universitatum omnium Iudeorum regni sicilie vobis Illustrissimo principi et domino nostro domino regi alfonso etc. In primis quod predicta regia magestas ex sui ingnata clemencia dignetur predictis Iudeis et universitatibus Iudeorum regni prefati acceptare ratificare confirmare et de novo concedi et indulgere omnia et singula privilegia immunitates et exemplificaciones ritus consuetudines et observancias ac gracias quascumque quocumque nomine nuncupentur predictis Iudeis et eorum universitatibus actis temporibus tam per serenissimos retro principes serenitatem vestram ac ipsorum et vestri in predicto regni sicilie vicereges concessa et indulta tam videlicet ea de quibus congnita et firmata fuerunt privilegia scripta et eisdem Iudeis specialiter concessa quam in possessionem quorum vel qui prefati Iudei reperiuntur ad presens---placet regie maiestati si et prout actenus visum fuit.

Item quod cum contra predictos Iudeos et ipsorum privilegia gracias et inmunitates nonnulla fuerunt exibita capitula quod capitula ut huiusmodi particulariter vel universaliter vel quomodo-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

cumque aut qualitercumque sub quacumque verborum forma exibita fuerint vel de cetero exiberentur vel fuerint acceptata et confirmata sive non. quod habeantur pro cassis inritis nullis et revocatis ac si nunquam facta et exibita fuissent et exibendis et presentandis *(sic)* dignetur penitus confirmare—placet regie maiestati.

Item quod inter cetera capitula vestre exibita serenitati contra iudeos predictos sunt infrascripta prout prefati Iudei perceperunt. videlicet quod Iudei non valerent habere nec possidere bona stabilia eciam non uti nec gaudere in bonorum recuperacione iure prothomiseos nec possent emere servos et servas. eciam pro nutrimento filiorum Iudeorum non valerent habere nutrices christianas. insuper non possent obtinere dignitates. pro tanto prefata regia benignitas dignetur supradicta capitula contra prefatos Iudeos ut predicitur presentata et exibita Iudeis antedictis in contrarium acceptare confirmare et de novo actendere et indulgere ita quod prenominati Iudey in premissis omnibus et circa premissa vigore confirmacionis de novo concessionis huiusmodi pleniorem habeant facultatem possintque nunc prefati Iudey bona stabilia ac servos et servas habere tenere et possidere et de novo acquirere ex quocumque contractu vel quasi sive inter vivos vel qualibet alia ultima voluntate et disposicione uti insuper et gaudere circa recuperacionem stabilium iure prothomiseos unaqueque videlicet universitas Iudeorum secundum formam consuetudinis loci in quo morantur prout iure utuntur ceteri christiani. possint insuper prefati Iudey inter Iudeos dignitates obtinere presertim officium Iudicature universalis locius regni aliter concessum per quondam bone memorie regem martinum quod hebrayce nuncupatur deyancheleli que verba ydiomathe ebraico idem significant quod Iudex universalis—placet domino regi concedere contenta in presenti capitulo. Retinet tamen quod si contingat servos vel servas eorum fieri christianos teneantur eos vel eas vendere infra spacium temporis in eorum privilegijs statuti.

Item quod cum olim propter temporis intemperiem per quondam bone memorie dominum regem martinum fuerit aliquibus Iudeys regni prefati obnexis ab solucione iuris gisie concessa aliqualis exoneracio ne tenerentur ad integram solucionem quantitatis antique ipsamque Iudey licet eorum impossibilitate laboremeiusdem *(sic)* cuius consideracione predictam obtinuerunt exoneracionem cum illi quibus predictum ius gissie debetur continuo Iudeos eosdem vexare non cessant. pro tanto dignetur regia maiestas graciam relaxacionis exoneracionis predicte concessam et indultam per prefatum Illustrem regem

martinum Iudeis antefatis acceptare et penitus confirmare actemptis maxime continuis gravaminibus quibus prefati Iudey pro regijs servicijs sunt sepe sepius ostripti et onerati adeo quod de cetero non permictatur Iudeos eosdem ulterius molestari—Dominus rex mandat viceregibus quod informent se de predictis et provideant taliter quod dicti Iudey indebite propterea non vexentur.

Item cum universitates Iudeorum regni prefati exempcionem obtineant a faccione vexillorum de qua exempcione plures universitates Iudeorum regni predicti specialia obtineant privilegia nec de cetero super huiusmodi prefati Iudey vexentur supplicant quod sint prefati Iudey deinceps exempti immunes et penitus liberati a faccione vexillorum predictorum nec debent super premissis ulterius molestari—mandat dominus rex viceregibus suis quod visis exempcionibus antedictis super observacione earum provideant taliter quod dicti Iudei a vexacionibus preserventur nec compellantur ad id illi qui dictas vexillas non consueverunt facere usquequaque.

Item cum onestum et racioni consonum fuerit et sit ut Iudeus quilibet unam tantum uxorem habeat quod de cetero nullus Iudeus valeat habere nisi tantum uxorem unicam viventem. et si quis contrarium actemptare presumpserit penam incurrat florenorum mille regio camere applicandorum. et si qua vero potestas sive licencia fuerit alicui regia auctoritate concessa dignetur magestas regia illud revocare cassare penitus et annullare — Placet regie magestati contempta in presenti capitulo observari de cetero.

Item quod Iudeorum sapientes scientes atque consultatores in loco quolibet ubi incolatum optinent possint et valeant inter Iudeos pro bono et onesto statu Iudeorum capitula ordinare et vitam eorum circa onestum eis restringere et consuetudines et ceremonias inter Iudeos servandas statuere eciam cum penarum imposicionibus pro robore premissarum valeant a iudice universali inter Iudeos a principe constituto et constituendo licenciam et confirmacionem capitulorum consuetudinum et ceremoniarum predictorum postulare et obtinere et contravenientes civiliter et criminaliter condampnare nulla alia licencia sive auctoritate ac confirmacione requisita aliorum officialium quorumcumque—Servetur usus antiquus verum si quid deinde statuendi vel ordinandi videbitur recurrent ad dominum regem vel eius vicereges qui provideant et confirment prout fuerit oportunum.

Item quia ab ortu solis usque ad occasum non solum racionabilis sed spiritus omnis laudat dominum maxime in locis predictis que loca interdum egent reparacione et ampliamento quod

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

cum necessitas affuerit possent prefati Iudei sinacogas eorum reparare ratificacione aumentare et eciam in circuitu et solo tum proprio quum communi et particulari ampliare loca eciam mundificacionis mulierum conciale ordinare et novo construere pro libito et edificacione—Placet domino regi quod valeat recuperare sinacogas et loca predicta. ad amplificacionem vero vel aumentacionem predictas cum casus fuerit recurrant ad dominum regem vel eius vicereges pro optinendo provisionis remedio oportuno.

Item quod luciori et honestiori Iudeorum statu valeant inter eos personas graves scientes atque idoneas pro consilio eligere atque creare iuxta videre sapientum et maiorum ad numerum duodenarium prout de more et consuetudine actenus fuerit assuetum—Placet domino regi.

Item si forte aliqua dubietas occurreret in futurum circa intellectum et interpretacionem capitulorum huiusmodi integraliter intemplantur in favorem Iudeorum antedictorum—Placet regis maiestati. Eisdem visis intellectis et recognitis de verbo ad verbum fuit nostre celsitudini pro parte dictorum universitatum et aliamarum humiliter supplicatum ut capitula preinserta et omnia etsingula in eis contenta laudare approbare ratificare et nostre confirmacionis presidio robore et concedere dignaremur. Nos enim actendentes supplicacionem huiusmodi fore iustam et consonam racioni dictasque universitates et aliamanas occasione premissorum et infrascriptorum in satis magna pecunie summa nobis de presenti quam aliter succurrisse ad quod presenti gracia merentur tenore presentis de certa sciencia et consulte capitula preinserta et omnia et singula in eis contenta iuxta eorum responsiones in pede cuiusdam capituli expositas laudamus approbamus ratificamus et nostre confirmacionis presidio robornmus eaque concedimus et affirmamus prout melius et plenius dici et intelligi posset ad dictarum universitatum et aliamorum comodum et utilitatem. mandantes per presentes universis et singulis viceregibus qui pro tempore fuerint magistro iusticiario iudicibus magne curie ceterisque alijs officialibus nostri dicti regni sicilie et eorum locatenentibus ad quos pertinere noscitur sub ire et indignacionis nostre incursu penaque quinque (?) milium florenorum auri de aragonia de bonis cuiuslibet contrafacientis inremissibiliter habendorum et nostro applicandorum erario quatenus laudacionem approbacionem ratificacionem et firmam ac concessionem nostras huiusmodi dictis universitatibus et ea re singularibus teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant et nullatenus contrafaciant aut veniant seu contrafacere evenire permictant aliqua racione. In cuius rei

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

testimonium presentem fieri iussimus nostro sigillo magno inpendenti munitam. Dat. messane decimo octavo die iunij anno a nactivitate domini M° CCCC° vicesimo primo regnique nostri x° Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi de aringnio.

R. Protonotaro, Vol. 23, pag. 165.

CCCIII.

Catania, 3 Giugno 1422, Ind. XV.

I vicerè Arnaldo Ruggiero de Pallas e Nicolò Castagna confermano alla giudaica di Castrogiovanni le lettere di re Martino date a Catania 27 giugno 1407, colle quali si ordinava che la detta giudaica non dovesse pagare più di onze quattro per gisia; e le lettere della regina Bianca date a Catania 5 giugno 1405 ind. XIII colle quali si dichiarava che pagando la giudaica le dette onze quattro, non fosse tenuta a fornire bandiera al castello.

Alfonsus etc.

Viceregens etc. universis et singulis officialibus dicti Regni sicilie quacumque potestate fulgentibus precipue Capitaneo castellano iudicibus iuratis ac ceteris officialibus et habitatoribus terre castri Iohannis tam presentibus quam futuris Regiis consiliariis familiaribus et fidelibus salutem. ex parte universitatis Iudeorum dicte terre castri Iohannis fuerunt nobis presentate lictere serenissimorum dominorum martini et blance olim Regis et Regine sicilie recordacionis eximie tenoris sequentis. Rex sicilie etc. familiaris et fidelis noster. ad humili supplicacioni etc. Dat. cathanie die xxvii° Iunii xv° inditionis. (1) Rex sicilie etc. et Regina Blanca eiusdem Regis vicaria etc. familiaris et fidelis noster. ad humili supplicacioni facta noviter a la excellencia nostra per parti di quissa terra di castru Iohanni cum deliberacioni di lu nostru consiglu havimu provistu ki la dicta Iudeca non sia ne digia essiri angariata ne gravata a pagari altru si non unci quatro anno quolibet a la nostra curti per la cabella di la gisia. et pero di certa nostra sciencia vi cumandamu firmiter et expresse ki vuy nullo modo digiati

(1) Vedi Doc. N. CCXIX.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

angariari ne constringiri la dicta Iudeca per accaxuni alcuna a farivi fari bandera. ca da ki paga li dicti unci quatru a la curti non divi pagari ne essiri angariata ad pagari altru non li molestandu de cetero a fari la dicta bandera ne ad altra angaria. Dat. cathanie die v° Iunii xiii° indictionis la Reyna. Dicta Regina mandavit mihi philippo de viperano. Dirigitur castellano castri Iohannis.

Et supplicato nobis cum dicte universitati licteræ predicte fuerint observate et de presenti prothenus observentur sibi licteras easdem observari de cetero mandaremus. Cuius supplicacioni velut iuste racionabiliter inclinati vobis et unicuique vestrum dicimus et mandamus quatenus licteras preinsertas et quequo in eis contenta velut fuerint hactenus observate de cetero prorsus eidem universitati observetis et facialis firmiter observari. In cuius rey testimonium presentes exinde licteras fieri decrevimus nostrarum subscripcionum et magni sigilli pendentis munimine validari. Dat. in terra castri Iohannis die ii Iunii xv^e^ indictionis anno dominice incarnacionis m° cccc xxii° A. R. de paullas. Nicolaus castagna.

R. Protonotaro, Vol. 24, pag. 105^r^.

CCCIV.

Taormina, 22 Ottobre 1422, Ind. I.

I vicerè Arnaldo Ruggiero de Pallas e Ferdinando Velasci, in dichiarazione di quanto concesse re Alfonso che ogni giudaica possa eleggere dodici consiglieri, scrivono ai maggiorenti della giudaica di Palermo di eleggere quattro uomini probi, i quali alla loro volta creino i dodici consiglieri; dei quali tre a turno per ogni trimestre facciano da proti e tengano la chiave della cassa dei privilegi della giudaica, facendosela consegnare da Mose Chetib.

Alfonsus etc.

Vicereges etc. Ali maiurenti et principali di la iudeca di la felichi citati di palermu servi di la Regia camera salutem. Conzo sia ki ali Iudechi di lu Regnu di Sicilia sia concessu per la sacra Regia maiestati ki chasquiduna iudeca di lu Regnu predictu poza ysligiri dudichi Iudei li quali sianu persuni scienti gravi et ydonei secundu lu arbitriu et lu vidiri di li maiurenti et boni persuni

di chasquiduna Iudeyca per consiglari et indirizari li facti di li iudeki predicti comu vidisi continiri in lu privilegiu di la sacra Regia maiestati. siki per fari la declaracioni di li dicti dudechi iudei sia necessariu quistu annu exequiri la dicta ordinacioni et capitulu di lu signuri Re et declarari per vitari inconveniencia et confusioni di la Iudeca di la dicta chitati la maynera et modu ki si digia servari in la electioni predicta. havimu provistu cum deliberacione regii consilii ki per fari la dicta electioni digiati ysligiri quattru iudei li maiuri et plui ydonei di quissa iudeca. li quali hagianu carricu di creari fari et ordinari cum iuramentu sub lege moysi la electioni di li dicti dudechi iudei deputati supra lu factu di la universitati di la dicta Iudeyca. li quali xu electi digianu essiri prothi di la dicta iudeca et per xorti di tri in tri misi si digianu mutari finki per tuttu lu annu si compliranu tutti li dicti xu deputati. Et zo chasquiduna annu per la universitati di la dicta iudeca si digia servari videlicet di eligiri li dicti quatru plui ydonei et sufficienti per fari et creari li predicti xu deputati. Vi cumandamu expressamenti ki la ordinacioni et declaracioni di lu predictu capitulu di lu signuri Re lu quali per beni adveniri di quissa iudeca e multu laudabili digiati ad unguem omni annu servari et exequiri senza obstaculu et contradicione alcuna et etiam cum omni diligencia mettiri ad debita executioni lu ordini predictu. altramenti quillu ki lu contrariu temtassi prindiria non pocu carricu ad se. preterea peroki simu informati ki mastru moyses chelibi leni in sou putiri li privilegii et scripturi concessi a la dicta universitati per li principali passati. li quali lu dictu mastru moyses ad sou beneplacitu et a cui voli li mustra quandu li plachi et quandu non li plachi non lu ponnu costringiri ad mustrari li privilegij predicti. comandamu expressamenti per li presenti a lu dictu mastru moyses ki si cussi esti ki li privilegij concessi ala universitati predicta tegna in putiri actencto ki su gracij generali et ki chasquiduna iudeu sinchi . . . et potendu reportari ayuti et favuri visis presentibus digia ristituiri et dari tuti integri cum iuramentu ali dicti xu electi li quali annualim haianu di conservari. Et nichilominus si lu dictu mastru moyses recusassi cumandamu per la presenti a lu capitaniu di la dicta chitati ki lu digia costringiri ad restituiri li privilegii predicti et farindi quillu debita execucioni ki bisognu sia et la iusticia comanda. Datum in terra tauromenij xxu octobris prime indicionis. post datam. declaramu ki li dicti privilegii digianu pervenir in manu di li tri prothi predicti li quali tegnanu chasqui-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

dunu una clavi et siano tinuti dari copia di li dicti privilegii ad expensas requirentis a quilli indi ki per loru interessi la requidiranno. Et passandu lu tempu di la ministracioni di li dicti tri prothi digianu consignari li dicti clavi a li altri futuri chi trasirannu et sic continuandu si digia sequiri Dat. ut supra MCCCCXXII° Cathanie. A. R. de Paylas. fernandus Velasci.

Magister bonus de marescalco

R. Cancelleria, Vol. 54, pag. 46t. — *R. Protonotaro*, Vol. 25, pag. 43.

CCCV.

Messina, 12 Gennajo 1422 (1423), Ind. 1.

I vicerè Antonio de Cardona, Arnaldo Ruggiero de Paylas e Nicolò Castagna ordinano la esecuzione di una lettera di re Alfonso data ad Aversa, addì 18 novembre 1422, colla quale revocando la lettera di Messina, 6 Giugno 1421, restituisce Moise Medici nell'ufficio di giudice universale dei giudei di Sicilia.

Alfonsus etc.

Viceregos etc. presencium literarum serie notum fieri volumus universis et singulis tam presentibus quam futuris. Quod presens coram nobis magister moyses medici de la bonavogla iudeus de civitate messane arcium et medicine doctor nobis reverenter exibuit et presentavit quoddam privilegium dicti serenissimi domini nostri Regis tenoris et continencie subsequentis. Videlicet. Alfonsus dei gracia Rex etc. Viceregibus nostris in Regno Sicilie presentibus et futuris magistro iusticiario iudicibus magne Curie thesaurario conservatori advocato fiscali seu eorum locatenentibus graciam et bonam voluntatem. Cum olim fuisset concessum per Viceregos nostros in Regno Sicilie actentis meritis et serviciis virtute ac ciam magistri moysi medici de bonavogla iudei nostri medici arcium et medicine doctoris. eidem magistro moysi officium indicatus iudeorum dicti Regni quod ebrayce intitulatur dyan helali quod latine sonat iudex universalis sub certis limitacionibus et formis ut de verbo ad verbum vidimus contineri in quibusdam litteris dictorum nostrorum viceregum datis in terra thermarum

die xx° Iunij xme Inditionis anno domini a° cccc° xx°. Et tandem nobis deinde advenientibus ad regnum predictum et existentibus in civitate messane fuit dicta concessio officij prelibati ad subgestiones et allegationes aliquorum Iudeorum et aliorum *(sic)* dicti magistri moysi licet hoc non debite ut postea cognovimus tentaverint sub nomine universitatis felicis urbis panormi et nobilis civitatis messane tam cristianorum quam Iudeorum universalis parlamenti. non advertencium fortasse ad publicam utilitatem nec ad honorem aliemarum seu Iammarum dicti Regni quatenus multum interesse dignosci fertur ab experto comprehendimus eciam multorum testimonio fidedigno comprobatur dictas Iammas Iudeorum habere Iudicem de gremio ipsorum in lege polissimum et moribus comprobatum pocius quam per Iudicem alterius legis et morum aliorum penitus diversorum dictas Iammas et privatas personas Iudeas Iudicari corrigi et emendari. fuit per inadvertenciam in preiudicium ut dicitur dicti moysi ac publicum ut fertur detrimentum Iudecarum predictarum et inreparabile dapnum revocata. prout hoc oculate vidimus in quodam nostro privilegio dato in civitate messane die vi° Iunii anno a nativitate domini a° cccc° xxi° Regnique nostri sexto. Cumque postea ad peticionem omnium universitatum et Iammarum predicti nostri Regni fuissent certa nostro culmini capitula oblata bene digesta et provisa per electas personas a nobis et contractores parlamenti et consilium tanquam concernencia comodum et publicum utilitatem predicturum Iammarum ad nostrum honorem et servicium continuum. inter que fuit exibitum capitulum in quo dicte universitates supplicabant quod prefati Iudei possint obtinere officium Iudicature universalis tocius regni alias concessum per bone memorie regem martinum et instanter fuit petitum inter alia dictum capitulum eisdem concedi et indulgeri. nos vero habito super hoc diligenti et maturo consilio lectoque prius coram nobis et nostro Regio consilio privilegio revocationis officii dicti magistri moysi. visisque de verbo ad verbum omnibus clausolis derogatoriis dicti privilegii ibi appositis et omnibus consideratis. actento quod dictum officium universaliter per dictas Iammas petebatur et sic ex hoc satis presumitur utile et profficuum fore ut supra. et eciam consideratur quod utilitas publica debet preferri private. et quod per acceptacionem predicti capituli rexultabat lex generalis concernentis *(sic)* publicum favorem dictorum Iudeorum prout ex premissis potest apparere. et multiplicibus aliis rationibus urgencioribus habitis in dicta revocatione et aliis in eadem contentis pro invalidis. et actendentes quod acceptacio dicti

capituli favet ut informamur rey publice nostre Iudeorum ac augmentat honorem nostrum et servicium ad complacenciam omnium universitatum. sequendo in hoc vestigia Illustris bone memorie Regis martini avunculi preclari dictum capitulum acceptavimus. quibus scienter et bene pensatis per simplicem nostram responsionem licet in eadem ex causa nulla fecerimus mencionem derogando privilegio dicte revocacionis et clausulis derogatorijs in eo descriptis quod in dictis capitulis fuit per nos annullatum omnem privilegium factum seu fiendum contra tenorem dictorum capitulorum sub quibusvis verbis firme voluntatis nostre fuit et est intelligere annullacionem dicte revocacionis et potissime propter dictum privilegium revocacionis opposuimus talem responsionem annullativam ut tunc consilio nostro Regio expressimus et sic breviter pertransivimus ut breviores essemus in sermone. Tamen predicta omnia supra narrata ante dictam responsionem prius fuerunt diligenter digesta et examinata et ut supra concluса ac de nostra concessione et capitula officii prelibati apparet quoddam nostrum privilegium datum messane xuiº die Iunii anno a nativitate domini mº cccº xxiº Regnique nostri sexto. quibus sic peractis eciam ad peticionem predictorum adversancium predicto magistro moysi querencium privacionem ipsius ac eciam querencium contravenire peticioni universitatum predictarum Iudeorum qui a nobis tacita veritate ut fertur et per importunitatem et subgestionem obtinuerunt quandam aliam provisionem a nobis datam Messane xvº Iunii xuiº Indicionis occurrentibus predictis annis domini. in qua cavetur quod privilegium et capitula dictis universitatibus concessa non intelligerentur revocacionem factam de officio dicti magistri moysi quoquomodo infringi ymmo esse mansuram non obstantibus privilegiis quibuscunque factis prout de verbo ad verbum predictam vidimus contineri. que provisio tanquam tacita veritate ut premictitur obtenta de communicato consilio fuit habita per nos et consilium nostrum pro nulla irrita et vacua et sic ad presens eciam irritamus annullamus et viribus evacuamus quamobrem que maiestas participans tunc recipit augmentum cum fideles meritis graciis. et favoribus prosequitur oportunis eis maxime qui eciam virtute moribusque experiencia probabili testimonio comendantur ac eciam cum condecens sit et rationi contrarium beneficia principum publicam utilitatem concernencia ad subiectionem non effici oportunam. Insuper actencto quod providere dicto magistro moysi propter sui virtutes et merita magis reipublice et servicio nostro quam sibi provideretur de officio antedicto. eidem magistro moysi dum

vitam duxerit in humanis concedimus donamus pariter et confirmamus officium iudicatus universalis iudeorum Regni Sicilie supradicto quod ebrayce appellatur dyan helali cum omnibus iurisdictionibus lucris provisionibus emolumentis honoribus ad dictum officium spectantibus et pertinentibus et precipue unciarum auri annuatim triginta sex exsolvendarum super iudaycis Regni predicti rationabiliter per eumdem magistrum moysem taxandi ac eciam potestatem ordinandi quolibet anno iudices notarium et prothos et alios officiales iudeycarum predictarum ac taxatores quociens opus erit ad taxas ordinandas cum consilio et ordinacione tamen duodecim proborum virorum iudeorum secundum ipsorum privilegia per nos concessa ac eciam iudicandi terminandi causas Iudeorum et universitatum predictarum secundum legem moysi ac ceremonias consuetudines et capitula ritus et observancias dictorum iudeorum ac eciam quod possit revidere anno quolibet computa et ratiocinia introytum et proventum sinagogarum dicti Regni. cum auctoritate tamen quod dictum officium valeat per se et eius substitutum ydoneum exerceri ac in quolibet loco dicti Regni substituere ac curiam regere per se et predictos eius substitutos et iusticiam unicuique petenti administrare si et prout ad eum dicto pretextu spectet et melius ab hactenus visum fuit ac appellaciones ab officialibus subditis audire et secundum premissa procedere et terminare sentenciasque suas exequi et debite execucioni mandare annullando irritando mature et de communicato consilio de certa sciencia et plenitudine Regie nostre potestatis omnia privilegia comissiones factas per nos vel quoscumque alios capitula constituciones pragmaticas sanciones memorialia et potissime capitulum editum sirmensie quod privilegia quascunque clausulas habencia intelligantur iuribus alterius semper salvis eciam si in eorumdem derogacionem deberet fieri mencio specialis vel requireretur bina trina vel ulterius expressis (*sic*) seu iussio vel si de verbo ad verbum requireretur intersecio quatenus huic nostre concessioni dicto fideli nostro moysi suis virtutibus et meritis exigentibus ac servicijs contrariarent vel in aliquo obsturent seu in aliquo contradicerent. supplentes ex plenitudine dicte regie nostre potestatis omnes et quoscunque defectus si qui essent vel in futurum possint oriri in preiudicium dicti magistri moysi respectu officii prelibati et huius nostre concessionis. promictentes in nostra bona fide regia ex nunc et per dominum deum quod tota vita durante dicti magistri moysi nunquam revocabimus ymmo inviolabiliter observabimus et mandabimus observari. declarantes quod si qua provisio-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

forte facta vel fienda appareret super diminucione prisce iurisdicionis officii dicti magistri moysi vel limitacionem (*sic*) vel super exempcione a iurisdictione ipsius respectu aliquorum iudeorum vel universitatum concederetur ex nunc illam sive scienter sive ignoranter decernimus irritam et inanem et sibi aut ter (?) rescriberetur cum clausula non obstante presente privilegio. et ideo mandamus vobis et omnibus aliis officialibus dicti nostri Regni presentibus et futuris quatenus preinsertam nostram concessionem ad unguem observetis dictumque moysem in liberam ponere et expeditam officii predicti iudicatus manuteneatis et defendatis nec aliquid in contrarium faciatis nec actentare permictatis sub pena nostri contentus in mandatis ac florinorum quinque milia nostro erario inremissibiliter applicandorum abdicantes a vobis contrarium faciendi scienter vel ignoranter omnimodam potestatem. mandando quod si qua controversia super dicto officio contra eumdem moveretur quod ex extensione presentis sola privilegii a dictis (*sic*) iudeorum cuique precludant et nostet fiscus tenetur manutenere et defendere dictum magistrum moysem adeo quod presens privilegium in omnem eventum suum sequatur debitum effectum derogando ut supra etc. in quorum omnium fidem et testimonium presens privilegium fieri fecimus et manduvimus nostro Regio sigillo pendenti munitum datum in regio castro civitatis averse die xvm° novembris anno a nativitate domini m° cccc° xxn° Regnique nostri septimo. Rex Alfonsus. Registratum. Et nobis humiliter supplicavit ut privilegium antedictum exequi deberemus. nos vero volentes ut tenemur mandata dicti nostri Regis adimplere earumdem presencium tenore dicimus et mandamus universis et quibuscunque officialibus et personis dicti Regni Sicilie quacunque potestate et auctoritate fungentibus nec non universis et singulis prothis officialibus et universitatibus iudeorum tocius Regni Sicilie predictis fidelibus regie camere servis vel eorumdem officialium locatenentibus tam presentibus quam futuris consiliarijs familiaribus et fidelibus de certa nostra sciencia consulte firmiter et expresse quatenus actentis (*sic*) per vos et vestrum quemlibet diligenter serie privilegii preinserti eumdem magistrum moysem in iudicem universalem Iudeorum tocius Regni predicti quod ebrayce dicitur dyan helali habentes tenentes et tractantes et tractari facientes sibi de iuribus lueris et emolumentis et salario unciorum triginta sex in dicto privilegio expressatis respondeatis et facialis integraliter responderi iuxta formam continenciam et tenorem privilegii preinserti. nullo tantum honori religionis cristiane et iurisdictionis ecclesiastice preiudicio generato hoc non

mutetis quavis causa cum sic scienter et cum deliberacione regii consilii duximus exequendum. in cuius rey testimonium presentes literas patentes exinde fieri iussimus Regio magno in dorso sigillo ac nostris subscriptionibus roboratas. Dat. in civitate Messane die xii° Ianuarii prime indicionis anno dominice incarnacionis millesimo quatricentesimo vicesimo secundo Regnique vero dicti gloriosissimi domini nostri septimo. Cathanie Anthonius de cardona A. R. de Paullas. ferrandus Velasci. Nicolaus castagna.

Domini vicereges mandarunt mihi magistro bono magistro notario et locumtenenti in officio prothonotarii.

R. Cancelleria, Vol. 54, pag. 115 r. — *R. Protonotaro*, Vol. 25, pag. 70.

CCCVI.

Palermo, 27 Maggio 1423, Ind. I.

Avendo la giudaica di Salemi nell'anno prossimo passato, dato in prestito alla R. Curia la somma di onze nove e tarì quindici, il Vicerè Nicolò Speciale ne ordina la restituzione sui diritti della gisia di quest'anno.

R. Cancelleria, Vol. 54, pag. 367 r.

CCCVII.

Palermo, 3 Luglio 1423, Ind. I.

Il vicerè Nicolò Speciale approva due capitoli presentati dall'Universita cristiana di Trapani, relativi ad un giudizio criminale contra un giudeo, e al diritto di verificare la rotella dei Giudei di quella terra.

Capitula ordinata pro universitate terre trapani.

. . . . . .

Item quia dominus arduinus de geremia existens in terra trapani ad se traxit quemdam processum criminalem iamdiu iniciatum in curia iusticiarii et capitanei eiusdem terre de quodam servo subet cuiny iudey pro quo processu racione composicionis notarius bartholomeus procurator fiscalis habuit uncias septem et dictus dominus arduinus pro provisione et sentencia liberatoria uncias tres quod placeat eidem magnifico domino mandare quod dicte pecunie restituantur eisdem sindicis pro eis assignande cui debentur tanquam pecunie indebite solute et de predictis eidem universitati facere iusticie complimentum contra huiusmodi exurpatores—Informent dominum ádam de contento in capitulo et dominus vicerex providebit taliter quod unusquisque ius suum consequetur. magister bonus de mariscalco.

Item quia ad dictam terram trapani venit pridie quidam presbiter qui asserit ex privilegio regio sibi concesso ius habere super revidendo lunam iudeorum quod ius ex antiquis privilegiis dicte terre est universituti prefate et de officio baiulj qui in officio suo predicto exercendo habet videre iudeos lunam portantem pro quo officio dictus baiulus solvit uncias duodecim anno quolibet regie curie quod placeat eidem magnifico domino non permictere quod dicta universitas in predicto iure aliquid paciatur preiudicium et quod dictus baiulus in exercicio dicti officii non gravetur nec dignum est dictos iudeos regie camare servos dupplici gladio iugulari cum prefatum privilegium si concessum fuerit dicto presbitero fuit concessum ignorando intra universitatis et pro tanto ei preiudicari non debet — Placet domino viceregi quod super hoc observetur illud quod hucusque fuit observatum. magister bonus de mariscalco.

Datum in urbe felici panormi die tercio iulii prime indicionis. Nicolaus de speciali.

R. Protonotaro, Vol. 25, pag. 142r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCVIII.

Palermo, 14 Dicembre 1423, Ind. II.

Il Vicerè Nicolò de Speciali ordina che sui diritti della gisia di quest'anno si paghino le onze dieci che la giudaica di Castrogiovanni deve ancora avere del prestito fatto alla Regia Curia.

R. Cancelleria, Vol. 55, pag. 191.

CCCIX.

Palermo, 18 Dicembre 1423, Ind. II.

Il vicerè Nicolò de Speciali scrive al castellano di Castrogiovanni di non richiedere bandiera a quei giudei senza preventiva sua licenza, e di non molestare detti giudei in cosa alcuna.

R. Cancelleria, Vol. 55, pag. 202r.

CCCX.

Palermo, 18 Dicembre 1423, Ind. II.

Il vicerè Nicolò de Speciali raccomanda al capitano e ai giurati di Castrogiovanni la esecuzione della lettera precedente.

Alfonsus dei gracia etc.

Vicerex etc. Iohanni de gadalayara castellano castri terre castri Iohannis familiari et fideli regio salutem. Nuper per parti di la Iudeca di quissa terra e statu innanti di nui querulanter exposta ki vui constringiti et molestati la dicta iudeca ad fari bandera a la dicta castellu ac eciam ad alcuni angarii et altri indebiti novitati. Et exinde humiliter supplicaru ki fussi nostra merci super premissis provideri de iuris remedio. la quali supplicacioni benigne admissa havimu provista cum deliberacione regii consilii

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

et per la presenti vi dichimu et cumandamu expressamenti ki de celero non digiati constringiri senza nostra licencia la dicta iudayca affari bandera ca se havisi necessariu de bandera recurriti ad nui et providirimu et farrimuvi dari ricapitu. ne eciam li digiati molestari in nulla graviza oy angaria ne fari novitati alcuna. ca nostra intencioni e ki ipsi siano mantinuti et favuruti in loru iusticia et non permettiri ki li sia facta indebita novitati et zo digiati exequiri per modu kì non sia necessariu scrivirini pro hac causa iterato. Dat. panormi xviii° decembris ind^e Inditionis Nicolaus de speciali.

magister philippus.

R. Cancelleria, Vol. 55, pag. 202^r.

CCCXI.

Piazza, 21 Giugno 1424, Ind. II.

Il vicerè Nicolò de Speciali scrive al maestro secreto Ferrando Velasco di mettere le onze quattro di gisia dovute dalla giudaica di Castrogiovanni, a computo delle onze dieci che la detta giudaica deve avere ancora delle onze trenta che prestò all'infante Giovanni.

R. Cancelleria, Vol. 55, pag. 426.

CCCXII.

Trapani, 11 Febbraio 1424 (1428), Ind. II.

L'infante Pietro fratello di re Alfonso ordina al maestro secreto Ferrando Velasci di pagare al milite messer Nicola Militano la gabella della gisia della giudaica di Sciacca che gli fu concessa da re Alfonso con privilegio dato nel Castelnuovo di Napoli, addì 2 maggio 1428.

Conservatoria di Registro, Mercedes, Vol. 710 *C.* pag. 239.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCXIII.

Trapani, 7 Marzo 1424 (1425), Ind. III.

Il vicerè Nicolò de Speciali scrive al maestro secreto Ferrando Velasci che Messer Nicolò Militano gli riferì, che avendo presentato al vicesecreto di Sciacca la sua provisione di onze ventidue a lui concesse dal re Alfonso sulla gabella della gisia di Sciacca, gli diede possesso della gabella della gisia soltanto, la quale rende onze dieci. Il Vicerè dichiara che nella regia concessione deve comprendersi anche la gabella della guardia dei giudei, quantunque questa non sia stata espressamente menzionata nel privilegio, che fu concesso dal Re trovandosi egli alla sua presenza; ordina quindi che il predetto Nicola Militano sia messo in possesso di tutte le ventidue onze annuali.

R. Conservatoria di Registro, Mercedes, Vol. 710 *C.* pag. 260.

CCCXIV.

Palermo, 20 Marzo 1424 (1425), Ind. III.

Il vicerè Nicolò de Speciali scrive al secreto del regno Ferrando Velasci di far pagare dai giudei della terra di Monte S. Giuliano il diritto della gesia dovuta a Francesco de Morana.

R. Conservatoria di Registro, Mercedes, Vol. 710 *C.* pag. 19^{r}.

CCCXV.

Palermo, 5 marzo 1425 (1426), Ind. IV.

Il vicerè Nicolò de Speciali approva un capitolo della università cristiana di Palermo sulla rotella dei giudei.

Item pero hi li Iudey existenti in la dicta chitati masculi et fimmini fraudulenter non portanu la Rotella secundu la forma alloru data et concessa per la Regia maiestati et ancora secundu

hi cumanda la santa matri ecclesia ymmo la portanu quasi occulto in lu locu di la persuna undi la ponnu occultari. pertantu supplica la dicta universitati a lu supradictu signuri vicere hi li dicti Judey dijanu et siannu tenuti presentari la dicta rotella in li vestimenti loru secundu la forma et in lu locu ordinatu per la Regia maiestati. a talhi da tucti persuni poczanu essiri canuxuti oy dixirnuti per lu signu predictu da li christiani. aliter quillu lu quali contrafarra sia in pena ipso facto di augustari dui per omni fiata hi sia trovatu da applicarisi la dicta pena modo quo supra. — Placet magnifico domino viceregi.

R. Cancelleria, Vol. 56, pag. 67. — *R. Protonotaro*, Vol. 27, pag. 35ᵛ.

CCCXVI.

Palermo, 20 maggio 1426, Ind. IV.

Il vicerè Nicolò de Speciali ordina che sulla gabella della gisia sieno pagate alla giudaica di Caltagirone le onze quattro prestate alla R. Curia, come per atto presso notar Tommaso de Costantino, addì 26 novembre 1423.

R. Cancelleria, Vol. 56, pag. 178ᵛ.

CCCXVII.

Palermo, 6 Giugno 1426, Ind. IV.

Il vicerè Nicolò de Speciali non accoglie favorevolmente alcuni capitoli presentati dall'Università cristiana di Girgenti, sulla rotella, sul commercio della carne e dei liquidi, e sui medici dei Giudei di detta città.

De statu Iudeorum.

Supplica eciam humiliter et plurimum reverenter a lu dictu magnifica vicere hi sia sua merci confirmari et providiri supra li judei et loru purtamenti et conversacioni secundu la forma di li capituli infrascripti per pacificu statu et salutiferu di li animi di tucti chitatini di la universitati predicta.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

In primis per putirisi discerniri lu iudeu oy iudia di li cristiani supplicatur bi li iudei dijanu portari la rutella in la banda sinistra taliter hi non si poza ammuchari zo e ala minna sinistra si illu e masculu et si e iudia hi porti la rutella in testa in la parti dananti supra lu sou mantu subta pena di unu agustaru di applicari per mitati a lu Regiu fiscu et pro medietate a la maramma di la chitati etc. pro ut supra et cussi medesimi si purtassi rindellu. — Placet dicto Magnifico domino viceregi quod serventur ordinaciones super hac materia facte per serenissimos retroprincipes et signanter per serenissimum Regem martinum celebris memorie.

Item hi li iudei dijanu fari carni sporti per si et hi nullu iudeu poza fari ne vindiri ne macellari carni a la bucheria ne in altra parti a li cristiani intendendu di carni morta veruntamen hi pozanu li iudey vindiri et accaclari bestii ad cuntu longu oy castrati oy vitelli oy zohi li pluchi et hi contruvinissi a lu presenti capitulu tantu lu iudeu vindendu quantu lu cristianu accactandu sia in pena di unu agustaru omni volta hi contravegninu. di applicari pro medietate a lu Regiu fiscu et per medietati ala maramma di la universitati. verum si quillu hi accacta sia furisteri oy garzuni di decimi anni in iusu sia in arbitriu di li officiali contra tali persuni procheđiri ad bonum finem.—Quia sancta mater ecclesia et Regia maiestas paciuntur iudeos inter cristianos habitare expedit ut cum eis vivant. Et ideo magnificus dominus Vicerex non intendit contra eos aliquid innovare quia desererent civitates et loca regij demanij et accederent ad habitandum in locis baronum sed intendit idem dominus vicerex regiam maiestatem super hac materia consultare pro omnibus iudeis Regni et exinde exequi regia mandata Ideo estet dicta universitas agrigenti contenta de eo quod alie civitates contentantur.

Item hi nullu iudeu poza vindiri all cristiani alcuna cosa hi consista in liquri comu esti vinu oglu meli et simili cosi liquidi etc. ne cosi pulvirizati comu e specii pistati et altri cosi simili. et generaliter nulla cosa di undi si poza fari dolosa mistura di alcuna bructiza comu esti cubayta et simili cosi li quali intranu per bucca in li quali si poza fari ingannu latenter. subta pena di unu agustaru tantu a lu iudeu hi vindi quantu a lu cristianu hi accacta di applicari ut supra. — Respondetur ut supra etc.

Item hi nullu iudeu ausi accaclari mustu ne lu cristianu ad illu vindiri salvu hi non accali tucta la palmintata perhi non esti digna cosa hi lu cristianu digia biviri lu rachina pistata di li pedi

di li iudei eciam per altri inganni hi si purcianu fari di mala mistura di suza cosa, e lu iudeu hi accacta e lu cristianu hi vindi contra la forma di li presenti capituli sianu in pena di tari XV per persuna di applicari pro medietate a la maramma di la universitati predicta. — Respondetur ut supra.

Item hi nixuna iudeu fisicu oy ciruggicu poza aliquatenus medicari in la chitati predicta. — Respondetur ut supra.

Dat. in urbe felicis panormi die sexto mensis Iunii ini Inditionis sub anno domini m°. ccco xxvi°. Nicolaus de Specioli.

Iohannes de maniscalco mandato Domini Viceregis.

R. Cancelleria, Vol. 56, pag. 96.

CCCXVIII.

Palermo, 27 Giugno 1427, Ind. V.

Il vicerè Nicolò de Speciali comanda l'osservanza della lettera di re Martino, data a Catania, 28 marzo 1406 confermante la provisione della regina Bianca data a Catania 27 aprile 1405 che la giudaica di Termini non sia tenuta a prestare la guardia notturna, nè a dare servizi a chicchessia essendo soltanto sotto la giurisdizione del vicesecreto, come persona della R. Curia.

Alfonsus etc.

Vicereges etc. Capitaneo Castellano baiulo iudicibus iuratis et ceteris personis terre termarum presentibus et futuris fidelibus regiis salutem. pro parte iudeorum degentium et habitancium in dicta terra fuit nobis peticione querula supplicatum quod cum aliqui vestrum officialium et privatarum personarum dictos iudeos tam ad custodiam nocturnam faciendum quam ad alias angarias. et onera ac servicia puplica et privata agendum contra formam literarum immunitatum eisdem iudeis per inclitam Reginam biancam olim pro bone memorie Rege martino marito suo absente vicariam olim concesse (*sic*) et per ipsum Regem martinum confirmate subscripti tenoris. Rex Sicilie. familiares et fideles nostri. novamenti per parti di li iudey di quissa terra di termini servi di la cam-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

mara nostra e stata facta informacioni a la maiestati nostra cum querela comu vui in loru preiudiciu et dapnu non haviti curatu ne curati di exequiri et observari una lictera di la serenissima Regina nostra dilecta consorte tunc vicaria ad vui directa facta et concessa ad loru supplicacioni cuius tenor est talis. Rex Sicilie et Regina eiusdem domini Regis vicaria, familiares et fideles nostri, havendu novamenti informacioni la excellencia nostra hi li iudey di quissa terra servi di la nostra cammora supra alcuni persuni dallocu angariati maltrattati et vexati indebite et multum disfavuruti da omni homu di quissa terra, simu raxunivulimenti meraviglati, cum zo sia cosa hi nostra firma intencioni fu hi li iudej predicti non hajanu angare ni portanu alcuna indebita graviza da persuna nixuna, ymmo hi sianu conservati et favoriti in tucti loru facti per li officiali di la nostra curti et presertim per lu vicesecretu lu quali sulamenti ali servicii di la dicta curti quandu bisogna li costringa a serviri et nullu altru li digia molestari per servicin nixunu. Et pero vi cumandamu de certa nostra sciencia expressamenti hi a li dicti iudey oy alcunu di loru nullomodo dijati molestari ne costringiri per accaxuni di guardia ne di altru servicin ne vi dyati inpachari de loru facti excepta in la administracioni di la iusticia in quantu specta lu officiu vostru, ne dijati permetiri hi altru officiali et persuni di quissa terra li molestanu, ut est dictum, ca comu servi hi su di la cammora nostra non su tinuti di rispundiri a persuna nixuna excepta alu nostru vicesecretu ex persona curie predicte, la qualcosa vulimu et comandamuvi expressius iterato li dijati infallibiliter exequiri et fari exequiri senczu diminucioni et contradicioni alcuna non fachendu lu contrariu si affectati serviri la maiestati nostra, la presenti littera poyhi haviriti lecta la tornati et restituiti a li prefati iudej per conservarila in loru putiri per loru favuri quandu in posterum li fussi necessariu presentarila, la quali vulimu hi tantu ad presens quantu in futurum si dya effectualimenti observari. Dat. Cathanie sub signo et sigillo nostro dicte Regine propter absenciam dicti domini Regis die xxvii° aprilis xiii[e] Inditionis. la Reyna. Qua propter si ita est essendu la excellencia nostra non modicum admirata vi cumandamu expressamenti hi senza diminucioni et contradicioni alcuna dijati ad unguem effectualiter exequiri la preinserta lictera di la dicta Regina iuxta ipsius seriem et tenorem ca cussi e di nostra firma intencioni hi per vui tanquam insta li sia omnimode observata per forma hi non hajanu iterato iuxta materia di querela, et si forte infra quistu tem-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

pu li siano stati facti alcuni novitati et livatuli pigni contra tenorem dictarum licterarum li dijati virtute presentis penitus revocari et reduchiri omni cosa ad pristinum. Dat. Cathanie xxviii° Marcii prime Inditionis, post datum, poyhi haviriti lectu et exequtu la presenti litera la dijati restituiri a li dicti iudei per loru favuri et cautela. Dat. ut supra sub anno domini m ccc° viii° Rex Martinus. Artari et compellere presumentes immunitates ipsas eis servari mandare graciosius deberemus, quare petitione huiusmodi clementer admissa cum debeamus iudeos universaliter tanquam Regie camere servos eorum imbecillitate actenta iusto favore protegere et in omnibus rationabiliter . . . commissos providimus regii deliberacione consilii vobisque et cuilibet vestrum dicimus expresse mandantes quatenus prefatis iudeis et singularibus eorumdem preinsertas literas exequentes et affectualiter observantes eos contra tenores et disposicionem ipsarum puplice vel private. virtute presencium nullatenus constringere aut compellere debeatis nec per quempiam compelli vel astringi aliqualenus paciamini. Dat. panormi sub signo unius nostrum propter absenciam alterius die xxvii Iunii v^e Inditionis a° ccc° xxvii°. Nicolaus de speciali.

Matheus de ansalone mandato
domini Viceregis.

R. Cancelleria, Vol. 58, pag. 140.

CCCXIX.

Palermo, 20 Agosto 1327, Ind. V.

Il vicerè Guglielmo de Montayanes dichiara, che pel capitolo concesso dal vicerè Nicolò de Speciali alla Università di Palermo non s'intende derogare all'ufficio di revisore della rotella dei Giudei che ha il presbitero Giovanni de Planellario; ufficio conferitogli da re Martino e confermatogli da re Alfonso.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Reverendis in christo patribus archiepiscopis episcopis et personis ecclesiasticis nec non nobilibus comitibus baronibus et personis generosis ac universis et singulis officialibus dicti regni sicilie quacumque potestate fulgentibus presentibus et

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg

futuris regijs Consiliarijs familiaribus et fidelibus salutem. Cum per sereniasimum dominum martinum olim sicilie regem dive memorie potestas perquirendi atque ispiciendi rotellas Iudeorum quas aportari ferrique tenentur et debent sutas in eorum superioribus vestibus ut a cristianis valeant et possint discerni concessa fuerit presbitero Iohanni de planellario. et per serenissimum dominum regem alfonsum confirmata. perque magnificum dominum nicolaum de spiciali viceregem socium nostrum reverendum confirmacio ipsa execucioni mandata. exinde fuit per prefatum magnificum nicolaum quoddam capitulum universitati urbis panormi concessum quod dicebat. quod Iudey aportantes rutellam minime iuxta formam eis datam seu in loco in quo ostendi posset cadant in penam tarenorum quindecim applicandorum pro medietate Regio fisco et maragmatibus urbis panormi. qui quidem presbiter Iohannes ad nos habuit accessum supplicans quod cum capitulum prefatum in preiudicium potestatis et auctoritatis ipsius presbiteri Iohannis tendere videtur. ut dignaremur declarare quod vigore prefati capituli nullum intellexerimus neque intendimus preiudicium et gravamen potestatis perquerendi rutellas ipsi presbitero Iohanni ut supra concesse inferri. cumque iusta petentibus non est deneganda postulacio. nec non cupientes ut tenemur exequi cum effectu regia rescripta vigore presentis declaramus quod auctoritate dicti capituli nullum intellexerimus neque intendimus exercicio seu auctoritati ipsius presbiteri Iohanni ut supra concesse preiudicium inferre sed serie cum presenti potestatem tribuimus quod valeat exercicium perquirendi rutellas prefatum facere et exercere prout hactenus solitum et consuetum extitit et exercerit. Reverendos prelatos et personas ecclesiasticas ortantes et requirentes regijs autem subditis et officialibus mandantes quatenus circa prefatum exercicium et auctoritatem perquirendi rutellas ipsi presbitero Iohanni consilium et favorem prestetis et ab alijs omnimode prestari faciatis. Dat. panormi die xx° augusti v^e Indictionis m^o cccc° xx° vii° sub signo unius propter absenciam alterius. G. de muntayanes.

R. Protonotaro, Vol. 29, pag. 90.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCXX.

Palermo, 24 Agosto 1427, Ind. V.

Il vicerè G. de Montayanes raccomanda al Governatore di Sciacca di prestare aiuto al presbitero Giovanni de Planellario nell'esercizio dell'ufficio di revisore della rotella dei giudei.

Alfonsus etc. Vicereges etc. Gubernatori terre sacce regio familiari et fideli salutem. Cum per serenissimos retro principes dive memorie decretum et ordinatum fuerit quod Iudey ut valeant a cristianis discerni oportarent in eorum vestibus superioribus rotellas sutas sub certa forma et in certo loco, quod quidem exercicium et inquisicio per serenissimum dominum martinum olim sicilie regem dive memorie concessum fuerit presbitero Iohanni de planellario suis actentis servicijs, et exinde per serenissimum dominum regem alfonsum confirmatum, prout in suis provisionibus clarius videbitis exspressari. Eapropter vobis dicimus et expresse mandamus quatenus circa exercicium et inquisicionem rotelle prefate prestetis auxilium consilium et favorem quocies requisiverit contra Iudeos inobedientes in premissis et ab alijs prestari inviolabiliter facialis. Dat. panormi xxt° augusti v^e^ indictionis n° cccc° xx° vn° sub signo unius propter absenciam alterius. G. de montayanes.

R. Protonotaro, Vol. 29, pag. 90.

CCCXXI.

Girgenti, 21 Settembre 1427, Ind. VI.

Il vicerè G. de Montayanes ordina che sia riconosciuto regio revisore della rotella dei Giudei il regio referendario Jaimo de Plomateriis come procuratore del presbitero Giovanni de Planellario.

Alfonsus etc.

Vicereges etc. Reverendis in Christo patribus archiepiscopis episcopis inquisitori et aliis ecclesiasticis personis nec non nobilibus comitibus baronis capitaneis baiulis iudicibus et iuratis dicti regni

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Sicilie presentibus et futuris Regiis oratoribus consiliariis et familiaribus dilectis salutem. Cum per serenissimum bone memorie Regem Martinum fuerit concessum venerabili presbitero Iohanni de pianellario de cathania officium cognicionis et revisionis rotelle rubee Iudeorum sicilie videlicet tam masculis quam femmenis. quam in superioribus vestibus aportare tenentur in pectoribus sub pena uncie unius per contravenientem. sua vita durante. prout hec et alia in Regio privilegio continentur et proinde confirmatum per serenissimum dominum nostrum Regem Alfonsum. Et dictus presbiter Iohannes ammotis prius universis procuratoribus suis in toto dicto Regno Sicilie. procuratorem suum universalem ad hec constituit regium fidelem referendarium Jaymum de plomateriis cum omnimoda potestate et licencia. etiam cum potestate substituendi unum vel plures procuratores. prout in actis notarii nicolai de aprea satis plene constat. Et propterea vos Reverendos prelatos et ecclesiasticas personas ortamur. subditis autem et officialibus Regiis dicimus et mandamus expresse. quatenus prefatum Jaymum in procuratorem legitimum universalem et particularem dicti presbiteri Iohannis in omne exercicium dicti officii recognoscendi et revidendi Rotellas prefates per totum dictum regnum habealis et teneatis. eidemque Jaymo et substitutis suis de penis predictis et aliis iuribus dicti officii spectantibus revideri faciatis. et nihilominus in exercicio et cognicione dicti officii Rotelle auxilium consilium et favorem tribuatis omnino et ab aliis prestari faciatis. et in exercicio et execucione dicte pene si locus erit vel ne cum dependenciis ab eisdem et connexis vos nullatenus impediatis. nec in aliquo intromictatis aliqua racione vel causa. cum rogacio huiusmodi ad eumdem Jaymum tamquam procuratorem ut supra pertinet et expectat. Dat. Agrigenti sub signo unius etc. xxi° septembris vi^e indicionis a° cccc° xx° vii° de montayanes.

Iohannes de mariscalco mandato
domini viceregis.

R. Cancelleria, Vol. 59, pag. 10.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCXXII.

Palermo, 9 Dicembre 1427, Ind. VI.

I viceré Nicolò de Speciali e Guglielmo de Montayanes ricordano al castellano di Castrogiovanni quanto gli fu scritto con lettera del 18 dicembre 1423 (1), che non dovesse richiedere bandiera da quella giudaica nè aggravarla con insolite angherie; e nuovamente raccomandano al capitano e agli altri ufficiali di detta terra che tali viceregie provisioni siano osservate (2).

R. Cancelleria, Vol. 60, pag. 65.

CCCXXIII.

Palermo, 12 Ottobre 1426, Ind. VII.

I viceré N. de Speciali e G. de Montayanes commettono a Giovanni Crisafi, Pietro Saccano e ai maestri razionali lo esame e la decisione del reclamo presentato da Pietro Bevacqua per parte di sua moglie, contro la concessione fatta a Cuchio de Castro Iohanne di erigere chianche presso la porta dei Giudei di Messina, in detrimento della concessione già fatta ad Ansaldo de Gregoli; nei cui diritti successe la moglie di detto Pietro (3).

R. Protonotaro, Vol. 30, pag. 18^{c}.

CCCXXIV.

Palermo, 5 Novembre 1428, Ind. VII.

I viceré non danno favorevole provisione ad un capitolo presentato dall'Università cristiana di Catania che voleva avere ingerenza nel caso che la Regia Curia domandasse danari a quella giudaica.

Memoriale universitatis civitatis cathanie exhibendum magnificis et potentibus dominis dominis viceregibus.

---

(1) Pubblicata più sopra, Doc. CCCIX.
(2) Vedi Doc. CCCX.
(3) Vedi Doc. CCLXXVI.

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main DFG

Item hi quandocumque lu serenissimu Signuri Re havissi bisognu di dinari di la Iudeca di quissa chitati et la dicta Iudeca indi diviasi essiri tassata supplica hi sia vostra merci hi la universitati di quissa chitati capa a la dicta taxa aczo hi la dicta taxa passi equalimenti et hi nullu si pocza gravari—Quando casus evenerit magnifici domini vicereges providebunt prout erit regio servicio et dicte Iudayce utilitas.

Dat. in urbe felici panormi die quinto novembris septime inditionis sub anno incarnacionis M° CCCC° XX° VIII°.

R. Protonotaro, Vol. 30, pag. 23.

CCCXXV.

Catania, 27 Giugno 1429, Ind. VII.

I vicerè N. de Speciali e G. de Montayanes mandano speciali commissari nelle giudaiche di Sicilia per esigere il danaro speso da Mosè de la Bonavoglia affine di ottenere alcuni privilegi da re Alfonso, denaro preso a cambio a Barcellona.

Alfonsus etc.

Vicereges etc. fideli Regio marinello de medico salutem. perohi alcuni Iudehi di lu regnu commisiru a mastru moyses di la bonavogla fisicu iudeu de missana hi divissi procurari et impetrari da lu serenissimu signuri Re certi gracii et confirmacioni concernenti la utilitati et beneficiu di li dicti iudechi danduli autoritati et facultati di putiri offeriri et pagari per pachamentu et raxuni di sigillu et altri dricti di li privilegii et provisioni di li dicti gracii quella quantitati hi ad ipsu parisai. cum obligacionibus et vinculis opportunis secundum ni conste per contratti puplici li quali fichi (per) parti di li dicti iudechi quantu per licteri hi pro hac causa li altri mandaru a lu dictu mastru moyses. Et noviter nui hajamu avutu licteri da lu nobili secretariu di lu dictu Signuri comu lu dictu mastru moyses haja obtinutu et impetratu li privilegii et provisioni di li gracii commisi. per satisfacioni et pagamentu di li quali a prisu in la chitati di barsillona per viam cambii et pagatu certa quantitati di dinaru la quali havimu compartutu hi si digia pagari per li iudehi di lu Regnu et signanter per li infrascripti. secundu la quantita infra declarata. per li pre-

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main DFG

senti vi commectimu et cumandamu expresse hi digiati personaliter andari ali chitati terri et lohi inferius mencionati et dimandari exigiri procurari et haviri da loru Iudehi da chasquiduna. videlicet la sua rata contigenti. li quantitati sequenti. videlicet di la iudeca di girgenti unci tri. xacca unci xv. plaza unci quatru. et calatagiruni unci tri. li quali dinari statim comu li haviriti assigniriti oy farriti assignari a salamuni azaru et Iosep lu medicu iudei. ali quali si indriza lu dictu cambiu et ipsi lu divinu compliri. et in casu quo li dicti iudehi oy alcuna di loru fussi renuenti ad pagari li digiati constringiri taliter in personis et bonis eorum hi li dicti azaru et Iosep sianu di li dinari hi hannu ratione dicti cambii pagati et integre satisfacti. Nui vero super premissis et quolibet premissorum vi confirimu plenarie vices nostras comandandu ali capitanei et altri officiali di li terri predicti hi circa ca vi digianu dari omni ayutu consiglu et favuri opportunu quociens per vos extiterint requisiti. Vui vero di li dicti dinari retiniriti penes vos pro vestris salario et labore ad raxuni di tari tri pro quolibet die quamdiu vacaveritis in premissis. Dat. Cathanie xxvii° Iunii viii° Inditionis. Nicolaus de speciali. G. de montayanes.

Domini Vicereges mandarunt
mihi Iohanni de Vitellino.

Similis commissio facta fuit sub eisdem data signis et mandato notario leonardo calava in terris subscriptis videlicet. a terra Randacii uncias chinque. Tauromenii uncia una. sancte lucie uncia una. et terre castri Regalis unci dui.

Similis facta fuit Eximenjo de philippo (?) in terris subscriptis videlicet. a terra castri Iohannis uncie chinque. Calaxibecte uncia una. policii uncie quatuor. et nicosie uncie octo sub eisdem etc.

Similis facta fuit notario Nicolao de facio in civitate et terris subscriptis videlicet. a Iudayca panormi uncie trentasepti. salemi uncie tri. Trapani uncie xv. Montis sancti iuliani uncie quatuor. Corilionis uncia una. et Thermarum uncia una et tareni xv. sub eisdem etc. cum clausula sequenti videlicet. vui vero pro vestris salario et labore consequiriti quillu hi per la regia curti sirra statutu et ordinatu.

R. Cancelleria, Vol. 62, pag. 95r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCXXVI.

Catania, 27 Giugno, 1529, ind. VII.

I Vicerè N. de Speciali e G. de Montayanes mandano speciali commissari nelle giudaiche di Sicilia per esigere una sovvenzione ordinata dal Re.

Alfonsus etc.

Vicereges etc. fideli regio Marinello de medico salutem. perhi lu serenissimu Signuri Re per suppliri alcuni cosi assay ardui concernenti lu honuri et exaltamentu de la sua coruna et beneficiu universali di quistu sou Regnu ha ordinatu haviri alcuna subvencioni di li Iudehi di lu dictu Regnu commictendu et cumandanduni expressamenti hi nui divissimu mectiri ad effectu la dicta ordinacioni. Et nui volentes regiis obedire mandatis hajamu cum deliberacione regii consilii compartutu supra tutti li Iudehi di lu Regnu la dicta subvencioni et signanter supra li iudehi infra scripti ali quantitati inferius mencionati. Videlicet. la iudeca di calatagiruni uncie dechi. plaza uncie dudichi. girgenti uncie dudichi. xacca uncie chinquantoctu. per li presenti vi commictimu et cumandamu firmiter et expresse hi vi digiati personaliter conferiri a li dicti chitati et terri et pregari riquediri et cumandari a li iudei di li dicti Iudehi hi per serviciu singulari di lu dictu signuri voglanu la sua maiestati serviri et subveniri in soy occurrenti necessitati di li quantitati pretaxati secundu la rata ad chasquidunu di loru contingenti. li quali digianu assignari a vui pro parte Regie curie. et si forte ipsi oy alcuni di loru fussiru renitenti ad pagari li digiati tam per imposicionem penarum quam capcionem personarum et distracionem bonorum ipsorum taliter constringiri hi indi puzati trahiri consequiri et haviri li quantitati predicti di li quali respundiriti et assignariti nomine Regie curie a lu nobili Antoniu moresinu thesaureri di lu dictu Regnu di Sicilia. ca nui super premissis et quolibet premissorum vi conferimu plenarie vices nostras cumandandu a li capitanei e a li altri officiali di li terri predicti hi circa ea vi digianu dari omni ayutu consiglu et favuri opportunu quociens per vos extiterint requisiti. vui vero di li dicti dinari retiniriti penes vos pro vestris

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

salario et labore ad raxuni di tari tri pro quolibet die quamdiu vacaveritis in premissis. Dat. Cathanie xxvii° Iunii vii[e] Inditionis. Nicolaus de Speciali. de montayanes.

Domini vicereges mandarunt
mihi Johanni de Vitellino.

Similis facta fuit Eximenio de philippo (?) in terris subscriptis. videlicet a Iudayca Castri Iohannis uncie quatuordecim. Calaxibecte uncie due policii uncie duodecim. et nicosie uncie viginti. sub eisdem data signis et mandato.

Similis facta fuit notario Nardo calava in terris subscriptis. videlicet a Iudayca Randacii uncie quindichi. Tauromenii uncia una et tareni xv. sancte lucie uncie due et tareni xv. et terre castri Regalis uncie quinque. sub eisdem data signis et mandato.

Similis facta fuit Notario Nicolao de Facio in civitate et terris subscriptis. videlicet la iudeca di palermu uncie chentu et trentasey. salemi uncie dudichi. trapani uncie sissantadui. lu munti uncie quindichi. curigluni uncie una et tareni xv. et thermini uncie tri. cum clausula ut in alia sua et proxima continetur. sub eisdem signis data et mandato.

R. Cancelleria, vol. 62. pag. 96[r].

CCCXXVII.

Palermo, 11 Maggio 1430, Ind. VIII.

Il vicerè N. de Speciali ordina che sui diritti della Secrezia sieno pagate alla giudaica di Trapani le onze quaranta date in mutuo alla R. Curia per la difesa delle isole di Malta e di Gozzo minacciate dal re di Tunisi.

R. Cancelleria, vol. 64. pag. 106.

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main DFG

CCCXXVIII.

Palermo, 30 Maggio 1430, Ind. VIII.

I viceré N. de Speciali e G. de Montayanes ordinano che sui diritti della Secrezia siano pagate alla giudaica di Girgenti le onze otto mutuate alla R. Curia per la difesa di Malta e Gozzo.

R. Cancelleria, vol. 64, pag. 108r.

CCCXXIX.

Palermo, 10 Luglio 1430, Ind. VIII.

I viceré N. de Speciali e G. de Montayanes ordinano che sui diritti della Secrezia siano pagate alla giudaica di Randazzo le onze dodici mutuate alla R. Curia per la difesa di Malta e Gozzo.

R. Cancelleria, vol. 64, pag. 121r.

CCCXXX.

Girgenti, 18 Dicembre 1430, Ind. IX.

I viceré N. de Speciali e G. de Montayanes ordinano che sui diritti della Secrezia siano pagate alla giudaica di Palermo onze ottantanove e tari 10, *sulle onze novanta mutuate alla R. Curia per la difesa di Malta e Gozzo, avendo alcuni giudei esenti rilasciati i restanti tari venti.*

R. Cancelleria, vol. 65, pag. 147r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCXXXI.

Castrogiovanni, 30 Luglio 1431, ind. IX.

I Vicerè N. de Speciali e G. de Montayanes ordinano la esecuzione di una lettera di re Alfonso, data a Tortosa addì 4 gennaro 1431, colla quale permette che la giudaica di Nicosia possa alienare la mischita esistente e fabbricarne un'altra dentro la giudaica.

Alfonsus etc.

Vicereges etc. universis et singulis officialibus dicti Regni ad quos seu quem subscripta pertinere noscuntur quacumque prerogativa seu dignitate fungentibus et pretori capitaneo iudicibus iuratis incolis et habitatoribus terre nicosie tam presentibus quam futuris regijs consiliarijs familiaribus et fidelibus dilectis salutem. pridie pro parte iudayce terre nicosie fuit nobis presentata quedam regia provisio omni qua decet solemnitate vallata tenoris instantis videlicet. Nos alfonsus dey gracia rex Aragonum Sicilie etc. Cum sicut veridica relacione percepimus misquita iudeorum terre nicosie dicti regni Sicilie ruynam fere patitur in totum. quodque propter plurima pluviarum decursus locum in quo est constructa nimium invadencium non valet commode reparari quinymo convenit alibi eandem de novo construi ut dicti iudey ad alias misquitas ratione orandi accedere non cogantur. tenore presencium de certa nostri sciencia dictis indeys terre nicosie presentibus et futuris dictam eorum misquitam seu sinagogam dimictendi seu alienandi et aliam alibi de novo infra tamen iudaycam ipsius terre construendi eamque tenendi et conservandi absque alicuius officialis nostri seu alterius persone obstaculo licenciam gratiose impertimur ac plenam facultatem. mandantes per hanc eandem nobilibus et dilectis ac fidelibus consiliarijs viceregibus magistro iusticiario iudicibus magne Regie curie et magistro secreto ac conservatori nostri patrimonii nec non capitaneo iudicibus et iuratis dicte terre nicosie ceterisque officialibus et personis dicti regni sicilie ipsorumque officialium locatenentibus presentibus et futuris quatenus presentem nostram licenciam et facultatem teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque et nullatenus contrafaciant seu contrafacere permictant aliqua ratione. dictos iudeos vel aliquem ex eis verbo vel

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

facto propterea minime molestando sive vexando. sub pena nostre indignacionis et ire ac mille florenorum auri de aragonia contra contrafacientem et presenti nostre licencie aliqualenus obvientes incurrisse volumus absque spe remissionis habende. cum ex deliberacione nostri sacri consilij sic fieri volumus et iubemus. In cuius rey testimonium presentem fieri iussimus nostro communi sigillo Sicilie impendenti munitum. Dat. dertuse die quarto Ianuarij anno a nativitate domini m°ccc°xxx° regnique nostri XV. Rex Alfonsus etc. Dominus rex mandavit mihi Johanni Olzina.— Et nobis humiliter supplicatum fuerit ut dignaremur preinsertam regiam provisionem debite execucioni mandare. Nos enim cupientes ut tenemur Regia exequi cum effectu mandata vobis et unicuique vestrum dicimus et expresse mandamus quatenus dicte Judayce terre nicosie preinsertam regiam provisionem omniaque et singula in ea contenta iuxta sui continenciam observetis et compleatis cum effectu et ab alijs exequi et compleri penitus facietis. in cuius rey testimonium etc. Dat. in terra castri iohannis die xxvi mensis iulij none indictionis sub anno dominice incarnacionis m°cccc°xxxi° sub signis duorum propter absenciam alterius. Nicolaus de speciali. G. de muntayanes.

Johannes de mariscalco mandato dominorum viceregum.

R. Cancelleria, vol. 65, pag. 275. — *R. Protonotaro*, vol. 31, pag. 152.

CCCXXXII.

Castrogiovanni, 20 Luglio 1431, ind. IX.

I vicerè N. de Speciali e G. de Montayanes ordinano in parte la esecuzione di una lettera di re Alfonso impetrata da Mosè di Bonavoglia, data a Tortosa, 5 gennajo 1430 (1431), colla quale revocando la lettera reale data a Turolo, 5 febbrajo 1428 (1429), soggettante i Giudei di Sicilia ad assistere alle prediche di fra Matteo di Agrigento, concede nuove grazie e privilegi, e una generale remissione dei delitti.

Alfonsus, etc.

Vicereges etc. universis et singulis reverendis archiepiscopis episcopis et alijs personis ecclesiasticis quacumque potestate seu

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

prerogativa fungentibus nec non nobilibus comitibus baronibus et alijs personis generosis straticoto capitaneis pretori senatori patricio iudicibus et iuratis ac cunctis alijs officialibus ad quos seu quem presens provisio fuerit ostensa et presentata tam presentibus quam futuris regijs consiliarijs familiaribus et fidelibus salutem. pridie pro parte universitatum iudeorum eiusdem regni per regium fisicum magistrum moysen de la bonavogle fuit nobis exhibita et presentata quedam Regia provisio omni qua decet sollennitate sigilloque impendenti munita continencie subsequentis videlicet. Alfonsus dey gracia rex aragonum sicilie etc. licet a nostri curia emanaverit littera seriey sequentis. Alfonsus dey gratia rex Aragonum Sicilie etc. Nobilibus dilectis et fidelibus universis et singulis viceregibus gubernatoribus baiulis vicarijs iusticijs calmedinjs capitaneis potestatibus iudicibus algoczirijs porterijs virgerijs ceterisque officialibus nostris in tota nostra dicione tam ultra quam citra mare ubilibet constitutis et eorum locatenentibus presentibus et futuris ad quos presentes pervenerint et pertinenant infrascripta salutem et dilectionem. Caritatis vinculum admonet et Regalis officij nos cura sollicitat cunctos nostre dicioni subditos tam iudeos quam saracenos pro posse disponere ut in eorum mentibus verbi divini et celestis doctrine semina germinent que venerabilis religiosi et dilecti nostri fratris Mathei de agrigento ordinis minorum ore fecundo pariter et facundo seruntur. et viciorum tribulis extirpatis fideles reducantur et cum eis fructum salutis eterne colligant. Vobis igitur et unicuique vestrum dicimus et districte precipiendo mandamus de certa sciencia et expresse sub nostre ire et indignacionis incursu penaque duorum mille florenorum auri nostro applicandorum herario quatenus si quando et quociens per dictum fratrem matheum de agrigento fueritis requisiti omnes et quoscumque Iudeos et saracenos vestrorum officialium furisdicionibus submissos tam mares quam feminas debite forciatis et compellatis remedijs ac districtionibus ad conveniendum in locum ubi per dictum fratrem matheum predicabitur verbum dey et eius predicaciones audiendum. nec minus dictos iudeos et saracenos in his que videbuntur contra legem in moralibus exerceri et contra legem divinam et eciam contra leges eorum errare dicti fratris mathei noticia de cuius sciencia et pio caritatis affectu zelo et circumspicione plene confidimus cohibere compescere et castigare curetis. taliter quod huiusmodi predicacionibus et correcionibus admoniti et emendati ad christiane religionis cultum concedente altissimo reducantur. ceterum quia fidelium animas vicina infide-

lium comunicacione nonnullis contagiosis periculis adficere prohibetur volumus et providemus atque vobis et unicuique vestrum damus firmiter in mandatis sub dicta pena quod non permictatis dictos iudeos et saracenos tenere eorum domos seu habitationes contiguas seu prope christianorum habitacula nec comunicacionem cum christianis seu participacionem facere seu habere. servatis tamen in hoc pragmaticis provisionibus et ordinacionibus per serenissimum dominum regem ferdinandum genitorem nostrum memorie celebris editis et factis et forcietis dictos iudeos et sarocenos ad ferendum continue ea signa que in dictis ordinacionibus et pragmaticis continentur taliter quod dicti iudei christicolis clarius cognoscantur. provisionibus et ordinacionibus litteris rescriptis et mandatis nostris quibusvis in contrarium editis sive factis edendis seu fiendis obsistentibus nullo modo. quibus omnibus eciam si quavis verborum cautela subtilitate vigore et districtu vallata et roborata emanarent. Nihilominus volumus et providemus hanc prevalere hocque mutare nullimode temptetis cum pro dey servicio ac dictis moti respectibus sic fieri decreverimus et incommutabiliter adimpleri. Datum toroli quinta die februarij anno a nativitate domini m°cccc°xxviii°. Rex Alfonsus.

Ad supplicacionem tamen perhumilem culmini nostro factam per magistrum moyses di bonavogla iudeum de nobili civitate messane fisicum nostrum arcium et medicine doctorem pridie ad nostram maiestatem missum pro parte prothorum maiorentum et singularum personarum iudecarum seu aliamarum iudeorum dicti regni sicilie cammere nostre servorum fidelium tenore presentis de certa nostra sciencia et comunicato consilio imitantes in hoc summorum pontificum et nostrorum predecessorum vestigia dictas iudaycas regni predicti et quamlibet earum generaliter et particulariter reducimus et reponimus in eum statum in quo erant ante impetracionem lictere preinserte quam cum presenti volumus penitus revocare ac eciam irritare et annullare. volentes et concedentes iudeis predictis quod serventur eis privilegia gracie immunitates beneficia et rescripta ipsis concessa et concesse per illustrissimos predecessores nostros et nostram eciam maiestatem si et prout ante impetracionem dicte littere melius utebantur illisque gaudebant et letabantur. Et nichilhominus ex innata nobis benignitate regia volentes ipsos iudeos aliquali prosequi gracia et favore concedimus eis seu dictis iudaycis et aliamis ac licenciam et facultatem plenariam impartimur quod de et cum consilio eorum iudicis generalis qui nunc est et pro tempore fuerit nulla alia in-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

terveniente licencia nostri aut officialium nostrorum possint et libere ac impune valeant ordinaciones seu capitula facere pro eorum honestiori statu et beneficio ipsorum vitam circa modesta et licita restringendo. dum tamen ipse ordinaciones sive capitula regium semper honorem concernant sintque honeste. possint insuper et eis liceat ac impune valeant ipsi iudei eorum sinagogas nulla alia licencia requisita reparare ornare et ampliare ac reficere si expedit absque impedimento aliquali. utque iudei omnes predicti regni sicilie pariter et equaliter regijs gracijs gaudeant tenore presentis de dicta certa nostra sciencia deliberateque et consulte concedimus et volumus et iubemus quod privilegia gracie et beneficia aliquibus particularibus aliamis seu iudaycis et universitatibus dicti regni iudeorum concessa et concesse valeant et prosint omnibus iudaycis seu aliamis iudeorum regni predicti illisque letentur utantur et gaudeant ac si omnibus ipsis Iudaycis seu aliamis concessa et concesse fuerint si tamen et prout dicte particulares Iudayce aliame seu universitates Iudeorum privilegijs gratijs et beneficijs prelatis usi fuerint atque gaudere et letari sint solite usquequaque. ceterum animadvertentes eorumdem iudeorum seu aliamarum et earum singularum personarum prouam promptitudinem animorum humiliter et fideliter serviendi ex gracia magis precipua iudaycis seu aliamis iam dictis et singularibus earumdem cuiuscumque condicionis gradus et sexus existant et eorum cuilibet perpetuo remictimus ignoscimus et relaxamus omnia et singula crimina tam publica quam privata delictaque tam ordinaria quam extraordinaria omnesque et singulos excessus eciam si penam proinde mereantur capitalem vel publicacionem bonorum vel partes ipsorum quantum ad nos spectat. iusticia partibus forte querelantibus civiliter dumtaxat perpetuo non sublata. omnemque offensam dolum culpam vel defensam que per universitates iudeorum predictorum vel singulares earum aliamarum aut aliquem vel aliquos nomine ipsorum vel alicuius ex eis quomodolibet iam retrolapsis temporibus usque ad hodiernum diem divisim seu coniunctim commissa et perpetrata sint. omnemque questionem demandare. et peticionem quas nos et successores nostri vel heredes vel fiscus aut officiales et commissarij nostri habemus vel habere possimus et possemus quolibet titulo seu causa adversus et contra easdem Iudaycas seu aliamas predictas aut singulares eorum aut contra aliquem vel aliquos ex eorum nomine et eorum bona heredes vel successores eorum. ac eciam penam quamlibet seu offensam vel defensam civilem vel criminalem in quam fortassis inci-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

derunt racione perpetracionis criminum quorumcumque per universitates easdem vel eorum singulares aut aliquem vel aliquos eorum nomine modo quovis perpetratorum et de quibus seu quorum aliquo coram nostra maiestate vel nostris officialibus inculpari potuissent a retroacto tempore lapso usque nunc ut prefertur remictimus et relaxamus. eciam si de quocumque crimine predictorum contra iudayeas seu aliamas easdem vel aliquem aut aliquos ex eis processus aliquis pendeat fueritque citatus modo quocumque quantum ad nos spectat sive curiam nostram partibus ut supra preiudicio generato ipsum processum irritum teneri et haberi volumus et nullius momenti. dum tamen non fuerint iudey prefati proditores bansatores hereticj sodomite homicide fractores itinerum seu viarum frabricatores falsc monete ac crimen lese commiserint maiestatis. nec non iura et actiones et causas quascumque nobis et nostre curie pertinentia et pertinentes cuiuslibet pretextu criminis per iudayeas seu aliamas predictas vel singulares earum commissi et perpetrati eisdem conferimus omnino. promictentes dictis indeis quod de premissis criminibus vel aliquibus ex eis per easdem iudayeas seu aliamas vel singulares earum a retrolapsis temporibus ut prefertur usque in hodiernum diem commissis et perpetratis fortassis quamtum ad nos et curiam nostram pertinent et spectant et non aliter nullam repeticionem faciemus vel inquisicionem nec per nostros heredes et successores aut officiales quoscumque faciemus ulterius fieri vel permictemus quibus et cuilibet ipsorum tam presentibus quam futuris quoad premissa silencium ponimus sempiternum. Quatenus reverendos et venerabiles in christo patres universos et singulos archiepiscopos episcopos ac alios prelatos abates custodes ministros guardianos priores inquisitores vicarios generales et particulares aliasque quasvis religiosas et ecclesiasticas personas dicti regni Sicilie presentes et futuras requirimus ortamur et actente monemus nobilibus vero dilectis consiliarijs et fidelibus viceregibus magistro iudiciario iudicibus magne regie curie advocatis et procuratoribus nostris fiscalibus nec non quibusvis capitaneis iudicibus iuratis officialibus et personis in dicto regno sicilie constitutis et dictorum officialium locatenentibus presentibus et futuris de dicta certa nostra sciencia et expresse subire et indignacionis nostre incursu penaque quinque mille florenorum auri de aragonia de bonis cuiuslibet eorum contrafacientium habendorum dicimus et mandamus quatenus presentem nostram cartam omnia et singula in ea contenta prout superius continetur teneant firmiter et observent teneriquc

et observari faciant inviolabiliter per quoscumque et contrarium in aliquo non faciant aut veniant de quo eis omnimodam tollimus facultatem et potestatem seu aliquem contrafacere vel venire permictant aliqua racione seu causa supplentes ex nostra dominica potestate legibus absoluta omnesque et quoscumque defectus et sollemnitatis omissiones si qui vel que intervenire in premissis seu allegari possint quomodolibet vel impingi et alias volentes huiusmodi cartam nostram vim et vigorem perpetuique obtinere roboris firmitatem. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo sicilie impendenti munitam. Dat. dertuse die v° Januarj anno a nativitate domini m°ccc°xxx° Regni nostri xv° Rex Alfonsus.

Et nobis humiliter supplicatum fuerit ut dignaremur preinsertam regiam provisionem debite execucioni mandare. Nos enim cupientes ut tenemur Regijs mandatis reddere conformes vos reverendos prelatos et personas ecclesiasticas requirimus et orlamur Regijs autem subditis et officialibus dicimus et expresse precipiendo mandamus quatenus preinsertam provisionem observetis et observari faciatis inconcusse. capitulum vero subscriptum in eadem provisione notatum minime observantes donec per regiam maiestatem aut per nos fuerit mature provisum et deliberatum cuius series talis est. Utque ludey omnes predicti regni sicilie pariter et equaliter Regijs gracijs gaudeant tenore presentis de dicta certa nostra sciencia deliberateque et consulte concedimus volumus et iubemus quod privilegia gracie et beneficia aliquibus particularibus aliamis seu universitatibus Iudeorum dicti regni concessa et concesse valeant et prosint omnibus Iudaycis seu aliamis Iudeorum regni predicti illisque letentur utantur et gaudeant ac si omnibus ipsis Iudaycis seu aliemis concessa et concesse fuerint si tamen et prout dicte particulares Iudayce aliame seu universitates Iudeorum privilegijs gracijs et beneficijs prefatis use fuerint utque gaudere et letari sint solite usquequaque. et ab alijs minime observari faciatis. In cuius rey testimonium etc. Dat in terra castri Iohannis die xxviii° Iulij none indictionis sub anno domini m°ccc°xxxi° sub signis duorum propter absenciam alterius. Nicolaus de speciali. G. de montayanes.

Johannes de mariscalco.

R. Cancelleria, Vol. 63, pag. 277r. *R. Protonotaro*, Vol. 31, pag. 154r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCXXXIII.

Piazza, 14 Settembre 1431, Ind. X.

Il vicerè G. de Montayanos ordina che sui diritti della secrezia si restituiscano alla giudaica di Piazza le onze dieci mutuate alla R. Curia per la difesa di Malta e Gozzo.

R. Cancelleria, Vol. 66, pag. 36r.

CCCXXXIV.

Palermo, 30 Ottobre 1431, Ind. X.

Il vicerè conte Giovanni ordina la esecuzione di una lettera di re Alfonso, data a Barcellona addì 1 settembre 1431, colla quale dà al tesoriere del regno la giurisdizione civile e criminale dei giudei di Sicilia.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Nobilibus consiliariis dilectis et fidelibus regiis magistro iusticiario magistris rationalibus iudicibus magne regie curie stratigoto pretori patricio Rectori nec non capitaneis secretis et magistris procuratoribus iudicibus iuratis vicesecretis ceterisque officialibus civibus incolis et habitatoribus prothis maiorentibus iudaycarum aliisque iudeis cammare regie servis quarumcunque civitatum terrarum et locorum sacri Regis demanii dicti Regni tam presentibus quam futuris ad quem seu quos presentes pervenerint et quomodolibet pertineant infrascripta salutem. per nobilem et dilectum regium consiliarium andream de Speciali militem dicti Regni thesuararium fuit nobis in Regio sacro consilio presentata provisio huiusmodi seriey. Alfonsus dei gracia Rex etc. magnifico nobilibus et dilectis consiliariis et fidelibus Viceregi dicti Regni Sicilie magistro iusticiario et iudicibus magne regie curie nec non quibusvis capitaneis iudicibus iuratis aliisque officialibus et universitatibus quarumvis civitatum terrarum et locorum sacri nostri demanii et ceteris ad quos spectent et pertineant quomodo-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

libet infrascripta presentibus et futuris salutem et dilecionem. Dudum quidem informati veridice qualiter iudei in civitatibus terris et locis nostri sacri demanii antedictis morantes a nonnullis ex vobis quia protectore et defensore carebant plurimode vexabantur et male tractabantur, ex quo de propris bonis eorum nobis succurrere et servire in nostris necessitatibus non poterant ut volebant pariter et debebant pro utilitate curie nostre. et ne paulatius ad diminucionem venirent totaliter ad terras seu loca baronum ubi senciebant favorem se transferencibus (*sic*) certo cum memoriali voluimus et iussimus proprio vestro motu quod indei iam dicti et eorum quilibet tam in civili quam in criminali subirent iudicium et examen dilecti consiliarii nostri gisperti deysar militis Regni predicti tanquam magistri secreti cum eius officio subici debuissent cui ipsos duximus concedendos eumque illorum protectorem defensorem et rectorem creavimus atque fecimus cum omnimoda potestate de eisdem ut predicitur civiliter et criminaliter cognoscendo ipsosque generaliter et particulariter a foro et iurisdicione vestrum quorumcunque officialium viceregibus dumtaxat exceptis exemimus et subtraximus ut in eodem memoriali et executoria eius uberius continetur. quoniam vos dictus vicerex et vestri et dudum collega exequi ut volebamus penitus abnuistis premissa nostram super his maiestatem consultare volentes vosque dicti officiales et universitates seu aliqui vel alique ex vobis premissorum execucioni sicut audivimus vos opposuistis seu opponere intendebatis. intemptum super eisdem nostrum vobis et vestrum cuilibet previa nostri sacri consilii deliberacione matura contentisque in dicta consultatione minutim visis et examinatis ut decuit duximus detegendum serie cum presenti quo facilius et prompcius nostris eiusmodi ordinacionibus et mandatis obtemperetis et pareatis omnibus opposicione contradicione excusacione et impedimento retroiectis. quia igitur sicut vos ignorare non credimus iudey predicti sunt camere nostre servi de eisdem luce clarius patet nos posse ad omnem nostram voluntatem disponere et ordinare nullius vestrum assensu aliquatenus requisito. Quapropter et consideratis nec minus supra contentis iudeos ipsos magistri secreti dicti Regni iurisdicioni et iudicio subiicimus et submisimus et a vestri dictorum omnium officialium viceregibus dumtaxat ut prefertur exceptis iurisdicione et iudicio separavimus extraximus et disiunximus prout ad uberiorem cautelam nunc eciam separamus extrahimus et disiungimus serie cum eadem. ipsosque et eorum unumquemque generaliter et particulariter iurisdi-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

cioni cognicioni et iudicio submictimus et subicimus nostre thesaurarie sicuti antea subici debebant officio magistri secreti quod officium hodie abolitum est et officio thesaurarie annexum et quasi pars et membrum dicti officii censeatur. Et pro tanto subiciatur amodo iurisdicioni cognicioni et examini nobilis et dilecti consiliarii et thesaurarii nostri in dicto Regno Sicilie Andree de Speciali cui dictum officium dudum magistri secreti saltem ad exercicium duximus committendum ut in nostris alijs provisionibus inde factis uberius continetur tanquam officialis qui curam habet principaliter nostrorum iurium directuum et emolumentorum in criminali scilicet et civili. quod fieri volumus de dicta certa nostra sciencia et ex nostre regie plenitudine potestatis legibus absoluta verumtamen quod emolumenta et composiciones causarum omnium ad nostram curiam spectent et nostris utilitatibus applicentur pro quibus volumus predictum thesaurarium et eius substitutos racionem et compotum reddere nullo tamen per hanc segregacionem et submissionem cabellis et iuribus nostris generato preiudicio. Quo circa vobis dicto viceregi ad dictam consultatoriam respondentes vobisque officialibus et universitatibus in vestris opposicionibus seu impedimentis satisfacientes plenarie causis racionibus antedictis vobis et vestrum cuilibet dicimus precipimus et mandamus de dicta certa nostri sciencia et expresse sub ire et indignacionis nostre incursu penaque mille unciarum quatenus vos dictus Vicerex premissa omnia et singula inspectis presentibus non expectato a nobis ulteriori mandato seu consultacione exequamini teneatis et penitus complealis tenerique et compleri per quos deceat faciatis ad unguem. adeo quod amodo dicti iudei in civili et in criminali coram dicto nostro thesaurario et non alio officiali seu persona conveniantur et per ipsum iudicentur seu per eos quos ipse substituerit loco sui ad hec in civitatibus terris et locis predictis a quibus extrahi iudeos ipsos nolumus nisi si et in quantum privilegia dictarum civitatum terrarum atque locorum hec paciantur ut minus vexentur quam si ab inde forent extracte (*sic*) vosque dicti ceteri officiales et universitates amodo premissis obstare seu opponere nullatenus presummatis seu eciam actentetis de quo vobis et vestrum cuilibet posse omnimodum abdicamus. avisantes vos quod si supra contenta exequi et compleri quod non credimus ulterius distuleritis seu neglexeritis procedamus contra vos et bona vestra ad promptam et rigidam exactionem et executionem dictarum penarum taliter quod operis per effectum sencietis quam grave et damnosum sit nostris non obtemperare man-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

datis ut tenemini et debetis. Dat. in civitate barchinone die primo septembris anno a nativitate domini m° ccc° xxxi°. Rex Alfonsus. Registrata. Et supplicato nobis ut provisionem predictam exequi dignaremur matura deliberacione previa sacri regii consilii eiusdem nobilis thesaurarii peticionibus amictentes velut iustis (*sic*) et volentes ut tenemur regiis parere mandatis vobis et unicuique vestrum deliberate et consulte de certa sciencia dicimus et expresse precipiendo mandamus quatenus forma preinserte provisionis et omnia et singula iura (*sic*) contenta eidem nobili thesurario eteius quos eligerit substitutis ad unguem visis presentibus effectualiter observetis et ab omnibus facietis inviolabiliter observari omni dubio et opposicione cessantibus. ipsumque nobilem seu eius ut predicitur substitutos in posse et exercicium ipsius iurisdicionis civilis et criminalis auctoritate presencium inducere debeatis inductosque manuteneatis et favorabiliter defendatis si iram et indignacionem Regiam capitis evitare cum sic deliberate et consulte exequi iusserimus et compleri. Dat. panormi sub regio magno sigillo in dorso die penultimo octobris x^a^ indicionis m°ccc°xxxi°. Comes Iohannes.

Iohannes de mariscalco mandato domini viceregis et vidit com archiepiscopus panormitanus.

R. Cancelleria, Vol. 66, pag. 58^r^.— *R. Protonotaro*, Vol. 32, pag. 18^r^.

CCCXXXV.

Palermo, 20 Dicembre 1331, Ind. X.

Il vicerè conte Giovanni delega temporaneamente lo esame delle cause criminali dei giudei di Palermo ad Andrea de Pisis.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Andree de pisis legum doctori Regio fideli salutem. cum Regia maiestas dudum officio thesaurarie huius Regni iurisdictionem civilem et criminalem ludeorum adgregaverit incorporaverit prout in quibusdam sue serenitatis licteris licet pro alia clare expressantur et certis nostris respectibus racionibus atque causis criminalem iurisdictionem ipsorum ludeorum felicis

urbis panormi reservarimus in suspensum donec per nos fuerit aliter provisum. ydeo confisi ad plenum de vestra fide aptitudine sufficiencia et legalitate vobis iurisdictionem criminalem dictorum ludeorum urbis panormi cum dependentibus emergentibus et connexis donec per nos fuerit aliter provisum duximus recomendandum ut tenore cum presenti recomendamus. Recepto prius a vobis fidelitatis de bene legaliter et fideliter exercendo debito et corporali iuramento vobis imponentes quod exdevenimenta (*sic*) iura et composiciones inde provenientes et proveniencia nominc depositi penes vos regatis et regere debeatis que et quas assignabitis et traddetis cuy vobis traddiderimus in mandatum. vobis vigore presentis auctoritatem plenariam tribuentes quod possitis processus dictarum causarum compilare et fieri facere usque ad conclusionem quibus compilatis et completis ac debitis solliempnitatibus observatis libere valeatis processus dictarum causarum decidere et secundum deum et iusticiam sentencialiter terminare et sentencias vestras debite execucioni mandare. Mandantes per presentes capitaneo pretori iudicibus iuratis et aliis officialibus urbis panormi presentibus et futuris quatenus vobis in premissis et premissorum quomodolibet pareant faveant et obediant consilium auxilium et favorem quociens requisiverilis impendant compellant et alios prebere. Dat. panormi xx° decembris x° Indicionis. comes Iohannes.

Vidit Adam.

Jaymus de plomateriis post signatam et vidit cum Adam de asmundo.

R. Protonotaro, Vol. 32, pag. 91r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCXXXVI.

Catania, 11 Agosto 1432, Ind. X.

Il presidente del regno raccomanda alle giudaiche di Sicilia di osservare quanto fu ordinato da re Alfonso con sua lettera data a Valenza addì 3 novembre 1430, che siano pagate a Moise della Bonavoglia le spese da lui fatte per conto delle dette giudaiche; la quale lettera reale fu esecutoriata dai vicerè N. de Speciali e G. de Montoyanes in Castrogiovanni, addì 27 luglio 1431.

Alfonsus etc.

Regium consilium presidens in regimine dicti regni sicilie universis et singulis iudaycis sive alyamis prothis maiorentibus et bonis hominibus et singularibus iudaycarum dicti Regni Sicilie graciam regiam. Noviter per magistrum moysen de la bonavogla fisicum regium fuit nobis presentata regia provisio huiusmodi seriey. Alfonsus dei gracia Rex etc. Vicereges etc. Universis singulis iudaycis sive alyamis prothis maiorentibus et bonis hominibus et singularibus iudaicarum dicti Regni Sicilie graciam regiam. pridie per magistrum moysen de la bonavogla fisicum regium fuit nobis presentata quedam Regia provisio omni sollemnitate munita tenoris infrascripti videlicet. Alfonsus dei gracia Rex Aragonum et Sicilie etc. Universis et singulis iudaycis sive alyamis prothis maiorentibus et bonis hominibus et singularibus iudecarum nostrarum regni Sicilie supradicti graciam suam. quia magister moyses de la bonavogla fisicus noster familiaris propter nostras occupaciones quibus et aliis circa sui expedicionem nequivimus citius intendere . . . . . in supplicacionibus et peticionibus per eumdem vestri experti factis expedire . . . . nostro mandato et pro nostro servicio fuit legitime impeditus et detemptus vobis et vestrum uniquique ad quos spectet dicimus et districte precipiendo mandamus de certa nostra sciencia et expresse sub pena mille florenorum auri quatenus visis presentibus quascumque expensas et missiones quas reperietur per dictum magistrum moysen iuste et legitime fore factas racione predicta eidem magistro moysi seu cui voluerit loco sui restituatis et solvatis omni dilacione difficultate et contradicione semotis cum sic per iusticiam duxerimus providendum. Mandantes per

hanc eumdem viceregibus magistro secreto et aliis universis et singulis officialibus nostris in dicto regno Sicilie constitutis quatenus si predicta recusaveritis aut distuleritis exequi et complere tam pro exequcione penarum predictarum quam alias iuris rigorosa remedia vos compellant ad predicta omnia effectualiter adimplenda. Dat. valencie sub nostro sigillo secreto die m° novembris Anno a nativitate domini m° cccc° xxx° Rex Alfonsus. Registrata. Et nobis humiliter supplicavit magister moyses prefatus ut dignaremur preinsertam regiam literam debite exequcioni mandare. Nos enim cupientes ut tenemur regia exequi cum effectu mandata vobis et unicuique vestrum dicimus et mandamus quatenus si penam in dicta regia litera mencionatam cupitis evitare preinsertam regiam provisionem omniaque in ea contenta iuxta sui tenorem observetis et cum effectu complealis et ab aliis exequi et compleri omnimode faciatis. Mandantes per presentes universis et singulis officialibus dicti Regni Sicilie ad quos seu quem presens provisio fuerit ostensa et presentata quatenus in premissis et premissorum quolibet dicto magistro moysi seu cui voluerit quociens fuerint requisiti auxilium consilium favorem prestent ab aliis penitus prestare faciatis. Dat. in terra castri Iohannis die xxvii mensis Iulii viii[a] Inditionis m° cccc° xxxi° sub signis duorum propter absenciam alterius. Nicolaus de speciali. Gulielmus de muntayanes. quapropter ad humiles intercessus dicti magistri moysi vobis unicuique vestrum dicimus et mandamus quatenus si penam in preinserta regia litera contentam cupitis evitare preinsertam provisionem regiam omniaque et singula in ea contenta iuxta sui tenorem observetis et cum effectu complealis et ab aliis exequi et compleri omnimode faciatis. Mandantes per presentes universis et singulis officialibus dicti regni Sicilie ad quos seu quem presens provisio fuerit ostensa et presentata quatenus in premissis et quolibet premissorum dicto magistro moysi seu cui voluerit pro parte seu quociens fuerint requisiti auxilium consilium et favorem prestent et ab aliis prestari faciant. Dat. cathanie sub signo duorum ebdomadariorum xi° augusti x[a] Inditionis. Nicolaus de Speciali. Adam de Asmundo.

Ioannes de vitillino mandato
regii consilii.

R. Cancelleria, Vol. 66, pag. 272.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCXXXVII.

Trapani, 29 Luglio 1443, Ind. XI.

I presidenti del regno Pietro Felice e Adamo de Asmundo scrivono al secreto di Messina di cercar modo di avere da quella giudaica le onze 100 delle quali fu tassata per l' abolizione dell'ufficio di Dianchelele.

Rex Aragonum etc.

Regii presidentes etc. Regie consiliarie dilecte. comu sapiti tutti li Iudehi di quistu regnu per essiri liberati di la iurisdicioni di mastru moyses foro taxati pagari certa suma et infra li altri quissa Iudeca fu taxata unci chentu et per haviri li dicti dinari fu mandatu illocu commissariu Antoni Iacobu de speciali. li quali unci chentu non poti haviri et tucti li altri Iudehi di lu regnu pagaru loru contingenti senza dibactitu alcunu. Et quanto magis lu diviria pagari quissa Iudeca considerandu hi la universitati di quissa chitati havi plui obtinuti gracii ca tucti li altri universitati insembla. Et raxionavuli e hi cui plui gracii et beneficii obteni plui prontamenti divi in lu tempu di la necessitati sou signuri siccurriri. attendendu hi a lu serenissimu signuri re per li facbendi hi ha per li manu su a lu presenti plui unci chentu ca altra volta dui milia. et per multi altri raxuni li quali a lu presenti non curamu exprimiri ca li remictimu in vui et confidanduni di vostra sagacitati et industria ca havimmu per firmu hi czo hi vui non reduchiriti ad effectu ad altru non si divi commictiri. ben cridimu hi si vui inchi vurciti mectiri li spiriti comu havimu per certu hi farriti considerandu la grandi affecioni hi haviti a li servicii di la regia maiestati vui solum li mectiriti ad debitu effectu, et tornati per modu hi vui haiati in vostru putiri li dicti unci chentu. Dat. drepani xxviii° Iulij x^e Ind. a° cccc° xxxiii° Petrus felicis. adam de asmundo.

Dirigitur secreto messane.

Ioannes de mariscalco mandato dominorum presidencium.

R. Cancelleria, Vol. 68, pag. 183^r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCXXXVIII.

Palermo, 12 Novembre 1433, Ind. XII.

Re Alfonso ordina che sia eseguita la provvisione di re Martino che i Giudei di Girgenti non sieno obbligati a prestare altri servizi fuori di quelli dovuti alla persona del re quando si trova presente in detta città.

Alfonsus dei gracia Rex Aragonum Sicilie etc. Capitaneo iudicibus et iuratis civitatis Agrigenti presentibus et futuris fidelibus nostris salutem. hiis diebus non longe preteritis ex parte universitatis iudeorum ipsius civitatis querula narracione percepimus quod reverendus in christo pater Episcopus Castellanus et nonnulli officiales ipsius civitatis non cessant tam in propriis serviciis eorum quam dicti castri multipliciter iudeos angariare et gravare, postulantes humili supplicacione ut dignaremur provisiones olim facte super hac materia per illustrissimum regem Martinum avunculum nostrum divi recordii olim sicilie Regem mandare quod penitus observarentur, quas eciam eis per olim vicereges nostros fuit scriptum et mandatum quod observare ad unguem et minus eosdem angariare contra tenorem eorum privilegiorum deberent, qui Reverendus Episcopus Castellanus et officiales ut informamur observare dicta privilegia hactenus nequiverunt set eos contra formam eorum privilegiorum angariare non desinunt. Cumque principantis proprium est oppressos ab illicitis angariis protegere et gracias seu immunitates subditis indultas iuxta sui continencium observare, provisiones easdem per consilium nostrum inspici mandavimus et clare visum fuit per dictam provisionem Illustrissimi Regis martini divi recordii universitates Iudeorum seu particulares iudeos dicte civitatis ad angarias minutas Reverendo Episcopo Castellano et officialibus minime teneri nisi in nostris serviciis quando in eadem civitate presentes fuerimus. Et ideo vobis dicimus et mandamus quatenus dictis iudeis et ipsorum cuilibet circa angarias prefatas minime molestari permictatis ymo molestanti(bus) iuxta formam dictarum provisionum iniungatis sub pena unciarum centum quod si abstinere neglexerint quod non credimus nostram excellenciam advisare curetis ut contra eos super exactione dicte pene procedere possimus. Dat. in urbe felici panormi

die xii° mensis novembris xii^e Indicionis m° cccc° xxxvi° Rex Alfonsus.

Vidit petrus ffelicis.

Ioannes de mariscalco mandato facto in consilio.

R. Cancelleria, Vol. 69, pag. 24 t.

CCCXXXIX.

Palermo, 20 Novembre 1433, Ind. XII.

Re Alfonso, in conformità alla lettera precedente, scrive al vescovo di Girgenti di non richiedere da quei Giudei servizi ai quali non son tenuti, e al castellano di non obbligarli a pulire il castello e il cortile di esso.

R. Cancelleria, Vol. 69, pag. 39 t.

CCCXL.

Palermo, 16 Dicembre 1433, Ind. XII.

Re Alfonso approva un capitolo presentato dall'Università cristiana di Girgenti che quei giudei abbiano un macello separato da quello dei cristiani.

Memoria di li Capituli et instruccioni di li cosi hi li nobili ambaxiaturi di la universitati di girgenti havimu ad fari et tractari ac eciam gracii a dimandari a lu serenissimu et potentissimu Signuri nostru Signuri lu Re alfonsu nunc feliciter regnanti super sequentibus.

. . . . . .

Item hi in la dicta chitati li Iudei scannanu e scorxanu e taglianu la carni in la buchiria di li christiani insembla cum li christiani la quali cosa redunda in damnu di la Regia Curti e preiudiciu di la chitati, perchi la genti hi vidinu li christiani e

li Iudei insembla a la buchiria non sulamenti aborrixinu la carni di li Iudei ma ancora di li christiani et non di volinu accactari et subsequenter indi richipi dannu la cabella di la carni e lidicti chitatini indi patixinu . . . . . per hi placia a la sua signuria hi li dicti iudei haianu buchiria spurti per si e hi li cabelloti sianu tinuti di darnichi carni abastanti per loro. Item quod li bucheri iudei non hagianu ad fari nenti cum li christiani ne li christiani cum li Iudei. et di quistu sindi sequira grandi utilitati a la dicta gabbella et li dicti chitatini sarrannu complachuti. Placet eidem maiestati.

Dat. Panormi m° cccc° xxxm° die xvi° decembris xm^e Indictionis regnique nostri dicti regni xvm°.

R. Cancelleria, Vol. 68, pag. 48 r.

CCCXLI.

Messina, 15 Gennajo 1434 (1433), Ind. XIII.

Re Alfonso per impedire i disturbi occorsi nella elezione degli ufficiali della giudaica di Catania, stabilisce il modo che debba tenersi in detta elezione.

Alfonsus dei gracia etc. quia nonnullorum Iudeorum civitatis Cathanie relatu didicimus quod ob mutationem duodecim maiorentum et aliorum officialium Iudayce ipsius Civitatis pridie factam alique controversie lites et errores inter eosdem orte sunt. presertim quod multi iudei allegant eosdem duodecim annuatim fieri nec mutari debere sed prout Iudayce beneficio videbitur in aliquibus annis aliquos ammovere et alios ordinare et . . . annuatim in officiis prout in angarijs debent omnes ydonei Iudei et sufficientes participare. postulancium humili supplicacione ut providere taliter dignaremur quod errores et lites do cetero inter eosdem sedentur. quorum inclinacionibus inclinati volentes circa conservacionem utilitatem et beneficium Iudayce predicte providere ad evitandum scandala lites et errores que forte pro causa predicta inter eosdem oriri possent nostri consilii deliberacione preunte providemus et serie cum presenti providemus quod in anno presenti in maiorentes presint subscripte persone quas ex nominatione Iudeorum ipsius civitatis huc existencium eligimus iuramento

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

precedenti sollemni cis imposuimus ut nominarent ydoneos iudeos et aptos ad ipsius Iudayce beneficium et nostre maiestatis servitium. et dicti duodecim prothos et alios officiales eligant prout hactenus observebatur. videlicet magistrum salamonem Iu presti. magistrum vitam susen. Iacob aurifichi. manuelem ysac. Ruben de tripuli. gaudium de marino. Noxium Iu presti. salamonem cusinu. sabbatinum grecum. brachonem maymoni. salamuni sacerdotu. et graciano stabili. et finito dicto presenti anno ne ob officiorum diuturnitatem insolentes fierent ordinamus quod per omnes iudeos civitatis predicte tres Iudey eligantur ydonei et sufficientes qui habeant eligere duodecim et deinde prefati duodecim electi ut supra creent et faciant ceteros officiales Iudayce prelibate secundum privilegia et consuetudines ipsorum Iudeorum. et qui in uno anno prefuerit vacando ex post per annum completum valeat in eiusdem officii concurrenciam participare. Mandantes per presentes capitaneo patricio Iudicibus et iuratis et aliis officialibus dicte civitatis Cathanie tam presentibus quam futuris de certa nostra sciencia deliberate atque consulte sub nostre ire et indignacionis incursu penaque florenorum mille a quolibet contraveniente irremissibiliter exigendorum et nostro applicandorum erario alias quanto forcius et strictius dici potest quatenus presentem nostram provisionem ac deliberacionem teneant firmiter et observent tenerique et observari inviolabiliter faciant per quoscunque et non contraveniant seu aliquem contravenire permictant modo aliquo occasione vel causa nec in premissis seu premissorum aliquo nullatenus se intromictant si penas easdem cupiunt evitare quia nos per presentes quascunque provisiones in contrarium factas penitus revocamus sensu verbo et opere evacuamus et presentem provisionem seu deliberacionem observari volumus et iubemus omnino. Dat. in nobili civitate messane die xv° Ianuarii xm[e] Inditionis sub anno domini a° cccc° xxxim° Rex Alfonsus.

Ioannes de marescalco mandato facto in consilio et vidit eam panormitanus electus et Vicecancellarius.

R. Cancelleria, Vol. 70, pag. 115[r].

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCXLII.

Catanie, 8 Febbrajo 1435, Ind. XIII.

Re Alfonso ingiunge agli ufficiali di Caltagirone di non molestare quei Giudei, e di far loro la guardia nei venerdì santo acciocchè non patiscano alcun danno.

Alfonsus etc. Capitaneo Iudicibus iuratis ceterisque officialibus terre Calatagironi tam presentibus quam futuris familiaribus et fidelibus nostris graciam nostram et bonam voluntatem. porrecta Maiestati nostre pro parte Iudayce ipsius terre quedam supplicacio continebat quod Iudei Iudayce predicte male tractantur a christicolis habitatoribus eiusdem terre presertim in die veneris sancti quo vexantur iactu lapidum portarum et tegolarum fractionibus et aliis quam plurimis incomodis vexacionibus et non custodiuntur in die predicto de vestra ordinacione et mandato pocut hactenus fieri consuevit. qua propter humillime supplicarunt celsitudini nostre quatenus super premissis providere benigniter dignaremur. Nos enim graciose dictam supplicacionem accipientes mirati de premissis dum ita sint prout supra exponitur Vobis et vestrum cuilibet expresse dicimus et mandamus sub pena unciarum quinquaginta quatenus nullatenus molestetis aut molestari permictatis Iudeos eosdem vel ipsorum aliquem. quin pocius eisdem faveatis ipsosque tanquam nostre camere servos bene tractetis et tractari cunctis temporibus faciatis presertim prelibato die veneris santi. quo per vos consuetam et debitam custodiam eisdem adhiberi volumus omni dubio et contradictione quiescentibus. hocque non mutetis aliqua ratione vel aliquem mutare permictatis si nostram indignacionem et predictam penam cupitis evitare. has autem licteras postquam vobis presentate et lecte fuerint restituatis Iudayce predicte servandas ab eiusdem habitatoribus pro ipsorum cautela. Dat. Cathanie die viii° mensis februarii anno a nativitate domini m° cccc° xxx° v° Rex Alfonsus.

Jaymus de plomateriis ex provisione consilii et eam vidit electus panormitanus.

R. Cancelleria, Vol. 70, pag. 119.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCXLIII.

Catania, 8 Febbrajo 1433, Ind. XIII.

Re Alfonso scrive al Giustiziere di esaminare il reclamo dei Giudei di Caltagirone contro la nuova richiesta di once cinque per ragion di colletta, dopo avere pagate once dieci.

Rex Aragonum et Sicilie etc.

Nobilis et dilecte consiliarie noster. noviter presentata fuit nostre maiestati infrascripta supplicacio videlicet. Serenissime princeps etc. Exponitur humiliter pro parte Iudeyce terre calatagironi humili servi regie camere quod cunti ipsi poviri supplicanti sianu in numero di trenta masunati et ia esti unu misi parum plus hi pagaru di collecta ala vostra maiestati uncii dechi. li quali prisiru cum interesse et grandi dampni per loru paupertati. hora lu nobili antoni caramagnu per parti di la vostra maiestati li molesta per uncii chinqui per collecta eciam dimandandochi li dicti altri uncii chinqui in loru grandi distructioni et dampnu perhi su poviri et nullo modo ponnu pagari et maxime hi nulla altra iudeca a lu presenti paga nenti. per tantu humiliter supplica hi sia vostra merci di cumandari a lu dictu caramagnu hi nullo modo la digia molestari da hi satisfichiru di li dicti uncii dechi a la regia curti altramenti fora totali loru distrucioni et virria la dicta iudeca a dishabitarisi perhi su poviri et tal tractati. qua supplicacione per nos admissa vobis dicimus et mandamus quatenus vocato coram vobis fideli nostro antonio de caramagno predicto pro parte curie nostre et dicta Iudayca vel aliquo aut aliquibus ex parte et nomine suo ipsisque in eorum iuribus super premissis auditis ministretis partibus eisdem celere et expeditum iusticie complimentum. Dat. Cathanie die viii° februarii xiii° Indictionis. Rex Alfonsus.

Dirigitur magistro iusticiario.

Jaymus deplomateriis ex provisione consilii et eam vidit electus panormitanus.

R. Cancelleria, Vol. 70, pag. 119.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCXLIV.

Palermo, 2 Novembre 1433, Ind. XIV.

L'infante Pietro ordina che i Giudei di Palermo abbiano macelli distinti da quelli dei Cristiani; nei quali macelli mettano per distintivo una rotella rossa.

Alphonsus Dei gratia rex Aragonum, et Siciliae, Ducatuum Athenarum, Neopatriae Dux. Infans Petrus Aragonum, et Siciliae Vicerex in eodem Regno Siciliae. Inclinamur utique promptis affectibus ad petitiones supplices subiectorum Regiorum, sed delectabilius ibi excitamur, et flectimur ubi aequitatem sapit intentio postulantis. Cum igitur pro parte Universitatis felicis Urbis Panhormi fuerit Nobis reverenter expositum, quod ex concessione olim facta Iudaeis Urbis eiusdem, videlicet, quod possent facere, et tenere eorum carnicerias, seu macella prope carnicerias fidelium Christianorum, et alibi, et in eisdem vendere carnes non solum Iudaeis, sed etiam Christianis, propter ipsorum Iudaeorum abusum subolitur quasi continue quidam error abominabilis, scilicet quod ipsi Iudaei venduntin eorum macellis, et vendi faciunt in macellis Christianorum carnes, quas ipsi repudiant, tanquam nocivas, et eis per Legem vetitas Moysis, et alias quidem non vetitas eorum sordidis manibus excoriatas, et pollutas, et dum Christiani credunt emere carnes mundas emunt iudaicas, sive nocivas, sive saltem coinquinatas eorum faedissimo tactu. Volentes ad humilem supplicationem dictae Universitatis, et etiam nostro proprio motu huiusmodi abusionem penitus tollere, praecipue dum rite consideramus, quod si Leges Divinae, et humanae ex causis legitimis perfidorum Iudaeorum practicam prohibent Christianis, multo magis reliquiae eorum, quae comedunt, et ea, quae respuunt tanquam nociva, sed etiam ea, quae comedunt tanquam salubria, si eorum contractata, et infecta sunt manibus prohiberi videntur, et debent. Tenore praesentis Privilegii cunctis futuris temporibus firmiter valituri, de nostra certa scientia, praeviaque deliberatione matura Sacri regii Consilii Nobis assistentis postquam requiri mandavimus dictos Iudaeos, seu eorum Prothos, ut si quas defensiones haberent, quibus dictae abusiones forsan viderentur posse tolerari, illas ostenderent, et ipsi nullas ostendere potuerunt; decrevimus, et ordinavimus, prout cum

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

praesenti decernimus et ordinamus, quod amodo non liceat dictis Iudaeis, aut aliquibus, seu alicui eorum, tam praesentibus, quam futuris vendi facere per Christianos carnes iudaicas, etiam quod ipsi solummodo animalia jugulaverint, et per Christianos ea inflari fecerint, excoriari, et caedi, et ut omnes, et singuli Christiani sciant manifeste, quas carnes facient, et vendent Iudaei, et quas Christiani, et nullus Christianorum ignorans emat carnes ab ipsis Iudaeis, putando quod sint Christiani; volumus, et jubemus, quod dicti Iudaei amodo teneant continue, et incessanter in frontispicio eorum bucheriarum, sive scilicet sint coniunctae bucheriis Christianorum, sive divisae, aut distantes unam cotellam panni, seu color rubei, qui pannus, seu color habeat amplitudinem unius palmi ad minus, et ipsa cotella rotunda habeat ad minus unum palmum de vacuo, et stet omnibus apparenter, adeo quod omnes illuc se conferentes ad emendum carnes ab eis, inspecta dicta rotella sciant, ac scire possint eos esse Iudaeos, et vendere carnes judaicas, et si Patroni, seu principales bucheriarum Christianorum facient amodo in eorum bucheriis vendi carnes judaicas; sint in poena unciarum quinquaginta pro qualibet vice, quarum una medietas sit Regiae Curiae, et alia medietas dividatur per aequales partes Universitati dictae Urbis, et Accusatori; et Bucherii, seu Carnifices caedentes, et vendentes carnes judaicas Christianis, sive id faciant cum consensu principalium suorum, sive non, toties, quoties id commiserint, frustigentur publice per Urbem praedictam, et Iudaei quidem dantes macellatoribus Christianis carnes iudaicas ad vendendum, seu illas vendentes eisdem, si erunt Divites, sint vice qualibet in poena dictarum quinquaginta unciarum distribuendarum modo praedicto, et si erunt pauperes, sint in poena frustigationis, ut dicti Bucherii Christiani. Mandamus igitur nobili dicti Regni Siciliae Magistro Iustitiario, et Iudicibus Magnae Regiae Curiae, nec non Capitaneo, Praetori, Iudicibus et Iuratis, et caeteris aliis Officialibus Urbis praedictae, ac Prothis, et Maiorentibus, et aliis quibusvis Iudaeis Urbis praedictae praesentibus, et futuris sub regiae irae et indignationis incursu, quatenus huiusmodi nostram ordinationem teneant firmiter, et observent, tenerique, et observari faciant inviolabiliter per quoscunque, et omnes, et singulos contravenientes sive Christianos, sive Iudaeos puniant, et castigent poenis superius declaratis; Et nihilominus Capitaneus dictae Urbis statim, et deinde toties quoties inde fuerit debite requisitus faciat voce praeconia per loca solita dictae Urbis publicari ordinationem praesentem, ut contrafacientes ne-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

queant ignorantiam allegare. In cuius rei testimonium praesentem fieri jussimus, regio magno sigillo impendenti munitam. Datam in Urbe felici Panormi, die Secundo Novembris, Anno a Nativitate domini Millesimo Quadringentesimo Trigesimo Quinto, Regnique dicti Domini Regis Vigesimo. Infans Petrus. Dominus Infans mandavit mihi Iacobo de Caxino. Registrata in Cancellaria. Registrata penes Prothonotarium.

De Vio, *Felicis et fidelissimae urbis Panormitanae Privilegia*, pag. 207.

CCCXLV.

Palermo, 1436, Ind. XIV.

Il Regio Tesoriere rende conto delle somme ricevute dalle giudaiche del Regno per ragione di collette.

De receptis et habitis per me predictum thesaurarium a diversis Iudaycis regni Sicilie pro collecta illis judaycis imposita pro espedicione passagij illustrissimi domini infantis ad partes calabrie per manus diversorum commissariorum infra annum presentem xiiii ind. de mense julij.

Infra dictum annum xiiii ind. recepi a judayca panormi pro dicta collecta in diversis solucionibus dicte partis uncias auri centum quinquaginta. Sunt . . . . . uncie. CL

Infra dictum annum xiiii ind. recepi a nicolao de padinone commissario in civitate cathanie pro collecta judeorum dicte civitatis uncias auri octuaginta prout apparet per cedulam sibi factam die. . . . Sunt: . . . . . uncie. LXXX

Infra dictum annum xiiii ind. recepi a notario antonio danieli commisserio in camera reginali pro collecta dicte camere uncias auri ducentas decem prout apparet per cedulam sibi factam die. . . . Sunt . . . . . uncia. CCX

Infra dictum annum xiiii ind. recepi a domino ioanne de sancto honorato commissario in infrascriptis terris et locis de pecunia dicte collecte uncias auri centum trigintatres hoc modo videlicet

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

a	iudayca Policij	uncie	XX
»	Castrijoannis	»	XV
»	Calaxibette	»	III
»	Nicoxie	»	L
»	Randacij	»	XXV
»	Castri Regalis	»	X
»	Sancte Lucie	»	V
»	Tauromenij	»	V

que pecunie capiunt uncias centum trigintatres prout apparet per cedulam sibi factam die . . . sunt . uncie. CCXXXIII.

Infra dictum annum xiiii ind. recepi ab Aloysio de podio commissario in infrascriptis terris et locis de pecunia dicte collecte uncias auri centum sexaginta septem hoc modo videlicet.

a	Judayca drepani	uncie	LXX
»	Sacce	»	L
»	Sancti Juliani	»	XV
»	Salem	»	X
»	Agrigenti	»	VII
»	Marsale	»	XV

que pecunie summam capiunt unciarum centum sexaginta septem predictarum prout apparet per cedulam sibi factam die. . . . Sunt . . . . . uncie CLXVII

De receptis et habitis per me predictum thesaurarium a diversis et variis collectoribus ex residuo subvencionis imposite tempore quondam andree de speciali olim dicti regni sicilie thesaurarii infra annum presentem xiiii indicionis pro accurrimento galearum et fustarum cuncium tunc cum domino infante ad portum veneris pro dicto rege.

Infra dictum annum xiiii ind. recepi a nicolao de monte albano de pecunia collecte subvencionis judeorum dicte terre (Sacce) per bancum Rayneri de Risignano uncias auri decem et octo . . . . . uncie XVIII

Computo del Tesoriero dell'anno xiv Ind. 1435-1436 (1).

---

(1) Nel capitolo *composizioni* si trovano le seguenti partite pagate da giudei:

Sabatino greco giudeo di Catania si compone per onze trenta per aver conosciuto *carnaliter* una cristiana.

Un giudeo di Palermo si compone par onza una accusato *quia peccavit contra legem moysayeam in jejunio.*

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCXLVI.

Palermo, 1437, Ind. XV.

Il secreto di Palermo rende conto delle gabelle dei Giudei.

Ex cabella baiulacionis Iudeorum nichil percipitur pro curia pro eo quod eius redditus spectant ad bernardum filium et heredem quondam Johannis de bondino pro una medietate. et pro alia medietate ad antonium de sabuco.

Ex cabella vini Iudeorum nichil percipitur pro curia quia cabella ipsa possidetur per dominum fridericum de vigintimilio.

Ex cabella gisic Iudeorum nichil percipitur pro curia pro eo quod cabella ipsa possidetur per dictum fridericum de vigintimilio.

Ex cabella ugustalis Iudeorum nichil percipitur pro curia pro eo quod possidetur per dictum fridericum de vigintimilio.

Computo del Secreto di Palermo della xv ind. 1436-1437.

CCCXLVII.

Catania, 10 Marzo 1437, Ind. XV.

L'infante Pietro ingiunge agli ufficiali di Castroreale di provvedere efficacemente alla custodia di quei Giudei, specialmente nella settimana santa, e di non richiedere da loro più di quanto è giusto per ragione di ensenio.

Alfonsus etc.

Infans petrus etc. Capitaneis terre castri Regalis presenti et futuris regiis fidelibus nobisque sincere dilectis salutem. querula Iudeorum ipsius terre relacione didicimus quod iudayca predicta it (*sic*) nocturnas oppressiones gravamina et opprobria et enormes insultus lapidum proiecciones que et quos christiani singulis annis in die veneris santi seu in resurrectione salvatoris et domini nostri Jhesu christi inferunt textas (*sic*) et ianuas dirumpendo. qui Iudey ad olim vicereges habuerunt recursum supplicantes ut in hiis providcant. provisionem fecerunt officialibus man-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

dando quod taliter provideant circa eorum custodiam dicto tempore quod nullas indebitas oppressiones seu molestias inferatur (*sic*) quo mandato non obstante peyus molestati hactenus extiterunt. officialibus in hiis minime prout eis mandatum fuerat providentibus. ac eciam quod ipsi Iudey anno quolibet in festivitatibus nativitatis et resurrectionis domini nostri Jhesu Christi singularibus habitatoribus confecciones et aromatica ut bene tractentur iuxta eorum posse et arbitrium deferunt. nonnulli officiales ipsius terre asserentes id ensenium tarenum unum excedere prolbos expignorari faciendo de tareno uno pro quolibet. supplicantes ut dignaremur super hiis taliter providere quod de cetero taliter oppressiones nocturnas insultus enormes et lapidum prolectiones non paciantur aut novum in dictis ensenis paciatur vectigal Cuius supplicationibus inclinati admirantes nimis quod in oppressionibus predictis si veritate niituntur debitam non habuistis diligenciam prout aliarum terrarum officiales agunt tempore predicto taliter quod easdem oppressiones non paciantur. Et propterea vobis et unicuique vestrum dicimus et expresse precipiendo mandamus qualenus iudeis predictis et unicuique ipsorum tales oppressiones enormes lapidum prolectiones et insultus sub regie ire et indignationis incursu inferre minime sinatis aut paciamini de ensenio prefato ultra eorum possibilitatem iuxta bonum morem antiquum molestari permictatis nullutenus hocque non mutetis seu aliquatenus differatis cum sic de certa nostra sciencia et expresse fieri volumus et iubemus omnino. Dat. Catbanie die x° mensis marcii xv^e^ indicionis M°CCC°XXXVII°. Infans petrus.

Johannes de marescalco mandato
domini Infantis.

R. Cancelleria, Vol. 71, pag. 190r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCXLVIII.

Palermo, 26 Aprile 1137, Ind. XV.

Il vicerè Ruggiero de Paruta ordina al secreto di Sciacca di provvedere alla custodia di quei Giudei durante la settimana santa.

Alfonsus etc.

Vicereges etc. Secreto terre xacce presenti et futuris fidelibus regijs dilectis salutem. pro parte iudeorum terre xacce prefate fuit nobis coram nobis humiliter expositum quod anno quolibet in diebus et noctibus iovis veneris et sabati santi res bona et domos iudeorum eorumdem per christianos diversimode dampnificantur et diruuntur in non modicum ipsorum iudeorum dampnum et interesse. Quare volentes super hijs debite providere considerantes eosdem iudeos tanquam servos ac de membris regie camere manuteneri et defensari semper debere. attento potissimo comodo quod ab eis Regia curia habet et consequitur vobis committimus dicimus et mandamus quatenus annis singulis predictis diebus et nocte iovis veneris et sabati sancti vos prefatus secretus cum decenti comitiva res bona et domos iudeorum terre ipsius defendere et custodire debeatis et non paciamini per quempiam bonis rebus et domibus ipsorum iudeorum dapnum aliquod inferri. si quis vero ausu temerario ductus presumeat domos res et bona iudeorum supra nominatorum diebus et nocte predictis modo aliquo dapnificare diruere seu capere ipsum et alia perpetrantem castigetis et puniatis taliter quod cedat in aliorum terrorem et exemplum. quia vobis premissa faciendi et exequendi damus et concedimus omnem liberam et plenariam potestatem. Dat. panormi sub sigillo unius propter absenciam alterius. die xxv^{o} aprilis xv^{e} ind. Rogerius de paruta.

Dominus vicerex mandavit mihi
Benedicto de pisano.

R. Cancelleria, Vol. 71, pag. 398.—*R. Protonotaro*, Vol. 34, pag. 85 r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCXLIX.

Catania, 27 Aprile 1437, ind. XV.

L'infante Pietro ordina la esecuzione della lettera di re Alfonso data a Gaeta addì 30 marzo 1437, colla quale esenta Abraam de Ragusa giudeo di Messina da qualunque contribuzione per servizi resi nella conquista di Reggio di Calabria (1).

Alfonsus etc.

Infans petrus etc. Nobilibus magistris secreto thesaurario conservatori Regii patrimonii commissariis collectoribus exactoribus et perceptoribus impositionum collectarum dictarum vel subsidiorum quocumque nomine et auctoritate distingantur. et insuper straticoto iudicibus et iuratis nobilis civitatis messane nec non etiam prothis et maiorentibus ceterisque officialibus Iudayce dicte civitatis et aliis ad quos spectet vel in futurum poterit spectare consiliariis familiaribus et fidelibus regiis fraternis et nostris sincere dilectis salutem et dilectionem. Exibita dudum excellencie nostre

---

(1) Nel vol. 60 pag. 117r *della R. Cancelleria*, addì 9 febbrajo 1427 (1428) esiste un ordine di pagamento di onze 40 a favore di maestro Moyse chetibi giudeo fisico di Palermo, perchè essendo la città di Tropea assediata ed oppressa dai nemici, ed avendosi notizia dalle persone del re che un certo Beniamino Xor giudeo possedeva una quantità di ferro di proprietà del detto Moyse, il ferro fu preso come necessario alle genti armate in servizio del re. Però dieci anni dopo, Maestro Mosè non aveva ancora ricuperato tutto il suo credito, trovandosi nel registro 71 della R. Cancelleria, a pag. 253, un altro ordine di pagamento, addì 26 marzo 1437, a favore dello stesso di onze 37 e tari 12 a compimento delle onze 40 per ferro somministrato nella difesa di Tropea. Su lo stesso Mosè Chetibi raccogliamo queste altre notizie:

A 3 marzo 1426 si da commissione a Battista de Platamone di terminare e decidere una lite vertente fra Samuele Sula giudeo e Moisen Hectibi. *R. Canc.* Vol. 56, pag. 64r.

Addì 26 giugno 1437, una lettera viceregia rende esecutoria una sentenza della Magna R. Curia a favore del maestro Moisè chetibi contro la giudaica di Palermo, come donataria dei beni del quondam Muxi Maymuni. *R. Canc.* Vol. 71, pag. 313.

Addì 29 aprile 1438 maestro Moyse Chetibi giudeo fisico viene costituito uno dei provvisionali regii. *R. Canc.* Vol. 72, pag. 195.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

reverenter presentata per abraam Iudeum de nobili civitate messane regie camere servum et nostrum dilectum cuius cognomen est de Ragusa provisione regia tenoris subsequentis. Nos Alfonsus dei gracia Rex Aragonum et Sicilie citra et ultra farum etc. Expedit sepenumero principem suorum advertere merita illisque uberius sue sinum gracie pandere quos obsequiorum fecit continuata sedulitas comendandos. Considerantes ideo grata satis et multum accepta servicia nostre prestita celsitudini diversimode per te Abraam de Ragusa iudeum de nobili civitate messane presertim circa recuperacionem civitatis Regii provincie ducatus calabrie cuius rey omnem operam et laborem habuisti obsequendo faciendo atque insistendo Illustri et magnifico Infanti petro duci nobili fratri nostro carissimo et pro dicte civitatis reductione ac aliis in dicta provincia profiendis viceregi capitaneo et locumtenenti nostro generali non sine laboribus persone expensis et sumptibus bonorum tuorum pro quibus licet maioris rependii graciam mereareris attamen in aliqualis partem retributionis laborum et expensarum ipsarum. atque humiles supplicationes nobis effusas pro parte Illustris Infantis predicti tenore presentis de certa nostra sciencia et speciali gracia te dictum Abraam dum vitam duxeris in humanis a solucione contribucione et oblacione cuiuscunque imposicionis seu collecte doni subsidii exacionis vel demande per nostram maiestatem seu nostros vicereges ministros vel officiales quoscunque nostro nomine fiende imponende seu exigende quibuscunque vicibus seu causis. insuper et de iudayca dicte nobilis civitatis messane et per eamdem iudaycam nobis seu nostre curie debendarum vel solvendarum de cetero exemptum francumque facimus liberum et immunem. Ita quidem quod nullo tempore vite tue tu dictus abraam ad solucionem dactionem seu contribucionem alicuius imposicionis collecte doni subsidiive non possis aut valeas per nos vel officiales nostros iam dictos in iudicio vel extra compelli gravari forciari aliqualenus seu distringi in persona vel bonis. quinymmo quota seu porcio que te dictum Abraam tangere videretur vel posset vice qualibet inter alios de dicta iudayca dividi habeat et partiri. et per hanc eandem graciam tibi factam collectis ipsis nobis pertinentibus vel pertinere debentibus de cetero nulla diminucio valeat generari licet tu ab ipsa contribucione liber remaneas penitus et exemptus. hanc itaque absolucionem exempcionem immunitatem et graciam facimus tibi dicto Abraee vita tua stante ut predicitur sicut melius dici potest et intelligi per modum prefatum ad omnem tuum bonum sanum ac sincerum salvamentum quibusvis oposicionibus contradicionibus

literis vel provisionibus in oppositum forsitan editis minime obstituris. Mandantes de dicta certa sciencia et expresse dicto illustri infanti petro carissimo fratri et viceregi nostro in eodem regno Sicilie ultra farum nobilibus quoque in eius absencia viceregibus magistro secreto thesaurario conservatori nostri regii patrimonii commissariis collectoribus exactoribus et perceptoribus dictarum imposicionum collectarum donorum vel subsidiorum quocunque nomine et auctoritate distingantur. et insuper straticoto iudicibus et iuratis dicte nobilis civitatis messane nec non etiam prothis et maiorentibus ceterisque officialibus dicte ludayce et aliis ad quos spectet vel in futurum poterit spectare quatenus ad solam presentis ostensionem te dictum abraam pro exempto et immuni habeant reputent atque tractent ab omni contribucione exsolucione seu responsione cuiuslibet imposicionis collecte vel subsidii iam dictorum nec ad ea te in persona vel bonis compellant seu compellere possint aut valeant quovis modo de quo eis et eorum cuique potestatem omnimode abducimus. quinymmo provisionem et graciam nostram huiusmodi et omnia et singula in ea contenta teneant firmiter et observent et faciant ab omnibus et iubeant inviolabiter observari. in quorum testimonium presentem fieri magnoque nostro negociorum sicilie ultra farum sigillo impendenti iussimus communiri. Dat. in civitate gaiete die xxx° marcii anno a nativitate domini m°ccc°xxxvii° regnique huius sicilie citra farum anno m° aliorum vero regnorum nostrorum xii° Rex Alfonsus. Et pro parte dicti Abraee de Ragusa serenitati nostre humiliter suplicato ut provisionem regiam preinsertam omniaque et singula in ea contenta sibi inconcusse exequi et observari nostris oportunis executoriis literis mandare dignaremur. Nos vero volentes ac cupientes regiis fraternis obtemperare mandatis ut tenemur et decet eaque suum debitum sortiri effectum vobis et vestrum cuilibet scienter et expresse dicimus et mandamus quatenus dicto Abraee de Ragusa Iudeo provisionem ipsam omniaque et singula expressata in eadem iuxta sui seriem pleniorem exequamini actendetis inviolabiliter observetis nec facialis contra seu veniatis fieri seu veniri sinatis quoquomodo sicuti graciam regiam ac nostram habetis pariter et amorem. Dat. in civitate calhanie xxvii° aprilis xv^a^ indicionis. Infans petrus.

Dominus Infans mandavit mihi
pericono de nasello.

R. Cancelleria, Vol. 71, pag. 239r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCL.

Palermo, 21 Giugno 1437, Ind. XV.

L'infante Pietro conferma una viceregia provvisione del vicerè Nicolò de Speciali data a Palermo addì 31 ottobre 1426, colla quale ordinava che alla guardia delle mura di Trapani i giudei dovessero andare alla ragione di un giudeo e due cristiani.

Alfonsus dei gracia etc.

Infans petrus etc. Capitaneo et Iuratis terre trapani regiis familiaribus et fidelibus nobisque sincere dilectis salutem. Pridie pro parte universitatis Iudeorum terre trapani fuit nobis quedam provisio presentata olim dictis iudeis collata per nobilem olim viceregem huius regni tenoris instantis videlicet. Vicerex in eodem Regno Sicilie Capitaneo et Iuratis terre trapani regiis dilectis fidelibus salutem. Comu cridimu hi vi recordati essendu nui illocu et parlandu supra la guardia di quissa terra eciam hi li Iudey si gravavanu portarinni superchiu affannu Nui per ysgravari li dicti Iudey di zo hi tinuti non fussiru et per la terra essiri megliu guardata ordinammu et cussi exinde ad reyterata querela di li dicti Iudey per altri nostri licteri dati panormi v° madii m° Indicionis. et successive da salemi lu annu passatu vi scripsimu cumandandu hi ex quo li Iudei non putianu ne divianu portari in tuttu lu carricu di la guardia di la terra. et eciam hi putissiru non era sicuru ne laudabili et nui non voliamo hi in totum si divisi fidari in loru. hi su genti timida et a zo mali disposta la saluti di tanta cosa et di si grossa terra comu e trapani. ne vui eciam per vostru beni lu divirissivu consentiri ne comportari mectiri la vita vostra et di vostri figli la patria et tutti li beni ad speranczа di Iudey. et perchi la terra fussi megliu guardata et ipsi putissiru portari lu carricu volsimu et provictimu hi li Iudei contribuissiru in la dicta guardia per quilla rata et numero hi fussi raxunivili et cumuniter si costumava. dum tamen hi in li guardii undi andassiru Iudey fussiru dui cristiani et unu Iudeu et non altramenti. et cussi per li dicti nostri licteri vi scripsimu et expresse comandammu. Novissime autem per parti di la dicta Iudeca ni è stata facta querela hi vui non advertendu ne curandu di la ordinacioni et nostri literi predicti mandastivu et mandati continue ala guar-

dia di li mura solum a li Iudey senza christiani et constringitili eciam ad mandari plui numeru li su tinuti ne ponnu et si puru scalfati di nostri cumandamenti oy novi hi haiati alcuni iorni faczati fari guardia ali christiani quilla non fannu a li mura comu e dittu ma in la plaza. et andandu talvolta alcuni di loru per supraguardia ad rividiri li dicti Iudey li fornixinu di pugna et boni bastunati. preterea quod peius est vui capitaniu tiniti et ordinati un vostru famiglu hi li riquedi et talvolta plui hi non divinu et da poy si fa dari et pagari di tutti quilli hi riquersi et non chi andaru certa cosa per sira. eciam si fa pagari grana chinque per sira per si in cumyu di unu hi li havissi ad riquediri fachenduli milli gravicii et ricaptaturii et oppressioni inliciti et non divuti. li quali non cridimu hi sianu senczu vostra consciencia oy noticia. et in sapiti hi supra czo fu raxunatu essendu nui illocu et provictimu et cumandamu hi nullomodo si fachissi ne sinchi ordinassi persona alcuna ne hi li riquidissi ne vexassi per alcunu modu. ma hi li prothi hi sapianu quanti homini divinu andari per sira li riquidissiru et mandassiru. et si alcuni di quilli fallissi dinunciatu ad vui li fachissivu pagari la pena custumata et statuta. li quali cosi quanti sianu dishonesti et ad vui carricusi et digni di gran punicioni fora de omni raxoni et tucta honestati et iusticia simu certi hi beni lu cunuxiti. maxime hi havendu havutu di nui ad bucca et per li dicti licteri cumandamenti in contrariu di la quali haviti curatu si pocu hi beni si mustra quantu hagiati amatu ne tinutu caru lu nostru honuri et beni adviniri. et quistu lu fa lu nostru troppu comportu hi vi havimu factu. Et pertantu miravigliati di czo iterato per la presenti expressius vi dichimu et cumandamu sub pena di uncii dui chentu da pagari ala regia curti per vui omni volta hi contraviniriti ala supradicta nostra provisioni et presenti nostru cumandamentu hi primo et principaliter per vostra saluti et honuri et conservacioni di quissa terra non voglati consentiri ne permectiri ymmo providiriti et ordiniriti per tutta maynera hi in li guardii di li mura undi su mandati li Iudey sianu insembla cum loru li christiani videlicet dui christiani et unu iudeu comu e dictu et non altramenti. et hi li dicti Iudei non sianu vexati ad mandari plui numeru di quillu hi li contingi per la ruta et facultati loru ne chi sia requidituri ne suprastanti oy commissariu alcunu. ma hi li prothi havutu lu numeru hi hannu ad mandari chasquiduna sira hagianu carricu farilu ipsi et cui chi mandira di quillu non sia facta ricactaria ne comportu ma paghi integramenti la pena statuta in forma hi ali

altri sia tirruri et exemplum di non inchi haviri ad falliri. et in quistu modu la terra sirra ben guardata et ipsi non si purranu lamintari et vui rendiriti vostru debitu ca sapiti hi li iudei su servi et subiecti di la commera di lu signuri Re lu quali li substeni et voli hi sianu substinuti et conservati et per nullu li essiri facta gravicza ne oppressioni indebita. et quistu exequiti in forma hi ipsi non hagianu causa ulterius di querela. quo tunc vi certificamu hi farrimu contra vui irremissibiliter procediri ala exacioni di la dicta pena. la presenti vero lecta et exequuta hi la haviriti restituiriti a li dicti Iudey per conservarila ad loru cautela. Dat. panormi ultimo octobris quinte Indicionis. Nicolaus de speciali. Et ad nui humilimenti supplicaru hi per vui oy alcunu di vui altri officiali non considerandu a lu tinuri di la dicta litera li fachiti diversi obprobii et gravicii et perhi intencioni di la regia maiestati et nostra e hi ali dicti Iudey et chasquidunu di loru li sia la preinserta lictera observata et ultra la forma di la lictera predicta non sianu gravati perchi clarumenti canuximu quistu viniri per li roxuni in la preinserta lictera declarati ad custodia et salvamentu di quissa terra. la quali provisioni si non inchi havissi statu concessa nui de novo inchi la haviriamu conferutu et conferimu de novo graciose. Et pero ad vui et chasquedunu di vui dichimu et expresse cummandamu hi a li dicti Iudey et chasquidunu di loru digiati observari et fari observari suhta li peni in la dicta lictera declarati la preinserta provisioni iuxta sui seriem inhibendu ad vui et chasquidunu di vui hi cum iniunctioni penuli oy alius hi ala presenti non puczati contraviniri ne consentiri hi altru contravinissi per nullu modu oy causa et coi contravinissi omni volta cayu in la pena predicta et la presenti non si intenda ullatenus interrupta ymmo in suo robore permanczat. Dat. in monasterio sancti martini de scalis xxtº iunii xvª Indicionis. Infans petrus.

Ioannes de marisculco mandato
domini Infantis.

R. Cancelleria, Vol. 71, pag. 300ª. — *R. Protonotaro*, Vol. 84, pag. 46.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCLI.

Palermo, 15 Febbrajo 1437 (1438), Ind. I.

Il viceré Ruggiero de Parata manda speciali commissarî ad esigere il donativo offerto dalle città e giudaiche siciliane per la conquista del regno di Napoli.

Alfonsus etc. Dilecto regio notario Raymundo de parisio de officio magne regie curie rationum salutem. Comu cridimu siati certu lu serenissimu signuri Re intendi cum tucta opera et diligencia in lu acquisturi di lu reami per fari stari quistu regnu quietu di omni molestia et gravicia actenta la vichinitati hi hannu et canuxi hi in quista primavera proxime da vinici si sarra potenti di genti di armi. domino concedente. imponiria bon fini a lu presenti et reputasi multu obligato ad retribuiri venendu lu tempu desideratu di lu notum fieri di la imprisa di lu reami predictu per la speciali confidencia hi a quistu regnu havi graciosamenti si voli imparari infra li altri da li terri infrascripti di offerta et donu graciusu di li infrascripti quantitati di denari videlicet . . . .

. . . . . .

Dat. panormi sub signo unius propter absenciam alterius. xv° mensis Februarii prime Ind. Rogerius de parata.

Similis commissio facta fuit in persona pini de carasto pro infrascriptis terris videlicet

pro iudaycis camere reginalis . . . . . uncie CL.

Similis commissio facta fuit in persona notarij Raymundi de parisio pro infrascriptis terris et iudaycis videlicet

pro iudayca corilionis. . . . . uncie IIII.
pro iudaica policij . . . . . » XVIII.

Similis commissio facta fuit in persona Antonii Iacobi de speciali pro iudaycis infrascriptis videlicet

Iudayca nicoxie	uncie	XXXX	LXXX.
iudayca randacij.	»	XX	
iudayca castri regalis	»	XV	
iudayca sancte lucie	»	V	

Similis commissio facta fuit in persona notarii Guillelmi de Bracco de officio conservatoris de infrascriptis terris et civitatibus
pro iudayca agrigenti. . . . . uncie VIII.

Similis commissio facta fuit in persona miani de cangi pro iudaycis infrascriptis videlicet
iudayca drepani. . . . . uncie LXX
iudayca montis sancti Iuliani . . . . . » XII
iudayca Salem . . . . . » VIII

Facta fuit commissio notario Andree de Runcllo in terris subscriptis videlicet
de iudayca civitatis Cathanie . . . . . uncie LXV

Facta fuit commissio Matheo formica in civitatibus et terris subscriptis videlicet
da la iudeca di la nobili chitati di missina uncie LXXXX.
et da la iudeca di la terra di tauromenii . » IIII.

Facta fuit similis notario dyonisio de parisio in iudaycis subscriptis videlicet
da la iudeca di castru Ioanni . . . . . uncie XV.
de iudeca calaxibette . . . . . » IIII.

Facta fuit commissio similis in terra et iudayca corileoni notario nicolao bracco de unciis XXXXV pro universitate dicte terre et unciis quatuor super iudayca eiusdem terre.

R. Cancelleria, Vol. 78, pag. 192.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCLII.

Palermo, 21 Febbrajo 1438, Ind. I.

Il vicerè Ruggiero de Paruta volendo decorare di qualche prerogativa Salamone Azar giudeo di Palermo, e per premunirlo dalle mali arti dei suoi nemici, gli concede che durante la sua vita non sia obbligato a pagare per ragione di gisia più di quanto ha pagato negli ultimi tre anni precedenti; e che in tutte le altre contribuzioni della giudaica di Palermo debba pagare in ragione di quanto è stato tassato per la gisia.

R. Cancelleria, Vol. 73, pag. 270 r.—*R. Protonotaro*, Vol. 34, pag. 108 r.

CCCLIII.

Palermo, 5 Marzo 1438, Ind. I.

Il vicerè Ruggiero de Paruta ordina che alla sovvenzione di onze otto dovute dalla giudaica di Girgenti alla regia Corte, contribuiscano tutti i Giudei, si antichi che nuovamente andati ad abitare in detta città; delle onze otto si prendano, onze quattro dal maldenaro pagato dai giudei e dai cristiani, e le altre onze quattro si paghino direttamente dai giudei.

Alfonsus dei gracia etc.

Vicerex in dicto regno Sicilie furalis civitatis agrigenti regiis fidelibus dilectis salutem. per parti di la Iudeca di quissa chitati ni e statu noviter cum querela expostu ki volendu taxari generaliter tucti li Iudey ki habitanu in la dicta chitati tantu antiqui comu moderni habitaturi indifferenter a la contribucioni di la subvencioni di uncii octu ki la Regia curti li dimanda per li nicessitati di lu signuri Re vui non permictiti ki li Iudey ki novellamenti su vinuti ad habitari in la dicta chitati digianu contribuiri et pagari la rata loru per satisfacioni di la dicta quantitati. supplicandoni ki considerato ki la dicta Iudeca è povira et excludendu a quilli fora nimis fatigata affari et compliri la quantitati predicta di uncii octu chi providissimu de remedio oportuno.nui

parendoni cosa raxunivili ki a quista subvencioni generali tucti divissiru contribuiri et participari vi dichimu et cumandamu expressamenti ki nullo modo digiati impachari la dicta collecta di non haviri locu et participacioni contra li dicti novi habitaturi ymmo contra quilli tutti li altri indifferenter dati a li collecturi deputati per la dicta Iudeca omni ayutu consigliu et favuri ki misteri hagianu. per forma ki prestamenti hagianu spachamentu et prestu ricapitu di satisfari la quantitati predicta. preterea ad supplicacioni di la dicta Iudeca havimu provistu et cumandamovi ki havendu pagatu a la regia curti li dicti uncii octu ki indi digiati assignari supra la imposicioni ki è stata et a lu presenti si cogli et per quissa universitati vocata lu maldinaru tantummodu uncii quatru actentu ki in lu dictu maldinaru concurrinu et contribuiscinu tucti li Iudey predicti cussi comu li cristiani restandu li altri uncii quatru alloru caricu. li quali uncii quatru assignati supra la dicta imposicioni li sianu rispusi et pagati pro rata si comu paghiriti li uncii chinquanta di la collecta ki noviter si fa per li christiani di lu dicta chitati in subvencioni di lu dictu signuri Dat. panormi v° marcii prime Indicionis. Rogerius de paruta.

Lemmus banquerius mandato domini viceregis et viditeam adam de asmundo.

R. Cancelleria, Vol. 73, pag. 240.

CCCLIV.

Palermo, 7 Maggio 1438, Ind. I.

Lamentandosi la giudaica di Corleone che per inavvertenza era stata tassata a contribuire alla regia sovvenzione per onze quattro, non ostante che sia fra le minime giudaiche del regno ed assai povera, il vicerè Ruggiero de Paruta ordina che una tale contribuzione si riduca ad onze due.

R. Cancelleria, Vol. 72, pag. 168.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCLV.

Palermo, 27 Maggio 1438, Ind. I.

Il vicerè Ruggiero de Paruta per giusti e ragionevoli motivi elegge David Magaseni giudeo di Messina, uno dei tassatori di quella giudaica, e lo esenta da qualunque contribuzione dovuta alla giudaica stessa.

R. Protonotaro, Vol. 34, pag. 131 r.

CCCLVI.

Palermo, 7 Giugno 1438, Ind. I.

Il vicerè Ruggiero de Paruta conferma la viceregia provvisione di Nicolò de Speciali sulla guardia delle mura di Trapani; provvisione già confermata dall'infante Pietro, addì 21 giugno 1437 (1).

R. Cancelleria, Vol. 72, pag. 139 r.—*R. Protonotaro*, Vol. 34, pag. 135 r.

CCCLVII.

Palermo, 28 Gennajo 1438 (1439), Ind. II.

Il vicerè Ruggiero de Paruta commette ad Antonio de Michalemi lo esame di una petizione della giudaica di Trapani contro i giurati di quella terra, perchè la obbligavano a comprare una quantità di frumento maggiore di quella a cui era tenuta in ragione del numero dei suoi abitanti.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Antonio de Michalemi legum doctori fideli regio salutem. Presentata nobis humiliter pro parte iudayce terre Trapani supplicatione tenoris huiusmodi. magnifice et potens Domine

(1) Doc. CCCL.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

domine vicerex. pro parte iudayce terre Trapani humiliter coram vestra dominatione exponitur hi conzo sia cosa hi olim li iurati di la dicta terra volendu circa la taxa et assignacioni di li frumenti di la dicta iudeca ultra debitum vexari havissi recursu a la vostra prefata signuria et obtenuta una vostra littira hi ipsa iudeca non putissi essiri custricta nisi tantum pro ratha. la quali lictira presentata a li dicti iurati ipsi havissiru respusu volici obediri. et deinde non advertendo a la dicta vostra liclira ipsi per volirila gravari et disgravari a la universitati et per veniri alloru intencioni si havissi dictu chi la universitati di Trupani e tantum milli et duchentu et li iudei essiri duichentu et plui. e cussi convirria di li sey lunu quod est mirandum chi tempore coronationis dicti domini nostri si trovaru milli et octuchentu christiani et plui et Iudei duchentu et plui. et cussi indi costava di li dechi lunu tantu per raxuni di lu tantu quantu comu si conteni in li privilegij. et ora potius su crixuti di numeru chi diminuti chi su vinuti novi abitaturi di multi parti. ipsi iurati non contenti di chentu salmi chi haviunu datu a li dicti iudei di la mitati di li frumenti chi eranu vinuti in dui volti ymmo hi ni gittaru altri cinquanta salmi innanzi la porta di lu magasenu di la dicta iudeca intru la chamia licet la dicta iudeca sempri si havissi protestatu. et cussi eciam intendiau di laltra mitati di li frumenti durili altru tantu et plui. et quistu fora grandi distruzioni dampnu et interessi di la dicta iudeca et maxime per lu interessu hiachi e in li frumenti. pertantu supplica a la prefata vostra Signuria li sia vostra merci actentu a li causi supradicti providirinchi et commectiri quista causa ad una oy dui persuni idonei et non afficionati ne di lofficiali chi poczanu vidiri ac digianu fari la cherca et fari lu cuntu di tucta la terra et deinde pro ratha chi li tocchira a la dicta iudeca secundu lu numero digia constringirila et non plui. et nihilominus hi ipsa iudeca interym non sia molestata ne vexata per li dicti frumenti ut altissimus vestram dominationem conservet diutius Amen. ipsaque supplicatione per nos admissa volentes super contentis in eadem debite providere vobis prefato Antonio de cuius fide sufficiencia et legalitate confidimus tenore presentis committimus quod requisitis partibus que tanguntur vos informetis seu informationem habeatis de et super contentis in supplicacione preinserta. et proinde taliter provideatis quod judayca prefata indebite non vexetur per officiales dicte terre Trapani super distribucione frumenti per eos fienda. quia premissa omnia et singula faciendi et exequendi vobis auctoritatem et liberam potestatem concedimus

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

et impartimur. mandantes per hanc eandem capitaneo iudicibus iuratis et universitati terre Trapani predicte alijsque ad quos spectet quatenus in premissis omnibus et eorum quolibet vobis pareant faveant et obediant tamquam nobis. Dat. Panormi die vigesimo octavo Ianuarij II indictionis. Rogerius de paruta.

Dominus vicerex mandavit mihi
Benedicto de Pisano.

R. Cancelleria, Vol. 74, pag. 225r.

CCCLVIII.

Palermo, 29 Gennajo 1439, Ind. II.

Il vicerè Ruggiero de Paruta fa eseguire una lettera di re Alfonso data a Gaeta, 30 dicembre 1438, colla quale confermava una carta di re Pietro II luogotenente di suo padre re Federigo, data a Palermo, addì 9 febbrajo 1324 (1325), autorizzante la giudaica di Palermo a condannare con gravissime pene coloro che non volevano contribuire alle comuni gravezze.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. nobilibus dicti regni magistro iusticiario magistris racionalibus magistro secreto thesaurario et conservatori regij patrimonij iudicibus magne regie curie ac advocato et procuratoribus fiscalibus presentibus et futuris universis et singulis officialibus et personis ad quos seu quas spectent quomodolibet infrascripta et pertineant presertim nobili capitaneo pretori iudicibus iuratis et alijs officialibus et personis felicis urbis Panormi dictorum officialium locatenentibus presentibus et futuris consiliaris familiaribus et fidelibus regijs dilectis salutem. Exhibito nobis et reverenter presentato pro parte iudayce urbis predicte privilegio regio debita sollemnitate vallato tenoris subsequentis. Alfonsus Dei gracia etc. nobilibus dicti regni Sicilie ultra farum Rogerio de Paruta militi viceregi nostro magistro iusticiario magistris racionalibus iudicibus magne nostre Curie tesaurario quoque et Conservatori nostri patrimonij ac advocato et procuratoribus fiscalibus, nec non capitaneo, pretori iudicibus et iuratis felicis urbis panormi aliisque officialibus et personis ad quos spectet ipsorumque officialium locatenentibus

presentibus et futuris consiliariis et fidelibus nostris dilectis salutem et dilectionem. Visa et coram maiestate nostra reverenter obtensa carta quadam Regis Petri secundi precessoris nostri tenoris sequentis. Petrus secundus Dei gracia Rex Sicilie serenissimi domini nostri friderici Reverendissimi patris sui regis eiusdem Regni in ipsius administratione locumtenens universis et singulis officialibus civitatis panormi tam presentibus quam futuris ac personis alijs civitatis eiusdem fidelibus suis gratiam suam et bonam voluntatem. Porrecta nuper nostre culmini pro parte universitatis iudeorum civitatis predicte camere nostre servorum peticio continebat quodaliqui iudei civitatis ipsius quorumdam nostrorum fidelium civitatis eiusdem protectioni et defensioni commissi ipsorumque adiuti favoribus in iuribus per eandem universitatem tam in generali quam in speciali nostre camere debitis cum alijs iudeis civitatis prefate comunicare denegant et contribuere contradicunt. tam in diminutionem nostrorum iurium predictorum quam in aliorum Iudeorum universitatis ipsius preiudicium atque dampnum. cum contingat ex hoc onus dictorum Iudeorum iuvamine dictorum favorum utencium aliorum Iudeorum humeris subponi. et propterea universitas ipsa maiestati nostre humiliter supplicavit ut statuere ac censere quod Iudei predicti qui in contribationibus dictorum iurium nostre curie debitorum cum alijs Iudeis predictis comunicare noluerint in eorum cimiterijs sepelliri non possint. quodque universitati predicte liceat cum eis in aliquo tam scilicet in letis quam in lugubribus quam etiam alijs non conferre. ac circumcisionem eorum filijs denegare. ipsosque denunciare puplice anathemas. predicteque universitati concedere premissa servandi licenciam nostra serenitas dignaretur. ut ipsi Iudei huiusmodi penarum timore perterriti ad comunicandum et contribuendum cum alijs Iudeis universitatis predicte in predictis iuribus inducantur. qua quidem supplicatione audita cum universitas ab universitate nomen assumpsit propterea hij qui cuiusdem consorcio nominis agregari concupiunt omnes uniri sibi debeant quemadmodum et honorum ac et e contra eis qui onera respuunt deneganda sint munera. et qui se per effectum operum ab universitate secernunt ab ea debeant per substracionem beneficiorum honorum et munerum segregari. presentium tenore statuimus ac per eandem universitatem de cetero observari iubemus quod predicti Iudei qui huiusmodi suffulti favoribus in contribucionibus supradictis comunicare noluerint in predictorum iudeorum cimiterio seppeliri non debeant. liceatque universitati predicte cum eis tam in letis quam in lugubribus quam etiam alijs

non conferre. ac circumcisionem ipsorum filijs denegare. ipsosque denunciare iuxta ipsorum ritum puplice anathemas. ut Iudei ipsi quos comunitatis amor ad participandum in hijs in quibus participare debent cum alijs eorumdem sinagoge vel congregationis non inducat ad communicandum cum eis laboribus oneribus formido pene coherceat et compellat. a premissis autem eximimus magistrum gaudiumm edicum et illos de parentela eius. si qui ex privilegio eis per dictos principes pronvos et progenitores ac dictum dominum patrem nostrum indulto gaudere debent immunitate et libertate aliqua rationabiliter atque iuxte quibus et eorum privilegio nolumus tenore presencium in aliquo derogari. quo circa fidelitati vestre mandamus quatenus forma huiusmodi ordinacionis seu mandati nostri per vos diligenter actenta nullus vestrum sit qui predicte universitati que premissorum observanciam infert quoquo modo quinymmo vos predicti officiales assistatis universitati predicte in premissis et quolibet premissorum ope favore et auxilio opportunis. Dat. panormi nono februarij viii^{e} indictionis. Fuit maiestati nostre proinde ex parte universitatis iudeorum urbis predicte humiliter supplicatum ut predictam provisionem et omnia et singula in preinserta carta contenta acceptare laudare ratificare et confirmare de solita benignitate nostra dignaremur. Nos huiusmodi universitatis suplicationibus inclinati tenore presentis preinsertam provisionem omniaque et singula in ea contenta prout et quemadmodum per dictum regem petrum eidem universitati concessa fuerant acceptamus ratificamus laudamus et approbamus ac pleno regio favore confirmamus. revocantes cassantes irritantes annullantes de nostra certa sciencia deliberate et consulte ac de regis plenitudine potestatis legibus absoluta omnes et quascumque exempciones libertates immunitates gratias familiaritates et alia per nostros precessores vicereges et officiales nostros quoscumque concessas et factas tam motu nostro proprio quam alias prefatis iudeis sub quavis verborum forma etiam cum penarum impositionibus ac derogacione privilegiorum statutorum et observanciarum universitatis iudeorum predicte que privilegijs statutis ordinacionibus et observancijs universitatis eiusdem quovis modo contrafacere viderentur. eciam si tales essent quod oporteret earum tenores de verbo ad verbum hic insertari. ipsosque iudeos et eorum quemlibet prefatas gracias exempciones libertates familiaritates et alia obtinentes ut predicitur volumus et iubemus in omnibus et per omnia haberi et tractari per universitatem eandem sicuti et quemadmodum ante concessionem ipsarum habebantur et tractabantur. privilegijs et

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

literis eis concessis etiam penis in ipsis adiectis et alijs huic contrafacientibus nullatenus obstituris. que et quas tenore huiusmodi scienter et expresse derogamus et annullamus ac pro derogatis et nullis haberi volumus et ordinamus ac si de eis hic fieret mencio specialis. concedentes et autoritatem plenissime tribuentes universitati iudeorum predicte quod possit et libere valeat sua propria auctoritate de facto nulla alia licencia sive mandato a nobis seu officialibus nostris petita Iudeos prenarratos cogere et compellere debitis cohercionibus ad participandum et contribuendum in collectis mutuis subvencionibus angarijs et alijs oneribus eiusdem universitatis sicuti facere poterat antequam ipsis iudeis foissent concesse prefate exemptiones libertates immunitates familiaritates et alia penis in ipsis appositis non obstantibus quoquomodo. quia nos ex nunc pro tunc universitatem eamdem et officiales ipsius a penis predictis et solucione earumdem absolvimus et liberamus. quodque si quis Iudeorum ipsorum presumpserit aut temptaverit predictis gracijs sibi ut premittitur concessis uti sibique eas observari petierit aut aliquis ipsorum sive alter Iudeus civis seu habitator urbis predicte de novo similia a maiestate nostra successoribus et officialibus nostris impetrarent decernimus et declaramus incontinenti et pro facto eum seu eos Iudeos incidisse et esse in penam florenorum auri mille inremissibiliter exigendorum nec non in penam excommunicacionis que dicitur herrem vindui et etiam liceat universitati predicte prefato contravenienti denegare sepulturam in Iudeorum cimmiterio et circumcisionem filiorum suorum a participacione et communicacione cum sinagoga expellere. Et nihilominus prestare universitati Iudeorum et officialibus suis qui pro tempore fuerint auctoritatem licenciam et liberam potestatem impartimur posse presenti nostro privilegio et contentis in eo contravenientem. predictis penis quatenus ad eam spectat affligere et condempnare non obstante quod forsan in impetrando contra formam presentis tenor huiusmodi totaliter derogaretur et in eisdem esset insertus. nam ipsa impetranda ex nunc pro tunc et e converso si et quatenus et privilegijs concessionibus dicte universitatis contradire videantur censemus fore et esse nulla irrita et invalida tanquam per inadvertenciam seu per aliquorum importunitatem et contra dicta privilegia concessa. Idcirco vobis vestrum et cuilibet dicimus et mandamus de certa nostra sciencia et expresse sub pena florenorum auri mille quatenus actenta serie et forma presentis nostri privilegij. privilegium ipsum et que in eo continentur prout iacent et iuxta suj continenciam pleniorem prefate universitati Iudeorum urbis predicte

teneatis firmiter et observetis tenerique exequi et observari facialis per quoscumque contrarium nullatenus attemptetis quavis racione occasione seu causa. quia nos omnino sic fieri volumus et compleri iusticia suadente. In cuius rey testimonium presens fieri iussimus nostro communi sigillo negociorum sicilie ultra farum impendenti munitum. Dat. in civitate Caiete die xxx mensis decembris anno a nativitate domini m° cccc° xxx° viii° Regniqui nostri huius Sicilie citra farum anno v° aliorum vero regnorum nostrorum xxiii° Rex Alfonsus.Fuit proinde per eamdem iudaicam nobis humiliter supplicatum ut privilegium ipsum sibi teneri et observari nostris executorijs litteris mandaremus. propterea admissa supplicacione predicta et cupientes prout tenemus privilegia et mandata regia eorum debitum deduci ad effectum vobis et unicuique vestrum dicimus et mandamus expresse quatenus eidem iudayce privilegium regium preinsertum ac omnia et singula in eo contenta iuxta sui seriem et tenorem exequamini teneatis et inviolabiliter observetis ac tenere et observari per quos deceat faciatis contrarium nullatenus attemptando sub pena superius expressa. Dat. in urbe felici panormi die xxviii° mensis Ianuarij ii° indictionis anno a nativitate domini m° cccc° xxxviii° Rogerius de Paruta.

Dominus Viceprex mandavit mihi
Ioanni de Vicencio.

R. Cancelleria, Vol. 74, pag. 284.

CCCLIX.

Palermo, 9 Marzo 1438 (1439), Ind. II.

Il vicerè Ruggiero de Paruta fa eseguire la provisione di re Alfonso data dall'assedio di Napoli, addì 22 ottobre 1438, colla quale restituisce a Mosè de la Bonavoglia l'ufficio di giudice universale dei giudei di Sicilia.

Alfonsus etc.

Viceprex etc. nobilibus dicti regni Sicilie magistro iustitiario Magistro secreto thesaurario et conservatori Regii Patrimonij ac Iudicibus magne regie curie stralicoto capitaneis pretori patricio senatori nec non secretis ceterisque universis et singulis officiali-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

bus et personis aliis ad quos seu quas presentes pervenerint et pertinent quomodolibet infrascripta consiliariis familiaribus et fidelibus regiis dilectis salutem. Cum idem serenissimus Dominus noster Rex eius provisionibus oportunis providerit et mandaverit sub hac forma. Alfonsus Dei gratia rex etc. magnifico nobilibus dilectis et fidelibus consiliarijs viceregi pro nobis in dicto regno Sicilie ultra farum magistro iusticiario iudicibus magne curie thesaurario Conservatori nostri patrimonij magistro secreto vicesecretis capitaneis pretori stratigoto senatori alijsque universis et singulis officialibus nostris et personis quibuscumque regni predicti ad quem seu quos presentes pervenerint et infrascripta pertinere quomodolibet dignoscantur gratiam nostram etc. Ecce quod nos exigente iustitia certis cum nostris opportunis provisionibus dilecto et fideli fisico nostro magistro Moysi de la Bonavogla arcium et medicine doctori officium iudicature Iudeorum Regni predicti quod ebraice dienchelele appellatur restituimus et tornavimus sive de novo dictum officium formavimus et ereximus. ac eidem magistro Moysi concessimus et commendavimus. Et quia predictus magister Moyses in nostris servicijs occupatus ipsas in partes in presenciarum se transfretare non potest velimusque visis presentibus per vos seu illos vestrum ad quos spectet quod bartholomeo gallina locum tenenti conservatoris dicti regni et magistro ysach fisico fratri et procuratoribus dicti magistri Moysi vel alteri eorum possessionem dicti officij iudicature tradi et in eadem immitti ac inmissos favorabiliter manuteneri. dicimus et mandamus vobis propterea de certa sciencia et expresse sub pena mille florenorum quatenus incontinenti post harum inspectionem sine ulteriori mora possessionem officij iudicature predicte eisdem bartholomeo et ysach seu alteri eorum traddatis et liberetis ac illos in eadem immictatis et inducatis inmissosque manuteneatis et defendatis viriliter contra cunctos iuxta sibi noviter concessi privilegij seriem et tenorem. Dat. in nostris felicibus castris contra Neapolim die xxii° octobris n° indictionis. Rex Alfonsus. Nosque cupientes provisiones et mandata regia prout tenemur deducere ad effectum ad supplicacionem bartholomei predicti tanquam procuratoris dicti magistri moysi eumdem bartholomeum nomine dicti magistri moysi et tanquam eius procuratorem poni et induci mandavimus et fecimus iatus misquita iudaice huius felicis urbis Panormi in corporalem possessionem seu quasi prefati officii iudicature iudaice dicte urbis quam aliarum tocius regni predicti vigore et auctoritate privilegij et provisionum regiarum supranominatarum, prout per in-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

strumentum publicum de hijs factum manu notarij de Candila die xxiv februarij proximi preteriti lacius continetur. propterea ad supplicacionem supradictorum procuratorum prefati magistri moysi vobis et cuilibet vestrum dicimus et mandamus expresse quatenus eundem magistrum moysen seu prefatos procuratores suos et quemlibet ipsorum pro eo in possessionem dicti officij iudicature visis presentibus inducatis et inmictatis prout nos poni et induci fecimus ac ponimus et inducimus huiusmodi tenore positumque et inductum seu positos et inductos manuteneatis et favorabiliter defendatis. ipsumque magistrum Moysen seu dictos procuratores vel procuratorem pro eo in et pro iudice iudeorum regni predicti habeatis tenentis reputetis et tractetis. sibique circa dicti officij exercicium et administracionem assistatis ope opere et favoribus oportunis iuxta continenciam et tenorem privilegij et provisionum regiarum predictarum quas et quod ei exequi teneri et inviolabiliter observare debeatis. contrarium nullatenus attentantes sub pena in dicto privilegio et provisionibus contentis. Dat. in urbe felici panormi die nono mensis marcij ii indictionis anno a nativitate domini m cce xxxviii. Rogerius de paruta.

Dominus vicerex mandavit mihi
Ioanni de Vicencio.

R. Cancelleria, Vol. 74, pag. 324[r].

CCCLX.

Palermo, 30 Giugno 1439, Ind. II.

L'Università cristiana di Palermo domanda a re Alfonso l'abolizione dell'ufficio di giudice universale dei giudei di Sicilia.

Li capituli supplicatorii hi fa et supplica humiliter et devote a la sacra Regali maiestati la fidili Universitati di la felichi chitati di palermu

. . . . . .

Item Signuri plaza a la vostra maiestati di annullari irritari et annichilari lu officio nominatu de ancheleli (1) noviter concessu a mastru Moyses de bonavogla sub coluri di sentencia lata tacita

(1) De Vio, *cancelleri*.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

veritate actento hi per la vostra maiestati tantu ad supplicacioni di la dicta Universitati fu provistu mai concedirilu ne ad ipsu ne ad altru quantu per privilegiu a la dicta universitati concessu dat. ysche die vi° Aprilis anno m cccc ac ecium per bone memorie re martinu in simili casu concessu et sempri obtentu et annullatu revocatu et abolitu. la iudeca membru di la nostra universitati serva di la vostra camera poza usari sulu ipsa lu exerciciu et possessioni di li soy privilegii per li vostri regali precessuri concessi et per la vostra maiestati confirmati et de novo concessi supra la presenti annullacioni tantu ad missina quantu ad ysela ut supra. Placet regie maiestati quod dicta universitas uti possit privilegiis sibi concessis. Dat. in nostris felicibus castris contra castrum trocii die ii° mensis madij ii^e Indictionis. Anno a nativitate domini m cccc xxx viii. Rex Alfonsus.

Dat. in urbe felici panormi die ultimo mensis Iunij ii^a Indictionis millesimo quatringentesimo tricesimo nono. Rogerius de paruta.

Dominus vicerex mandavit mihi Ioanni de vicencio.

R. Cancelleria, Vol. 74, pag. 560^r. — De Vio, *Felicis et fidel. urbis Panorm. Privilegia* pag. 251.

CCCLXI.

Palermo, 31 Ottobre 1439, Ind. III.

Il vicerè Ruggiero de Paruta a proposta dei giurati di Monte San Giuliano riduce da onze otto e tari quindici ad onze sei, il diritto della gisia dovuta da quella giudaica.

Alfonsus etc. Vicerex etc. Iuratis et universitati terre montis Iuliani familiaribus et fidelibus regijs salutem. havimu richiputu licteri responsali chi ni haviti mandatu supra lu factu di la diminucioni et facultati di numeru di la Iudeca di quissa terra tenoris sequentis. Magnifice et potens domine, humili recomendacione premissa. Richipimmo vostri dominabili licteri per li quali ni comandati chi digiamu informari la vostra Signoria di lu numeru et facultati di li iudey di quissa terra. Nui vulendu exequiri

vostri cumandamenti cum bona diligencia et solliciludini havimu factu la tavula di li masunati di li Iudei di quissa terra la quali tavula tramictimu a la vostra Signuria presentibus interclusa. Notificandu a la vostra Signuria chi li Iudei da pagari a la presenti su in numeru XXXIIII di li quali livandu sei hi hannu alcunu pocu di substancia li altri su multu poviri et miserabili li quali su a lu presenti et pagunu granu unu per unza et compunusi di li mosini e su in numeru XVII. la quali Iudeca da XX anni ixa havi minimatu infra morti et quilli chi su andati ad habitari ad altra parti in numero LXVI. Per la qual cosa supplicamu a la vostra benigna Signuria chi la dicta Iudeca vi sia accumandata et hi hagiati misericordia di loru povertati chi minimandu li Iudei di la dicta terra la terra sindi annichila. hi licet hi su Iudei ipsi fannu numeru et habitacioni a la dicta terra. Deus vos conservet per tempora longiora. Scripta in terra montis Sancti Iuliani xviii octobris ind° Indictionis. Universitas terre montis Sancti Iuliani Magnifico et potenti domino domino Rogerio de Parula viceregi in dicto regno sicilie eorum domino et benefactori. continuo la quali littera cum la particularitati di li nomi et cognomi di li Iudei hi su morti et andati di la dicta terra et di quilli hi su ristati et eciam di loru facultati hi ponnu supportari lu carricu di la poga di la gisia et di li miserabili. visti tecti et diligenter examinati per nui in Regio Consilio havimu provistu presentibus li nobili mastri racionali thesaurerj et Conservaturi di quistu regnu per non voliri totaliter disabitari la dicta Iudeca ymmo substinirila pro regio servicio et Reipublice ac universitatis iam dicte terre utilitate commodo et honore. et per la presenti vi dichimu cummectimu et cumandamu hi si la dicta Iudeca e riducta in la diminucioni statu et facultati chi ni scriviti di quillu hi era da XX anni ixa hi omnino sia taxata ab anno presenti in antea quolibet anno ad uncias sex per raxoni di lu gisia di la summa di unci octu e menza hi sulia pagari temporibus retroactis. Ca nui consideracionibus antedictis vulimu declaramu et comandamu per tenuri di li presenti hi duranti la dicta Iudeca in li presenti numeru et facultati et indigencia hi chi siamu riluxati unci dui et menza di la summa di li unci octu et mecza hi si sulia pagari per raxuni di la dicta gisia. dum tamen hi infra la heredi di petru de grigoli in cui spectanu li dicti unci octu et mecza et la dicta Iudeca non sia stata convegna de communi parcium voluntate hi si digianu pagari li dicti unci octu et menza cussi minimandu comu crixendu la Iudeca predicta comu havi statu allegatu dunanti nui per parti di la dicta hereda. ipso casu volimu

hi si ita est si stayn a la dicta convegna per non preiudicari loru contractu oy pacti. et quistu digiati exequiri ad effectu non permictendu hi super premissis hi sia facta novitati alcuna. sed manuteniri defendiri et favoriri la dicta Iudeca secundu la presenti nostra ordinacioni provisioni et cumandamentu. Dat. panormi die ultima octobris m° indictionis. M CCCC XXX VIII Rogerius de Paruta.

R. Cancelleria di Registro, Mercedes, Vol. 715, C. pag. 286r.

CCCLXII.

Palermo, 14 Novembre 1438, Ind. III.

Il vicere Ruggiero de Paruta sospende la sua provisione del 31 ottobre 1439, colla quale avea ridotto la gesia dovuta dalla giudaica di Monte san Giuliano da onze otto e tari quindici ad onze sei; ordina che sia riammesso nei suoi diritti Pietro de Gregorio proprietario della detta gesia, e che siano prese nuove informazioni sul numero dei giudei del Monte e sulle loro proprietà.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Melchioni de carissima vicesecreto terre trapani fideli regio salutem. pridie per altri nostri literi ad peticioni et instancia di la Iudeca di lu munti scripsimu et ordinammu in hac forma. Alfonsus dei gracia etc. Vicerex in dicto regno Sicilie Iuratis et universitati montis sancti Iuliani familiaribus et fidelibus regiis salutem. havimu reciputi literi responsali hi ni haviti mandatu supra lu factu di la diminucioni et facultati et numeru di la iudeca di quissa terra tenoris sequentis. Magnifice et potens domine. humili recordacione premissa Rechippimmu vostri dominabili litteri etc (1). Noviter vero comparsi innanti di nui petru de Gregori predictu et havi querulanter expostu comu li dicti iurati non ni fichiru veridica informacioni di lu numeru et facultati di li dicti Iudei. eciam comu li dicti Iudei multociens si volsiru conveniri cum lu dictu petru hi relaxandoli tari xv di la summa di li dicti

(1) Documento precedente.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

aunui uncii octu et tari xv ipsi eranu contenti stari in la dicta relaxacioni di tari xv. per tantu supplicandoni de oportuno iuris remedio havimu provistu presentibus nobilibus magistris rationalibus et conservaturi confisi de vestris fide et legalitate, et per li presenti vi dichimu commectimu hi supra la dicta convegna hi dichi lu dictu petru li admandavanu li iudei predicti et eciam supra lu numeru et facultati di la dicta Iudeca digiati fari prindiri tutti li informacioni hi lu dictu petru vurra dari et produchiri innanti di vui et li difensioni di la dicta Iudeca per aliquem ydoneam personam neutri parti suspecta, et deinde clausi et sigillati tramectirili ad uni per tirminari quillu hi sirra de iusticia, declarandovi hi havimu datu terminu a lu dictu petru de fari soy probacioni predicti coram vobis et exinde veniri a nui cum li dicti probacioni oy mandarili di unu misi ab hodie in antea numerandu, insuper volimu et declaramu ac per li presenti vi commictimu et cumandamu hi non obstanti la preinserta nostra provisioni digiati cumandari nostri ex parte a li dicti iurati di lu munti ki incontinenti digianu fari restituiri la possessioni di li dicti uncii octu et meza a lu dictu petru ca non divi de iure liticari privatu de facto de sua possessioni, ca nui viduti li probacioni di li parti predicti providirimu quillu hi sirra de iusticia ut supra. Dat. panormi xiii novembris iii Indicionis. Rogerius de paruta.

Magister notarius mandato domini viceregis.

R. Cancelleria, Vol. 75, pugg. 116r e 196.

CCCLXIII.

Palermo, 9 Gennajo 1439 (1440), Ind. III.

Il vicerè Ruggiero de Paruta avendo fatto esaminare dalla magna Regia Curia la quistione sulla gesia dovuta dalla giudaica di Monte san Giuliano, provvede che la detta giudaica debba pagare onze sei annuali a Pietro de Gregorio.

Alfonsus etc. Vicerex etc. Iuratis et Universitati terre montis Sancti Juliani et alijs officialibus ad quos spectet presentibus et futuris familiaribus et fidelibus regijs salutem. Olim comu sapiti fu

provistu et ordinatu in hac forma. Alfonsus etc. Vicerex etc. Juratis et universitati terre montis sancti Iuliani etc. (1) Et exinde allegatu per lu dictu Petru comu la Iudeca non era cussi diminuta ut supra continetur et eciam hi li dicti Iudei et Iudeca ex eorum parcium voluntate si convinniru per la dicta summa di unci octu et tari xv la quali assignacioni auduta per vulirini debitamenti informari super exposicione et allegacione predictis comisimu a lu vicesecretu di Trapani chi duvissi prindiri legittimi informacioni per parti di lu dictu Petru et defensioni di la dicta Iudeca et exinde tramectirili ad nui per terminari quillo chi ni parra de justicia comu si conteni in li subscritti nostri commissioni videlicet. Alfonsus etc. Vicerex etc. Melchioni de Carissima vicesecreto terre dreppani etc. (2) lu quali vicesecretu fici prindiri li allegacioni et informacioni di lu dictu Petru et defencioni et opposicioni di la dicta Iudeca et Iudey et tramisili a nui clausi et sigillati. Nui vero volendu providiri in premissis iuridice tramisimu lu dictu processu in Magna Curia racionum et Consilij la quali lu tramisi a lo regiu dilectu consigleri et advocatu fiscali misser Franciscu Rizu lu quali viduto et examinatu lu dictu processu et exinde factu relacione corum nobis in consilio havimo provistu et sententialiter terminatu hi li dicti Iudey et Iudeca digianu pagari anno quolibet unci sei tantum racione dicte gisie di la summa di li uncii octu et mecza secundu la continencia et tenuri di la preinserta provisioni et ordinacioni a vui directa. Pertantu vi dichimu et comandamu hi ab anno presenti in antea digiati observari et exequiri la dicta nostra ordinacioni et provisioni non permictendu hi li dicti Iudei et Iudeca digianu essiri costricti a pagari eccettu li dicti unci sei racione dicte gisie a lu dictu Petru et soi heredi. Dat. in urbe felici panormi die nono mensis Ianuarij tercie Inditionis. Rogerius de Parula.

R. Conservatoria di Registro, Mercedes, Vol. 715 C. p. 200r.

---

(1) Doc. CCCLXI.
(2) Doc. CCCLXII.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCLXIV.

Palermo, 15 Marzo 1439 (1440), Ind. III.

Il vicerè Battista de Platamone conferma una provvisione di re Alfonso, data apud massariam regine, *addì 24 ottobre* 1439, *nella quale si dice che per i meriti e i servizi resi da maestro Moyse de la Bonavoglia, gli si era accordato la somma di onze 40 sopra i redditi della secrezia di Piazza. Or non essendo questa sufficiente a poter pagare una tale somma, ed essendo il medesimo maestro Moyse restato privo della detta grazia, si è deciso di concedergli sua vita durante, di potere egli o altri in suo nome estrarre o immettere dai porti di Palermo, di Messina e di Trapani, delle mercanzie esenti dal pagare ogni diritto alla R. Curia sino alla somma di onze* 40 (1).

R. Cancelleria, Vol. 75, pag. 307, e pag. 272r.

---

(1) Con lettera del 19 aprile 1440 il medesimo vicerè ordina al secreto di Palermo Giacomo de Paruta di pagare a maestro Moyse onze 10 in acconto delle onze 40 che gli si devono sopra i porti di Palermo, Messina e Trapani; avendo il re comandato che il medesimo maestro Moyse vada presto ai suoi servizi. *R. Canc.* Vol. 75, pag. 301.

In seguito, addì 10 luglio 1440 il vicerè fa sapere al predetto secreto di Palermo che maestro Moyse è andato con la galea di Venezia ai servizi del re, e gli ordina di pagargli prontamente le onze 10, delle quali si è detto più sopra, prendendo la somma da qualsivoglia introito della R. Curia. *R. Canc.* Vol. 75, pag. 450r.

Con lettere successive del 21 dicembre 1440 si stabilisce che maestro Moyse possa estrarre mercanzie esenti dal pagare diritti per onze 20 dal porto di Palermo, per onze 10 dal porto di Messina, e per onze 10 dal porto di Trapani. *R. Canc.* Vol 76, pag. 224.

Pare che non ostante le raccomandazioni viceregie, maestro Moyse sientasse a percepire i frutti della detta sovrana concessione; perchè in tutti gli anni successivi sino al 1444 nei volumi della R. Cancelleria sono trascritte ingiunzioni precise del vicerè ai secreti di Palermo, di Messina e di Trapani di pagargli le sapute onze 40, secondo la rata spettante a ciascuna località. *R. Canc.* Vol. 78, pagg. 247r e 302; Vol. 80, pag. 347; Vol. 81, pag. 292; Vol. 83, pag. 213r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCLXV.

Palermo, 6 Aprile 1440, Ind. III.

Il vicerè Battista de Platamone ordina agli ufficiali di Girgenti di eseguire quanto fu disposto dal vicerè R. de Paruta con lettera data a Palermo addì 2 maggio 1418, che fossero restituite a quella giudaica le onze 10 prestate alla regia corte; avendo la detta città prelevate le 50 onze della sua rata, dalle gabelle che sono pagate dai giudei e dai cristiani. Ordina pure il vicerè che siano parimenti restituite alla giudaica le onze 8 che di recente ha prestate alla regia Corte.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Capitaneo Iudicibus et Iuratis civitatis agrigenti fidelibus regiis salutem. Noviter per parti di la iudeca di quissa chitati ni e statu expostu querulanter innanti di nui comu essendovi scriptu et cumandatu per lu magnificu vicere nostru predecessuri in hac forma. Alfonsus dei gracia etc. Capitaneo Iudicibus iurotis ceterisque officialibus civitatis agrigenti ad quos presentes spectent et pertineant quomodolibet infrascripta fidelibus regiis salutem. pro parte Iudayce ipsius civitatis agrigenti fuit nobis reverenter exhibita et reverenter presentata supplicacione sequenti. magnificu signuri. a la vostra signuria suplica busocco canseni et ginyu de anellu per parti di la Iudeca di agrigenti la quali si accumanda a la signuria vostra et exponinu a la signoria vostra comu la signuria vostra sa misseri antoni di Valguarnera vinni cum comissioni da furi pagari ala dicta iudeca uncii dechi di imprumtu et cum grandi instancia strinsi la dicta iudeca a dari li dicti uncii dechi. Et per hi comu la vostra signuria divi sapiri la dicta iudeca e multu povira fa misteri de inpristarinili ad tempu et undi su dechi pagati havimu ad pagari appressu li quatuordechi. per hi la dicta iudeca havi intisu hi la universitati di agrigenti per li cristiani paga uncii chinquanta li quali li paga supra imposiciuni et cabelli di la dicta universitati et non per casa. ali quali imposicioni et cabella la Iudeca participa. per tantu supplicamu la vostra signuria per parti di la dicta iudeca hi sia vostra merci li dicti uncij x hi nui havimu pagatu ni fussiru restituti et dati supra li dicti imposicioni et cabelli cussi comu paga la

dicta universitati plachissi a la vostra signuria farinni litera hi li iurati di la dicta chitati di agrigentu recanuxanu supra li dicti imposicioni et cabelli li dicti uncii x pro rata di tempu. per tantu admissa supplicacione predicta vi dichimu et cumandamu hi supra la satisfacioni di li dinari pagati tantu per li cristiani quantu di li iudei di quissa dicta chitati per la regia subvencioni digiati tractari cussi li dicti iudei comu li cristiani. et supra lu maldinari hi si cogli in lu dicta chitati per satisfacioni di la regia subvencioni attentobi chi contribuixinu cussi li Iudei comu li cristiani digiati satisfari seu fari satisfari cussi ali iudei predicti comu ali cristiani et a chasquidunu scilicet pro rata sua iuxta la quantitati hi pagaru ala dicta regia subvencioni. et quista exequiti et observati cum effectu non chi contravinendu per occasione alcuna. Dat. panormi die ii madii ii Indicionis. Rogerius de parula. non su stati exequnti li dicti cumandamenti in grande preiudiciu dampnu et interesse di la dicta iudeca. et exinde humiliter supplicato de opportuno remedio ipsaque supplicacione admissa havimu provistu cum deliberacione nobilium magistrorum racionalium ad cui commissimu la dicta causa et per li presenti vi dichimu et cumandamu hi exequendu et complendu li dicti preinserti literi digiati permectiri et fari satisfari et pagari ala dicta iudeca li dicti uncii x supra lu maldinaru hi pagaru et paganu li dicti Iudei ala quandu fu impostu personaliter sia satisfacta et pagata. ca de iure non chi li putiti denegari hi supra lu maldinaru hi paga la dicta iudeca non poza essiri pagata di quilla quantitati hi havinu prestatu. et quistu digiati exequiri cum effectu sub pena di unci chentu exigendi da quillu ki contravenira ala presenti nostra provisioni pro parti regii fisci. et ultra la dicta pena vi farrimu pagari tutti li dampni spisi et interesse hi havi substinuti la dicta iudeca per causa di la inobediencia non obstante di li opposicioni hi hanno ociam factu tempore dicti viceregis. Et similiter vi cumandamu ki di lu maldinaru predictu digiati fari pagari li uncii octu hi noviter inprestau la dicta iudeca ala regia curti una cum lu imprestu hi havi factu quissa universitati et perhi dictu imprestu haviti provistu hi stuya la dicta modificacioni. Dat. in urbe felici panormi v° mensis aprilis ii Indicionis. Baptista de platamone.

Magister notarius mandato domini viceregis.

R. Cancelleria, Vol. 75, pag. 373r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCLXVI.

Palermo, 14 Aprile 1440, Ind. III.

Il vicerè Battista de Platamone fa pagare a maestro Moyse de la Bonavoglia cento ducati di oro datigli dal re pel matrimonio di una sua figlia.

Alfonsus etc.

Viceprex etc. Nobili Petro de altello dicti regni Sicilie thesaurario. Cum regia maiestas per unum ex suis capitulis inter alia capitula et instructiones nuper delate a sua maiestate gaiete XXIIII februarii M CCCC XXXX mandaverit nobis in hac forma. Lo dit seyor que seen donates a mastro moyses en adautori del matrimonij de una sua filla cent ducate dor correntes. finogleda secretarius. nosque volentes regiis obedire mandatis et ordinacionibus providimus ad supplicacionem dicti magistri moysi dicti ducati centum et pro eis uncie XXII tareni VI grana XII et den. II ad racionem de tarenis sex granis XII et den. II pro quolibet ducato monete dicti regni Sicilie de quibusvis pecunijs regie curie dicte urbis officij dentur et solvantur. . . . . presentem cum apoca de soluto vestri ratiocinij tempore producendo. Dat. panormi XIII aprilis IIIe inditionis. Baptista de platbamone.

Magister notarius mandato domini viceregis.

R. Cancelleria, Vol. 75, pag. 398r.

CCCLXVII.

Palermo, 26 Aprile 1440, Ind. III.

Il vicerè Battista de Platamone modificando quanto avea disposto con una sua lettera precedente (1), *ordina agli ufficiali di Girgenti di pagare a quella giudaica soltanto onze dieci che aveano prestate alla regia Corte.*

(1) Doc. CCCLXV.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Capitaneo Iudicibus et iuratis civitatis agrigenti regiis fidelibus salutem. Comu sapiti pridie per altri nostri literi dati panormi v° Aprilis instantis vi scripsimu cumandandu sub pena di uncii chentu hi supra lu maldinaru di li Iudei di quissa chitati fachissivu pagari et satisfari ali dicti iudei seu iudeca di quissa chitati di agrigenti tantu li uncii x hi primo locu prestaru a la regia curti quantu li uncii octu noviter prestati per ipsa iudeca ala dicta regia curti. per la qualcosa sta lu dictu maldinaru per complementu di lu impresta di quissa universitati una cum la dicta iudeca. et havendovi presentatu li dicti iudey pro parte dicte Iudayce li dicti nostri literi vui haviti recusatu complirili in contemptum dicte pene dampnum et preiudicium di la iudeca predicta. de quo si ita est comu noviter simu statu informati pro parte dicte iudayce simu multi miravigiati di vostra inobediencia. pertantu iterato havimu provistu cum matura deliberacione regii consilii hi li dicti Iudey haianu tantum li uncii x primo loco prestati excludendoli li dicti uncii octu secundo loco imprestati. secundu nui per altri nostri literi havimu provistu et cumandatu dati panormi ad vui directi. Et per li presenti vi dichimu et cumandamu sub pena di uncii chentu hi digiati quoad uncias x primi mutui dicte Iudayce exequiri et compliri li dicti nostri literi a vui directi per dicta causa non chi fachendu plui contradicioni et oposicioni si disiati evadiri li dicti pani, li quali nullo modo si contravenissivu vi foranu remisi. Cumandandovi hi tantu quista litera quantu li altri hi per quista causa vi su stati mandati li digiati dari in putiri di li dicti iudey per consignarivili quandu sirranu pagati et satisfacti di li dicti uncii dechi ad ipsi divuti ratione predicta. Dat. panormi die xxvi aprilis xi Indicionis. Baptista de plathamone.

Magister notarius mandato domini viceregis.

R. Cancelleria, Vol. 75, pag. 381 r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCLXVIII.

Palermo, 29 Settembre 1440, Ind. IV.

I vicerè Giliberto Centelles e Battista de Platamone danno incarico a notar Corrado de Alaimo di recarsi nell' isola di Malta per esigere la rata di onze 20 dovute da quei giudei in sovvenzione alla regia Corte per la impresa di Napoli.

Alfonsus etc.

Vicereges etc. Notario Corrado de ulaymo fideli regio dilecto salutem. la sapiti comu la regia maiestati per gracia di deu et bonu ayutu et succursu continuu di quissu sou Regnu et fidelissimi vassalli ca devictu et conculcatu in sua obediencia tuctu lu reami exceptu la chitati di napuli. la quali teni cussi stricta et oppressa hi speramu in brevi viniri a lu optatu et filichi fini di la sua amprisia di lu reami predictu. cum grandi gloria perpetua fama et utilitati grandissima di tucti soy vassalli maxime di quilli di quistu regnu et substentacioni di la genti darmi et suppliri ali camgi hi ha bisognatu ala sua maiestati piglari hora novamenti li su necessari da continenti alcuni quantitati di dinari li quali si in promptu comu e summe necessariu non si havissiru fora periculu in tal casu non supplendu hi tucti travagli fatighi missioni dampni et spisi hi la sua maiestati et tuctu quistu Regnu hannu passatu per haviri conclusioni soliti *(sic)* di la dicta amprisia si perdirianu et foranu incassum reducti in grande dampnu virgnogna et ineffabili interessi tantu di lu statu di la dicta maiestati quantu singulariter di quistu regnu et tutti soy vassalli etc. prout in aliis commissionibus factis secretis meliveti et gaudisii continetur. ac secundu hi ad vui havimu informatu a bucca non chi commictendu dilacione ne comportu alcunu. ac eciam vi commictimu et cumandamu hi da continenti hi sirriti ad malta digiati procurari et haviri da li iudey di la dicta insola uncii xx di la munita di Sichilia secundu la ordinacioni di la taxa loru ad nui mandata noviter per la regia maiestati. li quali uncii xx et tuctu zo hi muntira la nitati predicta digiati incontinenti mandari et procurari et sollicitari hi si mandi in siragusa alu banchu di honufriu di li calzi oy in putiri di lu russu di salonio per darisi alu regiu thesaurariu oy agenti di la regia thesauraria di quistu regnu

lu quali ha carricu di suppliri a li cangi et necessitati predicti. Cumandandu per la presenti ad tutti capitanei Iudici et Iurati secreti et altri qualsivoglia officiali regenti li dicti officii et loru locumtenenti et persuni altri di li dicti insuli ac eciam alyama maiurenti prothi et iudei di la dicta Insola di malta hi in premissis omnibus et singulis vi digianu cridiri et obediri comu ali nostri proprii persuni et darivi quillu ayutu et favuri hi chi riquedi. Dat. panormi penultimo die septembris mi indicionis. gilabert centelles. Baptista de plathamone.

Domini vicereges mandarunt Iohanni thomeus gallina.

R. Cancelleria, Vol. 76, pag. 58r.

CCCLXIX.

Palermo, 18 Marzo 1440 (1441), Ind. IV.

Il vicerè Giliberto Centelles ordina al Capitano di Girgenti di far pagare onze 4,15 come resto delle onze 10 dovute a quella giudaica dai giurati di Girgenti, giusta quanto aveano disposto i maestri razionali (1).

Alfonsus etc.

Vicereges etc. Capitaneo civitatis agrigenti consiliario et fideli regio dilecto salutem. pridie li nobili mastri racionali de nostri ordinacione et mandato scripsiru et cumandaru a li iurati di quissa terra in hac forma. Nos regie sicilie magistri racionales nobilibus viris iuratis civitatis Agrigenti amicis carissimis salutem. essendu noviter per parti di quissa iudeca facta querela ali magnifici signuri vicere comu vui non vuliti pagari a la dicta Iudeca li uncii mi e tari xv restanti di la summa di li uncii x hi la dicta Iudeca prestau a la Regia maiestati et diviali recuperari di la cabella di lu maldinaru in quissa chitati imposta per li vostri precessuri. allegandu una litera hi haviti di li loru signurii et dichendu lu maldinaru di lu vinu pagatu per tucti li iudei di quissa

(1) Vedi Doc. CCCLXVII.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

chitati non haviri rendutu plui di quantu li havili assignatu. et per la iudeca si dica ipsi Iudei haviri pagatu maldinari eciam in la carni et salczumi lu misi di septembru et obtubiru di lannu passatu di lu quali ponnu et divinu haviri loru satisfaccioni. et loru signurii remictindu quissa causa a nui havimu provistu et cussi per li presenti vi dichimu. auctoritate officii et commissionis nostre cumandamu. hi si ita est hi fussi ordinatu hi supra lu maldinaru divissi essiri satisfactu di li dicti uncii x a la dicta Iudeca et ipsi huianu pagatu lu maldinaru non solum a la cabella di lu vinu sed eciam a la carni et salczumi comu e dictu da supra. li digiati dari quantu hannu pagatu maldinaru a la carni et salczuni predicti sinu ala summa hi restanu a richipiri di li dicti uncii x prestati como e dictu. non li facliendu plui contrastu ne spisa alcuna altramenti li dicti signuri li farrannu exequiri contra di vui quillu hi altravolta commisiru supra quissa causa a lu nobili misseri Antoni di Munti apertu. dat. panormi xxvi octobris iiii^e Indicionis. petrus de speciali Rationalis. noviter vero per parti di la dicta iudeca e statu innanti di nui querulenter expostu hi ipsi havinu recusati et recusanu pagari li dicti uncii iii et tarini xv ad ipsi divuti per la causa predicta. allegandu hi non volinu obediri li comandamenti di li dicti nobili mastri racionali et eciam hi dichinu lu maldinaru di lu vinu di li Iudei non muntau uncie x comu si conteni in una litera directa alu capitaneu et iurati di quissa chitati dat. panormi xiii madii iiie Indicionis in grandi preiudiciu et dapnu di quissa iudeca. et exinde supplicato hi fussi nostra merci providiri de oportuno iuris remedio super premissis. ipsaque supplicacione admissa volendu a chasquiduni fari complimentu di iusticia maraviglati di loru inobediencia havimu provistu et per li presenti vi commictimu dichimu et cumandamu ki incontinenti ad istancia di la iudeca predicta digiati fari debita execucioni contra li dicti iurati di li dicti uncii iii et tari xv li quali divi rechipiri la dicta iudeca da ipsi secundu si conteni in la dicta preinserta litera di li dicti nobili mastri racionali. ca non solum la dicta iudeca divi aviri li uncii x supra lu maldinaru di lu vinu li dicti iurati havinu allegatu ma eciam di la carni et salsumi secundu li dicti nobili mastri racionali havinu provistu et declaratu per tinuri di la dicta preinserta lictera. facliendu pagari ali dicti iurati tutti li spisi et missioni hi farrannu innanti di vui per consequcioni di li dicti uncii iii et tari xv. non ostanti hi divianu pagari tutti li altri spisi hi havi factu la dicta

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

iudeca per loru culpa dat. panormi die xv marcii IIII^e^ indicionis. sub signorum *(sic)* gilabert centelles.

Magister notarius.

R. Cancelleria, Vol. 76, pag. 316 r.

CCCLXX.

Palermo 17 Febbrajo 1443 (1444), Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea commette a Pietro Ferrario di recarsi insieme ai giudei Isach de Guglielmo e Chaim Balbo, in tutte le giudaiche del regno, per esigere una tassa messa per pagarsi le spese sostenute dai sopradetti due giudei nell' ambasceria presso il Santo Padre e la maestà del Rè.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Petro ferrario Porterio regio fidoli salutem. pero hi lu screnissimu signuri re informatu di li spisi pagamenti et missioni hi ysac de guillelmu et caninu balbu nuncij et ambaxaturi di alcuni Iudechi di quistu regnu tantu per loru comu per tucti li altri di li chitati terri et lohi di lu regnu predictu tantu di lu demaniu Regiu quantu di li baruni a la sua maiestati et a lu santu patri per cosi et fachendi di grandi utilitati conservacioni et beni adviniri di tucti li iudehi predicti. supra li quali hannu obtenutu et impetratu favurabili provisioni et multi littiri graciusi di grandi loru beneficiu. per soi sacri litteri et comandamenti. inter alia li quali noviter havimu richiputi di la sua maiestati voli et expresse comanda hi li quantitati di li dicti spisi missioni et pagamenti hi in quistu viagiu hannu factu undi pari secundu simu stati certificati hannu tardatu et statu tantu in andari et sequiri la curti di lu signuri re in lu reami di napuli et eciam in curti romana quantu per obliniri et impetrari li provisioni litteri et graci predicti circa misi octu. fachissimu taxari tucti li predicti iudechi et pagari et contribuiri pro rata secundu la facultati di chascunu. consideratu maxime hi tucti generali et particulari di li provisioni rescripti et litteri predicti graciusi richiputi ut supra graci beneficj utilitati defensioni et favuri. Nui voleadu

obediri li regi cumandamenti fachenduni loro instancia super his per alcuni officiali di la regia curti fidedigni in cui la regia maiestati confida. presenti a quisti cosi alcuni Iudei di quissa chitati di lu meglu et plui ydonei di la ludeca di cui nui putimu racionabiliter per informacioni hi indi happimu meglu confidari. recanuxuti li dicti missioni spisi et solucioni di li quali mostraru informacioni et cuntu particulari hi meglu hi fu possibili di dari. havendu primu debitu iuramentu di li dicti Iudei nuncij a maiuri nostra certitudini et declaracioni. fichimu taxari tucti li predicti Iudehi chaquiduna la quantitati hi li tocca secundu la sua facultati pro rata. di la quali per li dicti regij officiali ni fu facta debita et oportuna relacioni. et parenduni raxunivuli la taxa loru facta fu per nui acceptata et admissa secundu lu memoriali particulari hi vui predictu petru porteri portati per exigiri recogliri et haviri li quantitati taxati. Et pertantu volendu mandari ad effectu quillu hi la prefata maiestati ni comanda et confidandu di vostra legalitati et sufficiencia per la presenti vi commectimu et comandamu hi personaliter conferenduvi per tuctu lu regnu tantu in li chitati et terri di lu demaniu quantu eciam di li baruni digiati requidiri tucti li Iudechi hi digianu contribuiri et pagari loru rata et contingencia iuxta lu tenuri di lu memoriali predictu dumtaxat non passandu unu puntu di la contingencia di quillu. alias debitamenti providiriamu contra vui oy quillu hi fussi transgressuri. et ubi fussiru renitenti li digiati effective constringiri cum iniuncioni penali expignoracioni vendicioni di pigni et altri opportuni et necessarj executioni. et li dinari hi richipiriti da ipsi assigniriti ad ysac de guillelmu et a chanimi balbu li quali veninu cum vui. et in vestro redditu ni restituiriti lu dictu memoriali et rendiriti cuntu di zo hi haviti factu danduvi in premissis et circa premissa cum dependentibus emergentibus et connexis libera et ampla autoritati et plenissima potestati. Et nichilominus comandamu a tucti officiali di lu regnu eciam di la cammera reginali universitati et baruni di qualsivogla gradu statu et condicioni siano hi circa predictorum executionem vi digianu prestari omni ayutu consiglu et favuri quanti fiati per vui sarrannu requisti. Dat. panormi decimo septimo februarij vii ind. ximon durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
Iohanni de aprea.

R. Cancelleria, Vol. 81, pag. 174r.

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main DFG

CCCLXXI.

Palermo, 30 Aprile 1446, Ind. IX.

Il vicerè Lop Ximen Durrea fa eseguire due provvisioni di re Alfonso date dal Castelnuovo di Napoli, addì 31 marzo 1446, colle quali elegge maestro Josue giudice universale dei giudei di Sicilia, per la morte di maestro Moyse de la Bonavoglia che occupava quell'ufficio.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Nobilibus dicti regni sicilie [Magistro iusticiario magistris racionalibus magistro secreto thesaurario et conservatori regii patrimoni locum tenenti et iudicibus magne regie curie ac strateoto capitaneis pretori patriciis senatori baiulis iudicibus juratis secretis vicesecretis et aliis officialibus nec non magnificis et nobilibus marchioni (*sic*) comitibus vicecomitibus baronibus terrarumque dominis et dominabus ceterisque universis et singulis ad quos spectet ac prothis maiorentibus aliamis et aliis officialibus et singularibus personis Iudaycarum quarumvis civitatum terrarum et locorum dicti regni sicilie ad quos spectet consiliariis familiaribus et fidelibus regiis dilectis salutem. per fidelem medicum et familiarem regium magistrum Iusue iudeum fuit nobis noviter exibitum et reverenter presentatum quoddam regium privilegium debita sollempnitate vallatum tenoris sequentis. Alfonsus dei gracia rex Aragonum sicilie etc. Animadvertentes quamplurima et penes infinita esse officia et singularia merita a te Magistro Iosue medico familiarique nostro in nostram maiestatem collata. nec non ut domesticorum et familiarium nostrorum intercessionibus faciamus satis plurimumque. et iam fidei industrie legalitatis solercie ac probitatis tue confidentes. tenore presentis de certa nostra sciencia et expresse tibi eidem magistro Iosue officium reab seu hinliti regni sicilie ultra farum predicti. quod quidem in presenciarum ob mortem magistri moysi de la bonavogla qui hactenus iddem officium possedit vacat. cum salario emolumentis preheminenciis juribus subvencionibus lucris honoribus quoque et oneribus ac jurisdicione in iudeos quarumcumque civitatum terrarum villarum locorum et castrorum tam nostrorum quam quorumvis comitum marchionum baronum et dominorum eiusdem regni ad officium predic-

tum equo iure pertinentibus et spectantibus pertinereque ac spectare debentibus quovis modo. atque illis presertim cum quibus dictus magister moyses illud rexit administravit tenuit atque possedit. hinc a die scilicet qua possessionem nactus fueris quoad de nostra voluntate mente ac eciam beneplacito processerit damus donamus concedimus et ultro elargimus. Itaque prestito prius a te secundum leges tuas iuramento fore scilicet ut dictum officium bene ac fortiter administres super quo in possessionem dicti officii intraveris quousque ex nostra voluntate fuerit atque ad libitum et beneplacitum nostrum officium predictum teneas et possideas regas exerceas administres et habeas. recipito preterea et habito pro salario laboribus et utilitatibus tuis illud salarium atque iura omnia emolumenta subvenciones et lucra que alii predecessores tui in predicto officio et precipue dictus moyses hactenus habuit et recepit ac habere et recipere consuevit et ad id officium pertinent et spectant. Quamobrem magnifico nobilibus et dilectis consiliariis nostris viceregi in dicto sicilie ultra farum regno magistro iusticiario et eius locumtenenti nec non iudicibus magne nostre curie magistro secreto secretis thesaurario capitaneis stratiotis et aliis officialibus ad quos spectet et presentes fuerint presentate seu pertineant quomodolibet infrascripta et eorum locatenentibus presentibus et futuris mandamus de nostra certa sciencia et expresse sub pena quinque millium ducatorum auri a bonis cuiuscumque contrafacientis redigendorum ut presentem provisionem et omnia et singula in ea contenta firmissime teneant atque observent. atque a quibuscumque teneri et observari constantissime faciant. nec non te dictum magistrum Iusue in possessionem eiusdem officii ponant et immictant. positumque et immissum viriliter atque in omnes defendant et manuteneant. teque iuribus prerogativis usibus favoribus et iuredicione in dictos iudeos ut superius continetur solita et consueta uti sinant et permictant. nec non per quos decent de emolumentis prerogativis et aliis ad dictum officium spectantibus et pertinentibus respondere faciant ac scilicet et prout dictus magister moyses ipsum tenuit et exercuit atque alii iam tenuerunt et exercuerunt. In cuius rei testimonium presentem fieri et nostro sigillo communi impendenti communiri iussimus. Rex Alfonsus. Dat. in castello novo neapolis per spectabilem et magnificum virum guillelmum raymundum de montecateno comitem a latere regnique nostri sicilie ultra farum cancellarium consiliarium familiarem et domesticum nostrum sincere dilectum die ultima marcii viii^{e} Indicionis anno domini m^{o} ccc^{o} xxxvi^{o} regnique nostri sicilie citra

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

farum anno xii° aliorum vero regnorum nostrorum xxxi°. dominus rex mandavit mihi francisco martorell. Nec non quedam provisio sive executoria regia huiusmodi continencie. Alfonsus. dei gracia rex Aragonum etc. magnifico nobilibus et dilectis consiliariis nostris viceregi magistro iusticiario et eius locumtenenti nec non iudicibus magne nostre curie thesaurario magistro secreto secretis capitaneis strathcotis aliisque universis et singulis terrarum dominis et dominabus nec non aliamis et iudeis quarumvis civitatum terrarum et villarum locorum et castrorum dicti regni sicilie ultra farum ad quos presentes fuerint presentate seu pertineant quomodolibet infrascripta graciam nostram et bonam voluntatem. cum nos nostris cum literis datis die presente et infrascripto magistrum Iusue iudeum medicum et familiarem nostrum dilectum raab seu inquilili iudeorum omnium regni predicti creamus ordinamusque cum omnibus prerogativis emolumentis lucris subvencionibus et iuredicione ad dictum officium pertinentibus et spectantibus. ac scilicet et prout magister moyses idem dictum officium tenebat et possidebat. prout hec et alia in dictis litteris ad quas nos referimus lacius continentur. volimusque dictum magistrum Iusue possessionem eiusdem officii integram consequi et haberi. vobis et cuicumque vestrum ad quos spectet de nostra certa sciencia dicimus et mandamus expresse sub ire et indignacionis nostre incursu ac pena quinque millium ducatorum auri a bonis cuiuslibet contrafacientis habendorum nostroque erario applicandorum ut visis presentibus vos dicti officiales nostri dictum magistrum Iusue in possessionem dicti officii cum integra eiusdem iuredicione inducatis atque inductum viriliter in omnes manutenentis et tueamini. vosque iudei predicti eidem magistro Iusue raab sive inquilili vestro predicto obediatis. quemadmodum magistro moysi et aliis predecessoribus suis in dicto officio obedire solitum fuit per vos in hunc usque diem. et contrarium facere ausi non fueritis quantum graciam nostram caram habetis et indignacionem ac penas promissas cupitis evitare. quia sic procedit de incomutabili proposito mentis nostre. Dat. in castello novo neapolis die ultima marcii vnie Indicionis anno domini m° cccc° xxxxvi°. Rex Alfonsus. Et proinde humiliter supplicatum ut privilegium et provisiones preinsertas sibi teneri et observari nostris executoriis litteris mandaremus. propterea volentes ut tenemur regiis obtemperare mandatis eaque observare cum effectu. admissa supplicacione predicta vobis dicimus et mandamus expresse quatenus eidem magistro Iusue privilegium et provisiones regias preinsertas iuxta ipsarum

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

continenciam et tenorem prout ad unumquemque vestrum spectabit exequi tenere et inviolabiliter observare debeatis ac teneri et observari per quoslibet faciatis. contrarium nullatenus actemptando pro quanto penas predictas cupitis evitare. dat. in urbe felice panormi die ultima mensis aprilis viii^e Indicionis millesimo cccc° xxxxvi° Lop Ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de vicencio.

R. Protonotaro, Vol. 38, pag. 1.

CCCLXXII.

Palermo. 12 Maggio 1446, Ind. IX.

Il vicerè Lop Ximen Durrea crea il giudeo Bracone Safaradi luogotenente del giudice universale dei giudei di Sicilia per le isole di Malta e Gozzo.

Alfonsus etc. Vicerex etc. Ad humilem supplicacionem noviter factam pro parte magistri brachoni safaradi iudei ad presens habitatoris insule et terre gaudisii phisici sufficientis et ydonei ad infrascriptum exercendum prout plurimorum testimonio percepimus. ad evitandum pericula et labores Iudeorum insularum meliveti et gaudisii volumus inde ad hoc regnum causa rerum pertinencium ad id officium transffreture prestito per ipsum magistrum brachonum iuxta legem moysaycam et morem Iudeorum iuramento de bene et legaliter exercendo id officium iuxta statuta legis eiusdem in omnibus causis et rebus ad iddem spectantibus officium. tenore presentis de certa sciencia et expresse constituimus facimus et creamus ipsum magistrum brachonum ad beneplacitum serenissimi domini nostri regis et nostrum in locumtenentem dienheleli officialis super iudeos constituti in causis spiritualibus quod interpetratur iudicis universalis super iudaycis regni hujus sicilie. cum omnibus et singulis iuribus emolumentis assignacionibus prerogativis et iurisdicione causis spiritualibus quibuscumque pertinentibus ipsi officio in dictis insulis civitate et terra meliveti et gaudisii. ita quod ipse magister brachonus beneplacito dicti domini nostri regis perdurante et nostro sit locum-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

tenens per nos ut predicitur instituti ipsius officialis regni sicilie Iudaycarum vocati dienheleli id est iudicis universalis super iudeos in causis spiritualibus ut supra in eisdem insulis civitate et terra meliveti et gaudisii dumtaxat. ipsumque officium regat exerceat et administret legaliter et bene cuncta ad id officium faciendo et exercendo. emolumentaque iura et prerogativas debita et solita inde percipiendo et eciam consequendo suisque comodis applicando. Et propterea mandamus capitaneis iudicibus et juratis ac secreto et vicesecreto dictarum civitatis et terre ac insularum meliveti et gaudisii et iudeis Iudaycarum earumdem fidelibus regiis et regie camere servis et demum dienheleli constituto super indaycis regni hujus et alijs ad quos spectabit presentibus et futuris quatenus durante dicto beneplacito preclarissimi domini nostri regis dienheleli teneant habeant atque tractent deque iuribus prerogativis et emolumentis debitis et consuetis sibi respondeant et responderi faciant integre per quos decet. ipsique iudei dictarum civitatis et terre ac insularum earumdem pro quibuscumque causis ad ipsum officium pertinentibus ad ipsum et non ad alium amodo recurrant. dat. panormi XII madij VIII^{a} Ind. anno domini M° CCCC° XXXVI^{to} Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
stephano (blundo) secretario.

R. Protonotaro, Vol. 88, pag. 10.

CCCLXXIII.

Palermo, 17 Giugno 1446, Ind. IX.

Il vicerè Lop Ximen Durrea fa eseguire una provvisione di re Alfonso data dal Castelnuovo di Napoli addì 27 maggio 1446, colla quale richiama a se il processo intentato contro maestro Josuè giudice universale dei giudei di Sicilia.

Alfonsus etc. Vicerex etc. Nobilibus magistro iusticiario magne Regie curie iudicibus nec non universis et singulis officialibus dicti regni sicilie. ad quos seu quem subscripta pertinere noscuntur presentibus et futuris regis consiliarijs familiaribus et fidelibus dilectis salutem. pro parte magistri Iosue phisici fuit nobis quedam

regia provisio obstensa et presentata tenoris astantis videlicet. Alfonsus etc. Magnifico et dilecto consiliario nostro viceregi in dicto regno sicilie ultra farum magistro iusticiario et eius locumtenenti nec non iudicibus magne nostre curie et alijs ad quos spectet graciam nostram et bonam voluntatem. Quia nos magnopere cupimus quod processus inquisicionis facte per vos ad instanciam inquisitoris et reverendi messanensis Archiepiscopi in magistrum Iusue medicum domesticum et familiarem nostrum, ac rabi Iudeorum eiusdem regni in nostro sacro consilio recognoscatur. Idcirco vobis de nostra certa sciencia dicimus atque expresse mandamus sub pena mille ducatorum ut absoluto dicto processu et datis predictum rabinum Iosue suis defensionibus statim dictum processum inquisicionis clausum et sigillatum ferentes ad nos seu ad nobiles et delectos consiliarios nostros iafridum riczari christofarum de benedictis l. d. tramictatis. quibus dictum inquisicionis processum recognoscendum commisimus. adeo ut ipso diligentissime viso quid a nobis agendum sit. deliberare possemus et contrarium nisi facere non fueritis. quantum nos gracie atque auxilio vobis esse vultis (si) iram et indignacionem nostram et penam premissam cupitis evitare. Dat. in castello novo neapolis die xxvii mensis madij viii^{e} Ind. n^{o} cccc. xxxxvi. Rex Alfonsus. Registrata. Et nobis humiliter supplicatum fuit ut dignaremur preinsertam provisionem debite execucioni mandare. nos enim cupientes ut tenemur regijs obedire mandatis. vobis et unicuique vestrum dicimus et mandamus quatenus dicto magistro Iosue preinsertam provisionem iuxta sui continenciam exequamini et compleatis ad effectum dat. panormi die xvii mensis iunij viii^{e} Ind. n^{o} cccc xxxxvi. Lop ximen durrea.

Ioannes de mariscalco mandato
domini viceregis.

R. Protonotaro, Vol. 38, pag. 44.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCLXXIV.

Palermo, 9 Maggio 1447, Ind. X.

Il vicerè Lop Ximen Durrea approva alcuni capitoli presentatigli a nome delle giudaiche del regno di Sicilia, in seguito all'abolizione dell' ufficio di giudice universale dei giudei per provvisione di re Alfonso data a Tivoli, addì 1 febbrajo 1447 (1).

Capitula Iudaycarum regni sicilie exhibita et presentata magnifico et potenti domino vicegregi lop ximen durrea.

In primis supplicatur pro parte Iudaycarum dicti regni. Cum maiestas regia habia extinto et anichilato tucti privilegij provisioni et commissioni di lu officiu vocatu iudayce enhalali. latine vero iudichi universali facti in persona di mastro Iosue bennacrimi. prout in eis privilegio dat. in civitate tiberis die primo februarij x Ind. presentis continetur. di la quali abolicioni di officiu li iudehi in infinitum rengraciaru la maiesta sua. et perhi ne lo privilegio su alcuni paroli et clausuli dubiusi. ne forte in futurum via quadam indirecta occasione aut sinistra interpetracione si vinissi lu dictu officiu a restaurari supplicanu li dicti iudehi per declaracioni et corroboracioni di la extruccioni et aboliccioni di lu officiu predictu li capituli infrascripti. Et primo supplicano hi como in lu privilegiu si conteni hi lu dictu officiu non si poza ad ipsu mastru Iosue ne ad altra persuna in perpetuum conchediri. si intenda hi non solum ad Iudey verum etiam ad christiani non si poza conchediri—Placet magnifico et potenti domino viceregi.

Item hi comu in lu predictu privilegiu si conteni la abolicioni extincioni et annullacioni di lu officiu vocatu di encalali oy iudichi universali in persuna di rabi Iusue. eodem modo si intendanu extinti et annullati tucti altri commissioni provisioni et iurisdicioni conchessi a lu dictu mastru Iusue. lu quali officiu commissioni et provvisioni ipsu mastru Iosue non poza usari et hi ad ipsu mastru Iosue ne ad altri persuni sive iudei sive christiani la

(1) Doc. CCCLXXXI.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

predicta regia maiestati in perpetuum lu dictu officiu directe vel indirecte non conchedira—Placet magnifico et potenti domino viceregi.

Item actenta et considerata la nota suspicioni di lu predictu mastru Iosue ipsa regia maiestati in perpetuum. ne ad tempu non conchedira ad mastru Iosue alcunu officiu di iudicatu o veru di sindicacioni iurisdicioni examinacioni canuximentu oy qualsivogla altra preheminencia ne altru officiu in quistu regnu contra li predicti Iudehi tam in generali quam in speciali tam nomine proprio quam procuratorio accomandatario nomine ne in particulari ne in generali. ne eciam dari preheminencia canuximentu iurisdicioni et commissioni alcuna ad altru supra li predicti Iudehi tantu in generali quantu in speciali per nixunu tempu — Placet magnifico domino viceregi quoad magistrum Iosue quo vero ad alios placet si et in quantum provisiones regie tenderent via indirecta in restauracionem dicti officii et non alias.

Item hi comu in lu dictu privilegiu gracij commissioni iurisdicioni et altri qualuncata potestati oy preheminencij conchessi ad ipsu Iosue. eodem modo tucti privilegij provisioni et gracij conchessi ad altri persuni cuiuscumque gradus aut condicionis existant. sive iudei sive christiani. tantu in generali quantu in particulari. li quali fussiru in derogacioni di la dicta abolicioni extincioni di lu officiu directe vel indirecte si intendanu esseri revocati extincti et annichilati—Placet magnifico domino viceregi.

Item di annichilari irritari et annullari omni comandamentu penali et sentencia penali bandu ordinacioni et iurisdicioni tantu in scriptis quantu sine scriptis facti per lu dictu mastru Iosue comu olim officiali et di tali peni et ordinacioni per ipsu mastru Iosue facti ipsi Iudehi siannu exempti et liberi. tam in generali quam in particulari—Placet magnifico domino viceregi.

Item hi tucti Iudehi di lu regnu tantu di terra reali quantu di terri inpignorati per la regia maiestati quantu di terri dati in accomanda digianu contribuiri intru li pagamenti et solucioni di fari per loru rata. per la abolicioni et annullacioni di lu predictu officiu considerato hi tornati li dicti terri a la regia maiestati. gaudirannu li predicti exempcioni et gracij—Placet magnifico domino viceregi quoad terras et loca regij demanij quo vero ad

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

terras alienatas per regiam curiam prout est terra marsala mazara et cetere omnes alienate si opponerent se non teneri fiat iusticie complementum.

Item confirmati tucti presenti capitoli per vostra signuria ipsu mastru Iosue sia revocatu et intendasi revocatu di lu predictu sou officiu et li siannu extincti tucti soy prerogativi et commissioni et abolutu di lo sou officiu in perpetuum et la signuria di lu predictu signuri vicere ad tucti Iudehi di lu regnu hi incontinenti per litteri di vostra signuria siannu revocati tucti officiali creati per lu dictu mastru Iosue oy locuteneati. data auctoritati per ipsa signuria di putiri creari altri officiali cum consiglu di li maiuri di li Iudehi a li ambaxaturi Iudei di li predicti Iudehi intellecto quod li predicti ambaxiaturi cum consiglu di li predicti digianu iuxta posse creari officiali. remota omni effeccioni di li plui ydonei et maiuri Iudey. et si quilli hi farrannu li ceduli di lu scrutineu di la creacioni di li officiali si trovirannu per li ceduli havuti plui vuchi. pozanu concurriri a li officij. verum hi una di li officiali creati per mastru Iosue poza fari cedula in quista prima creacioni di li officiali. li quali officiali digianu et pozano usari loru officiu. secundu hi usavanu in tempu di mastru moyses et omni unu di li predicti officiali poza usari loru officiu et iurisdicioni secundu hi specta et aparteni ad ipsi officiali—Placet magnifico domino viceregi.

Item supplicanu li predicti Iudehi di obtiniri di la regia maiestati unu privilegiu continenti hi tucti li Iudehi predicti et omni Iudeca in singulari poza gaudiri et usari tucti quilli preheminencij iurisdicioni et auctoritati alias conchessi per la regia maiestati a lu passatu mastru moyses di la bonavogla. olim iudichi generali di li predicti Iudehi. et quilli iurisdicioni et preheminencij li quali ipsu quondam usava per virtuti di soy privilegij pozano usari li Iudehi per soy officiali. usandu chasquiduna sua iurisdicioni secundu hi specta a sou officiu. et tucti Iudei recanuxanu lu consiglu et officiali di chasquiduna Iudeca per superiuri comu recanuxianu alu dictu mastru moyses. non obstanti lu privilegiu di la extinctioni di lu predictu officiu. in lu quali si conteni hi li Iudey recanuxinu per superiuri quilli li quali recanuxiannu avanti la introductioni di lu dictu officiu—Magnificus et potens dominus vicerex respondet quod concedere huiusmodi capitulum spectat ad maiestatem regiam ideo ad eam habeatur recursus.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Et per lu predictu privilegiu di extincioni et capituli predicti offerixinu li dicti Iudehi pagari a la regia maiestati unci seychentu pro satisfacioni di la debitoria di li unci seychentu di mastru Iosue di li quali unci seychentu si digianu excomputari unci chentu supra la Iudeca di missina et so districtu. et cussi romainu li altri Iudehi di lu regnu obligati a lu restu zo e ad unci chincuchentu. li quali si obliganu darili in dui pagamenti. lu primu infra menses duos. lu secundu vero pagamentu si farra infra annum numerandum a die date capitulorum presencium—Placet domino viceregi.

Item hi la regia curti facta et ordinata la taxa digia rescotiri et perchipiri li pagamenti di Iudeca in Iudeca. et di chasquiduna Iudeca la sua rata. non esssendo luna Iudeca per laltra obligata—Placet domino viceregi.

Item per evitari dispisi di quisti Iudehi vostra signuria scrivira ad tucti Iudehi hi infra li termini di li pagamenti predicti sariannu transmisi li dinari in quista chitati di palermu. verum hi non mandanduli a lu terminu. sia licitu a la signuria vostra tramictiri commissariu ad dispisi di cui converra — Placet domino viceregi.

Item supplicanu hi circa lu spacamentu di ipsu privilegiu et sua executoria ipsi Iudehi siannu exempti et franhi di raxuni di sigillu—Placet domino viceregi.

Item hi per li predicti capituli non si intenda esseri derogatu a nostri privilegij et provisioni ma quilli stayano in loro firmiza—Placet domino viceregi quod stent eorum privilegia et provisiones si et prout melius usi sunt.

Dat. in urbe felici panormi die viii° mensis madij x° Ind. M° IIII° XXXXVII° Iop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
leonardo prothonotario.

R. Protonotaro, Vol. 89, pag. 29.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCLXXV.

Palermo, 9 Maggio 1447, Ind. X.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà facoltà agli ambasciatori delle giudaiche siciliane di procedere col consiglio dei principali giudei, alla elezione de' nuovi ufficiali, essendo stati revocati quelli eletti da Maestro Iosue.

Alfonsus etc. Vicerex etc. Merdocay cuino et moxe ysac ambaxatoribus Iudaice terre drepani regie cammere servis graciam regiam. perchi comu ben sapiti infra nui per parti di la regia maiestati ex una et li Iudehi di quistu regnu ex altera e statu contractatu supra la abolicioni di lu officiu di mastru Iosue. et per nui tandem provistu hi lu dictu officiu sia perpetualimenti revocatu et annullatu ac abolitu et similimenti extincti et cancellati tucti soy commissioni privilegij dignitati et prerogativi. cum hac adiectione hi tucti officiali facti per lu dictu mastru Iosue oy sou locutenenti quovis modo siannu revocati et annullati et altri de novo constituti et creati cum consiglu di li principali di chasquiduna di li Iudehi per loro sindahi et ambaxaturi. Ita tamen hi li predicti ambaxaturi cum consiglu di li dicti principali digianu iuxta posse eligiri di li plui ydonei et sufficienti Iudey et quilli crearili in officiali remota omni passione et affeccione. et si quilli hi farrannu ceduli di lu scrutiniu di la creacioni di li dicti officiali si trovirannu per li ceduli haviri plui vuchi pozanu concurriri a li dicti officij verum hi nixunu di li officiali creati per lu dictu mastru Iosue oy sou locutenenti poza fari cedula in quista prima creacioni di li dicti officiali. li quali digianu et pozanu usari loro officiu secundu hi usavanu in tempu di mastru moyses et omni unu di li predicti officiali poza fari et usari sou officiu et iurisdicioni secundu hi specta et aparteni ad ipsi officiali. cussi comu plui largamenti si vidiriti continiri in certi capitoli dati ut infra per parti di li dicti Iudehi ad nui presentati et ex inde per nui mature et deliberate acceptati et confirmati a li quali ni referimo. per tantu volendu nui dari ordini hi zo sia cum effectu exequtu et mandatu ad debita execucioni et effectu. vi commictimu et comandamu hi retornandu vui a la terra predicta di trapani digiati exequiri et compriri prout desuper continetur. ac mandari ut est

dictum ad debita execucioni et effectu li cosi premarrati iuxta eorum continenciam et tenuri. Ca nui in hija omnibus cum li dependenti emergenti et connexi ad quilli vi damu plenissima potestati, comandandu a lu nobili capitaneu baiulu iudihi iurati et altri officiali pro universitate dicte terre a li quali spectera hi circa premissa si necessariu sirra et per vui sirrannu requisiti vi dijanu prestari quillu ayutu et favuri hi miseri baviriti. Et similiter comandandu ad tucti Iudey di la Iudeca predicta hi in premissorum execucione vi digianu obediri et non contraveniri in aliquo ne permictiri ullomodo hi vi sia factu impachu obstaculu seu alcuna perturbacioni, ymo libere permictanu hi vui pozati exequiri et compliri la presenti nostra commissioni et comandamentu, et guardanusi di lu contrariu per quantu havinu cara la gracia regia et desideranu evitari la ira et indignacioni di sua maiestati. Et nichilominus volimu hi abenhi vui siati officiali creati per lu dictu mastru Iosue oy sou locutenenti pozati in omnibus concurriri et dari vuchi. dat. panormi die viii° madij x^a Ind. Iop ximen durrea.

(Similis commissio facta fuit) Magistro manueli et Iosep cuyno iudeis de Iudayca terre calatagironi (1).

Similis commissio facta fuit muxarelle saccar et husacce la pergula Iudeis de Iudayca terre placie.

Similis commissio facta fuit muxe adiel et lie chazuni Iudeis de Iudayca terre calaxibecte.

Similis commissio facta fuit leoni siliati et amato nuglani Iudeis de Iudayca terre castri ioannis.

Similis commissio facta fuit xibiteni lu longu et musuto nuzel Iudeis de terra termarum.

Similis commissio facta fuit danieli casseni et gauyo genni Iudeis et ambaxatoribus Iudayce terre nicoxie.

---

(1) Ai detti due giudei ed agli altri notati più sotto si dà per la terra di Caltagirone e per altre terre lo stesso incarico che è dato agli ambasciatori della giudaica di Trapani. Si noti che a quelli soltanto di Trapani è detto di potere avere voce attiva e passiva nella elezione dei nuovi ufficiali benchè abbiano esercitato ufficio sotto maestro Iosue.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Similis commissio facta fuit gaudio muxano et magistro vite abananes Iudeis et ambaxatoribus Iudayce terre randacij.

Similis facta fuit salamoni maltisi et israel de girachi Iudeis et ambaxatoribus Iudayce terre policij.

R. Protonotaro, Vol. 89, pagg. 87, 55r, 59r.

CCCLXXVI.

Palermo, 15 Maggio 1457, Ind. X.

Alfonso de Carioso notaro della Magna Regia Curia riduce in forma pubblica due sentenze della detta Magna Regia Curia a favore di Bernardo Giovanni de Craparia conte di Modica, contro Nicolò de Caramanna sull'esercizio della revisione della rotella dei Giudei nel contado di Modica, e nelle terre di Caccamo, Alcamo e Calatafimi.

In nomine domini nostri Iesu christi Amen. Anno dominice Incarnacionis millesimo quatringentesimo quatragesimo septimo die quinto decimo mensis madii decime indicionis Reguante serenissimo et excellentissimo principe domino domino nostro alfonso dey gracia Rege Aragonum et sicilie citra et ultra farum ac ducatuum athenarum et neopatrie duce etc. anno vero sui Reginminis tricesimo primo feliciter amen. Nos petrus de berliono legum doctor et magister curie Iudex. alfonsus de carioso ipsius magne curie magister notarius ac Regni sicilie et insolarum coadiacencium Regius publicus tabellio et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto transumpto publico. notum facimus et testamur quod pro parte magnifici bernardi Iohannis de craparia comitis mohac fuit omni qua expedit reverencia postulatum. quod cum in quaterno originali sentenciarum anni presentis decime indicionis fuerint et sint scripte posite et redacte due sentencie prolate una videlicet xiii° Ianuarii et altera primo aprilis decime indicionis eiusdem in urbe panormi ad peticionem ipsius magnifici contra nicolaum de caramanna opponentem et petentem exercicium apportacionis rotelle Iudeorum utriusque sexus ad eum spectare. super dicto exercicio apportacionis rotelle Iudeorum in comitatu mohac et in terris alcami caccabi et calatafimi quibus indiget in pre-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

sentem formam publicum habere ipsisque sentenciis nostra iudiciali auctoritate interposita in presentem formam publicam reddigere deberemus. quas in dicto originali quaterno sentenciarum perquisivimus ipsasque non abbolitas non abrasas non viciatas nec in aliqua ipsarum parte suspectas set omni prorsus vicio et suspicione carentes invenimus. easque legimus et diligenter inspeximus in sua propria et prima figura permanere. aclendentes itaque quod ipsius magnifici dictas sentencias in presentem formam publicam interest habere. sentencias ipsas et omnia in eis contenta de verbo ad verbum prout iacent in dicto originali quaterno sentenciarum nichil in eis per nos adito vel mutato quod eius sensum mutet variet vitetque intellectum in presentem formam puplicam nostra iudiciali auctoritate interposita ut ipsis sentenciis et omnibus in eis contentis ab omnibus eas inspiccientibus tam in iudiciis quam extra Regnum et in regno et ubique plenaria et indubitata fides adhibeatur per dictum alfonsum de carioso ipsius magne curie magistrum notarium transumptari publicari et auctoritate regia eidem alfonso indulta per blasium de posa ipsius magne curie scriptorem fideliter transcribi et exemplari fecimus. quarum sentenciarum tenor sequitur ut infra prime videlicet. Providendum est de facto magnifici comitis mohac petentis exercicium apportacionis rotelle ludeorum utriusque sexus in comitatu mohac declarari debere ad ipsum magnificum spectare et partinere et non ad nicolaum de caramanna opponentem et petentem [dictum exercicium apportacionis rotelle ad ipsum nicolaum spectare et non ad ipsum magnificum comitem quod vertitur inter eumdem magnificum informantem ex una parte et ipsum nicolaum informatum ex altera. Provisum est visis scripturis utriusque partis quod declaretur dictum exercicium apportacionis rotelle ludeorum in dicto comitatu mohac spectare et partinere ad ipsum magnificum comitem excluso dicto nicolao. pronunciata panormi xiii° Januarij x^e indictionis millesimo cccc° xxxxvi° Secunde. Providendum est de facto magnifici comitis mohac petentis exercicium apportacionis rotelle ludeorum utriusque sexus in terris alcami caccabi et calatafimi declarari debere ad ipsum magnificum spectare et partinere et non ad nicolaum de caramanna opponentem et petentem dictum exercicium apportacionis rotelle ad ipsum nicolaum spectare et non ad ipsum magnificum comitem quod vertitur inter eumdem magnificum informantem ex una parte et ipsum nicolaum informatum ex altera. Provisum est visis scripturis utriusque partis quod declaretur dictum exercicium apportacionis rotelle ludeorum in dictis terris

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

spectare et partinere ad ipsum magnificum comitem excluso dicto nicolao. Pronunciata panormi primo aprilis decime indicionis m° cccc° xxxxvii°. Eodem dictus nicolaus dixit sentenciam nullam et si qua est ab ea appellavit in qua admissus est de mandato domini antoni de compagna quatenus de iure est. In cuius rey testimonium dicti magnifici comitis ac heredum et successorum suorum et omnium quorum interest et interesse poterit in futurum certitudinem et cautelam factum est presens publicum transuptum instrumentum nostrum qui supra iudicis magistri notarii et testium subscripcionibus roboratum. Corrigitur in linea quinta ubi legitur omni qua et in linea decima ubi legitur prorsus non vicio set errore scriptoris. Ideo pro autenticijs et validis habeantur.

Actum panormi anno mense die et indicione premissis.

† Ego petrus de berlione legum dotto (*sic*) et iudex magne regie curie me subscripsi.

† Ego notarius andreas de aprea de panormo commissarius magne regie curie testor.

† Ego notarius adhinolfus de panormo commissarius magne regie curie testor.

† Ego notarius pinus de aurifice commissarius magne regie curie testor.

† Ego notarius guillelmus de arcadio testor.

Signum Mey Alfonsi de carioso magne regie curie magistri notarii ac regni sicilie et insolarum coadiacencium Regij puplici tabellionis qui presens puplicum transuptum instrumentum publicavi et ordinavi de mandato dicte magne curie et auctoritate regia mihi magistro notario iudulta per dictum blasium de posa fideliter exemplari feci etc.

Pergamena posseduta dal Sig. avvocato Andrea Guarneri Senatore del Regno.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCLXXVII.

Palermo, 23 Maggio 1442, Ind. X.

Il vicerè Lop Ximen Durrea fa eseguire una lettera di re Alfonso data dal Castelnuovo di Napoli, colla quale si conferma una provisione di re Martino in data di Catania 20 luglio 1412, che nessun giudeo di Messina possa godere del privilegio di essere esente dal pagare le tasse.

Alfonsus etc. Vicerex etc. Nobilibus eiusdem regni magistro iusticiario locumtenenti iudicibus magne regie curie thesaurario et conservatori regij patrimonij ceterisque universis et singulis officialibus ad quos spectabit presentibus et futuris signanter nobili straticoto iudicibus iuratis et alijs officialibus nobilis civitatis messane consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Cum idem serenissimus dominus noster rex suo cum privilegio opportuno proviserit et mandaverit sub hac forma. Nos alfonsus dei gracia rex aragonum sicilie etc. Serenissimus princeps martinus dei gracia rex sicilie peravunculus noster memorie recolende. cum suo privilegio oportuno dato catbanie xx° die mensis iulij xv^e^ Ind. anno dominice incarnacionis m° ccc° xii^a^ Iudayce et iudeis nobilis civitatis messane concesso et per nos eciam confirmato mandavit et providit quod nullus iudeorum Iudayce supradicte gaudere seu letari possit quibusvis privilegijs sive prerogativis ey quomodolibet indultis super exempcione vel minori solucione collectarum ordinariarum vel extraordinariarum quinymo equilanter cas omnes iudei solvant. sic quod occasione beneficij exempcionis uni collati seu indulti ceteri minime pergraventur. privilegium equidem salubre· quod utilitatibus et comodis iudeorum predictorum eque consulit iubetque ab eis collectas absque accepcione vel diferencia aliqua esigendas. volentes propterea ad supplicacionem pro hijs nobis humiliter factam pro parte Iudeorum et Iudayce supradicte et alias observacione privilegij predicti providere. tenore presentis de certa nostra sciencia deliberate et expresse predictum privilegium si et quatenus opus sit ad maiorem cautelam acceptamus ratificamus et confirmamus iuxta sui seriem et tenorem. nostreque confirmacionis huiusmodi presidio et munimine roboramus. volumus igitur decernimus declaramus et statuimus quecumque privilegia gracias et

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

excempciones per nos aut predecessores nostros quoscumque quomodolibet concessas habitas et indultas sub quibusvis verborum tenoribus sive formis personis quamtumvis benemeritis sive dignis que privilegio supradicto seu illius effectui in aliquo derogent. seu contrarientur nullius esse roboris efficacie vel effectus. eas quia pocius et ea serie hac eadem cassamus tollimus abolemus et revocamus. sic quod nullam e cetero obtineant roboris firmitatem privilegiumque predictum in suis permaneat viribus et effectu. et ab omnibus inviolabiliter observetur. Mandantes de eadem certa nostra sciencia et expresse sub ire et indignacionis nostre incursu ac pena mille unciarum auri nostro erario applicanda magnifico nobilibus et dilectis consilijrijs et fidelibus nostris viceregi magistro insticiario eiusque locumtenenti et iudicibus magne curie thesaurario et conservatori nostri patrimonij seu ipsum officium regenti in dicto regno sicilie ultra farum. straticoto iudicibus et iuratis dicte nobilis civitatis messane et quibuscumque commissarijs seu exactoribus collectarum predictarum deputatis et deputandis et ceteris ad quos spectet. quatenus ex nunc in antea privilegia gracias et exempciones predictas per nos vel predecessores nostros concessas habitas vel indultas ut prefertur. que privilegio dicti regis martini aut illius effectui in aliquo derogent seu contrarientur nullas habeant inefficaces penitus et inanes. nec eas exequantur vel admittant ullo modo. quin pocius dictum privilegium serenissimi regis martini teneant firmiter et observent ac teneri et observari faciant inviolabiliter per quoscumque. Idque exequantur et compleant iuxta sui seriem et continenciam pleniores. nec quemque gaudere uti vel letari permictant privilegijs gracijs et exempcionibus que ipsi privilegio contraveniant vel in aliquo derogent. quas et que revocavimus ut est dictum. et nullatenus contrafaciant si penam predictam cui suo casu rigida execucio non deerit cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro communi sigillo impendenti munitum. Rex alfonsus. Dat. in castello novo civitatis nostre neapolis per spectabilem et magnificum virum guilielmum raymundum de montecatheno comitem et a latere etc. dictique regni sicilie ultra farum cancellarium nostrum plurimum dilectum die xxviii° mensis iulij viii° Ind. anno a nativitate domini m° cccc° xxxxvi° regnorum nostrorum anno xxxi° huius vero regni sicilie citra farum anno xii°. propterea volentes ut tenemur regia servare mandata vobis et vestrum cuilibet dicimus et mandamus expresse quatenus privilegium regium preinsertum omniaque et singula in eo contenta exequamini teneatis et inviolabiliter obser-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

vetis ac teneri et observari per quoscumque faciatis iuxta sui continenciam pleniorem contrarium nullatenus temptaturi sub pena superius expressa. dat. panormi die xxiii° maij x^e Ind. lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
Iohanni de crapanzano.

R. Protonotaro, Vol. 39, pag. 46.

CCCLXXVIII.

Palermo, 23 Maggio 1447, Ind. X.

Il vicerè Lop Ximen Durrea fa eseguire una provvisione di Re Alfonso data da Tivoli, addì 10 gennajo 1447, colla quale abolisce l'ufficio di giudice universale dei giudei di Sicilia, per la sola città e distretto di Messina.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Nobilibus eiusdem regni Magistro Iusticiario locumtenenti iudicibus magne regie Curie magistris Racionalibus magistro secreto thesaurario et Conservatori Regij Patrimonij ceterisque universis et singulis officialibus et subditis Regijs ad quos presentes pervenerint et spectabunt quomodolibet infrascripta tam presentibus quam futuris signanter nobili strateote iudicibus iuratis et alijs officialibus et personis nobilis civitatis Messane consilarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Cum idem serenissimus dominus noster rex suo cum privilegio opportuno providerit et mandaverit sub hac forma. Alfonsus Dei gratia rex Aragonum Sicilie etc. universis et singulis presentis privilegij nostri seriem inspecturis tam presentibus quam futuris pront exposicione nobis humiliter facta per iuratos et universitatem nobilis civitatis Messane habuimus officium iudicis universalis super omnes et singulas iudayeas et iudeos totius regni Sicilie ultra farum iamdicti ebrayce dictum diecalali quod quondam magister Moises de Bonavogla iudeus fisicus noster dum vixit nostris ex concessionibus tenuit et possedit quodque post eius obitum cuidam magistro Iosue ebreo concessimus. Et nuper certis respectibus confirmavimus nostri seu officialium nostrorum in dicta civitate et eius distric-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

tus et aliorum etiam preheminencijs et iurisditionibus preiudiciale est et dampnosum. antiquitus enim omnes et singuli iudei dicte civitatis omnimque locorum et terrarum sui districtus sub christianis officialibus regebantur. in spiritualibus quidem secundum superstitiones eorum et morum cohertionem sub archiepiscopo Messanense. in temporalibus. vero sub straticoto iudicibus et alijs officialibus temporalibus in ordinandis autem et statuendis eorum prothis confirmandis taxatoribus et alijs sub secreto civitatis eiusdem. sicque ex introducione et observancia dicti officij ultra dampna incommoda disceptaciones et iurgia que iudeis ipsis obveniunt dicte iurisdiciones et preheminencie confuse et pene extincte sunt. Volentes propterea pro instauratione earumdem proque nostri et officialium nostrorum predictorum et aliorum etiam interesse in premissis debite providere hiis et alijs pluribus respectibus et considerationibus mentem nostram ad subscripta moventibus digne moti. tenore presentis nostri privilegij firmiter perpetuo et ubique valituri scienter deliberate et expresse per nos et successores nostros quoscumque officium predictum iudicis universalis omnium et singulorum Iudeorum dicti regni ebrayce dictum dienchelali ut prefertur per nos in regno ipso non a multo citra tempore introductum et observari mandatum amodo existens pro omni futuro tempore et perpetuo cassamus revocamus tollimus abolemus extinguimus et penitus annullamus. tam in dicta civitate Messane quam in omnibus et singulis terris et locis districtus eiusdem. concessionemque et confirmacionem predictas de eodem officio ipsi magistro Iosue per nos factas nec non et privilegia licteras provisiones albarana et concessiones quascumque sibi hoc pretextu vel pro observancia et introducione dicti officii per nos quomodolibet habitas quocumque pretexto et causa sub quibusvis verborum tenoribus sive formis ad beneplacitum ad tempus sive ad vitam graciose aut medijs pecunijs factas et concessas sive facta et concessa fiendas et concedendas. etiam si tales essent que privilegium nostrum huiusmodi firmum perpetuum et irrevocabile in totum vel in parte enervare viderentur vel possunt eas presertim que expedite fuerint in terra pontis curvi die v° mensis decembris proxime decursi quas omnes hic pro insertis et expressis haberi volumus et censemus ex nunc pro tunc et e contra de eadem certa scientia cassamus et omnino viribus vacuamus. Et nec minus decernimus providemus sancimus et statuimus quod e cetero ullo unquam tempore et perpetuo in dicta civitate seu eius districtu dictum officium nullatenus vigeat nominetur regatur sit

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main
UB
DFG

vel exerceatur per dictum magistrum Iosue vel alios quoslibet. nec ipse magister Iosue in vim provisionum literarum et concessionum nostrarum predictarum vel tanquam iudex universalis Iudeorum dicti regni vel alius super Iudaycis et Iudeis dicte nobilis civitatis messane locorumque et terrarum sui districtus in genere vel in specie ullam iurisdictionem cognicionem seu examen habeat vel habere possit. sed tanquam privatus iudeus nulla potestate preheminencia vel iuridicione suffultus inter eos habeatur teneatur reputetur et tractetur. prout nos eumdem habemus et haberi volumus per presentes. ipsique iudei et eorum singuli de dicta nobili civitate messane terrisque et locis districtus eiusdem ex nunc in antea in perpetuum iuridicioni cognicioni et examini eorum officialium tam nostrorum quam aliorum sint subiecti quibus scilicet ante creacionem seu introducionem dicti officii. et commissiones de eodem dicto magistro moysi primo loco et successive ipsi magistro Iosue per nos factas ut predicitur subiecti erant. nec alium vel alios in eorum iudices recognoscant. nec ei vel eis obediant seu obtemperent ullo modo. Et quoniam intencionis firmissime et deliberati propositi nostri est abolicionem et revocacionem de dicto officio factum ut supra firmum esse efficacem perpetuam et omni futuro tempore valituram et pro inde haberi et teneri ac si dictum officium numquam introductum concessumve extitisset ad uberiorem cautelam dictis iuratis et universitati ipsius nobilis civitatis messane. Iudaycisque et iudeis predictis alijsque omnibus et singulis quorum interest vel intererit aut interesse potest vel poterit quomodolibet in futurum permictimus et pollicemur firmiter in nostri regie bona fide per nos et successores nostros predictos ac eciam iuramus ad dominum deum et eius sancta quatuor evangelia tactis per nos corporaliter eorum sacrosanctis scripturis quod abolicionem et annullacionem de dicto officio factas ut dictum est tenebimus firmiter et observabimus. ac teneri et observari inviolabiliter et perpetuo mandabimus et faciemus prout et quemadmodum superius est contentum. nec in aliquo contrafaciemus vel veniemus nec a quocumque contrafieri permictemus directe vel indirecte aliquo iure racione vel causa nec aliquo ullo umquam futuro tempore predictum officium ebrayce dictum dienhalali sub eo nomine vel denominacione aut alio forte quocumque in dicta civitate vel eius districtu restituemus introducemus instaurabimus vel de novo creabimus nec esse stare fieri exerceri seu regi in totum vel in partem scienter vel ignoranter quoquomodo paciemur sinemus vel consencemus. eciam si ex quacumque necessitate vel causa quamtumcumque urgentissima. id nos facere oporteret. quinymo

si dictum officium in dicta civitate vel ipsius districtu scienter vel ignoranter motu proprio per importunitatem vel alias iterum introducere de novo creare vel observari mandare nos contingeret quoquomodo tali casu volumus et ipsis Indaycis et Indeis mandamus ac liberam facultatem et licenciam concedimus et impartimur. quod provisionibus licteris concessionibus aut rescriptis eo pretextu fiendis vel concedendis quos et que nunc pro tunc tollimus et revocamus ut predicitur vel ei cui officium predictum concedi contingat minime pareant obediant seu obtemperent. ipsique ex tali inobediencia ab omni pena seu crimine sint inmunes presenti tamen privilegio suis efficacia robore et effectu semper ubique permanente. serenissimos igitur et illustrissimos in ipso regno sicilie successores nostros predictos ortamur monemus astringimus et actente requirimus. nec non mandamus scienter et expresse sub ire et indignacionis nostre incursu ad penam mille unciarum auri nostro applicandarum erario suorumque privacione officiorum viceregi magistro iusticiario eiusque locumtenenti et iudicibus magne curie magistris racionalibus thesaurario et conservatori nostri patrimonij seu ipsum officium regenti in dicto regno sicilie ultra farum et alijs quibuscunque officialibus et subditis nostris in dicto regno sicilie constitutis ad quos spectet et presentes pervenerint et ipsorum officialium locatenentibus presentibus et futuris quatenus privilegium nostrum huiusmodi cassacionem abolicionem predictas et alia omnia et singula in eodem contenta et expressa tenentes observantes et exequentes ac teneri et observari a cunctis inviolabiliter et perpetuo mandantes et facientes iuxta sui seriem et tenorem. ipsum magistrum Iosue in vim concessionum nostrarum predictarum vel tamquam iudicem Iudeorum dicti regni ut prefertur super Indaycas et iudeos nobilis civitatis messane terrarumque et locorum sui districtus quovis pretextu seu causa ius dicere vel de eis cognoscere iurisdicionem quomodolibet exercere. nullatenus sinant consentant vel permictant. quinymo iudeos ipsos et eorum singulos per eos officiales sive iudices quibus ante creacionem seu introduccionem dicti officij subiecti erant. prout ad unumquemque spectabit et sue erit iurisdicionis ut dictum est. regi gubernari libere et sine contradicione aliqua paciantur et contrarium non faciant aut fieri consenciant vel permictant si penas iam dictas quibus suo casu excusacio non deesset cupiunt evitare. quoniam nos insuper ad superabundantem cautelam facientes et constituentes ipsos officiales predictos presentes et futuros iudices competentes Iudeorum predictorum et singulorum eorumdem prout sunt et ab antiquo fuerunt et esse solebant ante creacionem

officij predicti ipsius magistri moysi vel eius antecessoris alicuius aut successoris modo tamen et forma tunc solitis ipsum magistrum Iosue omni examine iuridicione et cognicione eorumdem penitus abdicamus. sibique nec minus dicimus precipimus et mandamus expresse et de certa nostra sciencia sub debito . . . . . et fidei que nobis tenetur et est astrictus. quatenus dictum officium in et super Iudayeis et iudeis nobilis civitatis messane terrarumque et locorum districtus eiusdem ulterius non exerceat nec exercere presumpmat ullomodo. in quorum testimonium presentes fieri iussimus communi ultra farum sicilie sigillo impendenti munitas Rex alfonsus. dat. in civitate liberis de pertinencijs come per spectabilem et magnificum virum guillelmum raymundum de montecatheno militem comitem consiliarium et regni predicti sicilie ultra farum cancellarium consiliarium et fidelem nostrum dilectum die xvi° mensis Ianuarij x° Ind. anno a nativitate domini M° CCC° XXXXVII° regni nostri sicilie citra farum anno XIII° aliorum vero regnorum nostrorum XXXII° propterea volentes ut tenemur regia servare mandata vobis et vestrum cuilibet dicimus et mandamus expresse quatenus privilegium regium preinsertum omniaque et singula in eo contenta exequamini tenatis et inviolabiliter observetis ac teneri et observari per quoscumque facialis iuxta sui continenciam pleniorem contrarium nullatenus temptaturi sub pena superius expressata. dat. panormi die XXII° madij X° ind. lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de crapanzano.

R. Protonotaro, Vol. 39, pag. 47.

CCCLXXIX.

Palermo, 3 Giugno 1447, Ind. X.

Il vicerè Lop Ximen Durrea spedisce speciali commissarî per esigere dalle giudziche siciliane la rata loro spettante delle onze seicento offerte alla R. Corte per l'abolizione dell'ufficio di giudice universale dei giudei di Sicilia.

Alfonsus etc. Vicerex etc. Guillelmo de angelo porterio regio fideli salutem. Iu serenissimu signuri re actenti li vexaccioni et

molestij continui hi haviano li Iudehi di quistu regnu per essiri-chi lu officiu di cecalali lu quali primo havia quondam mastru moyses di la bonavogla et dapoy mastru Iosue ordinau novamenti per generali beneficiu di tucti li dicti Iudehi di livari et annullari tali officiu et cussi per soy privilegij oportuni fu revocau irritau et annullau hi mai de cetero si poza mectiri conchediri ne usari secundu in li dicti regij privilegij a li quali si referimo largamenti si conteni et cosim per capituli li quali havimu firmatu cum li dicti Iudehi ipsi de cetero chascuna per si ponnu usari infra loru li prehemineneij et altri exercicij hi usava lu prefatu quondam mastru moyses mentri possidiu lu officiu predictu. Et li dicti Iudehi comu grati di tali et tantu beneficiu per serviciu di la regia maiestati promisiru et obligaronsi pagari unci seychentu di li quali si havinu di cumpliri li cambij causati per revocari lu dictu officiu da lu prefatu mastru Iosue et di la dicta quantitati e stata facta la taxa et particioni per infra li Iudehi pro rata, et esti necessariu hi si hagia modo ut infra. Per tanta vi comunictimu et comandamu per tenuri di la presenti hi andati personalimenti per tucti li Iudehi di valli di nothu et di valli di demini li quali vi havimu datu per memoriali, et a chasquiduna di loru zoe a li prothi maiorenti et altri loru officiali et principali digiati ostendiri la presenti et iniungiri ex parte regia sub pena di pagari lu duplu hi infra iorni vinti poy hi haviriti factu la dicta iuinncioni chascuna di ipsi digia haviri factu assignari iczu in lu banchu di la . . . . . di baldassar bonconti e di antoni di crapuna per li deputati di li dicti Iudehi ad opus predictum et ad nostra deliberacioni li dui parti di la quantitati hi li contingi di la dicta summa secundu la taxa hi indi fu facta di la quali vi havimu datu memoriali particolari, et lattra terza parti per tuctu lu misi di maiu anni xi Ind. proxime venturi, et datili licencia di nostra parti si comu per la presenti conchidimu hi per haviri habilimenti li dicti dinari li pozano cogliri generalimenti pro rata oy per imposicioni di maldinaru infra loru. Et per hi per li spisi di loru ambaxiata hi havi di andari a la regia maiestati su stati taxati hj chasquiduna di li Iudehi predicti paghi ultra la predicta quantitati octu per chintinaru di la dicta rata hi li contingi li digiati iniungiri sub pena predicta hi infra li dicti iorni xx digianu simili modo haviri factu assignari in lu dictu banchu la rata hi li contingi di li octu per chintinaru ut supra, declarandoli hi si suo tempore non li haviranno factu assignari tramictiremu di continenti unu algoziriu per fari la execucioni di lu dupplu contra li

prothi et maiurenti di quilli Iudehi hi non havirannu adimplutu modo predicto, et azoki nixuna di tali Iudehi poza allegari ignorancia de premissis digiati per notaru puplicu presentari et fari intimari la presenti a chascuna di loru et per manu di lu dictu notaru scrivirichi in lu dorsu la iornata di la presentata. Et premissa exequiti cum effectu usandu chi la diligencia hi sichi riquedi et da vui confidamu, ca in hijs cum nexis dependentibus et emergentibus ab eisdem vi damu auctoritati et bastanti potestati per hanc eamdem, per la quali comandamu ad tucti officiali notari et altri persuni di quistu regnu signanter ali prothi maiurenti officiali universali et particulari di li dicti Iudehi hi in hijs vi digianu obediri ac faveri et assistiri ope opere et favoribus oportunis, dat. panormi die v iunij x^e Ind. post datam vi commictimu eciam per la presenti hi da chascuna di li dicti Iudehi undi andiriti vi fazati pagari per vostra missioni et spisi tari due per iornu hi per ipsa vahiriti circa premissa. Ita quod per cui vahiriti vi digiati pagari li tari dui per iornu ca per loru causa chi andati, et contra li renitenti fazati la debita execucioni per forma hi iudi sinti pagatu. dat. in urbe felici panormi ut supra. Iop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de vicencio.

Similis commissio facta fuit in persona Iohannici de fermo porterij pro valle mazarie.

Similis commissio facta fuit david malli et nerio nbechen iudeis de Iudayca terre nothi.

Similis commissio facta fuit salamoni cuyno et nissim de lentino iudeis de Iudayca cathanie.

Similis facta fuit Iosep yona et subel de mazara iudeis Iudayce terre montis sancti Iuliani.

Similis facta fuit aron camus et Ixue xalumiel iudeis de Iudayca agrigenti.

Similis facta fuit muxe sibili et caym xaca iudeis Iudayce terre salem.

R. Protonotaro, Vol. 89, pag. 56r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCLXXX.

Palermo, 6 Settembre 1447, Ind. XI.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina a Simone Rubeo vicesecreto di Randazzo di recarsi nelle terre di S. Marco e di Castiglione per esigere da quelle giudaiche la rata loro delle onze seicento promesse alla R. Corte, per l'abolizione dell'ufficio di giudice universale dei Giudei di Sicilia.

R. Protonotaro, Vol. 39, pag. 109r.

CCCLXXXI.

Palermo, 1° Luglio 1448, Ind. XI.

Il vicerè Lop Ximen Durrea fa eseguire una lettera di re Alfonso colla quale approva un capitolo presentato dalla Università di Castrogiovanni che ogni anno si muti il capitano di quella giudaica.

Li capituli li quali la universita di la terra di castro Ioanni peti essiri concessi et confirmati per la sacratissima regia majestati et presentati a la essa Majesta per lo nobili not. Raimundo de parisi per parti di la dicta universita.

Item supplica la dicta universitati chi la iurisdicioni di la judeca spectanti a lu magnificu mastru secretu digia essiri annuali et darla anno quolibet cussi cumu duna li altri di lu regnu ad pirsuni idonei et fidi digni. et cui li havi una anno digia vacari per tri. tanta la iudicatu quantu la gubernacioni—Placet regie maiestati salvis semper juribus et prehemineciis magistri secreti dicti regni.

Dat. Panormi die primo Iulij xi Indictionis. Iop ximen durrea.

R. Protonotaro, Vol. 40, pag. 98r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCLXXXII.

Palermo, 1 Ottobre 1448, Ind. XI.

Il vicerè Lop Ximen Durrea fa eseguire una provvisione di Re Alfonso data da Tivoli, addì 1 febbrajo 1448, colla quale abolisce l'ufficio di giudice universale dei giudei di Sicilia.

Ms. della Bibl. com. di Palermo ai segni Qq. F. 72 pag. 19, dove è citato un volume della *R. Cancelleria* pag. 141, che ora più non esiste. Il documento per altro è della stessa forma di quello già pubblicato al N. CCCLXXVIII.

CCCLXXXIII.

Messina, 16 Novembre 1448, Ind. XII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea provvede ad alcuni capitoli presentati dalla Università di Siracusa contro quella giudaica, per questioni attinenti a gabelle e ad acquisto di frumento.

Capituli presentati a lu magnificu et Illustri Signuri vicere per franchiscu grassu comu sindicu et ambaxiaturi dila universitati di la fidilissima chitati di siragusa supra li quali supplicanu hi sia sua merci farichi debita provisioni.

Item hi li Iudey di la dicta chitati digianu pagari lu integru prezu di lu frumentu hi happiru in anna passatu acussi comu fu accactatu per la universitati non obstanti hi da poy havissi muntatu oy puru diminuitu di prezu—Placet domino viceregi quod si Iudei dicte civitatis habent cabellas et redditus universales pro ipsis quod solvant interesse illius quantitatis frumenti quam habuerunt.

Item hi li dicti Iudei non poczanu gaudiri la sentencia hi fu data per la grandi et Reginali Curti hi la cabella imposita ad loro

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

huchirey digia serviri ad pagari la loru rata contingenti hi divinu per la collecta Regia exceptu in quillu casu quandu si mectissi la dicta imposta in tutti li huchirei et pagarisindi la Regia Collecta predicta et non per altra causa nec pro alio casu—Dominus vicerex respondit quod super hoc fiat prout iuris fuerit.

Item hi la provisioni hi obtinni la prenominata Iudeca contra la dicta universitati di sua signoria hi li danni hi ipsa havi patutu per lu tumultu et novitati hi foru li siano satisfacti supra li cabelli imposti per la dicta universitati sia nulla et cassa perchi li dicti cabelli imposti foru misi pro regia collecta et per subveniri la dicta universitati in cosi necessarij et non per satisfari li danni di persona alcuna—Placet domino viceregi.

Item perchi la Iudeca di la dicta chitati temerarie sine licencia superiori et senza consultarindi la universitati misi la cabella di la imposta a loru bucherei certi iorni et la universitati predicta haia pagatu tucta la Regia Collecta hi placza comandari et providiri la dicta Iudeca digia dari et consignari a la universitati predicta tucta la introitu hindi happiru di tucti quilli iorni hi la tinniru per fina hi la dicta universitati si la prisi — Placet domino viceregi quod si universitas solverit collectam ad quam fuit taxata civitas siracusie et Iudeyca non solverit ratam suam dicta universitas prosequatur et habeat pecuniam perventam ex dicta imposita Iudeorum ut supra.

Dat. in nobili civitate messane die xvi mensis novembris xij Indictionis $\overline{\text{MCCCC}}$ xxxxviii. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
Iohanni de vincencio.

R. Protonotaro, Vol. 40, pag. 223.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCLXXXIV.

Palermo, 18 Marzo 1442, Ind. XII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea provvede ad alcuni capitoli presentati dalla giudaica di Siracusa contro quella Università cristiana.

Capitula presentata per Iudaycam fidelissime civitatis siragusie magnifico et potenti domino Viceregi regni Sicilie per eum benigniter si placet acceptanda et confirmanda.

In primis imperohi in la dicta chitati di siragusia per la signuria vostra fu ordinatu hi quandu la dicta Iudeca havissi havutu alcunu dibactu oy altercacioni cum lu regimentu et officiali di la dicta chitati putia recurriri et haviri remediu et siccurso per parti di la signuria vostra ad unu iudichi competenti et persuna per vostra signuria ordinata per non essiri loru stracciati et diviniri per omni simplichi causa di siragusa per fini in palermu. et deinde per li dicti officiali di la dicta chitati fussi statu recursu ala dicta signuria vostra cu havissiru obtinutu una lictera revocatoria di la dicta ordinacioni vostra et cussi ipsi iudei su per omni causa simplichi straciati di viniri undi la signuria vostra. per tantu la dicta Iudeca supplica hi sia vostra merci providirichi et ordinari in la dicta chitati una persuna seu iudichi competenti innanti lu quali poza accurriri quandu alcunu supra iustu seu indebitu novitati havissiru lu quali haqia autoritati per parti di la signuria vostra putirinchi provvidiri et dispensarichi—Placet domino Viceregi quod nobilis Vassallus de spiciali et miles loco ipsius cum consilio si opus erit antonij de galgano legum doctoris provideat hijs casibus sine gravamine alicuius partis revocatoria nostra non obstante—Iohannes de crapanzano secretarius.

Item ex quo quandu veni alcuna lictera in siragusa contra la dicta iudeca seu tangenti la iudeca predicta non di volinu dari ala dicta Iudeca copia alcuna sed respundinu sindi voliti copia andativindi in palermu. e cussi esti grandi dampnu di la iudeca predicta.-per tantu supplica hi siannu tenuti darichi copia alias hi la dicta Iudeca non sia tenuta obediri li dicti licteri--Placet domino

viceregi quod Iudei de hijs tangentibus eorum interesse debeant habere copiam in civitate siragusarum—Idem secretarius.

Item hi la dicta Iudeca esti gravata a pagari dui unci lu misi per salariu di misseri vassallu spiciali mictendu prixuni ali parti per fini hi paganu lu quali fora destruccioni di quilla Iudeca pagandu ultra zo chi paganu uncij xxiii l'anno. hi sia vostra merci ysgravarila et si la universitati volinu pagari la dicta provisioni alu dictu misseri vassallu paganuhi supra li cabelli di la dicta universitati seu chitati li quali su comuni. non obstanti hi lu dictu misseri vassallu meritassi quistu et plui—Placet domino Viceregi quod Iudei nullimode debeant solvere dictas uncias duas mense quolibet—Idem secretarius.

Item hi alias essendu la dicta Iudeca custricta per li iurati di la dicta chitati ad pagari uncij xiii per li interessi di li frumenti hi ipsi dichianu haviri havutu in lu tempu di lu rinuri di la dicta chitati. ipsa Iudeca havendu recursu ala Signuria vostra et tunc existenti a missina. la vostra signuria havissi scriptu comandandu ali dicti officiali hi liberassiru li mainrenti hi haviann misu prixuni et chi si li cristiani nun pagassiru per burza non fussiru li Iudei constricti a pagari ma divissiru cussi tractari lunu comu lautru. la quali lictera non obstanti ipsi officiali havissiru constrictu et factu pagari li dicti uncij xiii minime obedendu lu dictu comandamentu li quali dinari pagaru. nun putendu furi plui ymmo cum protestacione. pertantu supplica hi sia vostra merci farichili restituiri et tornari—Placet domino viceregi quod Vassallus de speciali modo predicto provideat de iusticia utrique parti. ita quod non sit locus juste querele—idem secretarius.

Item perochi la Iudeca aiutau et inpruntau alu accactitu di li frumenti di la dicta chitati uncij chinquanta promictendu la dicta chitati dari la quarta parti di li dicti frumenti ipsa Iudeca non di havissi pututu haviri cochu. ymmo quod peius est haviau factu comandamentu ali panicteri hi non vindanu pani ali Iudei predicti et multi altri stracij haianu factu et fannu ali dicti Iudei. pertantu supplicanu hi sia vostra merci scriviri ala dicta universitati et officiali hi hagianu ala dicta Iudeca per accomandata et hi ipsa hagia la parti sua di lu dictu frumentu et hi la tractanu beni comu divinu avendu ipsa iudeca haiutatu et pagatu la parti sua—Placet domino Viceregi quod ipsi Iudej debeant habere omnino partem

necessariam eis de dicto frumento empto ad opus ipsius civitatis et quod tractentur bene quod non possint iuste gravari—Idem secretarius.

Item quod ex quo li officiali di la dicta chitati per omni simplici causa ad loru plachiri iuste et iniuste solinu mandari prixuni ali prothi et mayurenti ac officiali di la dicta iudeca in la grada et prixunia undi si mectinu quilli pirsuni hi si sentencianu et divinu muriri, pertantu sia vostra merci comandari hi ipsi iniustamenti non pozanu essiri misi prixuni et quandu per alcuna causa iusta li volissiru mectiri prixuni hi li digianu mectiri in cortiglu di la prixunia oy ad altra parti honesta et hoc quandu esti causa chivili et causa hi non si divi dari pligiria—Placet domino viceregi quod dicti proti et maiorenti non debeant carcerari in dicto loco pro causa civili sed in alio comodiori in quo stent custoditi secundum naturam cause pro qua carcerantur—Idem secretarius.

Item inperohi la universitati di la dicta chitati si prisi la cabella di lu maldinaru di la carni di la dicta iudeca et obligansi pagari la parti contingenti a la dicta iudeca di la cullecta generali di lu regnu et ora noviter la dicta universitati haia stricta a pagari la dicta iudeca uncij septi asserendu non la haviri vinduta tantu la cabella predicta hi sia vostra merci comandari hi non sia stricta ad pagari li dicti uncij septi et si li havissi pagatu hi li sianu tornati ex quo ipsi si obligaru pagarili—Placet domino viceregi quod tantum solvant quartam partem unciarum decem et exinde fiat quod iuris secundum quod est provisum in capitulis universitatis—Idem secretarius.

Item inperohi la dicta universitati havi imposta una cabella ad loglu hi si accacta et vindi in la dicta chitati et la iudeca esti stricta a pagari per quillu pocu di oglu hi accacta per la muschita oy ecclesia loru, supplien hi sia vostra merci quantu tocca ad quillu chi si accacta per ardiri in la dicta mischita essiri franca et exempta di la dicta cabella—Non est iustum—Idem secretarius.

Item inperohi la signoria vostra comandau hi fussiru pagati tucti li dampni et interesse hi la dicta iudeca havia havutu in lu tempu di lu tumultu di la dicta chitati cussi comu multi altri foru pagati, lu quali comandamentu minime ipsi officiali havissiru volutu obediri, ne inde hagianu potutu haviri ne conseguitari cosa

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

alcuna. supplicanu hi sia vostra merci comandari hi cum effectu sianu pagati—Idem dominus vicerex respondet quod ex quo ipse iturus est de proximo ad regiam maiestatem et intendit eamdem maiestatem de hijs consultare quod super hijs supersedeatur donec idem dominus vicerex consultaverit predictam maiestatem et ab ea responsum habuerit—Idem secretarius.

Dat. in urbe felici panormi die xviii° mensis marcij xii Indicionis s^a^ cccc° xxxxviii° Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
Iohanni de crapanzano.

R. Protonotaro, Vol. 41, pag. 44.

CCCLXXXV.

Palermo, 14 Maggio 1451, Ind. XIV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea fa eseguire la lettera di re Alfonso data a Torre di Ottavio, addì 2 aprile 1451, in cui si provvede favorevolmente ai capitoli presentati dalle giudaiche di Sicilia in occasione della inquisizione fatta contro le medesime dal commissario papale e reale Giacomo Xarch. I detti capitoli hanno principalmente per oggetto la revoca delle lettere papali date a Roma, addì 19 dicembre 1449 e le reali date a Torre di Ottavio, 11 febbraio 1450 intorno al commissario Giacomo Xarch; e dispongono che i Giudei non possano essere condannati per precedenti delitti di usura; che sieno confermati tutti i loro privilegi e specialmente quello reale dato a Tortosa, 6 gennajo 1435, e l'altro del 9 settembre 1443 dato a Rocca in contrada di Marca; che possano pacificamente servirsi delle loro sinagoghe e scuole, possedere i loro beni, negoziare, far da medici e da mezzani; comprare e vendere schiavi infedeli, secondo il privilegio di re Martino dato a Siracusa, addì 5 settembre 1407; che componendosi ora pel prezzo di tremila ducati non debbano contribuire ad altre composizioni che contemporaneamente facessero le università cristiane; che tutti i giudei, i privilegiati compresi, concorrano

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

alla presente composizione; che tutti gli ufficiali ecclesiastici e civili sieno obbligati a rispettare questi e gli altri privilegi concessi alle giudaiche; che nelle collette etc. le comunità giudaiche contribuiscano colle università cristiane secondo il numero dei proprii componenti; che tutti i giudei fuggiti i quali avessero lasciati beni sottostieno a tutti i pesi delle giudaiche; che sieno date esenti da tasse le copie dei presenti privilegi; che abbiano una generale remissione dei delitti; che l'inquisitore della eretica pravità non possa loro imporre straordinarie collette, che tranne le principali solennità possano lavorare nei giorni festivi dei cristiani etc. (1).

Alfonsus dei gracia etc.

Vicerex etc. Reverendis et venerabilibus eiusdem Regni archiepiscopis episcopis prelatis ecclesiasticis personis nec non magnifico et nobilibus magistro Iusticiario locumtenenti iudicibus magne Regie curie magistris Racionalibus magistro secreto thesaurario et conservatori Regij patrimonij ceterisque universis et singulis officialibus ac eciam magnificis et nobilibus marchionibus comitibus vicecomitibus baronibus et personis alijs ad quos spectabit presentibus et futuris oratoribus consiliarijs et fidelibus Regijs dilectis salutem. Ecce quod pro parte Iudaycarum predicti Regni fuit nobis ostensum et reverenter presentatum quoddam privilegium regium tenoris sequentis. Nos Alfonsus dei gracia Rex aragonum Sicilie citra et ultra farum Valencie etc. Quia pro parte Iudeorum et Iudaycarum servorum nostre camere Regni predicti Sicilie ultra farum insularumque meliveli et de lo gozo tam eorum et earum qui sunt subiecti nobis quam illorum et illarum de camera Reginali quam eciam illorum qui sunt traslati in alijs varijs impignerationibus et contractibus et pariter qui subiecti sunt comitibus baronibus prelatis et ecclesiasticis personis et alijs fuerunt nobis oblata ostensa et humiliter presentata capitula in fine cuiuslibet quorum capitulorum per nos facte fuerunt certe responsiones et de-

(1) I medesimi capitoli redatti in forma più breve, erano stati presentati al vicerè Lop Ximen Durrea, e da lui approvati a Palermo, addì 9 luglio 1450. Sotto la firma del vicerè il commissario Xarch aggiunse:

Et ego Iacobus oxarch commissarius apostolicus et regius actor prefatis consentio et assentio capitulis superius subsignatis per illustrem et potentem dominum Lupum Ximen Durrea viceregem regni Sicilie accepto et ratifico. *R. Prot.* Vol. 42, p. 99r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg

cretaciones ut inferius describuntur. quorum capitulorum et responsionum seu decretacionum nostrarum tenores sic se habent. infrascripti sunnu li capituli peticioni et supplicacioni li quali humilmenti si oblunandanu alu serenissimu et illustrissimu principi et signuri lu Signuri don Alfonsu Re di aragona utriusque Sicilie etc. per li iudei et Iudehi servi di la camera Regia di Sichilia ultra farum di malta et di lo goczu tantu quilli hi sunu subiecti ala sacra Regia maiestati quantu quilli hi suonu transferiti oy impignorati ad altri et quilli hi sunno subiecti a conti et baruni et ecclesiastici personi czo e prelati et altri per confirmacioni di li dicti Iudehi et Iudey per causa di la composicioni di li ducati trimilia ad raxuni di dechi gilluli moneta currenti in quistu Regnu di Sicilia citra farum per chasquidunu ducatu hj li dicti Iudei et Iudayhi pagnu ala maiestati di lu Re.

In primis dimandanu humilmenti li predicti Iudehi hi la maiestati di lu Signuri Re tracti et curi cum effectu omni exceptione remota dala sanctitati di nostru signuri lu papa hi tucti bulli commissioni privilegij licteri et reseripti papali indiriczati in persuna di lu venerabili misseri Iacobu xarchi commissariu apostolicu dati in roma in sancto petro anno millesimo cccc° xlviii° xiij° kalendas Ianuarij sianu irriti nulli et cassi comu si facti non fussiru. et hi ipso ni altro per sua parti non li poczanu usari contra li predicti Iudehi ne in particulari ne in comuni. et omni altri reseripti commissioni privilegij bulli et licteri hi de cetero si farianu hi contravinissiru in tuctu o in parti a quissi capituli sianu irriti et nulli comu si facti non fussiru in iodicio et extra. e du ora la dicta maiestati revoca omni commissioni et potestati per sua maiestati data a lu dictu misseri Iacobu exarchi per li commissioni facti die xi° februarij xiij Indicionis in turri octavi et voli hi quilli non pocza usari contra li dicti Iudechi—Cui quidem capitulo fuit data decretacio sequens—Cum Iudey in personis et bonis sint servi et peculeum camere regie et de causis eorum de quibus in presenti capitulo iurisdictio ad solam Regiam maiestatem pertineat et spectet Regia maiestas revocat omnes Regias provisiones et commissiones eidem commissario factas et quod idem commissarius de cetero se abstineat ex causis predictis vigore cuiuscunque commissionis procedere contra dictos Iudeos.

Item hi lu predictu commissariu et equalancze altru hi da poy vinissi tantu apostolicu quantu Regiu non poczano inquiriri di usuri preteriti contra li predicti Iudey ne in particulari ne in co-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

muni. ma sulamenti ad peticionem partis persequentis poza civiliter procedere tantum in casu di usura facta dinaru per dinaru vel cambij. si chi oy si per vintura havissi vindutu a tempu alcuna mercantia et la dicta mercantia si la havissi delinutu et havissi datu dinari per scangiu di la robba sit usura o lu sulu interessu di la parti. et casu hi constassi di la dicta usura non poczanu essiri condempnati ne in beni ne in persuna ni a pena alcuna exceptu a lu sulu interessu di la parti, et la sua maiestati deroga ali peni contra li usurarij imposti per la constitucioni di lo regno et permecti curari et tractari hi lu sanctu patri confirmira lo presenti capitulo—Cui quidem capitulo fuit facta decretacio sequens—Placet regie maiestati quod ecinm si Iudei mutuaverint temporibus preteritis pecunias ad usuram ultra quotam eis per constitucionem permissam vel alios contractus in fraudem usurarum fecerint ultra dictam quotam non molestentur ymmo intelligantur ipsius principis misericordia plena remissione gaudere tam respectu fisci Regij quam respectu privatarum personarum interesse pretendencium. quos Iudeos velit ipsa Regia maiestas impune tollerari de cetero si mutuaverint ad usuram sacra constitucione taxatam publica utilitate dicti Regni suadente.

Item petinu suppliciter li supradicti Iudeki hi sianu primo confirmati tucti loru privilegij licteri bulli de gracij et concessioni iuxta la loru contiencia et tinuri cussi comu de verbo ad verbum fussiru expresse mencionati in li predicti capituli tantu apostolichi quantu Regali circa loru officij cerimonij et observationi li quali poczanu usari in iudicio et extra. comu meglu havinu usatu et constumatu per lu passatu non obstanti omni altra provisioni oy privilegiu sive generali sive particulari hi fussi statu impetratu contra li predicti privilegij et observancij li quali de cetero sianu havuti per nulli comu si impetrati et facti non fussiru—Cui quidem capitulo fuit facta decretacio sequens—Placet Regie maiestati si et prout melius usi sunt et in quasi possessione existunt .

Item li predicti Iudei suppliciter petinu hi li sianu confirmati tucti loru muschiti et sinagogi et scoli et oratorij in lu statu hi sunnu in lu presenti. ita tamen hi poczanu usari et fari secundu la forma et tinuri di privilegij licteri et declaratorij di la maiestati di Re dati derluse anno millesimo cccc° xxx° quinto Ianuarij et dati in felicibus castris Rocha in contrata di marca die viii° mensis septembris vii° Indicionis millesimo cccc° xxxxiii° loru pri-

vilegij immunitati bulli licteri rescripti et gracij tantu per lu prefatu summu pontifichi quantu per la sacra Regia maiestati cussi comu havinu usatu per lu passatu—Cui quidem Capitulo fuit facta decretacio sequens—Placet Regie Maiestati si et prout melius usi sunt et in quasi possessione consistunt.

Item suppliciter petinu li predicti Iudehi hi loru poczanu stari et habitari senza alcuna molestia oy pertubacioni in li loru stancij et casi et lohi et vestimenti et signi acostumati et li femmini comu sunu acostumati, et poczanu teniri loru possessioni casi vigni et beni stabili et de novo havirindi accaptarindi et vindirindi a loru beneplacitu et plachiri senza contradictioni et molestia alcuna—Cui quidem Capitulo fuit facta decretacio sequens—Placet Regie maiestati.

Item petinu hi poczanu exerciri mercancij accaptandu et vindendu et altri loru arti exerciri et arbitrij et midicari et hi poczanu essiri meczani et sanseri et vindituri comu antiquamenti e statu acostumatu in lu dictu Regnu cum li licencij debiti et costumati—Cui quidem Capitulo fuit facta decretacio sequens — Placet Regie maiestati.

Item hi poczanu haviri et teniri et de novo accapturi scavi infidili et si tenendili si volissiru fari cristiani hi poczanu vindiri a christiani secundu la forma di loru privilegiu concessu per recollende memorie Regem Martinum datu siracusie sub anno domini millesimo cccc° vij° die v° Septembris prime indicionis et confirmatu per la Regia maiestati observandu la forma di li capituli et pragmatica di lu Regnu supra zo disponenti—Cui quidem Capitulo fuit facta decretacio sequens—Placet regie maiestati.

Item suppliciter petinu hi si li universitati di lu dictu Regnu si componissiru generali oy particularimenti cum li prifati signuri o commissarij oy altri per loru parti hi li predicti Iudechi non participanu a dicta composicioni, actentu hi si sunnu componuti appartati ad pagamentu alcunu anzi di quillu sianu penitus exempti, et in casu hi li dicti universitati per pagari loru composicioni mictissiru maldinaru collecti et gabelli oy impruntu similiter li dicti Iudechi indi sianu exempti et penitus immunes per causa di li commissioni di lu dicto misseri Iacobu—Cui quidem Capitulo fuit facta decretacio sequens—Placet Regie maiestati quod in solucione

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

fienda decem milium ducatorum per universitatem felicis urbis panormi pro composicione facta racione tumultus non contribuant, quia iam subvenerint de racione gracie presencium capitulorum de ducatis tribus milibus, sed teneantur contribuere in alijs collectis et subvencionibus Regni et dicte civitatis.

Item suppliciter petinu hi tucti quilli Iudehi hi recusirannu contravenire et pagari loru pro rata di la supradicta summa secundu sicra taxata per li electi per la mayuri parti di li dicti Iudehi et Iudey di lu dictu Regnu di sichilia hi li predicti Iudechi di lu Regnu non poczanu recusari la supradicta taxa facta per li Iudei electi. Et si per casu non si contentassiru ni volissinu acceptari la taxa supradicta sianu constricti pagari et restanu de la iurisdictioni di lu commissariu, de lu quali sianu exempti comu li altri pagandu de plano la taxa hi li contingira. Et si forti sindi gravassiru di la dicta taxa poczanu haviri recursu alu s'gnuri vicere — Cui quidem capitulo fuit facta decretacio sequens — Placet Regie maiestati dum tamen debite et iuste pro rata facultatum fiat dicta taxacio super qua teneatur vicerex debite providere.'

Item supplicanu ala maiestati di lu Signuri Re hi li placzi di comandari cum pena a lu signuri vicere di Sichilia et ala gran curti Capitaneu et iurati et qualuncati altri officiali temporali et spirituali Archiepiscopi episcopi et abbati hi fussiru tantu di terre Regali quanto di la camara Reginali quanto di conti oy di barruni hi digianu fari observari tucti bulli antiqui et moderni hi pro ipsi fachissiru apostolici et regali cussi comu megliu havinu usatu per lu passatu—Cui quidem Capitulo fuit facta decretacio sequens— Placet Regie maiestati si et prout eis melius hactenus usum fuit et in quasi possessione persistunt.

Item suppliciter petinu hi octento hi li Iudehi di lu predictu Regnu foru et su sempri prompti et presti ad tucti servicij di la maiestati di lu Signuri Re. imperohi li Iudechi di lu dictu Regnu su membru et chitatini in li chitati et terri di lu dictu Regnu. et li Iudei concurrinu insemblamenti in tucti gravicij carribi et pagamenti per loru pro rata li quali scadinu in li dicti chitati et terri. tantu per subvenimentu di la maiestati di lu Signuri Re quantu per riparamentu et per omni altra gravicza di chitati et terri. Imperohi raxonivilimenti esti hi li dicti Iudechi di li dicti chitati et terri digianu concurriri in tucti li supradicti cosi per loru pro

rata. supplicanu ala sua maiestati di voliri comandari et ordinari chi cussi si digia exequiri et fari, actentu hi li Iudehi di lu dictu Regnu cum loru sempri paganu cabelli dirieti et maldinari et tucti carrichi et gravicij. et quandu li dicti universitati vindissiru gabelli et maldinari aut per pagari alcunu subvenimentu di lu siguuri Re o per subvenimentu di chitati et terri hi li dicti Iudey digianu gaudiri et concurriri cum loru et non essiri constricti ad pagari de proprio. actencio hi li cabelli et dirieti di terri et chitati su facti tantu per li Iudei quantu per li cristiani. si li carrihi colpi et colti etiam angarij hi vinissiru supra li dicti chitati et terri et volissiru pagari de proprio hi li dicti Iudehi di li dicti chitati et terri grossi digianu concurriri cum loru de li dechi luna. et si alcuni terri et chitati pichuli chi fussiru habitati di pocu Iudei si digianu cunctari et pagari secundu loru numeru. altramenti non sindi contentandu li dicti universitati si hagianu a cuntari et secundu lu numeru chasquidunu per sua rata hagia a pagari—Cui quidem capitulo fuit facta decretacio sequens—Placet Regie maiestati quod in taxacione Iudeorum servetur bonus mos antiquus prout hactenus consuevit. et si gravamen aliquod insurgeret tam respectu facultatum quam numeri secundum necessitatem occurrentem et condicionem temporum mature vicerex provideat.

Item supplicitter petinu imperochi per quisti tempi passati sunnu fuyuti alcuni Iudei per rispectu de posti et per altri suspecti tantu di guerra quantu di omni altra cosa voglanu et dichinu recusari et non tornari et non pagari. actentu hi sentinu li grandissimi collecti ordinarij et extraordinarij. actento hi li supradicti Iudei ancora teninu et haiunu loru beni et possessioni in li dicti terri et chitati hi tucti pocanu essiri constricti per li proti et maiurenti a farili pagari loru taxa la quali sirranu taxati per li supradicti debiti et composicioni. ac eciam nullu Iudeu di qualunca statu et condictioni si sia. actentu hi lu commissariu apostolicu vinni cum soy commissioni tantu privilegiati quantu senza privilegiati. et per la composicioni facta hi tucti Iudei vegnanu a gaudiri tucti gracij et abolicioni di privilegij di lu commissariu apostolicu. supplicanu hi nullu Iudeu digia ni pocza recusari la collecta presenti per li taxaturi Iudei per loru rata non obstante privilegij di alcuna franhicza et provisioni hi havissiru. actentu lu beneficiu generali di li dicti Iudei. et eciam quilli Iudei hi veninu et stannu longu tempu in quista chitati digianu contribuyri a quista fachenda—Cui quidem capitulo fuit facta decretacio sequens—

Placet Regie maiestati quod omnes Iudei taxentur etiam absentes pro quantitate et qualitate patrimonij pro rata eos contingente.

Item petinu li dicti Iudei hi tucti bulli et privilegij cum sigilli pendenti czoe regali et papali di li dicti capituli digianu essiri dati et consignati ali supradicti Iudei in lu Regnu di sichilia exempti et franchi di omni pagamentu et sigilli. et eciam hi li dicti Iudey non pozanu ne sianu constricti a pagari la supradicta summa per finchi a loru sirrannu consignati li supradicti provisioni czo e regali et papali — Cui quidem capitulo fuit facta decretacio sequens—Placet Regie maiestati de franquicia lucis sigilli et alijs in dicto capitulo contentis.

Item hi tucti li dicti Iudechi et soy Iudei di lu dictu Regnu di tucti li delicti passati temporali et spirituali criminali et pecuniarij li havissiru factu per lu tempu passatu per fina ala presenti jornata indi sianu in genere et in specie absolati et remissi et perpetuo perdunati contra li quali non si pozza nullo modo prochediri ne inquiriri. ymmo sianu havuti per remissi et perdunati ut supra secundu la forma di la remissioni generali di lu Regnu ultimo loco facta per lu signuri Re—Cui quidem capitulo fuit facta decretacio sequens—Placet Regie maiestati quod eciam Iudei utantur remissione ultimo facta regno iuxta illius seriem et tenorem.

Item hi tucti quilli privilegij licteri et rescripti tantu apostolici quantu Regali stayanu in suo robbore et firmitate et sianu confirmati cussi comu megliu si havi usatu—Cui quidem capitulo fuit facta decretacio sequens—Placet Regie maiestati.

Item hi lu inquisituri heretice pravitatis non pozza dimandari ne stringiri a nulla Iudeca di Sichilia appagari nixuna collecta si non secundu e statu usatu et costumatu per li soy predecessuri da dechi anni citra et non ultra—Cui quidem capitulo fuit facta decretacio sequens—Placet Regie maiestati.

Item hi tucti li judeyhi pozanu communicari luru allautru li privilegij di li presenti capituli tam apostolichi quam regali in casu hi fussiru concessi a qualhi una Iudeca particulari—Cui quidem capitulo fuit facta decretacio sequens—Placet Regie maiestati.

Item supplicanu li predicti Iudehi hi li judei non pozanu ne

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

digianu essiri ullo modo molestati ne constricti a guardari ne venerari li festi di li christiani exceptu secundu constumavanu fari per lu passatu antiquamenti, dum tamen li digianu venerari finchi sianu dicti li missi et exinde secreto modo in loru casi et potihi cum li porti chusi et li meczi finestrali aperti faczanu loru arti exceptis festivitatibus domini nostri Ihesu Christi et quatuor festivitatibus virginis marie eius matris—Cui quidem Capitulo fuit facta decretacio sequens—Placet Regie maiestati.

Item li predicti Iudehi supplicanu humilimenti hi di quisti capituli quandocunque indi insurgissi alcunu dubiu oy ambiguitati hi sempri tam in iudicio quam extra si bagia ad interpretari et intendiri in favuri di li iudehi et non in altru modu—Cui quidem capitulo fuit facta decretacio sequens—Placet Regie maiestati quatenus verba paciuntur.

Item petinu li predicti Iudehi hi di hogi innanti poczanu liberamenti usari et gaudiri li presenti capituli iuxta loru continencia et tenuri havuti li confinationi di lu sanctu patri et di lu signuri Re—Cui quidem capitulo fuit facta decretacio sequens—Placet Regie maiestati.

Item petinu et dimandanu li predicti Iudehi hi tucti officiali prelati conti baruni et omni altra persuna di lu Regnu tantu di lu Regiu demaniu quantu di la camera reginali et di li altri terri ali quali sirranu presentati li presenti capituli digianu sub pena unciarum milli exequiri et observari tutti li prisenti capituli secundu loru resposti et decretacioni. et si per inadvertencia oy importunitati oy scienter vel alias sindi rumpissi oy preiudicassi alcunu hi non si intenda essiri ruptu ne preiudicatu ymmo resti sempri in suo robbore et firmitate. et cui li rumpissi et non li volissi serrari ipso facto caya in eadem pena, la quali lu fiscu la possa exequiri et haviri uncora hi non chi fussi dinunciata—Cui quidem capitulo fuit facta decretacio sequens—Placet Regie maiestati.

Fuit exinde nobis pro parte predictorum Iudeorum et Iudaycarum humiliter supplicatum ut capitula preinserta et unumquodque illorum eisdem concedere pro eorum conservacione benigne dignaremur. Nos itaque circa conservacionem ipsorum Iudeorum et Judaycarum qui nostrum herarium sunt. Intendentes tenore

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

presencium licterarum nostrarum firmiter valiturarum preinserta capitula et unumquodque ipsorum iuxta decretaciones et responsiones nostras in pede cuiuslibet eorum appositas et descriptas ut prefertur et prout in eis continetur. ex certa nostra sciencia acceptamus concedimus laudamus approbamus et presentis concessionis nostre munimine robboramus. que quidem capitula omnia et singula iuxta responsiones et decretaciones nostras preinsertas observare et observari facere promictimus in nostra bona Regia fide. Nos enim predictum et alios quoscunque apostolicos commissarios et alias personas ecclesiasticas hortantes mandamus firmiter et expresse magnificis nobilibus et dilectis consiliarijs nostris viceregi magistro iusticiario seu eius locumtenenti iudicibus magne curie magistris racionalibus magistro secreto thesaurario et conservatori nostri patrimonij vel eius officium Regenti ceterisque officialibus et personis ad quos spectet in dicto Regno constitutis presentibus et futuris sub incursu nostre indignacionis et ire penaque mille unciarum a contrafaciencium bonis exigenda et nostris herarijs applicanda ut forma preinsertorum capitulorum et decretacionum diligenter acteuta illam prenominatis Iudeis et Iudaycis omnibus et singulis quos hic prenominatis haberi volumus teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant iuxta ipsorum capitulorum et decretacionum series et continencias pleniores. secus enim agendi omnem eis tollimus potestatem. et si contrarium fiat irritum ex nunc esse volumus et decernimus ipso iure. Dat. in turri octavi die ii° aprilis xuii° indicionis anno a nativitate domini millesimo cccc° li° Regnique nostri huius Sicilie citra farum anno xvii° aliorum vero Regnorum nostrorum xxxvi° Rex Alfonsus. dominus Rex mandavit mihi Arnaldo fanolleda et viderunt Regij patrimonij conservatores. Et pro inde humiliter supplicatum ut privilegium ipsum sibi teneri et observari nostris executorijs licteris mandaremus. propterea volentes ut tenemur Regijs obedire mandatis vobis et vestrum cuilibet dicimus et mandamus vos tamen prelatos requirentes et hortantes quatenus eisdem Iudaycis et cuilibet ipsarum ac earum iudeis utriusque sexus privilegium Regium preinsertum omniaque et singula in eo contenta exequamini teneatis et inviolabiliter observetis ac teneri et observari per quoscumque faciatis iuxta sui continenciam pleniorem. contrarium nullatenus temptaturi sub penis superius expressis. dat. panormi die xuii° may xuii° Indicionis millesimo cccc° li° lop ximen durrea. post datam et signatam. licet responsio et decretacio supradicti capituli tangentis veneracionem festivitatum sit facta in certa

forma prout desuper continetur tamen quia voluntas Regie maiestatis atque nostra est quod ipsi Iudei circa veneracionem dictarum festivitatum utantur prout antiquitus utebantur volumus quod predicti iudei faciant prout hactenus faciebant non obstante dicta decretacione et responsione. insuper licet ipsi iudei per unum aliud capitulum petant quod ex hodie in antea omnia capitula effectum habeant habita confirmatione a sanctissimo domino nostro papa et ab illustrissimo domino nostro Rege prout in dicto capitulo continetur volumus certis ex causis quod non obstante quod non habeatur adhuc confirmacio dicti domini pape possint et valeant predicti Iudey et Iudayce uti dictis capitulis et unoquoque ipsorum tanquam si habuissent et haberent eamdem confirmacionem ab eodem domino papa. et premissa serventur sub penis superius expressis. dat. ut supra. Iop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de crapanczano.

R. Cancelleria, Vol. 84, pag. 348 — *R. Protonotaro*, Vol. 43, pag. 266.

CCCLXXXVI.

Palermo, 17 Maggio 1451, Ind. XIV.

Il Vicerè Lop Ximen Durrea concede a Iosep Caschisi giudeo maestro carpentario cittadino ed abitante di Palermo, attesi i servizi resi alla R. Maestà principalmente nella fabbrica del real palazzo della suddetta città, la esenzione di pagare qualsivoglia colletta, mutuo etc. alla R. Curia, non ostante il privilegio della giudaica di Palermo che nessuno giudeo possa andare esente da tali contribuzioni.

R. Cancelleria, Vol. 83, pag. 324.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCLXXXVII.

Palermo, 18 Maggio 1451, Ind. XIV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea crea Iosep Caschisi giudeo di Palermo, per i suoi servizi e per la sua abilita, maestro maggiore o capo di tutti gli altri maestri falegnami (carpentieri) dei giudei della sopradetta città, con tutti i dritti annessi di salario emolumenti, onori, ecc.

R. Cancelleria, Vol. 84, pag. 239r — *R. Protonotaro*, Vol. [illegible], pag. 225r.

CCCLXXXVIII.

Palermo, 24 Maggio 1451, Ind. XIV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea commette ad Alfonso Spagnolo di recarsi a Caltabillotta e Geraci per esigere la rata dovuta da quelle giudaiche a causa della recente composizione col Papa.

Alfonsus etc.

Viceprex etc. Alfonso spagnolo Regio porterio fideli salutem. Pero chi li Iudechi di lu Marchisatu di giragi et dilu contatu di Calathabilloctu divinu dari ala Curti loru contingencia di la composicioni dilu papa di qual contingencia indi e statu piglatu certu cambiu ad loru interessu, per tantu consideratu chi tali dinari su multu necessarij et non e possibili putirisi plui diferiri quista facchenda, confidandunni di la sufficiencia vostra havimu provistu et cussi per la presenti vi comictimu et comandamu chi conferenduvi personaliter a lu dictu Marquisatu et contatu digiati riquediri bono modo li dicti Iudechi et loru prothi et maiurenti chi vi digianu dari pagari et assignari loru contingencia cum li interessi di lu cambiu secundu la forma et contingencia di lu memoriali chi vindi portati. Et si per casu non vulissiru pagari facziatichindi la debita execucioni in beni et in persuna carceranduli et tenenduli

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

tantu prixuni fin chi vi hagianu pagatu la quantitati contenta in lu dictu memoriali. et si bisugnassi facziatichi vindiri a lu incantu tantu di loru beni chi stati pagatu di tucta la dicta contingencia. di la quali rispundiriti a lu bancu di Mirabelli. et ultra czo protestatiri contra loru tucti altri dapni ed interessi chi la curti indi patissi ca nui in hijs omnibus cum li dependenti emergenti et connexi a quilli vi damu plenaria potestati. Comandandu alu Illustri et Magnifici Conti di calathabillocta et alloru Gubernaturi et officiali ad quos spectabit sub pena di unci milli chi in premissorum executione vi digianu obediri et prestari omni debitu ayutu et favuri. Et nihilominus facziativi pacari supra loru ad raxuni di tari tri per iornu dum in hijs legitime vacaveritis. Dat. panormi xxuu Maij xuu Indictionis. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
Iohanni de crapanczano.

R. Cancelleria, Vol. 84, pag. 290. — *R. Protonotaro*, Vol. 43, pag. 249v.

CCCLXXXIX.

Palermo, 24 Maggio 1451, Ind. XIV.

Il viceré Lop Ximen Durrea commette al proto della giudaica di Siracusa e a Sabatino de Modica di vendere la roba dei giudei di Malta e Gozzo quivi esistenti, affine di avere il danaro dovuto da quelle giudaiche per la recente composizione, salvo ai detti particolari giudei di ripetere ogni cosa dalle giudaiche dalle quali dipendono.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. prothu Iudaice Siracusie et Sabatino de modica Iudeo Regie Camare servis graciam Regiam. pero chi li Iudechi di Malta et di gozu divinu dari loru contingencia de la composicioni di lu papa la quali e multu necessaria a lu presenti et non e possibili da loru putirisi haviri cussi prestu comu fora di bisognu fu prisu cum cambiu per napoli cum certu interessu per pagarisindi tantu li contingencij loru quantu di alcuni altri Iudechi chi non

havinu ancora pagatu. per tantu vi dichimu et comandamu chi visis presentibus digiati prindiri et vindiri tantu di la Robba di qualsivogla Iudeu di li predicti Iudechi di Malta et Goczu chi si trovassi oi venissi in quissa chitati chi hagiati ad manus vestras la quantitati per loru divuta tantu di la sorti principali quantu ecciam di lu interessu secundu chi vi scrivira busacca de guillelmu. ca nui vindi damu potestati et non indi faczati lu contrariu alias supra li beni vostri lo farriamu pagari. Et nichilominus volimu chi quilli Indei oy Iudeu da li quali prindiriti la dicta robba hagianu regressu contra li dicti Iudechi et faczannsi pagari di lu capitali et di lu interessu. Ca nui comandamu ali predicti Iudehi sub pena di unczi chentu chi digianu pagari et refari tuctu quillu chi haviranu pagatu per parti di li dicti Iudehi. Et si per casu non si trovassi di loru robba illocu digiati andari illa alcunu di vui altri et constringiri li Iudehi predicti chi vi digianu di continenti pagari la quantitati per loru divuta et mandatila a lu banchu di Mirabelli ca ecciam vindi damu potestati. Comandandu ali Iudehi predicti sub eadem pena chi in premissorum execucione vi digianu obediri comu ala nostra pirsuna. Comandandu eciam tantu ali officiali di la camara Reginali et di la chitati di Siracusa quantu di Malta et goczu ad quos spectabit hi circa premissa vi digianu prestari omni aiutu et favuri. Dat. panhormi die xxmi Maij xmi Indictionis. Lop ximenen durrea.

Dominus viceprex mandavit mihi
Iohanni de crapanzano.

R. Cancelleria, Vol. 84. pag. 200r. — *R. Protonotaro*, Vol. 43, pag. 230.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCXC.

Palermo, 29 Maggio 1451, Ind. XIV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea commette a fra Giovanni Maza dell'ordine agostiniano di esaminare la querela presentata dalla giudaica di Messina contro il vicario generale e il giudice della curia arcivescovile, per avere condannato e punito Gemma giudea di delitto di magia commesso prima del recente generale perdono dei delitti.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Venerabili Religioso et dilecto Reverendo fratri Iohanni maza ordinis sancti augustini sacre theologie Magistro salutem. Cum pro parte Iudaice nobilis civitatis Messane et Agemme mulieris Judee de Iudaica predicta uxoris Ihan lu Russu fuerit coram nobis querulanter expositum quod honestus et dilectus Reverendus Angelus de staiti Canonicus Messanensis tanquam vicarius generalis et dilectus Regius nicolaus de turtureto legum doctor tamquam Iudex Curie Archiepiscopalis Reverendi in christo patris Archiepiscopi Messanensis non obstante quod per composicionem factam universaliter per omnes Iudaicos huius Regni tam generaliter quam particulariter fuerunt eis remissa omnia delicta sub ampla forma prout continetur in quibusdam capitulis per nos sibi concessis, processerunt contra ipsam gemmam per inquisicionem ad peticionem procuratoris fiscalis curie predicte super nonnullis criminibus artis magice assertis commissis iamdiu per dictam gemmam. et per multa tempora post concessionem predictorum capitulorum pertulerunt sentenciam super accusacione de predictis contra prefatam gemmam proposita ante concessionem prefatam ipsam gemmam condepnaverunt ad frustigacionem. et quamquam pro parte dicte Iudaice fuissent allegata coram dictis Vicario et Iudice Capitula prefata et petitum quod deberent ea observare recusaverunt. et volentibus officialibus dicte Iudaice per publicum notarium eisdem vicario et Iudici ostendere et presentare dicta capitula et contra ipsos protestari ex parte Regia sub certa pena quod capitula predicta deberent observare. in contentum Regij nominis ac prefate concessionis et penarum in eadem appositarum noluerunt dictam

presentacionem audire sed ipsam gemmam frustigari fecerint puplice per totam civitatem in sui ac dicte Iudaice grave preiudicium et interesse. ob quod fuerit nobis humiliter supplicatum quatenus super hijs de oportuno iuris remedio eis providere mus. propterea volentes super hiis debite providere Vobis eidem fratri Iohanni de cuius fide prudencia sufficiencia et legalitate plene confidimus tenore presentis committimus qualenus super predictis adhibitis vobis Iudicibus Curie straticocialis seu adhibito vobis uno ipsorum et cum consilio aliquorum eorumdem super predictis requisitis partibus que tangnatur ad peticionem dictarum Iudaicarum et gemme ad informacionem nostram debitas per manus notarij neutre parcium suspecti capere deleatis. et pro inde clausas et sigillatas ad nos remictere curetis ut ipsis habitis valeamus super hijs prout iuris est debite providere. Nam in et circa premissa cum congnexis dependentibus et emergentibus eisdem auctoritatem Vobis tribuimus pariter et potestatem ac vices et voces nostras per hanc eamdem. per quam requirimus reverendum Archiepiscopum et prefatum vicarium et alias ecclesiasticas personas et mandamus nobilibus straticoto iudicibus iuratis et alijs officialibus et personis dicte civitatis Messane ceterisque ad quos spectet qualenus in hijs vobis pareant et obediant tanquam nobis ac faveant et assistant ope opere et favoribus oportunis si et quociens per vos fuerint requisiti. Dat. in urbe felici panhormi die xxviii Madij xiii Indicionis. Lop ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de vicencio et vidit eam Iacobus de Chirico.

R. Protonotaro, Vol. 43, pag. 288r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCXCI.

Palermo, 11 Agosto 1451, Ind. XIV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea comunica ad Andrea de Stayti secreto di Messina una lettera di re Alfonso data a Pozzuoli, addì 10 aprile 1451, colla quale gli commette di esaminare i reclami presentati dai giudei di Messina contro i loro proti per ingiustizie commesse nella esazione di tasse, e all'occorenza di provvedere; ordinando nello stesso tempo che il predetto Andrea intervenga sempre coi proti e coi tassatori della giudaica, quando si tratterà di imporre o di esigere tasse a quei giudei.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Nobili et dilecto Regio consiliario Andree de stayti militi secreto et magistro procuratori nobilis Civitatis messane salutem. Cum idem serenissimus dominus noster Rex providerit et mandaverit sub hac forma Alfonsus dei gracia Rex Aragonum Sicilie citra et ultra farum Valencie etc. Nobili et dilecto consiliario nostro Andree de stayti militi secreto et magistro procuratori nobilis civitatis messane graciam et bonam voluntatem. Cum pro parte servorum nostre camere iudeorum dicte civitatis messane fuit nobis expositum qualiter retroactis temporibus dum ipsi iudey pluribus vicibus habuissent solvere nostre curie certas pecuniarum summas prout frequenter fieri solet. et fuissent per prothos et prefectos taxactioni et exactioni dictarum pecuniarum certo modo taxati signanter non servata racione uniuscuiusque facultatum. cum maiori ex parte divites maiorem (*sic*)pauperes minorem partemquam eorum facultates poscerent exsolverunt. tandem ipsi iudey dictis prothis et prefectis racione dicte taxe pluribus vicibus solverunt multo maiorem quantitatem quam eam quam a dictis prothis et prefectis nostra curia recepit. fuitque proinde nobis humiliter supplicatum ut super reddictione compotorum dictorum prothorum et prefectorum ac super revisione dicte taxe providere debite dignaremur. Idcireo hijs supplicacionibus racionabiliter admissis vobis dicto Andree de cuius fide et puritate animi plane confidimus tenore presencium de certa nostra sciencia et expresse precipiendo

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

mandamus atque plenarie committimus quatenus ab omnibus et singulis iiis Iudeis qui hactenus tanquam prothi et prefecti taxactioni taxe Iudeorum predictorum quascunque pecunias a dictis Iudeis quacunque vicibus (*sic*) receperunt et exigerunt compotum et rationem veram diligenter videatis et tandem si repperitis ipsos prothos et prefectos vel aliquem eorum aliquam quantitatem recepisse a dictis iudeis superfluam que nostre curie per illos assignata non fuerit. tum cum superfluam quantitatem Iudeys predictis pro rata restitui per dictos prothos et prefectos faciatis. adeo quod dicti Iudey in predictis ius eorum sine ulla fraude recuperent et consequentur acteto continue et semper quod nostre curie fuerit integre satisfactum de toto eo quod ipsi Iudey nostre curie predicta racione solvere debuerint. preterea si comperietis aliquos Iudeos pauperes hactenus solvisse taxam ultra racionem suarum exiguarum facultatum et e converso aliquos Iudeos divites non pro eorum divicijs dictam taxam exsolvisse tunc servata in hijs debita lance et habita racione uniusculuscunque tam scilicet pauperis quam divitis facultatum cogatis illos Iudeos divites pro rata eorum facultatum ad restituendum et reficiendum dictis pauperibus iudeis illud quod dicti iudey pauperes indebite preter eorum facultates tenues exsolverunt ad quod dicti Iudey divites et locupletiores de iure tenebantur. Quin etiam ne dicti prothi et prefecti de cetero in futurum in taxactione exactione eiusmodi quibuscunque fieri contingerit habeant materiam dictos Iudeos defraudandi atque opprimendi volumus harum serie vobisque plenam facultatem concedimus quod in omnibus et singulis taxis apud Iudeos predictos faciendis vos dictus andreas una cum prothis et prefectis qui ad ea soliti sunt intervenire vel qui pro tempore fuerint et constituentur debeatis et possitis singulis vicibus continue intervenire. diclamque taxam cum eis simul facere et exigere iuste quidem secundum uniusculusque facultates ita quod pauperes pro eorum exiguis facultatibus divites vero pro eorum divicijs continue taxentur prout pro preterito supra dictum est. adeo quidem quod dicti Iudey preter iusticiam et preter equitatem et vim facultatum suarum in aliquo non graventur. Nos enim vobis in premissis omnibus et singulis cum suis dependentibus emergentibus et connexis vices nostras plenarie committimus per presentes Dat. puteolis die decimo mensis aprilis xiiii° Indicionis millesimo ccccl° Rex Alfonsus. dominus rex mandavit mihi helloflori. Registrata. propterea vobis dicimus et mandamus expresse quatenus eidem Iudayce provisionem Regiam preinsertam exequamini

et servetis iuxta sui contuenciam plenioremi. Dat. panormi xi° Augusti xiii[e] Indicionis. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
Iohanni de crapanzano.

R. Protonotaro, Vol. 43, pag. 339[r].

CCCXCII.

Palermo, 17 Gennajo 1451 (1452), Ind. XV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea fa eseguire una lettera di re Alfonso data a Torre di Ottavio addì 17 Agosto 1451, colla quale, a richiesta di fr. Enrico Lugardi Inquisitore dell'eretica pravità in Sicilia, conferma un privilegio dell'imperatore Federigo II del 1224, che concedeva agli Inquisitori una terza parte dei beni degli eretici, di potere processare i giudei e di richiedere certi diritti dagli uni e dagli altri (1).

Paramo, *De origine et progressu Officij Sanctae Inquisitionis*, Matriti, 1598, pag. 197.

CCCXCIII.

Palermo, 17 Agosto 1453, Ind. I.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina ad Antonio Sin tesoriere del regno di Sicilia che a Simone D'Ortal capitano di Palermo, per i lavori fatti nella causa di nefando contro alcuni giudei di detta Città, sieno date onze 20 sulle onze 120 avute per quella ragione dalla giudaica.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 728 C. pag. 158.

(1) Il Documento è stato varie volte pubblicato; però la primitiva concessione dell'Imperatore Federigo è stata con buone ragioni messa in dubbio. Cfr. **Cosentino**, *Nuovi documenti sulla Inquisizione in Sicilia*. Nell'*Arch. St. sic.* 1885, pag. 78. **La Mantia**, *Origine e vicende della Inquisizione in Sicilia*. Nella *Rivista Storica italiana*, 1886, pag. 498.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCXCIV.

Palermo, 7 Ottobre 1452, Ind. I.

Il presidente del Regno Conte Antonio de Russo Spatafora fa eseguire una lettera di re Alfonso, data a Napoli addì 15 luglio 1452, nella quale si proibisce all'inquisitore dell'eretica pravità in Sicilia di molestare i giudei con indebite esazioni e vessazioni; gli si ordina di giudicarli secondo il rito della magna regia Curia, e col concorso dei giudici governativi, e all'occorrenza di metterli nelle prigioni comuni e non mai in quelle dell'inquisizione.

Alfonsus etc.

Presidens etc. Magnifico et nobilibus eiusdem regni magistro iusticiario locumtenenti et iudicibus magne regie curie ceterisque universis et singulis officialibus ad quos spectabit presertim venerabili Inquisitori hereticе pravitatis tam presenti quam futuris eorumque substitutis et locatenentibus consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. pro parte Iudeorum dicti regni fuit nobis exhibitum et reverenter presentatum quoddam regium privilegium tenoris continencie sequentis. Alfonsus dey gracia rex aragonum Sicilie citra et ultra farum valencie] etc. Magnifico egregijs et nobilibus viris in regno nostro ulterioris Sicilie Viceregi Magistro Iusticiario vel eius locumtenenti Iudicibus quoque magne regie curie et alijs ad quos infrascripta pertinere quomodolibet dignoscantur presentibus et inde futuris consiliarijs et fidelibus nobis dilectis graciam et bonam voluntatem. Recolimus retrolemporibus in favorem omnium et quorumcumque dicti regni Iudeorum diversa a nostri curia privilegia capitula rescripta provisiones emanasse ut in eisdem ad que et quas nos referimus lacius est videre et inter nonnulla per eos nobis petita capitula reminiscimur anno proximo preterito xiiii^{o} Indicionis anno a nativitate domini M°CCCC°LI° die videlicet secundo aprilis apud turrim octavi iudeis ipsis concessisse capitulum tenoris sequentis. Item hi lu inquisituri hereticе pravitatis non poczа adimandari ni astringiri a nulla Iudeca di Sicilia a pagari nissuna collecta si non secundu e statu usatu et costumatu per li soy predecessori da dechi

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

anni citra et non ultra—cui quidem capitulo per maiestatem nostram facta fuit decretacio sequens videlicet—placet regie maiestati. nunc vero pro parte dictorum tocius regni predicti iudeorum maiestati nostre fuit devote expositum quod Inquisitor heretice pravitatis regni predicti qui nunc est non contentus iuribus suis ultra huiusmodi nostrorum privilegiorum capitulorum rescriptorum et provisionum disposicionem et signanter in derogacionem decertacionis capituli preinserti eosdem iudeos et unumquemque eorum multis iniurijs vexacionibus et gravaminibus contra iusticiam debitumque iuris ordinem quotidie afficit et adstringit. nec non ad solvendum nonnullas pecuniarum quantitates ultra id quod debet et sui iuris et indebite minus iuste molestat et molestare non cessat eos pro quamtumvis minima causa de facto carcerando quodam suo privato carcere atrocissimo. in tantum quod nedum quos culpabiles reperit sed eciam non culpabiles tortoribus crudelissimis affligit contra eosdem trinitate et ex arrupto procedendo. nec datis ut decet legittimis terminis in causa et quandoque eciam indebitis et illicitis composicionibus opprimit in grave iudeorum eorumdem cuinslibetque ipsorum iacturam et insopportabile damnum. pro quibus nostri brachij presidio implorato eorum parte celsitudini nostre fuit humiliter supplicatum ut eis de salubri iusticie super hiis auxilio providere benigniter dignaremur. et nos devotis huiusmodi supplicacionibus annuentes volentes omnino dictos iudeos et unumquemque eorum ut servos camere nostre ab iniuste opprimentibus tueri atque protegere ne amplius ultra iusticiam vexari vel molestari possint. vobis propterea et unicuique vestrum scienter et consulto dicimus et mandamus qualenus eumdem hereticе pravitatis inquisitorem qui nunc est et alios qui pro tempore fuerint nostra auctoritate requiratis monetis et ortemini ut abinde contra iusticiam debitumque iuris ordinem dictos Iudeos seu aliquos ex eis molestare vexare aut opprimi audeat vel presumat neque amplius eis gravamen aliquod inferat quod imposicionem et exactionem presertim cuiusvis pecuniarum quantitatis ultra id quod iam ordinatum est per eos solvi debere secundum preinserti capituli disposicionem et formam. quod quidem capitulum eis observari volumus inconcusse prout illo melius usi sunt et in eius quasi possessione existunt. preterea ad omnem viam indebiti gravaminis precludendam et ne amplius dictus Inquisitor ultra iuris ordinem trinitate et ex arrupto ut predicitur iudeos ipsos vexare et molestare presumat volumus et presentibus ordinamus dicloque inquisitori qui nunc est et alijs qui pro tempore fuerint per vos vicegerem

predictum intimari et declarari decernimus et iubemus ut ab inde contra iudeos huiusmodi vel aliquem ex eis pro quibusvis spiritualibus causis tam civilibus quam criminalibus sive mixtis procedere debeat de et cum consilio unius ex iudicibus magne regie curie si fuerit in loco alioquin cum consilio iudicis ordinarij Capitanei Civitatis et seu terre illius ubi ius dictus inquisitor erit rediturus. in quibus quidem causis servari penitus iubemus stilum et ordinem seu ritum in dicta magna curia servari consuetos. et nichilominus volumus quod si casus evenitur (*sic*) iudeum aliquem per eumdem inquisitorem carcerari debere abinde nullo alio loco carcerari debeat aut possit quam communi carcere civitatis loco vel terre ubi eumdem inquisitorem reperiri continget. provisionibus quibuscunque in favorem dicti inquisitoris in contrarium a nostra curia emanatis tanquam a mente nostra non procedentibus quatenus premissis obsistant nullatenus obstituris. et demum eisdem iudeis et unoquoque eorum penitus servari precipimus omnia et quevis per nos et nostros predecessores reges dicti regni concessa privilegia capitula rescripta et provisiones prout tamen illis hactenus melius usi sunt et in eorum quasi possessione existunt ad presens. hocque nullatenus diferatis vel premissorum contrarium per inquisitorem predictum aut alios inde futuros fieri modo aliquo permictatis pro quanto ultra ire et indignacionis nostre incturam penam unciarum mille a quolibet contra faciente exigendam et nostris erarijs inferendam cupitis non subire. premissorum enim omnium et singulorum contrarium peragendi inquisitori predicto qui nunc est et alijs qui pro tempore fuerint omnem tollimus potestatem. irritum decernentes et inane si quid et quidquid preter nostram huiusmodi intencionem et voluntatem actum fuerit sive gestum. in cuius rei testimonium presentes fieri et comuni nostro negociorum sicille sigillo inpendenti iussimus comuniri. dat. in castello novo civitatis nostre Neapolis die quintodecimo mensis Iulij xv^e Indicionis anno a nativitate domini M°CCCC°LII° regnorum nostrorum anno XXXVII° huius vero sicilie citra farum regni decimo octavo. rex Alfonsus. dominus rex mandavit mihi arnaldo sinolleda et viderunt regij patrimonij conservatores. et proinde humiliter supplicatum ut privilegium ipsum sibi teneri et observari nostris executorijs licteris mandaremus. propterea volentes ut tenemur regijs obedire mandatis vobis officialibus dicimus et mandamus vosque inquisitorem presentem et futuros vestrosque substitutos et locatenentes quibus premissa omnia intimamus requirimus et ortamur quatenus eisdem iudeis privilegium

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

regium preinsertum omniaque et singula in eo contenta exequamini teneatis et inviolabiliter observetis ac teneri et observari per quoscunque faciatis iuxta sui continenciam plenius. in cuius rey testimonium presentes fieri iussimus magno regio sigillo inpendenti munitas. dat. panormi die vii° Octobris prime indicionis M°CCC°L.II° lu conti antoniu di russo spatafora.

Dominus presidens mandavit mihi Iohanni de crapanzano et vidit eam prothonotarius.

R. Cancelleria, Vol. 89, pag. 247.

CCCXCV.

Palermo, 8 Febbraio 1353, Ind. 1.

Il vicerè Lop Ximen Durrea approva alcuni capitoli presentatigli a nome dei giudei di Messina, per mettere una nuova tassa onde pagare i debiti; per aver modo di non patir difetto di carne; e per meglio regolare la elezione degli ufficiali, l'amministrazione e la revisione dei conti della giudaica.

Li capituli facti per Ioseph de Bracuni et Farachi spagnolu Iudei comu ambaxaturi di la universitati di la Iudeca di la nobili chitati di missina li quali petinu siano acceptati et confirmati per lo illustri et potenti signuri vicere.

Videlicet.

Prima supplica la dicta Iudeca hi actenti li grandi quereli et scandali li quali insurginu in la dicta Iudeca pagandu li regij collecti et eciam onzi quaranta di gisia anno quolibet et certi altri carrichi ordinarij taliter che multi su indebite gravati per li dicti taxi et per quisto eciam indi naxinu in la dicta Iudeca inimicitii divisioni e dissencioni. hi sia soa merci dari licencia et potestati all proti et maiorenti di la dicta iudeca di missina putiri anno quolibet mectiri certa imposicioni et maidinaru supra la carni et lu vinu et salsumi alloru discrecioni et arbitriu. et pirhi li pirsuni facultusi li quali non accactanu vinu a minutu sirrianu esempti

di la dicta imposicioni supra di lu vinu hi li dicti proti et maiorenti pozanu imponiri certa imposicioni supra lu vinu hi li dicti Iudey inchudirannu per loru usu et fari pagari certuni quid per ciascuna salma. Ita quod tantu supra lu vinu chi si inchudira per so usu quantu di ogni altru vinu iudisca hi si vindira ad minutu pozanu mectiri certa imposicioni seu maldinaru—Placet eidem domino viceregi ita tamen quod dicta imposicio non extendat summam collectarum regiarum et gisie actento premaxime quod sit pro regio servicio et solucione dictarum collectarum et aliorum onerum dicte iudayce.

Item supplica la dicta iudeca perhi la dicta iudeca non po fari macellari carni in altri planchi hi in li dui planchi di cola Bivana et di so matri li quali annu li ditti planchi in pheudum a Regia maiestati. et li prefati Cola et sua matri incabellanu li dicti dui planchi ad persuni li quali non furnixinu li dicti planchi di carni comu si diviria taliter hi la dicta iudeca indi pati grandimenti zo indi perdi una regia collecta chiamata lu septimu sia vostra merci conchediri a la dicta iudeca hi pagandu a li dicti patruni di li dicti planchi quillu chi e solitu incabbellarisi oy a quilli hi li anno avuto da loru in cabella poza la dicta Iudeca pigliare una di li dicti dui planchi quali li seria placenti et plui comoda pagandula pro rata di quillu chi si incabelliria la dicta planca. salvu hi dicti cabelloti non si ubbligassiru a furniri li dicti planchi di li carni consueti cussi comu su furnuti li planchi latini seu di li cristiani. et obligandusi forniri et deinde non attindendu hi poza la dicta iudeca haviri una di li dicti planchi comu e dictu di supra. si illi qui tenent dicta macella seu planca cabellatas non tenuerint illas carnibus fulsitas ut decet eo casu ne iudayca paciatur penuriam carnium—Placet eidem domino quod dicta iudaica possit solvendo totum ius quo incabbellantur dicte plance illas capere et in eis macellare carnes nisi possidentes circa hec debite providerent.

Item perhi li bucheri di li dicti planchi iudishi alcuni volti fannu compagnia et liga di non calari la meta di la carni et quissi fannu quali carni volinu et vindiaula per quantu volinu et cussi la dicta iudeca indi pati sia vostra merci ordinari hi sub certa pena ardua non li sia licitu fari tali liga et cumpagnia et hi omni unu libere poza vindiri comu li plachi per abundancia di la Iudeca—Placet eidem domino viceregi.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Item hi sia sua merci comandari et dari licencia hi quilli sey audituri di li cunti li quali divinu di anno in anno vidiri li cunti di li prothi vechi insembula cum li altri secundu si conteni in uno capitulo confirmatu per vostra signuria essendu a missina si digianu eligiri per li prothi novi et maiorenti perhi in eodem capitulo non si fa mencioni cui li divi eligiri et chi nun digianu haviri nissunu pagamentu—Placet eidem domino viceregi.

Item supplica la dicta iudeca perhi la dicta iudeca intendi pachificamenti viviri ad onuri di deo serviciu di la regia maiestati et beni advviniri di la dicta iudeca et infra li altri Iudei di la dicta Iudeca chi sianu quattru iudei unu videlicet nominatu xalemo farachi lautru lia sosi lautru Farachi sosi et lautru ysach sosi li quali su accostumati indebitamenti vexari li boni homini di la dicta Iudeca et multi indebiti et inonesti et volontarij protesti fari et denunciari ac eciam soliti inducchiri altri ad protestari et multi altri cosi indebiti su accustumati di fari tantu contra li officiali di la dicta Iudeca quantu contra particulari persuni. eciam lu dictu lia sosi e accustumatu iniuriari alcuni di la dicta iudeca et pirhi su poveri et ancora alleganu lu privilegiu di la sitha per multi mali chi aianu fattu et continue facianu non indi avinu reportatu la condigna punicioni. pertantu consideratu hi la iudeca avi certi capituli fatti et confirmati per vostra signuria in li quali si conteni hi si aianu di fari dudici maiurenti et tri proti di la iudeca in li quali chi digianu capiri septi di li princhipali tri di li mediocri et dui di li meglu di li minimi et uno di li supradicti quattru hora sia officiali a lu presenti lu quali ne ipsu ne li altri tri su digni ne in quillu gradu hi chi pozano capiri ne concurriri perhi di li minimi hindi su meglu di ipsi. supplica alu signuria vostra hi per confirmacioni di tali capituli per li quali la curti hindi appi uncie chenta vel circa di comandari et commettiri alu nobili secretu et maiorenti hi digianu observari li dicti capituli et sempri prindiri li dui meglio ptuy ydoney et facultusi di li minimi et darichi potestati una per luctu hi si quistu hi est officiali a lu presenti non hu putia essiri ne laltri tri chi diviano capiri hi lu digianu revocari e criarindi altru in loco so et de cetero crearili secundu la forma di li prefati capituli et cussi la signuria vostra virra a fari lu debitu ala iudeca et servacichi quillu chi altra fiati chi conchidistivu. alias capendubi alcuni di quissi quattru fora contra li dicti capituli et siria displachenti ala iudeca. et ultra zo dari potestati alu magistru secretu hi si li dicti quattru iudei meritamenti non

digiano concurriri ad officij hi ipsu indi poza fari declaracioni—Placet eidem domino viceregi quod serventur dicta capitula quibus si in aliquo per contrarium usum esset derogatum mandat quod illud revocetur et ad pristinum reducatur.

Item per informacioni di vostra signuria la dicta Iudeca alliga hi in missina ci esti una privilegiu di quondam bone memorie Re Rugeri per lu quali voli hi quilli hi parlanu contra la universitati non pozano essiri officiali in la dicta chitati et per hi lu dictu privilegiu eciam si extendi ali dicti iudei et li dicti quatru iudei sempri foru contra la universitati di la iudeca et hannu factu et fannu continuo li cosi in lu precedenti capitulu declarati et multi altri cosi insopportabili supplica la universitati di la dicta iudeca chi sia vostra merci cumandari lu supradittu capitulu essiri observatu prout petitur in eodem — Placet ipsi domino viceregi quod observentur capitula nisi contrarium privilegio essent derogata (*sic*).

Item per chi infra li antiqui capituli ed osservanci di la dicta iudeca chi fu et esti una observancia et una capitulu hi cui contravinissi in alcuno di li dicti capituli fussi in pena scomunicacionis et hi li prothi et maiorenti lu pozanu scumunicari et ultra fussi in pena di unci chincu alu straticotu applicanda seu regio fisco. supplica la dicta iudeca hi sia vostra merci li dicti capituli confirmari providiri et cumandari hi in casu contravencionis iuxta sui continenciam si pozanu et digianu contra diliquentes exequiri—Placet dicto domino viceregi dum tamen quod pena applicetur regio fisco.

Item per hi ala dicta Iudeca per li fachendi quasi continue occurrenti e di bisognu fari multi spisi tantu per fachendi ordinarij quantu per exstraordinarij supplica la dicta iudeca hi sia vostra merci dari autoritati et potestati ali dicti prothi hi per li fachendi ordinarij occurrenti pozanu spendiri tutta quillu hi seria di bisognu secundu loru meglu arbitriu et vidiri et per li fachendi extraordinarij occurrenti hi li dicti prothi pozanu spendiri per fina la summa di uncia una e non plui per chascheduna fachenda extraordinaria. li quali spisi digianu verificari per iuramentu di li dicti prothi non chircandu altra prova. et si forte occurrissi fachenda exstraordinaria hi si bisugnassi spendiri ultra uncia una tunc et eo casu a quillu plui ultra uncia una di spendiri digiano capiri li dudichi maiorenti di la dicta iudeca oy la maiuri parti di loru et cum consiglu et voluntati di li dicti lu dicta plui ultra uncia una in li dicti fachendi extraor-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

dinarij si agia spendiri et non aliter. non obstanti altri provisioni supra li dicti cosi alias forte facti ex quo hoc petitur pro parte universitatis dicte iudayce—Placet eidem domino viceregi.

Item hi cui contravenissi in li dicti capituli seu alcuni di quissi tantu officiali di la iudeca quantu altri persuni oy officiali di la citati di missina non digianu contraviniri ymmo acceptari li predicti capituli sub pena di uncij chentu di applicari a lu regiu fiscu—Placet eidem domino viceregi nisi privilegia dicte civitatis adversentur. Dat. in urbe felici panormi die viij° frebnarij prime indicionis M° cccc° lm° Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Ioanni de crapanzano et vidit eam Prothonotarius.

R. Cancelleria, Vol. 89, pag. 128.

CCCXCVI.

Palermo, 12 Marzo 1453, Ind. I.

Il viceré Lop Ximen Durrea spedisce Sancio de la Murella a Marsala per la tutela di quei giudei durante le feste della settimana santa.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. nobili et dilecto algozirio regio sanchio dela murella militi salutem. Actendendu li altercacioni et dibacti hi noviter su stati infra li cristiani cum li Iudey di la terra di marsala per li quali li dicti iudei dubitanu ne per ventura in la simana sancta seu festi di pasqua proximo sequenti indi li fussi factu alcunu ultraiu. per tenuri di la presenti confidanduni di vostra fidi prudencia sufficiencia et legalitati vi comectimu et comandamu hi vi digiati personaliter constituiri ala dicta terra di marsala et per li lohi debiti et consueti di la terra predicta fazati mectiri publicu bannu da parti di lu signuri Re hi nixunu sub pena di la vita et confiscacioni di tutti li soy beni digia in tali simana et festi iniuriari ne offendiri oy fari molestia ne ultraiu alcunu uli dicti Iudey in persuna ne in beni. et per tutta la dicta simana et festi di pasqua digiati stari illa diligencia et atentu circa predicta et si troviriti hi alcunu sportassi contra li prefati iudey in genere vel in specie di palori oy di facti seu quoquomodo contra-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

vinissi a tali bannu di continenti lu digiati prendiri et mectiri prixuni et pro inde ligatu sub fida custodia ad soy spisi lu digiati tramectiri iza annui. et primissa observati cum effectu usandunchi la dilingencia hi sinchi riquedi et di vui confidamo. ca in et circa predicta cum connexis dependentibus et emergentibus ab eisdem vi damu auctoritati et vastanti potestati ac vices et voces nostras per hanc eamdem. per la quali comandamu a lu capitaniu bagliu iudichi iurati et a ineli officiali universitati et singulari pirsuni di la terra predicta hi hijs vi digiamu obediri comu a la nostra propria persuna ac favoriri et assistiri ope opere et favoribus oportunis si vel quociens per vos fuerint requisiti. dat. panormi xii marcii prime indicionis. Lop Ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
Iohanni de Vincencio.

R. Cancelleria, Vol. 89, pag. 176'.

CCCXCVII.

Palermo, 12 Marzo 1353, Ind. I.

Il vicerè Lop Ximen Durrea comunica un capitolo di un memoriale di re Alfonso in cui si ordina che il vice segreto o altri per lui non possa imporre composizioni ai Giudei per delitti dei quali sono stati accusati, ma debba infra un mese darne conoscenza al vicerè, al tesoriere e all'avvocato fiscale.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 729 C. pag. 28'.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCXCVIII.

Palermo, 27 Aprile 1453, Ind. I.

Il vicerè Lop Ximen Durrea stabilisce che la giudaica di Messina non sia tenuta a pagare più di onze settanta come sua rata nei donativi di fiorini 50,000.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Nobili antonio Sin militi dicti regni Sicilie thesaurario nec non quibusvis collectoribus seu onus habentibus collectarum regni alijsque ad quos spectet presertim iuratis alijsque officialibus et universitati nobilis civitatis Messane regijs consiliarijs familiaribus et fidelibus dilectis salutem. Ad querela noviter ad nui facta per parti di la Iudeca di la dicta chitati exponendu essiri stata grandimenti gravata et oppressa in la contigencia sua in solucioni di collecta di li florini L^{m} mandati et accordati pagari anno presenti per quistu regnu per totum mensem februarij proxime passatu. per la quali collecta essendu la ditta iudeca taxata unci cv videlicet pro rata dicte collecte uncie $LXXXXVI$ tar.xvii gr. x et per li spisi unci viii. et gr. vi et la universitati di la ditta chitati uncie ccxxxvii tar. xv e per li spisi unci xxii et tari v veni la dicta iudeca ad contribuiri quasi per plui di la terza parti di li masunati di la predicta chitati. non si avendu debitu respectu et consideracioni hi alu presenti la predicta indeca e multu diminuta di czo hi era. hi a mala pena su chenta ottanta masunati e la maiuri parti poviri et miserabili. per la qual cosa in la solucioni et satisfacioni di la dicta contigencia loru hannu sustinutu anno presenti per suppliri comu li fu comandatu tutta la dicta summa grandi dampnu essenduli forzatu aviri et prindiri li dicti dinari cum interessu. ob quod supplicandum humiliter hi a tanta indebita novitati et gravicza hi divissimu debite providiri tum supra la restitucioni et satisfacioni di quilla parti chi hannu pagatu plui solvendo supra li altri masunati di la chitati tum eciam providiri pro futuro ali solucioni da fari annis sequentibus pro dictis collectis regijs. perhi non chi providendu li sarria necessariu abandunari et partiri di la dicta chitati et andari ad abitari in altri lohi non senza dampnu di la dicta chitati ac interessi et perdita di li cabelli di

lu signuri re. tandem richiputi di nostru cumandamentu ad informacioni nostra certi informacioni et testimonij di certi gintilomini di la dicta chitati prosertim misser Andria de Stayti secretu misser Antoni la iudicu mastru rationali misseri Iacobu di Mulcti et altri et custanduni per relacioni ad nui facta di quilli per lu nobili misser Calcerando Corbera unu di li mastri raciunali di quistu regnu a coi super recognitione dictorum informacionum dedimu speciali commissioni et carricu hi in la dicta chitati di Messina su dudichi quarteri habitacionum gencium in unu di li quali nominatu di paraportu habitanu et stannu quasi per la mitati Iudey et la mitati christiani e li foritani di tutti li fori sunnu tanti quantu su la mitati di li genti hi stannu ali ditti dudichi quarteri. et la dicta Iudeca diviria concurriri et pagari per la sua contingencia secundu lu numeru et quantitati di omni trentasey la una parti. non curandu uni providiri super la relecioni di la quantitati pagata plui per la dicta Iudeca ultra quillu chi li compitia per non dari grevicza ala dicta universitati di novi spisi et fatichi di haviri a tramectiri icza persuna per fari soy defencioni allegari soy raxuni sed tantum intendendo ala indempnitati di la dicta Iudeca per lu tempu da veniri. avimu provistu intervenientibus dictis nobilibus magistris racionalibus hi la contingencia et rata di la dicta Iudeca annorum futurorum havendusi da pagari per unnu $^{\text{cm}}$ florini sia reducta statuta ordinaria oncie $^{\text{cxx}}$ tantum. licet li competissi di pagari minu quantitati iuxta lu pocu numeru et quantitati di loru masunati. augendu nihilominus et diminuendu si opus fuerit la dicta contingencia pro rata ad eandem racionem secundu la summa di la cullecta hi si uvissi a pagari per tuttu lu regnu. quapropter vi dichimu et comandamu expresse quatenus de cetero li digiati exequiri observari et compliri la presenti provisioni nostra non li facchendu in hijs dubitacioni seu contradicioni alcuna. declarantes nihilominus si forte la dicta universitati pretendissi essiri per la presenti provisioni nostra lesa uliquatenus in suu iusticia comparendu innanti di nui lu sinducu di quilla seu persuna legitima instructa di sua raxuni li sarra per nui mandatu fari incontinenti complimentu di iusticia. Dat. in urbe felici panormi die $^{\text{xxvii}}$ Aprilis prime indictionis $^{\text{vi}}$ $^{\text{cccc}}$ $^{\text{lxv}}$.

Lecmus pro magistro notario mandato domini viceregis fecit ad relationem Calcerano de Corbera magistri racionalis.

R. Cancelleria, Vol. 88, pag. 284^{r}.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CCCXCIX.

Palermo, 27 Luglio 1453, Ind. I.

Il vicerè Lop Ximen Durrea conferma a Giovan Antonio Romano il diritto della gisia di Messina, che re Martino concesse a suo padre Cristoforo Romano e suoi eredi, con privilegio dato a Messina addì 9 dicembre 1396 V Ind., per la fellonia dei militi Giacomo Crispo e Giovanni Filingieri che prima il possedevano; e ciò pel servizio militare di once 20 pro quolibet equo armato (1).

R. Conservatoria di Registro, Vol. 731 C. pag. 239.

CD.

Palermo, 14 Agosto 1453, Ind. I.

Il vicerè Lop Ximen Durrea notifica la convenzione fatta fra re Alfonso e il milite Bernardo de Requisens che sulla colletta ordinaria dell' anno venturo di 50,000 fiorini dovranno essere pagate a quest'ultimo i fiorini 32,000, tt. 4 gr. 13 di moneta del regno di Sicilia date già alla Regia Curia; per le quali ebbe in pegno le secrezie delle terre di Marsala e di Sciacca, la giurisdizione civile e criminale della giudaica di Sciacca, e il porto di Marsala; più dovranno essere pagate al detto Requisens sulla medesima colletta 7,000 ducati in ragione di dieci gigliati per ogni ducato mutuati di recente alla R. Curia.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 728 C. pag. 157.

---

(1) La medesima conferma fu fatta da Simone de Bononia arcivescovo di Palermo e Presidente del Regno, addì 10 ottobre 1455, a favore del nobile Masio Romano figlio del detto Antonio Romano. *R. Conservatoria di Registro*, Vol. 731 C. pag. 261c.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDI.

Palermo, 10 Agosto 1453, Ind. I.

Il vicerè Lop Ximen Durrea fa eseguire un privilegio di re Alfonso, dato dal Castel nuovo di Napoli addì 23 luglio 1453, col quale pienamente si approva quanto il medesimo vicerè, insistendo su quel che per ordine reale avea scritto da Napoli a 31 agosto 1452, con nuove lettere date a Palermo addì 25 febbrajo 1453 dispose che in tutte le collette donativi etc. la giudaica di Palermo dovesse concorrere in ragione della settima parte di tutta la somma dovuta dalla città.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Magnifico et nobilibus dicti regni Sicilie magistro iusticiario magistris racionalibus thesaurario et conservatori regij patrimonij ac locumtenenti et iudicibus magne regie Curie deputatis commissarijs taxatoribus collectarum ceterisque universis et singulis officialibus et personis ad quos spectet presertim capitaneo pretori iudicibus iuratis et alijs officialibus et personis felicis urbis panormi presentibus et futuris consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. pro parte iudayce urbis predicte fuit nobis noviter exhibitum et reverenter presentatum quoddam privilegium regium debita sollempnitate vallatum tenoris sequentis. Alfonsus dey gracia rex Aragonum Sicilie citra et ultra farum Valencie hierusalem hungarie maioricarum sardinie et corsice comes barchinone dux athenarum et neopatrie ac eciam comes Rosilionis et ceritanie. universis et singulis presentis confirmacionis privilegium inspecturis tam presentibus quam futuris. subditorum nostrorum peticionibus benigniter annuimus et que eorum cautelam respiciunt pariter acceptamus et confirmamus. sane sicut humili vestrorum servorum camere nostre Iudeorum felicis urbis panormi exposicione percepimus vir magnificus et dilectus consiliarius noster lupus ximenen durrea in ipso ulterioris sicilie regno vicerex cum apud civitatem istam personaliter resideret ex quo dupplici asserebamini affici gravamine. videlicet quod de bonis proprijs quotam vos contingentem ex donativis sive collectis et eciam in cubellis inposicionibus et oneribus dicte urbis solvere cogebamini. vir-

tute cuiusdam nostre commissionis seu provisionis hoc modo providit. quod non ad eiusmodi duo onera solvenda sed tantum ad ipsorum alterum cogeremini. ita videlicet quod si christiani dicte urbis quotam eos ex collectis sive subvencionibus contingentem super cabellis et imposicionibus solvebant et vos quotam vestram super dictis cabellis solveretis. si autem christiani predicti eiusmodi quotam de bonis proprijs seu de propria substancia solverent et vos eam de bonis proprijs pariter solvere teneremini. quam quidem quotam vos eosdem iudeos contingentem in memorato regno taxandam idem vicerex qui ad regnum ipsum se de proximo conferre debebat penitus reservavit. prout in quibusdam eiusdem viceregis licteris datis neapoli die ultimo mensis augusti xv^e Indicionis anno a nativitate domini M^o CCCC^o LII^o vidimus hec et alia plenius contineri. deinde vero vobis iudeis predictis instantibus et cum christianis dicte urbis altercantibus super solucione quote seu rate ex certa parte seu summa illorum ducentorum milium florenorum novissime nostre oblatorum maiestati urbem eamdem contingente cum Idem vicerex postquam eius regnum applicuit ad vestras et eorum differencias et altercaciones tollendas hanc subscriptam fecerit declaracionem cuius tenor sequitur sub hijs verbis. Alfonsus dey gracia rex Aragonum sicilie etc. vicerex in dicto regno sicilie magnificis nobilibus et egregijs viris eiusdem regni magistro insticiario locumtenenti iudicibus magne curie magistris rationalibus thesaurario et conservatori regij patrimonij ceteris officialibus ad quos presentes pervenerint et fuerint quomodolibet presentate et signanter pretori iudicibus iuratis ac universitati et hominibus felicis urbis panormi presentibus et futuris consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. reminiscimur superioribus diebus vigore quarumdam patencium regiarum licterarum nobis ad instanciam universitatis iudeorum in dicto regno degencium directarum sub data in castro novo neapolis die xviii Augusti xv^e Indicionis nuper elapse anno domini MCCCCLII^o. instantibus iudeis ipsis quamdam fecisse provisionem per quam maiestati regie obsequentes scienter et expresse mandavimus prefatos iudeos in oneribus civitatum terrarum et locorum regni predicti et quibus incolatum et residenciam faciunt contribuere obnoxios sarcina duplici non gravari. sed si in solvendis collectis gabellis celerisque imposicionibus ad relevanda dicta universitatum onera impositis et de cetero imponendis cum alijs christianis civibus contribucionem subeunt a ceteris particularibus et repetitis taxacionis sint... et viceversa si ratam eos contingentem unita taxata solucione persol-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main
UB
DFG

vunt alijs imposicionibus ad dicta onera sublevanda per christianos in dictis minime obligentur. cum si onus utrumque subirent contra regiam provisionem mole duplici gravarentur. prout in quibusdam nostre provisionis licteris sub datis neapoli die ultimo mensis augusti xv^{e} Indicionis predicte ad quas nos referimus meminimus uberius contineri. et quoniam circa solucionem rate porcionis prefatam universitatem dicte urbis panormi contingentis de summa ducentorum milium florenorum per regnum ipsum in ultimo parlamento regie maiestati oblatorum universitas iudeorum urbem ipsam incolencium contra dictam nostram provisionem in contribucionem dicte rate se indebite aggravari pretendunt. cum exsistentibus penes universitatem predictam amplis communium pecuniarum summis tam a christianis quam a iudeis universitatis ipsius hactenus pariter et indistincte exactis. pretextu et auctoritate nove imposicionis seu cabelle per dictos christianos imposite super racemis seu uvis in prefatam urbem panormi intrantibus seu devectis illas proprijs christianorum oneribus deputant et iudeos ipsos pro satisfaccione dicte porcionis cui prefate pecunie communes deservire possent iterum exigere satagunt ut in rata predicta ultra communes pecunias supradictas de eorum proprijs iterato contribuant. et non modo illas exigunt pro quota decenti verum eciam insuportabiliter excessiva. cum iudeos ipsos integram quartam partem omnium onerum dicte universitatis subire compellant. qui nedum quartam ymmo nec decimam tocius universitatis partem constituunt. super quibus aliquali oportuno iuris remedio sibi provideri humiliter supplicavit. nos autem eorum supplicationi tamquam iuri consone benignius annuentes vocatis prius et ad plenum auditis pretore et iuratis dicte universitatis panormi in hijs que in predictis allegare et dicere voluerunt. nec non habita veridica informacione de expositis consideratisque considerandis et omnibus iusto libramine ponderatis. intendentes super premissis tam vigore dicte regie commissionis quam nostre ordinarie potestatis debite providere. tenore presencium et consulte providimus decernimus et mandamus quatenus universitas dictorum iudeorum dictam panormi urbem incolencium in contribucione dicte rate porcionis ducentorum milium florenorum eamdem urbem panormi contigentis non pro quarta parte ut hactenus est exacta sed pro septima duntaxat et non ultra de cetero contribuere teneatur. et insuper provisioni nostre prisune (*sic*) firmiter inherentes decernimus ac iubemus de ipsa prima rata porcione ipsam iudeorum universitatem panormi contingente primo loco regie curie exsolvenda de summa dictorum ducentorum

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

milium florenorum defalcari debere. prout cum presentibus deducimus et defalcamus. florenos quadrigentos sexaginta monete regni huius quos tanquam a iudeis exactis ratione cabelle predicte et penes ipsam christianorum universitatem existentes ut ex veridica informacione nobis constitit universitati christianorum ipsius urbis oneri applicamus regio tamen in premissis semper salvo beneplacito ordinacione et mandato. vobis propterea et uniculque vestrum regia auctoritate mandantes sub pena unciarum mille a quolibet vestrum in casum contravencionis irremissibiliter exigenda et fisco regio ipso facto acquirenda et applicanda quatenus forma dictarum nostrarum provisionum diligenter actenta et illam dictis iudeis ad unguem servantes nec in aliquo contravenientes ab aljs mandetis et faciatis sub incursu pene predicte tenaciter observari. dat. in urbe felici panormi die xxv° mensis frebuarij prime indicionis. lop ximen durrea. dominus viceprex mandavit mihi Johanni de crapanczano et vidit eam michael ricius et petrus de berlione legum doctores quibus huiusmodi negocium fuit commissum. vos propterea dicti iudei super omnium predictorum validacione ita quod nulle unquam tempore aliquo pacto infirmari valeant maiestati nostre humiliter supplicastis quod dictam viceregiam licteram superius mencionatam ac eius sentenciam sive declaracionem superius insertam omniaque et singula in eis contenta laudare approbare acceptare et confirmare dignaremur. nos autem dictis supplicacionibus benignius inclinati tenore presencium de certa nostra sciencia et consulto deliberateque ipsam viceregiam licteram ac eius sentenciam seu declaracionem superius insertam omniaque et singula in eis contenta de certa nostra sciencia et consulto presencium contextu laudamus aprobamus acceptamus pariterque confirmamus ac nostre acceptacionis approbacionis presidio comunimus. ita quod si christiani de bonis proprijs solvunt pariter et vos iudei predicte urbis de bonis vestris solvatis. sin autem christiani super cabellis et imposicionibus eiusdem urbis solvunt et vos cum eis in dicta septima parte solvatis et concurratis. eis videlicet modo et forma in dictis licteris ac sentencia seu declaracione viceregia plenius declaratis. Quo circa eidem magnifico viceregi seu in regimine dicti regni presidenti et nobilibus et egregijs viris magistro iusticiario eiusdem regni vel eius locumtenenti ac iudicibus magne regie curie pretorique et iuratis eiusdem felicis urbis panormi nec non eiusmodi donativi dictorum ducentorum milium florenorum taxatoribus seu dictorum officialium locatenentibus presentibus et futuris consiliarijs et fidelibus nobis dilectis harum serie de dicta certa nostra sciencia

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main DFG

dicimus et districte precipiendo mandamus sub nostre gracie et mercedis obtentu penaque unciarum mille a quolibet secus agente irremissibiliter vicibus singulis exigenda nostrique fisci utilitatibus inserenda quatenus nostram huiusmodi laudacionem acceptacionem et confirmacionem omniaque et singula in ea contenta vobis predictis Iudeis teneant firmiter efficaciter et observent seu ab alijs faciant inviolabiliter observari. nec secus agant aut agi permictant vel sinant quanto ultra penaque proposita iram et indignacionem nostri nominis cupiunt non incurrere. in cuius rey testimonium presens privilegium fieri iussimus nostro communi sigillo pendenti munitum. Datum in castello novo neapolis die xxiii mensis Iulij prime indicionis anno a nativitate domini m cccc xlii° regnorum nostrorum anno xxxviii° huius vero regni Sicilie citra farum xviii°. Rex Alfonsus. dominus rex mandavit mihi arnaldo sinolleda et viderunt valentinus claver viceancellarius et regi patrimonij conservatores. et pro inde humiliter supplicavit ut privilegium ipsum et contenta in eo dicte Iudayce seu ipsius universitati et particularibus teneri et observari nostris executorijs licteris mandaremus. propterea volentes ut tenemur regijs obtemperare mandatis ipsaque exequi admissa supplicacione predicta vobis dicimus et mandamus expresse quatenus dicte Iudayce felicis urbis panormi seu ipsius Iudayce universitati et singularibus personis privilegium regium preinsertum et omnia et singula in eo contenta ac teneri et observari iuxta sui continenciam et tenorem prout ad unumquemque vestrum spectabit exequi tenere et inviolabiliter observare debeatis ac teneri et observari per quos decet faciatis et contrarium nullatenus attemptetis pro quanto dictam penam cupitis evitare. Dat. panormi xvi° augusti prime indicionis mcccccm° lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
Iohanni de vincencio.

R. Cancelleria, Vol. 89, pag. 410.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDII.

Palermo, 1 Ottobre 1453, Ind. II.

Il presidente del Regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo fa eseguire un privilegio di Re Alfonso, dato dal Castelnuovo di Napoli addì 11 agosto 1453, col quale, ad istanza degli ambasciatori delle giudaiche di Sicilia, nuovamente approvando la sua lettera data a Tortosa addì 3 febbrajo 1430 (1), proibisce che i giudei sieno costretti ad udire le prediche cristiane, e conferma tutte le bolle, le lettere e i privilegi concessi dai papi e dai re precedenti alle medesime giudaiche.

Alfonsus etc.

Presidens etc. Magnifico ac nobilibus eiusdem regni magistro iusticiario locumtenenti et iudicibus magne regie curie magistris racionalibus thesaurario conservatori regii patrimonij capitaneis straticoto algozirijs comissarijs prelatis vicarijs inquisitoribus provincialibus magistris in sacra pagina predicatoribus fratribus presbiteris iuratis universitatibus et singularibus ceterisque universis et singulis officialibus et personis tam ecclesiasticis quam secularibus quibusvis officio auctoritate preheminencia dignitate titulo et religione distinctis ad quos presentes pervenerint et fuerint presentate consiliarijs oratoribus et fidelibus regijs dilectis salutem. Cum idem serenissimus dominus noster rex suo cum oportuno privilegio omni qua expedit solemnitate vallato providerit et mandaverit sub hac forma videlicet. Alfonsus dei gracia Rex Aragonum Sicilie etc. universis et singulis presentis privilegij licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. bene ordinatis et gestis plerumque robur confirmacionis adiicimus ut plenioris efficacie proveniat inde fructus. digne quidem fecerit circumspectio regia ut que pro bono et utilitate reypubblice et pro eminentibus casibus et rerum vicissitudinibus preficit et disponit et ordinat suffragijs nove cautele roborentur et illis novum addat presidium. ut sit quod agitur ab omnibus impertinentibus obstaculis alienum. sane licet his de proximo exaustis diebus nostris privilegio et literis opportunis privilegia rescripta provisiones bullas capitula ordina-

(1) Doc. CCCXXXII.

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main DFG

ciones et cedulas tam apostolicas quam regias et alias aliamis Iudeorum regni Sicilie ultra farum tam in genere quam in specie pro ipsarum aliamarum salubri tuitione confirmavimus et quatenus opus est de novo concesserimus prout in literis eisdem ad quas nos referimus hec omnia lacius sunt contenta. quoque servare servarique facere summa cura nobis erit. verumtamen quia ubi maius periculum eminet ibi citius et cautius est succurrendum. Actendentes eciam quod magis timeri solent que specialiter iniunguntur quam que generaliter inparantur. Exposito ita maiestati nostre per salamonem adzar et benedictum adzem iudeos iudayce felicis urbis panormi in lesionem licterarum apostolicarum aliquarum requiem et pacificum statum dictarum aliamarum aliqualiter disponencium alique persone ecclesiastice sub pretextu predicacionum et verbi christi in eos infundendi inter aliamas ipsas et illarum iudeos mares et feminas scandula plurima generant a negocijs eorum deviant et tantas eis molestias iniurias et confusiones inferunt quod fidei ijdem prope adesperacionem deveniunt. et ex eis plures lares proprios derelinquunt regna et regiones longincas exteras et nobis non subditas petentes in nostri honoris et erarij lesionem. nostrorum officialium talia videncium et senciencium nec providere curancium nechligenciam culpam non vacuam set pena dignam. supplicacione subiuncta quod privilegia apostolica quedam nobis exhibita et in eorum favorem dispontencia revocacionem quoad eos eciam cuiusdam generalis mandati dat. turoli die v° frebuarii anno a nativitate domini m°ccc°xxvii° tempore quondam fratris mathei contra iudeos emanati gracias plures in se continencia confirmare denuoque concedere et demum exequi facere mandaremus. quibus quidem exposicioni et supplicacioni actentis progressus tales contra iudeos et in apostolicorum editorum lesionem ut exprimitur satis aborrentes actus nichilominus reprehendentes servari apostolica privilegia revocationemque capitulorum prescriptum cum omnibus in illa contentis ducimus denuo ordinandum. continent enim inter alia hunc effectum apostolica rescripta iudeis utriusque sexus concessa ut de eisdem nobis extitit facta ostensio quod auctoritate apostolica inibetur nec predicatores de cetero talia ut prefertur vel similia contra iudeos ipsos siue expressa ordinariorum locorum licencia et consensu ad christianum populum predicare. nec eos christianos huiusmodi eciam sermonibus excitare nec non inquisitores sibi comissum officium contra iudeos ipsos nisi in delictis heresis fauctoriam sapientibus aut illa seu quodvis aliud a fide catholica detri-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

mentum et scandalum generantibus aut iurisdicionem aliquam quovis modo exercere seu procedere. ipsique et alij fideles christiani utriusque sexus iudeis in personis bonis et rebus iniuriam molestiam vel offensam aliquam inferre seu inferri facere, nec ipsos iudeos sine culpa ledere cedere capere vel ad christianorum divina officia audiendum seu illis interessendum aut christianam fidem profitendum invitos compellere. nec aliquos ex iudeis eisdem qui duodecimum sue etatis annum nondum peregerit. vel alias doli vel discrecionis capax non fuerit sine expresso suorum parentum aut alterius eorumdem consensu et voluntate baptizare seu ad suscipiendum baptisma cohartare. nec ipsos iudeos ad laborandum seu manualia opera faciendum diebus sabbatinis et alijs quos iuxta suos ritus et leges celebrare consueverunt constringere compellere seu nec quovis eorum cirimonias ritus leges et statuta observare illisque uti et gaudere libere et licite valeant prohibere quovis quesito colore audiant vel presumant. sed eos humana consuetudine prosequantur atque pertractent. volendo eciam et eadem auctoritate apostolica eis concedendo quod iudei ipsi sicut hactenus eis per alias bullas permissum est cum christianis ninia cum familiaritate et alijs a iure prohibitis omnino semotis conversari et mutua alterutrum comoda suscipere. nec non christianis domos terras et possessiones quascumque emere ad pensionem annuam conducere et recipere illasque christianis ipsis vendere locare alienare et super ipsis et quibuscumque alijs rebus cum christianis eisdem praticare prout in bullis eisdem ad quas nos referimus hec omnia et plura alia lacius sunt contenta. alio quidem indulto hispanijs iudeis concesso quod confirmacione apostolica quadam ad iudeos utriusque sexus regni trinacrie extenditur quo continetur quod iudeorum nullus nec eorum posteri extra eorum iudaycas ad audiendum predicaciones et sermones christianorum cogi quoquomodo valeant constitucionibus et ordinacionibus petri de luna in eius obediencia benedicti xiii nuncupati ceterisque contrarijs nequaquam obsistentibus. continent ulterius revocacionis mandati fratris mathei quedam litere primo redducionem iudeorum regni Sicilie ad eorum statum in quo erant antequam litere seu mandatum instante dicto fratre matheo emanatum. deinde privilegiorum graciarum et immunitatum et rescriptorum suorum observacionem subsequenter graciarum plurium concessionem. inter cetera scilicet quod licenciam facultatem plenariam imparciendo quod de et cum consilio eorum iudicis generalis qui tunc erat aut pro tempore foret nulla alia intervenionte licencia nostra aut officialium nostrorum. possint libere-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

que et impune valeant ordinaciones seu capitula facere pro honestiori statu et vita ipsorum. et demum remissionem generalem omnium excessuum criminum et delictorum usque in diem illum commissorum per eos et patratorum. prout in licteris eiusdem ad quas nos referimus hec omnia et plura alia lecius dicuntur contenta. Mo-mentur quippe ut bulla quadam pape martini papa ipse decrevit quemcunque per eos predicatores contra iudeos ipsos nec cum christianis conversari debeant vel contra eciam si per excomunicacionis sententiam nullius firmitatis existere. inhibendo ne per quosvis predicatores religiosos seculares cuiuscumque status condicionis religionis et ordinis ne de cetero talia vel similia contra iudeos utriusque sexus ubilibet constitutos in eorum diocesibus populis predicare permictant sed eos humana mansuetadine prosequantur. nec eis in personis aut bonis inferant iniuriam vel molestiam. set licent eis ut premissum est vicissim cum christianis conversari et eciam mutua commoda alterutrum suscipere. concedendo eciam iudeis ipsis ut omnibus et singulis privilegijs libertatibus et indultis quantumcumque auctoritate et per quoscunque sub quacunque verborum forma concessis et in posterum concedendis que eis papa martinus predictus vult debere ab omnibus inviolabiliter observari libere uti valeant ac eciam gaudere. statuit etiam in bulla eadem papa martinus predictus quod de cetero inquisitores heretice pravitatis nullam in eosdem iudeos qui in spiritualibus sub eisdem ordinarijs in temporalibus vero sub dominis et eorum curijs temporalibus sint subiecti auctoritatem iurisdictionem aut dominium valeant exercere seu ab eis quicquam exigere neque eos ad subeundum aliquod iudicium inquietare vel molestare presumant per se vel alios quosvis contrafacientes vero quomodolibet in permissis eo ipso facto in excomunicacionis sentenciam incidant. continet eciam bulla ipsa plura alia quibus ad iudeos ipsos humane tractandos conservandosque liberalius inducimur. quas quidem ob res ac eciam considerantes ut bulla eadem exponitur quod religioni convenit christiane iudeis eo libencius contra persecutores et molestatores ipsorum opportunum prestare subsidium quo specialibus sunt in testimonium ortodoxe fidei reservari eorum testante propheta tandem reliquie saluti fient privilegia rescripta provisiones bullas et illarum copias et transumptus autenticos capitula ordinaciones et cedulas tam apostolicas quam a nostris divi recordij regni sicilie regibus et predecessoribus et e nobis et nostris officialibus in favorem et subsidium iudeorum utriusque sexus maxime super rebus de quibus hic agitur et eorum preservacionibus emanatas. has inter ceteras

bullas rescripta provisiones et privilegia de quibus hic mencio facta est. literas presertim et provisiones revocacionem et suspensionem literarum ad instanciam fratris mathei emanatarum et contentorum in eis continentesque et gracias plures in se habentes confirmantes ratificantes et de novo quatenus opus est concedentes nostreque confirmacionis ratificacionis et de novo quatenus opus est munimine roborantes providemus et eorum contestu disponimus et bullarum privilegiorum literarumque premencionatarum experimento de novo sacri nostri consilii deliberacione matura preunte concedimus volumus decernimus et iubemus quod de cetero christianorum nemo sive clericus sive laycus cuiusvis gradus religionis status et condicionis prehemincncie officij tituli et dignitatis existant iudeos aliquos sive mares sive femine et cuiuscumque etatis contra tenores dictarum bullarum et privilegiorum confirmacionum et novarum concessionum ad predicaciones sermones et seu actus divinos aliquos sive extra eorum iudayeas et sinagogas seu intra easdem coactos seu invitos presumat audiat sive possit. nec minus predicator quicumque quavis auctoritate suffultus de iudeis aliqualiter et qualitercumque loqueus tales sermones taliaque verba proferat quibus ullo modo contra Iudeos christiani moveri odio seu incitari possint. ymo potius si predicator aliquis contra mentem hanc nostram et decretum talia effundere verba et generare scandala presumeret sub penis inferius describendis. quibus nostris officialibus tam ecclesiasticis quam secularibus mandamus iniungimus eumdem predicatorem seu predicatores prohibeant et loqui talia non permictant debitis remedijs et opportunis. possintque iudey ipsi iuxta formam tam privilegiorum et literarum apostolicarum quam regiarum predictarum presertim literarum super revocacione. et non obstanti litere instante fratre matheo eondum predicto obtentarum quas servari omni tempore iuxta illarum tenorem et apud quasvis personas volumus. et litera ad instanciam ipsius fratris mathei optenta quoad Iudeos aliamarum Sicilie regni predicti quam pro exhibita haberi cum omnibus in illa contentis et pro nulla reputari volumus. cum christianis esse conversari mercemoniari mutua alterutrum comoda suscipere domos terras et possessiones quascumque emere et pensionem annuam vel afictum conducere et recipere. illasque christianis ipsis vendere locare et alienare. et cum christianis eisdem alias tamen licite contractus convenciones et pacta quecumque facere inire et cum illis monetarum cambia habere valeant et eciam operari. sinagogas et scolas manutenere et antiquas reservare reformare et reparare aut aliqua

loca prophana pro suis sepulturis iuxta eorum ritum eligere. ijdemque iudei predicti in omnibus et singulis privilegijs gracijs concessionibus et indultis eis tam a sede apostolica quam regibus et alijs principibus et dominis sub quacumque verborum forma alias concessis. que ab omnibus inviolabiliter observari volumus uti et gaudere libere et licite valeant. ceterisque gracijs frui quibus per eorum privilegia bullas et rescripta predicta et observancia uti possunt et est eis permissum ut prediximus. magnificis propterea reverendis venerabilibus nobilibus dilectis et fidelibus consiliarijs in nostro dicto regno sicilie ultra farum viceregi magistro iusticiario ipsorumque locatenentibus aut officia ipsa regentibus magistris racionalibus thesaurario conservatori nostri patrimonij iudicibus magne curie capitanis straticotis algozirijs comissarijs prelatis et eorum vicarijs inquisitoribus provincialibus magistris sacra pagina predicatoribus fratribus presbiteris iuratis universitatibus et singularibus ceterisque denum universis et singulis officialibus et personis tam ecclesiasticis quam secularibus quibusvis officio auctoritate preheminencia dignitate titulo et religione distinctis ad quos presentes devenerint et constiterit de premissis dicimus de certa nostra sciencia et consulto mandamus requirendosque requirimus hortamur et monemus sub obtentu nostre gracie et amoris penaque florinorum decem milium a contrafaciente quolibet absque spe venie exigenda et nostris applicanda erarijs alijsque penis nostro arbitrio reservatis quatenus hijs nostris confirmacione et nova concessione provisioneque ordinacione et dispositione nostris predictis diligenter actentis et inviolabiliter cum omnibus illis contentis et plenissime observatis privilegia bullas rescripta capitula provisiones cedulas tam apostolicas quam regias et alias quascumque predictas et alia in illis contenta presertim et inter alia literas datas dertuse die v° frebuarij anno a nativitate domini m° ccc° xxx° super revocacione quoad iudeos regni sicilie predicti lictere ad instanciam dicti fratris mathei date turoli ut predicitur emanate. quas revocacionis literas per quosvis presertim predicatores ut eo tempore servate fuerunt servari decernimus efficacissime iudeis eisdem observantes et observari facientes uti prediximus iudeos eosdem tam mares quam feminas predictis omnibus letari gaudere uti et frui plenimode permictant ut supra. nec contrarium tentent seu temptari aut presumi paciantur quanto gracia nostra eis cara est penasque prescriptas quas casu contravencionis a bonis contravenientis cuiuslibet exequi absque spe venie volumus et nostre curie applicari cupiunt non subire.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

in quorum testimonium presentes fieri iussimus nostro communi negotiorum sicilie sigillo impendenti munitas. dat. in castello novo civitatis nostre neapolis die xi° mensis augusti prime indicionis anno a nativitate domini m°cccc°liii° huius citra farum sicilie regni anno xviii aliorum vero regnorum nostrorum xxxviii. Rex Alfonsus. dominus Rex mandavit mihi arnaldo fonolleda ex sui deliberacione consilij et viderunt valentinus claver vicecancellarius et regij patrimonij conservatores. Quare volentes ut teneamur regijs obedire mandatis vos reverendos requirimus et hortamur alijsque dicimus et mandamus expresse qualenus preinsertum regium privilegium et omnia in eodem contenta eisdem indeis teneatis et observetis tenerique et observari per quos deceat inviolabiliter faciatis iuxta sui seriem et continenciam pleniorem. datum panormi die primo octobris secunde indicionis. Simon Archiepiscopus panormitanus.

Dominus presidens mandavit mihi
Raynaldo de parisio.

R. Cancelleria, Vol. 90, pag. 197. — *R. Protonotaro*, Vol. 45, pag. 786r.

CDIII.

Palermo, 23 Gennaio 1453 (1454), Ind. II.

Il presidente del Regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo commette ai maestri razionali lo esame della domanda dell'Università cristiana di Catania che quella giudaica paghi separatamente la colletta.

Capituli dimandati alu Reverentissimu signuri presidenti per la nobili rodericu di paterno per la universitati di la clarissima chitati di Cathania comu umbaxiaturi di la dicta universitati ut infra.

Item pero hi la iudera di quista chitati ni havi presentatu certi provisioni di la signuria vostra et di la gran curti penali continenti in pero hi ipsi paganu la loro imposicioni di la carni non divinu racionabiliter pagari imposicioni et collecta hi digia pagari

la universitati per loru. pertanto supplica la dicta universitati hi pluza la s. v. pero hi li iudei su servi di la camera et da milli anni icza hannu pagatu la loro collecta appartata et divisa da la universitati. si hi signuri non e cosa iuritica hi li christiani digianu pagari per li iudei et ancor chi divissiau pagari per ipsi non chi e dundi et fora in tuctu impachari la regia collecta la quali cum grandi difficultati si paghira. pero hi quista chitati est in totali exterminiu pero hi la dicta universitati et iudeca esti graudimenti gravata. hi sia vostra merczi disgravarili et maxime hi li plui facultusi iudei su morti et absenti et la chitati e vinuta a nenti—Dominus presidens iam commisit hoc ad Racionales ut debite provideant.

Dat. in urbe felici panhormi die xxv° mensis Ianuarij secunde indictionis mcccclui.

S. Archiepiscopus panormitanus.

R. Protonotaro, Vol. 45, pag. 79ᶜ.

CDIV.

Palermo, 1 Febbrajo 1453 (1454), Ind. II.

Il presidente del regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo fa eseguire una lettera di re Alfonso, data a Castel fonte addì 2 novembre 1453, colla quale deplorando che la università cristiana di Palermo in occasioni recenti non abbia rispettata la provvisione sua del 16 agosto 1453 (1), cioè che la giudaica della detta città sia obbligata a concorrere nella settima parte delle collette donativi etc. dovute dalla città stessa, conferma la detta provvisione, e vuole che siano applicate le pene previste contro i trasgressori di essa.

Alfonsus etc.

Presidens etc. magnifico ac nobilibus eiusdem regni magistro Iusticiario eiusque locumtenenti magistris rationalibus thesaurario et conservatori regij patrimonij Iudicibus magne regie curie cete-

(1) Doc. CDI.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

risque officialibus et personis quibusvis officio et auctoritate distinctis ad quos spectet et actinent de subscriptis presentibus et futuris consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Cum idem serenissimus dominus noster rex providerit sub hac forma. Alfonsus dei gracia Rex Aragonum sicilie citra et ultra farum valencie etc. spectabili magnificis reverendo in christo nobilibus dilectis et fidelibus nostris in dicto sicilie ultra farum viceregi aut in regimine regni presidenti magistro iusticiario et eius locumtenenti magistris racionalibus thesaurario conservatori nostri patrimonij iudicibus magne curie ceterisque officialibus et personis quibusvis officio et auctoritate distinctis ad quos spectet et actineat de subscriptis presentibus et futuris graciam nostram et bonam voluntatem. Querula exposicione pro parte Iudayce felicis urbis panormi ad nos delatum est et memorie nobis reductum quod de superiori anno dum Iudayca ipsa per universitatem panormi ad contribucionem onerum et solucionum dicte civitatis pro quarta parte in eiusdem Iudayce preiudicium satis grave et iacturam astringeretur. habentes pro certo non modo quartam in quam contribuere cogebantur sed nec in decimam debite eandem teneri ad nos recursum habuerunt et implorantes subsidium eiusdem alimne nuncij petierunt. ad quos pro iusticie cultu moti vobis viceregi causam huiusmodi videndam et decidendam comissimus. in qua sentencia vestra fuit determinatum quod si universitatem de proprio marsupio onera eius solvere contingeret et Iudayca ipsa eciam in parte sibi contingenti de proprio contribuere teneretur. Si vero de cabellis in quibus Iudei contribuant onera et solucciones easdem fieri contingerit de cabellis eciam et non de proprio partem Iudayce contingentem solvere teneretur. successive vero vigore commissionis vobis dicto viceregi per nos atributa commissione ex hoc nobilibus et dilectis consiliarijs petro de berlione et Michaeli rizio de neapoli legum doctoribus per vos vicerogem facta ad huius materie scrupulum omne tollendum fuit inter alia eorum sentencia declaratum quod casu quo Iudeos de proprio contribuere in oneribus et solucionibus eisdem et solvere contingat de septem unum pro eorum rata et successive sic et non ultra in solucionibus et contribucionibus eisdem exbursare conveniat et astringatur. quas quidem sentencias et declaraciones prout late facte iuxta earum tenores instante Iudayca eadem confirmavimus et ratificavimus easdem sub florenorum quinque milium pena servare iussimus nec eisdem ullo pacto contineri posse aut debere statuimus. prout hec omnia et plura alia in confirmacione eadem sentenciam et declarationem con-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

tinente ad que nos referimus lacius et clarius sunt contenta. denuo vero et impresencia ut exposicioni additur iurati et universitas urbis panormi eiusdem premissis sentencia et comissione nostra sequta et deinde declaracione subiuncta nostraque confirmacione et penalibus mandatis in eadem actente parum aut pro nichilo reputatis sed pocius expretis sentenciam et declaracionem prefatam infringere ordinemque solucionis per eas datum annullare conantur et de facto iam violare inceperunt in dicte Iudayce dampnum evidens. Nam diebus superioribus quantitatem quamdam quam pro dicta Iudayca solvere nostre curie cum alia maiori sua summa solvere tenerentur quamque quantitatem Iudaycam solvere contingentem in suo posse universitas panormi iam tenebat penes se contra formam sentencie et declaracionis retinuit et in tempore debito et statuto curie solvere non curavit. licet super eo Iudayca ipsa satis et comode pro suo interesse protestata fuerit. ob quod thesaurarium nostrum regni istius propter dicte universitatis et iuratorum defectum recambiare oportuit et de minori interesse additum summe principali solvi. Et ut interesse illud ab aliama non culpanie extorqueretur preter et contra formam sentencie prelibate pignoribus dicte Iudayce et eius singularibus iudeis assumptis et indebite captis illa satis minori et viliori precio quam valerent et precio unciarum triginta tribus execucione rigida agente universitate panormi predicta vendita fuerunt in ruptoram sentencie prelibate et declaracionis nostreque confirmacionis neclecturi. super quibus nostro subsidio per dictam aliamam implorato fuit nobis humiliter supplicatum ut super huiusmodi restitucione et refeccione rerum in eorum et sentencie predicte et declaracionis preiudicium et interesse venditarum quam et quod principale est super observacione plenarie sentencie late et subsequte declaracionis et nostre eorum confirmacionis observacione quod solucione deinde per dictam universitatem panormi et ad easdem exactiones fiendas et nostre curie aplicandas pro rata dicte Iudayce contingenti iuxta sentenciam et declaracionem prefatas et per nos confirmatas per vos thesaurarium nostrum et magistros racionales et non aliter. et deinde in quaternis huiusmodi exactionum hoc ordine solutiones factas et fiendas continuari faciamus. et demum super observacione plenarie sentencie et subsequte declaracionis et deinde confirmacionis a nobis expedirj mandare benignius dignaremur. et de solita nostra innata clemencia provvidere quod ulterior molestia expense et vexacionis super re huiusmodi nullatenus eisdem subsequantur. quibus quidem exposicioni peticionibus et supplicacionibus

subiuntis annuentes benigne volentes sentenciam eamdem et subsequtam declaracionem per nos confirmatas et quoque iam in rem iudicatam transierunt et plenissime observari debere et quocumque interpetrari leli seu in aliquo violari nullatenus posse temtare seu debere. vobis dicto viceregi seu in regimine presidenti et alijs ad quos actineat dicimus et expresse mandamus sub obtentu nostre gracie et amoris penaque unciarum quingentarum vestrum quolibet contrafaciente exigenda et nostri applicanda erarijs quatenus quantitates his de proximis diebus contra formam sentencie ut predicitur esequcione exactas cum dampnis et interesse si res sic se habent restitui et resarciri eidem Iudayce faciatis. Et demum sentenciam eamdem cum declaracione ut predicitur per nos confirmatam exequi omnino et servari ad hunguem omni interpetracione et obstaculo explosis faciatis. contra dictos omnino si qui erunt et aparuerint in et de penis in nostra confirmacione apositis absque remissione exequcione rigida ad earum solucionem compleudo et abstringendo. vosque thesaurarij magistrique racionales presentes et futuri seu alij ad quos spectet non aliter quam ut per dictam sentenciam et declaracionem institutum est et per eas ratam Iudayce contingentem pro oneribus universitatis panormi deinceps ab eadem Iudayca exigatis seu exigi permictatis in quaternisque vestris seu curie easdem soluciones prout per sentenciam eam fieri debent ad apceptis. Et si quis quicquid hucusque contra formam et in lesionem sentencie et declaracionis confirmacionisque predictorum et illorum lesionem innovatum quacumque via et modo innovatum seu mutatum extiterit ad primevum reducatis statum contrarium actentandi vobis auferentes omnimodam potestatem hec quod omnia et singula que in presenti nostra litera continentur nec differatis predicta mutetis aut contra agatis seu fieri paciamini si gracia nostra vobis cara est penasque predictas cupitis non subire has nostras literas vobis propterea dirigentes. dat. in castello fontis die secundo mensis novembris nº Indicionis mºcccºlvtº Rex Alfonsus. dominus rex mandavit mihi Arnaldo fonolleda et v. valentinus claver vicecancellarius. Quare volentes ut tenemur regijs obedire mandatis et unicuique vestrum ad quos seu quem spectabit dicimus et mandamus provisionem regiam preinsertam et omnia et singula in eadem contenta eidem Iudayce exequamini compleatis et inviolabiliter observetis iuxta sui seriem et continenciam pleniorem. dat. panormi primo frebruarij nº Ind. S. Archiepiscopus panormitanus.

Dominus presidens mandavit mihi
raymundo de parisio.

R. Cancelleria, Vol. 98, pag. 162r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDV.

Palermo, 5 Febbraio 1433 (1434), Ind. II.

Il presidente del regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo fa eseguire una lettera di re Alfonso, colla quale si concede a Giovanni de Valguarnera di vendere per onze 400 al magnifico don Friderico de Vigintimiliis la metà del dritto della gisia dell' augustale e della gabella del vino della giudaica di Palermo; dritto e gabella che rendono ogni anno onze 81, 6. Il padre di lui Francesco de Valguarnera li avea recuperato di mano del nobile Guarnerio de Vigintimilio e di Luchina sua moglie, pagando onze 600, ossia 3,000 fiorini di Firenze e spendendo più di fiorini 50 per la lite che ebbe a sostenere; come appare dal privilegio dato dal Castello reale di Napoli addì 26 settembre 1421, e posteriormente confermato a favore di lui e dei suoi eredi e successori, a Cesareaugusta il 1 marzo 1425 (1426).

R. Protonotaro, Vol. 45, pag. 362.

CDVI.

Palermo, 28 Febbrajo 1433 (1434), Ind. II.

Il presidente del Regno Simone de Bononia Arcivescovo di Palermo concede alla giudaica di Girgenti di potere mettere una gabella o imposta sul vino.

Alfonsus etc.

Presidens etc. prothis et maioribus Iudeorum civitatis agrigenti fidelibus servis regie cammere salutem. Actendendu ali grandi gravicij et carrihi in li quali la iudeca di quissa chitati est obpressa et ala malicia di lu tempu occurrenti ni fu per parti di la dicta iudeca humiliter supplicatu. per tantu per suppliri et dari modu ala regia collecta futura quantu ali altri gravicij et carrihi in-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

cumbenti a quilla li dassimu licencia di potiri mectiri imposicioni et cabella a lu vinu Iudiscu hi si vindi et usa tantu a minutu comu in grossu. Nui vero admissa eadem supplicacione actentis hijs quo narrantur vi damu licencia autoritati et facultati hi liberamenti pro solucione dicte regie collecte et onerum predictorum pozati mectiri cabella oy imposicioni a lu dictu vostru vinu iudiscu tantu ad minutum quam ad grossum secundu hi ala maiuri parti di vui altri prothi maiurenti et altri convocato consilio more solito inter vos sarra accordatu. ca nui per la presenti da hora per tandu confirmamu acceptamu et approbamu tuctu quillu hi per quilli sarra conclusu et accordatu. comandandu a tuctu officiali di lu dictu regnu a cui spectira quatenus actenta per eos forma presentis nostre provisionis et licencie chi la digianu teniri et observari secundu sua continencia et tenuri. dat. panormi ultimo mensis frebuarij ii Indicionis. simon archiepiscopus panormitanus.

Dominus presidens mandavit mihi
raymundo de parisio.

R. Cancelleria, Vol. 95, pag. 161ᵛ.

CDVII.

Palermo, 30 Marzo 1455, Ind. II.

Il presidente del regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo da incarico ad Andrea de Novato di costringere i giudei facoltosi di Messina a pagare la rata dovuta da quella giudaica delle spese fatte da quella di Palermo a vantaggio di tutte le giudaiche di Sicilia.

Alfonsus etc.

Presidens etc. Notario Andree de novato commissario Regio dilecto salutem. perchi la Iudeca di la nobili chitati di missina la quali venendu requesta hi divissi infra iorni vinti ad soy dispesi haviri mandatu et consignatu alu banchu di Iacobo la grapuna banqueri di palermu per beneficiu universali di tuctu li predicti Iudehi di lu regnu. comu in li licteri universali li quali comandamu esseri facti super hijs ali quali ni referimu. si pluj e stata negligenti et

renitenti ad mandari la dicta sua contingencia infra lu terminu predictu in gravi preiudiciu et dapnu di la dicta Iudeca di palermu la quali principaliter est obligata ali dampni interesse et spisi di li cambij et recambij. Et perchi simu informati hi ala dicta chitati si mori di pestilencia et andandusinchi non si purria dapoy praticari. confidandunni di vostra fide sufficiencia et legalitati committimu et comandamu hi personaliter vi digiati conferiri in tutti quilli chitati terri et lohi di lu regnu in li quali sapiriti essirinchi Iudey facultusi di la dicta chitati di missina li quali astringiriti realiter et personaliter ad satisfari la contingencia hi tocca ala dicta iudeyca di missina iuxta la forma et continencia di vostri principali licteri eligendu di li dicti iudey li plui facultusi di chinqui oy in sey insusu secundu a voy meglu parra. ca per la presenti vi damu auctoritati potestati bastanti. comandandu] a tucti officiali di lu regnu sub pena in commissionibus vestris hi in premissorum execucione vi diginnu obediri ac favoriri et assistiri opere ope consilio et favoribus oportunis si et quociens per vos fuerint requisiti. facheudunchi scriptura et cautelu a quilli hi vi strayrannu et prestirannu la quantitati predicta hi deinde si poczanu fari pagari in satisfacioni di la universitati Iudayca di messina. Et nihilominus vi faczati pagari per vostru salariu contra quilli renitenti et cussi comu avistivu in li altri vostri commissioni apostolihi dum in premissis legitimi vacaveritis. Dat. in urbe felici panormi die xx° marcij secunde indictionis. Simon archiepiscopus panormitanus.

Dominus presidens mandavit mihi Raymundo de parisio et vidit cum corbera.

R. Protonotaro, Vol. 45, pag. 360r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDVIII.

Palermo, 10 Aprile 1451, ind. II.

Il presidente del Regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo commette a notaro Andrea de Novato di recarsi a Catania per farsi consegnare da quell' Università cristiana le onze 49, 2, 10 di cui fu tassata la giudaica, la quale non è tenuta a darle del suo, avendo la detta università stabilito di pagare la sua rata sulle gabelle che si pagano così dai cristiani che dai giudei.

'Alfonsus etc.

Presidens etc. dilecto Regio commissario notario Andree de Novato salutem. Cumczosia cosa hi la Regia maiestati ad supplicationi di li Iudehi di quisto regno havi commisu inter alia alu illustri Vicere hi divissi providiri supra certi vexactioni et indebiti novitati facti per alcuni universitati di quistu regnu ali dicti Iudehi supra la solucioni et pagamentu di la Regia collecta. cussi comu in una Regia provisione cum inserto tenore dicte supplicationis olim data in castronovo civitatis neapolis xviiii° augusti xv Indicionis ala quali ni Referrimu plui largamenti si conteni. Cuius vigore lu dictu Illustri Vicere et per soy provisioni sub data neapolis die ultimo mensis augusti eiusdem indicionis xv° havissi provistu ki si li cristiani pagassiru oy contingissi pagari la regia collecta seu subventioni per imposicioni et vendictioni di gabelli quod eciam li dicti iudey fussiru tinuti pagari la cota et rata loru supra li dicti cabelli quoniam ad ipsorum onera subiciuntur. si autem li cristiani pagassiru de propria substancia quod eciam li dicti Iudey comu membri di li dicti universitati divissiru pagari loru rata di loru proprij beni et substancia et cussi iadi fichi la generali executoria et provisioni per tucti li chitati terri et lohi di lu dictu Regnu sub data panormi die xxv° mensis februarij prime indicionis. la quali presentata ali nobili iurati di catania per la dicta Iudeyca et petita esserili observata la dicta privisioni minime li fu executa. per la qual cosa havendu iterum recursu ad nui provictimu per altri nostri sub data panormi die xxtu° mensis octobris instantis secunde indicionis comandandu a tucti officiali di la dicta chitati sub pena unciarum centum hi divissiru ala dicta Iudeca servari la predicta viceregia provisioni secundo sua contingencia et tenuri et

cussi ectiam una altra di la Regia gran curti sub data panormi xxvm° novembris eiusdem secunde indictionis sub visione nobilis ferdinandi de millina alterius iudicum dicte magne curie fu provistu et comandatu sub eisdem penis hi divissiru exequiri li supranarrati provisioni ad unguem secundu loru continencia et tenuri. li quali tucti essendu presentati ali dicti nobili officiali minime li hannu volutu exequiri, quantumcumque ultra predicta fussiru stati per la dicta iudeca requesti sub certa pena per publica protestacioni et quistu in contempta di li dicti pani et gravi dampnu et preiudiciu di la dicta iudeca. super quo supplicatum hi divissimu oportune providirichi. admissa eadem supplicacione volentes quod Regie provisiones et mandata eorum debitum sorciantur effectum confidandu primu di vostra fide sufficiencia diligencia et legalitati per la presenti vi commictimu et comandamu hi conferenduvi personaliter in la dicta chitati di cathania digiati cohercionibus quibus convenit compelliri et constringiri ali dicti nobili iurati et gabelloti di li maldinari et altri gabelli di la dicta universitati in li quali contribuyxi la dicta iudeca hi vi digiamu donari uncij xxxxvmt tari ii grana dechi in li quali la dicta iudeca e stata taxata per li nobili mastri racionali pro cota Regie collecte eamdem Iudayeam contingentis huius presentis anni et non consentiri hi la dicta iudayca modo aliquo sia molestata pro eadem causa, constanduni hi la dicta collecta si paga supra maldinari. ca nui per la presenti vindi damu auctoritati et sufficienti potestati cum emergentibus dependentibus et connexis. comandandu per hanc eamdem a tucti officiali et persuni di la dicta chitati et siguanter alu nobili capitaneu Iudichi iurati et gabelloti hi in premissorum execucione vi digiamu obediri tanquam nobis et assistiri ope opere auxilio consilio et favoribus oportunis si et quociens per vos fuerint requisiti. et havuti li dicti dinari li consigniriti per parti di la dicta Iudayca in lu baneu di iu nobili misseri Iohanni miraballi et compagni in palermu. non consintendu modo aliquo pro eadem causa la dicta iudeca esseri molestata. ymmo preservata manutenuta in sua iusticia secundu la forma et continencia di li dicti Regij e viceregij provisioni facheuduvi vui nihilominus satisfari da la dicta universitati ad raxuni di tari iii quolibet die dum in premissis legitime vacabilis. Dat. panormi die x° mensis aprilis secunde indicionis. S. archiepiscopus panormitanus.

Dominus presidens mandavit mihi
Raymundo de parisio et vidit
eam ferdinandus.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDIX.

Palermo, 27 Luglio 1456, ind. II.

Il presidente del Regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo, in esecuzione di una lettera di re Alfonso, data a Napoli addì 16 luglio dello stesso anno, commette al giudeo Lucio Cuino di recarsi a Trapani, per inquirere se gli ufficiali di quella giudaica esigono più della rata dovuta per la generale colletta.

Alfonsus etc.

Presidens etc. lucio cuyno Iudeo de terra drepani fideli servo regie camere graciam regiam. cum idem serenissimus dominus noster rex nobis scribat et mandet sub hac forma. Rex Aragonum utriusque Sicilie etc. Reverende in christo pater consiliarie et orator fidelis noster dilecte. informati comu in quistu regnu et maxime in la terra di trapani sunnu alcuni iudei prothi et maiorenti li quali hannu carricu laxari la nostra generali collecta secundu la taxa ordinata supra li Iudaychi di lu dictu regnu exiginu ultra la rata ordinata et gravanu li iudei di li predicti iudayhi et maxime in la iudayca di la dicta terra di trapani tenendusi et usorpandusi li dicti ragioni in grandi iactura et preiudiciu di nostra curti e grandi lesioni di li dicti Iudei. Nui volendu circa li predicti cosi debitamenti providiri vi prigamu incarricamu et comandamu expresse hi di li predicti cosi vi debiati summarie informari et havuta informacioni summarie di li dicti cosi debeati providiri. commictendu ad luciu cuynu Iudeu di la dicta terra di trapani ad inquiriri di li crimini prenominati. per tantu vi prigamu incarricamu et comandamu expressamenti hi lu dictu lucin voglati circa li inquisicioni predicti secundu debitum iusticie favoriri et aiutari. et di tucti quilli iudei hi in li dicti crimini sirranu delinquenti fazati summariamenti complimentu di iusticia taliter hi nostra curti non sia in alcuna cosa ingannata. et li parti quarum interest non sianu in loru iusticia agravati. et quista fazati cum effectu sini intenditi serviri. dat. neapoli xv Iulij ir[e] Indicionis n°ccccliii. Rex Alfonsus. quapropter volendu comu ni e debitu exequiri li regij comandamenti et ordinacioni confidandu di vostra diligencia et sollicitudini vi dichimu comictimu et comandamu hi conferenduvi in la

dicta terra di trapani digiati de contentis in preinserta regia litera prindiri debiti informacioni in scriptis et presi ni li digiati portari oy tramectiri iza anui. a zohi super premissis pozumu debite providiri secundu hi la dicta regia maiestati ni comecti et comanda ca nui in premissarum execucione vi damu auctoritati et sufficienti potestati. comandandu a tucti officiali di la dicta terra di trapani hi vi digiamu dari omni debitu ayuta favuri. dat. panormi xxvii° Iulij ii Indicionis. Simon archiepiscopus panormitanus.

Dominus presidens mandavit mihi
Raymundo de parisio.

R. Cancelleria, vol. 90, pag. 221^{t}. — *R. Protonotaro*, Vol. 45, pag. 741^{r}.

CDX.

Palermo, 8 Agosto 1454, Ind. II.

Il presidente del Regno Simone de Bononia Arcivescovo di Palermo commette al giudeo Iosep de Brachuni di prendere accurate informazioni sul conto del fu Busacca de Guillelmo accusato di avere commesse frodi nel recente donativo offerto al Re dalle giudaiche del Regno, raccogliendo più di quanto era giusto, e appropriandosi del danaro col pretesto di spese da lui sostenute: essendosi per altro allegato contro il detto Busacca una pragmatica di re Martino, la quale è in viridi observancia, che a tutti quilli Iudei chi morino senza figli descendenti legitime de suo corpore, la Curti succhedi in li beni loro.

R. Protonotaro, Vol. 45, pag. 749$_{r}$.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDXI.

Palermo, 15 Settembre 1434, Ind. III.

Il presidente del Regno Simone de Bononia Arcivescovo di Palermo commette a fra Salvo di Palermo dell' ordine dei predicatori preposto all'ufficio d'Inquisitore, o al suo vicario, d'istruire il processo contro Abramo Sacerdotu giudeo di Messina accusato de mixtione carnali *con persona fedele e di altri delitti meritevoli di atrocissime pene, la cui correzione spetta all' Inquisitore. Lo invita inoltre a sollecitare il processo già iniziato contro i giudei e la giudaica della terra di Piazza, e di portare a termine il processo pure iniziato contro Mussutu giudeo accusato* de mixtione carnali *con persona fedele.*

R. Protonotaro, Vol. 46, pag. 62.

CDXII.

Palermo, 5 Dicembre 1434, Ind. III.

Il presidente del Regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo per espresso volere del Re commette a Raimondo Dentiallegri di recarsi nelle terre del contado di Caltabellotta e nella città di Marsala per obbligare quelle giudaiche a pagare la rata di 2,500 *fiorini dovute pel danaro pagato già dalla giudaica di Palermo a beneficio universale delle giudaiche del regno.*

Alfonsus etc.

Presidens etc. fideli porterio regio Raymundo dentiallegri salutem. licet per altri nostri literi vi havissimu commissu et comandatu hi divissivu suprasidiri ala execucioni et recollecioni di la rata et contingencia hi compitia all Iudechi di lu contatu di calatabillocta di la chitati di mazara et altri di la summa di li dui milia et chinquechentu fiorini li quali la iudeca di palermu havia pagatu ala regia maiestati per certi gracij et privilegij uni-

versali li quali avia obtinutu di la dicta regia maiestati. tamen per hi la regia voluntati est. secundu per soy literi ni scrivi. hi tucti li dicti Iudechi et altri di lu regnu digianu contribuiri et pagari la rata hi li contingi secundu la taxa facta per li nobili mastri racionali contenta particulari in la commissioni la quali alias vi fichimu sub data panormi xxviii Ianuarij ne Indicionis. per tantu vi dichimu et comandamu et commictimu chi conferenduvi personaliter in lu dictu contatu di calatabillocta et terri di quillu ac eciam in la chitati di mazara et altri terri di li quali non fussi stata satisfacta per li iudechi la dicta loru rata et contingencia. ultra hec tutti li dapni et interesse li quali la dicta Iudeca di palermu havi patutu per culpa et defecta di la renitencia hi li dicti iudechi hannu factu ad non voliri pagari secundu la forma di lu memoriali li quali vi hannu datu li proti et maiurenti di la dicta iudeca di palermu approbatu per li nobili mastri racionali. eciam danduvi auctoritati hi pozati exequiri contra quilli Iudehi hi non pagaru la dicta prima vostra commissioni et farivi pagari per vostri travagli secundu hi in eadem commissioni si conteni. Dat. panormi v decembris ine Indicionis. Symon Archiepiscopus panormitanus.

Dominus presidens mandavit mihi
raymundo de parisio.

R. Cancelleria, Vol. 97, pag. 66^{t} — *R. Protonotaro*, Vol. 46, pag. 75.

CDXIII.

Roma, 19 Gennaio 1455, Ind. III.

Papa Callisto III crea fra Lorenzo dell'ordine dei Minori collettore delle decime e delle usure che debbono restituire i Giudei di Sicilia.

Callistus episcopus servus servorum Dei dilecto filio laurentio panormitano ordinis frutrum minorum professori ac evangelice veritatis idoneo predicatori in regno sicilie citra et ultra farum contra iudeos in eodem regno decimarum et usurarum collectori no-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

stro salutem et apostolicam benedictionem. Novit ille qui nihil ignorat quod nos quamquam immeriti ad summum Apostolatus apicem assumpti inter cetera iusto et honesto desiderio nostro id magis optamus neque magis in corde nostro tenemus quam ut veneranda fides nostra Christiana prospere conservetur. et nostro presertim tempore feliciter augeatur. ac perfidissimus ille machometus turcarum dux iniquissimus Redemptoris nostri crudelissimus hostis et nefandissimus christiane religionis perturbator cum eius superbia deprimatur illius temeritas pariter et superbia conteratur. Cum autem ad obviandum ne hec crudelissima belva suas perversas cupiditates explere valeat ad recuperandum etiam terras et civitates presertim illam insignem olim civitatem constantinopolitanam ac ecclesias quas hic omnium scelerum artifex detinet occupatas plurimis militum et gentium armorum copijs tam terrestribus quam maritimis. ac maximis opus sit impensis et quamplura diversorum hominum auxilia ad ipsius Turchi depressionem et fidei christiane exaltationem sint plurimum opportuna. Nos matura consideratione cogitantes quod decime per Indeos solvende nec non usure per eosdem Iudeos restituende in nullo magis pio neque magis pro ipsa fide nostra christiana necessario opere quam contra illum sceleratissimum turcham deputari aut converti possent. decimas et usuras huiusmodi in hoc sancto opere convertendas deputantes et ut in subsidium ac ipsius fidei christiane exaltationem et illius crudelissimi fere depressionem convertantur de nostro potestatis plenitudine tenore presentium decernentes. te de cuius sincera fide et integritate plenam in domino fiduciam obtinemus in regno sicilie citra et ultra farum contra Iudeos in eodem regno commorantes decimarum et usurarum collectorem et executorem nostrum ad hoc cum potestate substituendi vel delegandi idoneos viros religiosos cuiuscumque ordinis specialiter deputamus. ac tibi per Apostolica scripta committimus et mandamus quatenus prefatos Iudeos ad solvendum decimas omnium bonorum suorum que detinent mobilium et immobilium nec non ad restituendum omnes et singulas usuras quas hactenus usque in presentem diem quomodolibet receperunt seu recipient in futurum et quas in dicto sancto opere converti volumus auctoritate Apostolica harum serie rogas et compellas invocato ad hoc si opus fuerit auxilio tam brachij Ecclesiastici quam secularis. Nos enim universos et singulos venerabiles fratres nostros archiepiscopos episcopos et dilectos filios duces marchiones principes dominos temporales capitaneos barones milites nobiles communitates nec non iurisconsultos advocatos procuratores et ceteros quoscumque chri-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

sti fideles ecclesiasticos et seculares in prefato regno commorantes cuiuscumque status gradus vel condicionis existant per aspersionem sanguinis Domini nostri Jesu Christi hortamur in domino eisque eadem auctoritate mandamus quatenus sub pena excommunicacionis contra audaces et presumptores huiusmodi incurrere volumus ipso facto decimarum prefatarum solutionem et usurarum predictarum restitutionem aliquo consilio auxilio vel favore impedire seu quomodo retardare non audeant vel presumant tam ad dictarum decimarum quam ad prefatarum usurarum in dicto santo opere convertendarum recuperationem omnes favores et auxilia opportuna sibi totis viribus prebere teneantur. Quod si forsan prefati Iudei ad solvendum dictas decimas seu ad restituendum usuras huiusmodi contradicerent seu rebelles essent volumus quod ipsi tamquam sedi Apostolice contradictores et repugnantes et in hac pertinacia persistentes per quindecim dies a die publicationis presentium in loco in quo ipsi degunt faciende computandos privationis seu amissionis omnium suorum bonorum mobilium et immobilium pena incurrant. que quidem bona seu eorum pretium per te exigendum contra dictum nefandissimum Turchum expendi decernimus per presentes. Et nihilominus nos tibi omnia bona predicta tamquam ad sedem Apostolicam legitime devoluta camere apostolice nomine vendendi. et ipsorum bonorum emptoribus instrumento publico ad consilium sapientis eorum faciendi. ipsosque Iudeos si opus esse tibi videbitur incarcerandi. nec omnia et singulaque iura premissa quodlibet premissorum necessaria videris seu quomodolibet opportune agendi mandandi disponendi et exequendi plenam et liberam tenore presentium concedimus facultatem. Mandantes omnibus et singulis quorum interest seu quomodolibet interesse poterit in futurum quatenus tibi efficaciter parere et obedire non postponant. Nos enim sententias et penas quas statueris in rebelles ratas habebimus et eas faciemus inviolabiliter observari. et insuper tam Christi fideles quam Iudei in prefati regni partibus commorantes ad hanc litterarum nostrarum observationem omnimodam noverint efficaciter se teneri. nec vigore seu pretexto quorumvis privilegiorum exceptionum libertatum immunitatum concessionum et indultorum eis quomodolibet et a quibuslibet concessorum ab observatione predicta valeant aliquatenus se tueri. omnia et singula privilegia exceptiones libertates immunitates concessiones et indulta per felicis recordacionis Martinum PP. v Eugenium IV et Nicolaum v ceterosque predecessores nostros romanos pontifices etiam forsan per nos ad aliquorum suggestionem seu importunitatem ac alios quos-

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main DFG

cumque quibusvis christifidelibus ac eisdem Iudeis in specie vel in genere sub quibuslibet verborum formis etiam motu proprio et sub quacumque forma vel expressione verborum contra premissa vel aliquid predictorum facta vel concessa, que omnia etiam si in illis esset expressum quod certa verba vel clausole ab illorum derogante inserenda essent, de eisdem expressa ac specifica mentio habenda foret, derogari non posset, similiter presentibus ac si de verbo ad verbum inserta forent, pro sufficienter expressis haberi volumus nec non quacumque inde secuta eadem auctoritate cassamus revocamus et annullamus ac nullius decernimus roboris vel momenti existere. Volumus autem quod omnes decime et usure huiusmodi exigende penes idoneos mercatores deponantur et ad manus nostras fideliter perveniant ac in hoc sancto opere convertantur. Tu igitur hoc opus prompta devotione suscipiens sic illud studeas cum presidio curissimi in Christo filij nostri Alfonsi Arragonum Regis illustris cuius regiam amplitudinem in premissis nostro nomine requires diligenter et fideliter adimplere prout in tua solertia confidimus quod fructus exinde sperati proveniant, tuque apud nos et Apostolicam sedem valeas non immerito comendari. Dat. Rome apud S. Petrum. Anno incarnationis dominice MCCCCLV. quarto decimo kalendas februarij pontificatus nostri anno primo.

Ms. della Biblioteca Comunale di Palermo, ai segni 3 Qq. D. 69, coll'indicazione: *copia di una bolla di Callisto III, dall'originale esistente nell'Archivio di S. Maria degli Angeli di Palermo, copiata da P. F. Pietro di Palermo, presso l'anno* 1553.

CDXIV.

Palermo, 3 Febbrajo 1455, Ind. III.

Il presidente del Regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo dà incarico a Giacomo de Caro di recarsi nella terra di Trapani per fare una inchiesta contro gli ufficiali dell'anno passato di quella giudaica, e all'occorrenza di procedere contro di loro.

Alfonsus etc.

Presidens etc. Nobili Iacobo de Caro l. d. Regio consiliario dilecto salutem. Cum pro parte nonnullorum Iudeorum terre drepani nobis petitur cum instancia ut officiales Iudayce terre eius-

dem anni preteriti secunde Ind. quos coram nobis de pluribus criminibus et delictis perpetratis et commissis in eorum officijs et presertim de spretis mandatis et alijs dicatur esse reos. iuxta Regni capitula sindicari faciamus. id circo vobis de cujus fide legalitate et sufficiencia ad plenum confidimus commictimus et mandamus emisso proclamato ut moris est in terra eadem ut quicumque contra eosdem officiales ludens accusare denunciare et querulas porrigere voluerit infra dies quindecim coram vobis comparere debeat et proponat omnes et singulas accusationes et querelas contra eosdem ponendas audiutis. et denique servato iuris ordine processus debitos conficiatis per viam sindicatus et instrutis. et denique secundum deum et iusticiam terminetis et decidatis partibus ipsis iusticiam ministrando. consulta prius magna curia. illorum autem qui de spretis mandatis seu defensis denunciati fuerint bona omnia inventario publico mediante ut moris est describi facialis et prestito per ipsos ydonea de illis non baractandis fideinssione eosdem demictatis ut cum opus fuerit bona ipsa valeant exhiberi. Nos enim circa huiusmodi sindicatum contra prefatos officiales ludayce prefate faciendum vobis concedimus illum omnimodam et plenam potestatem quam in sindicatu contra regios officiales terre predicte vobis dudum commisso dedimus ac concessimus. mandantes nichilominus serie cum presenti omnibus et singulis officialibus terre eiusdem quatenus vobis in premissis pareant et obediant assistantque quociens per vos requisiti fuerint ope opere auxilijs et consilijs oportunis. Dat panormi die quinto mensis februarij tercie ind. S. Archiepiscopus panormitanus.

Dominus presidens mandavit mihi Iohanni de crapanzano et vidit eam Iohannes.

R. Protonotaro, Vol. 46, pag. 110r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDXV.

Palermo, 14 Aprile 1455, Ind. III.

Il Presidente del Regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo commette a Sancio de la Morella di recarsi a Taormina e pubblicare bando di salvaguardia reale a favore di quei giudei; e ordina al capitano della detta terra, di punire severamente tutti quelli che hanno assaliti i detti giudei nella settimana santa, e di mandare i relativi processi alla Magna Regia Curia.

Alfonsus etc.

Presidens etc. nobili et fideli alguazirio regio dilecto Sancio dela morella militi nec non capitaneo terre Tauromenij et utrique eorum in solidum salutem. In magna regia curia pro parte indeorum et totius indece terre Tauromenij maximus clamor iustitie valvas nec pigre pulsavit tali sub expressione verborum dicentes quod nonnulli de terra tauromenij tam layci quam prelati in hac proxime preterita ebdomada sancta nulla legittima causa precedente eorum domus portas tectaque et finestras iniectione lapidum terre prostrarunt. nec his contenti Sinagogam eorum fere vulgo mezquitam solo coequarunt. quodque peius est omnes ipsos Indeos gladio interimere conati sunt in tantum quod vix eciam ne ab eis interimantur in publicum comparere audent. propter quod pro parte eorumdem Indeorum in dicta magna curia contra illos omnes qui talia commiserunt accusaciones preposite fuerunt. et quia oportet contra accusatos huiusmodi processus confici et inde per iusticiam rigide procedi ne premissa quatenus veritate subsistant transeant impunita. vobis de quorum legalitate confidimus horum serie committimus et mandamus. In primis quod vos dictus alguazirius receptis presentibus ad dictam terram Tauromenij personaliter vos conferatis et curabitis cum effectu omnes Indeos dicte terre eo quia servi sunt regij sub regia salvaguardia et protectione ponere. emittendo seu emicti faciendo sub gravissimis penis banna publica ut nemo audeat contra Indeos ipsos in personis vel bonis publice vel occulte per se vel alium damnum noxiam molestiam seu nocumentum inferre seu inferri facere. immo illos et unumquemque eorum tractare et in pristina libertate reducere iniungendo

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

tam capitaneo castellano secreto quam iuratis et alijs officialibus dicte terre quatenus illos manutenere et defendere curent tamquam regios servos ut preferitur, nec illis dampnum inferre patiantur modo aliquo sive causa. postea vero hoc facto vos dictus Capitaneus eciam simul cum dicto alguazirio dum inibi moram traxerit et post eius recessum et per vos curabilis illos omnes quos dicti Iudei vobis duxerint nominandos acusatos ut supra ydonea fideiussione ligare de se presentando quociens per magnam curiam fuerint requisiti, deindeque super premissis debitos usque conclusionem conficiatis processus iuris ordine servato ipsis processatis in eorum defensionibus plene auditis. et si contra illos seu eorum aliquem constare inceperit de premissis eo tum illos tales non obstante fideiussione predicta duris carceribus mancipabilis et denique processus huiusmodi cum in puncto ferende sententie ad magnam regiam curiam clausos et sigillatos trasmittere curabilis. ut super contentis in eis valeat iusticia ministrari. super premissis enim omnibus et eorum singulis cum dependentibus emergentibus et connexis eisdem vices vocesque nostras et posse plenum tam vobis dicto alguazirio quam vobis dicto capitaneo et tam coniunctim quam divisim conferimus per presentes. per quas firmiter et expresse mandamus quibuscumque in dicta terra Tauromenij officialibus et presertim castellano secreto et iuratis ac singularibus eiusdem terre ac penam unciarum centum si secus fecerint Regio fisco inferendam ut circa premissa vobis et utrique vestrum obediant pareant et intendant ac quatenus opus fuerint assistant et faveant ope opere auxilio et consilio oportunis. si vero in hijs aliqui fuerint acusati religiosi seu ecclesiastice persone contra eos pari modo procedatis cum assistencia tamen et non aliter vicarij in spiritualibus dicte terre. Dat. in urbe felici panormi die xiii mensis aprilis ii^e^ indictionis m°cccc°l.v°.

Simon archiepiscopus panormitanus.

Dominus presidens mandavit mihi Gaspari Talamanca locumtenenti et magistro notario protonotarij visis per Ioannem de Taranto iudicem magne curie.

R. Cancelleria, Vol. 97, pag. 174^r^. — *R. Protonotaro*, Vol. 46, pag. 158.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDXVI.

Palermo, 13 Aprile 1453, Ind. III.

Il presidente del Regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo ordina al secreto Giaimo de Parata di pagare a donna Leonora moglie del fu Nicolò de Militano onze 22 che suo marito ebbe per se e per un suo erede sulla secrezia di Palermo, in iscambio di altrettanta somma che gli era stata concessa sulla gisia e guardia della giudaica di Sciacca. La prima concessione era stata data da re Alfonso, da Valenza addì 1 giugno 1431; la commutazione, dallo stesso re Alfonso, da Capua addì 30 maggio 1438.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 738 C. pag. 103r.

CDXVII.

Palermo, 24 Aprile 1453, Ind. III.

Il presidente del Regno Simone de Bononia Arcivescovo di Palermo, in seguito a lettera sovrana, ordina a Gaspare Talamanca luogotenente e maestro Notaro del Protonotario di mettere in prigione tutti i giudei che tentarono di andare in Levante colla nave di Burgos, e di confiscare a vantaggio della Regia Corte la roba e i beni dei detti giudei e del padrone della barca.

R. Protonotaro, Vol. 46, pag. 206.

CDXVIII.

Palermo, 15 Maggio 1453, Ind. III.

Il presidente del Regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo da incarico a Bartolomeo de la Turri uno degli avvocati

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

della Magna Regia Curia di verificare se sia vero che dodici anni addietro un certo ebreo naturale di Navarra e abitante di Nicosia, partendo per Gerusalemme, costituì procuratori di una sua casa i giudei Busacca Gim e Mardochay, colla condizione di consegnare la casa ad uno dei suoi affini di Navarra, se fra quattro anni venisse a stabilirsi in Sicilia; ovvero passati i quattro anni, di fondare un ospedale in vantaggio dei poveri della giudaica. Intanto essendo trascorso il tempo assegnato, i detti giudei si divisero fra di loro la casa, contro gli interessi della Regia Camera, la quale legalmente succede a coloro che muoiono senza eredi, specialmente se giudei, i quali sono servi della detta R. Camera. Inoltre commette al predetto Bartolomeo de la Turri di esaminare se sia vero che quaranta giudei della medesima terra di Piazza si fossero legati con giuramento di non osteggiarsi l'un l'altro, e così avessero occupato quella meschita, nel quale caso quei giudei sarebbero meritevoli di una certa pena.

R. Protonotaro, Vol. 46, pag. 261r.

CDXIX.

Palermo, 26 Giugno 1453, Ind. III.

Il presidente del Regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo scrive a Calcerando de Corbera governatore dei Giudei di Sciacca avere Moise Namahan giudeo di Sciacca esposto che suo zio David Namahan avealo fatto donazione inter vivos *di tutti i suoi beni, come appare per atto stipulato presso il notaro dei Giudei; e che essendo poi morto detto suo zio, la moglie di lui Ester attaccò di nullità quella donazione, perchè, secondo la consuetudine dei cristiani, i beni del marito e della moglie diventano comuni; la quale ragione fu fatta buona dal giudice dei giudei, il quale perciò pronunziò sentenza di nullità dell'atto di donazione del fu David. Morendo poi la sopradetta Ester lasciò in eredità ai suoi nepoti i beni di suo marito, che avea avuto in forza di quella sentenza. A questo punto Mosè reclamò nuovamente il suo diritto, adducendo una lettera del Vicerè di Sicilia, nella quale dichiara che la consuetudine della fusione dei beni del marito e della moglie vale soltanto pei cristiani e non pei giudei. In conseguenza il Presidente ordina che sia annullata la sentenza del giudice e Moyse sia messo in possesso dei beni che gli avea donati suo zio.*

***R. Protonotaro*, Vol. 46, pag. 292.**

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDXX.

Palermo, 26 Giugno 1463, Ind. III.

Il presidente del Regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo ordina di sospendersi la esazione delle onze quattordici dalla giudaica di Mazzara e di altre somme dalla giudaica di Caltabellotta dovute a quella di Palermo, avendo ricevute lettere dal vicerè che le dette due giudaiche di Mazzara e di Caltabellotta non hanno domandati i capitoli impetrati dalla giudaica di Palermo, nè vogliono avvalersene.

Rex Aragonum etc.

Presidens etc. Regie fidelis dilecte. Perchi per lictri di lu illustri vicere di quistu regnu simu informati et certificati lu voluntati di la maiestati di lu signuri re essiri hi la iudecha di quissa chitati non sia molestata ad pagari li unzi quattordeci per la rata ad ipsa contingenti di li spisi facti ad impetrari certi capituli ultimo loco obtenti dela ditta maiestati per la Iudeca di palermu. ex quo per parti di la dicta Iudeca di mazzara si havi allegatu li dicti capituli non essiri stati impetrati di loro voluntati ne consensu ne li volinu in aliquo usari ne in huiusmodi impetrationi haviri stati requesti. per tantu vi dichimu et comandamu hi non digiati constringiri ne in aliquo molesturi la dicta iudecha per li dicti unci quattordici ne parti alcuna di quilli. perfina hi nui supra czo certa ex causa consultamu la maiestati di lu Signuri re et quistu exequiti cum effectu non indi aspettandu altru comandamentu. Dat. in urbe felici panormi die vigesimo sexto iunij tertie indicionis millesimo quadringentesimo quinquagesimo quinto.

S. archiepiscopus panormitanus.

Dominus presidens mandavit mihi antonio de monaco pro locumtenenti et magistro notario protonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 46, pag. 286r, e 298r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDXXI.

Palermo, 1 Luglio 1455, Ind. III.

Il presidente del Regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo permette ai proti della giudaica di Trapani di creare notari, casieri e sacrestani non ostante qualunque penale protesta che altri facesse.

Alfonsus etc.

Presidens etc. Protis Iudaice terre Drepani regie camere fidelibus servis gratiam regiam et bonam voluntatem. Visis et recognitis litteris vestris quibus exponitis quod volentibus vobis creare et ordinare quosdam officiales necessarios et utiles eidem Iudaice et presertim notarios casenos et sacristanos. aliqui de eadem Iudaica moventes se potius odio et rancore quam bono zelo et amore. cum penalibus protestationibus et requisitionibus vos in huiusmodi officialium creacione turbant et impediunt. volentes nos huic rei salubriter providere vobis dicimus et mandamus quatenus huiusmodi requisitionibus et protestacionibus penalibus factis et faciendis in aliquo non obstantibus officiales ipsos creatos faciatis et ordinetis necessarios et utiles eidem iudaice et presertim casenos notarios et sacristanos. mandantes serie cum presenti omnibus et singulis Iudeis eiusdem Iudaice quatenus vobis in. premissis nullum obsteculum impedimentum vel turbacionem faciant sub pena unciarum quinquaginta pro quolibet. Dat. panormi die primo mensis Iulij tertie indicionis. post datam. premissos officiales facialis et ordinetis prout hactenus pro preterito consuevistis iuxta morem et observanciam eiusdem Iudaice. Dat. ut supra. S. Archiepiscopus panormitanus.

Dominus presidens mandavit mihi Antonio de Monaco pro locumtenenti et magistro notario prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 46, pag. 298r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main

CDXXII.

Palermo, 3 Luglio 1455, Ind. III.

Il presidente del regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo scrive al capitano della terra di Trapani di non molestare il giudeo Minto Chirchena accusato de officio non commisso, di avere cioè esercitato l'ufficio di malingrerio dello giudaica, non ostante che nella recente mutazione degli ufficiali, sia stato eletto a quella carica suo suocero Sabbeti Cherco. Il predetto Minto ha continuato ad esercitare quella carica, della quale è espertissimo, a preghiera dei proti, non essendo il nuovo eletto molto perito.

R. Protonotaro, Vol. 46, pag. 301.

CDXXIII.

Palermo, 4 Luglio 1455, Ind. III.

Il presidente del Regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo dà commissione a Marco de Calogero di recarsi a Marsala e di procedere contro Giovanni de Lavana accusato di usura da Buchara de Benedicto giudeo di quella terra.

R. Cancelleria, Vol. 98, pag. 13.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDXXIV.

Palermo, 10 Luglio 1455, Ind. 11.

Il presidente del Regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo permette ai proti della giudaica di Messina di potere obbligare i giudei figli di famiglia, che fanno negozii per conto loro, a contribuire alle regie collette.

Alfonsus etc.

Presidens etc. Protis et mayorentibus Iudaice nobilis civitatis messane fidelibus servis regie camere graciam regiam et bonam voluntatem. pro parte ciusdem Iudaice fuit nobis humiliter supplicatum. hi cum zo sia cosa chi in la dicta Iudecha siano multi Iudei li quali licet siano figli di famigla et per quista prima facie pari hi non digiano contribuiri a la regia collecta. nihilominus considerato chi ipsi fanno mircancia et teninu poliga in la dicta Iudaica traficando et guadagnandu. et per quista occasioni di essiri figli di famigla et altri frivoli occasioni chi si trovanu et alligana fugina di contribuiri ci pagari in la regia collecta. in dannu et interessi di la Iudecha predicta. divissimu supra zo debitamenti providiri. Pertantu vi dichimu et comandamu chi si a vui iuridicamenti pari chi li dicti figli di famigla digianu contribuiri et pagari in la Regia collecta utique li diggiati more debito taxari et costringiri ad pagari comu li altri la rata et contingencia a la quali surannu taxati. Dat. in urbe felici panormi die decimo mensis Iulij tercie indicionis millesimo quatricentesimo quinquagesimo quinto. S. Archiepiscopus panormitanus.

Dominus presidens mandavit mihi Antonio de Monaco pro locumtenente et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 46. pag. 320.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDXXV.

Palermo, 11 Luglio 1455, Ind. III.

Il presidente del Regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo ordina agli ufficiali di Messina di obbligare tutti i giudei, che fossero partiti o intendessero partire dalla città, a pagare la rata della colletta, secondo la tassa stabilita dagli ufficiali della giudaica.

Alfonsus etc.

Presidens etc. Universis et singulis officialibus regijs et alijs ad quos seu quem spectet et presentes nostre litere presentate fuerint Regijs fidelibus dilectis salutem. Per parti di la Iudeca di la nobili citati di messina ni è stata reverenter expostu. chi poi chi fu tassatu quilla chi la iudecha predicta divi pagari per la Regia collecta. alcuni imo multi Iudei di la dicta chitati si hanno partutu et intendinu partiri per non contribuiri et pagari loro contingencia et rata di la dicta collecta in fraudem et damnum aliorum Iudeorum ipsius Iudaice. Per qual cosa ni fu humiliter supplicatu per parti di la Iudecha predicta chi supra zo dovissimu oppertune provìdiri. et per tanto volendo nui in quistu provìdiri debite et obviari li malizij di quilli si hannu partutu et vonnu partiri per non pagari la dicta collecta vi dichimu commictimu et comandamu chi a tutti quilli Iudei li quali vi costira havirisi partutu et chi de cetero si partissiru di la dicta chitati poi chi fu ordinata la tassa predicta digiati costringiri realiter et personaliter ad contribuiri et pagari cum la dicta Iudecha la loro rata et contingencia secundu chi pri la dicta Iudecha foru et su stati taxati. et quistu exequiti cum effectu non obstanti qualsivogla frivola et frustratoria allegacioni chi in contrario si fachissi. Dat. in urbe felici panormi die undecimo mensis Iulij tercie indictionis millesimo quatricentesimo quinquagesimo quinto. S. archiepiscopus panormitanus.

Dominus presidens mandavit mihi Antonio de Monaco pro locumtenente et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 46, pag. 319r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDXXVI.

Palermo, 11 Luglio 1455, Ind. III.

Il Presidente del Regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo scrive al secreto di Messina di permettere a quella giudaica, per evitare le molte spese di commissari, di depositare in banco sicuro la rata dovuta per le regie collette.

Alfonsus etc.

Presidens etc. Secreto et magistro procuratori nobilis civitatis Messane ceterisque officialibus regijs ad quos spectet consiliario et fidelibus regijs dilectis salutem. Pro parte Iudaice eiusdem civitatis fuit nobis humiliter supplicatum. ut cum per accessum commissariorum qui ad eamdem civitatem mittuntur pro exactione et recollectione regie collecte per dictam Iudeccham debite. Iudaica ipsa multa damna atque interesse paciatur racione expensarum reficiendarum ipsis Commissarijs pro dictis eorum ac commissarij ipsi ut satis lucrentur non plurimum curant eamdem collectam ea qua decet solleciludine et diligencia exigere dignaremur in hac re salubriter providere. Nos autem pro evitandis damnis et interesse prefate Iudaice providimus sicque vobis dicimus et mandamus qualenus si predicta Iudaica vobis pro parte Regie Curie dederit bancum tutum de solvendo regiam collectam. temporibus debitis ad primam nobilis regij thesaurarij seu vestri pro parte regie curie requisicionem utique eamdem Iudaicam ad solvendum dictas expensas regijs commissarijs qui pro hac re forte venirent de cetero non molestetis nec molestari per quempiam facialis aut paliamini. quoniam sic deliberate duximus providendum. Dat. in urbe felici panormi die undecimo mensis Julij tertie indicionis millesimo quatricentesimo quinquagesimo quinto. S. Archiepiscopus panormitanus.

Dominus presidens mandavit antonio de Monaco pro locumtenente et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 46, pag. 319r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDXXVII.

Palermo, 17 Luglio 1485, Ind. III.

Il presidente del Regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo approva la convenzione fatta fra la giudaica di Catania e Mardocheo greco intorno alla paga della regia collecta.

Alfonsus etc. Presidens etc. Nobilibus Capitaneo patricio iudicibus et iuratis clarissime civitatis Cathanie ad quos spectet consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Viso et recognito quodam contractu inito inter prothos et consilium Iudayce dicte civitatis ex una et mordoc greco Iudeum parte ex altera super facto solucionis regie collecte celebrato manu noturij Ioannis de mirabito die ultimo Iunij proximo preterite. necnon et inspecta serie et continencia cuiusdam declaracionis facte in pede dicti contractus per Ioannem de rogo in vim contractus eiusdem tenore presentis eumdem contractum cum dicta declaracione laudamus approbamus ratificamus et confirmamus. mandantes vobis quatenus forma eiusdem nostre confirmacionis per vos diligenter acterita eam utrique parti exequamini et servetis iuxta eius continenciam et tenorem. Dat. panormi die xvii° Iulij iii Ind. S. archiepiscopus panormitanus.

Dominus presidens mandavit mihi
Iohanni de Crupanczano.

R. Cancelleria, Vol. 98, pag. 49. — *R. Protonotaro*, Vol. 46, pag. 330r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDXXVIII.

Palermo, 28 Luglio 1453, Ind. III.

Il presidente del Regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo autorizza i proti di Trapani di servirsi, nelle grandi solennità, dell'opera degli antichi ministri del culto religioso.

Alfonsus etc.

Presidens etc. prothis Iudaice terre drepani servis regie camere graciam regiam et bonam voluntatem. per vostri licteri siamo stati novamenti informati comu li iorni passati per virtuti di certi regij provisioni foru mutati tutti officiali di quissa Iudaica et signanter quilli li quali su stati et eranu da longu tempu icza deputati a celebrari sive fari lu divinu officiu secundu la ligi musaica et vostri cerimonij. la quali cosa certamenti dichiti per inadvertencia haviri passatu. cum zo sia cosa hi quillu sia contra antiqua observancia di quissa Iudayca et contra di tucti altri Iudehi di lu regnu. et maxime chi quisti tali officiali deputati alu divinu officiu ut supra non su in numeru di li officiali ordinarij et soliti de novo creari et mutari. la qual cosa eciam dichiti non solamenti haviri passatu per inadvertencii ma per odiu et ranguri et non per zelo alcuno di iusticia. et in locu di quisti su stati creati altri li quali non su ydonei ne acti ad tali officiu. di hi la Iudeca predicta reporta gran caricu infamia et virgogna infra li altri Iudehi di lu regnu. per la quali cosa volendu vui alcuni volti li iorni sollenni et festivi ordinari hi quilli li quali eranu primo deputati in quistu officiu cussi comu periti apti et ydonei celebrassiru tali officij. alcuni di quissa Iudeca vi impachanu per odiu et ranguri cum protestacioni et imposicioni di peni. per timuri di li quali vui di tali ordini desistiti. non senza grandi caricu et virgogna di la dicta Iudeca. per la quali cosa ni avi supplicatu hi supra divissimu debitamenti providiri. Nui veru admissa supplicacione predicta ut iusta vi dichimu per la presenti et comandamu hi si cussi e comu di supra si conteni hoc est hi per inadvertencia oy hi per alcuni ranguri li dicti officiali deputati alu dictu officiu foru mutati contra la dicta observancia di quissa Iudeyca. et da longu tempu cza la dicta Iudeca sia stata in quissa possessioni vel quasi

di non si mutari li predicti deputati alu divinu officiu ut supra. actento qui prout exponitur quisti noviter creati non su cussi periti et ydoney comu li passati utique non obstanti qualsivogla pretestu supra zo factu oy da fari. per la presenti vi damu licencia facultati et potestati li in vostri lorni sollepni et festivi puczati per plui megiu serviciu di lo dicto officiu mectiri et deputari in lu exerciciu di lu officiu predictu a quilli li quali crano costumati et soliti lu predictu officiu exerciri. ca nui per la presenti comandamu a tucti iudey di la iudeca predicta di qualisivogla gradu et condicioni hi siano nulla molestia impachu oy vexacioni directe aut indirecte vi dugnanu. Dat. panormi die xxvi° mensis Iulij tercie indicionis. S. archiepiscopus panormitanus.

Dominus presidens mandavit mihi Antonio de monaco pro locumtenente et magistro notario prothonotarij et vidit eum Ferdinandus.

R. Protonotaro, Vol. 46, pag. 344.

CDXXIX.

Palermo, 17 Settembre 1455, Ind. IV.

Il presidente del Regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo fa eseguire una provvisione di re Alfonso, data dal Castelnuovo di Napoli addì 19 agosto 1455, che i giudei di Caltabellotta vassalli del conte Antonio de Luna non siano obbligati a contribuire nelle spese fatte da Salamone Adzar e Benedetto Aczeni come ambasciatori delle giudaiche siciliane a sua Maestà il Re, se costa che le dette giudaiche non diedero loro mandato di rappresentarle.

Alfonsus etc.

Presidens etc. magnifico et nobilibus eiusdem Regni magistro iusticiario eius locumtenenti Iudicibus magne regie curie magistris racionalibus thesaurario et conservatori Regij patrimonij sive eius officium regenti ceterisque alijs officialibus et personis ad quos seu

quem spectabit presentibus et futuris et signanter civitatis maczarie et comitatus calatabillocte officialibus et personis protis seu maiorentibus et alijs forte commissarijs sive collectoribus pecuniarum infra mencionatarum consiliarijs et fidelibus Regijs dilectis salutem. Cum idem serenissimus dominus noster Rex providerit et mandaverit sub hac forma. Alfonsus dei gracia rex aragonum sicilie citra et ultra farum Valencie etc. magnifico in dicto ulterioris sicilie regno viceregi magistro iusticiario aut eius locumtenenti Iudicibus magne nostre curie magistris racionalibus thesaurario et conservatori nostri patrimonij aut eorum locatenentibus presentibus et futuris graciam et bonam voluntatem. Pri parti fidelium servorum Camere nostre Iudeorum civitatis maczarie vassallorum illustrissimi et carissimi filij primogeniti et locumtenentis nostri generalis in hoc regno Ferdinandi de aragonia ducis calabrie et Iudeorum comitatus Calatabillocte vassallorum spectabilis et magnifici domni Antonij de luna alias de peralta comitis dicti comitatus Camerlengi nostri dilecti fuit maiestati nostre reverenter expositum. quod proximis temporibus salamon aczar et benedictus aczeni felicis urbis panormi tamquam sindici algiame predicte urbis nomine et pro parte dicte algiame et aliquorum aliarum alimarum predicti Regni que opus habebant impetrare et obtinere a maiestate nostra nonnulla privilegia remissionum et graciarum. adiontes nostram maiestatem eiusmodi privilegia impetrarunt. et propterea exposuerunt certam pecuniarum quantitatem et pecierunt et obtinerunt a maiestate nostra certas provisiones. quibus mandavimus quod pecunie ipse per predictos Iudeorum occasione premissorum exposite et expense secundum ratam unamquamque aliamarum tocius Regni predicti contingentem dividerentur et solverentur. propter quod exponentes predicti astringuntur vexantur et molestantur ad solucionem rate eos contingentis dictarum expensarum. et quoniam sicut ipsorum supplicancium pro parte asseritur supplicantes ipsi minime fuerint requisiti nec consensum aliquem prestiterunt aut rogaverunt prefatos salamonem et benedictum ut onus aliquod sumerent de predictis ymmo dicant privilegia per eos impetrata non facere pro eis et illis nolle uti nec letari. cum pocius faciant pro proprio interesse dictorum salamonis et benedicti et aliorum Iudeorum qui ad id assensum prestiterunt. fuit nobis pro eorum parte humiliter supplicatum ut dignaremur mandare quod premissorum occasione non molestentur inviti. nos vero considerantes quantum a iusticia et equitate aborreret quempiam subditorum nostrorum astringere ut aliquo privilegio

gauderet invitus. nec minus respectum habentes ad prefatos Illustrissimum et carissimum filium nostrum et dictum comitem qui pro dictis eorum vassallis nobis admodum supplicarunt. admissa dicta eorum supplicacione voluti iusta providimus prout vobis presencium serie scienter et consulte dicimus et mandamus expresse quod nisi prefati salamon et benedictus aut alij quorum intersit legitime probaverint algiamas Iudeorum dicte civitatis maczarie et prefati comitis calatabillocte consensisse sindicatui predicto illos utique aut aliquem eorum ad solucionem dictarum pecuniarum occasione expensarum nullatenus molestatis impetatis aut perturbetis nec molestari aut pertubari per quempiam paciamini. predictis provisionibus nostris aut alijs in contrarium disponentibus nullatenus obstituris. nec contraveniatis quanto graciam nostram caram habetis et penam trium milium ducatorum per unumquemque contra facientem nostro inferendorum erario cupitis non incurrere. Dat. in castello novo neapolis die xviii° augusti anno a nativitate domini mcccclv° Rex alfonsus Dominus rex mandavit mihi Francisco Marlorell. visa per valentinum claver viccecancellarium. Registrata. Propterea volentes ut tenemus Regijs obedire mandatis vobis et uniciuique vestrum dicimus et mandamus expresse qualenus provisionem Regiam preinsertam exequamini et observetis ac teneri et observari per quos deceat faciatis contrarium nullatenus temptaturi nec templari permissuri si penam predictam cupitis non subire. Dat. panormi die xvii° septembris quarte indictionis.

S. Archiepiscopus panormitanus.

Dominus presidens mandavit mihi
gerardo aglata prothonotario.

R. Protonotaro, Vol. 48, pag. 27.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDXXX.

Palermo, 25 Settembre 1455, Ind. IV.

Il presidente del Regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo, modificando quanto fu scritto con lettera viceregia del 12 marzo 1458 (1), permette al maestro secreto che i suoi ufficiali possano accettare leggiere composizioni dai giudei, salva sempre l'approvazione viceregia, del R. tesoriere e dell'avvocato fiscale.

Alfonsus etc.

Presidens etc. Nobili Iohanni de abbatellis militi dicti Regni Sicilie magistro secreto Regio Consiliario etc. prout bene nostis intra annum prime indicionis proxime preterite fuit vobis inter cetera traditum in mandatis quod non admitteretis iudeos delatos et delinquentes vestre iurisdicioni submissos ad aliquam composicionem absque conscientia illustris viceregis nobilis Regij Thesaurarij et advocati regij fisci Regni predicti, prout hec et alia in quadam mandato vobis facto per eumdem Illustrem viceregem dato panormi xii marcij prime indicionis cum inserto tenore regij capituli latius continentur. Noviter autem informati et certificati quod in eisdem iudayeis hactenus contingerunt et de presenti contingunt accusaciones alique delictorum levium et remissibilium pro quibus contra accusatos ipsos pene unciarum quatuor et tarenorum xxviii pro iniurijs verbalibus veniunt imponende, pro quibus quidem delictis et ante sentenciam et post, delinquentes ipsi se culpabiles sencientes volentes se componere in civitate seu terra in qua habitant et morantur per officiales et subditos vestros obstante dicto mandato ad composicionem nullatenus admictuntur, et sic partibus accusatrice et accusata patiscentibus et concordantibus propter dilacionem predictam quia non est facilis ad nos eorum additus ad hanc urbem nisi eorum maximis sumptibus et expensis. Et eciam delinquentes ipsi coram nobis si personabiliter comparerent pro composicionibus ipsis faciendis de ipsorum facul-

(1) Doc. cccxcvii.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

tatibus plenam noticiam non habentes non possemus debite providere. Volentes indempnitati regie curie precavere habita super his matura deliberacione regij consilij providimus vobis committimus dicimus et mandamus ac licenciam et facultatem plenariam impartimur pro commoditate regie curie quod vester locumtenens discurrens per civitates et terras dicti regni ubi iudaycarum iurisdicionem criminalem habetis illustri vicerege et nobis absentibus nec non dictis thesaurario et advocato regij fisci propter nostram et ipsorum regiorum officialium absenciam. idem vester locumtenens possit et valeat libere auctoritate nostra indeos predictos delatos et delinquentes de dictis delictis levibus et casibus remissibilibus ubi non subintrat fiscus pro quibus veniat pena unciarum quatuor infra imponenda componere nomine regie curie eque et racionabiliter. iuxta qualitates delictorum et delinquencium facultates ad eiusdem vestri locumtenentis descrecionem ac commodum regie curie. cum consensu et arbitrio Capitaneorum et iudicum christianorum et iudeorum civitatum et terrarum predictarum. pro regie curie maiori declaracione cum condicione et legesi et in quantum eidem illustri Viceregi seu nobis et dictis Regio thesaurario et advocato regij fisci bene visum fuerit et placuerit et non aliter. Composiciones vero ipsas in eiusdem vestri locumtenentis redditu eidem Illustri vel nobis fideliter ostendetis per ipsum factas modo predicto in scriptis. continentes nomina et cognomina accusancium et accusatorum et criminum qualitates per dictos Capitaneos eorumque iudices approbatas. in quibus quidem composicionibus per nos et officiales predictos exinde ratificatis et acceptatis in vestris compotis annis singulis de eis debitum introytum facere teneamini. deducta quarta parte solvi solita ut moris est pro labore officialium locorum pro compilacione dictorum processuum criminalium. Mandantes propterea presencium serie nobilibus dicti Regni magistris racionalibus et conservatori regij patrimonij quod dictas composiciones modo predicto factas et approbatas in vestris compotis recipiant et admictant nulla cautela vel certificacione alia requisita. Dat. in urbe felici panormi die xxv^{a} Septembris m^{o} Indicionis a^{o} cccc^{o} lv^{o}. Simon Archiepiscopus panormitanus.

Corbera.

Dominus presidens mandavit mihi Iohanni de crapanzano et vidit eam corbera.

R. Cancelleria, Vol. 99, pag. 18^{r}.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDXXXI.

Palermo, 11 Dicembre 1455, Ind. IV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea fa eseguire un privilegio di re Alfonso, dato dal Castelnuovo di Napoli addì 25 ottobre 1455, a favore di Giovanni de Arena, col quale gli si dà la privativa dei macelli giudaici di Noto, Caltagirone Piazza e Castrogiovanni, dello stesso modo che l'ha Andrea de Navarra per la città di Catania.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis officialibus tam maioribus quam minoribus in dicto Regno sicilie constitutis et constituendis consiliarijs et fidelibus Regijs dilectis salutem. pro parte dilecti Regij Iohannelli de Arena fuit nobis presentatum quoddam privilegium omni qua decet sollepnitate vallatum cum executoria generalis conservatoris sub data neapolis in hospicio sue Residencie die ultimo octobris anno domini millesimo cccc° l.v° cuius quidem privilegij per omnia tenor talis est. Alfonsus dei gracia Rex aragonum sicilie citra et ultra farum valencie etc. dilecto pagio nostro Iohannello de Arena de terra nostra calatagironj salutem. Inordinata ordinare malosque mores ad bonos reddducere et de bono in melius reformare et reformata confirmare solemus ea maxime per quas (*sic*) divino numini complacemus et per que inter christianos et indeos camere nostre uniendi separatim (*sic*) utpote consonum rationi regula digna datur et male conversationis tollitur abusus. igitur considerantes quod circa macellaciones caruium animalium que macellantur sive aliter fieri solita sunt in Regno ulterioris Sicilie. ubi nondum per nos prohibitum fuit quam incongruens atque illicita et inhonesta christianorum et Iudeorum conversacio comuniter frequentatur. dum in occisis animalibus manus eorum Iudey predicti immiscent carnes volvunt atque revolvunt. et in eorum sanguine et interioribus manus sordidas et infideles intingunt. eas inde sic infectas ut plurimum pro christifidelibus dimictunt seque in hijs similes christianis reputant non sine Religionis christiane contumelia et iniuria. et super hoc volentes sanctius providere conversacionem huiusmodi duximus separandam. idcirco hu-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

ius privilegij tenore firmiter valituri ad satis grata et accepta servicia per vos nobis prestita et prestitura in posterum ut speramus et alias. ad supplicacionem nobis factam per magnificum et spectabilem virum guillelmum Raymundum de montecathino comitem adernionis consiliarium camerlengum collateralem et fidelem nostrum dilectum vobis eidem Iohannello licenciam et facultatem vestra vita durante concedimus et impartimur frabicandi faciendi aut eligendi et deputandi ob usum et pro macellis Iudeorum infrascriptis terris habitanciam et in posterum habitandorum locum unum sive plura loca ad macellandum dispositum in terris nostris nothi calatagironi placie et castri iohannis. et unaquaque ipsarum divisim et separatim a locis macellationibus et chanbis quibus carnes ad christianorum usus macellantur. in quibus locis per vos deputandis dumtaxat et non in alijs locis carnes ad Iudeorum usum macellari habeant et macellentur. ipsique Iudei in ipsis locis et non alibi debeant carnes ad eorum usum facere sive fieri facere capere et habere. quemadmodum in aliquibus alijs terris dicti regni et maxime in civitate cathanie per andream de navarro fieri solitum est. illaque loca chanbas sive domos ad hec ordinandas deputandas et sive construendas aut edificandas modo predicto hoc est vestra vita durante teneatis et possideatis ut res proprias de vestris proprijs sumptibus et expensis hedificatas constructas et sive aliter habitas cum dicto iure et prehominencia et dirictu macellacionis predicte. et de eis vestra vita durante velle vestrum et de re propria facere valeatis tanquam de re per nos vobis data et graciose concessa. presentem autem concessionem et graciam vobis dicto Iohannello facimus atque concedimus sine tamen curie preindicio que durare habeat ad vitam vestram ut supra. postmodum vero dictum ius vobis per nos concessum videlicet quod carnes Iudeorum ad dicta loca per vos deputanda et ordinanda macellari habeant ut supra. nobis et curie nostre. dicta vero loca et chanbas sine dirictu predicto vestris successoribus et heredibus tanquam per vos acquisita remaneant. quo circa universis et singulis officialialibus maioribus et minoribus in dicto regno et maxime in dictis terris quolibet constitutis et constituendis mandamus expresse quatenus sub pena unciarum ducentarum ut supra in corporalem possessionem huiusmodi licencie et gracie nostre imponant et impositumque manuteneant et defendant viriliter contra cunctos. atque mandent tam per speciale quam generale mandatum per publicum preconem emictendum cunctis et maxime dictis Iudeis ut carnes ad Iudeorum usum non debeant alibi nisi in dictis locis per vos deputan-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

dia macellare facere emere capere et habere sub pena predicta. neque contrarium facere aut fieri permictere audeant si penam predictam cupiunt evitare. in cuius Rey testimonium presentes fieri iussimus nostro communi negociorum Sicilie ultra farum sigillo impendenti munitas. Dat. in castro novo neapolis die xxv mensis octobris quarte indicionis anno a nativitate domini millesimo cccclv° Regnorum vero nostrorum anno xxxx° huius vero Regni sicilie citra farum anno xxi. Rex Alfonsus yo eleydo la presente et placzeme que asi se fagu. dominus Rex mandavit mihi francisco martorell. visa per consiliarium generalem et conservatorem Regni sicilie. Quare volentes ut teneamur regijs obedire mandatis vobis et unicuique vestrum ad quos spectabit dicimus et mandamus expresse quatenus eidem iohannello privilegium preinsertum exequamini et servetis iuxta ipsius seriem et continenciam pleniorem Dat. panormi xi° decembris quarte indicionis. Lop ximen durrea.

Dominus presidens mandavit mihi
Raynaldo de parisio.

R. Protonotaro, Vol. 48. pag. 98.

CDXXXII.

Palermo, 6 Gennaio 1456, Ind. IV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea approva alcuni capitoli presentatigli a nome dei giudei di Siracusa, e di alcuni particolari di Palermo Messina e Catania per la composizione di quei giudei che tentarono lasciare il regno e andare a Gerusalemme.

Capituli facti et ordinati per mastro Iia Mirmichi Sabatinu Sigilmes et Rabba Actan Iudei di la fidelissima chitati di siracusa per nomu et parti di la iudeca di la dicta chitati di la quali loru su procuraturi ad hoc cum plena potistati. cossi comu si conteni in loru procura facta die x° augusti ui° indicionis mcccclv° petendubi stanu acceptati et confirmati per la illustri et potenti signuri vicere don lop ximen durrea ad cautela et pro securitati di li dicti iudey infra li quali eciam concurrinu certi iudej di palermu di missina et di cathania.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

In primis petinu li supradicti procuraturi nomine procuratorio hi tucti li Iudey tantu di la chitati di siracusa quantu di la camera reginali masculi et fimmini grandi et pichuli li quali foru et su inculpati et processati insembla cum quilli di palermu di missina et di cathania per lu regiu fiscu hi absque licencia sindi andavanu in iehrusalem cum la navi di mannueli burgs contro li quali lu fiscu dimandava esseri declaratu loru beni esseri acquisiti et devoluti ac pubblicati a lu fiscu. et li persuni servi. et esseri reducti in scavitudini. hi ex quo la iudeca di siracusa si compossi per quisti fachendi cum la curti per certa quantitati di dinari cussi comu si conteni in li acti di li nobili mastri racionali die secundo presentis siano in genere et in specie liberati et absoluti in beni et in persuni et restituti reducti et reintegrati a loru libertati honuri officij beneficij fama et beni. accussi comu eranu innanti hi havissiru propostu et voluntati di andarisindi in ierhusalem contra li quali non si poczu ne in beni ne in persuna ullo modo prochediri. ne iudiciu chivili ne criminali intemptari ad peticioni di lu fiscu regiu ne reginali. ymmo siano penitus remisi et perdunati et hagianu plena et plenissima indulgencia et restitucioni—Placet eidem Domino viceregi de omnibus causatis ob causam accessus ierhusalem et extractionis pecuniarum dicti Iudei sint plenissime remissi et perdonati soluta prius huiusmodi composicione regie curie. Ioannes de crapanczano secretarius.

Item hi tutti quilli Iudey hi sindi andavanu ierhusalem et tutti li altri hi forte lu sapianu et havianundi consciencia et noticia havissiru cascatu in alcuna pena reali o personali per haviri maxime vindutu et altru acceptatu loru beni oy datu in acommandicia oy per haviri estractu li dinari di lu regnu oy roba et argentu oy altra cosa contra la forma di lu bannu et di la prohibicioni di lu signuri re. oy per haviri noticia et sentimentu di loru recessu. oy per non li haviri dictu et revelatu ala curti. oy quomodocumque et qualitercumque participatu siano da lu in tuttu remisi et perdunati in beni et in persuni —Placet eidem domino viceregi ut supra. Idem secretarius.

Item hi si forte li Iudey di la predicta chitati di siracusa et di la camera reginali havissiru contravinutu a li banni emissi per comandamentu di la curti oy di andrea navarra regiu commissariu et algoziriu in eadem civitate et fussiru stati tardi et negligenti ad revelari et diri czohi loru indi sapianu et non havissiru obedutu ne ali banni ne ali iniunctioni facti per lu dictu algoziriu et

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

fussiru incursi oy da incurriri in alcuna pena in beni oy in persuna indi sianu totalimenti remissi e perdonati ne poczanu esseri ullo modo molestati ne per lu regiu reginali fiscu — Placet eidem domino viceregi. Idem secretarius.

Item considerata hi e di necessariu per serviciu di lu signuri re hi si coglanu di continenti tucti li dinari per pagarisindi la composicioni supplicanu la illustri signuria vostra hi sia vostra merczi dari commissioni et potestati ali mayurenti di la chitati di siracusa czoe e quilli mayurenti hi non hannu accaptatu beni stabili di li predicti Iudey di putiri taxari soldu per libra ad contribuiri in la dicta composicioni tucti li Iudei processati di la Iudeca di siragusa et camera reginali et similimenti li altri Iudey di palermu di missina czo e in palermu mastru aczaruni et la mugleri. in missina nissim fusaru et la mugleri. chayra di quondam farruiu di termini. et la mugleri di quondam mastru yannuni secundu hi a loro megliu parira. ita quod di la dicta taxa non si pocza appellari ne proclamari et si forte loru non pagassiru de plano secundu la taxa sia licitu ali dicti mayurenti di mandari et farili stari prixuni in palermu oy undi a loru parra donec solvant et hagianu auctoritati di putirilu constringiri cum iniunctioni penali a loru arbitriu. et eciam di requeriri tucti officiali di lu regnu et maxime di la dicta camera reginali hi in premissis cum dependentibus et cognexis digianu sequiri tuttu quillu hi li dicti maiurenti ordiniranu contra li dicti Iudey li quali fussiru renitenti et hi lu illustri signuri vicere farra quilli commissioni ardui et opportuni chi saranu necessarij. et finhi hagianu integre pagatu non sianu remisi ne compresi in la dicta remissioni presenti. et recusandu et non volendu pagari poczanu prindiri et fari vindiri loro beni et a loru condempnarili in persuna oy inpignarili ad tantum tempus quantum eis videbitur — Placet eidem domino viceregi quoad Iudeos processatos. Idem secretarius.

Item supplicanu alu dictu signuri hi sia sua merczi concheditri a quilli Iudey hi vinderu loru beni stabili cum coduli et decreti di curti per andarisindi in ierlusalem hagianu tempu a resecactarisili anni sey et interca li dicti beni stayanu in putiri di li dicti accaptaturi et guadagnu li frutti. et si ali mayurenti di siracusa czoe a quilli hi non avissiru accaptatu li dicti beni apparissi diminuiri lu tempu di li dicti anni sey lu poczanu fari secundu a loru parra—Placet eidem domino viceregi quoad vendiciones factas Iudeis. dummodo quod emptoribus benefactum et omnes expensas utiles et necessarias factas solvere et reficere teneantur. Idem secretarius.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Item supplicanu ala signuria vostra hi sia vostra merczi da ora per sempri dari licencia ali Iudey di lu regnu di sichilia et specialiter a quilli di la camera reginali tanta presenti quanta futuri hi libere et impune sindi poczanu andari in ierlusalem senza impachu et contradictioni alcuna, et vindiri et alienari loru beni mobili et stabili et portarisi quilla spisa hi necessaria sirra, ne nixuni officiali li pocza prohibiri ne impachari immo sine alicuius pene incursu si poczanu imbarcari et andarisindi sine licencia di officiali regij et reginali — Placet domino viceregi predicto quoad iudeos syracusarum camere reginalis et panormi respectu quia ipsi contribuunt in huiusmodi composicione, dum tamen quod in quotlibet viagio octo Iudey tantum accedere possint et non ultra, qui valeant secum deferre pro expensis id quod necessarium fuerit et cum solute fuerint uncie centum nonaginta ad complimentum unciarum mille pro tota composicione omnes Iudayce regni gaudeant huiusmodi capitulo. Idem secretarius.

Item supplicanu hi sia vostra merezi comandari a lu dictu andrea navarru hi digia integre restituiri ali mayurenti di la Iudeca di siracusa tucti li beni hi prisi di li Iudey di la camera reginali et di mastru aczaruni lu medicu et di sua mugleri, et di nissina fusaru et la mugleri di chayra di termini et tafila uxor quondam xannuni et loynu di ragusa si intenda in la presenti remissioni non obstanti la sentencia contra ipsu lata — Placet eidem domino viceregi quod dicta bona restituantur nisi pecuniam. Idem secretarius.

Item supplicanu alu dictu signuri conchediri hi li predicti mayurenti poczanu repetiri et dimandari da lu dictu inburgs li noli et li imprenti hi chi ficiru li iudey per mectirili in la dicta composicioni oy in satisfaczioni di li dinari hi si hannu ad pagari per la composicioni predicta et suppliri ali interessi hi indi patissiru. — Placet eidem domino viceregi quod ipsi maiorentes et non dicti Iudey habeant facultatem petendi eiusmodi nolum et hoc respectu solucionis composicionis predicte. Idem secretarius.

Item hi licet la presenti remissioni sia facta generalimenti per tucti tamen la curti sindi reserva ventiquatro iudey di cathania et di missina videlicet aron ansa sua mugleri et dui figli, gauyu beni et sua mugleri, vita buczuni et sua mugleri, gauyu cusini et sua mugleri, grabrieli di cathania sua mugleri et figla, farruyu rigitanu,

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

lia guadagnu sua mugleri et figla. vita di quondam Luini Raminus. Rosa di quondam vita caczeni. stira mugleri di quondam onaceu bucheri. contra li quali la curti pocza prochediri et restinu prisi et condepnarili oy absorvirili secundu ad ipsa parra. ne si intendanu in la presenti remissioni. et omni fiata hi li mayurenti oy li pleggi li presentassiru prixuni in la prixunia di siracusa sianu foru di omni obbligacioni et plegiria. verum petinu hi si li altri Iudey pagassiru per loru ala curti li unzi chentu novanta per li quali su ia reservati ad complimentu di unci milli per tucta la composicioni di li dicti Iudey vintiquatru gauyianu la presenti remissioni comu li altri — Placet eidem domino viceregi. Idem secretarius.

Item hi mai li predicti Iudey processati non pozanu usari la presenti remissioni fini in tantu hi hagianu contribuutu et pagatu loru contingencia di la predicta composicioni secundu la taxa facta per li predicti mayurenti — Placet eidem domino viceregi. Idem secretarius.

Item considerato hi li dicti Iudey processati su poveri et a mala pena pocza campari ne pagari la composicioni supplicanu la signuria vostra hi sia vostra merczi provilliri et cumandari hi si loru havissiru a dari ad alcuna hagiana supersessoria di anni dui ad pagari loru crediturі computandu dalu tempu hi havirannu pagatu la rata loru di la composicioni predicta in lu pagamentu di la composicioni la curti sia preferuta ad omni altru crediturі per la dicta composicioni — Placet eidem domino viceregi ad beneplacitum suum. Ita tamen quod dicti iudey debitores interim non audeant exire regnum. Idem secretarius.

Dat. in urbe felici panormi die sexto Ianuarij quarte indictionis millesimo cccc° lvi°.

Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
Ioanni de Crapanczano.

R. Protonotaro, Vol. 48, pag. 179.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDXXXIII.

Palermo, 31 Marzo 1456, Ind. IV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea fa eseguire una lettera di re Alfonso, data dal castel di Napoli, addì 31 dicembre 1455, colla quale, dietro vive raccomandazioni di papa Callisto III, ordina che la sinagoga e il cimitero dei Giudei di Taormina esistenti vicino la chiesa dei PP. Predicatori siano altrove trasferiti.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Nobilibus Capitaneo et Iuratis terre tauromenij fidelibus regijs dilectis salutem. Ecce quod Regia ipsa maiestas vobis per suas oportunas provisiones scribit et mandat sub serie sequenti. Alfonsus dei gracia Rex aragonum sicilie citra et ultra farum Valencie etc. fidelibus nostris Capitaneo et Iuratis terre tauromenij gratiam et bonam voluntatem. Recepimus nuper a sanctissimo domino nostro summo pontifice breve serici sequentis. Calistus papa tercius. carissime in christo fili salutem et apostolicam benedictionem. Intelleximus in loco tauromenij Messanensis diocesis Regni tui sicilie Iudeos in dicto loco habitantes sinagogam et cimiterium adeo proximum monasterio fratruum predicatorum eiusdem loci habere ut non modo ea res sit dedecori maximo christianis verum eciam eisdem fratribus quando officium divinum celebrant magno sunt impedimento. quod a tua serenitate cum cedat divine maiestas (*sic*) offensam et aprobrium christianorum non esse ferendum arbitramur eamdem igitur in domino exhortamur ut sicuti iustum est sinagogam et cimiterium predictum Iudeorum a dicto loco amoveri et alio transferri facias. hoc quamvis serenitatem tuam sic facere deceat facturamque arbitremur tamen deo omnipotenti rem admodum acceptam et nobis gratam devocioneque tua digne dignam facies. Dat. Rome apud sanctum petrum sub anulo piscatoris die xxiiii° octobris M°CCCC°LV° pontificatus nostri anno primo. Nos itaque volentes voluntati dicti summi pontificis reddere nos conformes in hoc presertim quod divine Maiestatis honorem concernitur tenore presencium vobis et unicuique vestrum committimus et precipiendo mandamus de certa nostra scientia et expresse quod dictam sinagogam et cimiterium inde moveri et

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

alio loco transferri ubi impedimento predictis fratribus et aliis christianis non sint quanto citius poteris (*sic*) facialis. Nos enim vobis ad predicta exequenda cum dependentibus emergentibus et connexis conferimus amplissimam potestatem ac vices et voces nostras. mandantes magnifico viceregi et ceteris officialibus dicti regni ad quos spectet quosque duxeritis requirendos maxime hominibus dicte terre tauromenij de dicta certa nostra sciencia sub incursu nostre indignacionis et ire penaque mille florenorum per unumquemque contrafacientem nostro erario solvendorum quod vobis ad premissa exequenda assistant et intendant ope opere consilijs et favoribus oportunis quousque res ipsa ad effectum debitum perducatur. hoc itaque non mutetis nec differatis quanto graciam nostram caram habetis et penam ducentarum unciarum per unumquemque vestrum qui contrafaceret fisco nostro absque aliqua indulgencia solvendarum aliamque graviorem penam nostro arbitrio reservatam cupitis non incurrere. Dat. in castello civitatis nostre neapolis die ultimo decembris quarte indictionis anno a nativitate domini m°cccc°lv° Rex Alfonsus. Dominus rex mandavit mihi arnaldo fanolleda. Propterea vobis dicimus et mandamus expresse quatenus preinsertas provisiones regias omniaque et singula in eisdem contenta iuxta ipsarum continenciam pleniorem exequi et complere debeatis contrarium nullatenus attentando alias procedemus contra vos ad execucionem pene predicte et aliarum nostro arbitrio reservatarum. Dat. panormi ultimo marcij quarte indictionis. Iop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio de monaco prolocumtenenti et magistro notario prothonotarii.

R. Cancelleria, Vol. 77, pag. 227. — *R. Protonotaro*, Vol. 48, pag. 286.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDXXXIV.

Palermo, 23 Maggio 1436, Ind. IV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina al nobile Andrea de Stayti milite secreto e procuratore della città di Messina che con ogni diligenza procuri di esigere dalla giudaica di quella città la somma di onze 22 che resta a dare della colletta dell'anno prima indizione prossima passata.

R. Cancelleria, Vol. 101, pag. 120t.

CDXXXV.

Palermo, 10 Giugno 1436, Ind. IV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea da incarico al secreto di Catania di esaminare se i giudei più poveri di quella città sono ingiustamente tassati, di guisa che preferiscono di andare altrove con grave danno del monastero di Santa Maria de Nova Luce che ha dei diritti sulla giudaica.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Nobili viro anthonio de castello militi clarissime civitatis cathanie secreto et magistro procuratori consiliario Regio dilecto salutem. Noviter fuit nobis exhibita et reverenter presentata quedam supplicacio tenoris sequentis. Illustris et potens domine. Regni Sicilie viceregis (*sic*) humiliter exponitur pro parte monasterij sante marie nove lucis civitatis cathanie in hunc modum. Cum zo sia hi lu dictu monasteriu haia certa rendita et iurisdictioni supra la Iudeca di ipsa chitati. per la quali rendita si sustenta lu dictu munasteriu et li iorni proximi passati sindi su andati multi Iudei di ipsa Iudeca per accaxuni et causa hi su taxati a contribuiri a li regij collecti ultra la loru possibilitati. et cussi totaliter distructi sindi vannu cum loru famigla in grovi damnu preiudiciu et detrimentu di ipsu monasteriu. et quistu presumminu Iuri al-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

cuni Iudei li quali non havinu superiuri et cussi facliendu totaliter la dicta Iudeca si virria a disabitari et disabitandusi lu dictu monasteriu virria arroina. Per tantu lu dictu monasteriu vi supplica hi sia vostra merci comandari a li officiali di quilla citati hi viyanu cui esti agravatu per la dicta taxa lu dijanu disgravari et cussi facliendu la dicta Iudeca existiria integra et lu munasteriu non perdira lu drittu so e multi richi cki divirianu pagari di ipsa Iudeca non paganu et per forza li poveri su agravati. ut dominus etc. Qua quidem supplicaccione per nos admissa nos volentes super predictis debite provideri tenore presenciuni vi dichimu et comandamu expresse non expectandu da nui altru comandamentu digiati supra li cosi contenti in la dicta supplicaccioni a li parti ministrari complimentum di iusticiu. et nichilominus digiati diligenter vidiri quilli li quali su stati per la dicta taxa agravati li digiati disgravari et quilli hi divinu pagari la dicta taxa li faczati pagari secundu su taxati di li taxaturi ordinati. toliter hi per quista occaxuni li dicti parti non haianu iusta causa annui haviri recursu. Dat: panormi die x Iunij un^e Indictionis accccvi^o Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
Iohanni de medico locumtenenti
magistro notario protlionotarii.

R. Protonotaro, Vol. 48, pag. 361r.

CDXXXVI.

Palermo, 8 Luglio 1456, Ind. IV.

Il vicere Lop Ximen Durrea, per disposizione di re Alfonso, crea Giovanni de Cali, durante sua vita, capitano della giudaica di Nicosia.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. fideli regio Iohanni de cali salutem. Quia existentibus nobis apud regiam maiestatem ipsa regia maiestas ad supplicacionem vestri dicti Iohannis nobis verbo mandavit ut cum fuerimus in predicto regno sicilie |vobis officium capitanie Iudeorum seu Iudayce terre nicoxie ad vitam vestram concedere debe-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

remus. Nos volentes ut tenemur regio obedire mandato nec non confidentes de vestri fide et sufficiencia vos dictum Iohannem capitaneum Iudayce seu Iudeorum dicte terre nicosie ad vitam vestram cum omnibus et singulis iuribus iurisdictionibus preheminencijs prerogativis salarijs honoribus et oneribus omnibus et singulis debitis et consuetis recepto prius a vobis de bene fideliter et legaliter dictum officium capitanie exercendo ad onorem et fidelitatem regiam ac rey pubblice dicte terre nicoxie corporali ad sancta dei evangelia iuramento tenore presencium de certa nostra sciencia et expresse constituimus creamus facimus et fiducialiter ordinamus. mandantes propterea magnifico nobilibus et dilectis consiliarijs regijs in huiusmodi regno Sicilie magistro Iusticiario eiusque locumtenenti et Iudicibus magne curie magistro secreto Iuratis quoque et alijs officialibus ac universitatibus et hominibus ac Iudeis dicte terre nicoxie maioribus et minoribus presertim capitaneo dicte terre quatenus vos eumdem Iohannem receptis presentibus in possessionem dicti officij ponant et inducant pro capitaneo Iudeorum seu Iudayce eiusdem terre accepient habeant teneant honorificent atque tractent dum vitam et prediciture duxeritis in humanis. illique ad quos spectet vobis tamquam capitaneo dictorum Iudeorum seu Iudayce dicte terre pareant et obediant ac de iuribus lucris subvencionibus et emolumentis eidem officio debitis et consuetis respondeant et faciant ab alijs integre responderi pro quanto gracia regia eis cara est ac penam unciarum mille cupiunt non incurrere. In cuius rey testimonium presentes fieri iussimus magno regio sigillo in dorso munitas. Dat. panormi die VIII° Iulij IIII Indictionis M°CCCC°LVI° Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit michi Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario protonotarii.

R. Protonotaro, Vol. 48, pag. 468[r].

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDXXXVII.

Palermo, 15 Dicembre 1456, ind. V.

Il presidente del Regno Antonio de Russo Spatafora ordina che sia altrove trasferita la nuova sinagoga dei giudei di Taormina, perchè fu pure costruita molto vicino alla chiesa di S. Domenico, contro la disposizione viceregia del 30 *marzo* 1456 (1).

Alfonsus etc.

Presidens etc. capitaneo iudicibus iuratis et alijs officialibus terre tauromeni ad quos spectet et presentes fuerint quomodolibet presentate fidelibus Regijs dilectis salutem. Expositum fuit nuper nobis gravi cum querela pro parte conventus sancti dominici ipsius terre quemadmodum sanctissimus dominus noster papa per suum breve et sacra regia maiestas ac eciam illustris dompnus lupus ximen durrea huius Regni vicerex per eorum oportunas provisiones providerint et mandaverint quod sinagoga et cimiterium Iudeorum ipsius terre omnino a dicto loco ammoveri et alio transferri deberent. et tandem dicta sinagoga a dicto loco ammota fuit unde ex post dicti iudei propter eorum importunitatem a reverendo archiepiscopo messanensi certam obtinuerunt licteram quod facere deberent sinagogam in alio loco qui est proximus dicto conventui licet non tantum sicut alia que sunt ammota. quamobrem fuit pro parte dicti conventus humiliter supplicatum ut super predictis debite providere dignaremur. nos volentes sanctissimi domini nostri pape et prefate regie Maiestatis et illustris viceregis voluntatibus et mandatis esse conformes ac pro reverencia divini nominis tenore presencium vobis et cuilibet vestrum dicimus commictimus et expresse mandamus quatenus sinagogam Iudeorum prefate terre tauromenij illico ammoventis seu ammoveri faciatis cum effectu iuxta formam prefati brevis et provisionum prenominatarum taliter quod non audiant prefati Iudei aliquo modo illam ibi construi facere. et nichilominus Sinagoge nove et antique sive edificium dictorum Iudeorum apreciari faciatis per duas expertas personas et totum illud quo dicta loca appreciata fuerint eumdem conventum ad solvendum

(1) Doc. CDXXXIII.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

eisdem Iudeis cogatis. actamen loca sinagogarum ipsarum conventui consignentur quod quidem precium si requisiti Iudei capere recusaverint sinagogas ipsas ut super conventui dari faciatis. et premissa exequamini cum effectu nec differatis pro quanto pena florenorum mille regio fisco applicandorum capitis non subire. Dat. panhormi die xv° decembris v^e^ indictionis. Lu conti antoni di russu spatafora.

Dominus presideus mandavit mihi Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam bartholomeus et nicolaus.

R. Protonotaro. Vol. 47, pag. 176^r^.

CDXXXVIII.

Palermo, 10 Gennajo 1456 (1457), Ind. V.

Il presidente del Regno Conte Antonio de Russo Spatafora autorizza gli ufficiali della giudaica di Catania a mettere una tassa per pagare le spese della causa fra la detta giudaica e i giudei Matteo de Leontini e Salamone Sacerdoto.

Alfonsus etc.

Presidens etc. protis et maiorentibus Iudayce clarissime civitatis cathanie fidelibus servis camere Regie salutem. simu informati per lu fidelj servu dicte cammere Regie mastru Rafaeli di lu presti iudeu fisicu sindicu et procuraturi di quissa Iudeca comu infra la Iudeca predicta di una parti et matheu de leontini et salamuni sacerdotu iudei di la iudeca predicta verti questioni tanta in li curti di quissa chitati di cathania quantu in la Regia gran curti. et per hi la dicta Iudeca e povira senczu haviri introyta nullu eceptu quandu si voli fari alcuna cosa tantu di cullecti quantu di altri spisi omni unu Iudeu di la Iudeca si voli contribuiri pro rata. pertantu[si] ita est vi dichimu commictimu et comandamu hi debeati taxari pro rata eorum ad omni unu di li Iudei di quissa Iudeca fin attanta summa hi si poczanu satisfari li spisi facti et da fari in la dicta questioni. Et in casu hi alcunu di li Iudei di

la dicta Iudeca non volissi contribuiri a la taxa predicta lu debeati cohercionibus quibus convenit constringiri in modu hi si pocza exiri li dicti spisi et quistu exequiti cum effectu per quantu desiderati non incurriri ad pena di unczi chentu. comandamu eciam per la presenti a li nobili capitaneu patriciu iurati et altri officiali di la dicta chitati hi in predictis vi debiatu dari omni ayutu e tfavuri oportunu. Dat. panhormi x° Januarij v° Indicionis M°CCCC°LVI° lu conti antoniu di russu spatafora.

Dominus presidens mandavit mihi Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam petrus.

R. Protonotaro, Vol. 47, pag. 243.

CDXXXIX.

Palermo, 10 Gennajo 1456 (1457), Ind. V.

Il presidente del Regno Conte Antonio de Russo Spatafora ordina agli ufficiali della giudaica di Catania di soddisfare ai creditori il danaro preso a prestito per pagare le due collette dell'anno passato; una cioè della R. Corte, e l'altra per la milizia, facendo esigere all'uopo una tassa.

Alfonsus etc.

Presidens etc. protis et maiorentibus Iudayce clarissime civitatis cathanie fidelibus servis camere Regie salutem. per lu fidili servu camere Regie mastru Rafaeli Indeu comu sindicu et procuraturi di la Iudayca di la dicta chitati di cathania ni havi expostu perochi la haunu passatu la dicta iudeca fu constricta per la Regia curti ad paguri dui collecti videlicet quilla di la dicta Regia curti et laltra di la milicia. et per darisi prestu spachamentu ali dicti collecti fu facta la taxa ordinaria cussi comu e solita di farisi. e fu di necessario ala dicta Iudeca li dicti dinari piglarisi a locu di imprentitu et cussi foru pagati li dicti collecti. di hi ni havi supplicatu hi divissinu fari satisfari compensari et liquidari

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

li dicti pagamenti a quilli hi pagaru ut supra supra la taxa hi si divi fari per li taxaturi ydoney. pertantu vi dichimu et comandamu hi debeati fari satisfari et liquidari li dicti dinari a quilli hi pagaru per loru rata supra la taxa hi si farra per li taxaturi et mayurenti ydoney ut predicitur. et quistu exequiti cum effectu non facliendu lu contrariu per causa alcuna. Dat. panhormi x° Ianuarij v^e Indicionis millesimo cccc°LVI° In conti antonin di russu spatafora.

Dominus presidens mandavit mihi Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam petrus.

R. Protonotaro, Vol. 47, pag. 248^r.

CDXL.

Palermo, 10 Gennajo 1456 (1457), Ind. V.

Il presidente del Regno Conte Antonio de Russo Spatafora ordina agli ufficiali della giudaica di Catania che debbano scegliere per tassatori della giudaica i giudei più virtuosi.

Alfonsus etc.

Presidens etc. protis et maiorentibus Iudayce clarissime civitatis Cathanie fidelibus servis cammere Regie salutem. lu fideli servu Regiu mastru Rafaeli di lu presti fisicu sindicu et procuraturi di quissa Iudeca ni havi expostu perhi li Iudei di la Indeca predicta su diminuiti et per defectu di boni et virtusi persuni li proti maiorenti qui pro tempore fuerint eleginu ad alcuni Iudei poviri et di pocu consciencia ad fari la taxa per pagarisi li collecti Regij et gravanu et disgravanu a cui loru li piachi in grandi detrimentu et interessu di la dicta Indeca. di hi ni havi supplicatu hi divissimu supra czo debitamenti provididri. Nos dicta supplicacione tamquam iuxta admissa volentes super predictis debite providere per tenuri di la presenti vi dichimu commictimu et comandamu hi ex nunc in antea quilli hi haviti di eligiri per fari la taxa di li collecti predicti li debeati eligiri li plui ydoney et virtusi. in la quali

eleccioni eciam hi poczanu concurriri tantu li maiorenti di lannu passatu quantu di lu annu presenti ad fini hi la taxa hi si farra si pocza fari plui ydonea et iuxta per potirisi eligiri li plui virtusi et ydoney Iudei nullo tamen propter hoc preiudicio generato privilegij (*sic*) dicte Iudayce. et quilli li quali sirranu electi per taxaturi in la taxa predicta debeanu acceptari ad fari la taxa sub pena di uncij chentu applicanda a lu Regiu fiscu. cumandamu eciam per la presenti ali nobili capitaneu patriciu Iudichi Iurati et officiali di la dicta chitati hi in predictis pro Regie curie servicio vi debeanu dari omni ayutu et favuri oportunu. Dat. panhormi x° Januarij ve Indicionis. lu conti antoniu di russu spatafora.

Dominus presidens mandavit mihi Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam petros.

R. Protonotaro, Vol. 47, pag. 243r.

CDXLI.

Palermo, 10 Gennajo 1456 (1457), Ind. V.

Il presidente del Regno Conte Antonio de Russo Spatafora scrive agli ufficiali della giudaica di Catania che nella tassa per le collette non abbiano riguardo alle vane proteste dei più ricchi che vantano esenzioni, a detrimento dei più poveri.

Alfonsus. etc.

Presidens etc. Protis et maiorentibus Iudayce clarissime civitatis cathanie servis cammere Regie salutem. per lu fideli servu camere Regie mastru Rafaeli Iudeu sindicu et procuraturi di la Iudeca di quissa chitati di cathania ni e statu expostu comu su alcuni Iudei facultusi in la dicta Iudeca di cathania li quali alleganu non diviri essiri costricti appagari li Regij collecti cussi comu e solitu farisi per la taxa ordinata per la Iudeca in grandi preiudiciu et dampnu di li Iudei poviri di la dicta Iudeca li quali non hannu di pagari. di hi ni havi supplicatu hi tanta pro servicio

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Regie curie quantu ancora per indempnitati di la dicta Iudeca divissimu supra czo debitamenti providiri. Nos predicta supplicacione tanquam iusta admissa considerandu maxime hi non e racionabili li poviri essiri costricti appagari li Regij collecti et li facultusi essirindi exempti ne in tuctu ne in parti. Pertantu vi dichimu et comandamu hi debeati fari la taxa in tali modu hi nulla sia gravatu cussi comu e solitu farisi per lu passatu. et hi ad omni unu di li facultusi debeati costringiri pro rata eorum et secundu la taxa ordinata per la Iudeca non obstanti qualisivogla frivola oppositioni forte per li dicti facultusi allegandu. et in casu hi alcunu di li dicti facultusi fussi renitenti non vulirisi contribuiri a li dicti collecti secundu ut predicitur per la dicta Iudeca serra ordinatu li debeati inpuniri pena di unci chentu applicanda a lu Regiu fiscu. comandandu eciam per la presenti a li nobili capitaneu patriciu iurati et altri officiali di la dicta chitati hi in premissis vi debeanu dari omni ayutu favuri opportuni. Dat. panhormi decimo mensis Ianuarij v^{e} Ind. MCCCCLVI.

Lu conti antoni di russu spatafora.

Dominus presidens mandavit mihi Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam petrus.

R. Protonotaro, Vol. 47, pag. 247^{r}.

CDXLII.

Palermo, 10 Gennajo 1450 (1457), Ind. V.

Il presidente del Regno Conte Antonio de Russo Spatafora ordina agli ufficiali della giudaica di Catania, che ad evitare molte spese per pagare le giornate di Commissari, sieno prima della venuta di essi esatte le regie collette.

Alfonsus etc.

Presidens etc. Prothis et maiorentibus Iudaice clarissime civitatis cathanie fidelibus servis camere regie salutem. Ad nui e statu

espostu per lu fideli servu dicte camere regie mastru raffaeli di lu presti fisicu comu sindicu et procuraturi di la dicta Iudeca hi per la grandi paupertati di la Iudeca predicta quandu veni ogni annu lu commissariu regiu per cogliri la regia Collecta sta multi iorni a riscotiri la dicta Cullecta. et cussi la Iudeca pati et è vexata di spisi pirhi havi a pagari multi iurnati a lu dictu commissariu. quamobrem lu dictu sindicu nni havi supplicatu hi divissimu providiri hi ex nunc si divissi riscotiri la dicta collecta regia per la dicta Iudeca. a tal hi quandu virra lu prefutu commissariu si poczanu trovari presti li dinari di lu dicta Collecta. et cussi non sirra necessariu haviri ad pagari troppu spisi per li iornati di lu dictu commissariu. Pertantu vi comictimo et comandamu hi ex nunc in antea ut predicitur debeati fari la taxa et riscotiri la collecta per modum quo supra dictum est. et cussi comu è solitu fari per lu passatu. et quistu exequiti cum effectu non ci fachendu lu contrariu per causa alcuna. comandamu eciam per la presenti a li nobili capitaneu patriciu iudichi iurati et officiali di la dicta chitati hi in predictis pro regie curie servicio vi debbanu dari omni aiutu et favuri opportunu. Dat. Panormi decimo Ianuarij quinete indictionis millesimo quatrigentesimo quinquagesimo sexto. Post datam. in casu hi in futurum a la dicta Iudecha fussiru imposti altri collecti volimu hi la supradicta taxa si pocza iterum fari per putirisi compliri li dicti collecti. Dat. ut supra. Lu conti antoni di russu spatafora.

Dominus presidens mandavit mihi Ioanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam petrus.

R. Protonotaro, Vol. 47, pag. 248r.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDXLIII.

Palermo, 15 Gennaio 1370 (1437), Ind. V.

Il presidente del Regno conte Antonio de Russo Spatafora commette agli ufficiali della terra di Caltagirone di fare in modo che quei Giudei non abbiano a provare difetto di carne, contra l'intenzione del privilegio concesso a Giovanni de Arena. (1).

Alfonsus, etc.

Presidens etc. Iuratis et universitati alijsque officialibus terre calatagironi presentibus et futuris fidelibus regijs dilectis salutem. Expositum fuit nuper gravi cum querela per fidelem servum regie camere Salamonem Sacerdotum tamquam sindicum et procuratorem Iudaice prefate terre quod cum per sacram regiam maiestatem sit provisum quod Iudei prefate Iudaice non possint simul cum Christianis macellari facere carnes, imo et per quoddam privilegium fideli regio Ioannello de Arena concesso prefata Regia maiestas voluit quod idem Ioannellus eligere possit locum in quo ipsi Iudei carnes habere possint nulloque preiudicio generato iuribus curie, qua de re in presenciarum prefata Iudaica coram nobis comperitur quod non potest habere carnes allegando quod in loco per eumdem Ioannellum ordinatum fiunt carnes per christianos et raro Iudei habent carnes et si habent sunt tristes in grave detrimentum et preiudicium prefate iudaice, quamobrem fuit per eumdem sindacum nobis humiliter supplicatum ut super hoc de remedio opportuno providere dignaremur. Nos volentes quod privilegia sua debitum sortiantur effectum et quod vassalli regij non agraventur in iuribus eorum, tenore presencium vobis dicimus et mandamus quatenus si predicta vera sunt videlicet quod dictum privilegium fuit causatum ut Iudey prefati non summant carnes cum christianis et sic si vera essent exposita per iudaicam non (*sic*) esset contra mentem privilegij cum locus concessus Ioannello sit ad opus Iudeorum, et ipse Ioannellus tenetur dare locum macel-

(1) Doc. CDXXXI.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

landi ipsis Iudeis. et quod Ioannellus ipse ad arbitrium boni viri sit de loherio dicti loci seu macelli sibi satisfactum. utique prefatum Ioannellum seu aliquem super hoc per eum ordinatum cogatis debitis coherecionibus quibus decet quod adimpleat et adimplere debeat tenorem dicti privilegij quoniam tam pro observacione dicti privilegij quam pro indempnitate Iudeorum predictorum sic fieri volumus et iubemus quibusvis promissionibus forte per dictum Ioannellum contra formam dicti privilegij impetraist non obstantibus quoquomodo. Dat. panhormi xiiii° Ianuarij v^e indictionis m°ccc°lvi°. Lu conti antoni di russu spatafora.

Dominus presidens mandavit mihi Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam petrus.

R. Protonotaro, Vol. 47, pag. 264.

CDXLIV.

Palermo, 2 Febbrajo 1456 (1457), Ind. V.

Il presidente del Regno Conte Antonio de Russo Spatafora, revocando una precedente sua disposizione, ordina agli ufficiali di Catania che se a loro costerà che la causa mossa dalla giudaica contro Matteo Lo Presti e Salamone Sacerdotu è fatta col consenso della maggior parte della giudaica, tutti i giudei indistintamente debbono concorrere alle spese.

Alfonsus etc.

Presidens etc. prothis et Maiorentibus Iudaice clarissime civitatis cathanie fidelibus regijs servis regie camere salutem. Ricordamuni pridie videliect x^mo Ianuarij proximi preteriti sub certa forma haviri provistu et comandatuvi hi ex quo la Iudeca di la dicta chitati era inabili et povera potissivu taxari pro rata corum ad omni unu di li Iudei di la Iudeca di la dicta chitati per riscotiri et esigiri certi danari per fari la dispisa a la questioni vertenti infra la dicta Iudeca ex una parte et maczeu de lentini et sala-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

muni sacerdotu parte ex altera. tantu in quissa chitati comu in la regia gran curti. per la quali taxa si polissiru cogliri et exigiri li dispisi facti et da fari cussi comu in la dicta provisioni a la quali ni referimu plui largamenti si divi continiri. Et perhi dapoi ad supplicacioni a nui facta per parti di lu dictu mazzeu et salamuni per una provisioni data panhormi ultimo Ianuarij proxime preteriti directa a li nobili capitaneu patriciu Iudichi Iurati et altri officiali di la dicta chitati provictimu non informati de veritate hi tali dispisi non li divissiru pagari altri persuni salvu contra quillu cui sirra data la sentenciu. tamen pirhi comparendu noviter di innanti nui mastru raffaeli lu presti iudeu fisicu sindicu et procuraturi di quissa iudeca allega et dichi hi tali quistioni si fa cum consensu et voluntati di tucta la iudecha. pirchi in la dicta questioni agitur de commoditate universali et la Iudeca predicta in quistu est sufficienti et bastanti ad pagari tali spisi. per lu beneficiu universali di quilla et maxime per conservacioni di loro privilegij et eciam conservacioni di la possessioni di lofficiu lu quali la dicta Iudecha accactau cum li altri Iudechi di lu regnu di la regia maiestati di lu quali officiu si fa presenti quistioni. per tantu ex quo agitur de commoditate universali et fu ordinatu per maiuri parti di li dicti Iudei supra la dicta Iudeca vi dichimo et cumandamu hi si ita est hi tali questioni si facza per universali beneficiu di la Iudeca predicta. et hi per la mayuri parti di loru fu accordatu hi tali denari si duvissiru cogliri supra la Iudeca predicta debbiati costringiri et compelliri ali ditti Iudei hi paganu li dicti spisi secundu la forma di laltra nostra provisioni a vui super hoc negocio directa. non ostanti la provisioni per nui ultimo loco emanata directa a li dicti officiali di la dicta chitati di Catania la quali tamquam subrectizia et tacita veritate impetrata revocamu. et nihilominus si la sentencia sarra data contra lu dictu mazzeu et Salamuni et sarranno contra loro li spisi taxati facti in la quistioni predicta volimu hi tali spisi essendu pervenuti in potiri di la dicta Iudecha siano di continenti pro ratha tornati a quilli pirsuni li quali havirrannu pagatu. ca nui per hanc eamdem comandamu a li dicti nobili capitaniu patriciu iudichi iurati et altri officiali a cui spettaru di la dicta chitati sub pena di unci chentu hi in predictis vi digiano dari omni aiutu et favuri opportunu et exequiri contra quilli Iudei hi non fussiru obbedienti ad pagari secundu la taxa per vui facta la pena predicta nomine regij fisci. Dat. panormi die secundo mensis februarij quincte indictionis. et nichilominus perhi alcuni altri Iudei alleganu hi quistu non e

universali beneficiu et utilitati di la Iudeca et hi non e veru hi sia statu accordatu di la mayuri parti di la dicta Iudeca hi li spisi prelibati si paganu supra la Iudeca prelibata seu homini particulari di quillu comittimu a tu nobili patriciu et suoi indichi di la chitati predicta hi si diggia veridice informari di quistu, auditis Iudeis adversantibus, et essendu declaratu per ipsi ut supra li presenti licteri si digianu exequiri alias non. Dat. ut supra. Lu conti antoni di russu spatafora.

Dominus presidens mandavit mihi Ioanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Iacobus locumtenens.

R. Protonotaro, Vol. 47, pag. 305r.

CDXLV.

Palermo, 2 Febbrajo 1457, Ind. V.

Il presidente del regno Conte Antonio de Russo Spatafora a richiesta degli ufficiali di Nicosia, provvede che quei giudei abbiano un macello distinto da quello dei cristiani.

Alfonsus etc.

Presidens etc. Capitaneo iudicibus et iuratis terre nicosie fidelibus regijs dilectis salutem. per lu fideli regiu franciscu spiciali vostru sindicu ni e statu supplicatu hi divissimu providiri hi li iudei di quissa terra havissiru affari macellari carni per loru usu per ipsi midesimi et non per li christiani ad locu appartatu di li christiani et hi nixunu christianu divissi fari carni ali dicti Iudei, nui considerata la supplicacioni predicta essiri iusta havimu cum deliberacione sacri Regij consilij provistu cussi comu per la presenti providimu et comandamu hi receptis presentibus debeati providiri in tali modu hi do cetero nullu christianu di quissa terra per causa alcuna debea macellari ne fari macellari carni ad opu di li Iudei di la predicta terra, immo ipsi Iudei debeanu ordinari buchiria appartata di li christiani ad opu loru. Et hi li carni loru si faczanu macellari per Iudei et non per christiani, et quistu exequiti cum ef-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

fectu imponendu quilla pena li a vui meglu parra per la causa predicta si opus fuerit quum in predictis et exequendis vobis auctoritatem damus pariter et potestatem. Dat. panhormi ii° februarij v° ind. MCCCCLVII. Lu conti antoni di russu spatafora.

Dominus presidens mandavit mihi Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio protonotarij et vidit eam petrus.

R. Protonotaro, Vol. 47, pag. 307.

CDXLVI.

Palermo, 2 Febbrajo 1457, Ind. V.

Il presidente del Regno Conte Antonio de Russo Spatafora provvede che i cristiani e i giudei abbiano ostetrici, gli uni e gli altri secondo le diverse religioni.

Alfonsus etc.

Presidens etc. Capitaneo iudicibus et iuratis terre nicosie fidelibus Regijs *dilectis salutem*, per lu fideli regiu franciscu di spiciali vostru sindicu ni e statu supplicatu hi divissimu providiri hi li domni christiani non divissiru essiri ostitrichi seu mammani all iudei et chi li iudei si havissiru ad ordinari mammana Iudea infra loru. nui considerandu la supplicacioni prelibata essiri iusta eo maxime quod hoc ut informamur videtur esse factum ad vilipendium catholice fidei. de quo maximum malum in futurum oriri potest per la conversacioni di li iudei cum li christiani predicti. havimu cum deliberacione sacri Regij consilij provistu cussi comu per la presenti providimu et comandamu hi nullu Iudeu ne Iudea subta pena di uncij chinquanta da plicari alu Regiu fiscu et pena di la frusta debea piglari ne acceptari mammana ne ostitrichi christiana, et sic eciam hi nulla christiana subta pena di unci chinquanta debea essiri mammana di Iudea. et di zo vi comandamu faczati gictari bannu pubblicu. Quum in predictis exequendis vobis auctoritatem damus pariter et potestatem.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Dat. panhormi n° februarij v° ind. a cccc lvii. Lu conti antoni di russu spatafora.

Dominus presidens mandavit mihi Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam gerardus prothonotarius.

R. Protonotaro, Vol. 47, pag. 308.

CDXLVII.

Palermo, 3 Marzo 1457, ind. V.

Il presidente del Regno Conte Antonio de Russo Spatafora provvede alla tutela dei giudei di Polizzi, durante il venerdì santo.

Alfonsus etc.

Presidens etc. Nobili Capitaneo terre policij fideli Regio dilecto salutem. Simu stati cum querela informati per parti di la Iudeca di quissa terra comu omni annu vinendu lu veneri sanctu ala dicta Iudeca per li christiani di quissa li su facti multi insolencij et opprobrij per li quali diveni appatiri multu dampnu. Nui volendu ad supplicacioni di dicta Iudeca supra czo debitamenti provvidiri et per vitari omni erruri et dampnu hi per quistu sindi purriu succhediri vi dichimu commictimu et comandamu hi ad instanciam di la dicta Iudeca furriti emictiri per la terra predicta bannu hi nixuna persuna deben fari offensa ne dampnu alcunu ala Iudeca prefata tantu di iornu quantu di notti sub pena di unci dechi applicandi alu Regiu fiscu et quatru ad vui. Et quistu exequiti cum effectu non di fachendu lu contrariu per causa alcuna. Dat. panhormi die n° marci v° Ind. mcccclvii. la pena predicta si intenda per lu dictu tempu di lu veneri sancto tantum per altru tempu sia la pena di raxon comuni. Dat. ut supra. Lu conti antoni di russu spatafora.

Dominus presidens mandavit mihi Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Iacobus locumtenens.

R. Protonotaro, Vol. 47, pag. 364.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDXLVIII.

Palermo, 9 Marzo 1457, Ind. V.

Il presidente del Regno Conte Antonio Russo Spatafora ordina al Capitano di Licata di compilare il processo contro Bracone de Anello accusato di avere disprezzate le pene comminategli nel regio nome, nella sentenza di scomunica che egli pronunziò contro Baro giudeo.

Alfonsus etc.

Presidens etc. Capitaneo eiusque assessori locate fidelibus regijs gracium et bonam voluntatem. Quia barus ysar Iudeus detulit et denunciavit in magna Regia curia brachonum de anello quod indebite excomunicavit et pro excomunicato pronunciavit dictum barum actorem. et eciam denunciavit ipse barus eundem braconum de spreto penali mandato et de spretis penis. propterea vobis dicimus et mandamus quatenus ad peticionem dicti bari et eo desistente vel cedente quoad spretum mandatum ad peticionem procuratoris Regij fisci contra eundem brachonum servato iuris ordine auditisque partibus que tanguntur debitum conficiatis processum usque ad conclusionem inclusive. quem conclusum clausum et sigillatum vestris responsalibus litteris formam (*sic*) presencium. et nichilominus legetis prius eundem brahonum accusatum et denunciatum ydonea fideiussione. iuxta formam ritus dicte magne regie curie sub pena unciarum centum. Dat. in felici urbe panhormi viii marcij v^a^ Ind. lu conti antoni di russu spatafora.

Dominus presidens mandavit mihi Ioanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Iacobus de chirico.

R. Protonotaro, Vol. 47, pag. 368^r^.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDXLIX.

Palermo, 30 Marzo 1437, Ind. V.

Il vicerè Lop Ximen Durrea commette a Francesco de Calandrinis giudice del governatore della giudaica di Girgenti d'indicare a Busacca Fitira giudice della detta giudaica quali cause debbano presto essere giudicate da lui, e di dare aiuto al predetto ufficiale giudeo nel processo che egli intenterà a Sibiteltu Maltisi, per averlo indebitamente turbato nel suo ufficio.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Notario francisco de calandrinis Iudici gubernatoris Iudeorum Civitatis agrigenti fideli regio dilecto salutem. Noviter informamur pro parte busacce fitira Iudei unu di li Iudechi di la Iudeca di quissa chitati comu unu sibitella maltisi ha factu una protesta penali contra lu dictu busacca Iudichi. riquidenduli hi digia chircari tucti processi et causi hi fussiru in lu officiu di lu iudicatu et quilli sentenciari et terminari. et habenchi tali protesta non appartinia alu dictu sibitella per hi non chi toccava interessu. tamen ipsu busacca fichi iniuncioni penali hi divissi ipsu sibiteni demostrari hi causi et quali eranu. et tamen ipsu xibiteni non fichi nenti et cussi incursi in lu dictu cumandamentu penali. et demum ipsu sibiteni replicau alu dicta iniuncioni iterum requidendulu cum pena hi ipsu busacca divissi chircari li processi et li causi et cussi ipsu busacca li retorsi la pena obtemperandu et per lu notaru di li iudei li fichi dari quilli processi et quanti causi eranu ali acti per potirinchi provvidiri di iusticia. et perchi in lu memoriali datu per lu notaru di li iudei ali acti et causi chi su causi assai antiquissimi et su chindi avanti la remissioni generali. ac eciam non chi su prosequituri ali causi dati per memorialit et per consequens ipsu busacca dichi e ignaru et non sa comu putiri prosequiri tali causi ne sa si lu po fari ne quilli hi de iusticia si riquedi ymmo havi parsu alu dictu busacca hi nulla causa di quilli dati per memoriali si po prosequiri. pertantu ni e statu pro sui parte humiliter supplicatu quod super hoc chi divissimu debite providiri taliter hi non vinissi per ignorancia ad incurriri ala pena oy a qualchi vessacioni. nui volendu super pre-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

missis debite providiri havimu provvistu et cussi vi dichimu commectimu et comandamu expresse hi haiati in putiri vostru la tabola seu memoriali di li dicti causi et processi si chi su li quali examiniriti et vidiriti. et actenta la forma di li capituli di la dicta Iudeca et privilegiu loru digiati consiglari alu dictu busacca et soi compagni li causi li quali sarranu di exequiri et comu et quali et cum consiglu vostru li dicti Iudichi poczanu spachari li dicti causi secundu la forma di loru privilegiu et capituli. per hi in et circa premissa havimu datu carricu ad vui et plenaria facultati cum li dipendenti emergenti et conguexi consiglari ali dicti Iudichi chrayhi et spachari li dicti causi oy fari quillu et quantu a vui sarra vistu di iusticia hi fari poczanu. Cum hac tamen reservacione quod propter premissa nullu preiudiciu ne lexioni haja a generari ali privilegi et capituli di la dicta Iudeca ne alu officiu di la dictu Iudicatu. per hi quistu havimu factu per li cosi cum iusticia et sine errore potiri procheditiri. volendu et comandandu tantu alu gubernaturi di li iudei quantu ali altri officiali et privati persuni di la dicta iudeca hi circa la ordinacioni et consiglu hi vui farriti et darriti ali dicti iudichi chrayhi digianu obediri et assistiri. Et nichilominus per hi ipsu busacca Iudichi intendi accusari alu dictu sibiteni de spreto mandato unciarum quinquaginta regio fisco et denunciarinchi una spreta pena di unczi chinquanta ac accusaritu de turbato officio vi dichimu et comandamu hi lu digiati per una sergenti fari citari ut quarto post citacionem eandem debeat personaliter in magna curia comparere responsura. et si nun vinissi elapso tempore citacionis statim la iniungiriti cum pena di uncij chinquanta hi si digia incontinenti firmiter presentari ala gran curti et de dicta citacione et iniunczione hi li farriti ad comparendum per nostri licteri ni advisiriti. insuper perhi ipsu sibiteni ha vessatu circa li cosi predicti alu dictu busacca et factunchi dispendiri dinari commictimu a vui hi faczati iusticia a farinchi rifari li spisi li quali de iusticia vi parra hi chi digianu essiri rifacti. Dat. panormi penultimo mayi v^{e} Ind. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Iohannes.

R. Protonotaro, Vol. 49, pag. . 209^{r}.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDL.

Palermo, 15 Giugno 1457, Ind. V.

Il vicerè Lop Ximen Durrea scrive al secreto di Catania di far pagare al giudeo Sadoni Guadagnu la sua rata della gabella dovuta da quei giudei al monastero di S. Maria de Nova Luce, non ostante una provvisione precedente a favore di lui, non potendo egli godere della esenzione che allega.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Nobili secreto et magistro procuratori clarissime civitatis Cathanie consiliario Regio dilecto salutem. presentata fuit nobis quedam supplicacio tenoris sequentis. Illustris et potens domine.coram dominatione vestra pro parte yconimi et procuratoris monasterij sancte marie nove lucis Cathanensis diocesis humiliter exponitur in hac forma. cum zo siahi lu prefatu monasteriu infra li altri introyti et boni haia et posseda una cabella chamata la cabella di la iudeca. per la quali tucti li iudei di la chitati predicta pagann alu prefatu munasteriu certu dirictu annuatim. et tenendu et possidendu lu monasteriu prefatu la cabella predicta et volendu exerciri la dicta gabella per soy cabelloti ut moris est fu constrictu a pagari lu dictu dirictu unu Iudeu nominatu saduni guadagnu firraru lu quali sempri ha pagatu lu dirictu prefatu. nexi una provisioni di la vostra signuria data panormi die xii° Iunii vi^a Indicionis proxime preterite per la quali vostra signoria comanda hi lu dictu saduni poza gaudiri tucti li privilegij et immunitati di lu castellu ursinu di la chitati predicta comu serviturj di lu dictu castellu. declarandu a Vostra Signuria hi lu dictu Iudeu may usau la dicta lictera exceptu da anni quatru vel circa. et lu munasteriu prefatu non obstanti la dicta lictera non ha factu sempri spignari per lu dictu dirictu et teni li pigni in putiri. et volendu fari vindiri li pigni predicti lu dictu exponenti appi recursu alu secretu di la chitati predicta comu iudichi di la prefata cabella hi comandassi ali monteri chi spignira lu iudeu allegava sou Iudichi esseri lu castellanu per viguri di la lictera di Vostra Signuria. lu quali castellanu non po essiri iudichi di la cabella prefata perchi iudihi ordinariu esti lu secretu. per tantu signuri lu

dictu exponenti supplica vestra signuria hi sia sua merci providiri et comandari alu secretu prefatu hi non obstanti la dicta licteru allegata per lu dictu iudeu la quali nullo modo po preiudicari alu monasteriu predictu digia fari alu exponenti predictu debitu di complimentu di iusticia. maxime hi lu monasteru esti inhabili et ha factu boni ali cabelloti li dinari chi divi lu dictu iudeu et lu monasteru si teni li pigni et non li po vindiri per defectum di Iudichi. ut altissimus etc. Qua quidem supplicatione in consilio audita tandem providimus et ita vobis dicimus et mandamus expresse quatenus ex quo iudei non possunt exempcionibus castrorum gaudere utique dicta provisione non obstante compellatis et constingatis eumdem iudeum ad solvendum eidem procuratori nomine dicti monasterij ius dicte cabelle taliter quod sit et integre satisfactum de toto eo quod recipere debebit a dicto iudeo premissa ex causa. hocque exequamini cum effectu. Dat. panhormi xv° Iunij v^e^ indicionis M°CCCC.LVII°. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 49, pag. 440.

CDLI.

Palermo, 7 Luglio 1457, Ind. V.

Il viceré Lop Ximen Durrea fa eseguire il privilegio di re Alfonso, dato dal casale di Arnone addì 7 maggio 1457, col quale durante il beneplacito regio, concede ad Antonio de Luna Peralta la giurisdizione civile e criminale delle giudaica di Sciacca (1).

Alfonsus etc.

Vicerex etc. magnifico et nobilibus eiusdem regni magistro Iusticiario locumtenenti et iudicibus magne regie curie ac magi-

(1) Il medesimo viceré addì 2 agosto 1457 dà comunicazione del privilegio a Giovanni Abbatellis maestro secreto, per dirgli che in conseguenza di esso è cessata la sua giurisdizione sulla giudaica di Sciacca. *R. Consero. di Reg.* Vol. 734 C. pag. 240.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

stris racionalibus magistro secreto thesaurario et conservatori regij patrimonij ceterisque officialibus tam presentibus quam futuris ad quos spectet presertim capitaneo baiulo iudicibus iuratis et alijs officialibus et personis terre sacce consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Pro parte magnifici dompni antoni de luna comitis calathabillocte et regni huius magni conestabilis noviter exhibitum et reverenter presentatum quoddam regium privilegium debita sollempnitate vallatum. ex quo emanarunt executorie officij magnifici conservatoris generalis sub data neapolis decimo septimo may proxime preteriti. per quod regia maiestas providit et mandat sub forma sequenti. Nos Alfonsus dei gracia rex aragonum sicilie citra et ultra farum valencie hierusalem hungarie maioricarum sardinie et corsice comes barchinonis dux athenarum et neopatrie ac eciam comes Rossilionis et ceritanie. Spectabili et magnifico viro dompno anthonio de luna alias peralta comiti calathabillocte regnique sicilie ultra farum magno conestabulo Camerlengo consiliario et collaterali fideli nostro plurimum dilecto graciam nostram et bonam voluntatem. Dignum atque singulare opus esse censemus reges ac principes eos qui sunt de eis optime meriti gracijs favoribusque prosequi. ut quanto ipsi in accipiendo clariores sunt tanto regum atque principum gloria et generositas miris laudibus in dando clarius atque excellencius extollitur et illustratur. Sane actendentes ad grandia utilia et fructuosa servicia memoratu digna Maiestati nostre diversimode prestita et impensa in utriusque fortune temporibus a teneris usque annis per vos dictum spectabilem magnum conestabulum queve prestatis ad presens et prestiturus speramus de bono semper in melius continuacione laudabili permictente domino meliora. tenore presentis privilegij ex certa nostra sciencia et gracia speciali vobis prefato donno antonio comiti et magno conestabulo tam maiora meriti in aliqualem vestrorum serviciorum remuneracionem damus donamus concedimus et graciosius elargimur donec et quousque de nostro processerit beneplacito voluntatis iurisdicionem omnem tam civilem quam criminalem et mixtam altam baxiam merumque mixtum imperium et gladij potestatem in et super Iudayca et Iudeis terre nostre sacce in regno predicto nostro sicilie ultra farum cum omnibus et singulis Iuribus lucris gagijs salarijs preheminencijs prerogativis composicionibus honoribus et oneribus dignitatibus et superioritatibus ad id pertinentibus. ita quod ex nunc in antea nostro beneplacito ut predicitur perdurante in et super Iudayca et ipsius utriusque sexus Iudeis omnem iurisdicionem civilem criminalem altam baxiam merumque et mixtum imperium

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

ac gladij potestatem habeatis regatis exerceatis et administretis. possitisque insuper et valeatis Iudeos ipsos punire et secundum eorum demerita castigare. in carcerem relegare. deportare. condempnare et parte remictente componere. ipsasque composiciones vestris utilitatibus applicare. relaxare. ignoscere et perdonare tam ante latas sentencias quam post. penas alterare et secundum demerita commutare in graviores equales vel minores. penasque corporales in pecunias reducere prout vobis melius visum atque placitum fuerit. merum et mixtum imperium per vos aut alios vestros officiales de quorum excessibus vos principaliter teneamini exercere commictere et delegare in predicto territorio terre sacce demaniali iurisdicione. iurisdicionis locum designare. furcas et patibula erigere et alias designandi atque exigendi penas. loca adinvenire et inventa statuere. dantes commictentes et concedentes vobis dicto comiti dictam iurisdicionem. fisci fiscaliumque rerum in predicta Iudayca exaccionem et constitucionem. nec non valeatis iudices tam primarum causarum quam appellacionum notarios tam in civilibus criminalibus quam mixtis executores et satellites creare ordinare et revocare. composicionesque ipsas remictere et relaxare in totum vel in partem per sentenciam aut alias ad vestre libitum voluntatis. de quibus quidem composicionibus per vos faciendis ex nunc pro tunc ex certa sciencia ob vestrorum grandium et fructuosorum serviciorum merita donacionem facimus ac vobis graciose concedimus et elargimur. remissionesque deportaciones condempnaciones et relegaciones per vos seu iudicem vestrum aut alium vestri parte acceptamus laudamus et approbamus nostro durante beneplacito ut prefertur. mandantes harum tenore de certa nostra sciencia et expresse magnifico nobilibus et dilectis consiliarijs nostri dicti regni viceregi et in eius absenciam presidenti magistro iusticiario eiusque locumtenenti iudicibus magne nostre curie magistris racionalibus magistro secreto thesaurario et conservatori nostri patrimonij seu eius officium regenti ceterisque demum officialibus dicti regni maioribus et minoribus presentibus et futuris ad quos presentes spectabunt et fuerint quomodolibet presentate et presertim dicte terre sacce nec non Iudayce et iudeis ipsis quatenus presens nostrum privilegium donacionis et concessionis Iudaice predicte ut supra dicitur diligenter actentum et inviolabiliter observatum vobis dicto comiti nostro beneplacito perdurante teneant firmiter et observent ac teneri in omnibus et observari faciant inviolabiliter per quoscumque. nullatenus iurisdicioni seu cognicioni dicte iudayce se intromictant quum ex certa sciencia nostra a iurisdicione et cognicione eorum disiungimus in-

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main DFG

risdicionique vestre agregamus durante dicto nostro beneplacito. et non contrafaciant aut aliquem contrafacere permictant racione aliqua sive causa. quanto ultra ire et indignacionis nostre iacturam penam florenorum decem milium a contrafacientium bonis exigendorum et nostro erario applicandorum cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presens exinde privilegium fieri iussimus nostro sigillo comuni negociorum sicilie ultra farum impendenti munitum. Dat. in casali arnonis die vi° mensis marcij quinte indictionis anno a nativitate domini m° cccc lvii regni huius citerioris sicilie anno xxiii° aliorum vero regnorum anno xxxxii° rex alfonsus yo eleydo la presente e plazeme que assi se faga. Dominus rex mandavit mihi iohanni valerio. visa per Iacobum de pilaya l. d. pro conservatori generali et Guillelmum quindes conservatorem sicilie. fueritque pro parte dicti magnifici nobis humiliter supplicatum ut privilegium ipsum et contenta in eo sibi teneri et observari nostris executorijs licteris mandaremus. propterea cupientes privilegia et mandata regia eorum debitum consequi effectum. admissa supplicacione predicta. vobis dicimus et mandamus expresse quatenus privilegium regium preinsertum ac omnia et singula in eo contenta iuxta sui continenciam et tenorem prout ad unumquemque vestrum spectabit exequi tenere et inviolabiliter observare debeatis ac teneri et observari per quos decet faciatis et contrarium nullatenus actentetis pro quanto dictam penam cupitis evitare. Dat. in urbe felici panhormi die vii° mensis Iulij v^e Indicionis mcccclvii°. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
Iohanni de vicencio.

R. Protonotaro, Vol. 49, pag. 401^r. — *R. Conservatoria di Registro*, Vol. 734 C, pag. 237.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDLII.

Palermo, 12 Luglio 1437, Ind. V.

Il vicerè Lop Ximen Durrea provvede che il capitano e i giurati di Catania possano impedire ai Giudei di abbandonare la città per non pagare le tasse; commette ai maestri razionali lo esame se le delle tasse debbano essere diminuite, e permette che il capitano i giurati e il secreto intervengano cogli ufficiali dei giudei nella distribuzione delle tasse stesse.

Memoriali di li cosi li quali supplicanu li ambaxiaturi di la clarissima chitati di Cathania per parti di quilla universitati alu illustri signuri vicere.

. . . . . .

Item perchi alu principiu di li collecti seu donativi regij in la iudeca di la dicta chitati eranu multi iudey facultusi li quali per li gravicij di li dicti collecti et per li immoderati taxi hi eranu facti infra loru et fannusi su absentati di la chitati et andatu ad habitari in altri lochi undi su multi disgravati. hi quilli hi soliunu pagari et eranu taxati ad octu dechi et dudichi unci per unu in quilli lochi non passanu uncia una, hi et per quistu e dispopulata la iudeca et quilli su restati su povirissimi et non bastanu pagari restandu et perseverandu la taxa comu era a principio la terza parti di quilla. plaza alu dictu signuri disgravari la dicta iudeca di tanta immoderata taxa. et perchi multi di li dicti Iudey per la gravicza predicta intendinu andarisindi di la dicta chitati plaza eciam providiri et dari licencia in lu presenti capitulu alu capitaneu et iurati di la chitati di prohibiri a quilli hi sindi volissiru andari sub certa pena alloru megliu vista per non si disabitari la chitati actento hi la mayuri parti vannu ad habitari in lochi di baroni undi su disgravati—Placet domino viceregi quod capitaneus et iurati dicte civitatis catbanie possint prohibere iudeos de non recedendo a dicta civitate causa alibi habitandi. super vero immoderata taxa idem dominus vicerex respondet quod iam commissum fuit magistris racionalibus ut provideant. Iohannes.

Item pero hi li officiali di la dicta Iudeca su soliti taxari ad alcuni Iudey immoderatamenti gravanduli ultra modum et non secundu loru facultati per proprij passioni plaza alu dictu signuri hi

ala predicta taxa huiusmodi eciam ad interveniri lu patriciu et iurati insembula — Placet domino viceregi et quod interveniat ecciam unu cum prelibatis patricio et iuratis secretus dicte civilatis cathanie. Iohannes.

Dat. in urbe felici panhormi die duodecimo mensis Iulij quinte indictionis M CCCC° LVII° Lop Ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Cancelleria, Vol. 104, pag. 398 — *R. Protonotaro*, Vol. 47, pag. 375.

CDLIII.

Palermo, 18 Gennajo 1458, Ind. VI.

Il vicerè Lop Ximen Durrea conferma la provvisione del presidente del regno Simone de Bononia arcivescovo di Palermo, data a Palermo addì 14 novembre 1453, colla quale inteso il consiglio dei maestri razionali si dichiara che i medici giudei di Trapani non sono esenti dal pagare le tasse, come lo sono i medici cristiani.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Capitaneo Iudicibus Iuratis et alijs officialibus terre drepani ad quos seu quem spectabit tam presentibus quam futuris regijs fidelibus dilectis salutem. Cum olim per regni huius presidentem fuerit provisum sub hac forma. Alfonsus etc. presidens etc. Capitaneo Iudicibus Iuratis et alijs officialibus terre drepani ad quos seu quem spectabit tam presentibus quam futuris Regijs fidelibus dilectis salutem. perohi ad supplicacioni di quissa iudeca per li nobili mastri Racionali nobis consulto e statu provistu hi tutti Iudei medichi li quali pretendianu esseri franhi et exempti de omni collecta carrihi et imposicioni li quali occurrenu in quista terra et iudeca comu li altri medichi et docturi cristiani a contribuiri et concurriri cum li altri Iudei ad tucti pagamenti imposicioni et

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

carribi nemine exempto. prout in dictis licteris ad quas nos referimus si conteni. pertantu ad ipsius Iudayce supplicacionem vi dichimu et comandamu hi exsequendu a la dicta Iudeca la predicta provisioni di li dicti nobili nustri Racionali faczati contribuiri li dicti Iudei medichi secundu hi in quilla si conteni. prestandonhi ali prothi et mayurenti di la dicta Iudeca tuttu ayutu consiglu et favuri oportunu non obstanti quali sivogla altri provisioni in contrariu facti. Dat. panhormi xxiii novembris ii^e Indicionis. Symon Archiepiscopus panormitanus. Dominus presidens mandavit mihi Raymundo de parisio. fueritque pro parte dicte Iudayce nobis humiliter supplicatum ut provisiones preinsertas sibi teneri et observari nostris oportunis licteris mandaremus. propterea ad eiusdem Iudayce supplicacionem vobis dicimus et mandamus expresse quatenus provisiones predictas preinsertas et omnia et singula in eis contenta eidem Iudayce exequi tenere et inviolabiliter observare debeatis iuxta earum seriem et continenciam pleniorem et premissa exequamini cum effectu sub pena unciarum c Regio fisco applicandarum quibusvis provisionibus et protestacionibus in contrarium factis nullatenus obstituris. Dat. panhormi die xxiii° mensis Ianuarij vi^e Indictionis. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi aloysio de Alferio protocuntenente et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam corbera.

R. Protonotaro. Vol. 51, pag. 298r.

CDLIV.

Palermo, 15 Marzo 1466, Ind. VI.

Il vicerè Lop Ximen Durrea permette agli ufficiali della giudaica di Catania di potere esigere le tasse da tutti i giudei anche privilegiati, e revoca la precedente provvisione data a favore del giudeo Raffaele Lo Presti di potere scegliere nuovi arbitri nella questione che egli ebbe colla giudaica, questione che fu decisa contro di lui dagli arbitri eletti col consenso delle due parti.

Alfonsus etc.

Viccrex etc. prothis et iudicibus et maioribus Iudayce clarissime civitatis cathanie fidelibus servis Regie camere graciam Regiam. Novamenti per parti di quissa Iudayca ni è statu expostu cum socia cosa hi per soy privilegij provisioni et litteri tantu Regij comu Viceregij li officiali di la dicta Iudeca haianu facultati in tucti Regij collecti et altri providiri taxari et fari pagari ad omni unu secundu loru ordinacioni et consuetudini la rata et contingenti hi li competixi dali taxaturi per loru ordinati. Et ut informamur alcuni Iudei di la Iudeca predicta su hi si hannu impetratu da nui certi provisioni et licteri li quali su contrarij ali privilegij et consuetudini di la Iudeca predicta. per li quali volendusi cogliri et rescotiri li Regij collecti li dicti prothi si trovanu impachati per li imposicioni di peni in li dicti provisioni et licteri imposti. et per obedirili la dicta Iudeca indifferenter indi pati grandimenti in grandi preiudiciu di li privilegij di la dicta Iudeca et dampnu et interesse tantum universali comu particolari di li dicti Iudei. super quo essenduni statu supplicatu hi chi divissimu debitamente providiri. admissa eadem supplicacione per hi nostra firmissima intencioni e hi omnino li dicti privilegij provisioni et licteri facti in favuri di la dicta Iudeca sianu ad unguem executi et observati. actento eciam hi cosi fa ad fini hi li Regij collecti sianu integre riscossi et pagati ala Regia curti. vi dichimu et expresse comandamu hi digiati da omni unu indifferenter rescotiri et haviri la rata et contingencia hi li competixi di li Regij collecti secundu la taxa et modu per vui ordinatu. non obstanti qualisivogla privilegij provisioni et licteri hi alcuni Iudei indi havissiru obtinutu in contrariu. ca nui

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

per la presenti revocamu et volimu non haiana locu ne effectu alcunu. et maxime la provisioni di braxuni maymuni et so genniru la quali dichi hi digia essiri taxatu in pagari tantu per uncia. Robinu di tripuli et altri hi forte havissiru impetratu provisioni penali. li quali licteri et peni revocamu et anullamu. ca nui per hanc eandem comandamu a tucti li Iudei di la Iudeca predicta et maxime ad quilli hindi hanna provisioni et licteri sub pena di unci chentu da plicari alu regiu fiscu hi essendu loru taxati secundu li privilegij et consuetudini vostra et ordinationi oy veramenti secundu la ordinacioni noviter havuta da nui per licteri et provisioni vi digiano obediri et in nichilo contraveniri occasione aliqua sive causa. pero nui volimu quistu si digia exequiri actalhi li pagamenti di li dicti collecti siano riscossi. Et si per casu alcunu si tenissi gravatu di la presenti nostra provisioni votimu hi requidendu primo li prothi digia et pozza recurreri ad nui per providirilu de iusticia. altramenti facendundi lu contrariu et nondi requidendu li dicti prothi li provisioni facti et da fari non haianu locu. Insuper per licteri prout informamur mastru Rafaeli di lu presti havi obtinuta da nui una provisioni dictanti in effectu hi avendu ipsu factu compromissu cum la Iudeca et factu arbitri cum peni et ipsi haianu declarati comu arbitri et data sentencia a la quali non sindi contentandu ipsu mastru Rafaeli havissi recursu a nui et havissi obtinutu la dicta provisioni cum pena hi non obstanti la dicta sentencia data per li arbitri et pena putissi iterum mectiri in la dicta causa persuni non sospecti a una parti ne a laltra. volimu hi non obstanti la dicta provisioni et pena si haia a estari ad quillu hi per li supradicti arbitri fu una volta decisu et determinatu. ca non e iusta cosa havendusi una volta commisu la dicta causa cum consensu et voluntate ambarum parcium si hagia iterum et de novo ad commectiri. non obstanti la provisioni obtenta per lu dictu mastru Rafaeli la quali tanquam subrecticia volimu non haia locu ne effectu alcunu. Dat. panhormi die xv marcij vi^{e} Indicionis. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Ioanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam bartholomeus.

R. Protonotaro, Vol. 51, pag. 862^{r}.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDLV.

Palermo, 17 Aprile 1458, Ind. VI.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà commissione a notar Giovanni Pellicza di riscuotere dalla giudaica di Messina le onze 70,21 della quale somma fu tassata nella colletta generale dell'anno passato.

R. Protonotaro, Vol. 50, pag. 74r.

CDLVI.

Palermo, 28 Aprile 1458, Ind. VI.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà commissione ad Antonio de Calandrinis di riscuotere dalla giudaica di Sciacca le onze 146,4 della quale somma fu tassata nella colletta di 50 mila fiorini.

R. Protonotaro, Vol. 50, pag. 104r.

CDLVII.

Palermo, 8 Maggio 1458, Ind. VI.

Il vicerè Lop Ximen Durrea fa eseguire alcuni capitoli concessi da re Alfonso alla città ed isola di Malta coi quali si stabilisce che i giudei possano negoziare soltanto dentro le loro botteghe, possano essere costretti a vendere le loro proprietà molto vicine alle Chiese; e si dà facoltà ai giurati della detta città di trovar modo di accordo col capitano e il suo assessore che i giudei abitino in un solo quartiere.

Capituli et dimandi da fari ala Regia Maiestati di parti di la universitati di la Chitati et insula di malta per lu nobili peri Iohanni di maczara et notaru antoni de fauzoni nostri sindici et ambaxiaturi.

. . . . . .

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Item imperohi li Iudey di quista citati presummino andari per li casali bazanandu et vendendu loru roba et merchi gabandu et arrobandu cum loru astucij industrij a quistu e a quillu premaxime a donni. di hi insurgi una grandi iactura et dampnu a lu populu et praticandu cum donni christiani non sine aliquali scandalu sia sua merci di comandari et prohibiri a li dicti Iudey hi de cetero non diyanu andari di fora la dicta chitati baractandu et vindendu loru merchi et roba oy mercancia sed solum stari intra loru putighi ala chitati. et illocu tractari vindiri et baractari loru baracti mercancij et roba subta pena di uncij vinti boni di aplicari alu Regiu fiscu et di uncij quatru boni ala maramma di la chitati predicta. da pagari per omni Iudeu hi contravenissi a lu presenti capitulu tentandu di andari zo e per li dicti casali et ancora rabbatu di la dicta citati comu bazarioti—Placet Regie maiestati quod dicti Iudey non accedant extra dictam civitatem ad predicta facienda sub pena unciarum viginti Regio fisco applicandarum. et hoc ad beneplacitum Regie maiestatis duraturum.

Item perhi su alcuni Iudey li quali teninu casi coniuncti cum li ecclesij di la dicta citati et alcuni multum prope et affachi di li ecclesij predicti quod non ad minimam christianorum versatur iniuriam. et non sia condecenti hi li Iudey stayanu inpressu et coniuncti cum li locura sacri et ubi sacra et divina officia celebrantur. cum sint Iudei penitus christianis adversantes. supplica la dicta universitati pro reverencia divini culminis hi placza alu dicta benignitati et maiestati christianissima di providiri et comandari hi volendu la dicta universitati oy altri privati personi christiani offeriri ali predicti Iudei convichini di li eclesij ut supra lu iustu et convenibili preciu. arbitrandu pro experti nulli parcium suspecti dui videlicet oy tri. di li casi et posti li quali hannu coniuncti cum li ecclesij oy in frontispicio et valde prope di li ecclesij predicti tali Iudei patruni di li dicti posti et casi poczanu esseri constricti per li officiali di la citati predicta oy alcunu di loru vindiri li dicti casi et predi coniuncti cum li ecclesij oy hi fussiru in frontispicio et prope dictas ecclesias a quilli christiani hi li volissiru accactari per prezu arbitrandu ut supra senza questioni debactu et contradicioni alcuna—Placet Regie maiestati quod capitaneus et iurati provideant ne iudey circa ecclesias aut hospicia ecclesiarum non morentur. ymo eos compellant infra terminum congruum ad tales et similes domos vendendas aut permutandas quod si non fecerint statuto eis iusto prelio et per dictam universitatem (*sic*) possint soluto dicto precio eas capere et eis auferre.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Item ex quo ut plurimum li iudey di la dicta citati habitanu infra li christiani et quasi miscati cum loru per non chi essiri iudayca sparti in modu hi ex dicta pratica et cohabitacione nulla fides bona religio insurgere potest. sed pocius multa scandala insunt et inconvenencia fidei christiane non parum adversa. pluza a la benignitati di la sua excellentissima signuria providiri et comandari pro extirpando penitus praticam et conversacionem christianorum cum ipsis iudeis hi omni volta hi li iurati di la chitati predicta circassiru remediu via et modu di ordinari la habitacioni di la iudayca sparti videlicet in unu quarteri vocatu Iereructa diyanu stari a la ordinacioni provisioni et comandamentu di li dicti iurati. ita tamen hi in scamyu di li casi hi hanu fora di lu dictu quarteri miscati cum li christiani haianu altri casi eiusdem precij. arbitrandi per expertos neutri parcium suspectos infra lu circuitu di lu dictu quarteri di grueructa oy lu prezu convenivili per dari modu di livari la pratica et conversacioni predicta farili habitari in lu dictu quarteri sparti di li christiani. per hi esti actu a farili habitari insembla et scorsum a christianis. hi li dicti iudey cohercionibus quibus decet ad hec adimplenda cohercantur et hi tali spartimenti di la Iudayca semper et omni futuro tempore di unu in unu si poza fari per hi la difficultati et inhabilitati fortassis simul et semel quoad omnes Iudeos non si potissi fari. ita quod quandocumque premissa in futurum nulla temporis prescripcione obstitura remedio in premissis non possit aliquo modo deficere per lu grandi beneficiu hi Iudi veni a consequiri—Placet regie maiestati quod capitaneus et eius assessor una cum dictis iuratis vocatis iudeis predictis predicta ordinent et circa predicta taliter provideant ut religio christiana servetur et iudey scandalum non paciantur et si eis videbitur si aliquod dubium occurret consulant Regiam maiestatem..

. . . . . .

Dat. in urbe felici panhormi die octavo mensis madij sexte indictionis anno domini m°cccc.xvm° Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 50, pag. 127.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDLVIII.

Palermo, 12 Maggio 1458, Ind. VI.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina che i gabelloti di Catania paghino le onze 18 che debbono a quella giudaica.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. nobilibus juratis et gabellotis ac arrendatarijs dictarum gabellarum civitatis cathanie ad quos spectabit consiliarijs et fidelibus Regijs dilectis salutem. *Cum gravi querela novamenti* ni e statu expostu per parti di quissa Iudeca hi divendu richipiri la Iudeca predicta uncij xu di lu maldenaru di la carni et uncij vi per lu maldinaru di la salczuni. li quali uncij xviii havenduli pluries dimandata la Iudeca predicta non e statu possibili hucusque putirili haviri. non obstante li provisioni penali per nui facti et protesti penali allegando li predicti gabelli et maldenari havirili vindutu. in gravi dannu et preiudiciu di ipsa Iudeca. per parti di la quali ni fu supplicatu hi divissimu de iuris auxilio providiri. per tantu eius supplicacione tamquam iusta et racionabili admissa considerato la predicta Iudeca in quistu haviri grandi raxuni vi dichimu et comandamu sub pena di uncij chentu di applicari alu Regiu fiscu hi digiati per omni modu di li predicti uncij xviii respundiri et integre pagari ad ipsa Indeca. per hi non e iusta cosa haviri prisu lu so maldenaru et salczuni et dapoi allegari havirilu vindutu. ca nui per hanc eamdem comandamu a vui jurati et arrendatarij hi haviti accaciati li predicti gabelli sub eadem pena hi nullo modo digiati constringiri ali gabelloti a darvi quantitati alcuna di dinari finhi la iudeca predicta sia integre pagata et satisfacta di li predicti uncij xviii. et cussi e converso sub eadem pena comandamu a vui gabelloti hi finhi non haiati pagatu la dicta contingencia di uncii xviii a la predicta Iudeca non digiati a persuna nissuna ne ali Jurati ne ali rendatarij rispundiri di quantitati alcuna di dinari non obstanti qualisivogla provisioni in contrarium forte facta et maxime quilla di li arrendatarij. dat. panormi xii° madij vi° Indicionis. post datam. benhi supra sia scriptu non obstanti qualisivogla provisioni in contrarium forte facta intendimu tamen di quilla provisioni tantum per la quali conces-

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

simu ali gabelloti hi polissiru comperari li dicti gabelli perchi per tali concessioni non si intendi hi sia livatu la raxuni di altru. dat. ut supra. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam paulus.

R. Protonotaro, Vol. 50, pag. 142.

CDLIX.

Palermo, 26 Maggio 1408, Ind. VI.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina ai proti della giudaica di Messina che alcuni particolari giudei siena immediatamente soddisfatti di ciò che l'anno scorso furono obbligati a pagare per residuo di collette dovuto dalla medesima giudaica.

Alfonsus etc. Vicerex etc. protis et maiorentibus Iudayce nobilis civitatis messane fidelibus regijs dilectis salutem. Informati como vinendu in annu passatu notaru Andria de trovatu cum commissioni di exigeri et haviri di quissa Iudayca alcuni residui di li Regii collecti. et non si potendu cussi prestu pagari per virtuti di li soy commissioni constrinsi alcuni Iudei facultusi et spignauli in la fera di nicosia. et vulenduchi vindiri li pigni sabatinu di gauyu sabatinu susi et nissim di sanctu marcu et alcuni altri Iudei di missina patroni di li pigni predicti vi strassiru et pagaru alu dictu Andria li residui predicti, et lu dictu Andria dedi ali Iudei predicti in virtuti di la sua commissioni facultati et plenum posse di putiri loru exigiri et riscothiri di tutta quissa Iudeca fachendunchindi contractu et cessioni di raxuni. li quali Iudei vinendu in quissa chitati et dimandandu li residui predicti per loru pagati ut supra fu tandem allegatu hi la predicta Iudeca non era tenuta ne divia dari cosa alcuna per causa di li residui predicti. et cussi li dicti Iudei may indi poliru haviri satisfactioni alcuna in loru grandi dampnu et preiudiciu. supra lu quali ni fu

supplicatu chi divissimu debile providiri. Pertantu eorum supplicacione tanquam iusta admissa perchi non e iusta cosa loru haviri a pagari per tucta la Iudeca et substiniri lu carrcu di tucta. ca nui considerato hi cco ipsi Iudei hannu factu serviciu ala curti de tenuri di la presenti havimu provistu et cussi vi dichimu et comandamu sub pena di fiorini milli hi visis presentibus digiati a tucta la dicta Iudeca indeferenter fari contribuiri ali predicti residui. in modu hi li supradicti Iudei hajanu tuctu quillu et quantu nomine dicte Iudayce vi straysiro per modo hi ipsi sianu satisfacti prestamenti senza dimura alcuna. Et si per casu vui allegassivu et dichissivu li dicti residui non diviri pagari volimu hi primo sianu pagati et satisfacti li dicti Iudei et dapoy comparili dinanti di nui et providirimu de iusticia. perochi non e iusta cosa havendu loru pagatu per nostru comandamentu et in virtuti di nostra commissioni indi hajanu a reportari dapni et interesse. Ca nuy per hanc eamdem comandamu ali nobili stratico Iudichi et iurati ac secretu di la dicta chitati hi vi digianu in casu contraventionis ipsi exequiri et observari la presenti nostra provisioni iuxta la sua continencia et tenuri et fari pagari et satisfari ali predicti Iudei modo quo supra. Dat. panhormi xxvi madij vie Indicionis. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii et vidit eam anthonius.

R. Protonotaro, Vol. 50, pag. 165.

CDLX.

Palermo, 21 Giugno 1458, Ind. VI.

Il vicerè Lop Ximen Durrea fa eseguire una lettera di re Alfonso, data dal Castelnuovo di Napoli addì 15 maggio 1458, colla quale Lia o Leone Levi è creato pubblico notaro dei giudei della terra di Trapani, con tutti gli onori e privilegi che godono gli altri notari.

R. Cancelleria, Vol. 106, pag. 466. — *R. Protonotaro*, Vol. 50, pag. 282t.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

CDLXI.

Palermo, 17 Giugno 1458, Ind. VI.

Il vicerè Lop Ximen Durrea scrive al pretore ai giudici e ai giurati di Palermo di pagare al maestro secreto certa somma di danaro secondo gli accordi presi colla giudaica, per i capitoli e le grazie recentemente ottenute da re Alfonso.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Nobilibus pretori iudicibus et iuratis urbis panhormi regijs consiliarijs et fidelibus dilectis salutem. licet per una nostra provisioni a vui directa sub data panhormi die xii mensis Iulij v^e^ Indictionis vi havissimu scriptu et comandatu hi per vostra rata di li spisi et interessi causati per optiniri li gracij et capituli ultimo loco indulti et concessi per la regia maiestati a quistu regnu divissivu sub certa forma videlicet in duabus solucionibus pagari unzi chentu xxxii tari viii et la Iudeca eiusdem urbis unci xxxxvi gr. x prout in illa continetur. ex quo deinde per viguri di un contractu firmatu infra vui seu vostri precessuri et la dicta Iudeca fu per vui declaratu. et cussi fichimu acconzari dui libri di lo officiu di conservaturi la dicta universitati in universo diviri pagari unci chentu xxxxiii tari v gr. iiii et la prefata iudeca unci xxxvi tari i grana vi pertantu vi dichimu et comandamu hi de eadem summa digiati fari respundiri seu respundiri alu nobili misser Iohanni abatella di quistu regnu mastru secretu et collecturi ordinatu una cum nobili eius fratre di li dinari predicti. ca nui per la presenti vi comandamu non vi digia constringiri a pagari seu fari pagari excepta li summi predicti per nui declarati ut supra. recuperandu ad vestri cautela da lu predictu nobili la presenti una cum apocha de recepto. Dat. panhormi die xvii Iunij vi^e^ Indictionis. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
Iohanni de crapanzano.

R. Cancelleria. Vol. 105, pag. 354.

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg Frankfurt am Main DFG

CDLXII.

Palermo, 5 Luglio 1468, Ind. VI.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina al gabelloto delle carni della città di Palermo di pagare ad Aron Matuti controllore del macello dei giudei la quarta parte del di più che per industria di lui rendesse la gabella.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Miano de gangio cabelloto seu exercitori cabelle carnium felicis urbis panhormi per regiam curiam deputato fideli regio dilecto salutem. perchi ut informamur commictendusi in la buchiria seu macellu di la Judeca di quista chitati certi fraudi in la macellacioni hi illa si macellanu, sub certo modo per evitari tali fraudi havimu provistu presentibus nobilibus magistris rationalibus hi aron matuti servu di la regia camera habitaturi di la chitati predicta pro indempnitate regie curie ad sui libitum voluntatis digia interventri in la macellacioni et ponderacioni di li animali predicti, et casu quo per industria di lu dictu aron la cabella di la carni predicta rendissi ultra di quillu chi solia rendiri vi comandamu hi alu dictu aron li digiati respundiri ex nunc in antea di la quarta parti, et di quillu hi li consigniriti richipiriti apocha cum inserto tenore presentis, la quali produchiriti in vostri cauteli. dat. panhormi die v Iulii vi^{e} ind. Lop ximen durrea.
Thomas gilbertus.

Dominus vicerex mandavit mihi petro de faraone et vidit eam thomas gilbertus.

R. Cancelleria, Vol. 106, pag. 607^{r}.

FINE DEL PRIMO VOLUME DELLA PARTE PRIMA.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

ERRORI			CORREZIONI
Pag. 340	l. ult.	pag. 33e	pag. 36.
» 445	l. 23	herrem vindul	(*sic*, legg. herem niddui).
» 813	l. 18	de trovato	de novato.

UB Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main
DFG

UB | Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main
DFG

Finito di stampare addì 31 agosto 1888.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

1911/16

UB | Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main
DFG

DOCUMENTI

PER SERVIRE

ALLA STORIA DI SICILIA

PUBBLICATI A CURA

DELLA

SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA

PRIMA SERIE — DIPLOMATICA

Vol. VI. — Fasc. I.

Parte I.ª)

Codice Vol. I.

PALERMO
Tipografia di Michele Amenta

1885

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

PUBBLICAZIONI

DELLA

SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA

DOCUMENTI

per servire

ALLA STORIA DI SICILIA

ARCHIVIO

STORICO SICILIANO

PUBBLICAZIONE PERIODICA

La Società Siciliana per la Storia Patria, nata nel 1873 sotto gli auspicî del Ministero della Pubblica Istruzione e col concorso di parecchi Municipî siciliani e di molte persone distinte per sodezza di studi e per affetto alle patrie memorie, incomincia oggi regolarmente le sue pubblicazioni. Raccomandarle agli studiosi pare superfluo, poichè si sa bene il favore con cui in Italia e fuori sono accolte le scritture e i documenti che riguardan quest'isola, e non fa bisogno ricordare che le vicende or tristi or liete della storia di essa sono registrate nelle pagine talora più importanti della storia dell'umanità.

Lasciando adunque coteste generalità, diremo che, a norma dello Statuto della Società medesima, le dette pubblicazioni distinguonsi in due serie, l'una degli *Atti* e delle *Memorie*, l'altra dei *Documenti per servire alla Storia di Sicilia*. Gli scritti appartenenti alla prima serie si verranno pubblicando nell'*Archivio Storico Siciliano*, periodico già conosciuto e favorevolmente accolto, la cui proprietà è stata ceduta dai fondatori alla Società. Questo periodico comparirà in fascicoli trimestrali in-8° massimo di pagine 128 circa. I documenti saranno distribuiti in fascicoli di varia mole secondo la materia che comprenderanno. L'Associazione all'*Archivio* è obbligatoria per un anno e costa Lire DODICI (pagamento anticipato). I fascicoli staccati si vendono a L. **3,50** per ciascuno.

Il costo di ciascun fascicolo della serie documenti sarà fissato in ragione di cent. **50** per ciascun foglio di stampa di pag. 16, compresa la covertina.

Dirigere le domande e tutto quanto riguarda l'amministrazione al Segretario Generale della Società Siciliana per la Storia Patria — Palermo.

I vaglia postali saranno intestati al Cav. Napoleone Siciliano *Tesoriere della Società* Palermo.

Librai presso i quali si troveranno in deposito le pubblicazioni della Società

PALERMO — Luigi Pedone Lauriel
ROMA
FIRENZE — Ermanno Loescher, Fratelli Bocca
TORINO
MILANO — Ulrico Hoepli

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ SICILIANA

Per la Storia Patria

Archivio Storico Siciliano, nuova serie, anno primo, fascicoli quattro L. 12
Idem anno secondo . . . . . » 12
» anno terzo . . . . . » 12
» anno quarto . . . . . » 12
» anno quinto . . . . . » 12
» anno sesto . . . . . » 12
» anno settimo . . . . . » 12
» anno ottavo . . . . . » 12
» anno nono, fasc. X. . . . . » 12

Documenti per servire alla Storia di Sicilia

1ª SERIE—DIPLOMATICA

Vol. I. *I Diplomi della Cattedrale di Messina* fasc. 1, 2, 3, 4, 5 pubblicati dal socio Barone RAFFAELE STARRABBA lire 2 per ciascheduno.

Vol. II. *Corrispondenza particolare di Carlo d'Aragona Presidente del Regno con S. M. Filippo II*, pubblicata dal socio STEFANO VITTORIO BOZZO, fasc. 1° e 2°, L. 2, 50 per ciascheduno.

Vol. III. *Estratti di un processo per lite feudale del secolo XV concernenti gli ultimi anni del regno di Federico III e la minorità della Regina Maria*, pubblicati dal socio ISIDORO LA LUMIA, fasc. 1° L. 3,75
Fascicolo 2° . . . . . » 2,35

Vol. IV. *I Capibrevi di Giovanni Luca Barberi*, pubblicati dal socio GIUSEPPE SILVESTRI, vol. I, fasc. 1°, 2°, L. 2 per ciascheduno, fascicolo 3° 4° e 5 L. 3 per ciascheduno.

Vol. V. *De Rebus Regni Siciliae* (9 settembre 1282—26 agosto 1283). Documenti inediti estratti dall' Archivio della Corona di Aragona pubblicati dal socio GIUSEPPE SILVESTRI, Sopraintendente agli Archivi di Stato della Sicilia, vol. I, fasc. I-V. . . . . L. 11 —
Fascicolo VI-VIII . . . . . » 6 —
Fasc. IX-XI . . . . . » 9,85

Vol. VI. *Codice Diplomatico dei Giudei* raccolti e pubblicati dai soci fratelli sacerdoti Bartolomeo e Giuseppe Lagumina, vol. I, Parte I, fascicolo I . . . . . » 3,50

2ª SERIE—FONTI DEL DRITTO SICULO

Vol. I. fasc. I. *Capitoli Gabelle e Privilegi della Città di Alcamo*, pubblicati dal socio VINCENZO DI GIOVANNI . . . . . L. 3, 50
Fasc. II. *Statuto, Capitoli e Privilegi della Città di Castronovo di Sicilia*, pubblicati dal socio LUIGI TIRRITO . . . . L. 3, 87
Fasc. III. *Statuti, Ordinamenti e Capitoli della città di Polizzi*, raccolti e pubblicati dal socio ANTONINO FLANDINA . . . . . L. 2, —

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Vol. II. *Assise e Consuetudini della Terra di Corleone precedute da una introduzione storica corredata da documenti per cura* dei soci BAR. RAFFAELE STARRABBA E AVV. LUIGI TIRRITO, fasc. 1° L. 3, 25
Fascicolo 2°. . . . . L. 3, —
Fascicolo 3° . . . . . » 5, 77.
Vol. III, fasc. I, *Statuti delle Maestranze delle città di Sicilia— Salemi e Palermo* per cura del socio FR. LA COLLA . L. 2, 70

3ª SERIE—EPIGRAFIA

Vol. I. *Le epigrafi Arabiche di Sicilia, trascritte, tradotte ed illustrate dal socio* MICHELE AMARI. *Parte 2ª, Iscrizioni Sepolcrali* fasc. 1° con 6 tavole in fototipia. . . . . L. 7 —
Fasc. II con nove tavole in Fototipia . . . . . » 10 —

Centenario di Rocco Pirri (estratto) vol. uno con ritratto. . . L. 2 —
Lettere di Maria Carolina (estratto) vol. uno . . . . . L. 2 —
SESTO CENTENARIO DEL VESPRO — Tornata straordinaria della Società Siciliana per la Storia Patria nel dì XXX marzo 1882 con discorso del comm. prof. Michele Amari sull' ordinamento della Repubblica Siciliana del 1282, fasc. di pag. 32 in 8° grande L. 1 —
RICORDI E DOCUMENTI DEL VESPRO SICILIANO — Un grosso volume in caratteri elzeviri di fogli 38 in 8° grande dello stesso formato del periodico l' *Archivio Storico* con IX tavole in fototipia e una in litografia . . . . . L. 20 —
Estratti del Terih Mansuri pubblicati dal Presidente Onorario MICHELE AMARI. . . . . L. 1 —

AI SOCI E AGLI ASSOCIATI

L'ufficio della Segreteria Generale della Società Siciliana per la *Storia Patria* avverte che per deliberazione del Consiglio Direttivo, esso non è responsabile dello smarrimento dei fascicoli, sia del periodico l' *Archivio Storico* sia dei *Documenti*, che si spediscono per posta. Chi brama maggiore sicurezza potrà incaricare qualcuno per ritirarli qui in Palermo.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

DOCUMENTI

PER SERVIRE

ALLA STORIA DI SICILIA

PUBBLICATI A CURA

DELLA

SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA

PRIMA SERIE — DIPLOMATICA

Vol. VI. — Fasc. II.

PALERMO
Tipografia di Michele Amenta

1885

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

PUBBLICAZIONI

DELLA

SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA

DOCUMENTI

ALLA STORIA DI SICILIA

ARCHIVIO

STORICO SICILIANO

PUBBLICAZIONE PERIODICA

La Società Siciliana per la Storia Patria, nata nel 1873 sotto gli auspicî del Ministero della Pubblica Istruzione e col concorso di parecchi Municipi siciliani e di molte persone distinte per sodezza di studî e per affetto alle patrie memorie, incomincia oggi regolarmente le sue pubblicazioni. Raccomandarle agli studiosi pare superfluo, poichè si sa bene il favore con cui in Italia e fuori sono accolte le scritture e i documenti che riguardan quest'isola, e non fa bisogno ricordare che le vicende or tristi or liete della storia di essa sono registrate nelle pagine talora più importanti della storia dell'umanità.

Lasciando adunque coteste generalità, diremo che, a norma dello Statuto della Società medesima, le dette pubblicazioni distinguonsi in due serie, l'una degli *Atti* e delle *Memorie*, l'altra dei *Documenti per servire alla Storia di Sicilia*. Gli scritti appartenenti alla prima serie si verranno pubblicando nell'*Archivio Storico Siciliano*, periodico già conosciuto e favorevolmente accolto, la cui proprietà è stata ceduta dai fondatori alla Società. Questo periodico comparirà in fascicoli trimestrali in-8° massimo di pagine 128 circa. I documenti saranno distribuiti in fascicoli di varia mole secondo la materia che comprenderanno. L'Associazione all'*Archivio* è obbligatoria per un anno e costa Lire DODICI (pagamento anticipato). I fascicoli staccati si vendono a L. **3,50** per ciascuno.

Il costo di ciascun fascicolo della serie documenti sarà fissato in ragione di cent. **50** per ciascun foglio di stampa di pag. 16, compresa la covertina.

Dirigere le domande e tutto quanto riguarda l'amministrazione al Segretario Generale della Società Siciliana per la Storia Patria — Palermo.

I vaglia postali saranno intestati al Cav. Napoleone Siciliano *Tesoriere della Società*. Palermo.

Librai presso i quali si troveranno in deposito le pubblicazioni della Società

PALERMO — Luigi Pedone Lauriel
ROMA
FIRENZE } Ermanno Loescher, Fratelli Bocca
TORINO
MILANO — Ulrico Hoepli

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ SICILIANA

Per la Storia Patria

Archivio Storico Siciliano, nuova serie, anno primo, fascicoli quattro L. 12
Idem anno secondo . . . . . » 12
» anno terzo . . . . . » 12
» anno quarto . . . . . » 12
» anno quinto . . . . . » 12
» anno sesto . . . . . » 12
» anno settimo . . . . . » 12
» anno ottavo . . . . . » 12
» anno nono . . . . . » 12

Documenti per servire alla Storia di Sicilia

1ª SERIE—DIPLOMATICA

Vol. I. *I Diplomi della Cattedrale di Messina* fasc. 1, 2, 3, 4, 5 pubblicati dal socio Barone Raffaele Starrabba lire 2 per ciascheduno.

Vol. II. *Corrispondenza particolare di Carlo d'Aragona Presidente del Regno con S. M. Filippo II*, pubblicata dal socio Stefano Vittorio Bozzo, fasc. 1° e 2°, L. 2, 50 per ciascheduno.

Vol. III. *Estratti di un processo per lite feudale del secolo XV concernenti gli ultimi anni del regno di Federico III e la minorità della Regina Maria*, pubblicati dal socio Isidoro La Lumia, fasc. 1° L. 3,75
Fascicolo 2° . . . . . » 2,35

Vol. IV. *I Capibrevi di Giovanni Luca Barberi*, pubblicati dal socio Giuseppe Silvestri, vol. I, fasc. 1°, 2°, L. 2 per ciascheduno, fascicolo 3° 4° e 5 L. 3 per ciascheduno.

Vol. V. *De Rebus Regni Siciliae* (9 settembre 1282—26 agosto 1283). Documenti inediti estratti dall'Archivio della Corona di Aragona pubblicati dal socio Giuseppe Silvestri, Sopraintendente agli Archivi di Stato della Sicilia, vol. I, fasc. I-V. . . . . L. 11 —
Fascicolo VI-VIII. . . . . » 6 —
Fasc. IX-XI . . . . . » 9, 85

Vol. VI. *Codice Diplomatico dei Giudei di Sicilia*, raccolti e pubblicati dai soci fratelli sacerdoti Bartolomeo e Giuseppe Lagumina, vol. I, Parte I, fasc. 1° e 2°, L. 3, 50 per ciascheduno.

2ª SERIE—FONTI DEL DRITTO SICULO

Vol. I. fasc. I. *Capitoli Gabelle e Privilegi della Città di Alcamo*, pubblicati dal socio Vincenzo Di Giovanni . . . . . L. 3, 50
Fasc. II. *Statuto, Capitoli e Privilegi della Città di Castronovo di Sicilia*, pubblicati dal socio Luigi Tirrito . . . . L. 3, 87
Fasc. III. *Statuti, Ordinamenti e Capitoli della città di Polizzi*, raccolti e pubblicati dal socio Antonino Flandina . . L. 2, —

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Vol. II. *Assise e Consuetudini della Terra di Corleone precedute da una introduzione storica corredata da documenti per cura* dei soci Bar. Raffaele Starrabba e avv. Luigi Tirrito, fasc. 1° L. 3, 25
Fascicolo 2° . . . . . L. 3, —
Fascicolo 3° . . . . . » 5, 77
Vol. III, fasc. I. *Statuti delle Maestranze delle città di Sicilia— Salemi e Palermo* per cura del socio Fr. La Colla . L. 2, 70

3ª SERIE—EPIGRAFIA

Vol. I. *Le Epigrafi arabiche di Sicilia, trascritte, tradotte ed illustrate dal socio* Michele Amari. *Parte 2ª. Iscrizioni Sepolcrali* fasc. 1° con 6 tavole in fototipia . . . . . L. 7 —
Fasc. II con nove tavole in fototipia . . . . . » 10 —

Centenario di Rocco Pirri (estratto) vol. uno con ritratto. . . L. 2 —
Lettera di Maria Carolina (estratto) vol. uno . . . . . L. 2 —
Sesto Centenario del Vespro — Tornata straordinaria della Società Siciliana per la Storia Patria nel dì XXX marzo 1882 con discorso del comm. prof. Michele Amari sull' ordinamento della Repubblica Siciliana del 1282, fasc. di pag. 32 in 8° grande L. 1 —
Ricordi e Documenti del Vespro Siciliano — Un grosso volume in caratteri elzeviri di fogli 39 in 8° grande dello stesso formato del periodico *l'Archivio Storico* con IX tavole in fototipia e una in litografia . . . . . L. 20 —
Estratti del Tarih Mansuri pubblicati dal Presidente Onorario Michele Amari . . . . . L. 1 —

AI SOCI E AGLI ASSOCIATI

L'ufficio della Segreteria Generale della Società Siciliana per la *Storia Patria* avverte che per deliberazione del Consiglio Direttivo, esso non è responsabile dello smarrimento dei fascicoli, sia del periodico l'*Archivio Storico* sia dei *Documenti*, che si spediscono per posta. Chi brama maggiore sicurezza potrà incaricare qualcuno per ritirarli qui in Palermo.

Si fa noto ai soci che il nuovo cassiere della società è il signor Cav. Napoleone Siciliano.

Si avvertono pure i soci che le tornate ordinarie della Società sono ad ogni seconda domenica di mese nel Palazzo di Città. L' ordine del giorno verrà ogni volta pubblicato nei giornali cittadini.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

DOCUMENTI

PER SERVIRE

ALLA STORIA DI SICILIA

PUBBLICATI A CURA

DELLA

SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA

PRIMA SERIE — DIPLOMATICA

Vol. VI. — Fasc. III.

PALERMO
Tipografia di Michele Amenta
1886

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

PUBBLICAZIONI

DELLA

SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA

DOCUMENTI

PER SERVIRE

ALLA STORIA DI SICILIA

ARCHIVIO STORICO SICILIANO

PUBBLICAZIONE PERIODICA

La Società Siciliana per la Storia Patria, nata nel 1873 sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione e col concorso di parecchi Municipi siciliani e di molte persone distinte per sodezza di studi e per affetto alle patrie memorie, incomincia oggi regolarmente le sue pubblicazioni. Raccomandarle agli studiosi pare superfluo, poichè si sa bene il favore con cui in Italia e fuori sono accolte le scritture e i documenti che riguardano quest'isola, e non fa bisogno ricordare che le vicende or tristi or liete della storia di essa sono registrate nelle pagine talora più importanti della storia dell'umanità.

Lasciando adunque coteste generalità, diremo che, a norma dello Statuto della Società medesima, le dette pubblicazioni distinguonsi in due serie, l'una degli *Atti* e delle *Memorie*, l'altra dei *Documenti per servire alla Storia di Sicilia*. Gli scritti appartenenti alla prima serie si verranno pubblicando nell'*Archivio Storico Siciliano*, periodico già conosciuto e favorevolmente accolto, la cui proprietà è stata ceduta dai fondatori alla Società. Questo periodico comparirà in fascicoli trimestrali in-8° massimo di pagine 128 circa. I documenti saranno distribuiti in fascicoli di varia mole secondo la materia che comprenderanno. L'Associazione all'*Archivio* è obbligatoria per un anno e costa Lire DODICI (pagamento anticipato). I fascicoli staccati si vendono a L. **3,50** per ciascuno.

Il costo di ciascun fascicolo della serie documenti sarà fissato in ragione di cent. **50** per ciascun foglio di stampa di pag. 16, compresa la covertina.

Dirigere le domande e tutto quanto riguarda l'amministrazione al SEGRETARIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA — Palermo.

I vaglia postali saranno intestati al CAV. NAPOLEONE SICILIANO *Tesoriere della Società*. Palermo.

Libri presso i quali si trovernno in deposito le pubblicazioni della Società

PALERMO — LUIGI PEDONE LAURIEL
ROMA, FIRENZE, TORINO — ERMANNO LOESCHER, FRATELLI BOCCA
MILANO — ULRICO HOEPLI

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ SICILIANA

Per la Storia Patria

Archivio Storico Siciliano, nuova serie, anno primo, fascicoli quattro L. 12
Idem anno secondo . . . . . » 12
» anno terzo . . . . . » 12
» anno quarto . . . . . » 12
» anno quinto . . . . . » 12
» anno sesto . . . . . » 12
» anno settimo . . . . . » 12
» anno ottavo . . . . . » 12
» anno nono . . . . . » 12
» anno decimo . . . . . » 12

Documenti per servire alla Storia di Sicilia

1ª SERIE—DIPLOMATICA

Vol. I. *I Diplomi della Cattedrale di Messina* fasc. 1°, 2°, 3°, 4°, 5° pubblicati dal socio RAFFAELE STARRABBA lire 2 per ciascheduno.

Vol. II. *Corrispondenza particolare di Carlo d'Aragona Presidente del Regno con S. M. Filippo II*, pubblicata dal socio STEFANO VITTORIO BOZZO, fasc. 1° e 2°, L. 2, 50 per ciascheduno.

Vol. III. *Estratti di un processo per lite feudale del secolo XV concernenti gli ultimi anni del regno di Federico III e la minorità della Regina Maria*, pubblicati dal socio ISIDORO LA LUMIA, fasc. 1° L. 3,75
Fascicolo 2° . . . . . » 2,35

Vol. IV. *I Capibrevi di Giovanni Luca Barberi*, pubblicati dal socio GIUSEPPE SILVESTRI, vol. I, fasc. 1°, 2°, L. 2 per ciascheduno; fascicolo 3° 4° e 5 L. 3 per ciascheduno. Fasc. 6 L. 5, 50.

Vol. V. *De Rebus Regni Siciliae* (9 settembre 1282—26 agosto 1283). Documenti inediti estratti dall'Archivio della Corona di Aragona pubblicati dal socio GIUSEPPE SILVESTRI, Sopraintendente agli Archivi di Stato della Sicilia, vol. I, fasc. I-V. . . . . L. 11 —
Fascicolo VI-VIII. . . . . » 6 —
Fasc. IX-XI . . . . . » 9,85

Vol. VI. *Codice Diplomatico dei Giudei di Sicilia*, raccolto e pubblicato dai soci fratelli sacerdoti BARTOLOMEO e GIUSEPPE LAGUMINA, vol. I, Parte I, fasc. 1°, 2° e 3°, L. 3, 50 per ciascheduno.

Vol. VII. *I Diplomi Angioini dello Archivio di Stato di Palermo* raccolti e pubblicati per cura del socio GIUSEPPE TRAVALI, fasc. 1°. L. 2, 50
Fasc. 2°. . . . . L. 3, 25

Vol. VIII. *I Capibrevi di Giovanni Luca Barberi*, pubblicati dal socio GIUSEPPE SILVESTRI, vol. II, fasc. 1° . . . . . L. 3, 50

Vol. IX. *Codice Diplomatico di Federico III di Aragona Re di Sicilia* (1355-1377) raccolti e pubblicati dal socio GIUSEPPE COSENTINO fas. I. . . . . L. 3, —

2ª SERIE—FONTI DEL DRITTO SICULO

Vol. I. fasc. I. *Capitoli Gabelle e Privilegi della Città di Alcamo*, pubblicati dal socio VINCENZO DI GIOVANNI . . . . . L. 3, 50
Fasc. II. *Statuto, Capitoli e Privilegi della Città di Castronovo di Sicilia*, pubblicati dal socio LUIGI TIRRITO . . . . L. 3, 87
Fasc. III. *Statuti, Ordinamenti e Capitoli della città di Polizzi*, raccolti e pubblicati dal socio ANTONINO FLANDINA . . L. 2, —

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main
UB
DFG

Vol. II. *Assise e Consuetudini della Terra di Corleone precedute da una introduzione storica corredata da documenti per cura* dei soci RAFFAELE STARRABBA E LUIGI TIRRITO, fasc. 1° L. 3, 25
Fascicolo 2° . . . . . » 3, —
Fascicolo 3° . . . . . » 5, 77
Vol. III, fasc. I. *Statuti delle Maestranze delle città di Sicilia—Salemi e Palermo* per cura del socio FRANCESCO LA COLLA. L. 2, 70

3ª SERIE—EPIGRAFIA

Vol. I. *Le Epigrafi arabiche di Sicilia, trascritte, tradotte ed illustrate dal socio* MICHELE AMARI. *Parte 2ª. Iscrizioni Sepolcrali* fasc. 1° con 6 tavole in fototipia. . . . . L. 7 —
Fasc. II con nove tavole in fototipia . . . . . » 10 —
Vol. II. Parte 3ª fasc. 1° con tre tavole in fototipia . . . . . » 4 50

Centenario di Rocco Pirri (estratto) vol. uno con ritratto. . . L. 2 —
Lettere di Maria Carolina (estratto) vol. uno . . . . . L. 2 —
SESTO CENTENARIO DEL VESPRO — Tornata straordinaria della Società Siciliana per la Storia Patria nel dì XXX marzo 1882 con discorso del comm. prof. Michele Amari sull' ordinamento della Repubblica Siciliana del 1282, fasc. di pag. 32 in 8° grande L. 1 —
RICORDI E DOCUMENTI DEL VESPRO SICILIANO — Un grosso volume in caratteri elzeviri di fogli 39 in 8° grande dello stesso formato del periodico l'*Archivio Storico* con IX tavole in fototipia e una in litografia . . . . . L. 20 —
Estratti del Tarih Mansuri pubblicati dal Presidente Onorario MICHELE AMARI. . . . . L. 1 —

AI SOCI E AGLI ASSOCIATI

L'ufficio della Segreteria Generale della Società Siciliana per la *Storia Patria* avverte che per deliberazione del Consiglio Direttivo, esso non è responsabile dello smarrimento dei fascicoli, sia del periodico l'*Archivio Storico* sia dei *Documenti*, che si spediscono per posta. Chi brama maggiore sicurezza potrà incaricare qualcuno per ritirarli qui in Palermo.

Si fa noto ai soci che il nuovo cassiere della società è il signor Cav. Napoleone Siciliano.

Si avvertono pure i soci che le tornate ordinarie della Società sono ad ogni seconda domenica di mese nel Palazzo di Città. L'ordine del giorno verrà ogni volta pubblicato nei giornali cittadini.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

DOCUMENTI

PER SERVIRE

ALLA STORIA DI SICILIA

PUBBLICATI A CURA

DELLA

SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA

PRIMA SERIE — DIPLOMATICA

Vol. VI. — Fasc. IV.

PALERMO
Tipografia di Michele Amenta
1887

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

PUBBLICAZIONI

DELLA

SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA

DOCUMENTI

PER SERVIRE

ALLA STORIA DI SICILIA

ARCHIVIO

STORICO SICILIANO

PUBBLICAZIONE PERIODICA

La Società Siciliana per la Storia Patria, rinata nel 1873 sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione e col concorso di parecchi Municipi siciliani e di molte persone distinte per sodezza di studi e per affetto alle patrie memorie, progredisce alacremente nelle sue pubblicazioni. Raccomandarle agli studiosi pare superfluo, poichè si sa bene il favore con cui in Italia e fuori sono accolte le scritture e i documenti che riguardano quest'isola, e non fa bisogno ricordare che le vicende or tristi or liete della storia di essa sono registrate nelle pagine talora più importanti della storia dell'umanità.

Lasciando adunque coteste generalità, diremo che, a norma dello Statuto della Società medesima, le dette pubblicazioni distinguonsi in due serie, l'una degli *Atti* e delle *Memorie*, l'altra dei *Documenti per servire alla Storia di Sicilia*. Gli scritti appartenenti alla prima serie si vanno pubblicando nell'*Archivio Storico Siciliano*, periodico già conosciuto e favorevolmente accolto, la cui proprietà è stata ceduta dai fondatori alla Società. Questo periodico comparisce in fascicoli trimestrali in-8° massimo di pagine 128 circa. I documenti saranno distribuiti in fascicoli di varia mole secondo la materia che comprenderanno. L'Associazione all'*Archivio* è obbligatoria per un anno e costa Lire DODICI (pagamento anticipato). I fascicoli staccati si vendono a L. **3,50** per ciascuno.

Il costo di ciascun fascicolo della serie documenti sarà fissato in ragione di cent. **50** per ciascun foglio di stampa di pag. 16, compresa la covertina.

Dirigere le domande e tutto quanto riguarda l'amministrazione al SEGRETARIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA — Palermo.

I vaglia postali saranno intestati al CAV. NAPOLEONE SICILIANO *Tesoriere della Società*, Palermo.

Librai presso i quali si troveranno in deposito le pubblicazioni della Società

PALERMO — LUIGI PEDONE LAURIEL
ROMA }
FIRENZE } ERMANNO LOESCHER, FRATELLI BOCCA
TORINO }
MILANO — ULRICO HOEPLI

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ SICILIANA
Per la Storia Patria

Archivio Storico Siciliano, nuova serie, anno primo, fascicoli quattro L. 12
Idem anno secondo . . . . . » 12
» anno terzo . . . . . » 12
» anno quarto . . . . . » 12
» anno quinto . . . . . » 12
» anno sesto . . . . . » 12
» anno settimo . . . . . » 12
» anno ottavo . . . . . » 12
» anno nono . . . . . » 12
» anno decimo . . . . . » 12
» anno undecimo . . . . . » 12
» anno duodecimo . . . . . primo » 3

Documenti per servire alla Storia di Sicilia

1ª SERIE—DIPLOMATICA

Vol. I. *I Diplomi della Cattedrale di Messina* fasc. 1°, 2°, 3°, 4°, 5° pubblicati dal socio R. Starrabba lire 2 per ciascheduno, fasc. 6 L. 12,75

Vol. II. *Corrispondenza particolare di Carlo d'Aragona Presidente del Regno con S. M. Filippo II*, pubblicata dal socio Stefano Vittorio Bozzo, fasc. 1° e 2°, L. 2,50 per ciascheduno.

Vol. III. *Estratti di un processo per lite feudale del secolo XV concernenti gli ultimi anni del regno di Federico III e la minorità della Regina Maria*, pubblicati dal socio Isidoro La Lumia, fasc. 1° L. 3,75
Fascicolo 2° . . . . . » 2,35

Vol. IV. *I Capibrevi di Giovanni Luca Barberi*, pubblicati dal socio Giuseppe Silvestri, vol. I, fasc. 1°, 2°, L. 2 per ciascheduno; fascicolo 3° 4° e 5 L. 3 per ciascheduno. Fasc. 6 L. 5, 50.

Vol. V. *De Rebus Regni Siciliae* (2 settembre 1282–26 agosto 1283). Documenti inediti estratti dall'Archivio della Corona di Aragona pubblicati dal socio Giuseppe Silvestri, Sopraintendente agli Archivi di Stato della Sicilia, vol. I, fasc. I-V. . . . . L. 11 —
Fascicolo VI-VIII. . . . . » 6 —
Fasc. IX-XI . . . . . » 9, 85

Vol. VI. *Codice Diplomatico dei Giudei di Sicilia*, raccolto e pubblicato dai soci fratelli sacerdoti Bartolomeo e Giuseppe Lagumina, vol. I, Parte I, fasc. 1°, 2°, 3°, e 4°, L. 3, 50 per ciascheduno.

Vol. VII. *I Diplomi Angioini dello Archivio di Stato di Palermo* raccolti e pubblicati per cura del socio Giuseppe Travali, fasc. 1°. L. 2, 50
Fasc. 2°. . . . . L. 3, 25

Vol. VIII. *I Capibrevi di Giovanni Luca Barberi*, pubblicati dal socio Giuseppe Silvestri, vol. II, fasc. 1° . . . . . L. 3, 50
Fasc. 2° . . . . . L. 4, —
Fasc. 3° . . . . . L. 5, 25

Vol. IX. *Codice Diplomatico di Federico III di Aragona Re di Sicilia* (1355-1377) raccolto e pubblicato dal socio Giuseppe Cosentino fasc. 1.. . . . . L. 3, —

2ª SERIE—FONTI DEL DRITTO SICULO

Vol. I. fasc. 1. *Capitoli Gabelle e Privilegi della Città di Alcamo*, pubblicati dal socio Vincenzo Di Giovanni . . . . . L. 3, 50
Fasc. II. *Statuto, Capitoli e Privilegi della Città di Castronovo di Sicilia*, pubblicati dal socio Luigi Tirrito . . . . L. 3, 87

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

Fasc. III. *Statuti, Ordinamenti e Capitoli della città di Polizzi*, raccolti e pubblicati dal socio ANTONINO FLANDINA . . L. 2, —

Vol. II. *Assise e Consuetudini della Terra di Corleone precedute da una introduzione storica corredata da documenti per cura* dei soci RAFFAELE STARRABBA e LUIGI TIRRITO, fasc. 1° L. 3, 25
Fascicolo 2° . . . . . » 3, —
Fascicolo 3° . . . . . » 5, 77

Vol. III, fasc. I. *Statuti delle Maestranze delle città di Sicilia—Salemi e Palermo*—per cura del socio FRANCESCO LA COLLA L. 2, 70
Fasc. II. *Statuti inediti delle Maestranze della città di Palermo* pubblicati per cura del socio FERDINANDO LIONTI . . L. 5, 50

3ª SERIE—EPIGRAFIA

Vol. I. *Le Epigrafi arabiche di Sicilia, trascritte, tradotte ed illustrate dal socio* MICHELE AMARI. *Parte 2ª. Iscrizioni Sepolcrali* fasc. 1° con 6 tavole in fototipia . . . . . L. 7 —
Fasc. II con nove tavole in fototipia . . . . . » 10 —
Vol. II. Parte 3ª fasc. 1° con tre tavole in fototipia . . . . . » 4 50

Centenario di Rocco Pirri (estratto) vol. uno con ritratto. . . L. 2 —

Lettere di Maria Carolina (estratto) vol. uno . . . . . L. 2 —

SESTO CENTENARIO DEL VESPRO — Tornata straordinaria della Società Siciliana per la Storia Patria nel dì XXX marzo 1882 con discorso del comm. prof. Michele Amari sull'ordinamento della Repubblica Siciliana del 1282, fasc. di pag. 32 in 8° grande L. 1 —.

RICORDI E DOCUMENTI DEL VESPRO SICILIANO — Un grosso volume in caratteri elzeviri di fogli 30 in 8° grande dello stesso formato del periodico l'*Archivio Storico* con IX tavole in fototipia e una in litografia . . . . . L. 20 —

Estratti del Tarih Mansuri pubblicati dal Presidente Onorario MICHELE AMARI. . . . . L. 1 —

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

TABULARIO DI S. FILIPPO DI FRAGALÀ E DI S. MARIA DI MANIACI, Parte I.—Pergamene latine—ora per la prima volta pubblicate a cura del socio *Giuseppe Silvestri*.

LETTERE E DOCUMENTI DELLA REGINA BIANCA VICARIA DEL REGNO DI SICILIA cavati dal vol. Collettaneo di Num. 3 dell'Archivio del Protonotaro del Regno per cura del socio *Raffaele Starrabba*.

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

DOCUMENTI

PER SERVIRE

ALLA STORIA DI SICILIA

PUBBLICATI A CURA

DELLA

SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA

PRIMA SERIE — DIPLOMATICA

Vol. VI. — Fas. V.

PALERMO
Tipografia di Michele Amenta
Via V. Em., Palazzo Colonna, N. 131

1888

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

PUBBLICAZIONI

DELLA

SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA

DOCUMENTI

PER SERVIRE

ALLA STORIA DI SICILIA

ARCHIVIO

STORICO SICILIANO

PUBBLICAZIONE PERIODICA

La Società Siciliana per la Storia Patria, rinata nel 1873 sotto gli auspicî del Ministero della Pubblica Istruzione e col concorso di parecchi Municipî siciliani e di molte persone distinte per sodezza di studî e per affetto alle patrie memorie, progredisce alacremente nelle sue pubblicazioni. Raccomandarle agli studiosi pare superfluo, poichè si sa bene il favore con cui in Italia e fuori sono accolte le scritture e i documenti che riguardano quest'isola, e non fa bisogno ricordare che le vicende or tristi or liete della storia di essa sono registrate nelle pagine talora più importanti della storia dell'umanità.

Lasciando adunque coteste generalità, diremo che, a norma dello Statuto della Società medesima, le dette pubblicazioni distinguonsi in due serie, l'una degli *Atti* e delle *Memorie*, l'altra dei *Documenti per servire alla Storia di Sicilia*. Gli scritti appartenenti alla prima serie si vanno pubblicando nell'*Archivio Storico Siciliano*, periodico già conosciuto e favorevolmente accolto, la cui proprietà è stata ceduta dai fondatori alla Società. Questo periodico comparisce in fascicoli trimestrali in-8° massimo di pagine 128 circa. I documenti saranno distribuiti in fascicoli di varia mole secondo la materia che comprenderanno. L'Associazione all'*Archivio* è obbligatoria per un anno e costa Lire DODICI (pagamento anticipato). I fascicoli staccati si vendono a L. **3,50** per ciascuno.

Il costo di ciascun fascicolo della serie documenti sarà fissato in ragione di cent. **50** per ciascun foglio di stampa di pag. 16, compresa la covertina.

Dirigere le domande e tutto quanto riguarda l'amministrazione al SEGRETARIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA — Palermo.

I vaglia postali saranno intestati al CAV. NAPOLEONE SICILIANO *Tesoriere della Società*. Palermo.

Librai presso i quali si troveranno in deposito le pubblicazioni della Società

PALERMO — LUIGI PEDONE LAURIEL
ROMA, FIRENZE, TORINO — ERMANNO LOESCHER, FRATELLI BOCCA
MILANO — ULRICO HOEPLI

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ SICILIANA
per la Storia Patria

Archivio Storico Siciliano, nuova serie, anno primo, fascicoli quattro L. 12
Idem anno secondo . . . . . » 12
» anno terzo . . . . . » 12
» anno quarto . . . . . » 12
» anno quinto . . . . . » 12
» anno sesto . . . . . » 12
» anno settimo . . . . . » 12
» anno ottavo . . . . . » 12
» anno nono . . . . . » 12
» anno decimo . . . . . » 12
» anno undecimo . . . . . » 12
» anno duodecimo . . . . . » 12
» anno tredicesimo fas. 1°, 2°, 3° . . . . . » 9

Documenti per servire alla Storia di Sicilia
1ª SERIE—DIPLOMATICA

Vol. I. *I Diplomi della Cattedrale di Messina* fasc. 1°, 2°, 3°, 4°, 5° pubblicati dal socio R. Starrabba lire 2 per ciascheduno, fasc. 6° L. 6,25

Vol. II. *Corrispondenza particolare di Carlo d'Aragona Presidente del Regno con S. M. Filippo II*, pubblicata dal socio Stefano Vittorio Bozzo, fasc. 1° e 2°, L. 2,50 per ciascheduno fasc. 3 L. 1,25

Vol. III. *Estratti di un processo per lite feudale del secolo* XV *concernenti gli ultimi anni del regno di Federico* III *e la minorità della Regina Maria*, pubblicati dal socio Isidoro La Lumia, fasc. 1° L. 3,75
Fascicolo 2° . . . . . » 2,35

Vol. IV. *I Capibrevi di Giovanni Luca Barberi*, pubblicati dal socio Giuseppe Silvestri, vol. I, fasc. 1°, 2°, L. 2 per ciascheduno; fascicolo 3° 4° e 5° L. 3 per ciascheduno. Fasc. 6° L. 5, 50.

Vol. V. *De Rebus Regni Siciliae* (9 settembre 1282—26 agosto 1283). Documenti inediti estratti dall'Archivio della Corona di Aragona pubblicati dal socio Giuseppe Silvestri, Sopraintendente agli Archivi di Stato della Sicilia, vol. I, fasc. I-V. . . . . L. 11 —
Fascicolo VI-VIII. . . . . » 6 —
Fasc. IX-XI . . . . . » 9, 85

Vol. VI. *Codice Diplomatico dei Giudei di Sicilia*, raccolto e pubblicato dai soci fratelli sacerdoti Bartolomeo e Giuseppe Lagumina, vol. I, Parte I, fasc. 1°, 2°, 3° e 4°; L. 3, 50 per ciascheduno, fas. 5° L. 6, 25

Vol. VII. *I Diplomi Angioini dello Archivio di Stato di Palermo* raccolti e pubblicati per cura del socio Giuseppe Travali, fasc. 1°. L. 2, 50
Fasc. 2°. . . . . L. 3, 25

Vol. VIII. *I Capibrevi di Giovanni Luca Barberi*, pubblicati dal socio Giuseppe Silvestri, vol. II, fasc. 1° . . . . . L. 3, 50
Fasc. 2° . . . . . L. 4, —
Fasc. 3° . . . . . L. 5, 25

Vol. IX. *Codice Diplomatico di Federico III di Aragona Re di Sicilia* (1355-1377) raccolto e pubblicato dal socio Giuseppe Cosentino fasc. I . . . . . L. 3, —

Vol. X. *Lettere e documenti relativi a un periodo del Vicariato della Regina Bianca in Sicilia* (1411-12) pubblicati dal socio Raffaele Starrabba, Fasc. I. . . . . L. 4, 25
Fasc. 2° . . . . . L. 5, 50

Vol. XI. *Tabulario di S. Filippo di Fragalà e Santa Maria di Maniaci* pubblicato dal socio Giuseppe Silvestri Parte I, fasc. I. L. 6, —

2ª SERIE—FONTI DEL DRITTO SICULO

Vol. I. fasc. I. *Capitoli, Gabelle e Privilegi della Città di Alcamo*, pubblicati dal socio VINCENZO DI GIOVANNI . . . . . L. 3, 50

Fasc. II. *Statuto, Capitoli e Privilegi della Città di Castronovo di Sicilia*, pubblicati dal socio LUIGI TIRRITO . . . . L. 3, 87

Fasc. III. *Statuti, Ordinamenti e Capitoli della città di Polizzi*, raccolti e pubblicati dal socio ANTONINO FLANDINA . . L. 2, —

Vol. II. *Assise e Consuetudini della Terra di Corleone precedute da una introduzione storica corredata da documenti per cura* dei soci RAFFAELE STARRABBA e LUIGI TIRRITO, fasc. 1° L. 3, 25

Fascicolo 2° . . . . . » 3, —

Fascicolo 3° . . . . . » 5, 77

Vol. III, fasc. I. *Statuti inediti delle Maestranze delle città di Sicilia—Sciacca e Palermo*—per cura del socio FRANCESCO LA COLLA L. 2, 70

Fasc. II. *Statuti inediti delle Maestranze della città di Palermo* pubblicati per cura del socio FERDINANDO LIONTI . . L. 5, 50

3ª SERIE—EPIGRAFIA

Vol. I. *Le Epigrafi arabiche di Sicilia, trascritte, tradotte ed illustrate dal socio* MICHELE AMARI. *Parte 2ª. Iscrizioni Sepolcrali* fasc. 1° con 6 tavole in fototipia . . . . . L. 7 —

Fasc. II con nove tavole in fototipia . . . . . » 10 —

Vol. II. Parte 3ª fasc. 1° con tre tavole in fototipia . . . . . » 4 50

Centenario di Rocco Pirri (estratto) vol. uno con ritratto. . . L. 2 —

Lettere di Maria Carolina (estratto) vol. uno . . . . . L. 2 —

SESTO CENTENARIO DEL VESPRO — Tornata straordinaria della Società Siciliana per la Storia Patria nel dì XXX marzo 1882 con discorso del comm. prof. Michele Amari sull'ordinamento della Repubblica Siciliana del 1282, fasc. di pag. 32 in 8° grande L. 1 —

RICORDI E DOCUMENTI DEL VESPRO SICILIANO — Un grosso volume in caratteri elzeviri di fogli 39 in 8° grande dello stesso formato del periodico l'*Archivio Storico* con IX tavole in fototipia e una in litografia . . . . . L. 20 —

Estratti del Tarih' Mansurî pubblicati dal Presidente Onorario MICHELE AMARI. . . . . L. 1 —

Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main

UB | Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg
Frankfurt am Main
DFG